Anno I.

FANFULLA

Num. 16.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Venerdì, 1° Luglio 1870.** — **Fuori di Firenze cent. 7.**

FIRENZE NELLA CHINA

Dopo la partenza de' nostri buoni amici gli ambasciatori del celeste impero, qualcheduno, incaricato di rimettere in ordine gli appartamenti all'albergo d'Italia, trovò per caso, dimenticate in un cassetto dello scrittoio, le brutte copie di alcune lettere che un membro dell' ambasciata dirigeva al proprio fratello a Pekino, quasi diremmo per trasportar Firenze nella China e metterla sott'occhio a' discendenti di Confucio tale quale ella è o almeno tal quale ella apparisce agli occhi d'un chinese.

La qualità mai più veduta della carta, la stranezza de' caratteri segnati sovr' essa, l'odore di muschio che ne usciva, persuasero all'*inventore* di portare ogni cosa a *Fanfulla* perchè gli desse un buon consiglio.

Fanfulla alla prima occhiata capì di che si trattava, e riconoscendo le *brutte copie* non si credette in coscienza violatore del segreto postale se tentava di leggerle e di farle leggere a' suoi amici.

Del resto anche alla posta (domandatelo al buon Barbavara), anche alla posta ci sono de' casi in cui si possono aprire le lettere... (senza contare gli altri in cui si *sbuzzano* senza aprirle...), talchè per questo lato ci possiamo mettere l'animo in pace.

Così fermato il volere, mancava il potere!

Ma allora ci occorse alla mente che il venerando C. Collodi, santo eremita, ritirato, come il topo del Pignotti, entro la forma di cacio d'una pubblica amministrazione, ci onorava della sua benevolenza; e a lui, perito com'è d'ogni sorta di lingua, dalla scempia e volgare del presente fino a quella doppia e sublime dell' avvenire, inviammo i manoscritti pregandolo di farcene avere la traduzione.

Il valente sinologo ha esaudito la nostra preghiera... tardi... ma l'ha esaudita.

Dell'indugio chiediamo perdono a' lettori per amore di Fra Collodi. Il santo vecchio non sarebbe eremita se non fosse accidioso e poltrone, e correrebbe rischio di perdere il paradiso se perdesse tempo a lavorare.

Quanto all' esattezza della traduzione restiamo responsabili noi... e potete dormire tra due guanciali.

... Finalmente questa mattina siamo partiti da Firenze.

Nel voltare le spalle alla regina dell'Arno, noi non abbiamo cantato come il nostro poeta nazionale Chon-Toury:

> Addio grazioso nido di rondini,
> Tu ci hai involato il cuore;

perchè, a voler essere sinceri, Firenze non ci ha involato punto il cuore, e nemmeno i bauli da viaggio — altra cosa che fa molto onore alla moralità del paese ed alla vigilanza della questura locale.

Avendoti già detto qualche cosa di Torino e di Milano, mi parrebbe quasi scortesia non mandarti un cenno, un leggero tocco in penna, su Firenze... sulla capitale provvisoria del regno d'Italia.

Perchè la chiamano *provvisoria?*

Non lo so.

Ne ho domandata la spiegazione al cuoco della locanda (il quale si vanta di essere l'amico personale dell'onorevole Massari), e mi ha risposto cortesamente che la chiamano *provvisoria* per far intendere che è una capitale definitiva.

Casomai la spiegazione ti sembrasse un po' mancina, ti dirò che la lingua italiana ha molti vocaboli bizzarri, che accennano ad una cosa e ne dicono un'altra: figurati, per citarti un esempio fra mille, che qui si chiamano oratori certi deputati che non sanno mettere insieme due parole, nello stesso modo che si qualificano per *onorevoli preopinanti* certi altri, che Dio sa che cosa pagherebbero per poter avere un'opinione.

Tu, me lo immagino, non capirai un ette in questo logogrifo di capitale provvisoria e definitiva; e la cosa è naturalissima, perchè, novantanove per cento, ti sei messo in capo che il Governo italiano sia un Governo regolare come il nostro del Peckino! E non canzono! Credi a me che gli Italiani bisognerà che sudino ancora, e di molto, prima che possano avere la fortuna di essere governati alla chinese.

Per l'idea che ce ne siamo fatta noi, il Governo italiano, oggi com'oggi, è un Governo *sui generis* che non somiglia a nessun altro. L'unico punto di somiglianza che abbia col resto dei governi d'Europa, sono i debiti.

Il Governo italiano è una specie di capo ameno, che non ha domicilio fisso; vive a dozzina, come uno scolare; ama il moto, perchè il moto è sano; e oggi parte da Torino; domani pianta le sue tende a Firenze; doman l'altro forse prenderà il biglietto per Napoli o per Roma.

In una parola, è un Governo che ha tutti i giorni la *Guida di Murray* sotto il braccio, l'ombrello dentro la fodera d'incerato e i cannocchiali ad armacollo. Viaggia a caso, come i *lords* inglesi; con questa differenza: che ha poche credenziali e non viaggia per istruzione.

Ora che ti ho spiegato il perchè del vocabolo *provvisoria*, eccomi a darti due cenni sulla città.

Qual è la sua popolazione? Un fiorentino mi ha assicurato che Firenze conta circa centosessanta mila abitanti, compresi i forestieri, che vanno e tornano, ed i deputati che vanno e non tornano mai.

Il suo clima è variabilissimo; ora piove, ora è nuvolo, ora è sole; d'inverno si suda; di giugno si trema; ed è appunto in grazia di questa seducente volubilità che il bel cielo di Firenze si è fatto una riputazione mondiale; tantochè i forestieri d'ogni parte del globo, quando sono annoiati dalla monotonia di una salute ferrea, vengono apposta sull'Arno per farvi un corso regolare di polmonite acuta o di dolori reumatici; e profittano poi della convalescenza per andare a vedere il David di Michelangiolo e la barba multicolore del professor Pagliano — le due più grandi curiosità artistiche che possegga Firenze.

Firenze è una città fabbricata cento metri sotto il livello del mare, e trenta metri sotto il livello dell'Arno. Essa deve appunto a questa favorevole giacitura, mi diceva il segretario dell'albergo, se può godere dei benefizi di tutti gli straripamenti del fiume e di tutte le nebbie invernali.

L'aspetto del paese, nell'insieme, è pittoresco e pulito. Le strade son lastricate e tenute abbastanza bene; vero è che nella stagione estiva abbondano un po' troppo di polvere; ma siccome i poeti hanno dato a credere che la polvere d'Italia sia polvere d'eroi, così ne avviene che tutti la rispettano — anche gli spazzini del comune.

Per quanto abbiamo potuto raccapezzare in questi pochi giorni che siamo qua, le cose più notevoli di Firenze sono: il Duomo che non è finito; il mercato che non è incominciato: e l'acqua potabile che nessuno finora ha potuto bere.

L'acqua potabile difetta; ma mi si dice che i Fiorentini abbiano trovato il modo di cavarsi la sete a furia di parlar tutti i giorni dell'acquedotto. È un ingegnoso sistema di dissetamento inventato dal Municipio locale, il quale, per pudore, ha creduto bene di non domandarne la privativa. In Italia c'è un pudore anche per i Municipi!

Nell'interno della città non si trovano che due giardini pubblici: quello di Boboli e l'altro d'Azeglio; per non contare un vaso di viole a ciocche e di panchine in pietra, al quale i Fiorentini, sempre burloni, hanno dato il nome di giardino di piazza Santo Spirito.

La religione dominante del paese è la cattolica. Le chiese, in generale, sono frequentatissime e affollate; ma ho dovuto convincermi che i Fiorentini in fondo in fondo peccano tutti un po' di politeismo. Essi riconoscono due divinità: hanno un Dio in chiesa per poterlo pregare, e ne tengono un altro fuor di chiesa per poterlo bestemmiare a loro comodo. Ora capisco perchè chiamano Firenze l'*Atene d'Italia!*

Premesse queste sfumature generali, eccomi a darti gli appunti che mi è venuto fatto di prendere giorno per giorno. Arrivando alla capitale italiana, la prima cosa che mi ferì la fantasia fu la stazione della strada ferrata. L'ho veduta con infinito piacere, perchè è l'unico monumento, in Italia, che m'abbia rammentato l'infanzia della architettura chinese — avanti la venuta di Confucio.

I nostri appartamenti rispondono sopra una via detta i *Lungarni nuovi*, specie di passeggiata pubblica fabbricata lungo un rigagnolo, chiuso fra due muri, dove si vede scorrere una composizione chimica la quale, giudicandola dal colore, par che si ottenga mediante una felice combinazione del sugo dello spinacio coi fondi di caffè.

---

(14) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi N° 15)

L'institutrice indirizzò a Frank qualche buona parola di conforto, e lo lasciò stendendogli la mano.

Prima di mezzogiorno egli era già ritornato con un'altra imbasciata del padre suo. Il vecchio signor Clare desiderava di sapere se il signor Pendril di Londra non era aspettato a Combe-Raven quel giorno stesso. Nel caso che realmente dovesse arrivare, Frank aveva ordine d'andare ad aspettare l'avvocato alla stazione e di condurlo subito a casa Clare ove avrebbe passato la notte.

Quest'annunzio sorprese oltremodo miss Garth... Dunque il signor Clare sapeva dell'invito fatto al signor Pendril. Egli era dunque iniziato a qualche segreto che rendeva la presenza del signor Pendril necessaria a quella famiglia privata del suo capo in un modo così orribile!...

La governante, troppo turbata per fermarsi colla mente a nessuna supposizione, informò Frank che il signor Pendril dova arrivare verso le tre.

Intanto Maddalena, raggiunta in camera sua dalla povera Norah che aveva voluto vedere la sorella e piangere con lei, aveva ceduto all'influenza delle carezze e dei baci. Quel cuore di pietra s'era finalmente intenerito!... Le lacrime che mitigato avevano il suo dolore non erano dolcemente sgorgate dagli occhi, ma sibbene scaturite dal cuore come il sangue che spiccia da una ferita... ma insomma aveva pianto... e la calma era tornata.

Miss Garth ne profittò per prendere quel po' di riposo di cui aveva così imperioso ed urgente bisogno.

Quando si svegliò nuovamente erano suonate le quattro. Il servitore gli consegnò un biglietto sulla cui soprascritta si leggeva: « da parte di William Pendril. » L'avvocato era giunto.

Miss Garth ruppe frettolosamente il suggello.

Il signor Pendril annunziava brevemente il suo arrivo e la sua installazione in casa Clare. Scriveva quindi: se un miglioramento anche minimo, anche passeggiero, si manifestasse nello stato della signora Vanstone, vi supplico, miss Garth, di farmelo sapere immediatamente. È necessario, è urgente che io la vegga, se ritrova tanta forza che basti a prestarmi attenzione per soli cinque minuti, e fare la sua firma sotto una carta. Sotto sigillo del più assoluto segreto vi prego comunicare la mia domanda ai medici che la curano. Essi potranno capire, e voi capirete con loro l'importanza massima ch'io pongo a questo colloquio, quando vi avrò detto che per procurarmelo sono venuto a Combe-Raven, lasciando, differendo o negligendo tutti gli altri affari che esigono la mia presenza a Londra, e che mi terrò pronto al primo cenno a qualunque ora del giorno o della notte mi pervenga.

Miss Garth, tutta confusa e smarrita, dopo avere invano cercato di penetrare quale nascosto interesse si collegava alle parole ultime del signor Clare, e al biglietto del signor Pendril, stimò non aver nulla di più conveniente da fare che mettere il biglietto stesso sotto gli occhi de' due medici cui era affidata la cura di mistress Vanstone.

Tutti e due, senza esitare un istante, dettero la medesima risposta. Lo stato di mistress Vanstone rendeva affatto impossibile il colloquio richiesto dall'avvocato. Se si fosse potuto, anche per un solo momento, togliere la povera donna alla sua attuale prostrazione, miss Garth sarebbe stata immediatamente avvisata.

— Voi vedete, signori, quale importanza il signor Pendril pone in questa visita... disse miss Garth.

Sì — tutti e due i medici lo vedevano perfettamente, ma non potevano cambiare le loro conclusioni.

— Io perdo la testa, signori — continuava la governante nella massima agitazione. È egli possibile indovinare quale cagione esige così imperiosamente la visita dell'avvocato? Forse il signor Vanstone sarebbe morto senza fare testamento?

— Mi pare impossibile, disse uno de' due medici, rammentando com'io rammento la previdenza del povero uomo. E poi, quand'anche fosse così, la legge sta pe' figliuoli e per la moglie...

— Anche per la trasmissione degl'immobili? Domandò l'altro medico.

— Questo non lo so. Nella lunga mia pratica non ha mai avuto occasione di far queste domande ad un legale. In ogni caso, miss Garth, non potreste voi domandare francamente ogni cosa al signor Pendril, e sottoporgli almeno i vostri ed i nostri dubbi?

Miss Garth si ritirò decisa a seguire il consiglio del dottore.

Dopo aver comunicato al signor Pendril la decisione dei medici, che, pel momento, ricusavano di far ragione al suo desiderio, la governante indicava brevemente la questione legale ch'era sorta nei loro discorsi, e, senza troppo insistere, lasciava intravedere la sua molto naturale impazienza di conoscere i gravi motivi che avevano determinato l'arrivo e le domande dell'uomo di legge.

La risposta che ricevè poco dopo era scritta con prudenza e con circospezione, talchè la governante non ne concepì un' idea molto favorevole sul conto del signor Pendril.

Il foglio confermava, solamente come tesi generale, l'interpretazione legale data dal primo dei due medici; ripeteva che il signor Pendril sarebbe rimasto in casa Clare in ansiosa aspettativa che un felice cambiamento nello stato della signora Vanstone avesse permesso che egli si presentasse al suo letto di dolore;... e la lettera finiva senza nessuna spiegazione, senza una parola che da vicino o da lontano si riferisse alla esistenza o non esistenza d'un testamento del signor Andrea.

Le visibili precauzioni con cui era scritta quella lettera lasciarono una grande inquietudine nell'animo di miss Garth, finchè l'arrivo di un celebre chirurgo chiamato da Londra non richiamò tutta la sua attenzione sulla cara ammalata.

Il chirurgo arrivò sull'imbrunire e si trattenne lungo tempo al capezzale della povera donna,... più lungo tempo rimase in consulto coi due medici curanti,... e finalmente tornò al letto di mistress Vanstone prima che l'institutrice potesse parlare con lui.

(Continua)

A questa composizione chimica, i Fiorentini danno lo specioso nome d'*acqua d'Arno*, e vi si tuffano in buona fede e allegramente, disdegnando però la classica foglia di pampano, imbastardita e tagliata a uso di mutanda.

Accade così che le graziose druidesse fiorentine, mentre si avviano verso le foreste non sempre vergini delle Cascine in cerca di un Pollione romano o di un'altra provincia purchessia, acquistano, strada facendo, i primi rudimenti d'anatomia comparata; mentre i forestieri, come saremmo noi, trovano un argomento di più per convincersi che i Fiorentini, per forme e per fattezze, non possono chiamarsi coscienziosamente i discendenti in linea retta delle statue greche.

Fino dal giorno che siamo arrivati, una folla di curiosi sta di piantone dalla mattina alla sera dinanzi alle nostre finestre; e quando ci vede, spalanca gli occhi e la bocca dalla sorpresa. Forse questi apocrifi biscugini di Farinata e Pier Capponi hanno creduto fino a ieri che i Chinesi non fossero altro che una piacevole invenzione dei figurinai di Lucca!

In quest'altra mia — se avrò tempo e voglia — ti parlerò della Corte, della Camera, dei teatri e della costumanza del paese. Per oggi faccio punto e ti saluto.

PS. Questa mattina il cameriere mi ha annunziato una visita officiosa dell'onorevole Sella. Non ti dissimulo che ho avuto una gran paura. Credevo che venisse da me per chiedermi dei quattrini!... Il Sella, in questo momento, è il più gran povero d'Europa: non fa altro che parlare di debiti. Fortunatamente la cosa è passata liscia. Lo scopo della visita dell'onorevole ministro delle finanze italiane era quello di sapere da me, in tutta confidenza, se il *pareggio* facesse parte degli articoli di fede nella religione di Confucio. Io gli ho risposto che nessun buon Chinese ha mai creduto nel *pareggio*.

— Eppure gl'Italiani ci credono! — ha replicato vivamente il ministro.

— Non mi fa maraviglia — ho soggiunto io — gl'Italiani sono stati sempre un popolo superstizioso: essi sono capaci di credere anche alle streghe e alla cessazione del corso forzoso.

Il ministro si è lasciato spuntare sulle labbra un sorriso finissimo: quindi, stringendomi la mano, mi ha susurrato nell'orecchio: — Siete un uomo di spirito: se rimanete in Italia, il portafoglio delle finanze è vostro.

Ed è uscito.

Tuo fratello
LIEN-FANG.

Il traduttore
C. COLLODI.

GIORNO PER GIORNO

Un mio amico ieri sera ha avuta un'idea... pare impossibile!...

Per tirare una frecciata a *Fanfulla*, ha detto che il miglior redattore del giornale era Collins, l'autore del romanzo in appendice.

Ringrazio l'amico a nome della collaborazione che va orgogliosa d'aver Collins per termine di paragone.

***

Un giornale di quelli coll'*erre* nel render conto di una imponente dimostrazione, sempre coll'*erre*, pone questa nota:

Il naso di... era color verderame; gli altri panrosi si *abbottonarono*.

Oh che era suonata l'ora... del pericolo per l'orologio e pel borsellino?

Che sorta di complimenti trova mai l'eloquenza democratica!

***

In Sicilia tre contadini sono andati a scavare un tesoro... Mentre lavoravano, altri sopraggiunsero allo stesso scopo.

Siccome tutti erano armati, ne nacque una baruffa, e questa chiamò sul luogo i carabinieri.

Quei poveri diavoli sono ora parte all'ospedale, parte in prigione.

Pare che avessero sentito leggere nella *Riforma* dei famosi 159 milioni da trovare... e li cercavano.

« Ahi! *Mezzanot*!... di quanto mal fu *matre*.... » con quel che segue.

***

Dalla votazione dei *provvedimenti finanziari* pende la salute... delle finanze, dice il ministro Sella: pende l'ultima definitiva rovina delle finanze dello Stato, delle istituzioni, della logica delle istituzioni, grida la *Riforma*.

Come fra due c'è sempre un posto di mezzo, così avviene che c'è un nostro onorevole il quale vede pendere dal fine di quella discussione la propria felicità, la luna di miele, in una parola il permesso di prendere moglie!

Impigliato nei provvedimenti finanziari, son due mesi che attende il dì per uscirne e correre all'ara; ogni dì spera sia l'ultimo, ma gli incidenti Valerio, le questioni sospensive Rattazzi, le mozioni d'ordine Pescatore, le questioni pregiudiziali Salaris, i fatti personali di tutti i 493 onorevoli, compresi gli assenti, gli mandano in fumo la dolce speranza!

Conveniamo che la è questa una poco lieta situazione per un onorevole. Oh la tirannia dei provvedimenti finanziari e la crudeltà dei fatti personali e delle mozioni d'ordine!

***

Molti si sono sorpresi che il carrozzone del signor Walcot sia stato preso a sassate dai nostri insolentissimi monelli.

La cosa pure è semplicissima... Il carrozzone è stato preso per un vagone di strada ferrata.

Sotto questo punto di vista il dispiacevole caso ha dei precedenti fra noi.

***

L'*Indipendente* di Bologna sospende colla fine di giugno le sue pubblicazioni. Lagrime e fiori su quella tomba che rinchiude la salma del confratello!...

Originalissima è però la ragione che l'*Indipendente*, prima di morire per davvero, assegna alla propria nascita ed alla propria morte.

Secondo il *commiato* inserito nel numero di ieri, l'*Indipendente* nacque quando non *rappresentava nessuno*, muore adesso che *il suo partito è gigante e la sua causa trionfa!!!*...

In lingua povera... quel foglio repubblicano rimase *morto* finchè venne alla luce, e cominciò *a vivere* soltanto il giorno *in cui morì!!!*...

Che ci sia rivoluzione anche nel regno della logica?

***

Il *Corriere Italiano*, che ha dato il cuore a madama Rattazzi, intanto che aspetta di dare un portafoglio al commendatore suo marito (i giornalisti sono sempre generosi!...), le attribuisce stamani perfino la paternità del *Piano de Berthe*, che è uno dei più eleganti e graziosi *vaudevilles* del teatro francese.

Il nostro buon confratello fa, senza avvedersene, un brutto complimento alla signora.

Le Piano de Berthe che, ad onta della generosità del *Corriere Italiano*, continua ad appartenere al patrimonio letterario del sig. Barrière, è una commediola che conta ormai parecchi anni di vita, e madama Rattazzi non deve essere troppo lusingata dall'idea che altri creda essa lo abbia scritto nel pien meriggio del suo ingegno.

***

Miracolo che Isabella II, nel suo discorso di abdicazione, non abbia parlato di quel famoso *pugno di faziosi*, che per lo più i sovrani chiamano in colpa della loro cacciata dalle *reggie avite!!!*...

Probabilmente l'ex-regina lo ha taciuto per pudore. Il colpevole che mise in fuga l'incolpabile sposa di Don Francesco d'Assisi non fu un *pugno* di faziosi... fu una *pedata!*...

ARTE

Si potrebbe definire l'arte come una parola che dimostra come quattro lettere dell'alfabeto riunite insieme, benchè occupino un piccolo spazio, possono nascondere dietro di sè un numero indefinito di bestialità.

Si potrebbe aggiungere per schiarimento, che quelli che dal nome *arte* si credono autorizzati di prendere quello d'*artisti*, hanno generalmente la cattiva abitudine d'imporre queste loro bestialità a tutto il genere umano e specialmente a quella parte che si gratifica del titolo d'intelligente.

Ma queste cose che io potrei dire a quattro occhi a *Fanfulla*, non posso dirle nè al pubblico nè agli espositori preparandomi a mettere i piedi in una esposizione di oggetti d'arte.

Perciò lasciando le definizioni, prego il lettore a fare il suo ingresso nelle sale del Circolo Artistico.

Una sala del pian terreno è destinata alla scultura ed alla architettura.

Poca roba, della quale pochissima buona, del Tassara, del Cambi e del Fradelloni. Un busto di Giuseppe Dolfi del Tassara è forse il miglior lavoro fra quelli esposti.

La pittura è riguardo alla luce poco convenientemente alloggiata nelle sale superiori. Il numero delle opere è molto scarso, ma generalmente parlando sempre meno scarso del merito.

La *Via Crucis* comincia con sette od otto piccoli quadri di paese. L'Haimann, che è pure un valente artista, ha calunniato coll'olio e con l'acquarello, Gerusalemme, il Mugello, e i contorni di Pinerolo. La signorina Fontana... è una signorina e va rispettata. Succedono dei quadretti di genere, dei quadretti di fiori e di frutta... fiori che non sanno odore, frutta che non si possono mangiare.

La tassa del macinato del signor Capocci è un'allegoria che lusinga pochissimo l'onorevole Sella. Una fanciulletta ha comprato uno di quei pani immensi che servono a sfamare un'intiera famiglia e s'avvia a casa dove probabilmente tre o quattro fratellini l'aspettano a bocca aperta. Ma intanto un enorme *bull dog* le si avventa al pane e lo morsica, la fanciulla si spaventa, lascia cadere per terra il resto de' suoi danari e strilla chiamando soccorso...

Se un'allegoria per esser buona deve esser vera, quella del Capocci è sbagliata.

Ma il quadretto è abbastanza riuscito. È intuonato e si guarda volentieri benchè si finisca per trovare esagerata la posizione della fanciulla e disegnato assai imperfettamente il grosso cane vorace.

L'Accarisi espone dei ritratti... discreti.

Ma se non sono riusciti, tutti intendono perfettamente che la colpa è del pittore e non degli originali.

Fatta eccezione, se vogliamo, da quel signore in papalina di velluto ricamata in oro, gli originali non potevano esser più belli.

Ma l'Accarisi, benchè trovi abbastanza felicemente le somiglianze, ha una maniera troppo incerta, troppo slavata, che fa apparire minori alcune buone qualità dei suoi quadri.

Il signor Tagliapietra ha esposto alcune vedute di Venezia ed alcuni interni mediocri. Finalmente l'ultima parete è intieramente occupata da un quadro abbastanza grande, che rappresenta il ritorno di Dante da Campaldino.

Questo quadro che fa capolino da due o tre a tutte le esposizioni fu sempre giudicato da tutti di un merito molto limitato.

Ma stamani io vi ho scoperto una cosa che potrebbe fruttare non poco all'autore ora che si studiano tante economie sull'esercito.

Il Dattoli ne può insegnare una grandissima al Govone, che l'applicherà certamente ai reggimenti di cavalleria. Mettendo tre uomini sopra due cavalli, come nel suo quadro, si possono annualmente risparmiare due o tre milioni da aggiungere ai 140 dell'onorevole Mezzanotte.

E così almeno quel quadro acquisterà un merito... in mancanza d'altri. ELIOS.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

30 giugno, ore 12 1/2.

Dopo le seccature d'uso, Macchi (Mauro) presenta la petizione per la grazia della vita al caporale Barsanti.

Fa una predica di circostanza, di quelle che salvano capra e cavoli, delle quali possiede così bene il segreto.

***

Si riprende la discussione della legge per la ricchezza mobile, e le cose procedono al solito per un po' di tempo; ma poco a poco la bufera si scatena a proposito dell'articolo 9.

Quest'articolo stabilisce la tassa che debbono pagare i coloni, e fissa (e qui sta il guaio) che i proprietari debbano anticipare la tassa per i contadini.

***

Sebastiani chiede la soppressione dell'ultima parte dell'articolo.

Polsinelli co' suoi settantacinque anni e i suoi capelli bianchi piglia fuoco per gridare che bisogna respingere l'articolo senza perdere tempo.

Carcani (gilet bianco, testa pelata, voce di mezzo baritono e statura di baritono intiero) parla anch'esso contro.

***

Sella si difende come può.

Gli oppositori che dapprincipio sembrano battersi in favore dei coloni accennano a voler combattere per i proprietari, cioè per se stessi, e strepitano che non vogliono saperne di anticipazione di tassa.

***

La marea monta, monta, monta.

Il campanello sembra il rintocco d'allarme.

Le grida e le proteste si incrociano come i peli di Depretis.

Minghetti alza nel pericolo le grandi ali della Commissione e rimprovera alla sinistra di non volere il vantaggio dei coloni.

***

Lazzaro, La Porta, Minervini, stretti ad un patto come tre svizzeri, apostrofano i cavalli del Vasari. Massari apostrofa tutti, compreso il presidente, che, per sua fortuna, non ha una parrucca da buttar via.

In mezzo a questo po' po' di chiasso, la Commissione rincara la dose proponendo che i coloni possano rimborsare la tassa ai proprietari con generi in natura.

Figurarsi! Quelli che erano già seccati dell'anticipazione, ma che non osavano dirlo per *democrazia*, si ribellano addirittura contro la restituzione della tassa in generi.

Chiaves ritira bensì l'aggiunta; ma oramai la pentola bolle e bisogna che il coperchio salti o che la caldaia scoppi.

***

La prima parte dell'articolo, che stabilisce tassa dei coloni, si vota senza grande difficoltà, ma l'alinea che obbliga il proprietario ad anticiparla fa risuscitare la tempesta un momento calmata.

La disgrazia del presidente vuole che una prima votazione sia dubbia.

Il dubbio fa rinascere le speranze degli oppositori ed i timori dei favorevoli.

Si vota nuovamente... è ancora dubbia!...

Domani Biancheri sarà coricato.

***

La sinistra non vuol parere antidemocratica e desidera una votazione fatta all'oscuro per tirare nell'urna i voti dei proprietari di destra che non osassero apertamente votare cogli avversari.

A destra si temono queste diserzioni segrete e si vuole la votazione *visibile* per provare che i conservatori sono più democratici degli oppositori e fanno il vantaggio del proletario contro il proprietario.

In questo cozzo di rispetti umani e di interessi di partito il presidente perde la bussola.

Si tratta di votare nuovamente l'alinea della discordia.

A sinistra gridano: scrutinio segreto!...

A destra gridano: appello nominale!...

Il presidente non sa... non può... non vede... e suona, il povero uomo! suona che l'è una disperazione! chè quanto a raccomandare: *fasciano scilenssiu* gli è fiato perso!

A sinistra si strapazzano due o tre amici che hanno votato in favore dei coloni (nel voto per alzata e seduta rimasto dubbio). I democratici rispondono per le rime.

Massari protesta contro il presidente.

Donato Morelli protesta contro il regolamento violato; l'emiciclo è invaso, la presidenza inondata, il presidente sommesso!

Egli ordina che si faccia l'appello nominale per chiamare i deputati a votare lo scrutinio segreto!

Giudizio da Salomone, perchè a destra si voleva la votazione per *appello nominale*, e a sinistra per *scrutinio segreto*!

Gli onorevoli segretari Macchi e Bertea, che sono ben lieti di questa decisione, cominciano l'appello...

Ma nuove interruzioni e nuove grida impediscono a Macchi e a Bertea di andare avanti.

Protestano tutti, proprio tutti i 252 presenti contro qualche cosa.

L'onorevole Lanza tira fuori due o tre note di basso profondo per persuadere gli infuriati di destra che l'onorevole Biancheri è una buona persona.

A destra lo trovano troppo buono.

***

Massari e Morelli Donato sono sempre più incolleriti. Biancheri li minaccia di richiamarli all'ordine...

All'ordine?... Non si sentirebbe il cannone!

A questo punto quelli della destra, credendo violato il regolamento perchè non si vota per *sì* e *no*, come hanno chiesto, se ne vanno.

Minghetti (il solo che in fondo in fondo sembri prendere sul serio ed a cuore tutta questa battaglia) corre qua e là per l'emiciclo a fermarli. Afferra Morelli, supplica Massari, guarda teneramente Bonghi, accenna a questo, chiama l'altro, si mette in otto...

Intanto la votazione si fa, lenta e tumultuosa: le urne sono circondate dalla ressa di chi vuole e di chi non vuole si voti...

Tanti deputati, che non capiscono gran fatto, stanno lì colle palle nere e bianche nelle mani a guardare che si fa... Oh bella!... si fa chiasso!...

Sento che poco a poco le palle cascano nelle urne... in mezzo all'agitazione generale.

Finalmente sento una voce a sortire da quella fiera: « Favorevoli 133, contrari 118. »

I proprietari pagheranno. Nuova agitazione. Cala il sipario... alle 7 di sera!...

Ce Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— La *Gazzetta d'Italia* riferisce un brano di lettera diretta da lord Clarendon ad un distinto italiano. L'illustre uomo di Stato inglese, parlando della candidatura al trono di Spagna, diceva:

« Io sono certo che in questo paese (Inghilterra) non vi saranno preferenze per nessuno, tranne l'antipatia contro il Montpensier, non idoneo a salire un trono, poco amato, poco degno di esserlo, cui la Francia sarebbe sempre ostile, con nocumento della Spagna. Qualunque altro candidato, liberamente eletto dagli Spagnuoli, e loro gradito, sarà bene accolto qui. Colui che andrà a genio della Spagna piacerà all'Inghilterra, ma io penso che un principe italiano sarebbe veduto meglio di un principe tedesco, perchè avrebbe maggiori possibilità di essere simpatico agli Spagnuoli. »

— Informazioni, che abbiamo ragione di credere esattissime, dice il *Gazzettino di Genova* del 28, ci pervennero in questi giorni sui lavori delle gallerie del Mesco e del Blassa. Esse saranno terminate entro il primo semestre del 1872.

— Il papa, com'è noto, ha destituito il padre Theiner, archivista del Vaticano, incolpato di avere agevolato le ricerche ai prelati dell'opposizione, e segnatamente al cardinale Stossmage. Ora corre voce a Roma che l'imperatore d'Austria voglia offrire al dotto uomo una cattedra nella Università di Vienna.

— Col giorno d'oggi, 1° luglio, è messo in vigore un nuovo orario sulle linee Milano-Arona-Gallarate-Varese.

— Colla stessa data si apre la serie dei viaggi circolari a prezzo ridotto (circa 50 0[0) fra l'Austria, il Tirolo, la Germania e l'Italia: i viaggi saranno quattordici, anche con biglietto di prima classe; pagamento in oro.

ESTERO.

— Corre voce a Parigi che la *Marseillaise*, che sta per ricomparire, si fonda con un nuovo giornale socialista intitolato: *Il Giornale del Popolo*.

— L'*Opinion Nationale* dice che il Centro sinistro e la Sinistra del Picard si pronuncieranno in favore dell'abrogazione della legge dell'esilio.

— La Commissione del Senato francese incaricata di esaminare la legge relativa alla pubblicità delle sedute dei Consigli generali si è dichiarata contraria a quella pubblicità.

CALANDRINIANA

Pare che in una grande città d'Italia vi sia un generale di brigata invidioso della celebrità del generale Boum.

In una concione, degna dei Commentari di Cesare e di Stenterello finto principe, egli ha parlato della *digestione* dell'amministrazione del corpo, dei *passaporti* delle uniformi, e per raccomandare all'armaiuolo di affilar meglio le sciabole, ha detto che quelle non erano abbastanza..... *arroventate!!*

E dire che abbiamo fatto l'Italia.

***

A Napoli si prepara un monumento pei morti di Lissa. Il Municipio lo fa innalzare... indovinate?... Al Largo della Vittoria!

SPIGOLATURE

*** È incendiato a Madrid il teatro della Zarzuela. Si calcolano 300,000 franchi di perdita.

*** A Montacuto, provincia d'Alessandria, si scatenò un terribile temporale che si estese anche sulle circostanti campagne e fece guasti immensi.

*** A Cicala, in quel di Catanzaro, una donna, druda d'un brigante, anzichè cedere ad un prete il quale s'era introdotto presso lei, dato mano ad una scure l'ha ucciso, e poscia si è costituita all'autorità.

*** L'*Indipendente* di Bologna del 30 giugno dichiara di cessare le sue pubblicazioni.

*** Un terribile incendio avvenne a Kiew. Tre quartieri della città, comprendenti 160 case, furono preda delle fiamme.

*** Si annuncia che la marina imperiale austriaca prepara una spedizione importante di oggetti curiosi per mandare all'Esposizione marittima di Napoli.

*** Il conte di Bismark fu colpito da una grande sventura. Suo figlio, il giovane conte di Bismark, ufficiale di marina a bordo della fregata *Danubio*, sarebbesi suicidato a San Francisco. Questa dolorosa notizia mise in vera costernazione la Corte di Berlino. Temesi che non aggravi sempre più la malattia che da tempo affligge il cancelliere della Confederazione del Nord.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Si dice che il duca di Grammont avrebbe invitato il signor De La Guerronière a recarsi il più presto possibile a Costantinopoli, affinchè il signor Bourée possa portarsi in Francia. È noto che il signor Bourée non ha molta simpatia nè per l'attuale ministro degli affari esteri di Francia, nè per l'ambasciatore che deve succedergli presso la Sublime Porta.

***

Nubar-Pascià, che in Francia si chiama «*l'Ebreo errante della quistione egiziana*,» ha lasciato Vienna per portarsi direttamente a Parigi. Il principe Tewfik-Pascià, principe ereditario d'Egitto, continua a trattenersi a Vienna, ove è molto festeggiato, ed è trattato con ogni riguardo.

***

Ieri si aspettava a Firenze il commendatore Colonna chiamatovi telegraficamente dal ministro Sella, ma non è arrivato, e crediamo che sarà qui probabilmente oggi o domani.

***

Sembra che il servizio delle tesorerie sarà diviso fra la Banca Nazionale nel regno d'Italia, la Banca Toscana, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia. Speriamo che mentre a questa *tavola rotonda finanziaria* si lascierà il posto d'onore alla Banca Nazionale, tutti i convitati saranno serviti colle stesse pietanze.

***

Quest'oggi non si fece altro parlare che della malattia del papa, delle preoccupazioni per la sostituzione di lord Clarendon, e, finalmente, dell'incidente tumultuoso che ieri ebbe luogo alla Camera dei deputati.

BORSA D'OGGI.

1° *luglio* 1870.

La notizia della malattia di S. S. il Papa ha di molto influito questa mattina sulla nostra Borsa, ove la rendita fu offertissima.

Al momento in cui scriviamo, ore 3, non è ancor giunta l'apertura della Borsa di Parigi.

La rendita 5 0[0 si negoziò da 59 17 1[2 a 59 12 1[2 in liquidazione; per fine luglio si trattò a 59, 72 1[2 e 59 67 1[2.

Il 3 0[0 si fece a 36 35 per contanti.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 87 15 fine luglio, e le Obbligazioni Ecclesiastiche si pagarono 78 70.

Ancora quest'oggi, fino alla chiusura della Borsa, punto affari in valori della Regìa cointeressata.

Le azioni della Banca Toscana si pagarono per contanti 1950.

Le azioni delle strade ferrate livornesi si negoziarono per fine luglio a 206 a *coupon* staccato, e le obbligazioni a 165 50.

Le azioni delle meridionali si comperarono per contanti a 353 50, e per fine luglio a 357, pure a *coupon* staccato.

Il cambio fu sostenuto e fermo. Si domandò il Londra a tre mesi a 25 52, il Parigi a vista a 102 10, il marengo si pagò 20 38.

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Fu arrestato a Prato un individuo il quale inghiottì una cambiale da esso firmata, e minacciò quindi con mano armata un certo Bastogi che erasi presentato per il pagamento.

*** Domenica prossima alle 2 pomeridiane ha luogo un trattenimento musicale nelle sale del Circolo artistico, con invito ai soci ed alle loro famiglie.

*** Ieri sera gli Arabi delle tribù dei Beni-Zoug-Zoug hanno dato la loro ultima rappresentazione al Politeama, e sono partiti per Roma col treno delle 7 antimeridiane d'oggi. Lo spettacolo di quel teatro è animato da una gara di due partiti che proteggono relativamente le due ballerine che hanno parte nel nuovo ballo *Evelina*. Del resto il pubblico è persuaso, ad onta di queste rivalità, che lo spettacolo è buonissimo, e lo dimostra riempiendo tutti i giorni le vastissime gradinate.

*** Domenica la Fratellanza artigiana, uscendo dalla sua sede con bandiere e musiche, andrà in borgo San Lorenzo, ove sarà collocata la lapide decretata dal municipio alla casa di Giuseppe Dolfi. Quindi i membri della società si aduneranno nel teatro Pagliano e termineranno la giornata con un banchetto all'albergo della *Concordia*.

*** I colpi tirati negli 8 giorni di concorso nel mese di giugno, chiuso ieri l'altro, al Tiro nazionale delle Cascine furono 15,300.

I tiratori che si distinsero maggiormente nella gara furono per i colpi di centro i signori Giovanni Porcinai, marchese Emilio Pucci, cavaliere Lawley, Eugenio Marchesini e Ranieri Tonissi.

Per i premi a serie furono vincitori i signori Baldi, Giardi, Masoni, Giovannini, De Angelis, Tonissi, Porcinai, professore Eccher, Baragioli, S. E. Rusten Bey, conte della Gherardesca, cavaliere Casanuova, Marchesino, Cantuci, cavaliere Lawley, Corletto Giuseppe, Tortora, Corvino, Brambilla e Serafino soldati del 45° fanteria.

I premi consistono in medaglie d'argento e di bronzo, in oggetti regalati, ed in somme prelevate dalle vincite fatte dalla società di Firenze al tiro di Venezia.

*** Stamani è uscito in luce il primo numero del giornale *Le Notizie della Città*.

Oggi nelle ore pomeridiane uscirà anche il primo numero della *Piccola Stampa*.

*** L'attenzione della polizia municipale si è rivolta specialmente ai cani vaganti. Negli ultimi giorni ne venne sequestrato un gran numero.

La Gazzetta Ufficiale

d'oggi pubblica una legge colla quale sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'articolo 4 della legge 23 dicembre 1869, numero 395; un reale decreto con cui la Banca agricola ipotecaria è abilitata ad intraprendere le operazioni consentite dal suo statuto; ed alcune nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

LA CAMERA D'OGGI

1 luglio — ore 12 30.

Casati protesta perchè ieri il presidente non gli ha concesso di dimostrare la incostituzionalità della petizione per Barsanti.

L'incidente non ha seguito.

Si discute il terzo alinea dell'articolo 9 (Ricchezza mobile), il quale stabilisce che le colonie e le affittanze agrarie saranno tassate come un solo ente senza distinzione.

Approvato l'*alinea*, a domanda di 15 deputati di sinistra si procede all'appello nominale per la votazione dell'intiero articolo 9.

Rispondono *sì* 159. Rispondono *no* 118. Si astengono 8.

L'articolo è approvato.

Ore 4. Si discute l'articolo 10.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 28. — Un israelita rumeno fu nominato console degli Stati Uniti d'America nella Rumania.

VIENNA, 29. — Corre voce che l'arciduca Alberto recherà allo Czar una lettera autografa dell'imperatore.

PARIGI, 30. — Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 91 1[2; nei biglietti 73; nel tesoro 4 1[5; nelle anticipazioni 1[5. Diminuzione nei conti particolari 4 4[5; nel numerario 21.

MADRID, 30. — L'*Imparcial* assicura che l'esercizio il quale termina col 30 giugno presenta un disavanzo di 700 milioni di reali; crede che l'esercizio prossimo avrà un disavanzo eguale.

PARIGI, 30. — È formalmente smentita la voce che Ollivier abbia minacciato di sciogliere la Camera se venisse adottata la petizione dei principi d'Orléans.

ALESSANDRIA, 30. — Il kedive andrà fra breve a Costantinopoli. Durante la sua assenza, il principe ereditario sarà incaricato della reggenza.

PARIGI, 30. — Corpo legislativo. — Le Boeuf, rispondendo a Pagès, dice: " Noi abbiamo ridotto l'esercito; era questo un invito al disarmo, ma l'esempio non fu seguito; i contingenti esteri non furono diminuiti; al contrario la Prussia incorporò 95,000 uomini come nell'anno scorso. Se io ho acconsentito alla riduzione di 10,000 uomini, fu perchè io voleva essere pacifico come lo è il Ministero; per conseguenza noi ci limiteremo al contingente di 90,000 uomini e alla legge del 1863. "

Thiers sostiene il Ministero: dice che la sinistra s'inganna: che la situazione dell'Europa non è come si crede; che, se la pace è mantenuta, ciò dipende dall'essere noi forti; che la convinzione che si ha della potenza dell'armata francese fa conservare la pace; che tutti, salvo forse una sola eccezione, vogliono la pace; che l'Austria fu vinta perchè le riduzioni imprudenti del bilancio l'avevano disarmata. L'oratore soggiunge che agli errori del Governo debbonsi aggiungere quelli della opposizione; che egli è favorevole alla pace, ma ad una pace imponente, e che si deve ritornare al contingente di 100,000 uomini. Dice che la Francia è sul piede di pace, e così pure la Prussia, ma che però la situazione è mutata, perchè la Prussia, che aveva prima 19 milioni d'abitanti, ora ne ha a sua disposizione 40 milioni. Thiers riconosce che Bismark è saggio e che vuole la pace; ma dice che non bisogna restare alla mercè della saggezza di nessuno, e che innanzi ad una nuova situazione occorre una nuova organizzazione militare più considerevole. Egli termina dicendo: " Io vi supplico tutti di fare il vostro dovere di patrioti e di buoni francesi. "

Favre domanda spiegazioni sulla politica estera; parla contro la legge del 1868; domanda di risuscitare la Guardia nazionale.

Thiers respinge l'epiteto di ministeriale che gli fu dato: dice che non abbiamo una libertà intiera, ma che però alcuni passi verso di essa furono fatti; crede che occorrano due condizioni per mantenere la pace: la prima che noi siamo pacifici, la seconda che siamo forti. Soggiunge: « Prima di Sadowa l'Europa era in istato di pace; dopo Sadowa essa è in istato di guerra. La Prussia ha bisogno di essere pacifica per attirare a sè la Germania del Sud; noi abbiamo bisogno di esser pacifici per non dargliela. »

Thiers confuta quelli che dicono: Armate la nazione. Ricorda la guerra dell'America, che durò 5 anni, perchè si mancava di esperienza. Asserisce che la guerra più umana è quella che è ben fatta, e prontamente finita. Conchiude dicendo: « Prima di Sadowa noi potevamo fare senza dell'esercito; dopo Sadowa, no. »

Ollivier, rispondendo a Favre, dice: « Il Governo non ha alcuna inquietudine. In nessuna epoca il mantenimento della pace fu più assicurato. Non havvi da nessuna parte alcuna questione irritante. I gabinetti compresero che i trattati devono essere mantenuti. Si domanda ciò che noi abbiamo fatto: noi abbiamo fatto molto. Abbiamo sviluppato la libertà per assicurare la pace; abbiamo fatto ancora qualche cosa di più efficace: abbiamo reso manifesto l'accordo che regna tra la nazione ed il sovrano. (*Applausi*) Abbiamo fatto la Sadowa francese, cioè il plebiscito.

Ollivier dice che non volle attribuire alla parola *Sadowa* l'idea di vittoria o di sconfitta, ma con quella parola volle dire che il plebiscito diede alla nostra politica la stessa forza che Sadowa ha dato alla Prussia.

Circa la presentazione dei documenti diplomatici, Ollivier dice che il Ministero non ne ha alcuno da comunicare perchè, dal 2 gennaio in poi, nessun affare giunse a tal punto da poterne pubblicare i documenti; che l'affare del Concilio è il solo che sia terminato, ma che sarebbe prematuro pubblicarne le note. Ollivier dice: " Abbiamo recato in tutte le trattative, che d'altra parte erano rese facili da una generale disposizione pacifica, uno spirito fermo e conciliante nello stesso tempo, di guisa che tutti compresero che per noi la pace non era nè una compiacenza, nè una scomparsa. " Ollivier confuta l'insinuazione di Favre che l'imperatore annulli la volontà del Ministero; dice che nessun sovrano mette in pratica più lealmente e sinceramente il regime parlamentare che ha introdotto.

Favre dice: " Se tutto ciò è esatto perchè dunque non disarmare? "

La Camera impedisce all'oratore di continuare. (Agitazione, tumulto) La sinistra domanda l'appello nominale sulla chiusura. La maggior parte dei deputati escono dalla sala e quindi la seduta è sciolta.

PEST, 30. — Camera dei deputati. Essendo stato interpellato il Ministero sopra quale legge si fondi il permesso dato al conte di Beust di portare le armi dell'Ungheria, il presidente del Ministero rispose che il Re può accordare le armi a suo beneplacito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'Opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*. — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Una catena*.

ARENA GOLDONI, ore 6. — La drammatica compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *La legge del cuore*.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

AL 3 LUGLIO

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

PRIMO PREMIO

Lire 200,000 in Oro

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione ed alle altre L. 16.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28 (precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella).

A B lunghezza del piede
A C calcagno

C D collo del piede
E F pianta

5000

PAJA

di Stivaletti

per

AMBO I SESSI

della rinomata I. R. brevettata fabbrica di calzature di

Antonio Oberwimer a Vienna

SI VENDONO

a prezzi finora mai praticati.

La ottima qualità della merce di questa fabbrica, come la bellissima ed elegante esecuzione della stessa, sono abbastanza favorevolmente conosciute in Italia ed all'estero.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice . .	L. 10 a 12
» con ghetta Gl. .	» 11 a 14
» suola doppia . .	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 13 a 14
» occhielli all'inglese .	» 13 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15
di Vit. ver. suola s. per Salon.	» 11 a 14
di Chagrin, suola semplice .	» 11 a 12
di Bulghero nero, su d. imp.	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 14 a 15
di Bulghero v. su. d. pel. im.	» 13 a 15
» a punta doppia. .	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, su d. 1/2 altezza L.	8 a 20 —
» alti da caccia .	» 22 a 24 —
di Bulgh. su d. im. da cacci	» 24 a 25 50
» da cavaliere. .	» 45 — —
Stival (Brouquins) da rag.	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza. .	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacés 1/2 altezza punta a v. .	» 10 a 11
» alti	» 12 a 13
Glacés 1/2 altezza, verniciati .	» 10 a 15
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 alt. punta a v. .	» 8 a 10
» 1/2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1/2 alt. p. a vern. .	» 14 a 20
» alti	» 14 a 20
Satin franc. 1/2 al. punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI CON CORDELLE.

di Chagrin punta a vern. .	L. 10 — a 12
di Glacés	» 12 — a 14
di Brunello punta a vern. .	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

FIRENZE — Via Por S. Maria N. 6 — FIRENZE.

J. E. LOYON

DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS

Papiers, peints ed Etoffes

Via San Gallo, num. 30.

DOMANI

L'OPINIONE NAZIONALE

pubblicherà, in appendice del giornale, un racconto col titolo:

La Fuga

DI

UN RE

Questo racconto desterà non lieve interesse, contenendo gravi ammaestramenti per i re e per i popoli.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PROFUMERIA ORIZA

Inventata da L. LEGRAND, profumiere.

CREMA-ORIZA di *Ninon de Lenclos.*

SAPONE-ORIZA.

ESSENZA *Oriza e Oriza Lys.* Nuovo profumo concentrato dei più in moda per il fazzoletto.

ORIZA POWDER *Fiore di riso della Carolina.*

ORIZA-LATTE.

ACQUA TONICA QUININA LEGRAND E POMATA AL BALSAMO DI TANNIN.

TINTURA PER ECCELLENZA

Per restituire istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba senza danneggiare la salute e senza il timore di macchiare la pelle; si ottiene il *biondo, castagno, bruno e nero.*

Orizaline vegetale, un solo flacone in astuccio col necessario per servirsene e sua istruzione . . . . L. 6 —

Orizaline generale, due flaconi in scatole col necessario per servirsene e istruzione . . . . . » 6 —

Oirzaline Pomata, un vaso in elegante scatola . . . . » 4 —

Oriza dentifrice et poudre dentif. » 3 —

Deposito in Firenze, negozio Compaire, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 17.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 3 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

GLI UOMINI SERII

Le parole, come gli uomini e le cose, hanno la loro stella. Per esempio: *Spia*, era, un tempo, una parola onesta, e non vi sarebbe stato nulla di male, incontrando per istrada una spia e stringerle la mano e chiederle: signora *Spia*, come stanno i suoi bimbi? Così *Masnadiero*, così *Ribaldo*, il quale, se non sbaglio, era una specie di guardia del corpo dei Re di Francia, sicchè potevate anche trovarvi a dovergli dire: signor *Ribaldo*, mi raccomando alla sua protezione.

Lo stesso accadde al sostantivo *serietà*, all'aggettivo *serio*, all'avverbio *seriamente*.

Una volta *serio* era una parola modesta, casalinga, la prediletta del tu per tu. Si diceva ad un amico che aveva nelle tasche il pareggio Sella o che digeriva male: sei *serio* quest'oggi. Si diceva all'amorosa per attaccar discorso: sei *seria* questa sera. Ma ora anche la stella del *serio* è mutata. Da quando? Poco importa. Vi basti che data dalla metamorfosi del *serio* l'invenzione degli *uomini serii*.

Eccoli. Sono pochi e gli riconoscereste fra mille. Ve n'ha di due fatte. V'ha quelli, che, come se avessero mangiato un ombrello, vanno dritti, stecchiti, ed aprono le gambe come un compasso. Hanno il gesto lento, la voce fioca, guardano per di sopra agli occhiali, non pigliano tabacco, non fumano, non bevono, non....... non hanno un vizio che si veda. Hanno i capelli bene ravviati, la barba simmetrica come un giardino inglese, camminano colla mano sinistra sulla schiena, e carezzando colla destra un gingillo dell'orologio, non guardano alle donne. Si cavano il cappello ai preti ed agli uscieri dei Ministeri, non salutano affatto il *terzo stato*. Abusano dei calzoni neri.

L'altra specie degli *uomini serii* è quella degli *idrofobi*. Chiamandoli così, è inutile soggiungere che hanno la camicia sporca, le dita macchiate d'inchiostro, la cravatta a doppio giro, il colletto del soprabito unto, le scarpe infangate. Il cappello varia dal *gibus* al *planteur*.

In questa specie il nero dei calzoni è fisso, come pure il moccichino di cotone a fondo turchino e l'ombrello verde. Camminano in fretta e si mangiano le unghie. Guardano a tutte le donne, ma anch'essi non salutano il *terzo stato*, e fanno di cappello ai preti ed agli uscieri dei Ministeri.

Ora degli altri enti comuni a tutta la confraternita.

L'uomo *serio* non dice mai di primo sbalzo la sua opinione. Interrogatelo, ed egli si ferma su due piedi, i suoi occhi vanno e vengono dallo *zenit* al *nadir* con rapida vicenda, si tira il naso, si accarezza il mento, e finalmente dirà tutto al più che la questione è grave,... molto grave,... che va studiata, che fra i dispareri ci ha da essere un punto di mezzo, in cui stia di casa la verità, e via di questo gusto. Voi, pronto al sì od al no, stupite della sua esitanza.!. Povero diavolo! Non vi dico altro!

L'*uomo serio* è elastico in letteratura; in politica è passibile di molte varietà; in religione può essere anche libero pensatore, ma vuole *una religione per il popolo*. Non legge romanzi, non va mai al teatro di prosa; ama la musica, ma vuol essere intenerito, e quindi predilige Bellini. Abborre naturalmente tutto ciò che fa ridere; ed in generale tenete per fermo che quando voi (che leggendo, come fate, il *Fanfulla*, non potete essere un uomo serio), quando voi, dico, vi addormentate sopra un libro, giornale o stampato qualunque, quella è letteratura *seria*; l'autore è *serio*; il fine che si propone è *serio*; inchiostro, tipi, proto, editore, tutto è *serio*.

L'*uomo serio* ha tre amori: il secondo impero, il macinato, e la libera Chiesa in libero Stato.

Egli non fa debiti. È vero che per esser *serio* bisogna esser ricco.

L'*uomo serio* è ammogliato, ma non è sempre un modello di fede coniugale. Anzi quando voi state fumando la *cigarette* nel salotto di una Gauthier qualunque ed entra una Prudenza, che le parla all'orecchio, e la Gauthier, col più languido dei suoi sorrisi vi dice: *Armondo, abbi pazienza, lasciami sola*, siate certo, l'*uomo serio* è nei dintorni. Pigliate il cappello e andatevene. Tutt'al più, sulle scale, una stretta alla cameriera, se è bellina. Vi si concede. Già voi non siete un *uomo serio*.

L'*uomo serio* preferisce alle scienze naturali le politico-sociali. Fra queste la statistica. Quel paesaggio arcano di linee e di cifre, quell'aritmetica così conchiudente lo rapiscono... Oh la statistica!! E dire che, malgrado quella scienza lì, la nostra è la terra più celebre dei *calcoli sbagliati*!

Da ultimo l'*uomo serio* ha una persuasione invincibile ed è quella di essere indispensabile; di essere l'Atlante della favola, il San Cristoforo della leggenda cristiana. Chi gli potrebbe dar torto? Ponete di non saper nulla dei fatti nostri, come se foste caduto qui dal cielo, un momento fa, e che vi chiedano: preferite gli *uomini serii*, od i *non serii*? Voi risponderete: *gli uomini serii*. È giusto. Ma per non perdere questa opinione, spicciatevi e col primo treno ripartite per dove siete venuto.

STENORE.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Ara — il naufrago del Canale — ha scritto la lettera seguente ad un suo amico di Mondovì, che l'ha comunicata al *Vasco*:

Torino, 20 giugno.

Rinunciai al così detto impiego di presidente della società del canale *Cavour*. Fra la deputazione ed il danaro, preferii la prima.

Così rispondo alla *Gazzetta del Popolo* ed altre di simile genìa. Facciano essi tali atti di disinteresse.

Se i Mondoviti vogliono ancora onorarmi del mandato, io farò il mio dovere.

Affezionatissimo
ARA.

Non mi consta che cosa la *Gazzetta del Popolo* di Torino abbia risposto a questa scappata del suo ex-amico, lo storico delle tre giornate di settembre.

***

Ed i milioni?

Secondo la *Riforma* ci sono; secondo l'*Opinione* non ci sono; secondo Mezzanotte non sono più dov'erano, e secondo la Commissione sono più di quelli che erano.

Se dura, ci par già di sentire gli organi e gli organini dell'A. R. U. a dire che c'erano, ma che i ministri li hanno rubati.

E la *Riforma* a domandare un'inchiesta.

***

Dicono che si è visto girare intorno al Tesoro un piccino col cappello e la barba (nera e finta)!...

Occhio ai milioni, onorevole Sella!...

Intanto Mezzanotte farà bene a non prendere pillole.

***

Al ballo di casa Rattazzi il deputato Ghinosi (A. R. U.) dirigeva, in francese, un *cotillon* che non aveva punto voglia di lasciarsi dirigere.

Un puro che balla in casa di un' eccellenza, cugino di S. M., c'è da perderci il latino!

A meno che Ghinosi non faccia pratica per entrare nella carriera diplomatica.

***

Parlando del pranzo Rattazzi-Meray il *Corriere* dice che, levate le mense, si *intrecciarono canti popolari e liete danze*. Passi per le *liete danze*, c'erano San Donato e Mellana e la frase può correre..!

Ma quell'intreccio di canti!...

***

La *Riforma*, cui siamo grati d'aver provato che siamo ben informati, ha pubblicato il testo del progetto misto (crema, limone e fragole) per salvare le finanze.

Povero Sella!

Ci rammenta la favola del padre, del figliuolo e dell'asino!...

Tutti vogliono dargli un consiglio ed egli pretende invano contentarli tutti...

***

Una signora, fatta accorta di non aver più forza per correr dietro alla galanteria che fugge dai capelli bianchi, ha finalmente deciso di presentarsi in conversazione con un suo figliuolo che ha preso testè gli esami di licenza all'Università.

Qualcheduno le faceva un complimento a proposito del *rampollo* rimasto finora sconosciuto ai vagheggini della mamma.

— Bel giovanotto, in verità... e... a che carriera lo destinate?

— A prender moglie... come suo padre.

— Povero ragazzo!... Che cosa ha fatto di male per punirlo con tanta severità?...

***

Pasquino a Roma s'è fatto interprete e traduttore d'inscrizioni antiche.

Il testo odierno è la leggenda inscritta sul frammento di pergamena appiccato in cima alla croce, emblema della nostra redenzione: I. N. R. I.

Pasquino vi legge: IO - NON - RICONOSCO - INFALLIBILITÀ!...

---

(15) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 16)

Quando per la seconda volta il medico uscì fuori e venne nel vestibolo, miss Garth lo guardò in faccia, e l'ultimo lampo di speranza si spense prima ancora che egli aprisse bocca.

— Una penosa, una terribile verità ho da farvi sapere, disse egli. Tutto quel che si poteva tentare fu tentato. La crisi non è lontana. Se la natura verrà in nostro aiuto... forse,... per quel che si ha l'abitudine di chiamare un miracolo,... potrebbe portare lo scampo,... se no,... mi dispiace rattristarvi,... bisogna prepararsi... a quel che può accadere di peggio.

Tutto era detto — la sentenza era pronunziata.

La notte passò, e la povera madre combatteva ancora col suo terribile malore;... venne la mattina, s'avanzò il giorno, varcò il meriggio... e un ultimo soffio di vita gli fu conservato finchè l'orologio segnò le cinque ore. In quel momento, nel giorno innanzi, la fatale novella l'aveva colpita,... e alla stessa ora, dopo un doppio giro delle lancette dell'orologio, la mano di Dio la ricongiungeva a *lui* in un mondo migliore.

Le sue due figliuole, quand'ella rese l'anima a Dio, erano inginocchiate accanto al suo letto,... ma le lasciò senza aver coscienza delle loro terribili angoscie.

Il bambino,... l'innocente creatura che ella, morendo, aveva dato alla luce, le sopravvisse finchè il sole non dette luogo alle profonde tenebre notturne. Quando cominciò a farsi scuro l'orizzonte, quel debole soffio di vita, manifestato appena con qualche grido, vacillò e si spense come un lume male alimentato. Le spoglie mortali della madre e del figliuolo riposarono quella notte sul letto medesimo. L'angelo della morte aveva compito la sua augusta missione. Le due sorelle restavano sole nel mondo!!!...

XI.

Nella mattina del giovedì 23 luglio M. Clare si mostrò più presto del solito sulla porta della sua palazzina e scese nel giardinetto, dove fu raggiunto da un uomo coi capelli grigi, dall'aspetto quasi sofferente, dalla fisonomia calma e severa, e dagli abiti di forma e di taglio antichi e fuori di moda. Era il signor Pendril, l'avvocato venuto di Londra.

— Siete rimasto d'accordo di vederla sola?... — domandò il padrone di casa all'uomo di legge.

— Sola. Miss Garth mi aspetta alle undici (non mancano ormai che dieci minuti), e per quanto vecchio ed avvezzo ad ogni sorta di penose missioni, vi confesso che mi sento commosso e turbato...

Il vecchio Clare s'atteggiava quasi ad un movimento d'incredulità, quando Frank si fece vedere sulla porta di casa. Allora il padre tornando serio ad un tratto, aggiunse ad alta voce dirigendosi al figliuolo:

— Frank, ho avuto risposta dai tuoi principali di Londra. A riguardo di tutto ciò che è accaduto ti lasciano ancora un mese di tempo per deciderti ad accettare o no il posto delle Indie.

— Ma... — interrogava Frank ansiosamente — ho io dunque perduta ogni speranza? Eppure il signor Vanstone, buon anima, disse colla sua propria bocca a Maddalena che col testamento aveva già provveduto...

— Aspetta — interruppe il padre — che il signor Pendril torni da Combe-Raven.

— Eppure un testamento...

— Ti ho detto aspetta... e bisogna aspettare.

Il signor Pendril scosse la testa verso il giovanotto in aria di profonda compassione, e prese passo passo la via di Combe-Raven lasciando insieme il filosofo cinico ed il giovane scoraggito.

Un servitore l'aspettava e lo introdusse immediatamente nell'antico studio del signor Vanstone, dove miss Garth lo attendeva, ritta davanti alla finestra.

Il caldo era soffocante, e quando l'avvocato entrò nella stanza l'istitutrice aveva alzate le persiane per far passare un po' d'aria.

Si salutarono con un certo sussiego. Miss Garth non poteva perdonare al vecchio uomo di legge le sue diffidenze e la sua discrezione... Più tardi sedettero.

— In questa stanza appunto, signor Pendril, avete desiderato vedermi?... — domandò la governante.

— In questa stanza appunto — rispose l'avvocato. — È quella dove si trovano tutti i documenti che debbono essere consultati.

Ci fu qualche momento di silenzio, poi Pendril cominciò:

— Voi mi tenete broncio, miss Garth, perchè non ho parlato sempre franco ed aperto con voi, e non ho risposto alle vostre urgenti domande. Pure mi perdonerete quando vi avrò detto che fino all'ultimo soffio, all'ultimo momento della vita della signora Vanstone, io non poteva parlare!... assolutamente non poteva!... La sua disgraziata morte scioglie finalmente questa lingua, e mi permette... anzi mi impone di dirvi tutto... E, prima d'ogni altra cosa, assicuratevi che il signor Vanstone aveva fatto testamento.

Si alzò, aprì una cassetta di ferro posta in uno degli angoli della stanza, ne trasse fuori una carta e la pose sotto gli occhi di miss Garth. Ella lesse in cima alla pagina la formula sacramentale: *Al nome di Dio, Amen*... e poi la firma ben conosciuta del povero signor Andrea. Il vecchio avvocato seguitò:

— Ho le mie ragioni per farvi vedere il testamento... Leggendone insieme qualche paragrafo conoscerete da voi stessa alcune delle dolorose circostanze che debbo rivelarvi.

— Queste circostanze, signor Pendril, riguardano esse i genitori defunti o i figliuoli ancora viventi?...

— Riguardano i morti ed i vivi... ed interessano l'avvenire delle infelici figliuole del sig. Vanstone.

— Un momento — disse miss Garth — e cominciò a pensare fra sè: — Dio mio!... c'è dunque per loro qualche altra sventura? — Poi continuò ad alta voce: — Fatemi leggere quella parte del testamento che credete atta a farmi capire bene una buona volta. Ma... prima di leggere... questo atto solenne assicura egli l'avvenire delle figlie?...

— Lo assicurava quando il signor Vanstone lo fece...

— Quando lo fece?... ma adesso, adesso...

— Adesso non assicura più nulla.

(Continua)

***

Una bella signora incontra ieri per via un vecchio zerbino tutto azzimato, riverniciato, ritinto e ripicchiato... celebre per la musicomania e per aver di recente riacceso le faci d'imeneo (stile del primo impero)!...

— Oh!... quel caro C... — esclama la contessa (è una lettrice assidua di *Fanfulla*... il meno che si possa fare per lei è il crearla *contessa* di nostro motuproprio) — quel caro C... eccolo lì... non si sa come faccia... sempre vecchio!...

Nostre Corrispondenze

Bologna, 2 luglio.

È un *sauve qui peut* generale... i mari, i monti, le valli ci rapiscono la popolazione eletta e non eletta... e si rischia a momenti di scambiare Bologna con Pompei.

Per aver dunque notizie di questa gente val meglio che vi rivolgiate a Livorno, a Viareggio, a Rimini... che sono i centri dell'emigrazione bolognese; non dico d'andarci io a farvi il corrispondente *in partibus*, poichè non c'è di *mobile* che la *donna* e la *ricchezza*. Costretto perciò a rimanermi qui ad arrostire in questi forni infocati che si chiamano portici, non vi meravigli se sono di un umore massacrante. Per darvene una prova comincio da un funerale.

Ieri è passato fra i più l'*Indipendente*... Chi l'avrebbe detto! così giovane! poco più giovane del suo direttore!... quel *sommario della Riforma*, quell'organo del Municipio... è morto per troppa felicità delle sue vittorie, come ha detto un confratello cantandogli il *Te Deum*, sulla musica del *Deprofundis*..... Ah!... coccodrillo!! Non prestate fede a chi volesse *insinuarvi* che i poveri eredi non gli hanno trovato in tasca il becco di un quattrino, e che il meschinello è perito d'inanizione... Calunnie!... le medesime calunnie che si scagliarono sulla tomba del *Partito nazionale*, il quale invece stampò esso pure, all'ultima ora, che stimava giunto il momento di adempiere la sua missione *tacendo* (sic). È una maniera come un'altra di fare il giornalista, ed è un peccato che non trovi molti imitatori! Ma la strage non termina qui; anche la *Gazzetta dell'Emilia* sta, dicono, per quanto pesa, e pesa poco! Si pretende anzi che la colpa di questo nuovo eccidio tocchi a me! A me che nella mia prima corrispondenza scrivendovi queste parole... *toglietele* gli *annunzi* e la *Gazzetta è morta* diedi il *consiglio fraudolento* che afferrato da un *irreconciliabile* sta per porsi ad effetto, e quel che è peggio a benefizio del *Monitore*, il quale, perchè non vuol essere nè bianco, nè rosa, nè rosso..., e perchè ha una carta a tutti i giuochi, è in uggia a tutti i partiti.

Come? l'unico giornale che rappresentasse la vera maggioranza... spogliato dell'aureo manto degli annunzi per coprirne le spalle del *Monitore*, spalle che s'incurvano, chi dice innanzi alle *diafane parvenze* di una pseudo-Margherita, e chi alle *opache realtà* di una seducente prefettura!... Ce ne scampi il cielo! Che direbbero i Consorti?... Veniamo ad altro. S'era divisato di onorare quest'autunno il congresso preistorico ponendolo sotto una campana di cristallo, e si era aperta una sottoscrizione per questo, ma per ora ella procede sì lenta che quando la campana sarà fatta i preistorici saranno partiti dopo aver discusso sulla precedenza delle scimmie *à la belle étoile!*

A proposito di scienza!... la minaccia fatta alla nostra Università dalla Commissione dei Quattordici di togliere la filologia e mezza matematica ha messo sottosopra professori e scolari, e guai se metà del paese non fosse o in villa o ai bagni... Ci sarebbe da temerne per la pubblica quiete!... Come mai quei quattordici onorevoli osano di toccare al *Bononia docet!* Se ne accorgeranno! Non per nulla abbiamo mandato alla Camera un nuovo contingente di oratori, e codesti valorosi colla loro eloquenza sapranno stornare dal capo del patrio ateneo la tremenda procella! E non ci accusate di questione di campanile, si tratta di qualche cosa di più elevato, come chi dicesse, nel caso nostro, di *Torre degli Asinelli!*

Ma se la scienza piange l'arte non ride... Sentite che cosa capita alla musica. Il Consiglio comunale non trova impresari pel gran teatro. Ha scritturato la Fricci, Fraschini e Pandolfini per assicurarseli, e naturalmente li pone d'obbligo nel contratto coll'intraprendente; di più vuole il ballo spettacoloso, mentre poi ha falcidiata la dote per 15 mila lire.

Ma gli impresari fuggono e chi rimane *in ballo* siamo noi; altro che spettacolo! E la Fricci e Fraschini?... Per me non credo che il Consiglio insista in queste stiracchiature, perchè ho sempre pensato che una spesa produttiva valga meglio di una sterile economia,... e i nostri padri (?) *coscritti* sapranno provvedere perchè il paese non soffra danno, molto più che fra pochi giorni 12 milioni (presi a prestito) verranno a riempire le casse del comune. Intanto il raccolto promette d'esser buono, ed io mi preparo a scrivere sulla mia bandiera, come si direbbe a Palazzo Vecchio, *panem et circenses!*

Alcuni amici dell'onorevole Minghetti dicono che, passando l'*omnibus*, egli non intenda di prendervi posto per tornare al Ministero... Se fosse vero, me ne rallegrerei col *grande impenitente*, come lo chiama quel capo ameno del *Monitore!*

Un'ultima storiella, che trascrivo da una lettera di Venezia.

Un direttore generale del regno d'Italia va colà per visitare i suoi *travetti* e, profittando dell'occasione, prende per guida il servente d'un uffizio qualunque; entra in una gondola, rompe le onde della laguna, e, scendendo a terra, *regala* 10 lire al servo dell'uffizio e 20 per testa ai gondolieri... Riverenze e ringraziamenti da una parte, un muover di ciglia dall'altra, e ognuno va pei fatti suoi.

Qualche tempo dopo quel servo riceve l'annunzio che alla Cassa si trova un mandato per una gratificazione di lire 50 a suo favore.

Giubilo su tutta la linea... della famiglia!... Il servo corre, firma, ma quando sta per riscuotere... il cassiere gli risponde *picche*. " E la gratificazione?... „ " L'avete già riscossa. „ " Come? „ " Dieci lire voi, quaranta i gondolieri... totale cinquanta!... „ (*Quadro*) — E poi dicono che i denari dello Stato non vanno... *in gondola!*

SORDELLO.

DIVAGAMENTI ARTISTICI

I COMICI.

Sapete quante sono le compagnie drammatiche italiane?

Dieci, venti, trenta? Siete molto al disotto del vero... Esse sono nientemeno che *cento!*

***

Cento compagnie! Quante sono le città d'Italia e le disgrazie dell'arte drammatica!

Cento compagnie! Val quanto dire cento prime donne... almeno, e cento amorosi, ai quali natura *doveva dare* le grazie della seduzione.

Cento emuli di Salvini e di Rossi e l'arte drammatica non si risveglia?

***

Eh! sì ci vuol altro! Non è così facile dire: *surge et ambula* a questa povera arte drammatica, morta fra noi da tanto tempo.

Povera arte! Essa non domanderebbe di meglio che di svegliarsi e far quattro passi, tanto per sciogliere le gambe, ma i tempi sono tristi ed il pane è caro!

***

Altro che gli studi della Commissione, altro che le proteste degli autori drammatici sulle modificazioni da farsi alla legge sulla proprietà letteraria! Io credo che fintantochè in Italia vi saranno cento compagnie drammatiche non si verrà mai a capo di nulla.

***

Intendiamoci una volta.

Cento compagnie di venti individui l'una almeno almeno fa, se mi ricordo ancora l'aritmetica, un totale di duemila comici.

Su duemila comici, quanti artisti credete che vi siano?

Contati sul naso i nomi di quanti attori ed attrici vi sono rimasti in memoria per aver recitato una parte per benino? Saranno cento, centocinquanta... mettiamo anche duecento e siamo generosi.

Rimarrà sempre insoluto il piccolo problema che vi propongo.

Che cosa fanno sulle scene 1800 individui di ambo i sessi che somigliano al Monti, al Bellotti-Bon, al Ciotti, al Lavaggi, alla Pia Marchi, ed alla Pezzana, come un maniscalco di villaggio somiglia al professore Zanetti?

***

Che cosa fanno questi 1800 individui? Eh! per questo fanno tante cose. Una fra le altre è quella di viver male.

Essi sulle scene fanno di tutto: recitano proverbi e tragedie, commedie e drammi, all'occorrenza sanno fare anche *quattro salti*. Essi vincono insomma tutte le difficoltà dell'arte... eccetto quella di guadagnare tre franchi al giorno!

***

Chi ha vissuto in provincia può solo intendere quello che io dico. Nei grossi centri e nelle città capitali non vediamo per fortuna che il fior fiore del sacco.

In Firenze, a Milano, e a Napoli ho visto a recitare il Goldoni in abito nero, questo è anche vero... ma almeno il Goldoni era recitato bene. Se mancava l'illusione ed il color dell'epoca, non mancavano tutti gli altri pregi dell'arte.

***

Oh! ma in provincia il male è irrimediabile. *I nostri buoni comici* fanno ordinariamente una cosa semplicissima. Prendono una commedia e l'adattano agli usi e *costumi* della compagnia.

È un dramma alla Luigi XI? I costumi alla Luigi XI sono rari. Che cosa importa? Si trasporta il dramma al tempo di Luigi XIV.

De grand père à petit fils, dice un personaggio di Alexandre Dumas, *la différence n'est pas grande!*

V'è una parte di *padre nobile*. Il padre nobile manca alla compagnia? È poco male; del padre nobile se ne fa una *madre* nobile.

Manca una parte di generico. Oh! mio Dio, perchè rompersi le scatole? Ne fa le veci il bravo suggeritore!

E quando mancano e non si possono sostituire?... È anche più facile?

Non si recita la commedia? Oibò. Si toglie la parte, si toglie una scena, un atto. Il titolo ci resta, e molte volte non ci resta che il solo *nuovissimo*.

S'intende bene però che il nome dell'autore non vi resta mai!

***

Il Martini mi raccontava a tale proposito che essendo in viaggio, si fermò una sera in una città delle provincie del nord d'Italia... Credo fosse Novara.

Una compagnia drammatica annunziava una commedia *nuovissima* di autore francese. L'amore dell'arte condusse il Martini in teatro. E che cosa vide? Una commedia sua *ridotta ad usum Delphini*. Egli andò sulle furie e *sulle* scene; domandò spiegazioni al capo-comico, il quale rispose, *tout bonnement*, che aveva comprata la commedia da un suo amico suggeritore per la modesta somma di venti lire!

***

Un fatto identico è avvenuto all'Alberti in una città di Toscana. Mille volte lo stesso fatto dev'essere successo al Ferrari, al Torelli, e duecentomila volte pei lavori del Coletti.

È roba francese, dice un cartellone bugiardo. La bandiera copre la mercanzia.

***

Ma e le leggi? mi direte voi.

Le leggi, signor sì, " *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?* „ Alfieri vi risponde.

***

V'è una legge che tutela i diritti d'autore. Una legge coscienziosissima che assegna il 10 o il 12 per cento dell'introito ai poveri autori. Ma sapete chi riscuote, o meglio chi dovrebbe riscuotere i diritti d'autore? I municipi.

Ah! sì, poveri municipi. Essi, che tre volte su quattro non riscuotono neanche le proprie imposte, pensate mo' se vogliono riscuotere i diritti d'autore.

***

Se il male si riducesse ad una questione pecuniaria sarebbe anche da sprezzarsi.

Gli autori drammatici italiani non sperano comperarsi un castello a San Germano come V. Sardou, o diventare parecchie volte milionari come Scribe.

Vi sono del resto in Italia dieci o dodici compagnie rispettabili, condotte da direttori onesti e gentiluomini, come Bellotti-Bon, Morelli, Alberti ed altri. Questi direttori pagano già assai bene i lavori che rappresentano, e possono dare ad autori eletti una onesta agiatezza.

Il male dunque non è pecuniario.

***

Il vero guaio sono quei 1800 individui d'ambo i sessi, girovaghi, mal pagati, mal diretti, che lasciano mezza guardaroba in pegno in un paese per pagare i debiti fatti in un altro; sopraffatti dai bisogni, non studiano, non imparano, non recitano.

Essi lottano con l'indifferenza del pubblico, che cercano risvegliare a forza di drammi impossibili e di declamazioni ampollose.

Se un buon lavoro capita nelle loro mani, non sfruttano il successo, ma lo sciupano.

E chi ne soffre è l'arte.

***

Il gusto del pubblico non si educa e non si raffina; ed in tante città la gente che potrebbe radunarsi in un solo teatro, ed avere una buona commedia intelligentemente recitata, si divide e sottodivide in quattro o cinque teatrucoli innominati ed innominabili.

E pur troppo, spesso, i peggio affari li fa la migliore delle compagnie che si fanno concorrenza.

***

Ne volete una prova? A Milano la *Principessa invisibile*, dello Scalvini, si è data un centinaio di sere almeno... Quale commedia di Ferrari o di Torelli, quale lavoro di Marenco o di Costetti si è dato quindici volte in una stagione?

***

Ma mi direte voi: O che vorreste proporre una legge di *soppressione* pei comici, come si sopprimono ora gli uffiziali e gli impiegati civili?

Ahimè! il solo mio dispiacere non è di non poter proporre una simile legge. È di non trovare chi sarebbe capace di votarla...

Che cosa debbo dirvi? Io sono perfettamente convinto che abbiamo in Italia 1800 comici di troppo, vale a quanto dire 3600 braccia tolte all'agricoltura che ne manca.

***

Ma vorreste farli morire di fame? — mi direte voi. — Anch'essi hanno diritto di vivere...

Oh! per questo poi... io non ne veggo la necessità.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

1° luglio, ore 12 30. Il segretario sbadiglia il verbale; e questo, se avesse una bocca, sbadiglierebbe il segretario.

Casati torna sulla petizione presentata dall'onorevole Mauro Macchi per protestare che non l'ha attaccato di incostituzionalità.

Il presidente, cui do il mi rallegro di vederlo vivo e sano al suo posto, tronca l'incidente, sul quale l'onorevole Rattazzi pronunziò poche parole.

Casati protesta perchè, mentre gli si è tolta la parola, la si lascia prendere all'onorevole Rattazzi per rientrare nel merito dell'incidente.

Ma, onorevole Casati, c'è entrare e entrare!

***

Passa un quarto d'ora; ne passano due; ne passano tre, e non si fa nulla perchè non c'è il ministro.

L'onorevole San Donato, che teme d'andare per le lunghe ed è invitato al pranzo del barone di Meray, redattore capo delle *Matinées Italiennes*, s'impazienta.

Il presidente lo tranquillizza, e si riprende la discussione della terza parte dell'articolo 9 — sempre *ricchezza mobile*.

***

L'incidente-Valerio, prima della sua ora consueta, presenta un'aggiunta: l'onorevole Chiaves l'accetta seraficamente per far presto. Così l'ultimo alinea è approvato.

***

Viacava accusa la Commissione di aver formata una lega politico-finanziaria col Ministero per respingere tutte le proposte, e ritira un emendamento.

Veramente l'onorevole Viacava pare non abbia pensato che appunto cinque minuti prima la Commissione aveva accettata l'aggiunta Valerio.

Ma io gli sono grato, a nome della tribuna e della Camera, che ci ha salvati da uno svolgimento Viacava.

***

Al momento di votare l'articolo 9 il presidente annunzia che è stato chiesto su esso, da sinistra, l'appello nominale!...

Ieri, nell'interesse dei proprietari, non l'hanno voluto sull'alinea dell'anticipazione, oggi, per non parere, lo reclamano sull'intero articolo, per far vedere che amano i coloni e per dar tempo agli amici di arrivare a votare.

***

Si fa l'appello nominale.

L'onorevole Abignente, il primo deputato in

faccia all'alfabeto, e il più bel *no* della sinistra, non è presente. Per un caso rarissimo la lista dei *no* non è aperta da lui.

***

I segretari Bertea, Fossa e Calvino, gravi, barbuti e calvi come i tre Anabattisti, chiamano gli onorevoli e segnano le risposte.

***

Lancia di Brolo, segretario anch'esso, passa e ripassa da un anabattista all'altro, e da questi al presidente. Coi gomiti attaccati all'omero, le braccia ripiegate all'insù, pare che balli i *Lancieri*.

***

Mentre Lancia di Brolo fa il *chassez à droite et à gauche*, Salaris, che rammenta d'essere stato segretario, va a conversare coll'onorevole presidente e coll'onorevole Puccioni.

***

L'onorevole Martinati risponde *sì*.

I segretari pare non l'abbiano sentito e tirano via senza notarlo. L'onorevole Righi scende nell'emiciclo, va al banco, verifica e lo fa notare. Intanto un deputato molto alto di statura, ch'io non nomino per non farlo annunziare, dice: Segretari di Sinistra! Dall'orecchio destro non sentono!...

***

Finito l'appello l'onorevole Fossa fa il contr'appello. Ha una pronunzia allobroga che fa paura. Palasciano in bocca sua diventa *Palasiano* e Pescetto *Pezzetto*.

***

Passiamo all'art. 10. Puccioni avvocato Piero, giovane di belle speranze, quantunque mal veduto dai pettini, pronunzia un lungo discorso spelacchiandosi i baffi castagni.

Credo che dica delle buone cose; ma siccome domattina il suo discorso sarà per esteso nella *Nazione*, gli dò poco retta. Salvo a non leggere domani.

***

Non mi pento della decisione. La Camera vota l'ordine del giorno puro..... e semplice sopra lo emendamento Puccioni, e poi approva successivamente i cinque articoli che rimangono della ricchezza mobile.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— La granduchessa Costantina di Russia è partita il 30 giugno da Milano alla volta di Venezia con tutto il suo seguito.

— Martedì passato giunse a Ravenna il generale Seismit-Doda per assumere il comando delle truppe di quella provincia.

Il generale Robilant si recò a riceverlo.

— Il barone Ruggiero, comandante della *Vedetta*, andrà a Genova, ove sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, che è già costituito. Dicesi che sarà difeso dall'avvocato Mancini.

— Il commendatore Mazzoleni rimarrà a capo della provincia di Arezzo e non sarà trasferito a Forlì, come era stato annunziato.

— Si parla di fatti gravi avvenuti nella provincia di Cosenza; i briganti avrebbero commesso eccidii barbarissimi.

Sono giunti vari dispacci ai deputati di quella provincia che parlando delle sue tristi condizioni.

ESTERO.

— Siamo informati, dice il *Gaulois*, che una Commissione di ufficiali superiori appartenenti alla Confederazione del Nord ed a varie potenze della Germania delibera, in questo momento, sulle basi da stabilirsi pel trasporto delle truppe su tutte le ferrovie tedesche.

— Dall'Aja giunse la notizia che i ducati dell'Elba vogliono ricostituirsi sulle basi accettate nel 1848. Ma per ciò fare sarebbe necessario che lo Schleswig settentrionale fosse ceduto dalla Prussia. Può darsi che la stampa dei ducati ricominci la lotta contro il Governo di Berlino per avere l'esecuzione del trattato di Praga.

— Il presidente degli Stati Uniti scelto arbitro dalla Gran Bretagna nella questione che quella potenza aveva col Portogallo rispetto al possesso dell'isola di Bolama (Guinea) ha deciso che appartiene al Portogallo.

E il bello è che gl'Inglesi reclamavano il possesso dell'isola fondandosi sulla cessione fatta loro dagl' indigeni nel 1792, mercè 30 sterline di mercanzie!

— Secondo il *Français*, nella discussione sul bilancio degli affari esteri, il signor Keller interpellerà il Governo sulla politica che intende seguire rispetto al Concilio.

— La *Patrie* dichiara prive di fondamento le voci di ostilità cominciate fra i Drusi del Libano e le autorità ottomane che governano la Siria.

— Il signor Emilio Ollivier, che è deputato del Varo, ha ricevuto una petizione dai suoi compatriotti, che gli domandano di pronunciarsi sulla questione romana.

— Si preparano a Praga e in altri luoghi della Boemia tristi dimostrazioni per la Chiesa cattolica. Il giorno della proclamazione del dogma dell'infallibilità molte persone si apprestano a passare al protestantismo con tutta l'ostentazione possibile.

I membri del capitolo di Wyschegrad, i superiori del seminario di Praga, nonchè il clero parrocchiale spedirono al cardinale Schwarzemberg un indirizzo fatto contro il dogma dell'infallibilità.

— La *Patrie* crede possibile che tre mesi di riflessione lasciati ai deputati spagnuoli siano favorevoli al figlio d'Isabella, e che le Cortes, al loro riunirsi, si risolvano a offrire a quel fanciullo, sotto la tutela di un reggente, il trono di Spagna.

— Alla Camera dei deputati del Brasile furono comunicati due disegni di legge, in virtù dei quali i fanciulli che nasceranno in avvenire da genitori schiavi sono dichiarati liberi. Una Commissione speciale è stata istituita per esaminare quei due progetti.

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

Il barone Stock abbandona le *Matinées Italiennes*. Quel gentiluomo invisibile che dal mondo degli spiriti tornava ogni tantino agli uffici del giornale carico di manoscritti inediti, di versi elegantissimi e di *memorie* d'oltretomba di Beranger, di Sue e di Ponsard, cede il posto al barone di Méray... e si *dilegua tra le ombre*, come dicono gli eroi del palcoscenico...

***

Il barone di Méray, che ha pochissimo l'aria di un fiero castellano o d'un diplomatico in aspettativa, non ha poi niente affatto l'aria di un letterato.

Si direbbe piuttosto, a vederlo, un buon negoziante di macinini da caffè, ritirato dal commercio e disposto a mangiarsi tranquillamente la metà delle sue rendite... bevendosi l'altra metà.

Eppure egli è senza dubbio un perfetto gentiluomo, e per di più, a quanto ci dicono, un uomo colto e nutrito di buoni studi.

Starà tutto bene... ma il barone Stock ci piaceva un tantino di più!...

***

Nell'assumere le sue nuove funzioni... (una sinecura, in verità), il cortese barone di Méray radunò intorno alle mense del casino Doney alle Cascine una numerosa brigata di letterati, di uomini politici, di giornalisti, d'artisti e di... allegri giovanotti senz'altra qualificazione. Madama Rattazzi, la signorina Mina Gérard, madama Duchesne, la signora De Sanctis e la signora Prati rappresentavano... (nelle debite proporzioni), il *bel* sesso in mezzo al sesso brutto!... oh! brutto assai!...

Si fecero dei *brindisi* che percorsero tutta la tastiera dello stramento oratorio che si suona per lo più in fondo ai desinari e si propinò ad ogni cosa... dall'Italia... fino al *marito del barone Stock*!... Una *salute* contro natura!...

E assieme buona ventura alle *Matinées Italiennes!...*

***

Madama Rattazzi parte oggi stesso per Aix-la-Chapelle, ove passerà tutta la stagione dei bagni.

***

La signora Bouturline ed il marchese suo marito sono partiti per l'Inghilterra, ove vanno per collocare un loro figlio agli studi.

***

Anche la marchesa di Rudinì ha lasciato Firenze per andare al castello di Beinette, presso Cuneo, magnifico possedimento, ove ella esercita con tanta grazia e tanta cortesia la *rara* virtù dell'ospitalità.... *rara* perchè sono *rarissimi* i casi in cui un amico di casa Starabba si decida a passare sotto il tiro di cannone degli spalti di Beinette!...

***

Giovedì sera l'ultima delle solite feste in casa Rattazzi. Grandi applausi alle commedie, ai proverbi, alle poesie, ai *tableaux vivants*... e perfino al cuoco!

Quest'ultimo applauso, fatica speciale del commendatore Prati, che lo spinse fuori in un momento d'entusiasmo destato dalla vista d'un risotto veramente poetico.

Conte D'Arco

SPIGOLATURE

*** Il 29 giugno un pescatore vide ondeggiare sulla Senna una bottiglia chiusa con la cera. Presala trovò nell'interno il seguente viglietto:

« Parigi, 27 giugno 1870.

« Muoio senza speranza, senza amici dal dì che nacqui. Non ho conosciuto nè mio padre, nè mia madre.

« Chiedo perdono a Dio perchè vo a trovare quelli che non ho mai conosciuti.

« G. Kenne. »

Il pescatore ha consegnato il viglietto ad un commissario di polizia che ha aperta una inchiesta.

*** A Napoli sono arrivati i primi saggi della pesca del corallo e promettono bene. Settanta barche coralline sono nelle acque di Malta, e venti tra quelle hanno fatto buona pesca.

*** A Venezia il barone Sivift, direttore e gerente del cessato giornale razionalista la *Ragione*, è stato condannato a due settimane di arresto e 700 lire di multa.

*** A Losanna sono state scoperte delle antiche monete gallo-celtiche, alcune sotterra, altre in un lago. Parecchie hanno dei nomi storici.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Ieri la Borsa di Parigi e la nostra dovettero in santa pace digerirsi il *canard* che i ribassisti si compiacquero di imbandir loro. Si era sparsa abilmente la voce che il Papa fosse malato, ma, per buona sorte, non per nulla si è inventato il telegrafo: si domandarono notizie a Roma, e nella serata si è potuto sapere che Sua Santità passeggiava tranquillamente nelle sale del Vaticano. *Ainsi soit-il!*

***

Si dice che il maresciallo Prim avrebbe intenzione di recarsi quanto prima in Francia onde intrattenersi confidenzialmente coll'imperatore Napoleone intorno alla candidatura del trono di Spagna.

***

Le notizie giunte a Parigi, al Ministero d'agricoltura, da tutti i punti della Francia, intorno al raccolto constatano che la media, in frumento e segala, sarà uguale ai tre quarti del prodotto ordinario.

BORSA D'OGGI.

2 luglio.

La chiusura della Borsa di Parigi d'ieri è ancora arrivata con un ribasso, ma la nostra si tenne più ferma di quello che si poteva aspettare. Sembra che a Parigi siano meno rassicurati sui nostri valori.

Stamani si negoziò il 50|0 da 59 22 a 59 15 in liquidazione, e da 59 75 a 59 70 fine luglio. Il 3 0|0 fu pagato 36 50 per contanti. Il Prestito Nazionale fu fatto a 86 40 in liquidazione, e a 87 10 per fine corrente. Punto affari in valori dei tabacchi. Le obbligazioni ecclesiastiche si comperarono a 78 70 in liquidazione.

Le azioni della Banca Toscana si domandarono a 1955 per contanti, e le azioni del credito mobiliare italiano a 521 pure per contanti.

Nessun affare in azioni delle ferrovie livornesi; le obbligazioni mantennero il corso di ieri a 166. Le azioni delle meridionali restarono su 358, ed i Buoni meridionali si fecero a 434 in contanti.

Fermo il cambio; il Londra a tre mesi a 25 52, il Parigi a vista a 102 10 ed il marengo a 20 39 piuttosto richiesto.

Ecco l'apertura della Borsa di Parigi che riceviamo al momento di andare in macchina:

Parigi, 2.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	72 75
» italiana 5 »	60 15
Credito mobiliare spagnuolo . . .	— —
Ferrovie lombardo-venete	427 —
» austriache	827 —
Tabacchi	— —

El Zadik.

Cronaca della Città

*** Ieri sera al teatro Principe Umberto si solennizzò nell'annesso giardino, con fuochi del Bengala ed illuminazione, il primo anniversario dell'apertura di quel teatro.

All'Arena Nazionale la compagnia Ciotti e Lavaggi fu accolta con molti applausi e dimostrazioni di simpatia.

*** Domani sera avrà luogo al giardino della R. Società d'orticoltura il solito trattenimento festivo, al programma del quale fu aggianta una tombola a profitto dell'ospizio dei ciechi.

*** Da due giorni il registro della questura, dal quale i cronisti sono soliti ad attingere molte delle loro informazioni, è affatto privo di novità.

*** Un piccolo guardiano di pecore in quel di Marradi avventuratosi sulla vetta di una balza scoscesa, perduto l'equilibrio, precipitò, rimanendo sformato cadavere.

*** L'accollo del servizio della nettezza pubblica venne aggiudicato all'ingegnere Giovanni Carlo Landi che offrì un ribasso di 40 centesimi ogni 100 lire.

*** Il Comitato della fiera per il prossimo anno ha confermato nella sua ultima adunanza il marchese Ridolfi nelle funzioni di presidente, l'avvocato Barzellotti in quelle di segretario ed il signor Padovani in quelle di tesoriere.

*** Domani, 3, si aprirà anche il locale destinato alle donne nel bagno municipale di via delle Torricelle. Finora non è molto grande il numero dei bagnanti, e ci vien detto che lascia a desiderare il servizio, specialmente in ciò che riguarda la consegna di oggetti di vestiario e simili.

*** La direzione delle strade ferrate annunzia che domani avrà luogo una gita straordinaria con biglietto d'andata e ritorno da Firenze a Livorno con partenza da Firenze alle 6 antimeridiane.

Altra gita simile ha luogo da Firenze a Pontassieve, in occasione di una festa che si celebra domani in quel paese.

La direzione stessa avverte il pubblico che è stabilita la vendita di biglietti d'andata e ritorno da Firenze a Viareggio ed alla Spezia e viceversa.

ULTIME NOTIZIE

A surrogare il generale Seismit-Doda nel posto di direttore dell'ufficio centrale della matricola presso il Ministero della guerra è stato chiamato il maggior generale Bonvicini, già comandante la brigata Modena, e che fu collocato in disponibilità dopo i recenti fatti di Pavia e di Piacenza.

Taluni giornali asseriscono che due bande armate, complessivamente di una ventina di persone, occupavano la montagna di Bivona presso Raffadali e quella di Sciacca (provincia di Girgenti).

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è priva di fondamento; e che in nessuna delle provincie della Sicilia si aggira alcuna banda armata. *(Gazz. Uff.)*

LA CAMERA D'OGGI

2 luglio — ore 12 30.

Sulla domanda di Nicotera si fa l'appello per verificare il numero dei deputati. La Camera risulta in numero e approva la legge che proroga le facoltà accordate al Governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865 di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Quindi approva il trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Si discute l'articolo 3 del progetto finanziario, con cui si impone per il 1871 la sovratassa di un decimo sulla tassa principale di ricchezza mobile.

Ore 4. La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

ROMA, 1. — Il Papa gode ottima salute. Ieri fece una lunga passeggiata a piedi nella Villa Borghese.

PARIGI, 1. — Corpo legislativo. — Si discute il progetto di legge che regola definitivamente il bilancio dell'esercizio 1869. Kératry sviluppa un suo emendamento con cui domanda che sia presentato alla Camera il rapporto sui conti del Monte di Milano. Segris dimostra che gl'interessi francesi furono pienamente tutelati.

La Camera approvò la legge sul contingente con 203 voti contro 31.

VIENNA, 1. — Cambio su Londra 119 90.

PARIGI, 1. — Prevost-Paradol partì oggi per l'America.

WASHINGTON, 30 giugno. — Il Senato respinse il trattato d'annessione della baia di Samana.

BRUXELLES, 2. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il Ministero è definitivamente formato. Il barone d'Anethan assume la presidenza del Gabinetto e gli affari esteri; Cornesse la giustizia; Kervin l'interno; Tack le finanze; Jacobs i lavori pubblici e Guillaume la guerra.

COPENAGHEN, 1. — Oggi fu chiusa la sessione del Reichstag con un messaggio reale.

PARIGI, 2. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che promulga la Convenzione di estradizione conclusa il 12 maggio tra la Francia e l'Italia.

Parigi, 1°

Chiusura della Borsa	1	2
Rendita francese 3 0|0 .	72 62	72 65
» italiana 5 0|0 .	60 22	60 15

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'Opera del maestro Donizetti: *Il Furioso all'isola di S. Domingo.* Ballo: *Nelly.*

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Le dita d'oro d'una fata.*

ARENA GOLDONI, ore 7. — La drammatica compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Madre e figlia.*

Oreste Biscioni, *gerente responsabile.*

AL 3 LUGLIO

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

PRIMO PREMIO

Lire 200,000 in Oro

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione ed alle altre L. 16.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28 (precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L.	240
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	»	275
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	»	290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Magazzini di Mobilia e Tappezzeria

di G. S. TEDESCHI

Via Sant'Egidio, num. 48 — FIRENZE — Via Ricasoli, num. 9.

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA GENERALE della prima fabbrica europea
Casse di ferro sicure
contro il fuoco e le infrazioni
F. Wertheim e Comp.
VIENNA.

DEPOSITO DELLA R. FABBRICA
di Seggiole leggiere
di G. DESCALZI, detto Campanino e figli
membro onorario della Società Economica
Ebanista di S. M.
CHIAVARI.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MOBILI DORATI

GRANDE DEPOSITO DI MOBILIA DI FERRO DA SALOTTI E DA GIARDINO

ARTICOLI DI SCUDERIA della fabbrica Eredi Kitschelt di Vienna.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 18.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'Estero
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 3 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

DOMENICA!...

Per parlare col cuore in mano, io non ho preferenze per nessun giorno della settimana.

Lunedì o giovedì, mercoledì o sabato, ogni giorno che Dio manda in terra porta con sè una seccatura, una noia, un dispiacere... tanto è infinita la misericordia del Signore!...

Che m'importa di sapere che giorno è quando so che bisogna lavorare sei giorni... e annoiarsi mortalmente il settimo?

A buon conto però, e sotto l' aspetto della felicità coniugale, il settimo giorno... quello della noia... ha una buona cosa che non conviene dimenticare.

Gli è che le botteghe, generalmente parlando, son chiuse!...

Nessuno ha mai pensato a scrivere un libro intorno all' influenza delle botteghe aperte, sugl' infortuni matrimoniali del regno d'Italia.

In questo paese dove tutti gridano alla miseria, dove mille voci fanno coro pieno salmeggiando sulle sofferenze del povero popolo, e commiserando le strettezze della classe media, il lusso s'è allargato come una macchia d'olio sopra un panno di lana, e tutti i danari guadagnati dal marito svolazzano, mossi dal vento dell'ambizione, sui cappellini, sulle trine, e sulle sottane di seta della moglie.

Un moderato, un consorte, di quelli che non hanno il coraggio della propria opinione, ripete spesso spesso: mi piace la repubblica, ma non posso soffrire i repubblicani.

Cotesto gli è semplicemente un discorso imbecille.

A nessun uomo di buon senso verrebbe in testa di dire: mi piacerebbero i ciliegi... ma vorrei che non producessero ciliegie!...

Ora le repubbliche fanno dei repubblicani precisamente come i ciliegi fanno delle ciliegie!

La differenza è solamente nel nocciolo... i repubblicani sono più difficili a digerire!...

Anch'io dunque, scimmieggiando cotesto ragionamento d'una stupidità tutta parlamentare, dirò alla bella libera: mi piacciono le botteghe, ma i negozianti che ci stanno dentro non hanno niente affatto le mie simpatie.

La ragione di quest'odio poco cristiano sta nel difetto principale che offusca le belle qualità di quegli onesti cittadini, padri di famiglia, giurati e guardie nazionali!

Quando non avete quattrini, nessuno di loro consente a darvi della mercanzia... quando dei quattrini ne avete pochi, tutti ve ne vogliono dare un po' troppo!...

Le donne,... e specialmente le mogli, che lo sanno, speculano su quel difetto,... e la borsa del marito ne soffre.

— Caro mio, dice un giorno la moglie al compagno eterno della sua vita,... ho da confessarti una cosa.

Regola generale — quando la moglie annunzia una confessione da fare è sempre bene aver paura... prima di toccarne!...

— Confessati pure,... ma dilli tutti!... risponde il marito.

— Non te ne avrai per male?...

— Secondo...

— No — dimmi che non te ne avrai per male!

— Bene via,... tira innanzi.

— Ho una voglia...

Il marito, specialmente se è vecchio, si rizza su tutto impettito, con un'aria da conquistatore.

— Una voglia? Ma che forse, saresti?...

— Oh!... va via!... come se potesse darsi!... ma no... ho voglia di un vestito nuovo.

— Ah!...

— Oh! un vestitino di nulla,... tela greggia,... diciotto lire, ma bellino, ecco, bellino, colore buono... e poi forte... l'ho veduto in una vetrina. Vieni con me, si va a comprare.

— Che bisogno c'è che ci venga io?

— Così per fare... e poi con te, che sai spendere...

— Va bene,... andiamo a buttar via diciotto lire!...

E il povero marito piega il braccio a ciambella, la moglie ci appoggia la mano, e la coppia prende la strada verso un magazzino di *novità*... Bellom... Variglia... che so io... uno qualunque.

— Vestiti di tela greggia?... dice il negoziante facendo una smorfia di disprezzo; non abbiamo che degli scarti... non si portano quasi più.

— Ah! non si portano più?... O che cosa c'è ora di moda?

— Tessuti leggieri di lana, *popelines*...

— Prenderò allora un vestiario di lana, sì... di *popelines*.

Questo qui per esempio... tanto usano corti... la differenza di prezzo si ritrova nella durata.

— Quanto viene tutto insieme? domanda il marito.

— Oh!... poco davvero... trentacinque lire... per lei trentaquattro e 95 centesimi.

— Mi pare un po' troppo serio... colore unito.

— Ha ragione... ma quando è guarnito bene...

E qui s'entra nel mare magno delle guarnizioni... e per guarnizione un negoziante che sa fare vi appiccica tre metri di stoffa di seta per un sottanino di sopra, da rialzarsi con nastri di velluto, passamani, nappe, olivette, ghiandine, alamari, cordoni, fiocchi e frangie da non finir più... totale centodiciassette lire... perchè siete voi!...

Il marito paga facendo la bocca storta ed il viso acerbo... e crede d'esser lesto.

Allora comincia la storia delle fodere... fodere di seta per la vita... roba cara ma di poca durata,... fodere di *cambrich*, di cencione, di tela doppia, trecciuoli, nastri, orlature... venticinque lire!... roba regalata!...

La moglie fa le viste di non vedere il furore del marito e chiama la ragazza del magazzino per farsi prendere la misura dell'abito e farlo fare addirittura.

Il pover'uomo spalanca tanto d'occhi, e vede già nell'ombre dell'avvenire il conto delle fatture da pagare!...

A supplizio finito la coppia s'avvia verso casa.

Il maschio sbuffa come un toro infreddato, la femmina dimena la testa come se fosse più furibonda di lui.

— E dunque? dice il marito... l'ho avuto il vestitino di diciotto lire... colore buono!...

Nessuna risposta.

— Un'altra volta non mi ci becchi!... E poi c'è da sapere perchè hai messo muso!... Mi pare d'averti anche contentata!...

— Senti veh! — risponde la signora prendendo l'aria della virtù barbaramente oppressa e oltraggiata — senti... un'altra volta piuttosto morire che entrare in un magazzino con te...

— Oh che t'ho fatto!...

---

(16) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi N° 17)

Miss Garth strappò il testamento di mano all'avvocato e lo gettò per terra... quindi soggiunse in tuono concitato.

— Allora è inutile leggerlo... ditemi voi stesso, signor Pendril, quello che debbo sapere.

— Vi rammentate voi il quattro marzo?

— Scusate... un'altra domanda, disse la governante, fissa nell'idea dell'avvenire delle ragazze — il signor Vanstone è forse morto... rovinato?

— Oh!... lascia almeno ottantamila lire sterline!... Lasciatemi ripetere la mia domanda. Rammentate voi il 4 marzo?

— Non ho la memoria delle date.

— Rammentate allora un qualche avvenimento in famiglia che parve interessare il signor Vanstone?...

— Ah! disse miss Garth alzandosi e ficcando gli occhi negli occhi dell'avvocato. — Ah! il viaggio a Londra!... (sempre me ne son fidata poco...). Il signor Andrea ricevette una lettera...

— Non vi parve, a proposito di quella lettera, vedere fra il povero signor Vanstone e l'infelice sua moglie qualche cenno, qualche atto...

— Oh! sì... sì,... Maddalena, mi pare, disse forte il nome della città donde veniva... d'America, credo... e... sicuro... partirono senza dir niente,... ed io, insospettita, scrissi, ma mi fu risposto in modo affatto evasivo. Mi parve che la signora volesse nascondermi qualche cosa!... Avevo torto?

— Avevate perfettamente ragione. La cosa che si nascondeva è quella stessa che oggi mi spinge in questa casa...

— Per l'amor di Dio, signor Pendril, spiegatevi chiaro!... I miei poveri nervi vibrano come corde... non adoperate il linguaggio e le forme legali, ditemi franco, netto e reciso che cosa andavano a fare a Londra.

Franco, netto e reciso il signor Pendril glielo disse.

— Andavano a Londra a sposare!...

E mise sulla tavola, sotto gli occhi della governante, un certificato autentico di matrimonio in data di Londra 20 marzo 1846.

Miss Garth non fece un gesto, non articolò una parola. Dalla finestra aperta entrò un debole rumore come di vento che scherzasse cogli arboscelli... eppure non tirava un alito,... il caldo era soffocante!...

Passarono cinque o sei minuti... poi il signor Pendril cominciò le sue spiegazioni,... e le parole dell'uomo di legge sollevarono il velo e rivelarono l'irrevocabile passato!...

XII.

— Il patrimonio che possedeva il signor Vanstone, quando voi, miss Garth, l'avete cominciato a conoscere (continuò narrando l'avvocato Pendril), era solamente una parte dell'eredità che gli fu lasciata dal defunto suo padre. Quest'ultimo era un ricco industriale del nord dell'Inghilterra, che si ammogliò molto giovane ed ebbe sei o sette figli... non saprei dirvi precisamente quanti. Il maggiore di tutti si chiamava Michele... e vive tuttavia, benchè abbia più di settant'anni a quest'ora. Dopo lui veniva una femmina, Adele, che si maritò in età assai avanzata e morì dieci o dodici anni fa. Dietro a questi due venivano altri figliuoli e figliuole che non importa ch'io vi rammenti tutti morti oramai, e l'ultimo, il signor Andrea, che conobbi quando aveva vent'anni. Io era a quell'epoca succeduto nello studio a mio padre e diventai l'avvocato dei Vanstone.

Andrea in quel tempo cominciava appena la sua carriera entrando al servizio militare. Dopo un anno tutt'al più egli partì pel Canadà col suo reggimento, e al momento della sua partenza egli lasciò il suo babbo e il suo fratello Michele divisi, separati e quasi nemici fra loro, non importa adesso dirvi perchè.

Il vecchio Vanstone, buon uomo in fondo, era rabbioso, intrattabile, e serbava il rancore senza perdonar mai. Mi limiterò dunque a dirvi che, ad onta degli sforzi fatti da Andrea prima di partire, la riconciliazione non ebbe mai luogo e Michele uscì per sempre dalla casa paterna.

A Quebec, Andrea giovine, elegante, ricco e inesperto, incontrò una donna avvenentissima e scaltra, che acquistò subito un grande impero sul suo carattere dolce e sensibile e tanto seppe fare che lo condusse a commettere il grande, il fatale errore della sua vita... lo condusse a sposarla!...

Dopo il matrimonio la terribile verità si fece palese. Il passato di quella donna era tale da rendere ridicolo e disonorato in faccia all'esercito il giovane militare!... Andrea, disperato e mortalmente ferito nel cuore, fu trovato da uno dei suoi superiori chiuso in camera sua, scrivendo al padre un'ultima lettera prima di farsi saltare il cervello con una pistola che aveva accanto al calamaio!... Quell'ufficiale salvò il povero giovane. Per mezzo suo l'indegna seduttrice si contentò, mediante una ricca pensione che le fu assicurata, di tornarsene d'onde veniva, di promettere che non avrebbe mai posto piede in Inghilterra e di cessare di portare il nome di suo marito. L'interesse le fece tenere la sua promessa.

Andrea Vanstone tornò alla casa paterna... appena a tempo per raccogliere l'ultimo sospiro del padre, il cui testamento, depositato nel mio studio, fu letto di lì a pochi giorni, ed era tale quale poteva aspettarsi dall'irascibile vecchio.

Egli aveva perdurato fino alla morte nell'odio di suo figlio Michele!...

Alla sua vedova il vecchio Vanstone lasciava una rendita vitalizia,... e tutto il suo patrimonio, meno la porzione affetta al vitalizio medesimo, doveva ripartirsi fra Andrea ed Adele, due terzi al primo e un terzo alla seconda. Alla morte della madre il capitale destinato al pagamento dei frutti vitalizi doveva essere ugualmente diviso fra Adele ed Andrea nelle stesse proporzioni, salvo una somma di cinque mila lire sterline da pagarsi per una sola volta a Michele.

Non crediate ch'io insista senza ragione su così minuti particolari. Ognuno di essi ha un rapporto diretto colla sorte delle infelici figliuole del signor Andrea. Fate un po' i conti. Del patrimonio Vanstone, finchè viveva la vedova, toccavano 75,000 lire sterline ad Andrea, 35,000 all'Adele, e a Michele... nulla. Alla morte della madre Michele aveva 5000 lire sterline, Adele 50,000, e 100,000 restavano per Andrea.

Egli era troppo generoso per pensare un momento al da farsi. Scrisse al fratello e gli offrì di dividere ogni cosa per uguali porzioni.

Ma Michele era il ritratto di suo padre così al fisico, come al morale. Egli accusò Andrea di aver aizzato le ire paterne per togliere a lui l'eredità che gli spettava *intera* come figlio maggiore, e dichiarò di accettarne mezza *pel momento* soltanto a titolo di restituzione di roba rubata!!...

(Continua)

— Che mi hai fatto?... Gli è che tu guardi le ragazze di bottega con cert'occhi che è proprio una vergogna!...

La pace non si fa senza entrare dalla modista a scegliere un cappellino!...

La mattina dopo la moglie si lamenta perchè il burro è rincarito d'un centesimo al chilogrammo, e il marito bestemmia la tassa sul macinato che in capo a un anno gli *ruba di tasca* dodici lire e trentadue centesimi... il pane de' suoi poveri figliuoli... che non ha!...

E se sa scrivere, manda un articolo alla *Riforma* sulle miserie del paese che non ne può più... o alla *Nazione* sull'inettezza del Governo che ci conduce all'anarchia per la strada del fallimento.

Il *povero popolo* ci perde i sonni nel primo caso... e si addormenta profondamente nel secondo... sull'orlo del precipizio!...

E così si scrivono i giornali!...

Giorno per Giorno

Un foglio di Firenze è stato condannato ad un mese di carcere e 1000 lire di multa per *aver fatto voti* per la distruzione dell'ordine attuale.

Quel foglio è un ingenuo!... Se invece di far *voti* faceva *bombe* e ammazzava un carabiniere, ne poteva uscire con quattro mesi di carcere..., pari a lire seicento.

***

La tattica di Minervini, che non vota le tariffe spagnuole perchè non si capiscono, acquista proseliti.

Pare che oltre a cento deputati si siano obbligati ad abbandonare l'aula per non votare le convenzioni colla Banca.

***

Si dice che quando questi cento saranno cento quaranta divideranno i cento quaranta milioni di Mezzanotte, dei quali nessuno vuol sapere assolutamente.

E fonderanno una Banca Mezzanotte.

***

— Perchè si fa tanta guerra alla Banca? domandava un tale.

— Oh bella! Per le cambiali che ha in portafoglio! rispondeva un imbecille.

Per un imbecille non c'è male!

Il *Pater noster* raccomanda il perdono dei debiti, ma non l'amore dei creditori.

***

Un eccellente sistema per dar molte notizie... ed empire le pagine... in un giornale politico!...

Nella terza colonna della seconda pagina (Cronaca) si annunzia per la prima volta — come i bandi ecclesiastici per un matrimonio — che il cavaliere Marini di Torino darà *oggi* una accademia di *melopiano* al Circolo artistico, e si descrive il suddetto *melopiano* prima in prosa e poi in rima.

Nella quarta colonna della pagina stessa, e sotto la medesima rubrica (Cronaca), si fa poi sapere come l'egregio Marini, che continua ad essere nativo di Torino con un'ostinazione degna di miglior causa, e che non ha mai cessato di essere cavaliere, *risuonerà oggi* il *melopiano* al Circolo degli artisti... Si sopprimono i versi e la notizia ci guadagna un tanto!...

Nella terza pagina poi — Ultime notizie — si bandisce ai popoli che « il Comitato privato della Camera ha nominato, nella seduta di stamani, i deputati Seismit-Doda, Ferrara, Rattazzi, Avitabile, Majorana-Calatabiano, Servadio e Sineo, membri della Commissione del progetto di libertà delle Banche. »

Più sotto, nella pagina stessa, e nella solita rubrica di *Notizie* sempre più *ultime*, si fa risapere che i deputati Seismit-Doda.... ecc.... ecc.... sono stati nominati nella Commissione come sopra, di cui restano membri più di prima! Solamente la nomina si fa risalire a *ieri*, tanto perchè appaia più stagionata.

Il sistema è comodo, spicciativo e poco dispendioso. L'ha inventato il *Corriere Italiano* che se ne serve nel suo numero di quest'oggi. Non si sa se ci sia al Ministero domanda formale di brevetto di privativa!

***

Abbiamo ricevuto una lettera piena d'insolenze da uno *spazzaturaio* che s'è avuto a male de' nostri scherzi sulla *polvere d'eroi* lasciata per le strade dalle granate municipali.

Una lettera d'uno spazzaturaio atrabiliare toccato sul vivo... della granata?... L'abbiamo subito gettata nella spazzatura.

***

A proposito d'un brav'uomo, celebre pei suoi principii democratici, tanto avversato in vita, quanto encomiato dopo morte da' suoi stessi amici politici e da' membri del suo partito, si raccontavano ieri alcuni aneddoti che ne mostravano la grandezza d'animo, l'integrità dei costumi e il perfetto disinteresse.

— Il Governo gli aveva dato la croce — disse un narratore — ma egli la ricusò!...

— O perchè?...

— Per non aver questa somiglianza con Gesù Cristo!...

***

Gli Spagnuoli si affannano sempre a cercare un re... come le ranocchie d'Esopo!...

L'hanno cercato a Levante... a Ponente... a Tramontana... a Mezzogiorno... e non l'hanno potuto trovare.

Se facessero capo a Mezzanotte!... Un uomo che trova i milioni dove non ci sono!...

O non sarebbe tanto di lista civile risparmiata?...

Nostre Corrispondenze

Ravenna, *li 2 Luglio.*

De Maistre riuscì a fare un viaggio sentimentale ed interessantissimo intorno alla sua camera. Io non potrò farlo nè sentimentale nè interessante intorno alla mia provincia, perchè il sentimentalismo non è il mio forte, ed inquanto all'interesse non oso certo di credere che la mia penna valga quella di De Maistre; non potrò dunque dirvi che due parole alla buona da quell'onesto montanaro che sono... ma per oggi proprio due sole.

Dalla capitale degli *Esarchi* il generale prefetto è partito, e sono arrivati un prefetto, ed un generale. Un bello spirito ha detto: gli spiccioli della moneta intera! La ragione di questo *baratto della moneta* fu che alcuni protestavano la nostra provincia essere in uno stato normalissimo, e non aver bisogno di sciabole, mentre altri dicevano che della sola sciabola c'era proprio necessità.

Il Governo, come l'Ajo nell'imbarazzo, per contentare tutti i gusti, e sperando di aver pace, ha mandato il commendatore Calenda ai protestanti, ed il generale Doda agli amatori del regime militare; tanto perchè possano avere la soddisfazione di vedere i cordoni d'argento, e le spalline luccicare in piazza qualche volta nelle grandi solennità. Se nemmeno a questo modo sarem contenti, io consiglierei l'onorevole Lanza a mandarci *il Re Travicello*, della favola di Esopo!

Rientrati così nello stato normale speriamo che i signori malfattori (come dice il generale La Marmora imitando Alfonso Karr) non commettano più per loro conto nessuna anormalità... ma che dico speriamo? Dio voglia anzi che ne commettano perchè l'anormalità dei malfattori sarebbe quella di non ammazzare e di non rubare; ohime!... pur troppo essi resteranno normali, se non fosse altro per non dare una smentita a quelli che sono tanto teneri della normalità.

Di questo prefetto Calenda nessuno sa nulla, tranne che egli è commendatore, giovane elegante ed istruito! Anche questo è qualche cosa! Il suo passato nella provincia di Forlì non spicca in nessun'altra maniera, sicchè dobbiamo aspettare a giudicarlo dalle opere.

Nella provincia abbiamo due giornali pubblicati ambidue nel capoluogo, il *Ravennate* ed il *Romagnolo*. L'uno si pretende sia l'organo della prefettura, e i maligni dicono che molto spesso avrebbe bisogno dell'*accordatore*. Come si fa presto a criticare, ma perchè non si tenta di fare di meglio?

E non si potrebbe intanto contentarci del bene?

Il *Romagnolo* è un giornale radicale di cui sono redattori alcuni giovani, repubblicani di buona fede, e qualche professore del liceo. È sempre in guerra col *Ravennate* al quale spesso rende amara la vita. Per dare il benvenuto al prefetto Calenda il *Romagnolo* l'altro giorno aveva già un articolo in cui gli rivedeva le bucce. Povero commendatore!...

Il male è che il prefetto non è solo a trovarsi smarrito come un pesce fuor d'acqua.

Tutti gli impiegati della provincia, i sottoprefetti, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, i pretori, i capi della questura, tutti, come sapete, hanno chiesto d'andarsene, e tutti se ne sono andati.

La gente nuova che è arrivata (e che nessuno da noi vuole accostare!...) si trova in una posizione abbastanza originale.

È molto facile che essa non sappia dove dare la testa; speriamo che non la perda.

X.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

2 luglio — ore 12 30.

Si comincia la seduta colla bellezza di un appello nominale, tanto per verificare se la Camera è in numero.

La faccenda fa perdere un'oretta di tempo con grande soddisfazione dei *reporters* e con infinito giubilo delle tribune pubbliche, le quali sentono e capiscono qualche cosa di quello che si fa.

Il popolo sovrano non ha mai capito più in là dell'appello, eppure ci torna tutti i giorni.

***

Comin, del *Pungolo* di Napoli (ora che l'appello è fatto e che la Camera risulta in numero), prega gli amici di sinistra a non insistere nella idea di ripetere l'appello tutti i giorni.

Nicotera, magnanimo sempre, consente.

***

Melchiorre fa un discorso sulla proroga della facoltà concessa al Governo di decretare le aggregazioni dei comuni.

Il discorso è lungo e d'opposizione. Ciò non impedisce che i deputati, massime gli amici dell'oratore, vadano a prendere una boccata d'aria.

E quel burlone d'appello ha constatato che la Camera è in numero!...

***

Lanza, ministro, parla: la Camera discorre.

***

È all'ordine del giorno il trattato di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Minervini dichiara che non farà un discorso, e la Camera ne sembra convintissima.

L'oratore è contrario al progetto, e per questo non voterà contro, perchè il suo *no* darebbe valore ai *sì* degli avversari.

E questo lo credo anch'io.

Finalmente dice che non voterà perchè il trattato è scritto in ispagnuolo, ed egli di spagnuolo non ne capisce. Gli pare chinese.

***

Macchi, relatore, dice che egli invece lo spagnuolo lo capisce bene.

E che d'altronde gli Spagnuoli hanno l'uso di far le tariffe in spagnuolo.

Minervini insiste a dire: le tariffe si fanno oppure non si fanno; ma le fanno in spagnuolo... e allora chi le capisce?...

***

Con tutto questo la Camera ride ed approva.

Lungo e dotto discorso dell'onorevole Nisco sui provvedimenti finanziari. I colleghi ne perdono il filo; l'oratore li segue...

Prima sostiene un controprogetto all'articolo 9 dei provvedimenti (sovraimposta del decimo durante il 1871 sopra la tassa di ricchezza mobile); poi non insiste nel controprogetto e si limita a proporre la soppressione dell'articolo.

***

La Camera, convinta che se Nisco dura finirà per non insistere anche su questo punto, vota l'articolo 3.

***

Lo scrutinio segreto mostra che il trattato spagnuolo è stato approvato con 206 voti favorevoli contro 25 contrari. Uno si astenne. Mentre sono lieto di constatare che 206 onorevoli sanno lo spagnuolo, mi autorizzo a dichiarare che l'astenuto è Minervini.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Gli allievi del *Caracciolo*, dice il *Giornale di Napoli*, s'imbarcheranno sul *Cairo* il 21 luglio per andare nell'Adriatico a fare studi ed esperimenti.

— Le linee ferroviarie, di cui si vuole domandare l'esercizio dai capitalisti genovesi, percorrono il tratto da San Luigi, passando pel littorale, Genova, Spezia, Pisa, Lucca, Pistoia, oltre il tronco Lucca-Viareggio, quando il tronco fosse costruito, il tronco Avenza-Carrara e la linea da Savona fino a Bra.

— Sappiamo, dice l'*Economista d'Italia*, che molti deputati napoletani credono necessario di sopprimere l'arsenale marittimo di Napoli per dare impulso al cantiere di Castellammare.

Sarà fatta un'interpellanza al ministro pel pronto trasferimento del 2° dipartimento a Taranto.

— I danni che gl'Italiani hanno sofferto nella presa dell'Assunzione, fatta dagli eserciti alleati del Brasile e della repubblica del Plata, si fanno ascendere, secondo l'*Economista d'Italia*, ad oltre 500 mila piastre forti.

Il *Monitore delle strade ferrate* dice che a Firenze si sta costituendo un Comitato per eseguire un esperimento in grande del sistema di ferrovie economiche dell'ingegnere Cottrau.

— Il 28 giugno passato fu firmata al Ministero degli affari esteri dall'onorevole Visconti-Venosta, come plenipotenziario dell'Italia, e i signori cavaliere De Dönniges e barone D'On, rappresentanti in Firenze dei Governi della Baviera e del Würtemberg, una convenzione per la reciproca garanzia dei diritti d'autore. Il testo è simile in tutto alla convenzione conclusa a Berlino tra l'Italia, la Lega germanica del Nord e il granducato di Baden. In tal modo sarà protetta e assicurata la proprietà delle opere dell'ingegno e dell'arte che si producono o si rappresentano per la prima volta in Italia in tutti gli Stati tedeschi del Nord e del Sud nello stesso modo di quella delle opere che saranno prodotte o rappresentate per la prima volta negli Stati medesimi.

— A Parigi, il 12 maggio scorso, fu firmata e ratificata una convenzione tra i due Governi di Francia e d'Italia per la vicendevole estradizione dei malfattori che dall'uno dei due Stati cercassero rifugio nell'altro.

— Un decreto reale ha approvata la istituzione di 26 Casse di risparmio comunali nella provincia di Reggio dell'Emilia.

— Sono state fatte nel personale dei prefetti del regno disposizioni, per le quali:

Il comm. Malusardi Antonio, prefetto a Foggia, è tramutato a Forlì;

Il cav. Solinas Raffaele, da Siracusa a Foggia;

Il cav. Basile Achille, da Girgenti a Siracusa.

Il cav. Alvigini Federico, già prefetto a Grosseto, è destinato a Girgenti;

Il cav. Salaris Efisio, da Porto Maurizio è tramutato a Campobasso.

ESTERO.

— La *Patrie* ha da Brema che il re di Prussia dopo la metà del corrente mese, andrà a Wihelmshafen per passare in rassegna la squadra corazzata della Germania del nord, comandata dal principe Adalberto.

— In autunno comincierà la trasformazione delle fortezze di Colonia. Il Genio federale ha deliberato di alzare due nuovi forti, uno al di qua del Reno, l'altro vicino al villaggio di Muengsdorf.

— Il Parlamento inglese si è dichiarato avverso all'istruzione gratuita ed alla secolarizzazione delle scuole!

— La spedizione che il Governo portoghese ha mandata contro la colonia di Macao salpò da Lisbona il 26 di giugno passato. La colonia di Macao (China) ha 100,000 abitanti.

— È sorto un conflitto tra la Repubblica di Venezuela ed i Paesi-Bassi per causa del rinvio brutale da Caracas del Rolandus, ministro neerlandese. I Paesi-Bassi paiono decisi a far rispettare, anco con la forza, le prerogative del loro rappresentante.

SPIGOLATURE

*** A Catania, il 24 giugno, fu sentita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Durò circa 7 secondi.

*** Il *Figaro* dice che non è il figlio del conte Bismark quello che si è suicidato a San Francisco, come annunciammo, ma il figlio del conte Beust, gran cancelliere dell'impero d'Austria.

*** Gli astronomi in questo momento si occupano di una spedizione che si organizza in Germania per osservare il passaggio di Venere sul disco del sole, che avverrà, secondo i calcoli, nel 1874. Le Camere della Confederazione germanica del Nord hanno concesso 3,000 talleri di sovvenzione.

*** A Faenza un altro omicidio! — Sulla piazza Maggiore fu ferito di coltello certo Magnani. La mattina dopo cessò di vivere. Non fu trovato l'assassino che il Magnani, morendo, affermò di conoscere, ma volle tacerne il nome.

⁂ Un agronomo inglese ha calcolato che i danni cagionati dalla siccità nella sola raccolta dei foraggi in Inghilterra ascendono a più di 45 milioni di lire sterline; per cereali ed altri raccolti la perdita sarebbe quasi eguale; sicchè la state del 1870 costa al paese da 90 a 100 milioni di sterline.

⁂ Il *Propagateur* della Martinicca annuncia che è stata derubata in piena rada di San Pietro la nave *Ville de Dieppe*.

⁂ In seguito a molte conferenze tenute dagli alti dignitari della Chiesa anglicana, è stato deciso di rivedere la traduzione del *Nuovo Testamento*, riconosciuta scorretta.

⁂ I capi del partito nazionale prussiano, riuniti nel castello di Hohenzollern, culla della dinastia prussiana, mandarono per telegrafo un brindisi al conte Bismark, chiamandolo *conte di ferro*. Egli rispose ricordando che l'antica divisa dei re di Prussia è: « Dal mare alle montagne. »

⁂ Il periodico mensile *La Società*, di Napoli, ha ripreso le sue pubblicazioni.

⁂ A Torino esce un nuovo periodico settimanale d'inserzioni e di annunzi, col titolo: *La Pubblicità Mondiale*.

⁂ La siccità è così grande in Francia che la navigazione è quasi interrotta sì sulla Loira che sulla Senna.

I piccoli vaporini stessi rimasero arenati coll'elice rotto.

⁂ A Milano è tornato fuori l'antico progetto di far fondere in bronzo le porte del Duomo.

⁂ Una nave microscopica naviga ora l'Oceano. È la *City of Ragusa* che va a Nuova-York. È una nave d'acciaio della capacità di una tonnellata e tre quarti ed ha due soli uomini di ciurma, un irlandese ed un italiano, per nome Costa, che era addetto un tempo alla marina mercantile austriaca.

Cronaca della Città

⁂ Lunedì sera, 4 corrente, nella sala Ciacchi, via Jacopo da Diacceto, avrà luogo un trattenimento musicale e di prestidigitazione a benefizio di una famiglia indigente, col gentile e gratuito concorso di distinti artisti, specialmente della pianista signora Tacchinardi, del violinista signor Rossi e dell'egregio prestidigitatore signor Augusto Tellini.

I biglietti, al prezzo di lire 3 ciascuno, si troveranno vendibili presso i principali negozi di musica ed alla porta della sala la sera del concerto.

⁂ Stamani una gran quantità di persone, specialmente delle classi operaie le più agiate, si affollava alla nostra stazione centrale per prendere posto nel treno straordinario diretto a Livorno.

⁂ La cerimonia della collocazione della lapide commemorativa alla casa di Giuseppe Dolfi ha avuto luogo senza alcun disordine. Un numero considerevole di persone occupavano Borgo S. Lorenzo e gli sbocchi delle strade vicine. I soci della Fratellanza Artigiana portavano le bandiere di tutte le loro maestranze ed erano precedute e seguite da quattro bande musicali dei paesi vicini a Firenze.

Ecco l'iscrizione:

Qui abitò
GIUSEPPE DOLF
e vi morì il 26 luglio 189

Per onorare la memoria del virtuo popolano
che la modesta vita dedò
alla causa della libertà
la Fratellanza Artigian
il municipio di Firenze annuente
questa lapide pose
il 3 luglio del 1870.

Alle 11 antimeridiane i soci si sono raccolti nel teatro Pagliano, ove ha avuto luogo un'adunanza generale della Fratellanza Artigiana.

⁂ La gabbia di ferro che servì al processo de' falsificatori, che fu dibattuto negli ultimi giorni decorsi davanti la Corte d'assisie, sarà posta nuovamente in uso domani per un nuovo processo contro molti altri imputati dello stesso delitto.

⁂ Il dì 6 del corrente mese avranno luogo a Fiesole le consuete feste per solennizzare il giorno dedicato a San Romolo, protettore della città.

La Commissione incaricata di dette feste ne ha oggi pubblicato un programma, che consiste in luminaria, tombole e fuochi artificiali.

⁂ Da tre giorni non si ha fortunatamente da registrare nè alcun delitto, nè alcuna disgrazia. Il registro della questura non ci dà notizia che di un furto insignificante, di qualche arresto d'oziosi e di questuanti, e di quello di un tale che percoteva la propria madre.

⁂ Ieri sera Sua Maestà, giunto alle da San Rossore, assisteva allo spettacolo del teatro Principe Umberto.

⁂ Nel locale della R. Scuola di declamazione ha avuto luogo stamani la 4ª prova di studio degli allievi dell'Istituto musicale. Moltissima gente e moltissimi applausi ai giovani esecutori.

⁂ La nuova opera *La Scommessa* del maestro Usiglio andrà probabilmente in scena al Principe Umberto martedì sera.

Intanto al Politeama si annunzia per la prossima settimana cambiamento di spettacolo. Si daranno gli *Esposti* del maestro Ricci, ed il ballo *Leverdacy* del coreografo Momplaisir, con musica di Dall'Argine, che ha tanto piaciuto l'anno scorso a Milano.

La Gazzetta Ufficiale

di ieri contiene un regio decreto che erige a Corpo morale l'*Istituzione Milli*, per onorare e favorire gli ingegni del sesso femminile in Italia; un elenco di nomine e promozioni nell'Ordine Equestre militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Quella d'oggi contiene un regio decreto che costituisce in corpo morale il lascito del notaro cavaliere Carlo Carievaris al collegio dei notari di Torino; un altro regio decreto che autorizza la cessione a Gatti Domenico di metri quadrati 127 01 di un'area demaniale, sita in Mantova; nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

FATTI DIVERSI

⁂ Uno spaventevole assassinio è stato commesso nel grazioso e pacifico villaggio di Passy, vicino a Parigi.

Giacomo Carlu, di 48 anni, sposava, or sono quattordici anni, in seconde nozze, la giovinetta Adelaide Charni.

Per lungo tempo quella famiglia visse in pace inalterabile; ma, da circa due anni, Carlu cambiò assolutamente l'indole: prima allegro e gioviale, divenne bieco e taciturno; prese la triste abitudine d'inebriarsi con assenzio, e quando tornava a casa ebbro, la sua infelice moglie doveva patire ogni sorta di sevizie.

La misera Adelaide e i due figli però, non potendo più sopportare quella vita d'inferno, lasciarono il domicilio coniugale e andarono ad abitare una cameruccia in casa di una famiglia amica.

Carlu andò sulle furie quando si accorse della fuga, e fin da quel giorno cominciò a minacciare di morte la sua vittima. Il commissario di polizia ebbe a intromettersi più volte per calmare l'ira di Carlu contro sua moglie.

Adelaide Carlu abitava in casa dei suoi amici una cameruccia al primo piano. La porta della casa non si chiudeva quasi mai a chiave, e Carlu, che girava sempre attorno a quella casa, lo sapeva.

Nel pomeriggio di sabato tracannò assenzio in gran copia, e alle undici era ubriaco, di quell'ebbrezza nervosa che i medici chiamano *delirium tremens*.

Quando furono chiuse le botteghe, Carlu, armato di un coltello da pizzicagnolo, entrò pian piano nella camera ove dormivano sua moglie ed i suoi due figliuoli Luigi ed Arturo. Si avvicinò al letto e immerse a più riprese il coltello nel seno semiscoperto della sfortunata Adelaide. La misera non potè gettare un grido. Carlu, quand'ebbe massacrata la moglie, cercò di fuggire, ma il figlio maggiore, destandosi pel rumore che fece l'assassino, chiamò la madre. Carlu rispose: — L'ho ammazzata tua madre, perchè mi tradiva!

Il figlio mandò gemiti e grida disperate. Accorse il padrone della casa, e, aiutato dai garzoni, s'impadronì dell'assassino, che fu consegnato alla polizia.

Egli non ha mostrato il menomo segno di pentimento, nemmeno in presenza dei suoi figli!

Che sarà ora dei due poveri fanciulli, il maggiore dei quali ha tredici anni?

⁂ *Ci scrivono da* **Napoli:** Debbo segnalarvi un nuovo genere d'industria praticatosi in questi giorni nella nostra città.

Un tale sedicente Ettore Clodoveo De Monfort, spacciandosi rappresentante di una stimabilissima ditta di Milano, già da qualche tempo faceva incetta di giovani, a cui prometteva un assegno mensile purchè accettassero l'incarico di girare le provincie per ismerciarvi seme di bachi dell'Indostan per conto della casa stessa.

Era già riuscito a raggranellarne parecchi, quando la questura, alla quale pare non garbasse la sua fisonomia, volle essere accertata se veramente egli avesse le qualità che vantava. Si diresse perciò alla ditta *rappresentata*, la quale rispose di non aver mai affidato un tale incarico ad alcuno e di non conoscere il De Monfort.

La questura allora pensò di sorprendere l'industriale e di praticare un accurato esame nelle sue carte. Risultò che il così detto De Monfort non era altri che un salernitano, certo E... E..., già conosciuto per varie truffe, che non sapendo come fare denari aveva trovato l'espediente di accreditarsi da se stesso quale rappresentante di commercio. Il curioso del fatto si è che finora non risulta che l'individuo in questione abbia carpito denaro ai gonzi che si erano lasciati accalappiare, e non si comprende quindi il motivo della sua impresa, a meno di supporre che (come è probabile) egli abbia avuto in animo di screditare la ditta di Milano. Forse per incarico di qualche altra casa? Lo sapremo dal processo.

⁂ A Baden una ingenua, un po' avanti cogli anni, va ad una tavola da giuoco e dice a voce abbastanza alta per essere udita da tutti:

— Voglio mettere questa moneta sulla cifra della mia età!

— Signora mia, è impossibile — risponde il gruppiere. — la *roulette* arriva solo a trentasei numeri.

Conseguenze del soverchio zelo.

ULTIME NOTIZIE

L'esecuzione del decreto col quale veniva soppresso, molto inopportunamente, il commissariato generale delle ferrovie è stata sospesa.

Il commissario generale, senatore Bella, ha nuovamente assunte le funzioni di segretario generale del debito pubblico, che dal 1862 fino a pochi mesi addietro aveva sempre sostenute con soddisfazione di tutti i galantuomini d'ogni partito.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 1. — Il Senato respinse un emendamento che proponeva di mettere un'imposta sull'interesse dei *bonds* dello Stato.

La Camera dei rappresentanti adottò senza emendamenti il *bill* di Schank per l'ammortamento del debito pubblico.

LONDRA, 1. — La Camera dei comuni ha respinto con 257 voti contro 32 l'emendamento di Dixon, tendente a domandare l'istruzione gratuita.

MADRID, 1. — È smentita la voce che siano comparse alcune bande carliste.

È inesatto che il capitano generale di Cuba abbia domandato rinforzi.

LISBONA, 1. — Sono scoppiati alcuni disordini a Lamego.

BERNA, 1. — Il Governo badese domandò di accedere al trattato del 15 ottobre relativo al Gottardo.

VIENNA, 1. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica due lettere imperiali colle quali vengono accettate le dimissioni del ministro della difesa pubblica, Widmann, e s'incarica provvisoriamente il conte Potocki della direzione di questo Ministero.

MADRID, 2. — Prim è ritornato; egli presiederà questa sera un'importante riunione del Consiglio dei ministri.

È smentita la voce che siano pendenti trattative con un principe di una famiglia regnante della Germania del Nord.

VIENNA, 2. — Cambio su Londra 120 15.

PARIGI, 2. — Corpo legislativo. — Si discute la petizione dei principi d'Orléans. Keratry ed Estancelin dicono che i principi d'Orléans non hanno mai cospirato.

Ollivier risponde che la legge sociale e politica si oppone alla domanda dei petenti; che i membri della dinastia caduta non possono ritornare come semplici cittadini, perchè gli eredi delle grandezze passate possono essere la speranza dell'avvenire. Soggiunge che la petizione dei principi non contiene alcuna espressione la quale implichi una leale accettazione dello stato attuale delle cose in Francia; che il ritorno dei principi risveglierebbe delle aspirazioni e provocherebbe delle agitazioni. Il Governo non teme che in ciò vi sia un pericolo, ma teme soltanto tumulti e minaccie contro l'ordine pubblico che esso ha la missione di proteggere.

Favre combatte gli argomenti di Ollivier riguardo la legge sociale; dice che soltanto l'interesse dinastico e personale ispira il mantenimento delle leggi eccezionali; protesta contro la dottrina selvaggia che mette una famiglia fuori della legge; disapprova la legge d'espulsione del 1848 che deplora di avere votato.

La Camera votò per appello nominale sulla petizione l'ordine del giorno con 174 voti contro 31.

VARSAVIA, 2. — Lo Czar è arrivato ieri sera. Fu fatta una grande illuminazione.

ATENE, 2. — È avvenuto un fortissimo terremoto nell'isola di Santorino. La città è completamente distrutta. Una piccola isola è scomparsa intieramente.

BUKAREST, 2. — I consoli generali d'Austria, di Francia e d'Inghilterra non vanno più in congedo all'estero.

VARSAVIA, 2, sera. — È arrivato l'arciduca Alberto. Lo Czar andò a riceverlo alla stazione; lo accolse molto amichevolmente, e l'accompagnò al castello Lazienski, innanzi al quale fu posto per guardia uno squadrone d'ulani.

Lo Czar portava l'uniforme di generale austriaco; l'arciduca quella di maresciallo russo. S. M. espresse al ministro austriaco il suo contento per l'arrivo dell'arciduca.

WASHINGTON, 2. — La Camera dei rappresentanti adottò una mozione di Buller, colla quale s'invita il presidente a domandare all'Inghilterra con quale diritto essa abbia ordinato che i legni pescarecci americani siano fermati ed impediti di proseguire il loro viaggio per le stazioni della pesca.

MADRID, 2. — In occasione dell'apertura del Casino Carlista avvenne un conflitto senza gravità fra i carlisti ed il basso popolo. Il Governo prese le necessarie misure per impedire che questi disordini si rinnovino.

Parecchi giornali dicono che il Governo è in trattative con un nuovo candidato, e che Prim e Zorilla hanno aggiornato il loro viaggio per proseguire i negoziati.

PARIGI, 3. — L'Imperatore prenderà un lutto di otto giorni per la morte di Bonaparte Paterson.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Nelly*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il Furioso all'isola di San Domingo* — Balli: *Il Corsaro, Ecellina*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Diana di Lys*.

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Cuore ed arte*.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Gran festa campestre, con estrazione di una tombola a benefizio dell'Istituto per i fanciulli ciechi.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

AL 3 LUGLIO

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

PRIMO PREMIO

Lire 200,000 in Oro

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione ed alle altre L. 16.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28 (precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella).

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale . . . . Lire ital. 5

„ semestrale . . . . „ 3

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght**, via Panzani, num. 28, Firenze.

Dépôt Général pour l'Italie
chez
PHILIPPE COMPAIRE
au Regno di Flora
20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia d'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUU e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

SOCIETÀ ANONIMA

DI

COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

DI SESTRI-PONENTE

Convocazione d'Assemblea Generale

Il sottoscritto direttore della Società di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente convoca i sottoscrittori alle azioni in assemblea generale pel 15 prossimo luglio in Genova, a mezzodì, in piazza delle Scuole Pie, presso il signor A. Centurini, di fronte alla Banca Anglo-Italiana, per deliberare su quanto segue:

Ordine del giorno:

1° Lettura del rapporto del direttore.

2° Approvazione dei versamenti delle quote sociali, e del valore degli oggetti conferiti in Società, determinati nell'inventario annesso allo statuto.

3° Nomina del Consiglio d'amministrazione ai termini dell'articolo 16 dello statuto sociale.

4° Sanzione ed approvazione dello statuto medesimo a norma dell'articolo 136 del Codice di commercio.

5° Costituzione regolare della Società e versamento del capitale raccolto presso il cassiere della Società per ottenere il decreto reale e la sanzione governativa.

I sottoscrittori di 20 azioni almeno che vorranno prender parte all'assemblea dovranno recare le ricevute provvisorie del primo versamento eseguito, le quali varranno come carta di ammissione in questa prima assemblea generale.

Firenze, li 29 giugno 1870.

Il Direttore **G. WESTERMANN.**

À LA COURONNE D'OR

17, Rue de' Boci **THOREL** **PARIS**

PARFUMEUR CHIMISTE

Produits Spéciaux recommandés pour les soins de la thoelette

Palma Christi, Pommade précieuse; pour embellir la chevelure.
Crême Bayadère, pour lisser les cheveux.
Crême Printanière, pour embellir le teint.
Crême Mousselina, pour rendre à la peau sa finesse et sa fraicheur primitives.
Eau de Toilette, refraischissante aux Violettes de Parme.
Poudre de Riz de la Couronne, pour adoucir la peau.
Savon Thérapeutiche adoucissant aux Violettes de Parme.
Elixir et Poudre Thorel, dentifrices superieurs.
Beme extract des Fleurs, pour les mouchoirs.
Spilletes Orientales, pour parfumer les appartements.

Dépôt générale chez **Philippe Compaire**, *rue Tornabuoni*, 20, *Florence*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 19.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti
non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Lunedì, 4 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

CONVENZIONI FERROVIARIE

Che il lettore non si spaventi!... Noi non vogliamo empirgli la testa di capitolati, di quaderni d'oneri, di tracciati, di curve, di pendenze, di garanzie chilometriche, di *azioni* e di *obbligazioni*!...

Noi non siamo gente abbastanza seria per poter parlare di cose che intendiamo poco col pubblico, che non ne intende niente!...

Vogliamo soltanto, in un momento in cui tutti hanno la propria convenzioncella da proporre o da patrocinare in Parlamento, metter fuori una convenzione tutta nostra, che sarebbe bene si concludesse per davvero con tutte le società ferroviarie del regno in generale e con ciascuna di esse in particolare.

Eccola qua in poche parole:

Fanfulla vorrebbe, prima di tutto, che le società assuntrici dei lavori e dell'esercizio delle ferrovie fossero ammonite almeno una volta al mese (ne avrebbero bisogno più spesso, ma meglio tardi che mai); ch'esse furono autorizzate per comodo, per utile, per interesse del pubblico, e che per questa sola ragione il Governo propose, e le rappresentanze del paese accettarono, che l'erario dello Stato sopportasse una parte delle spese che altrimenti non avrebbe nessuna ragione di sborsare.

In una parola... le società ferroviarie dovrebbero persuadersi in coscienza che i vagoni furono fabbricati pel pubblico, non il pubblico creato da Dio per empire i vagoni!...

Vorrebbe *Fanfulla* che certe scortesi prescrizioni che mettono le tettoie d'arrivo e di partenza in *clausura*, come i conventi, fossero tolte di mezzo in omaggio al senso comune.

E vorrebbe che i *regolamenti*... i famosi *regolamenti*! fossero applicati con uguale rigore ai viaggiatori e agl'impiegati.

E vorrebbe che i capi-stazione e gli altri *funzionari* delle compagnie... quando si presentano ai miseri mortali in tutta la sfolgoreggiante maestà dei loro berretti guarniti d'oro e d'argento, si degnassero rammentare che sono *funzionari civili*.. almeno per amore della *civiltà*... e della *cortesia*!...

E vorrebbe che i treni partissero e arrivassero presso a poco in orario, visto che ci sono apposta per la gente che ha degli affari, e non soltanto per far fare del moto ai signori *conduttori* e alle signore *guardie di giro*.

E vorrebbe che il libro dei *reclami* (giacchè s'ha a chiamare così) fosse a disposizione di tutti, senza che si fosse obbligati a chiederlo col cappello in mano ad un capo-stazione che, sapendolo destinato a dir male di sè medesimo, ve lo dà più tardi e più sgarbatamente che può.

A questo mondo ci sono i timidi e i novizi che hanno soggezione anco d'un impiegato di ferrovie, e non s'attentano a fargli sapere che son poco contenti di lui.

E poi se il libro fosse messo in evidenza sulle tavole delle sale d'aspetto, a qualcuno verrebbe la voglia di farci uno sfogo dopo un viaggio pieno di bile... e le *autorità* sociali non potrebbero allegare ignoranza di tutti i malanni e gli sconci che accadono sulla linea!...

Non domanda mica *Fanfulla* che le nostre ferrovie somiglino... neanco da lontano... quelle celebrate ferrovie dell'America, dove i treni hanno le camere, i salotti da pranzo, le biblioteche, le sale di lettura e di scrittura, le cassette postali, il giardino ed altri... comodi... non si pretende tanto, ma vorrebbe almeno che si rendessero al pubblico in tanto zelo e in tanta gentilezza le garanzie chilometriche, gli imprestiti mal fruttiferi, le anticipazioni, gli sconti e gli altri *piaceri* che le società chiedono al Governo ogni tantino... e che noi paghiamo a occhi chiusi...

È tempo di mutar registro... e di gridare ad alta voce contro il servizio fatto male, contro gli orari non osservati, contro gli inservienti poco rispettosi, che pare si credano sul serio ufficiali superiori e marescialli di campo, padroni di guardare a squarciasacco il basso bestiame de'viaggiatori.

De' quali le società ferroviarie si curano proprio come delle rondini dell'anno passato!...

È per questa ragione ch'esse non garantiscono le coincidenze, non garantiscono i posti, non garantiscono gli arrivi, non garantiscono carrozze pei fumatori, non garantiscono l'invio delle merci, non garantiscono la consegna dei bagagli, non garantiscono nulla (neanco i *dividendi* agli azionisti...), gli è per questo che ci levano gli *scaldapiedi* nell'inverno, ci tengono i vagoni al sole dieci o dodici ore nell'estate, ci empiono di rena le carrozze quando tira vento, ci fanno camminare ai primi di luglio *coll'orario invernale*, e ci regaleranno a settembre, se Dio vuole, l'*orario estivo*, ci bruciano colle faville, ci ammorbano col fumo, ci alimentano i lumi nei vagoni coll'olio del fritto, e dopo averci chiamati per tanto tempo *signori viaggiatori*, ci chiamarono poi un bel giorno *passeggieri*, e oggi credono di onorarci chiamandoci *portatori di biglietti*, una specie di *commissionari della Veloce* incaricati di menare a giro i *biglietti* della direzione... con questa sola differenza fra i *commissionari* e noi, che quelli si fanno pagare, e noi... paghiamo!..

Che direbbe la società, che non garantisce nulla, se il viaggiatore, pagando a viaggio fatto, non le garantisse il prezzo del biglietto?

Che direbbe lo Stato, d'una società, per esempio di sarti, che non garantisse l'esattezza delle misure, nè il *taglio* degli abiti, nè la qualità della stoffa, nè la puntualità della consegna, nè la stabilità del lavoro... e chiedesse al Governo un sussidio sotto pretesto che è lì lì *per fallire*?...

Se non si fanno presto colle *direzioni* delle strade ferrate queste convenzioni proposte da *Fanfulla*, sapete voi che cosa potremo dire noi poveri *portatori di biglietti* trattati a questo barbaro modo?

Potremo dire che i vetturini di Pontedera e di Livorno erano *forse*, a' tempi loro, meno veloci al corso co' bagattelli e colle timonelle fracassate, ma erano almeno, appetto a' moderni vetturini ferroviari, di molto brave, costumate e cortesi persone!...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

***

Continua il caldo... e la polemica fra l'*Opinione* e la *Riforma* a proposito dei 140 milioni.

Dalle cifre siamo passati ai complimenti.

L'*Opinione* dice che la *Riforma* fa ridere.

La *Riforma* replica che l'*Opinione* fa dormire.

Ma l'*Opinione* non ride e la *Riforma* non dorme.

***

Il caldo ha fatto perdere la testa a più d'uno fra i *pubblicisti*.

I nostri compositori, ieri, hanno creato il senatore Bella segretario generale del debito pubblico, invece che dei lavori pubblici.

È vero che quanto a passività lavori e debito costano al pubblico un occhio della testa.

(17) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 18)

La madre, cui ebbi ricorso io stesso per trattare una riconciliazione, malcontenta per conto proprio del vitalizio a lei attribuito, si mise dalla parte di Michele e la rottura fu completa.

Ogni speranza di accomodare amichevolmente la cosa sparì per sempre, e Michele, insieme con la madre, emigrarono sul continente. Colà la vedova visse abbastanza, e fece tanti risparmi sulle sue rendite, da lasciare alla sua morte molto aumentate le 5000 lire sterline del figlio suo che, del resto, aveva migliorato le sue condizioni con un ricchissimo matrimonio. Adesso, rimasto vedovo con un unico figlio, vive non so se in Francia... o in Isvizzera... Ne riparleremo a suo tempo.

Torniamo ad Andrea. Solo, immensamente ricco, ma tormentato da mille dispiaceri, amareggiato da mille memorie, in urto colla madre e col fratello, abbandonato dalla sorella Adele, maritata anch'essa di recente, si lasciò andare a una vita dissipata, e sdrucciolò pian piano e quasi senza avvedersene verso il precipizio.

Ma, come una donna era stata la causa della sua rovina, così una donna potè salvarlo... una donna di cui dobbiamo parlare con molta indulgenza... perchè l'abbiamo ieri composta accanto a lui nella ultima dimora.

Voi, miss Garth, che avete conosciuta la signora Vanstone solamente negli ultimi anni non potete farvi un'idea della bellezza, della grazia, della bontà di quella donna, al tempo in cui Andrea la vide per la prima volta. La ci era, a tutti e due, sconosciuta, ed egli si fece presentare, secondo l'uso, e seppe così il suo nome... miss Blake.

Il caso non l'aveva punto favorita. Nè la famiglia cui apparteneva, nè gli amici che frequentava avevano una posizione onorata in società. Ella era proprio un fiore nato nel fango. Per la prima volta ella si trovò in faccia ad un vero *gentleman*, per la prima volta il suo cuore s'aprì ad un affetto sincero.

— Andrea rimase colpito. — Quando un certo tempo fu trascorso, quando la povera fanciulla si lasciò sfuggire la confessione dell'amor suo, Andrea volle dirle tutto, volle farle conoscere l'orribile sua situazione, e svelarle la verità tutta intera.

Miss Blake, dalla natura generosa, dal cuore pieno di affetto, innamorata di lui, senza legami di famiglia abbastanza saldi per ritenerla, restò senza forza e senza consiglio innanzi al pericolo. Andrea aveva fatta alla sua pietà quell'appello che (sia detto ad eterno onore delle donne), non le trova mai sorde, non le trova mai inesorabili.

Sì, miss Garth, ella ebbe veramente pietà di lui. Non sorridete alle mie parole!... Esse non sono una scusa, un pretesto, una giustificazione volgare... no... essa lo salvò veramente dal vizio e dalla morte precoce che gli era serbata, e ne fece l'uomo che avete conosciuto.

I parenti di lei, gente, come vi ho detto, di molto dubbia moralità, gridarono allo scandalo e al disonore solamente tanto quanto bastò perchè Andrea, per farli tacere, empisse loro continuamente la bocca.

L'unico membro ancor vivo di quella famiglia è un cattivo soggetto che s'intitola il capitano Wragge, e lo conoscerete tutto intero quando vi avrò detto che ha vissuto finora del prezzo del suo silenzio.

Andrea Vanstone e miss Blake viaggiarono per molto tempo, poi si ritirarono in questa villa, ove nessuno sospettò la loro vera condizione. Senza attirare gli sguardi altrui, senza sfuggirli neppure, felici tra le pareti domestiche, coi loro figli diletti, ognuno si stimò onorato di conoscerli, e furono per tutti... e anco per sè medesimi... come marito e moglie... finchè non giunse al signor Vanstone la notizia della morte della sua moglie vera, morte di cui fu fatto consapevole da quella lettera d'America che gli vedeste consegnare.

Da quel giorno in poi — da quel giorno in cui un passato deplorevolissimo fu per sempre diviso e separato da *lui*, e un avvenire che non aveva mai osato sperare si dischiuse per *lei* — se voi, miss Garth, ripensate bene alla loro condotta vedrete che cento volte tradirono il loro segreto..., e voi l'avreste certamente scoperto senza la fiducia che vi rendeva impossibile perfino il sospettare.

Eccovi detto tutto il passato!...... Ho dovuto pronunziare parole molto penose per me e molto gravi... ma Dio mi è testimone che le ho pronunziate con vera benevolenza e vera simpatia pe'viventi e con sincero affetto e con rispetto anche più sincero per la memoria di coloro che non sono più!...

Tacque dopo sì lungo discorso il buon signor Pendril, tacque e lasciò cadere la testa nelle mani come per raccogliere le proprie idee e calmare la propria agitazione. Miss Garth piangeva, e le lagrime le scendevano giù rapide e fitte per le gote impallidite. Quando potè articolare parola:

— Io vi aveva mal giudicato, signor Pendril, diss'ella con nobile semplicità. Ora soltanto vi conosco, e permettetemi di stringervi la mano.

L'avvocato le stese la mano in silenzio, evidentemente commosso dallo stato della governante.

— Tutto quello che è accaduto in questa casa, continuò asciugandosigli occhi miss Garth, mi ha scosso e prostrato talmente, che non so come ho fatto a sostenere il peso delle rivelazioni uscite testè dalla vostra bocca. Concedetemi adesso ch'io faccia una sola domanda. Mi piange il cuore per quelle due povere ragazze!... Non c'è per loro nessuna speranza d'avvenire?... Non c'è da aspettarsi per loro che la miseria... completa?...

Avanti di rispondere a questa domanda parve che l'avvocato avesse un momento d'esitazione... poi disse:

— Per lo meno, miss Garth, da ora in poi il loro avvenire dipende da un uomo che è loro estraneo completamente!...

— E questo per la sventura della loro nascita!...

— No... per le sventure che accaddero dopo il matrimonio dei loro genitori.

E così dicendo, il signor Pendril raccattò di terra il testamento, lo ripose sulla tavola sotto gli occhi di miss Garth, e continuò:

— Ho un solo modo di farvi sapere la verità e di spiegarvela con chiarezza. Il fatto del matrimonio del signor Vanstone ha reso nullo questo testamento, e le sue due figlie non hanno altro avvenire che quello che piacerà al loro zio.

Mentre l'avvocato parlava, il rumore del venticello fra gli alberi del giardino si sentì un'altra volta dalla finestra aperta.

— Quello che piacerà al loro zio!... — ripetè miss Garth...

Poi rimase zitta un momento, riflettendo, quindi posò con un leggiero colpo la mano sulla tavola, e disse quasi parlando a se stessa:

— Non già, mio Dio..., non già quello che piacerà a Michele Vanstone!...

— Pur troppo... a Michele Vanstone!... — disse l'avvocato.

La mano di miss Garth si contrasse e si chiuse violentemente sul piano levigato del tavolino. L'anima sua tutta intiera era assorta in quell'idea scoraggiante.

— Secondo il piacere ed il volere di Michele Vanstone!... — mormorava la povera governante. — Sarà di loro quel che vorrà il più accanito nemico di suo padre!... Oh! Dio!... e perchè?...

— Concedetemi ancora un momento d'attenzione — disse il signor Pendril — e lo saprete. Abuso del vostro tempo lo so, ma è mestieri che voi sappiate bene ogni cosa prima che la necessità vi obblighi ad agire.

(Continua)

***

A proposito di lavori pubblici alcuni genovesi vogliono assumere per conto proprio la gestione della ferrovia ligure.

Dicono che siano spinti a ciò dalla voglia di non lasciar sfuggire di mano ad una classe di agenti del commercio il movimento delle mercanzie che transitano da Genova.

Badino a non fare peggio, e a non rovinare il servizio pubblico e gl'interessi della città per far piacere a pochi!...

Ma già.... i genovesi sono brava gente.... solamente l'aritmetica li guasta, diceva Bonfadio.

***

Io non so mai in che giorno si vive!...

Stamattina passo da via Pucci, e sul terrazzo del palazzo Cooley vedo sventolare la bandiera dell'unione americana.

Mi accosto al portiere di casa Pucci e gli domando:

— Sapete dirmi perchè han messo quella bandiera?

— Gli è il giorno che messero fori gli Inghilesi dall'America... e gli mandorno via tutti!...

— Grazie tante!...

***

Mi ricordai allora che eravamo ai quattro di luglio, cioè al novantesimo quarto anniversario (fatti i debiti calcoli) della proclamazione dell'indipendenza americana, avvenuta il 4 luglio 1776.

Mi ricordai pure, e questo senza calcolo, che mister Cooley è un signore americano, padre della più graziosa signora americana che abiti Firenze. E che, quantunque separato dalla patria da parecchie migliaia di miglia, il signor Cooley mostra di rammentare in terra straniera il suo Statuto, meglio che non rammenti il nostro il municipio della capitale d'Italia, così tenero di San Giovanni!

***

Alla Borsa, ieri l'altro, tutti gli uomini d'affari erano in collera contro un giornale della sera che aveva data la notizia della malattia di Pio IX!

Ma il più arrabbiato di tutti era il parente... d'un giornale del mattino.

Dove va a ficcarsi l'amore per la salute del Papa!...

***

Ieri l'onorevole Lobbia col Pilade Martinati ed altri parecchi recaronsi al municipio per chiedergli che una delle vie o piazze di Firenze fosse intitolata dal nome di Michele di Lando.

L'onorevole Lobbia in questa sua missione non rappresentava la nazione, ma la Fratellanza artigiana di Bergamo.

Confessiamo che questo fatto dell'onorevole Lobbia ci ha profondamente commossi: la Fratellanza artigiana di Bergamo che, coll'organo dell'onorevole Lobbia, si dà pensiero dei nomi delle vie di Firenze!... è un atto nuovo, e, se vi piace, anche sublime di tenera fratellanza.

Noi speriamo che l'esempio frutterà; sì che qualche altra *Fratellanza* d'Empoli o di Peretola, per esempio, chiederà al municipio di Bergamo che una via o piazza della patria del Tasso... e d'Arlecchino sia intitolata dal nome dell'onorevole Lobbia.

***

A proposito di Michele di Lando, Machiavelli scrive che questo pettinatore di lana, gridato dalla plebe gonfaloniere e signore della città, tra le prime cose che operò fu quella " di far rizzare in piazza le forche „ a spavento dei ladri e saccheggiatori del *popolo sovrano*; e allorchè questo pretese imporgli la sua volontà e rimproverarlo perchè resisteva alle sue pazzie demagogiche, Michele di Lando " non potè sopportare tanta arroganza... e, tratta l'arme che egli aveva cinta, prima li ferì gravemente (*i due deputati del popolo sovrano*), di poi li fece legare e rinchiudere.. „

Egli è forse per queste opere sue che s'è proposto di dare il nome di Michele di Lando ad una via di *Firenze*?

Se è così, *Fanfulla* sta coi preopinanti.

***

Alla festa data sere sono da un alto personaggio politico un gruppo di parassiti, di quelli *che mai non empion la bramosa voglia*, si lamentava della cena.

— S'intende prendere una cosa leggiera... — diceva il ghiottone a un suo compagno di forchetta — ma il *buffet* di stanotte era tanto leggiero che mi vien freddo a pensarci.

— Si vede che credono — aggiungeva l'altro — che la politica basti a saziare gl'invitati. Non c'era da mordere... altro che la riputazione degli avversari!... Ah!... Dio... ci siamo proprio mangiati la *Destra*!...

— E se non si mangiava quella, era la serata che si moriva di fame!...

***

Venerdì passato alla Biblioteca Nazionale uno di quei soliti lettori che prendono continuamente il medesimo libro, e ci si addormentano sopra alla prima pagina (non si sa perchè certa gente vada in Biblioteca... quando non sia per fuggire i creditori!...), russava terribilmente e dava noia a' suoi compagni di lettura.

Avvertito dagl'interessati, l'*assistente* della sala si avvicina all'incomodo frequentatore, gli batte leggermente sulla spalla e lo sveglia dicendogli ad alta voce:

— Abbia pazienza, sa ella, qui non ci si può dormire.

E l'altro fregandosi gli occhi:

— Domando scusa... ci si dorme veramente bene!...

Nostre Corrispondenze

Parma, 2 *luglio*.

Gli ambasciatori chinesi, i 140 milioni di Mezzanotte, gli asini di Brisighella, i giurati di Bergamo, i contadini di Salerno, ecc., ecc., tutto, tutto ha trovato posto nel *Fanfulla*, tutto, allo infuori di un po' di *réclame* per la prima Esposizione artistica nazionale pel primo Congresso artistico che avrà luogo in Parma nel settembre 1870. Oblio imperdonabile per un giornale che è escito colla pretesa di rilevare e rivelare tutto ciò che successe, succede e succederà sopra la crosta terrestre!

Ma, mutiamo registro... no... no... hai fatto bene, caro *Fanfulla*, a tacere... forse il tuo silenzio è forzato per... mancata nozione della cosa... Sorridi? Ti assicuro che non c'è da stupirsi. Noi Parmigiani, che stiamo fra le quattro mura che vedranno tante belle cose, noi chiacchieroni, curiosi per abitudine, ne sappiamo poco e ne parliamo meno. Figurati, i giornali locali non dicono motto; e se ve n'ha uno che se ne occupa tratto tratto, lo fa per ismuovere l'apatia dominante; ma quanto a notizie... zero via zero zero. È vero che dalla tipografia Grazioli si stampa, e non ad epoca fissa, un giornale che porta un titolo lungo lungo, e che comincia: *Il primo Congresso, ecc.*; ma, Dio mio! ha tanto pochi associati: nei caffè non si vede; dunque si può giurare che a Parma nessuno sa ch'egli esista.

Eppoi, stesse tutto qui!... v'ha di più.

Siamo già ai due di luglio, nè più nè meno di 60 giorni prima dell'apertura della Esposizione, e non si è ancora pensato al modo di trattenere nella sera i forestieri che accorreranno una volta che si sia sparsa la notizia della cosa.

Il municipio (oh! i municipi!) aspetta l'imbeccata dalla provincia...

La deputazione provinciale — e qui non ha torto — non vuole assumersi, dopo una certa crisi passata, la responsabilità di stanziare, per uno spettacolo al Regio, fondi che non sono in bilancio, giacchè abbiamo poi la disgrazia di non avere un consigliere che trovi i milioni lì per lì... come fanno i deputati alla capitale.

Il Consiglio che sarebbe in facoltà di stanziare quei fondi non siede e deve essere convocato dal prefetto in via straordinaria... ma il prefetto è in permesso. Alla resa di conti insomma non restano che le *duemila lire*, dico DUEMILA LIRE deliberate dal Comitato esecutivo per la Esposizione.

Duemila lire e zero fa lo stesso per uno spettacolo al Regio. sicchè senza essere un Mathieu de la Drôme, non conoscendo, come quel contadino, i miei polli, ecco come andrà la cosa.

Il Consiglio al postutto o non sarà convocato, o convocato risponderà *picche*. A questa decorosissima deliberazione il Consiglio municipale dopo una seduta andata deserta per mancanza di numero (com'è d'obbligo), stretto dalla necessità di non figurar male, pressato dal nostro ff. di sindaco che ha molte idee buone, ma che pur troppo non può disporre di altrettanti soldi per attuarle, voterà finalmente pochissime migliaia di lire.

Ma intanto sarà passato del tempo, settembre sarà alle calcagna, gli artisti buoni o più che discreti scritturati, o i pochi rimasti troppo cari; ed il Regio, che avrebbe dovuto in quella occasione aprire le porte ad uno spettacolo degno di lui, in nome del decoro lo si lascierà chiuso... Allora a peggio andare si farà l'apertura del nuovo teatro diurno notturno non ancora finito, e naturalmente non ancora affittato, ma che in settembre si spera lo sarà. Un'opera buffa ed una trentina di professori d'orchestra: ecco quello che per la mostra artistica darà l'arte musicale di Parma; a Parma, dove la musica è coltivata con tanto amore e, senza esagerazione, con tanta intelligenza.

Io vorrei sbagliare; se i fatti mi daranno torto, lietamente biascicherò il *mea culpa*; e se mi saranno aperte le colonne del brioso *Fanfulla*, al *mea culpa* aggiungerò da *profano* le mie impressioni su tutto ciò che concerne la futura solennità artistica.

E per ora mi si perdoni di aver rubato tanto spazio agli amenissimi scrittori del vostro simpatico giornale.

VIRGOLA.

BELLE ARTI

L'artista Adriano Cecioni, fiorentino, è noto tra noi per la statua del *Suicida*, che per l'originalità del concetto i più criticarono, ma che non pertanto i pochi seppero, e con ragione, lodare. Egli nello scorso aprile espatriò per andarsi a stabilire a Parigi, la gran Babilonia moderna, la quale però con tutti i difetti qualche volta sa riconoscere il merito degli stranieri. Il Cecioni ha esposto nel *Salon* di quest'anno una statua che noi potemmo vedere prima che egli partisse. Siamo lieti di riportare qui l'autorevole giudizio di un giornale parigino (*La Petite Presse*) su quel lavoro, benchè ci fossero noti gli elogi che l'artista ha riscosso da Gérome, da Meissonnier e da altri eminenti artisti di Parigi.

Ecco intanto l'articolo:

" Con la *Lotta accanita*, il Cecioni è divenuto popolare tra noi. Immaginate un fanciullo che ha attaccato alla zampa di un gallo un carrettino. L'animale si è impigliato nel cordone e si dibatte. Accorre il bambino e per trarlo d'impaccio arruffa ogni cosa. Disperato, per uscirne, leva da terra il gallo, lo stringe tra le braccia e il carrettino gli entra tra le gambe, e cresce l'imbroglio. Strilla il gallo, grida e piange il fanciullo, e par di udire quelle grida. Se le dita de' piedi del fanciullo poggiassero più ferme sul terreno e le piegature delle sue manine delicate e paffute non somigliassero un po' troppo alla carta incincignata, quel gruppetto sarebbe un capo lavoro. È impossibile rendere con maggiore efficacia l'espressione delle due fisonomie. „

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Per opera del ministro dei lavori pubblici si attiverà anche in Italia il servizio di corrispondenza telegrafica tra i bastimenti mercantili e la terra col mezzo dei segnali internazionali, come già esiste in Francia, Portogallo e Norvegia.

— È partito da Pavia per Voghera il 2° squadrone cavalleggieri Caserta.

— Una brigata di malviventi, taluni armati di bastoni ed anco di fucili, comparve nelle vicinanze di Siena, senza commettere delitti, ma limitandosi a chiedere dei viveri. Inseguita dai carabinieri e dai soldati delle varie stazioni, si allontanò prendendo la direzione della provincia aretina, da dove pare che fosse venuta.

ESTERO.

— Dicesi che il signor Giulio Girardin non sarà nominato senatore.

Gli articoli da lui dettati nella *Liberté* sul ritorno dei principi di Orléans in Francia gli avrebbero alienato l'animo dell'imperatore e dell'imperatrice.

Il ministro guardasigilli dal canto suo non è molto grato all'eminente pubblicista di essersi opposto in questo momento agli intendimenti del Gabinetto, con argomenti di grande efficacia.

— Dicesi che l'imperatore d'Austria anderà in breve a Saint-Cloud.

— L'esercito bavarese, dice la *Patrie*, ha completata la provvista dei 50 mila fucili di nuovo modello, deliberata nel 1867. Ma la Camera rifiuta al Ministero i fondi necessari per le altre spese dell'esercito, e la lotta arde fierissima.

— Il principe reale di Prussia è andato a Breslau ed ha avuto un colloquio con l'imperatore di Russia.

— La *France* annuncia che il 2 corrente incominciarono a Blois gli interrogatorii degli accusati del complotto contro la vita dell'imperatore.

— Il capo-brigante greco Ciotaki con sei suoi compagni sono stati uccisi dai soldati turchi vicino a Jannina.

— La *Corrispondenza del Nord-Est* ha da Costantinopoli che il Governo turco si occupa alacremente di riformare l'esercito e di trasformare il suo armamento. Il sultano ha assistito in questi giorni a delle esperienze di mitragliatrici.

— La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che il re di Prussia intenda visitare il Tirolo.

— Alfonso XII, per volontà materna re di Spagna, e donna Isabella di Borbone partiranno uno di questi giorni per Dieppe, per fare i bagni di mare.

— Monsignor Darboy venerdì è tornato tranquillamente nella sua buona città di Parigi.

— Il signor Prevost-Paradol ha le più precise istruzioni del Governo francese intorno al trattato postale da concludere tra gli Stati Uniti e l'impero francese.

— Il signor Bourée, già ambasciatore in Turchia, senatore, è partito da Costantinopoli per andare a Ilade.

— Lo czar Alessandro e lo sciah di Persia s'incontreranno a Tiflis verso la metà di agosto.

Lo sciah arriverà dal mar Caspio, scortato dalla flotta russa sotto gli ordini del granduca Costantino.

Si preparano delle grandi feste in onore dei due sovrani.

CALANDRINIANA

Un impiegato a milleduecento (che vuol dire un impiegato che ne prende millenovantadue) si presenta ieri dopo due giorni d'assenza al suo ufficio nel ministero dell'interno.

Il capo-sezione lo manda immediatamente a chiamare e in tuono di rimprovero lo interroga ad alta voce:

— E dove è stato lei ieri?...

— Ieri, rispose tutto tremante il povero *applicato*... nemico dell'applicazione..., ieri?... ma non sa ella che sono nella milizia nazionale?... Ieri ero di guardia!...

— E avanti ieri?

— To'... d'avanguardia!...

Il capo-sezione rimase soddisfatto.

Se ne prende nota nella *Calandriniana* per amore del capo-sezione.

March. Colombi

SPIGOLATURE

*** Il barone Osten-Saken, diplomatico russo, e parecchi ufficiali superiori americani hanno visitato le alture di Solferino e di San Martino.

*** A Azzano, nel Friuli, un terribile uragano ha colpito 60 famiglie, venti delle quali sono ridotte all'ultima miseria. I danni ascendono a 100,000 lire.

*** Il Governo di Belgrado ha deciso di adottare il sistema metrico pei pesi e misure. La Reggenza presenterà un progetto di legge all'Assemblea nazionale.

*** A Napoli sta per uscire un nuovo giornale umoristico col titolo: *L'Eruzione!*

*** La Corte d'assise di Torino ha condannato a morte un tal Luigi Chiardosino, accusato di grassazione con omicidio.

*** A Napoli è stato trovato dinanzi all'Albergo de' Poveri il cadavere di un uomo ferito da tre colpi di stile. Era un cenciaiuolo; credesi che l'uccisore sia un suo compagno, che fu arrestato.

*** A Genova procedono con lodevole alacrità i lavori della galleria ferroviaria Brignole. Si calcola che per la fine dell'anno corrente sarà terminata.

*** A Bologna in una casa di tolleranza fu strozzata una giovane chiamata Rita Trebbi per derubarle pochi oggetti d'oro.

*** Il Governo degli Stati-Uniti ha stabilito di contribuire per la somma di 500,000 franchi alla nuova spedizione polare che si organizza nell'America.

*** Il dottore Giovanni Sabbia ha fatto dono al Museo civico di storia naturale di Pavia di una insigne collezione — oltre novanta campioni — di bellissimi minerali da lui con grande diligenza raccolti nell'isola di Sardegna.

IL PRINCIPE LEOPOLDO di Hohenzollern

Stamattina il telegrafo ci ha portata la notizia che una deputazione è partita da Madrid per la Prussia onde offrire la Corona di Spagna al principe di Hohenzollern, che avrebbe accettato; per cui tale candidatura sarà presentata alle Cortes.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori dicendo che il principe Leopoldo di Hohenzollern è il principe ereditario della Casa Hohenzollern-Sigmaringen. Nato il 22 settembre 1835, il principe Leopoldo sposò il 12 settembre 1861 la principessa Antonia-Maria-Fernanda, sorella del re di Portogallo.

Il principe Leopoldo di Hohenzollern è fratello maggiore del principe Carlo che fu eletto principe della Rumania il 20 aprile 1866, e del principe Federico che cadde, se la memoria non ci tradisce, alla battaglia di Sadowa capo di

squadrone del reggimento lancieri di Westfalia. Sua sorella, la principessa Maria Luigia, è moglie del principe Filippo del Belgio, conte di Fiandra.

Il principe Leopoldo di Hohenzollern copre oggi il grado di colonnello, al seguito del 1° reggimento della guardia prussiana, ed ha fatta la campagna del 1866 attaccato allo stato maggiore dell'esercito prussiano.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Questa mattina, arrivando al mio ufficio sotto il Peristilio, fui circondato da ogni maniera di gente che volevano sapere da me notizie precise e particolareggiate intorno all'accettazione per parte del principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen della Corona di Spagna.

***

Si voleva sapere da El Zadik se il maresciallo Prim agisce d'accordo col conte di Bismark o con Napoleone III.

***

Si voleva sapere da El Zadik se le Cortes accetteranno per re di Spagna questo principe tedesco, e se la Borsa di Parigi non avrà oggi un accesso di nervi per l'articolo agro-dolce inserito nel *Constitutionnel*.

***

Ma El Zadik si racchiuse in un dignitoso silenzio.

***

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ed il Governo stanno per firmare alcuni accordi che mi dicono vantaggiosi per le due parti. Forse prima di sera vi trasmetterò la notizia del fatto compiuto. In seguito a ciò è dunque sperabile che le convenzioni ferroviarie saranno fra non molto approvate dalla Camera.

***

Il progetto di legge relativo al passaggio del San Gottardo sarà, a quanto si dice, presentato al Parlamento nel corso dell'attuale Sessione, sempre che lo permetta il calore tropicale.

***

Trattasi di stabilire una linea di battelli a vapore fra Palermo, Napoli, Genova e Nuova-York.

Tutto sta bene; ma, quello che non posso capire, si è che Livorno e Venezia brillano per la loro assenza tutte le volte che si instaura una nuova impresa marittima.

***

Continuano le conferenze fra il ministro delle finanze ed il commendatore Colonna, direttore generale del Banco di Napoli.

Speriamo, poichè ambidue sono animati delle migliori intenzioni, che troveranno un mezzo pratico per tradurre in atto il progetto di un consorzio delle Banche, e particolarmente per ciò che concerne il servizio della Tesoreria, purchè *amici troppo zelanti* non s'intromettano per contrariare i loro negoziati.

BORSA D'OGGI.

4 *luglio.*

Oggi la nostra Borsa fu impressionata dalla notizia dell'accettazione della Corona di Spagna del principe Hohenzollern, e dall'articolo quasi minaccioso inserto nel *Constitutionnel*.

Nella mattinata si negoziò il 5 0[0 da 58 97 1[2 a 58 90 per contanti, e da 59 50 a 59 47 1[2 fine mese. Il 3 0[0 fu pagato da 36 40 a 36 30 per contanti.

Il Prestito Nazionale fu negoziato da 86 40 a 86 30 per contanti, e a 87 per fine luglio.

Le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono per contanti a 78 65, e per fine luglio si negoziarono a 79 50.

Le azioni della Regia cointeressata furono cedute per fine corrente a 678.

Le azioni della Banca Toscana si domandarono a 1965 per contanti. La Banca Toscana di credito si pagò 700 per contanti. Le azioni del credito mobiliare italiano si trattano a 521 fine mese.

Le obbligazioni della ferrovia livornese si pagarono 167 e 166 75 con contanti. Le azioni delle meridionali furono fatte da 354 a 353 1[2 contanti e per fine luglio da 359 a 358 1[2. I Buoni meridionali si cedettero a 438 fine mese.

Il cambio fu fermo e domandato. Il Londra a 90 giorni a 25 54, il Parigi a vista a 102 15 ed il marengo a 20 39.

Riceviamo il seguente dispaccio, il quale dimostra che la Borsa di Parigi fu meno della nostra spaventata dall'accettazione del trono di Spagna per parte del principe Hohenzollern.

Parigi, 4.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	72 65
» italiana 5	60 10
Credito mobiliare spagnuolo	— —
Ferrovie lombardo-venete	426 —
» austriache	823 —
Tabacchi	— —

El Zadik.

Cronaca della Città

*** Ieri, domenica, ebbe luogo nella sala della scuola di declamazione un altro concerto degli allievi dell'istituto musicale. I vari pezzi furono eseguiti con facilità e precisione. Non possiamo a meno di tributare i nostri encomi alle signorine Braccialini, Dogliotti e Segre le quali si distinsero in modo particolare, e mostrarono di aver molto approfittato delle lezioni sia per l'agilità acquistata nella voce che per il metodo di canto.

*** Il ff. di sindaco, commendatore Peruzzi, visitò ieri, prima dell'apertura, il bagno delle donne nel corso dei tintori onde verificare se tutto era in ordine.

Il commendatore Peruzzi fu assai soddisfatto dei nuovi lavori e dell'andamento generale di tutto lo stabilimento municipale.

*** Ecco la statistica dei reati commessi nello scorso giugno nel circondario di Firenze e degli arresti fatti conseguentemente.

I reati furono 569, gli arresti 452. I furti semplici furono 143 con 67 arresti, 76 i furti qualificati con 17 arresti, 87 contravvenzioni con 34 arresti, 4 omicidi con 10 arresti, 5 aggressioni con 7 arresti, 3 delitti contro la fede pubblica con 3 arresti, 7 delitti di stampa con un arresto, 81 arresti per mendicità e 51 per vagabondaggio.

*** Ancora uno...

Un giovinotto di 15 anni, non esperto nel nuoto, si sarebbe ieri certamente annegato se un facchino, di nome Lorenzo Piccini, non si gettava riconducendolo salvo alla riva.

*** Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono stanotte diversi giovani in case ove le persone costumate non si trovano troppo spesso.

FATTI DIVERSI

*** Da pochi giorni è stato aggiunto alla Esposizione Nazionale di Pietroburgo un museo di antichità indigene. Fra queste è mirabile un cannone che si carica dalla culatta con un manubrio, che per la grande semplicità sorpassa di gran lunga le invenzioni moderne, e insieme al cannone vedesi un antico *revolver*. I quali due strumenti bellici furono inventati in Russia molto prima che nell'Europa occidentale: sono dello scorcio del XVII secolo. Vedesi anco un bel fucile ed un paio di pistole col calcio d'avorio. Erano armi comprate alla Esposizione di Londra e credute armi inglesi, smontandole però si vide che erano fabbricate a Toula e portano il nome del fabbricante. Tra gli oggetti curiosi vedonsi delle trine finissime, ricami di gran pregio, tra i quali segnatamente si osservano quelli del regno dell'imperatrice Elisabetta, e i curiosi disegni che rappresentano l'ambascieria che Giovanni IV, il Terribile, mandò all'imperatore di Germania, nel momento che offre i doni dello Tsar. I disegni del tempo danno i ritratti degli ambasciatori e del loro seguito, e sono un vero documento storico.

Le cose però più meravigliose tra le esposte al museo sono il vecchio vestito verde di Pietro il Grande, che indossava il giorno della battaglia di Pultava, il tricorno di feltro nero, forato dalle palle svedesi, e l'arme con cui insegnava gli esercizi alla prima fanteria russa.

E a pochi passi di là del giardino della Esposizione si vede la bella statua in bronzo del riformatore russo, con la scure in mano, com'era vestito nei cantieri di Saardam.

*** **Un nuovo genere di truffa.** — Una frode inaudita fu commessa pochi giorni sono a Vienna. Si tratta nientemeno che di circa 300 mila lire che un ardito mariuolo ha saputo carpire ad un banchiere viennese col mezzo di un biglietto di lotteria falsificato.

Giovedì, 23 corrente, a mezzogiorno, si presentava a questo banchiere un operaio per farsi pagare un biglietto di una lotteria vincitore della somma di 80,000 talleri. Il banchiere, non avendo alcuna diffidenza, scontò il biglietto per 138,692 fiorini; ma più tardi, con sua grande meraviglia, egli si accorse che era falso. Lo sconosciuto aveva dichiarato di chiamarsi Scholz, e di professione sarto a Mödling. Si mandò subito a Mödling; ma nessuno colà conosceva o aveva visto persone che portassero un tal nome.

Il sedicente Scholz è dell'età di circa 28 anni, e le sue dita fanno infatti testimonianza della sua professione di sarto. Il suo vestire, il suo modo di parlare e la sua scrittura lo dinotano operaio. La polizia fece pubblicare che verrà data una ricompensa del 5 0[0 della somma rubata a colui che scoprirà il ladro.

*** Nella cronaca scientifica dell'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* si legge che una gazzetta medica inglese, parlando di Giacomo Simpson, l'illustre medico ed ostetrico stato testè rapito alla scienza, pubblica delle particolarità anatomiche sul cervello del defunto baronetto, e lo paragona ai cervelli di altri uomini celebri. Il cervello di Simpson pesava 54 oncie inglesi, vale a dire 1674 grammi. Quantunque non vi sia immediata relazione fra l'intelligenza e la dimensione del cervello di un individuo, egli ha però la sua importanza. La maggior parte dei grandi uomini ebbero il cranio vasto. Il peso del cervello umano, per gli uomini, varia dai 1425 ai 1640 grammi, e la media è di 1520 grammi. Si afferma che il cervello del naturalista Cuvier pesasse 1985 grammi, e che ne pesasse 1955 quello del celebre dottore Abercrombie. Ma, chi può assicurare che quei pesi sieno esatti? Se non vi fu errore, il cervello di Giacomo Simpson, quantunque pesasse assai più della media, pesava assai meno che non i cervelli dei due dotti precitati, ma si dice presentasse delle circonvoluzioni notevolissime.

Giacomo Simpson inventò il cloroformio, e fu il primo ad adoperarlo.

*** **Uno scandalo...** — Gira per la città un'avvenente ragazzina sui 10 anni, dai capelli e occhi nerissimi, dalla tinta bruna del viso, con una fisionomia che annunzia intelligenza non comune, con un canestrino di zolfini al braccio. Con questo passaporto, soletta entra in tutti i caffè e le trattorie della città, ed è una cosa veramente dolorosa il sentire le inverecondo parole e le frasi vituperose che altri le susurra all'orecchio, ed il vedere i gesti da cui la bambina si schermisce con fanciullesca ingenuità. Se vi sono parenti tanto crudeli da mettere la propria figlia sulla strada del vizio, non vi saranno persone ricche e caritatevoli che si prenderanno a cuore il fatto di quella povera bambina, e, intanto *che è tempo*, provvederanno al suo ritiro ed alla sua istruzione? E l'autorità di pubblica sicurezza non potrebbe anche immischiarsene un tantino?

*** **Ci scrivono da** ***Fucecchio.*** — Il 29 del perduto giugno la banda musicale, dipendente dal municipio, andava a rallegrarsi col professore Vincenzo Centofanti perchè nel gennaio decorso era stato nominato sindaco del nostro comune!... Sei mesi per pensarci? Non c'è male davvero.

Ve l'ho da dire? Mi pare che i fucecchiesi imitassero precisamente i Greci, i quali piangevano su i neonati, e facevan baldoria per i morti, pensando giustamente che nascendo s'incomincia a penare, e morendo si finisce... Nel nostro caso parrebbe che i suonatori andassero sotto le finestre del sindaco per dargli non già il primo saluto, ma l'estremo addio, visto che s'ei tira innanzi a questo modo non può durare in carica per troppo tempo.

PS.—Ore 10 di sera! Suona la campana, il *cuoprifuoco* degli antichi, ripristinata dal medesimo sindaco! La banda musicale cessa di rallegrare delle sue armonie gli abitanti di Fucecchio, i quali andando a casa si domandavano: o perchè il giorno dello Statuto la banda tacque, e suonò il giorno di S. Pietro? Forse per salutare la infallibilità del Sommo Pontefice!

Oh progresso!

ULTIME NOTIZIE

Se siamo bene informati, crediamo di sapere che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia abbia firmato oggi col nostro Governo alcuni accordi, i quali sarebbero vantaggiosi per ambe le parti.

LA CAMERA D'OGGI

4 luglio — ore 12 30.

Si discute la legge sulla conversione dei beni immobili delle fabbricerie.

Hanno preso parte alla discussione gli onorevoli D'Ondes Reggio, Sineo, il guardasigilli e Chiaves, relatore.

Ore 4. La seduta continua.

DISPACCIO PARTICOLARE
di Fanfulla

Napoli, 4, ore 5.

Nel processo del deputato Matina il fisco e la parte civile concludono la ferita essere involontaria; parla in difesa l'avvocato Amore; stasera il verdetto.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 3. — Il *Moniteur* pubblica le nomine del nuovo gabinetto che sono perfettamente conformi a quelle indicate nel telegramma di ieri.

VARSAVIA, 3. — Lo Czar ricevettè l'arciduca Alberto e gli conferì la Gran Croce dell'Ordine militare di San Giorgio.

VIENNA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le nomine definitive di Holzgethan e di Petrino a ministri delle finanze e dell'agricoltura. Il consigliere Stremayer è nominato ministro della pubblica istruzione.

MADRID, 3. — L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri trattò ieri la questione del nuovo candidato al trono.

Lunedì o martedì si terrà alla Granja un nuovo Consiglio sotto la presidenza del reggente.

I giornali sono pieni di congetture sul nome del nuovo candidato.

Ieri sera si rinnovarono i disordini nelle vicinanze del casino carlista. Vi fu qualche ferito e, dicesi, anche un morto. Si fecero parecchi arresti.

PARIGI, 4. — Il *Constitutionnel* annunzia che gli agenti di Prim hanno offerta la Corona di Spagna al principe di Hohenzollern, il quale accettò. Il giornale soggiunge: " Ignorasi se Prim abbia agito in nome proprio o se abbia ricevuto dalle Cortes o dal reggente un qualche mandato. Attendiamo ulteriori informazioni per apprezzare un avvenimento la cui gravità non sfuggirà a nessuno. Se Prim, come tutto fa supporre, agì senza mandato, l'incidente si riduce alle proporzioni di un intrigo. Se al contrario la nazione spagnuola sanziona o consiglia questo passo, noi dobbiamo prima di tutto considerarlo con quel rispetto che ispira la volontà di un popolo il quale regola i suoi destini; ma, nel rendere omaggio alla sovranità del popolo spagnuolo, che è il solo giudice competente in tale materia, non possiamo reprimere un movimento di sorpresa vedendo affidare lo scettro di Carlo V ad un principe prussiano, nipote di una principessa della famiglia Murat, il cui nome non si unisce alla Spagna che per dolorosi ricordi. „

MADRID, 3 (sera). — Una deputazione è partita per la Prussia per offrire la Corona di Spagna al principe di Hohenzollern, il quale ha accettato. La candidatura sarà presentata alle Cortes.

Parigi, 2

Chiusura della Borsa	1	2
Rendita francese 3 0[0	72 62	72 65
» italiana 5 0[0	60 22	60 15

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Un vizio di educazione.*

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Nobili, cittadini e plebei.*

Oreste Biscioni, *gerente responsabile.*

Inserzioni a Pagamento

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

AL 5 LUGLIO

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

PRIMO PREMIO

Lire 200,000 in Oro

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione ed alle altre L. 16.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28 (precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Giunta Municipale

DI BARLETTA

Si rende noto al Pubblico che nel giorno 5 luglio, alle ore 8 antimeridiane, nella Gran Sala del Palazzo Municipale, seguirà la prima estrazione pubblica del Prestito a Premii della Città di Barletta, Prestito deliberato in adunanza del 4 e 5 agosto 1869, sul piano del professore Onofrio Fanelli, sanzionato con decreto reale del giorno 10 aprile 1870 ed assunto con contratto 10 dicembre 1869 dalle ditte ONOFRIO FANELLI di Napoli, B. TESTA e Compagni di Firenze, DREYFUS SCHEYER e Compagni di Parigi, BANQUE GENERALE DE CREDIT di Parigi.

A sensi del piano approvato con il decreto reale succitato e delle stipulazioni cogli assuntori, l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle norme qui sotto tracciate.

Dal Palazzo di Città, Barletta, il 1° luglio 1870.

Il Sindaco: **G. R. SCELZA.**

Gli Assessori

F. S. Vista — **Gaetano Cafiero**
Francesco Paolo De Leon — **Francesco Decorato**
Raffaello Fonsmorti — **Stefano Calabrese.**

Il Segretario
Francesco Girondi.

Norme per l'Estrazione.

Le 300,000 Obbligazioni del Prestito a Premii della Città di Barletta, divise in 6000 Serie di 50 Numeri ciascuna, saranno tutte indistintamente rimborsate con Italiane Lire 100 in oro.

Oltre il rimborso ed indipendentemente dal medesimo, ogni Obbligazione concorre ai 150,000 Premii nelle 225 Estrazioni del Prestito.

Il sorteggio per i rimborsi e per i Premii deve seguire sotto l'osservanza delle norme qui appresso.

Il sorteggio per il rimborso precede quello per i Premii e viene eseguito mediante un'urna che contiene le 6000 Serie. Si procederà al sorteggio di una Serie e tutti i 50 Numeri di essa Serie saranno rimborsati a Lire 100 in oro.

Esaurita la Estrazione per i rimborsi, si procederà immediatamente a quella dei Premii, che avrà luogo mediante due urne, l'una delle quali contiene i 6000 Numeri delle Serie, l'altra i 50 Numeri in cui ciascuna Serie è suddivisa.

Dalla prima urna si sorteggeranno 128 Serie, quanti sono i Premii assegnati alla prima estrazione, le quali 128 Serie estratte saranno mano mano annotate su due appositi registri. Dalla seconda urna si sorteggeranno 128 numeri che si noteranno accanto a ciascuna Serie con l'ordine stesso con cui saranno estratti.

I 128 Premii, a cominciare da quello di 200,000, saranno quindi attribuiti alle 128 combinazioni risultanti dalle Serie e Numeri estratti.

A misura che viene estratta per i Premii una Serie o Numero si rimette nell'urna pria di procedere alla estrazione dell'altra Serie o Numero. Per tal modo saranno sempre nelle urne le 6000 Serie ed i 50 Numeri, ed una Obbligazione può essere ripetutamente sorteggiata e godere il vantaggio di cumulare più Premii.

Rimborsi e Premii saranno **di regola** pagati dalla Cassa del Comune, e presso le Case assuntrici indicate di sopra.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci**, **Topi**, **Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Dépôt Général pour l'Italie
chez
PHILIPPE COMPAIRE
au Regno di Flora
20, via Tornabuoni, FLORENCE.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 20.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 5 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

QUATTRO CHIACCHIERE

E' par proprio che siam venuti a quel capitolo dei *Promessi Sposi*, nel quale si racconta dello arrivo dei lanzichenecchi. — Vengono! — non vengono! — Son giunti a... — Son passati per...

Solo noi, invece del venire, discutiamo sull'andare della *Sinistra*.

— Va? non va? — Sono cento — Sono ottanta — Aumentano — Scemano... come alla Borsa — Hanno paura — Vogliono far paura. — Bravi, bel colpo! — Colpo di Stato parlamentare!...

Dico addirittura, per conchiudere, che i meglio informati affermano che se ne va, — e i più credono che resti.

Certo la voglia d'andarsene l'hanno, e le buone ragioni non mancano. Per gli uni c'è l'odio contro l'idra, la famosa idra o vampiro della Banca! Piuttosto che assistere al sagrifizio ultimo del paese, gettato nelle fauci dell'idra, scelgono la partenza, il duro esilio colle odoranti brezze della villa, coi tepidi lavacri nell'onda marina, o i freschi recessi degli stabilimenti balneari.

Hanno forse torto? Chi non suda getti loro la prima pietra.

Per altri, viceversa, c'è l'amore — clandestino — per la Banca stessa. Dio mio! si ha un bell'essere deputati ma si rimane sempre un po' uomini! e il ricordo almeno di certi rapporti d'amicizia, di benevolenza con madonna Banca, una segreta simpatia, qualche rispetto umano potrebbero mettere in lotta il cuore e la mano, il dovere e la simpatia e guastare le uova nel paniere... tanto più che si è preso il brutto ed incomodo vezzo di finire il salmo col voto per *appello nominale!*

In dubiis abstine, dice la massima, cioè piglia il largo e ci pensi cui tocca.

Dicono che i campioni più risoluti della partenza siano appunto costoro.

Ed anch'essi hanno forse torto? Che bel gusto di farsi pigliare tra l'uscio ed il muro, quando si ha in tasca il biglietto delle ferrovie e dei piroscafi sul mare e sui laghi!

Altri infine vogliono andare per amore dei Romani-antichi. Non siamo noi i nipoti di quel popolo romano che andò a passeggiare sul monte Aventino per non pagare i debiti?

Sapete la vecchia istoria: quei nostri antichi padri avevano anch'essi, come i loro nipoti, l'abitudine di fare dei debiti — quantunque repubblicani — ed un desiderio vivissimo — proprio come noi — di non pagarli.

I creditori — sempre un po' monarchici e regii — professavano teorie affatto opposte: quindi una questione, tra loro, sul gusto di quella di *Mezzanotte*.

Per finirla, i debitori presero il partito d'andarsene sul monte Aventino — non curandosi più che tanto dei debitii

Il resto, che narra della pancia e dello stomaco, lo sapete.

Parecchi dei nostri onorevoli — in partenza — dicono, con gran senno, che avendo ciò fatto i Quiriti, lo possiamo, anzi dobbiamo far noi, in grazia della parentela rettorica.

Chi non ha la religione delle grandi tradizioni — e gli istinti della scimmia — potrà condannarli: io no, perchè fra tutte le *varietà* delle scimmie, prediligo quella *classica*.

Ora sommando tutte queste categorie, c'è da fare veramente un bel convoglio di onorevoli — che hanno voglia di andarsene.

Ma, come dicevo, io credo che resteranno; e per tutta ragione vi do questa, che non abbiamo qui a Firenze il monte Aventino; se fossimo a Roma, sarebbe affar fatto; ma qui dove s' hanno a ritirare? A San Miniato? o a Poggio Imperiale? Vi pare!

Pensate un po' ai posteri i quali dovessero leggere che i romani di Firenze si ritirarono... a San Miniato!

Certo si smascellerebbero dalle risa.

Se poi questa capitale ragione del monte Aventino non vi bastasse, metteteci anche un po' di fiducia nella buona natura di questi feroci sinistri — i quali, allo stringere dei conti, non sono poi quei brutti diavoli che vogliono parere.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Un deputato ha uccisa la propria moglie strangolandola!...

Affrettiamoci ad aggiungere che è un onorevole portoghese.

In Italia non siamo ancora tanto avanti...

Una fucilata... passi!... Ma la strangolazione!...

I Portoghesi vanno proprio avanti in tutte le cose.

***

Il signor Serra-Grosselli, impiegato al Ministero delle finanze, ha scritto un opuscolo intitolato: *Le cinque piaghe d'Italia*, annunziato nella *Riforma*.

Io non l'ho letto, ma mi figuro che sarà come tanti altri .. che non ho letti nemmeno.

Consiglio i lettori a fare altrettanto, poichè la *sesta* delle *cinque piaghe d'Italia* sono gli opuscoli.

***

La *Fanfulla*, la *Farfalla*, il *Farfulla* e simili sono tutti nomi che ci dà parte del pubblico a voce... e in iscritto!

***

Qualcheduno è arrivato fino a chiederci quale *personaggio mitologico* sia Fanfulla!...

Ciò prova che molti, oltre i diciassette famosi milioni di analfabeti, non hanno mai letto l'*Ettore Fieramosca* o il *Niccolò de' Lapi* di Massimo d'Azeglio.

Li leggano! si procureranno un piacere e risparmieranno a noi ed ai lettori, che ne sanno più di noi, la seccatura di una spiegazione superflua.

***

La *Riforma* di ieri sera chiama il procuratore Nelli: l'*onorevole* Nelli, ***nobile vittima pirontina***.

Nello stesso articolo, che è intitolato ***Il sistema che governa***, noto al volo: ***qualche speranza di moralità che riuscì a disinganni — il Ministero condannato per il monopolio — fiscalismo ed inciviltà — la politica gualteriana e disonesta — gli spiriti irrequieti — o rimpasto o morte!...***

Ve lo do per *Oliva* puro... senza **sesamo**!...

***

La *Riforma* a questo modo, un giorno o l'altro, invece di chiamare il suo direttore avvocato Antonio Oliva D. P., è capace di *appellarlo* il ***nobile simbolo della pace recato dalla colomba***, oppure ***il padre nobile dell'olio!...***

***

Il *Diritto*, geloso a mal diritto degli ulivi raccolti dalla *Riforma* nel campo della rettorica, scrive a sua volta, nello stesso giorno di ieri: ***L'onorevole Broglio raddoppiò i ferri che già chiudevano nel sepolcro la libertà, tanto perseguitata in vita e*** IN MORTE!...

Se lo stile è l'uomo, che razza d'uomini saranno gli estensori di questi geroglifici?...

E le donne?...

***

Non possiamo lasciare la *Riforma* senza notare che ha stampato un articolo sulla ***questione madre***, la quale, fino alla sera del 3 luglio, si è chiamata la questione di Roma.

Aspettiamo con fiducia una ***questione figlia***, una *questione zia*, una ***questione nipote***, poi le cugine, le sorelle, le cognate e il resto delle

---

(18) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 19)

Il buon avvocato trasse di tasca alcune altre carte, le posò innanzi a sè sulla tavola e continuò la triste istoria che miss Garth avidamente ascoltava.

— Quando pervenne nelle mani del signor Vanstone la lettera d'America che rendeva possibile il suo matrimonio, io era disgraziatamente fuori d'Inghilterra, chiamato da urgentissimi affari. Se il signor Andrea avesse potuto a quell'epoca mettersi in pronta comunicazione con me, oggi il destino delle sue figlie non sarebbe, com'è, compromesso, e per sempre... Il 4 marzo io era tuttavia in viaggio per mare... e non giunsi a Londra che verso la metà del giugno decorso.

Appena arrivato, io feci spedire dai giovani di studio una circolare che annunziava il mio ritorno a tutti i clienti... e sotto questa forma anche il signor Vanstone ebbe notizia ch'io era a Londra.

Circa un mese dopo, una lettera del povero uomo mi faceva sapere l'epoca e le particolarità del suo recente matrimonio colla madre delle sue figlie.

Il motivo per cui la lettera mi fu scritta era enunciato dal signor Vanstone entro la lettera medesima. La figlia minore del signor Andrea aveva fatto a suo padre la confessione dell'amore che la legava col figliuolo del signor Clare, e senza saperlo aveva colle sue parole allusive al passato paterno inciprignito la piaga tuttavia sanguinolente.

Per provvedere alla realizzazione dei desideri della fanciulla era mestieri dir tutto e far saper tutto al padre di Frank. Egli doveva essere informato che Maddalena, non legittimata, secondo la legge inglese, dal matrimonio del padre suo con sua madre, continuava ad essere una figlia naturale... anzi assai peggio... una figlia adulterina!...

Voi, miss Garth, siete abbastanza informata del disprezzo che il signor Clare professa per tutti i pregiudizi sociali. Indovinerete dunque facilmente che la confessione e le rivelazioni del suo vecchio amico non fecero sull'animo del cinico vecchio nessuna benchè minima impressione.

Soltanto, un po' infarinato di legge com'è, quando si trattò degli accomodamenti patrimoniali che il buon padre aveva stabilito per la sua Maddalena, il signor Clare l'avvertì che, dinanzi alle patrie disposizioni legislative, il suo testamento, già fatto e messo in regola cinque anni prima, non contava più nulla.

Il matrimonio, considerato in tutti i paesi civili come l'atto più importante della vita dell'uomo, annulla qualunque antecedente disposizione testamentaria.

Il signor Vanstone rimase atterrito da questa notizia, e mi scrisse chiedendomi di venire immediatamente a Combe-Raven, raccontandomi tutto il passato e dandomi appuntamento pel sabato mattina.

Lasciato da parte ogni altro affare, montai in carrozza per correre alla stazione. Colà, prima ancora di partire da Londra, ebbi la prima notizia del terribile avvenimento del giorno innanzi. A Bristol le informazioni divennero più precise, e tutta l'orribile verità mi fu confermata. Giunsi quaggiù, e per non turbare il vostro dolore accettai l'ospitalità del signor Clare... e in quella sua casa preparai immediatamente una minuta di testamento per la povera mistress Vanstone, affinchè se essa l'avesse potuto firmare, rimanesse alle figliuole almeno il terzo del patrimonio paterno che la legge accorda alla vedova di chi muore senza testamento, o con un testamento nullo, che fa lo stesso.

Questo tentativo, come voi ben sapete, miss Garth, non potè riuscire per causa della morte della povera donna.

Il bambino che nacque da lei, e che le sopravvisse poche ore soltanto (rammentatevi che era il solo *figlio legittimo* di Andrea Vanstone) assicurò colla sua vita innocente, ed ohimè!... tanto breve, il passaggio del patrimonio paterno al parente più prossimo nella linea agnatizia, cioè a dire, a Michele Vanstone. Tutta questa fortuna di 80,000 lire sterline legalmente appartiene di già allo zio!...

— E non vi sono altri parenti? — domandò la miss Garth.

— Non vi sono che cugini, un figliuolo e due figlie di quella sorella Adele di cui vi ho parlato, che aveva sposato l'arcidiacono Bartram, e che morì, come vi ho detto, qualche anno fa. Pur troppo, miss Garth, bisogna avere il coraggio di confessare a noi stessi la terribile verità: Norah e Maddalena non sono *le figlie di nessuno*... la legge le abbandona, senza protezione, al buon piacere del crudele loro zio.

Ora, quel che io posso fare per loro, il più gran servizio che posso rendere a queste due infelici fanciulle, è di partire immediatamente per Londra, informarmi dell'attuale residenza di Michele Vanstone, mettermi in comunicazione con lui, e fare appello alla sua generosità. Per trista che sia la posizione delle due sorelle, non bisogna perdere ancora ogni speranza.

— Quale speranza? — interrogò la governante.

— Chi sa... se non la pietà, forse il tempo avrà attutito l'odio di Michele Vanstone pel suo fratello innocente. Egli è adesso già un vecchio, nè gli resta troppo tempo da vivere!... Trent'anni sono ormai passati dall'epoca de' suoi primi dissapori con Andrea. Trent'anni bastano a sopire anco il rancore più forte e l'odio più accanito.

— Procurerò, signor Pendril, di conservare qualche speranza... sospirò la pietosa institutrice. Aspettiamo, aspettiamo,.. ma aspetteremo noi molto tempo?

— Non credo. Ho il modo di saper quanto prima il luogo di residenza attuale dello zio Michele, e corro a Londra per incominciare ad agire.

Si alzò, prese il cappello... poi tornò verso la tavola, e vi posò sopra il testamento del signor Vanstone e l'ultima sua lettera.

— Queste carte, disse, potranno servirvi per le tristi rivelazioni che dovrete fare a suo tempo. La verità parrà meno crudele a quelle due povere orfane, quando vedranno in quali termini il loro povero padre parlava di loro. Ch'esse sappiano che quel povero uomo non ebbe mai che un'idea sola, quella d'espiare un suo errore, di cui le figlie sue potevano restare vittime innocenti ed inconsapevoli. — « Forse, mi diceva il signor Andrea, forse Norah e Maddalena penseranno con amarezza alla loro nascita, ma la mia memoria non sarà per loro quella d'un cattivo padre. Io non darò loro... mai... un dispiacere, non dovranno subire nessuna tristezza ch'io possa risparmiare a' loro cuori... nessun bisogno che mi sia dato soddisfare. » — E volle che queste parole fossero inserite nel suo testamento, in quell'atto impotente delle sue ultime volontà che insieme scrivemmo or son cinque anni. Nessuna legge può rapire a quelle ragazze questo santo legato di pentimento e d'amore... io lascio dunque nelle vostre mani e confido a voi il prezioso deposito.

Tacque — s'accorse benissimo che le ultime sue parole erano andate al cuore dell'istitutrice, e non volle provocare un nuovo scoppio di pianto e una nuova scena di sensibilità.

In quel momento di silenzio, un'altra volta il venticello leggiero agitò gli arbusti e le fronde, e lo stormire delle foglie si udì nel salotto.

L'avvocato strinse fra le sue la mano di miss Garth, mormorò qualche altra parola, poi si calcò in capo il cappello... e la lasciò... egli piangendo... lei lagrimosa e sconsolata.

In pieno ed allegro meriggio era venuto a rivelare il gran segreto... in pieno ed allegro meriggio ei si ritirava dopo compiuto il suo dovere.

(Continua)

agnate e delle discendenti della mamma sullodata.

***

La fede salva le anime!...

Una cristianella devota passando giorni sono dinanzi alla vetrina d'un venditore di fotografie, vide esposto dietro al terso cristallo il ritratto dell'onorevole rappresentante del settimo collegio di Napoli, il cui nome si leggeva sotto la carta scritto a caratteri cubitali *San Donato!...*

— Oh!... che bel santo!... — disse fra sè la buona donna ammirando *le oneste piume* (come diceva Dante) che adornano il volto di Gennaro Sambiase. — Oh! che bel santo!.. E io giusto ne cercavo uno per metterlo a capo del letto!...

E così a quest'ora l'onorevole del settimo collegio napoletano, incorniciato d'oro e col lampanino acceso dinanzi, tiene il posto d'angelo custode nella cameretta della pia popolana.

Buona donna!... rammentatevi di noi nelle vostre devote orazioni.. e raccomandateci al vostro santo!...

***

Sempre a proposito dell'onorevole San Donato, tanto Sambiase, quanto San Severino... una trinità di santi e un deputato solo!...

Ad un pranzo di gala, dov'egli tirava giù di squisite vivande con quell'appetito che è segno d'un buono stomaco e d'una buona coscienza, qualcuno faceva le meraviglie per la celerità con cui i *commestibili* passavano nell'apparecchio masticatore dell'onorevole napoletano.

— O che gli conti i bocconi? — disse un amico all'autore dell'osservazione — eppure dovresti rammentare il proverbio fiorentino *A San Donato* non si guarda in bocca!..

***

— Perchè non vuoi offrire il tuo obolo agli *incendiati* di Costantinopoli? — domandava un *collettore* ad un amico pregato invano a sottoscriversi sulle liste.

— Perchè io stesso *brucio* più di loro! — rispondeva l'altro portando le mani alla tasca — e brucio tutti i giorni senza speranza di... *pompieri!!!...*

***

Il tribunale di Venezia ha condannato a 700 lire di multa e a 15 giorni di carcere il signor Ferdinando Swift direttore della *Ragione*, giornale ateo, che si stampa in quella città.

Motivi della condanna: — Perchè aveva pubblicato degli articoli al solo scopo di *bestemmiare il nome di Dio*, reato previsto e punito dall'articolo 17 del Codice penale austriaco vigente tuttora nelle provincie venete, e perchè avea osato chiamare *ateo* addirittura il suo periodico!...

Troppo zelo... quel benedetto Codice penale!.. In certe quistioni non sarebbe meglio lasciar fare a Dio... che è santo vecchio?

Gli associati, poco divertiti dalle bestemmie, avrebbero disertati gli uffici di amministrazione e il giornale sarebbe ito perduto per colpa del suo direttore.

Il signor Swift avrebbe perduta la *Ragione*.

E invece della carcere e della multa si sarebbe applicato ospedale e ghiaccio.

***

È tanto bella, i suoi ricci son tanto biondi i suoi occhi tanto pieni di graziosa civetteria, che non le posson di certo mancare gli adoratori

E non le mancan di fatti di tutte le altezze e di tutti i colori.

— Guarda, diceva ieri sera un indifferente, con che aria di convinzione profonda e con che accento di verità pronuncia quel *maledetto seccatore!....*

— Sfido io,.... rispose un altro,.... ce l'hanno tanto abituata questi signori.....

***

Il giornale l'*Asino* ha pubblicato una lettera direttagli dal generale Garibaldi sul deputato Fambri.

Il deputato Fambri risponde colla seguente lettera, pubblicata nella *Gazzetta del Popolo*.

Generale,

Voi avete preteso di lanciare del fango sulla faccia d'un uomo d'onore, ma non poteste lordar me più di quel che abbiate potuto lavare i redattori dell'*Asino*.

Io non prendo la penna per scrivervi ciò che si scriverebbe in pari circostanze ad altri. Gli eccessi pur troppo si toccano tutti, la demagogia ha create più irresponsabilità che i varii dispotismi dinanzi ai quali io mi onoro di avere sempre portata alta e fiera la faccia, testimoni tutti i miei concittadini.

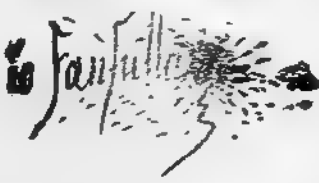
Vi scrivo solo per dirvi ciò che probabilmente vi avrà detto la coscienza vostra se lasciata un momento a sè stessa: *avete abusato dell'irresponsabilità*. Voi sapete come ciò si chiami nella lingua volgare che adoperate tutti i giorni.

Ecco tutto.

Io aspetto ora che quei bravi signori che voi avete procurato d'incoraggiare sbuchino una bella notte da qualche angolo per guadagnarsi l'onore di una nuova lettera di congratulazione.

A loro non irresponsabili dirò il resto.

FAMBRI.

Al Generale Garibaldi
Caprera.

Nostre Corrispondenze

Livorno, 4 luglio.

Quest'anno avremo una stagione di bagni come da un pezzo non ne ha vedute Livorno. Si prepararono grandi cose le quali se non altri potrò dir io. Prima di tutto, una società della più alta aristocrazia italiana darà nel giardino Mayer o Gilya due feste alla principessa Maria ed al principe Amedeo, una festa darà pure il municipio, un'altra il Principe una quarta il conte Larderel ed una quinta Rodoconacchi.

Oltre a ciò il Principe darà il magnifico spettacolo di una finta battaglia navale: e forse il Re comanderà un'altra manovra a fuoco sul genere di quelle che si combattevano sui piani delle Cascine.

Non tutte le signore sono ancora arrivate: moltissime stanno facendo sempre i preparativi della partenza. Però già ne vengo dai bagni Pancaldi e ieri sera nei giardini ho notato... la signora Vivarelli-Colonna di Pistoia, la contessa Parra-Franceschi, la signora Rosselmini, la signora Giuli accompagnata dalla sua bionda, eterea e bellissima cognata: la contessa Larderel, la signora Bondi, accompagnata dalla sua sorella la signora Baldasserini, la contessa Mastiani-Brunacci, e poi un'infinità di bellezze polacche egiziane e francesi, di cui ancora non so i nomi, ma delle quali ho scolpito nella mente le fisonomie.

Una elegante e bella contessa mi disse iersera che io sono in obbligo di conoscere i nomi di tutte le signore. Oh, contessa gentile, un po' di tempo, e non avrà gazzettino ambulante più completo e meglio informato di me!

Finisco colla notizia di un duello che deve aver avuto luogo ieri sera, e di cui non conosco i risultati. I duellanti sono due di Livorno, e si dice che uno di essi avanti di andare sul terreno, mormorasse all'orecchio di un amico: — Io taglierò a fette il mio avversario e, se i padrini si intrometteranno, taglierò a fette anche loro!

Con siffatte disposizioni è a temere che ne sia nato un carnaio.. od una cena.

Io sto per questa.

C. VOLTA.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

4 luglio. Ore 12 30 — Seduta comico-religiosa.

Atto 1°, scena 1° Il presidente il segretario, gli stenografi, l'onorevole Chiaves al banco della Commissione. Sei o sette comparse sui banchi.

***

Il presidente suona il campanello, la funzione comincia; i membri della confraternita vengono pochi e svogliati all'oratorio. Si tratterà della conversione... dei beni immobili delle fabbricerie Monsignor D' Ondes-Reggio Vito si alza, tosse, si soffia il naso, sputa ed incomincia la predica.

Le sue folte fedine grigie e i baffi lunghi, a salice piangente, gli danno l'aria d'un generale russo o d'un trattato del 1815, quantunque gli occhiali d'oro potrebbero far credere che è un maggiore bavarese... meno la statura.

Nelle sue parole c'è dello Knut e del sillabo e soprattutto del talento.

Il papa è infallibile e monsignor D'Ondes è il suo vicario in Parlamento, ed ha lo spirito di vantarsene.

***

Scena 2°. Griffini Luigi, deputato di Crema, fa un discorso gelato (brrrr!). Propone in tuono minore una diminuzione di tassa sul patrimonio ecclesiastico. I confratelli escono poco a poco dall'oratorio.

***

Scena 3°. Raeli, guardasigilli, e detto. Guardato amorosamente dal suo collega e signore Lanza, manda a rotoli la predica di D'Ondes e e la giaculatoria Griffini.

***

Scena 4°. Bortolucci e detti. Prete senza chierica vuol parlare sulla questione sostenendo che è inscritto.

Presidente. Prima di lei è andato a farsi scrivere l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Rinunzio alla parola.

Bortolucci. Allora parlo io.

Voci assonnate. Voti i voti!...

La chiusura è appoggiata.

***

Atto 2°. Scena 1°. Bortolucci parla contro la chiusura. La Camera la adotta. ed il presidente legge un ordine del giorno dell'oratore.

***

Scena 2°. Chiaves e detto. Chi avesse detto che il povero padre relatore dovrebbe stare oltre due mesi in confortatorio!!... Sono due mesi che è futuro sposo e la discussione dei provvedimenti gli impedisce il matrimonio.

Rivela il suo cattivo umore col respingere qualunque proposta.

***

Stelle!...

Scena 3°. Sineo solo — gli altri se ne vanno. Meno Bove che rimane alla sua sinistra, Catucci alla sua destra e Lazzaro di dietro. Raeli e Lanza sono al banco dei ministri D'Ondes-Reggio passeggia da un banco all'altro

È lungo Sineo! di statura di periodo e di orazione. Motivo per cui i pochi presenti ciarlano o sonnecchiano.

Sineo è un intrepido parlatore. Era il più loquace dei deputati prima del 1859. Ma dopo che il settentrione d'Italia conquistò il mezzogiorno coi fucili, il mezzogiorno battè a sua volta il settentrione colle lingue .. e lo batte sempre.

***

È lungo Sineo! E giacchè mi dà tempo vi racconto un aneddoto che sento qui nella tribuna.

Una volta, quando la promessa d'un lavoro pubblico teneva presso gli elettori il posto della promessa della repubblica a buon mercato e dei marenghi *gratis*, Sineo, a costo d'altri argomenti, intraprese una campagna elettorale nel collegio di Saluzzo di cui era candidato. Partì da Torino con un ingegnere e un carico di biffe che allora si chiamavano paline. Durante tre giorni Sineo e l'ingegnere, dall'alba alla sera, per greppi senz'orma, e per valli petrose, furono visti girare, e piantare pali e affannarsi, e misurare e sdrucciolare e cadere... I camosci erano stupiti, gli elettori ammirati.

Lo elessero e.. le biffe sparirono e con esse le speranze di strade di ponti e di argini

***

Sineo vede colla coda dell'occhio Pironti nella tribuna dei senatori e stigmatizza le note pressioni sulla nota magistratura.

Quando ha finito, Lanza si alza dal posto e va a persuaderlo. Lazzaro, di sopra alla testa di Sineo, attacca conversazione col presidente del Consiglio e con Sineo, intanto che Raeli e Chiaves dai loro posti combattono ciò che Sineo ha detto... per gli stenografi.

***

Una risata sveglia i dormienti delle tribune. È l'onorevole Morelli che ha presentato un emendamento sulle... campane.

***

Poi tutto ricade nella monotonia del Vespro. La confraternita chiacchiera ancora un poco sulle fabbricerie e poi se ne va a casa.

E Cara

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

***

La contessina Gabriella Rasponi di Ravenna darà quanto prima la mano di sposa al conte Spalletti di Reggio. Matrimonio auspicatissimo fra due nobili famiglie, fra due giovani che danno speranza di lieta, forte e venusta prole, e unione di due ricchi patrimoni che non hanno paura di tasse sulla ricchezza mobile!...

Ah! perchè non è sempre così che si fanno le nozze?!...

***

La contessa Ginanni-Fantuzzi, che fu da ragazza uno de' più cari ornamenti delle feste fiorentine, sotto il nome di Ginevra degli Ugoccioni, andrà a passare una parte dell'estate alla sua villa di Savignano in provincia di Ravenna.

***

Grande emigrazione della nobiltà napoletana verso *le acque*...: stazioni di bagni, ville, viaggi... ed altri passatempi estivi. V'hanno alcune delle più eleganti signore sulle mosse per andare a Vichy, a Baden, a Spa... Ve n'hanno altre che si incamminano ai Pirenei.

La giovane principessina D'Angri è vicina a partire per le acque di Ems, donde tutti sperano vederla tornare più vispa, più bella e più allegra che mai.

Conte D'Arco

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— La società ferroviaria dell'alta Italia ha presentato al ministro dei lavori pubblici una proposta per far passare, quando sarà compiuta la rete del Mediterraneo, la valigia delle Indie per la via di Napoli, da dove prenderebbe il mare per l'Egitto.

Il tragitto per mare sarebbe di venti ore di più, ma in compenso vi sono 200 chilometri di ferrovia di meno.

— Il *Pungolo* dice che non si hanno più notizie del capobanda Pilone dopo l'uccisione del brigadiere De Gasperis.

Ci scrivono *da Napoli* in data del 3:

Ieri è incominciato il processo del deputato Matina nella gran sala delle Assisie in Castel Capuano.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati Zuppetta, Pessina ed Amore.

L'accusa pubblica era rappresentata dal procuratore generale Masucci, e la parte civile dal signor Vito Sansonetti.

Il Matina, imputato di mancato omicidio in persona del signor Enrico Marziani, morto 14 mesi dopo l'avvenimento, è piuttosto pallido in volto e non siede sullo sgabello comune dei rei, ma sibbene sopra una sedia. Veste un soprabito ed un *gilet* nero ed un calzone chiaro.

Ma appena sarà terminata la discussione e pronunziata la sentenza vi telegraferò.

— Dirvi che i commendatori Colonna ed Aveta ed il cav. Giorgelli sono costà per combinare il servizio di tesoreria col nostro Banco, sarebbe inutile, perchè li avrete certamente veduti voi stessi alle Cascine o in via Calzaioli. Vi dirò invece che il generale Pallavicino è ritornato da Parigi ed ha ripreso il comando della sua divisione in Salerno, e che il Milon si attende dalle Calabrie, e che si fermerà qui qualche giorno per sapere che cosa intenda fare il Ministero di lui.

Speriamo che non lo richiamino, giacchè il brigantaggio solleva il capo.

Da un lettera che ricevo in questo momento da Venafro, città non tanto piccola, e sede di un battaglione di truppa, rilevo che due o tre sere fa si è tentato di ricattare un galantuomo nel paese stesso: e se i briganti rimasero delusi, ciò dipese che ebbero a fare con due gambe di una elasticità famosa.

— Da Napoli ci scrivono:

In questo momento veggo passare il feretro del compianto Michele Baldacchini, presidente dell'Accademia Pontoniana, consigliere comunale e della direzione dei reali Educandati, nonchè presidente degli asili infantili.

Pochi amici lo accompagnano all'ultima dimora.

— Col giorno di domani, 6 corrente, viene aperta al servizio pubblico la nuova linea Asti-Mortara; l'esercizio del tronco Castagnole-Asti è differito.

— La *Gazzetta Piemontese* dice che il 2 corrente fuggì dalle nuove carceri cellulari di Torino uno dei detenuti del processo che presto avrà luogo in quella città per associazione di malfattori.

— Il noto bandito Luciano Sapienza si è presentato al prefetto di Cefalù; nel giugno dell'anno scorso uccise due carabinieri, e in quest'anno tentava riunire una comitiva. Sorpresa dai carabinieri, due suoi compagni furono uccisi. A lui non rimaneva altro scampo che costituirsi.

— Due prigionieri, che erano ieri l'altro nel convoglio che va da Firenze a Bologna, sotto la scorta dei reali carabinieri, approfittarono del momento in cui il treno passava sotto un *tunnel* per fuggire, gettandosi fuori dal vagone. Uno di essi pare sia riuscito ad evadere; ma l'altro rimase assai malconcio per la caduta, e ci dicono sia in pericolo di vita.

ESTERO.

— Secondo il *Constitutionnel*, in breve saranno ufficialmente noti i nomi dei nuovi senatori, tra i quali, dicesi, saranno i signori Emilio Girardin, Saint-Marc Girardin, Laboulay, ecc. ecc.

— Dalle notizie della Spagna si desume che nel partito carlista esiste grande agitazione.

— Il *Times* annunzia che sarà data una grande festa al palazzo di cristallo in onore del signor Lesseps.

— La seconda divisione della squadra corazzata d'evoluzione russa è partita da Cronstadt per Transund. È comandata dal contrammiraglio Stetsenkow.

— L'*Imparcial* dice che il duca di Montpensier avrebbe in animo di presentarsi come candidato alla deputazione.

— Secondo il *Tagblatt* di Vienna i capi operai di

quella città sono incolpati in un voluminoso atto di accusa che venne litografato di discorsi sediziosi, di relazioni della società operaia viennese con l'internazionale svizzera. Un testimone rivelò un preteso progetto secondo il quale gli operai diretti da un ufficiale in ritiro avrebbero preso d'assalto la reggia per impadronirsi della persona dell'imperatore. Parlasi di comunicazioni che comprometterebbero molto persone alto locate che trovansi attualmente al potere! Sono state prese severe disposizioni per tutelare l'ordine durante il dibattimento.

— Le notizie ricevute a Saint-Cloud sulla salute dello Czar non sono buone. Ha delle allucinazioni e ha turbate le funzioni digestive.

FRA LE QUINTE.

La compagnia Ciotti e Lavaggi, di cui fa parte come prima attrice quella carissima Pia Marchi, ha cominciato con lietissimi auspicii il corso delle sue rappresentazioni all'*Arena Nazionale.*

I fiorentini, che son pur tanto nemici del caldo, si pigiano tutte le sere in quel teatro, che ha davvero tutta la somiglianza possibile con un immenso barilozzo!...

***

Francesco Ciotti e Gaspare Lavaggi sono fra quei pochissimi attori italiani che rompendo colle vecchie tradizioni declamatorie, hanno stampato sicure orme nella via della naturalezza, della corretta e castigata dizione, e dell'arte informata a sani e retti principii. Gentiluomini di modi e di costumi sanno, come ben di rado si sa sulle nostre scene, porre sotto gli occhi del pubblico la vita intima dei personaggi delle più elevate classi sociali.

***

Quanto a que' due occhietti neri che corrono su e giù pel palcoscenico, sfavillanti d'intelligenza, e che si chiamano Pia Marchi, il pubblico fiorentino s'è tanto avvezzato a leggerci dentro ogni sera tutti i romanzi dell'affetto, tutti gli spasimi della gelosia, tutti i dolori dell'abbandono, tutte le gioie dell'amore corrisposto... che quand'ella lascia Firenze rimane nella vita del bel mondo un vuoto che non si riempie fino al suo ritorno.

***

E sabato Francesco Ciotti darà per la serata a suo benefizio *La Satira e Parini* del nostro amico Ferrari.

Sarei curioso di contare la gente che dovrà tornarsene indietro se non corre di buon ora al teatro!

***

Decisamente a Napoli c'è una cattiva stella per gli *scenici ludi* (stile poetico meridionale.)

L'*Ugo Foscolo* di Castelvecchio ebbe nei Fiorentini un magro successo di stima. Povero Ugo Foscolo!... Neppure lo zelo de' Pietriboni basto a sottrarti al *sonno della morte!...*

***

Al teatro del Fondo il *Don Pasquale* naufragò quasi, benchè la prima sera la coppia Paoletti fosse festeggiatissima e applauditissima.

Ma che giova *contro le fata dar di cozzo?*

***

Da Parigi ci giunge notizia del matrimonio di mademoiselle Samary con il signor Paolo Esquier. Gli sposi sono notissimi a Firenze, dove ambedue ebbero si liete accoglienze al teatro delle Loggie nei mesi appena appena decorsi.

Buona fortuna alla giovane coppia... e buona fortuna all'amico Meynadier che batte a tutti gli usci in cerca di una prima attrice e d'un primo amoroso.

Il suggeritore.

SPIGOLATURE

*** Per salvare le pianticelle dagli insetti nocivi si è trovato efficacissimo il petrolio allungato con l'acqua, con cui si spruzzano. È anco utilissimo per liberare i pollai dagli insetti.

*** A Tarascon una signora Brunet, di 40 anni, ha partorito tre figlie che godono buona salute.

*** La spedizione esploratrice dell'istmo di Panama, mandata dagli Stati Uniti, ha quasi terminati i suoi lavori. Non ha trovato niuna linea praticabile per un canale marittimo. Così lo *Standard.*

*** Molta parte della provincia di Treviso è stata funestata da un fierissimo temporale.

*** L'imperatore Napoleone ha incaricato il capitano del genio Hennebert di fare degli studi sul campo ove si combattè la battaglia di Canne.

*** Domenica, a Milano, un certo Agnelli, foriere, si esplose un colpo di fucile nella testa! Egli si è suicidato per debiti. Lasciò varie lettere commoventi ai superiori ed agli amici.

*** Il signor Induno ha esposto a Milano due nuovi quadri che sono molto lodati.

*** Il *Figaro* e il *Reveil* sono citati a comparire il 6 luglio dinanzi la 7ª Camera, accusati del delitto di pubblica offesa verso l'imperatore.

*** I giurati di Como mandarono assoluto il giornale democratico: *Il 27 maggio* incriminato per un articolo sulla malattia del Re.

I giurati di Catania assolsero l'*Apostolato*, giornale repubblicano, e quelli di Lodi mandarono libero il gerente della *Plebe.*

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Aspettiamo di sapere come fu accolta la deputazione spagnuola recatasi a Berlino ad offrire la corona di Spagna al principe di Hohenzollern, per dare un giudizio su questo colpo diplomatico del gran cancelliere della Confederazione Germanica del Nord, conte di Bismark.

***

Frattanto il Kedive d'Egitto ha lasciato Alessandria per recarsi sulle rive del Bosforo onde dissipare le nubi in cui si è avvolta la Sublime Porta, mentre suo figlio il principe ereditario Tewfik-Pascià ha lasciato Vienna per rendersi in Egitto, avendogli suo padre affidata la reggenza del vice-reame durante la sua assenza.

***

Da una lettera viennese apprendiamo che in quei circoli diplomatici si dice che il signor Blanc, attuale segretario generale del ministro degli afari esteri d'Italia, e che altre volte fu incaricato d'affari a Vienna, ove si è guadagnato molte simpatie, sia per essere destinato ad occupare il posto di ministro italiano presso la Corte di Vienna.

***

Già i direttori del Banco di Napoli e della Banca sarda furono chiamati dal ministro delle finanze per discutere sulla nuova combinazione pel servizio della Tesoreria. Il direttore della Banca Toscana, per quanto questa debba essere ammessa al consorzio, non fu ancora invitato. E perchè?

***

Se il trattamento che vuol fare il ministro delle finanze ai diversi istituti di credito fosse di predilezione e di disuguaglianza, val meglio che rinunci alla combinazione fin dal principio.

BORSA D'OGGI.

5 luglio.

La chiusura d'ieri della Borsa di Parigi ci è pervenuta con un leggiero rialzo a cui la nostra piazza rispose oggi di conseguenza.

Il 5 0[0 si negoziò da 58 98 1[2 a 58 87 1[2 per contanti; per fine luglio si fu da 59 55 a 59 59. Il 3 0[0 si pagò 36 30.

Si domandò il prestito Nazionale a 87 25. Le obbligazioni Ecclesiastiche, che sono passate in mani solide, sono ora ricercate; si negoziarono a 79 60 fine mese, ed è probabile che presto sorpasseranno il corso di 80.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si negoziarono a 679 50 e 680 fine mese.

La Banca di Toscana è sempre domandata; oggi la si fece a 1965 per contanti.

Conosciamo per private informazioni una compera di 100 azioni, fatta oggi a 1,990 per fine mese; non sarebbe da farsi le meraviglie se questo valore oltrepassasse fra poco tempo il prezzo di 2000. — Le azioni della Banca Toscana di credito furono fatte oggi a 705 e 710 per contanti. — Le azioni del Credito mobiliare si negoziarono a 522 fine mese.

Le azioni ferroviarie Livornesi si fecero a 210 fine luglio, e si pagarono le obbligazioni a 167 contanti. — Le azioni delle Meridionali si pagarono per contanti a 354 25 e per fine luglio si fecero a 359. — I Buoni Meridionali si trattarono a 439 e 438 1[2 fine corrente.

Il cambio fu sostenutissimo e molto ricercato. Il Londra a tre mesi a 25 56, il Parigi a vista a 102 15 e il marengo a 20 40.

L'apertura della Borsa di Parigi, che in questo momento riceviamo, presenta un ribasso di 23 centesimi sulla rendita francese, e di 30 centesimi sull'italiana.

Parigi, 4.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	72 45
» italiana 5 »	60 —
Credito mobiliare spagnuolo	— —
Ferrovie lombardo-venete	425 —
» austriache	816 —
Tabacchi	— —

El Zadik.

Cronaca della Città

*** Un grandissimo numero di persone invitate con gentile biglietto si riuniva ieri prima delle sette pomeridiane al Politeama Fiorentino per assistere ad alcune esperienze fatte con un cannone di nuovo modello inventato dal signor Ruggero Petrini. L'invito era sottoscritto da una Commissione nella quale figurano i nomi del commendatore Rattazzi, del principe Carlo Poniatowski, del marchese Luigi Niccolini e di varii altri stimabilissimi cittadini i quali si sono proposti di aiutare l'inventore onde possa dare a questo suo sistema tutto l'incremento che si richiede prima che tali innovazioni vengano definitivamente adottate.

L'esperienza di ieri provò che con questo pezzo si può tirare un buon numero di colpi al minuto (furono 22 la prima volta, 21 la seconda), che, almeno caricato a polvere, non rincula affatto, e che finalmente può essere servito da due soli uomini. In generale tutti i presenti ammirarono molto l'esperimento.

Diranno poi i pratici del mestiere se quest'arme risponde veramente a tutte le condizioni di solidità, di sicurezza, di economia e di esattezza di tiro che si richiedono nelle bocche a fuoco.

Il piccolo cannone del sistema Petrini, che ha servito all'esperimento di ieri, essendo collocato al fondo del vasto palcoscenico del Politeama, era difficile farsi un'esatta idea del modo col quale, introducendosi da uno dei due faciente funzioni di artigliere la cartuccia cilindro-ogivale, si potesse subito far partire il colpo con sicurezza. Il fatto è che visibilmente il pezzo non fece nessun movimento durante lo sparo di tutti i colpi. Il signor Petrini, in un foglietto distribuito agli spettatori, dice che agli altri vantaggi, dei quali abbiamo già parlato, devesi aggiungere quello di ottenere una portata di proiettile maggiore che quella dei cannoni ordinari con minor quantità di polvere.

La scoperta del Petrini, quando tutti questi vantaggi sieno praticamente verificati, può essere veramente di grande importanza, specialmente in questo momento nel quale si studia assiduamente il perfezionamento dei mezzi di distruzione.

*** Stamani due mascalzoni si sono presentati al domicilio di un impiegato dei nostri Ministeri che trovavasi in quell'ora all'uffizio chiedendo alla sua signora una certa guardaroba che doveva essere riverniciata. La signora bonariamente consegnò ciò che le fu richiesto, credendo che quei due fossero mandati da suo marito e non fu che all'ora del pranzo che ebbe un'amara disillusione sapendo che non avrebbe mai più riveduto il guardaroba che il marito non aveva neppur pensato a mandare a prendere.

*** Il più profondo mistero regna tutt'ora sopra un avvenimento che ha fatto ridere stanotte alcuni cittadini che si ritiravano non troppo a buon'ora.

Un guerriero armato di tutt'arma... probabilmente di latta, con elmo, cimiero, visiera calata, spadone, scudo e lancia percorreva silenziosamente la via Cavour...?!

*** Il processo per falsificazione, che doveva essere cominciato stamani davanti la Corte d'assise, fu sospeso per indisposizione di uno dei giudici.

*** Un altro annegamento... A Rimaggio, fuori la porta San Niccolò, annegava ieri, senza che si potesse soccorrerlo in tempo, un giovane di 24 anni, nativo del Pontassieve.

*** Un signor Giulio Tozzoni ha firmato un programma che abbiamo visto affisso alle cantonate, nel quale si promettono conferenze popolari sulle vite di illustri Italiani. Non si annunzia nè il luogo, nè il giorno della prima di queste conferenze.

*** Un barocciaio, geloso della propria moglie, ha ieri percosso con un bastone un suo compagno che egli sospettava, e lo ha ferito assai gravemente dandosi quindi alla fuga. Il ferito fu trasportato all'ospedale dalla Compagnia della Misericordia.

*** Negli ultimi due o tre giorni si è ripetuto sovente il caso di fanciulli smarriti. Le guardie di città, sempre zelanti nel loro servizio, hanno fatto in modo da ritrovare i genitori che dimostrarono di occuparsi assai poco delle loro creature.

FATTI DIVERSI

*** Ci scrivono *da Bergamo*: La notte del 27 giugno testè scorso il proprietario Carati Defendente da Treviglio, transitando per la strada che mette a Caravaggio, quando meno se l'aspettava videsi aggredito ed inseguito da tal Nicola, contadino del luogo, e fu fortuna per lui che trovandosi vicino a casa potè fuggendo sottrarsi al pericolo.

Come poi venne a risultare, il Nicola aveva preso un equivoco scambiandolo col ministro evangelico dimorante in Treviglio, perfettamente somigliante al Carati, che da due notti appostava con fermo proposito di ammazzarlo.

È opinione comune che il Nicola siasi indotto alla triste azione per opera d'un certo C., teologo del luogo, il quale per effetto d'intolleranza religiosa avendo, non è guari, oltraggiato il detto ministro, fu condannato a sei giorni di carcere.

*** Ci scrivono *da Perugia*:

La mattina del 27 ora scorso giugno il medico condotto di Nocera recavasi frettolosamente in casa dei fratelli B... Cruciano e Rinaldo, nel popolo di Stravigliano, onde prestar l'opera sua a quest'ultimo afflitto da repentino e acutissimo dolor di ventre.

Però a nulla valsero i soccorsi, ed il paziente in breve ora perdette la vita.

Informata del fatto l'autorità giudiziaria, e proceduto all'autopsia del cadavere, rimase provato che il decesso seguì per avvelenamento prodotto da forte dose di sublimato corrosivo. Il Cruciano interpellato dichiarò aver la mattina stessa somministrato al fratello della santonina comprata da un farmacista del luogo, ma chiamato questi, a sua volta soggiunse che il B. non gli aveva chiesto la santonina, ma sibbene una considerevole dose di sublimato corrosivo per curar le bestie.

Lo stato di buona armonia, nella quale sempre mai vissero i fratelli suddetti, sembra escludere affatto ogni idea di delitto; ma ad ogni modo la giustizia procede per appurare la cosa. Intanto fu arrestato il farmacista non potendosi giustificare dall'aver rilasciato senza la dovuta ricetta del medico un veleno di tanta potenza e molto più in quella dose.

*** Un dotto indiano, Babou Ragendralala Mitra, dice la *France*, stato inviato a Cossa dal Governo del Bengala, affinchè facesse delle ricerche archeologiche, consultando antichi monumenti e bassirilievi, si è convinto che la moda degli *chignons* esisteva due mila anni fa presso le donne degli antichi Ariah, che portavano in capo ciuffi di capelli posticci della forma degli *chignons* odierni, talvolta più grossi della testa di chi li portava.

Mercè la scoperta dell'archeologo indiano, i parrucchieri potranno ripetere con Salomone che non v'ha nulla di nuovo sotto il sole.

ULTIME NOTIZIE

Il Re Vittorio Emanuele, da Torino, ove giungeva ieri, partiva stamane alla volta d'Aosta, per proseguire al R. Castello di Sarre.

La città d'Aosta fece al Sovrano splendida e cordiale accoglienza. S. M. resterà assente da Firenze pochi giorni.

Bologna, 4. — Ore 6 pom.

Un'ora fa, mentre Mistrali passava dal caffè delle Scienze in via Miola, un individuo si alzò e vibrò al Mistrali un colpo alla testa con bastone impiombato, cagionandogli una ferita non grave.

Di lì a poco gli vibrò un'altro colpo alla tempia destra, che non gli cagionò che una contusione. Mentre il Mistrali cercava pararsi dietro una colonna, lo stesso individuo gli vibrò altri due colpi alle spalle e se ne fuggì senza che alcuno abbia potuto conoscerlo.

LA CAMERA D'OGGI

5 luglio — ore 12 30.

Continua la discussione sulla conversione delle fabbricerie.

Si approvano i primi tre articoli.

Ore 4. La seduta continua.

Nessun incidente notevole.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

ROMA, 4. — Questa mattina fu chiusa la discussione in seguito alla rinunzia del restante degli inscritti sul 4° capitolo del primato del romano pontefice. Credesi che la Sessione pubblica avrà luogo il 17 corrente.

ALESSANDRIA, 4. — Il kedive è partito questa mattina per Costantinopoli.

LONDRA, 4. — Le modificazioni del Gabinetto sono definitivamente le seguenti: lord Granville assume il portafoglio degli affari esteri: il conte di Kimberly quello delle Colonie; il visconte di Halifax è nominato guardasigilli. Il vice presidente del Comitato dell'istruzione pubblica, signor Forster, entra pure a far parte del Gabinetto.

VIENNA, 4. — Cambio su Londra 120 65.

PARIGI, 4. — Tutti i giornali considerano l'incidente di Spagna assai grave, se l'accettazione del principe di Hohenzollern venisse confermata.

MADRID, 4. — Tutti i ministri andranno questa sera alla Granja per assistere ad un Consiglio nel quale si discuterà la canditatura del principe di Hohenzollern. Confermasi che questi abbia accettato la corona.

PARIGI, 5. — Il *Constitutionnel* dichiara inesatto il racconto dell'*Univers* sul colloquio tra Ollivier e alcuni deputati. Ollivier specialmente non ha mai detto che i membri della minoranza dell'Episcopato abbiano domandato lo sgombero di Roma. Nessun vescovo diede tale consiglio al Governo.

MADRID, 4. — Il Governo intavolò finora trattative confidenziali col principe estero, il quale non è ancora nominato. Prim in questa circostanza agisce coll'assenso del Governo.

I giornali carlisti cessano le loro pubblicazioni per ordine della Giunta carlista.

Parigi, 4

Chiusura della Borsa	2	4
Rendita francese 3 %	72 65	72 67
» italiana 5 %	60 15	60 30

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Nelly.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La Verità.*

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Sullivan.*

Oreste Biscioni, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ANONIMA

DI

COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

DI SESTRI-PONENTE

Convocazione d'Assemblea Generale

Il sottoscritto direttore della Società di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente convoca i sottoscrittori alle azioni in assemblea generale pel 15 prossimo luglio in Genova, a mezzodì, in piazza delle Scuole Pie, presso il signor A. Centurini, di fronte alla Banca Anglo-Italiana, per deliberare su quanto segue:

Ordine del giorno:

1° Lettura del rapporto del direttore.

2° Approvazione dei versamenti delle quote sociali, e del valore degli oggetti conferiti in Società, determinati nell'inventario annesso allo statuto.

2° Nomina del Consiglio d'amministrazione ai termini dell'articolo 16 dello statuto sociale.

4° Sanzione ed approvazione dello statuto medesimo a norma dell'articolo 135 del Codice di commercio.

5° Costituzione regolare della Società e versamento del capitale raccolto presso il cassiere della Società per ottenere il decreto reale e la sanzione governativa.

I sottoscrittori di 20 azioni almeno che vorranno prender parte all'assemblea dovranno recare le ricevute provvisorie del primo versamento eseguito, le quali varranno come carta di ammissione in questa prima assemblea generale.

Firenze, li 29 giugno 1870. *Il Direttore* G. WESTERMANN.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE

di Finanze, Commercio ed Industria

Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali

Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre L. **11**.

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Societa, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale . . . . Lire ital. **5**

» semestrale . . . » **3**

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght**, via Panzani, num. 28, Firenze.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice . . . . L. **240**

» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata . . . . » **275**

» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano . . . . » **290**

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE 1 50 il pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La Pasta Pettorale Stollwerk è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentile *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Duun e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 21.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 6 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

QUESTIONI D'OGGI

Hanno un bel fare gl'indifferenti e i disdegnosi e gli spiriti forti... ma l'hanno sentita nel profondo del cuore la ferita acerbissima aperta in questi giorni dalla punta inesorabile del filo di ferro del telegrafo!...

La *fornitura* del re di Spagna, con tutti gli annessi e connessi... naturalmente... è toccata a quel furbo trincato del signor di Bismark, che con quell'aria innocentina e quel fare di me n'infischio, ha trovato modo, mentre nessuno se l'aspettava, di esitare un fondo di magazzino di principe reale che faceva ingombro in casa Hohenzollern.

Che il castellano di Varzin, con quel viso di schiaccianoci, invidii la gloria del celebre *Conte di Warwick*... il fabbricatore di re?

Checchè ne sia, l'hanno sentita nel profondo del cuore questa inaspettata notizia tutti i lucertoloni cortigiani che si preparavano a far pelle nuova al sole della Corona di Spagna quand'ella fosse stata posata sulla fronte d'un principe indigeno e come suol dirsi fatto in casa.

Ormai s'erano avvezzati all'idea di far rimbombare del tuono di chi sa quali eterocliti dialetti gli echi del palazzo d'Aranjuez e le maestose volte di Nostra Donna d'Atocha;... s'erano già veduti, coll'occhio dell'immaginazione, avvolti nei sontuosi mantelli, coperti il capo dai cappelli piumati, pronti a rinnovare per conto proprio le magnificenze del ricevimento d'un *grande di Spagna* e le commoventi solennità del baciamano.

Chi sa quanti sogni dorati avevan popolato nelle notti di primavera i padiglioni de' letti ove dormono le crisalidi de'cortigiani, che si leveranno alla dimane farfalle di grande scudiere, di maggiordomo, di dama d'onore e di maestro delle cerimonie! Quanti cordoni, quante sciarpe, quante spalline, quanti *toson d'oro*, e quanti portafogli avranno svolazzato intorno alla testa de' ministri in erba, dei ciambellani in *spe*, delle *camarere majores in fieri*... e delle... *amiche* in aspettativa!...

Ed ora tutto è perduto!... Il Re spagnuolo pare che abbia ad essere un prussiano. Abominazione della desolazione!...

Eccovi svelato il segreto dei musi lunghi, degli occhi tristi, e delle voci cupe di tante brave persone cui l'ultimo dispaccio di Madrid ha portato via le speranze di vicina fortuna.

Ammenochè... come dice un amico mio che di politica ne sa tanta e poi dell'altra... cotesta novella non fosse il resultato d'uno strattagemma volpino, tanto per mettere il campo a romore, suscitare un diluvio di note diplomatiche, solleticare la cupidigia d'alcuni, l'invidia di molti, l'ira di altri assai, provocare una risma di didispacci, una collezione di lettere, una biblioteca di *memorandi*,... e fra l'ire e il venire de' corrieri di gabinetto perdere un anno di tempo e lasciare che l'agresto maturi. Quando dico l'*agresto*... intendami chi può!...

Il principe, vagheggiato come un re di Spagna possibile salterà fra un anno il fosso della minore età!...

In questo caso... si potrebbe salvare capra e cavoli... e la speranza avrebbe sempre fior del verde!

L'onorevole Nicotera, che non ha tempo da perdere, fantasticando sulle grandezze più o meno spagnuole, ha gettato ieri lo scompiglio nelle dodici tribù di Isdraello, e ha suscitato con una sola riga di scrittura le tempeste più rumorose e violente nel bicchier d'acqua delle società eterodosse fiorentine.

Il rappresentante di Salerno ha proposto alla Camera, sotto la buccia modesta d'un emendamento appena visibile a occhio nudo, nientemeno che *la conversione delle sinagoghe*... e d'altri enti religiosi.

Hyerusalem, Hyerusalem, convertere ad Dominum Sellam tuum!...

Così grida l'onorevole Salmista nelle sue lamentazioni in Parlamento, e la sua voce fu udita in Rama, e non solo Rachele, ma anche Abramo e Giacobbe si commossero entro le ben custodite pareti della *scuola*, mentre John Bull... ed il fratello Gionata, che sono per conto proprio così feroci ed instancabili evangelizzatori, fremono d'orrore pensando che altri ardisce proporre la loro *conversione*... religiosa o finanziaria che sia..., e minacciano affogare il Parlamento ed il paese sotto un' alluvione di testi della *Bibbia* e di citazioni di mistress Elizabeth Lodge.

Che il Signore Iddio nella sua infinita misericordia ci risparmi quest'altra docciatura... a noi poveri fiorentini, già tanto *irrigati* dai discorsi della Camera, e messi in molle dal solleone!...

GIORNO PER GIORNO

***

Due parole, se vi tornano. d'arte e sull'arte... politica.

È noto che s'ha a fare il monumento a Fra Girolamo Savonarola. Se fosse vivo oggi non toccherebbe che una pensione di 4 o 5 cento lire — previo l'incameramento: si buscherebbe un processo dal procuratore del Re, come demagogo ed eccitante a disprezzo delle leggi esistenti. i negozianti di oggetti di lusso lo piglierebbero a sassate: i liberi-pensatori lo scomunicherebbero, e i frati di Roma lo arrostirebbero.

Ma, come morto, anche lui può avere il monumento quanto e meglio di tanti altri. Io do il mio voto al monumento; darò l'obolo... se non ne avrò disposto altrimenti.

Per un monumento ci sto, ma per tre non mi si conti più. Poichè il bravo frate è minacciato di avere nientemeno che tre monumenti.

E mi spiego con un po' di cronaca d'arte e d'arte politica, che non manca — la cronaca — di sapere.

***

Non rispondo di domani: ma oggi contiamo già tre Comitati e una Commissione pel monumento; una statua fatta e due od almeno una seconda da farsi.

Tempo fa si è costituito un primo Comitato d'ammiratori del Savonarola e della repubblica fiorentina: trattandosi d'arte fu offerta la Presidenza al generale Garibaldi.

Il colore di questo Comitato suscitò la gelosia o la paura di parecchi i quali erano ammiratori non del Savonarola ma del frate; si raccolsero e si formarono in Comitato per un monumento al frate.

Durante la formazione geologica di questi comitati, lo scultore Pazzi cavò fuori un suo bozzetto che riposava da 10 anni, e modellò una statua del Savonarola.

Piacque a color che sanno; il ministro della pubblica istruzione diè graziosa licenza perchè fosse esposto nell'ex-convento di San Marco; i giornali furono larghi di lode allo scultore, il pubblico confermò il favorevole suffragio.

Poichè la statua era fatta, venne in mente a parecchi signori di raccogliere l'obolo necessario a tradurla in marmo ed a collocare il monumento.

E nacque il terzo Comitato.

Evidentemente ce n'erano due di troppo! onde si pensò a formare una Commissione; la quale, trovando la bella statua del Pazzi già in pronto, deliberò d'incaricare il Duprè di farne un'altra.

***

A narrar tutta la storia, devo aggiungere che alla testa della Commissione furon posti il marchese Capponi e Niccolò Tommaseo, due autorevoli e venerandi personaggi; ma che per l'ufficio loro affidato hanno codesta specialissima qualità d'esser l'uno e l'altro privi della vista.

Forse perchè si tratta di una statua da farsi, bastano gli occhi dell'intelletto.

Or ci sarebbe a tirar la morale dalla favola; per non correr rischio di farla troppo lunga o

(19) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 20)

XIII.

Era quasi il tocco quando il signor Pendril lasciò Combe-Raven, e miss Garth, rimasta sola, andò a sedere di nuovo accanto alla tavola, e procurò di pensare a mente tranquilla alla terribile necessità delle rivelazioni che aveva da fare.

La sua abituale fermezza d'animo non bastava questa volta a fornire il triste suo compito.

Come farebbe mai a parlare alle ragazze? Chi oserebbe, una settimana appena dopo la morte del padre e della madre, rivelare alle figlie la vergogna della nascita loro? Chi ardirebbe pronunziare le parole fatali, mentre le ultime lagrime non erano ancora asciutte su quelle gote?...

— Che Dio m'aiuti — disse la povera donna fra sè — che Dio m'aiuti e mi porga consiglio.

S'alzò, uscì nel vestibolo, oltrepassò la porta di casa e scese in giardino, non senza però aver prima origliato all'uscio di camera delle due sorelle.

Esse piangevano ancora, e le loro voci confuse giunsero all'orecchio della institutrice come una carezza dolcissima in mezzo a tanti guai.

Su e giù passeggiando pei viali di quello stesso boschetto ove Maddalena, pochi giorni prima, aveva pronunziato e ascoltato le prime parole d'amore, miss Garth riflettè quasi un'ora senza trovar modo d'uscire dal laberinto in cui l'avevano cacciata le rivelazioni del signor Pendril.

E, dopo un'ora, ella ritornò verso la palazzina, e sedette sopra un banco di pietra, all'ombra di un lauro, ripetendo per la millesima volta e ad alta voce quella disperata invocazione: Che Dio m'aiuti e mi porga consiglio!... Come farò io a dir tutto alle ragazze!...

— Non c'è bisogno di dir niente — replicò una voce dietro al cespuglio — le ragazze sanno tutto.

Miss Garth fu ritta in un baleno. Era Maddalena che aveva pronunziato quelle parole e che le stava adesso dinanzi immobile, calma, tutta coperta di gramaglie, col pallido volto, ove si leggeva una glaciale rassegnazione.

— Le ragazze sanno tutto — ripetè ancora una volta — Norah e Maddalena *non sono le figlie di nessuno*, e la legge le abbandona, senza protezione, al buon piacere del crudele loro zio!...

Così, senza un tremito nervoso nelle labbra, senza una lagrima negli occhi, ella ripetè le parole dell'avvocato, mentre miss Gartk sentendosele risuonare all'orecchio era lì lì per cadere in deliquio.

— Tu ci hai dunque ascoltato! — diss'ella — e dove?...

— Sotto la finestra aperta.

— Tutto il tempo?

— Dalla prima parola fino all'ultima.

Quella ragazzina di diciott'anni, orfana da otto giorni, aveva dunque sorpreso quel segreto terribile, raccolto quelle fatali rivelazioni, una ad una, dalle labbra dell'avvocato, senza tradirsi mai... e i soli movimenti che gli erano sfuggiti durante la lunga conferenza erano stati tanto leggieri da poter essere scambiati col venticello che agitasse le foglie.

— Che male ho fatto? — continuò Maddalena — La mia indiscrezione vi toglie la dolorosa necessità di rivelare a noi due quel che finora v'era stato nascosto. Ormai anche Norah sa tutto. Io stessa le ho raccontato la verità!

— Maddalena!... — gridò la miss Garth — Tu hai avuto il coraggio di... Ah! Maddalena... mi fai paura!...

La ragazza rispose con un sospiro e volse altrove la testa.

— Non mi giudicate ancora... — ella disse — nè con troppa severità... Non posso piangere... ma sono molto infelice!

E s'allontanò piano piano traversando il praticello fiorito innanzi alla porta di casa.

Miss Garth, rimasta sola, corse in traccia dell'altra sorella. Norah era in camera seduta accanto al suo letto, e sulle coltri di esso aveva posato un libro di devozioni regalato in tempi più felici alla mamma dal povero signor Andrea, che sulla prima pagnotta aveva scritto il suo nome e quello della donna adorata.

Dinanzi a quei due nomi così congiunti sul frontespizio d'un libro che parlava di Dio e della sua misericordia infinita, Norah versava lagrime di rassegnazione e di conforto, e benediceva alla memoria del padre e della madre.

E così un'altra volta la strana differenza di carattere delle due sorelle sifece chiaramente e decisamente palese... Norah piena di nobile rassegnazione e di fiducia nell'aiuto divino... Maddalena piena invece d'indomito coraggio, e pronta a lottare colla trista sua sorte!

XIV.

Due giorni dopo si ebbero notizie del signor Pendril. La residenza di Michele Vanstone sul continente era scoperta. Egli abitava Zurigo; e una lettera dell'avvocato era già partita pel suo indirizzo. La risposta alla settimana ventura.

Per breve che fosse, quell'intervallo d'otto giorni passò difficilmente. Alla mattina del nono seconda lettera del signor Pendril per comunicare i risultati della risposta di Michele Vanstone.

La non era, per vero dire, neppure una risposta nel vero senso della parola. L'avvocato delle due orfanelle era semplicemente pregato di passare dall'agente del signor Michele a Londra, il quale, collo stesso corriere, avrebbe ricevuto le sue istruzioni. Così era stato fatto..., ma alcune necessità avevano reso indispensabile una nuova lettera a Zurigo, e quindi un ritardo di altri otto giorni per aspettare la risposta.

Un secondo paragrafo della lettera di Pendril recava nuove informazioni. Il figliuolo di Michele Vanstone, che si chiamava Natale, e che era l'unico erede del padre suo, si era portato di recente a Londra, ed abitava in casa di suo cugino, Giorgio Bartram.

L'avvocato si era deciso a fargli personalmente una visita, ma il signor Bartram soltanto aveva ricevuto il visitatore, facendogli sapere che Natale non era in istato di sostenere pel momento nessuna conversazione. Ammalato da qualche anno d'una specie di sfinimento, proveniente da povertà di sangue, il signor Natale Vanstone era tornato in Inghilterra soltanto per consultare qualche celebre specialista sulla sua cronica malattia, ed il viaggio lungo e disastroso l'aveva così crudelmente provato che appena giunto era stato mestieri metterlo a letto e chiamare il medico più che di furia. In seguito a questa comunicazione il signor Pendril aveva creduto bene di non insistere nel chiedere un colloquio.

Altri otto giorni passarono..., poi altri due..., finalmente il 12 agosto, un mercoledì mattina, verso mezzogiorno, Pendril, accompagnato dal vecchio Clare, giunse in persona alla porta di Combe-Raven.

(Continua)

troppo... mi contento dire che la è la solita morale dell'arte — politica!

***

Un mazzolino di pungitopi romani che ci vengono dall'amico *Tric-Trac*....

Soffocando in un'atmosfera di 34 gradi Reaumur i padri del Concilio hanno deciso che l'infallibilità pontificia era *matura*....

Matura o acerba, oramai la piglieremo com'è... e aspetteremo che caschi dall'albero come una pera mézza!...

***

Un diplomatico ha detto che i vescovi entravano al concilio vescovi per uscirne preti.

Un altro bello spirito, che non è diplomatico, ha soggiunto che vi entravano pastori per uscirne pecore! Quest'ultima versione è più esatta.

***

Non si era finora veduto, dacchè mondo è mondo, che una persona o un ente collettivo, investito di potere sovrano, abdicasse, senza essere spinto quest'atto da nessuna necessità.

Questo prodigio viene riserbato al tempo nostro che pur non si crede ai prodigi. La Chiesa cattolica abdica in favore della sede romana, e la sede romana diviene Chiesa cattolica.

***

I teologi dicono che la è una verità di fede. Hanno penato un bel pezzo a scuoprirla..., diciannove secoli!...

***

Il deputato Matina, accusato d'aver ucciso involontariamente il signor Marsiani, è stato assolto.

Dunque? Dunque Matina non ha ammazzato nessuno. È chiaro! l'hanno detto i giurati!....

L'*Opinione* domanda in questo caso chi abbia ucciso il Marsiani.

Nessuno, per bacco!

Delle tre l'una: O Marsiani non è morto; o si è suicidato col fucile di Matina; o è stato colpito da una delle palle perdutesi in via dell'Amorino.

***

In ogni caso chi ha torto, se è proprio morto, è il morto.

Gli sta bene e merita peggio.

Perchè non si è fatto fare deputato?

Se fosse stato deputato, non solo non moriva, ma poteva ammazzare... ed essere assolto.

***

All'inaugurazione del tronco di ferrovia da Castagnole a Mortara tutta la *Permanente* volle fare atto di presenza quasi per protestare contro le voci corse della sua morte immatura... o troppo matura!...

L'onorevole Mellanà... che rappresenta in Parlamento il collegio di Casal Monferrato... si mostrava colà ai suoi elettori in tutta la maestà della sua olimpica capigliatura.

Vi fu chi in un certo momento posò su quelle chiome scarmigliate una colossale corona di alloro!...

La modestia del deputato si rifiutava a quell'omaggio dovuto soltanto, cantava il poeta, ai vati e agli imperatori, quando alcuno dando una occhiata maliziosa a un cavallo infrascato come si usa in campagna, si fece sentir dire ad alta voce:

— Lasci stare... a questi caldi... la frasca è per salvar dalle mosche!...

***

La *Gazzetta d'Italia* di ieri sera scrive:

« Leggesi nel giornale della questura:

« Si prega il signor cronista del giornale il *Fanfulla* a volere rettificare le indicazioni date sulla statistica dei reati ed arresti, essendo dessa trimestrale e non già mensile, e comprendendo gli arresti e reati di tutto il circondario, avvenuti, cioè, nei mesi di aprile, maggio e giugno. »

Prego la cortese consorella, che ha voluto essere mediatrice fra l'autorità e noi, a gradire i ringraziamenti di *Fanfulla*, estensibili al signor questore, cui favorirà dire che il suo voto è stato esaudito.

***

A Londra carestia di cadaveri. Gli studenti di medicina corrono rischio di non avere un numero sufficiente di soggetti per le dissezioni, e per lo studio dell'anatomia umana!

Secondo una legge del 1830 i corpi che è permesso depositare negli anfiteatri anatomici sono soltanto quelli *de' poveri*, morti all'ospedale, senza che nessuno sia venuto a richiederli per dar loro sepoltura.

Il caso è assai raro.

In tanta penuria di gente morta, un assassino arrestato al quarto omicidio rispondeva tranquillamente al giudice interrogante che egli aveva voluto soltanto diventare *fabbricante di cadaveri per le scuole di medicina!!!*...

Ah!... se anco gli assassini si piccano d'aver dello spirito!...

Nostre Corrispondenze

Roma, 4 luglio.

Ben venga, *Fanfulla*. A farvi come meritate gli onori della città converrebbe vi conducessi almeno in S. Pantaleo di Parione, ove si conserva l'unica memoria del vostro amico Brancaleone, ossia Bracalone da Velletri. Ma dubito che questa visita possa tornarvi gradita, perchè non vi ho mai conosciuto uomo da melanconie archeologiche. Ora poi che avete mutato l'alabarda colla penna, in servizio del vostro nuovo mestiere, sarà meglio vi faccia conoscere in mezzo a quale brigata vi toccherà vivere qui in Roma. Permettetemi adunque che ad uno ad uno vi presenti i vostri confratelli.

Primo per età e per autorità è il *Giornale di Roma*. Suo principale officio è di registrare le cappelle pontificie, i concistori, i giorni nei quali il senato romano va ad offerire torcie e calici agl'innumerevoli coprotettori della città, i nomi dei vescovi che celebrano messa nelle congregazioni conciliari, le dichiarazioni di fallimento e di vendita giudiziaria. A tempo perduto fa una corsa in Tartaria e nel Giappone; però non volendosi mostrare del tutto digiuno della storia contemporanea d'Europa ne compendia ogni giorno le notizie con artificio così prudente, che, giunto al fine delle colonne, non si capisce mai di chi abbia inteso parlare.

Suo luogotenente è l'*Osservatore Romano*, giornale del *non praevalebunt*. Qui si lambicca in quintessenza la dottrina dell'assolutismo: eppure, o sia difetto degli artefici o degli ordegni, il liquore che spaccia nausea amici e nemici. L'andiamo cercando pei dispacci telegrafici; sebbene spesso sono mutilati o sfigurati. La sua vera importanza consiste nelle pillole Holloway e Bernardini, nella Revalenta arabica e negli specifici inglesi del Siamberghi. Non omette le quarantore, l'estrazione del lotto, e il *prestito contante* del Sambucetti ed i celebri conti correnti.

Viene terzo il *Veridico*. Anche questo sta alla rastrelliera delle spese secrete: però siccome poco ne va, così serve svogliato, stante il proverbio *talis pagatio, talis laboratio*.

Registrano la *Vergine* ed il *Divin Redentore* tutti i miracoli che pur vanno accadendo in questo secolo d'incredulità, ed il bisogno d'inventarne di pianta. Morti improvvise ai persecutori della Chiesa; guarigioni istantanee di devoti; prodigi degli eroi di Mentana; sermoncini sulla infallibilità sono la pastura settimanale che forniscono ai loro associati.

Fanfulla, giù la berretta. Eccovi la reverendissima *Civiltà Cattolica*. Questa ogni quindici giorni mena in giro la gesuitica mazza sopra tutto quanto il progresso medesimo. Pare impossibile! Già sono vent'anni dacchè la *Civiltà* tempesta colpi da orbi contro il progresso, e costui procede per la sua via come se nulla fosse.

La *Correspondance de Rome* ha due parti. In una mette roba della *Civiltà* tradotta in francese nell'altra s'interessa delle feste che cadono nella settimana, delle prediche; delle novene; delle reliquie che si vanno mostrando e delle indulgenze che si guadagnano.

Posto che l'aria di Firenze vi avesse fatto prender gusto per le divozioni, la *Correspondance* vi sarà molto utile. Eccovi il suo numero 620. Annunzia che oggi stesso a S. Pietro in carcere si beve l'acqua colla quale furono battezzati i primi cristiani. Martedì andrete a baciare il buco ove stava conficcata la croce di San Pietro sul Gianicolo. Accompagnerete mercoledì il senatore ed i conservatori di Roma quando in treno nobile si recano ad adorare le teste dei principi degli apostoli. Nei due giorni successivi indulgenza plenaria per chi va a vedere le reliquie di S. Lucina che seppellì S. Paolo, di Santa Pulcheria imperatrice vergine, di S. Colemiano martire. Sabato poi è il patrocinio della Madonna, perchè nel 1796 molte sue immagini su pei canti delle strade muovevano gli occhi. In quella occasione un nostro capo scarico fece questo epigramma: — Apron gli occhi le immagini? — Lo credo. Gli aprono per dir: vi vedo e non vi vedo.

Rimane per ultimo *El Eco de Roma*. Alcuni addetti ad una legazione, che ne sono stati licenziati, impiegano i loro ozii traducendo in ispagnuolo i meno cantatevoli articoli della *Civiltà Cattolica*.

Così fatta è la compagnia che avrete in Roma. Carissimo *Fanfulla*, reggerete alle mosse?

TRIC-TRAC.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

5 luglio — ore 12 30.

Il verbale, le petizioni, i congedi e poi le fabbricerie.

Dialogo fra il relatore Chiaves e il presidente Biancheri sull'ordine con cui vanno disposti gli emendamenti accettati dalla Commissione.

***

Mancini... il fiume Mancini, il torrente Mancini, il terremoto Mancini, sempre rauco e sempre tonante; parla!... parla!... parla!...

Ha parlato!

Le pareti sono a posto: i deputati chiacchierano.

***

È un fenomeno Mancini!

È cordialmente antipatico; ma quando parla vi obbliga ad ammirarlo.

Ha un certo sorriso negli occhi, una certa unzione nella bocca, una tale espressione di basette ed una voce al rhum e cannella che indispongono.

Per godere la sua eloquenza, sarebbe necessario non vederlo, nè sentirlo.

***

Berti, ex-ministro, grande e grosso, un oratore finito. Parla assai bene, con bella voce e con buoni gesti. Fra i subalpini è quello che abbia maggiore talento. I suoi nemici dicono che è *prete* ed i suoi amici non lo negano.

Svolge brevemente un emendamento ad un articolo.

***

La Camera è disattenta; ma, dopo la difesa di un articolo fatta dal guardasigilli, taluno si anima...: tre o quattro deputati chieggono la parola.

PRESIDENTE. *Scilenssiu! Non faciano confuzione nela discusciune!* ...

Si ride. Nella tribuna della stampa un mio vicino canta: « Zitto, zitto! Piano, piano!... »

Dall'estrema destra due o tre deputati si volgono in su ad imporre silenzio.

***

Parla l'onorevole Rattazzi, che oggi ha il fazzoletto da naso di seta nera grande come il coltrone della Misericordia. Chi vuol sotterrare? Le sue parole sono di guttaperca...

***

A proposito della tassa straordinaria del 30 per cento sopra le fabbricerie, l'onorevole Salaris, sempre caloroso, vuole la nota delle fabbricerie, per vedere chi fu favorito!...

Sella chiama questa domanda una insinuazione, Salaris risponde che non ha *insinuato nulla*, ma che ha parlato chiaro. Allora il ministro, ancora più chiaro, replica che Salaris non ha *capito nulla* nella questione.

La Camera ride: ed è un'ingiustizia perchè i tre quarti dei presenti hanno capito meno di Salaris, quelli che non hanno ascoltato.

***

Chiaves dà il resto della moneta all'onorevole Salaris, consigliandolo a leggere gli articoli prima di prendere d'assalto la parola. E il centro risponde. Bene!

Salaris promette che sarà calmo, non solo, ma che sarà anche generoso e tacerà per non imbrogliare di più il povero ministro delle finanze; già troppo imbarazzato.

E Sella ride.

***

Due o tre dottori di medicina che seggono nella Camera si guardano e vanno a consigliarsi in crocchio; ma mi pare di vedere respinta la prima idea balenata d'un pediluvio.

Salaris, calmo, presenta la relazione sugli ademprivi di Sardegna.

***

Gadda presenta, d'accordo col ministro delle finanze, alcuni articoli aggiunti alla convenzione coll'Alta Italia e poi tutti se ne vanno a casa.

CRONACA SCIENTIFICA

Tutti i dotti, cultori delle scienze non hanno pel gentil sesso la riverenza ed il paterno affetto che gli porta l'onorevole Salvatore Morelli, rappresentante della nazione — femminile in Palazzo Vecchio.

Eccovene uno: un signor H. Chorley, membro della società antropologica di Londra, il quale, volendo pure scoprire o dire qualche cosa di nuovo sul sesso debole, andò a pescarlo nella musica.

Egli ha anzitutto, in una sua recente memoria, avvertito il diverso carattere e grado di civiltà musicale secondo le diverse razze: nelle razze nordiche prevale la melodia; nei popoli orientali il ritmo.

Ma dalle razze lo scienziato inglese venne al sesso, ed alla conclusione che il gentil sesso manca di genio inventivo nella musica: le donne possono interpretare sublimemente l'arte musicale col canto, ma invano si cercherebbe nella storia di quest'arte una donna-maestra che possa stare a fronte dei grandi maestri maschili.

L'inferiorità del sesso debole nell'arte musicale è un fatto ed un fenomeno, dice il signor Chorley, incontestabile.

Manco male! il dì in cui l'onorevole Morelli avrà detronizzati gli uomini, resterà al sesso forte e vinto, almeno il primato della musica... come all'Italia.

— La quale, dopo tutti gli altri primati, è in pericolo di perdere anche quello dello zolfo! Solfatare e zolfi di Sicilia all'erta! La California, sazia d'oro, s'è data a scavar zolfo; le sue miniere di Clear-lake producono già 4 tonnellate di zolfo per giorno: e sperasi, in California, di poter fra poco far senza degli zolfi di Sicilia, i quali colà vengono a costare 4 cents (circa 28 centesimi italiani) la libbra, mentre lo zolfo indigeno si vende a 3 cents e mezzo.

Grandissimo è il consumo di zolfo che si fa nella California, specialmente nella produzione della polvere da mina e dell'acido solforico.

— A Parigi, quest'anno, infierisce, come è noto, il vaiuolo; vi ha fatto molte vittime ed ha rimesso in gran voga e moda la rivaccinazione. Tutta Parigi si fece rivaccinare; però l'epidemia e i casi, come dicono, non si diedero per vinti: onde il dubbio e la questione sull'efficacia della rivaccinazione: vero è per altro che la rivaccinazione, come fu constatato di poi, si fece generalmente col pus-vaccino tolto da mucche, le quali ne avevano punto; era un pus di moda, di fantasia, come il vino senz'uva.

Comunque sia, si è pensato a cercare altro rimedio, e fra i molti si ripescò la *Saracenia purpurea*, una pianticella delle paludi dell'America settentrionale.

Dico che fu *ripescata* perchè già dal 1862 due dottori avevano additata quella pianta come rimedio sicuro, e ad ogni altro superiore, contro il vaiuolo, e prima dei dottori la adoperavano gli Indiani.

Nel mondo medicale di Francia la *Saracenia* è pertanto all'ordine del giorno, e trova fautori ardenti ed anche il fanatismo della moda.

La *Saracenia* si usa sciolta in sciroppo o in decotto, anche collo zucchero, per i palati delicati.

Io non piglio partito pro o contro la vaccinazione: ma nel dubbio preferirei la *Saracenia* anche senza zucchero al pus-vaccino, che non sia pus-vaccino.

Volete sapere fin dove va a ficcarsi il progresso? Nelle rondini. La

Rondinella pellegrina,
Che si posa sul verone,
Ricantando...

il resto della canzone, ha lasciato anch'essa le vecchie tradizioni e la pratica, e s'è data a perfezionare l'architettura della sua casa. La è proprio così: un sagace indagatore, il signor Pouchet, ha scoperto che i nidi delle rondini d'oggi sono nella forma diversi da quelli che costruivano vent'anni sono — sotto l'antico regime: a vece della vecchia forma semisferica, i nidi di oggi giorno hanno presa quella di un *quarto di mezzo ovale, coi poli molto più distanti*; anche l'ingresso ha subito profonde modificazioni, in guisa da dare agli inquilini più largo e comodo accesso ed uscita.

È una vera rivoluzione nell'arte delle costruzioni; una rivoluzione inspirata evidentemente da considerazioni di agiatezza, e d'igiene.

Un nido di rondine non è nulla più che un nido pel nostro ministro di finanze, a mo' d'esempio; ma per i naturalisti, negli scienziati quella rivoluzione architettonica ha sconvolti molti sistemi e rovesciate le teorie animalesche fin qui in voga.

Dunque anch'essi gli altri animali sono progressivi? i loro istinti possono perfezionarsi? È dunque possibile che le rondini piglino il passo su certi architetti bipedi ed implumi? o che dai merli del Palazzo Vecchio possano audacemente entrare nella sala dei Cinquecento a garrirvi un discorso?

Io non tenterò sciogliere siffatti problemi; ma mi conforto della possibile concorrenza delle rondini e degli altri animali, pensando che se questi vanno innanzi, noi animali ragionevoli abbiamo e conserveremo sempre il privilegio di andare indietro.

— Per oggi chiudo il mio *menu* col cacio e un po' di statistica.

Il cacio non è solo l'*ultima ratio* di un magro desinare, ma è un alimento del 25 per cento più nutriente del pane e della carne: però io mi meraviglio come non siasi ancora pensato a mutar le veci, cioè a dire ed usare il cacio per pane ed il pane e la carne per companatico.

I più grandi consumatori di cacio sono gli Americani e gli Inglesi.

Negli Stati Uniti si calcolano ascendere a 1000 le fabbriche di formaggio, le quali ne producono in media quasi 120 mila casse per settimana.

Nel 1867, negli Stati Uniti e nel Canadà, se ne fabbricarono per 215 milioni di libbre: per 179 milioni nell'Inghilterra, insufficienti al suo

consumo, per cui ne provvede in Olanda e nel Belgio.

Anche in Italia si produce del buon formaggio e se ne consuma molto... comperato in Inghilterra, in Isvizzera e in Olanda!

MARCO.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Intorno alla proposta di cui parlammo, per far passare la valigia delle Indie da Napoli lasciando Brindisi, la *Gazz. di Genova* dice che il passaggio per Napoli sostituirebbe 20 ore di navigazione a 200 chilometri di ferrovia, prolungherebbe di 15 ore almeno il viaggio della valigia, e, in caso di cattivo tempo, forse di 24 ore, rendendo in tal modo nullo il risparmio di tempo che la via di Brindisi ha su Marsilia.

— Il Banco di Napoli ha definitivamente concluso l'affare dell'aumento del suo capitale con la Società generale di Parigi. Riceverà 75 milioni in oro al 6 e mezzo per cento, ammortizzabili in 25 anni. È un ottimo affare!

— Il malumore delle popolazioni di Catanzaro per la sospensione dei lavori del traforo della galleria di Stalletti è grande, e l'attitudine degli operai è inquietante. Il *Calabro* assicura però che il Governo ha ferma intenzione di continuare i lavori non solo, ma di seguitare i lavori della linea tra Cariati ed Assi.

— Alla inaugurazione della ferrovia da Castagnole a Mortara assistettero, secondo ci scrivono, oltre a 300 persone, tra le quali i ministri Gadda, Castagnola, Govone ed Acton, molti deputati e molte signore. Il convoglio inaugurava la nuova linea tra gli applausi di molte migliaia di persone accorse dai paesi vicini. Ad Asti gli invitati furono ricevuti solennemente e accolti nel palazzo municipale a sontuoso banchetto. Tornati a Casale, dopo il pranzo furono pronunciati vari discorsi di circostanza dal sig. Mongini che fa parte dell'amministrazione della nuova ferrovia, dall'onorevole Mellana, dal ministro dei lavori pubblici. Il ministro Castagnola propinò a S. M. Vittorio Emanuele; l'onorevole Rattazzi alla fratellanza delle popolazioni piemontesi; l'onorevole Curti a quella del Piemonte con la Lombardia.

La linea Castagnole-Mortara misura 93 chilometri; ha il grande viadotto del Molino, un bel ponte di ferro sul Tanaro e varie gallerie.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* dice che il processo del deputato Matina è terminato con un verdetto d'incolpabilità, cosa prevista fino dalla prima udienza.

— Il *Libero Cittadino* di Siena dice di sapere che l'onorevole Lanza ha assicurato l'onorevole Bandini, deputato di Siena, che tra qualche giorno i quattro giovani inviati a domicilio coatto saranno restituiti alle loro rispettive famiglie.

— Il generale Pallavicini, di ritorno dal suo viaggio in Francia, ha già ripreso il comando della sua divisione a Salerno.

— Corre voce che a Ravenna debba avvenire fra breve un radicale mutamento nel personale della polizia.

ESTERO.

— Il signor Emilio Ollivier nell'apertura della prossima Sessione presenterà un progetto di legge per la soppressione di un certo numero di tribunali di vari gradi.

— È cosa pressochè certa, dice il *Gaulois*, che in questa settimana sarà deposta una domanda d'interpellanza intorno alle intenzioni del Governo, relative alla non esecuzione del trattato di Praga ed alla annessione contraria al diritto, dello Schleswig del Nord alla Prussia.

— I giornali spagnuoli sostengono che si tratta di sostituire al signor Mercier il maresciallo Bazaine nel posto di ambasciatore a Madrid.

— Madrid è in calma, dice la *Liberté*; non così Barcellona, ove avvennero subbugli e scandali gravi. La popolazione di quella città è sempre in allarme, e le sue diffidenze sono vivissime contro il militarismo. Lunedì i volontari, a torto od a ragione, furono accusati di aver provocati dei disordini. L'indomani i cittadini furono assaliti con le baionette da un certo numero di militi. Nel parapiglia uno dei volontari fu ucciso.

— Anco a Villafranca la quiete fu turbata e vi furono dei feriti. A Monovas e ad Alicante vi fu un conflitto tra i carlisti ed i liberali.

— Lord Clarendon sarà sepolto nell'abbazia di Westminster.

— Il *Corriere Mercantile Maltese* dà la notizia che sono giunti a Malta il Piccoli e i signori Foghi, Miceli e Trughi, il primo capo, gli altri ufficiali superiori dell'ultima insurrezione di Calabria. Essi hanno annunziato il loro arrivo a Malta al Comitato insurrezionale che risiede a Londra.

— La Commissione consolare, dice la *Tagespresse*, convocata per l'esame delle questioni pendenti tra la Turchia e il Montenegro, decise ad unanimità che il principe del Montenegro deve esser soddisfatto di tutte le sue pretese territoriali e diritti di pascolo nel distretto di Veli Brdo, mercè 100,000 fiorini pagabili dal Governo turco.

— I membri del capitolo di Wichegrad e i superiori dei seminarii di Praga hanno spedito al cardinale Schwarzenberg un indirizzo contro l'infallibilità.

SPIGOLATURE

*** Alessandro Dumas è tornato in Francia dopo aver dimorato due mesi a Madrid per raccogliere gli elementi della storia dell'ultima rivoluzione spagnuola che uscirà in breve in due volumi.

*** A Torino il giorno 4 corrente due sconosciuti ferirono di coltello nel ventre un calzolaio, senza ragione alcuna e senza derubarlo, ma per sola e incredibile ferocia.

*** Il cavaliere Mabellini è giunto a Milano per assistere alle prove della sua opera *Fiammetta*, che forse sarà rappresentata nella corrente settimana.

*** La malattia che da qualche tempo affligge il senatore Pietro Leopardi, in questi ultimi giorni si è molto aggravata.

*** La *Gazzetta di Treviso* del 3 dice che fu varato nel Sile un piroscafo ad elice, tutto in ferro, completamente costruito nello stabilimento dei fratelli Giacomelli a Santa Maria del Rovere.

*** Ieri, 3 luglio, ebbe luogo la prima estrazione del prestito di Barletta. Fu rimborsata la serie 436.

Il primo premio di lire 200,000 toccò al N° 3 della serie 2729.

*** La sera del 24 giugno passato in Alessandria di Egitto fu sentita una forte scossa di terremoto.

*** Il 1° corrente i carabinieri scortavano sulla ferrovia che da Napoli va a Pescara 22 condannati. Nella galleria d'Ariano due di quelli ruppero le manette e si precipitarono dal vagone. Ma si precipitarono dietro a loro anche tre carabinieri, che dopo sforzi giganteschi, poterono impadronirsi dei fuggitivi.

*** Il 3 corrente fu ammessa al pubblico esercizio la linea Palermo-Roccapalumba.

*** I giornali di Siracusa fanno sperare che il 15 settembre saranno terminati i lavori che dovranno unire Catania con Siracusa.

*** A Pavia uscirà in breve un nuovo giornale intitolato *La Canaglia*.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Viaggiando in Oriente e nella Grecia, nei bei tempi di mia gioventù, era mio grande diletto il leggere la storia della mitologia nei ruderi dei monumenti dell'antichità. Mi sovvengo ancora dell'effetto che fece sulla mia immaginazione il viaggio di Fetonte.

***

Fetonte un giorno domandò a suo padre, il buon Apollo, il permesso di guidare il carro del Sole. Apollo, padre indulgente, vi acconsentì, ma colle lagrime agli occhi, poichè prevedeva qualche disgrazia.

***

Fetonte contento come una pasqua, e sicuro di un trionfo, s'impadronì delle redini, e lanciò nello spazio i focosi cavalli del Sole.

***

Per i primi passi la strada essendo piana e facile, i cavalli non si accorsero d'essere guidati da una mano inesperta; se non che alla prima difficoltà che si presentò, Fetonte, l'imprudente giovinotto, invece di moderare la loro corsa, li stimolò anzi maggiormente, per cui non fu più padrone di fermarli.

***

Allora lasciando la strada conosciuta, la strada maestra, come si direbbe oggidì, i cavalli si gettarono spaventati attraverso la campagna, ossia frammezzo agli astri, ora rasentando la terra a rischio di dargli fuoco, ed ora allontanandosene talmente e con tanta rapidità, che un freddo polare dominava su tutta la terra.

***

Io, El Zadik, mi domando se gli uomini che vivevano in quei beati tempi conoscessero la causa di quella rivoluzione celeste; mi domando se il calore di questi giorni, che ha già bruciata una gran parte della raccolta della Francia, non sia causato da un novello Fetonte.

Se ciò è mi domando ancora se ai tempi della mitologia, quando il carro del Sole per l'inesperienza presuntuosa di Fetonte venne a dare di cozzo nella terra, i cervelli umani furono anche incendiati, come pare avvenga nel 1870.

***

Un vecchio ed ambizioso generale, il cui cervello s'incendia, concepisce l'idea di controminare l'unione iberica, e ne nasce la conseguenza che la Spagna si getta fra le braccia di un principe del nord colla speranza forse di trovare in lui un po' più di frescura.

***

Si dirà che questo principe ha accettato la Corona di Spagna, ed ecco che l'incendio si propaga ai cervelli dei nostri buoni vicini (troppo vicini) di oltr'Alpe. E come la Francia è il cervello dell'Europa, la Borsa di Parigi è la Mecca del mondo finanziario, ecco che le scintille di codesto famoso incendio vengono a cadere anche sul povero nostro mercato.

***

Il ribasso, per non dire il panico, della Borsa di Parigi si è impadronito anche di noi, e quasi tutti i nostri valori sono caduti per non rialzarsi forse per qualche tempo.

BORSA D'OGGI.

6 luglio.

Come si disse più sopra, sotto il Peristilio della Borsa, l'offerta della Corona di Spagna al principe di Hohenzollern produsse un ribasso alla Borsa di Parigi. A ciò si aggiunge un altro fatto: il telegrafo ci porta la notizia che a Pekino, essendo sorta una rivoluzione, l'incaricato d'affari francese ed il console, unitamente a tutti i preti e religiosi pure francesi furono massacrati.

L'apertura della Borsa di Parigi, che diamo più sotto, ci giunge con un forte ribasso.

Ci permettiamo di dare il consiglio di non troppo impegnarsi nella speculazione al rialzo, e nel tempo stesso di non lasciarsi trascinare dal ribasso, conservando la calma fino a che gli avvenimenti si delineino meglio. L'Italia non è per niente affatto impegnata in queste questioni.

La rendita 5 per cento fu negoziata stamani da 58 25 a 58 15 per contanti, e per fine luglio a 58 80 e 58 75. La rendita 3 per cento fu comprata a 36 25 per contanti.

Il prestito Nazionale si fece a 86 90 fine mese. Punto affari in obbligazioni ecclesiastiche.

Le azioni della Regìa cointeressata furono acquistate a 675 e 674 75 per contanti; per fine mese si cedettero a 676; le obbligazioni si pagarono 459.

Le azioni della Banca Toscana si domandarono a 1960.

Le azioni delle ferrovie livornesi si acquistarono a 209 per contanti, e le obbligazioni a 166. Le azioni delle meridionali si negoziarono a 351 e 350 per contanti; per fine mese si fecero a 357 e 356 50. I buoni meridionali non ebbero affari.

Il cambio fu sostenutissimo. Il Londra a 90 giorni a 25 56, il Parigi a vista a 102 25, ed il marengo a 20 40.

Parigi, 6.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	71 40
» italiana 5 »	56 10
Credito mobiliare spagnuolo	— —
Ferrovie lombardo-venete	412 —
» austriache	750 —
Tabacchi	— —

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Mentre scriviamo molte botteghe si chiudono e per la via dove è il nostro ufficio passano numerose brigate che si avviano verso la porta S. Gallo.

Si tranquillizzi il lettore: non è uno sbadiglio della A. R. U. che disturba le abitudini fiorentine, ma semplicemente la festa di San Romolo che si solennizza su ridenti colli di Fiesole dove i pagani tagliavano al vescovo la testa che per l'erte pendici rotolò fino alla sottoposta pianura. La storia non aggiunge se, emulo glorioso di San Dionigi di Francia, il protettore di Fiesole riportasse la sua testa sull'alto del colle afferrando coi denti i capelli. Dice bensì che da tempo immemorabile è costume dei Fiorentini di avviarsi in gran numero per tutte le strade che conducono a Fiesole, e desinare in lieta e festosa brigata, ed assistere alle tombole, alle luminarie, ai fuochi d'artifizio con i quali la nostra antica madre solennizza la festa del suo protettore.

Aggiungeremo poi ciò che la storia forse per pudore tace, che cioè le vie per le quali si giunge da Fiesole sono percorse nelle ore tarde di questa sera da parecchi individui che si dimenticano che la via retta è il più corto cammino da un punto all'altro.

*** Corre voce stamane che sia un fiorentino il fortunato possessore della cartella n° 3 della serie 2729, a cui è toccato in sorte all'estrazione del 3 corrente il premio di 200,000 lire. La serie è una di quelle emesse dalla casa G. Testa e C.

*** Ieri sera abbiamo assistito alla prova generale della nuova opera *La Scommessa* del maestro cavaliere Usiglio. Siamo sicuri che il successo di questa sera confermerà splendidamente gli applausi d'ieri. Il libretto dell'opera è molto brillante ed è scritto da Benedetto Prado sopra la famosa farsa *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*.

Nei tre atti ci sembra che il merito della musica non venga mai meno: cori, duetti, romanze si succedono e piacciono tutte per quella impronta di scioltezza e di facilità che distingue le opere del maestro Usiglio, e delle quali abbiamo già avuto una prova nelle *Educande di Sorrento*.

LA CAMERA D'OGGI

5 luglio, ore 12 30.

Continua la discussione sulla conversione dei beni delle fabbricerie.

Bembo e Berti sostengono un emendamento in favore di quegli enti, che è respinto.

Ore 4. La seduta continua.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Assicurasi che i deputati cattolici avendo interrogato i ministri circa l'occupazione di Roma, Ollivier e Gramont risposero che la situazione non ancora ben assodata in Italia e l'interesse politico della Francia non permettono ora di ritirare le truppe. Soggiunsero che il gabinetto non avrebbe mai preso una deliberazione così grave senza consultare la Camera. In seguito a questa risposta i deputati cattolici non faranno più alcuna interpellanza, ma i deputati radicali interpelleranno il governo a questo riguardo nella discussione del bilancio.

Questa mattina è arrivato qui il segretario dell'ambasciata francese a Madrid.

Oggi si radunerà il Consiglio dei ministri.

Dicesi che l'ambasciatore prussiano parta oggi per Ems, ove trovasi il re di Prussia.

MADRID, 5. — Ieri sera Serrano ha presieduto il Consiglio dei ministri. Ignorasi il risultato delle sue deliberazioni. È però positivo che non esiste intrigo di sorta per parte di Prim, il quale ha agito di pieno accordo col reggente e col gabinetto, e che non trattasi punto di proclamare qualsiasi re senza l'approvazione della maggioranza assoluta dei deputati eletti, in conformità della legge votata recentemente dalle Cortes.

PARIGI, 5. — Assicurasi che Keratry farà oggi una interpellanza circa gli affari di Spagna.

LONDRA, 5. — Lo *Standard* esprime sentimenti di sorpresa che Prim e il reggente sfidino l'antagonismo naturale dell'imperatore Napoleone e del popolo francese coll'offrire la corona al principe di Hohenzollern.

Fu dato un banchetto in onore di Lesseps. Vi assistettero parecchi grandi personaggi. Gladstone fece un brindisi alla salute di Lesseps, e parlò della sua opera grandiosa di cui approfitterà tutto il mondo. Lesseps gli rispose ricordando gl'incoraggiamenti dati alla sua opera da lord Clarendon e da Gladstone; soggiunse che le parole di Gladstone rendono più stretti i vincoli tra la Francia e l'Inghilterra.

PARIGI, 5. — *Corpo legislativo.* — Cochery ed alcuni altri deputati hanno presentato un'interpellanza sull'eventualità dell'elezione di un principe prussiano al trono di Spagna.

VIENNA, 5. — Cambio su Londra 121 50.

PARIGI, 6. — Il *Constitutionnel* dice: Dalle nostre informazioni risulta che il governo considererebbe l'elevazione d'un Hohenzollern al trono di Spagna come uno scacco ed una minaccia per la politica francese. Il governo sarebbe quindi deciso d'opporsi energicamente ai progetti di Prim.

LONDRA, 6. — Il *Morning Post* pubblica un telegramma di Thien-tsinn, in data del 25 giugno, il quale annunzia che il giorno 21 è scoppiata una insurrezione a Pekino. Il furore della plebaglia era diretto specialmente contro i francesi ed i preti francesi.

L'incaricato d'affari francese, conte di Rochechouart, il console francese, tutti i preti e le monache francesi furono massacrati. La cattedrale fu bruciata. Anche i russi furono massacrati, probabilmente per errore.

Il *Morning Post* calcola sopra una vigorosa azione dell'Europa, se la notizia si confermasse.

Parigi, 5

Chiusura della Borsa	4	5
Rendita francese 3 0/0	72 67	72 17
» italiana 5 0/0	60 30	59 50

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno

PER TUTTO IL

Un mese . . . .
Trimestre . . . .
Semestre . . . .
Anno . . . .

PER L'ESTERO

le spese di posta

UN NUMERO ARRETRAT

Un numero

QUATTRO

Schlözer, Niem
der, Hassel, e l'al
schi in *us*, hanno
versa opinione s
stica.

Questi tiene p
Fenicii, per gli
Italia, a giudizio
inventata il Maes

O Cinese, o Ca
que si fosse, io
della statistica f
un monarchico, f
sicuramente un n

Ne ho già un
nell'odio da cani
nali dell'*Erre* (A.
stica: la vista de
come *bande unive*

Un'altra prov
in questo che l
gusto matto — e
agli uomini dell'
fascio la loro lo
iezioni.

C'è davvero
statistica, rigua
deltà più che mo

Offro alla loro
dignazione un e
le cifre di una re

Gli uomini de
fremono, come s
e bande pel solo
polo, al povero
rivoluzione. Il
siamo da pareco
immancabilmente
vero *popolo* (*bis*
quelle per mante

(20) AP

SENZ

ROMANZ

liberamente tra

(Conti

Sulla soglia della
passarla, il signor
pello, e manifestan
stera pietà, articol
donne ansiose e tre

— Cattive notizi
sto è inutile dorare
chiaro!... Ripeto d

Il signor Pendri
stringere la mano in
sorelle, e sedette vi
posto sopra una pol
da tutti. L'avvocat

— Vi è già stato
Il fratello maggior
cora, nei suoi anni
che fu in gioventù

— Dobbiamo du
interpretare le vos
s'impadronisce di
provvedere alla su

— Egli offre, pe
somma di danaro
meschina e insuff
larne.

— E per l'avvo
— Nulla!...

A questa ultima
versò a un tratto
Quella inseparabile

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 22.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Giovedì, 7 Luglio 1870. Fuori di Firenze cent. 7.

QUATTRO CHIACCHIERE

Schlözer, Niemann, Butte, Zizius, Lüder, Hassel, e l'altra schiera de' dotti tedeschi in *us*, hanno tutti una propria e diversa opinione sull'inventore della *statistica*.

Questi tiene per gli Egizi, l'altro pei Fenicii, per gli Arabi, per i Chinesi. In Italia, a giudizio di parecchi, l'avrebbe inventata il Maestri.

O Cinese, o Caldeo, o Maestri, comunque si fosse, io vi dico che l'inventore della statistica fu certamente un regio, un monarchico, forse un po' venduto, ma sicuramente un moderato.

Ne ho già un argomento validissimo nell'odio da cani che gli uomini e i giornali dell'*Erre* (A. U.) portano alla statistica: la vista delle cifre li fa scappare... come *bande universali!*

Un'altra prova, e la migliore, ce l'ho in questo che la statistica si piglia un gusto matto — e regio — di contraddire agli uomini dell'*Erre* (A. U.) e mandare a fascio la loro logica, i fremiti e le interiezioni.

C'è davvero in questa condotta della statistica, riguardo a costoro, una crudeltà più che monarchica.

Offro alla loro giusta e universale indignazione un esempio che mi porgono le cifre di una recente statistica.

Gli uomini dell'*Erre* vivono, scrivono, fremono, come sapete, ed armano cuochi e bande pel solo fine di procacciare al popolo, al povero popolo il benefizio di una rivoluzione. Il gran *patatrac*, del quale siamo da parecchi anni alla vigilia, deve *immancabilmente* liberare il popolo, il povero popolo (*bis*) dalle tasse — comprese quelle per mantenere la stampa indipendente, che avvenuto il *patatrac*, diventerà *ufficiale* ed avrà i fondi segreti — deve sottrarre il popolo agli orrori della fame, e della sete; deve...

Ma fermiamoci alla fame, la classica fame!

Io stava appunto pascendomi del lauto desinare che mi avrebbe servito il *patatrac* imminente, quando mi venne sottocchi una curiosa statistica sul *menu* del popolo di Parigi nel *patatrac* del 1848.

Ecco alcune cifre:

Nel 1848 il popolo riacquistò i *proprii diritti*, abbattè il *sistema*, e ridiventò veramente sovrano coll'*Erre*.

Dovendo pensare a far la guerra e la pace, a far leggi e regolamenti, a piantare l'albero della libertà, e a tutte le altre cose di chi regna e governa, gli accadde, come a chi è molto occupato, di non aver tempo ed agio a mangiare.

Però la statistica ci dà in quell'anno *glorioso*, nel consumo del mercato di Parigi, una *diminuzione*, rispetto all'anno precedente, del 45 per cento nella carne.

Evidentemente il popolo sovrano di Parigi ha mangiato circa la metà meno dell'anno precedente!

Dico il *popolo sovrano*, perchè l'altro popolo, quello dei moderati, degli antirivoluzionari consumò in vini di lusso, in burro, in ostriche e polli quel tanto a un dipresso che s'era trangugiato l'anno innanzi — gli egoisti! — Non s'ha a dimenticare però che la *gloriosa rivoluzione* non fu fatta a loro vantaggio, ma a beneficio totale del popolo che ha fame! Epperò questo ne raccolse tutto il frutto — mangiando la metà meno.

Probabilmente sotto il *sistema monarchico* mangiava troppo, poichè la repubblica lo pose al regime della sobrietà e dell'economia.

Noi poi, cioè il nostro *vero popolo*, se mai arriva il *patratrac* — imminente — avrà il benefizio di una maggior economia. Siccome ora, a quanto dicono, il *vero popolo* non mangia — infatti ha sempre fame — così il *paratrac* diminuendo della metà la razione, lo porterà a sopprimere addirittura nel suo bilancio il desinare e la cena.

Ho sempre pensato anch'io che il Governo più economico è quello dell'*Erre!* — come la statistica è il suo più crudele avversario.

Ma il *patatrac* — imminente — penserà, io spero, ad abolire anche la statistica.

Silvius

Che sarà?!...

Il signor di Grammont, l'eloquente e aristocratico ministro degli esteri dell'impero di Francia, non riposa in questo momento sopra un letto di rose.

La politica francese, zoppicante da un pezzo in qua, dopo la storta presa nel passo falso di Sadowa, ha dato un'altra volta del... dorso in terra inciampando nel medesimo maledettissimo sasso prussiano.

Alla chetichella, senza segno nè avviso precedente, mentre forse il Gabinetto delle Tuileries lasciava a mezza strada il Montpensier per andare incontro ad Alfonso decimosecondo (l'ultimo della dozzina!...). mentre l'influenza dell'imperatore otteneva l'abdicazione d'una regina che si sente ancora tanto giovane — rispettiamo tutte le aberrazioni mentali — da firmare il grande atto in abito color di rosa; mentre la malaugurata petizione degli Orléans gettava qualche bastone nelle ruote del cocchio imperiale. quell'intrigante guastafeste tedesco che è il conte di Bismark, ha gonfiato il suo bel palloncino Hohenzollern e l'ha spinto col soffio al disopra de' Pirenei (ha un bel paio di polmoni il conte ministro), per mandarlo a scoppiare in mezzo al Corpo legislativo!...

Ci mancava anche quella!...

Monsieur de Grammont è montato su tutte le furie, e dacchè per l'appunto il signor Cochery gli faceva il solletico, s'è lasciato andare ad un arringa cui si possono dare tutti i rimproveri del mondo, fuorchè quello di non fare il *gallo* abbastanza. — La Francia... ha detto... sarà sempre *neutrale*, ma... la Francia non soffrirà, la Francia non permetterà, la Francia farà il suo dovere quando il popolo tedesco non sia abbastanza *savio* e il popolo spagnuolo abbastanza amico!...

L'amicizia è un sentimento che accomuna ogni cosa. Fra due amici i desiderii dell'uno debbono essere quelli dell' altro... solamente la Francia vuol essere sempre l'*altro!*...

Anche il signor Olhvier ha detto su per giù le stesse cose... in tuono un po' più reciso. — « Il mio amico Grammont ha parlato... tanto basta — ha detto il guardasigilli della Francia alla Camera dei deputati. — L' Europa è avvezza da un bel po' a far sempre a modo nostro... vedrete che anche questa volta si farà un piacere e un dovere di darci nel genio. Caso mai non fosse così... con permesso de' superiori (s'intende del Corpo legislativo), faremo la guerra!...

Si può domandare: e perchè tanto rovello?

La cosa è chiara. La Francia e la Prussia si guardano da lungo tempo con un occhio sospettoso da una riva all'altra del Reno. Mettete un prussiano sul trono di Spagna, e l'Imperatore sarà obbligato a guardare con l'altro occhio, e con non minore sospetto, al disopra dei Pirenei... il che determinerà nello sguardo imperiale uno strabismo tanto incomodo quanto poco elegante.

Tanto più poi che ne' tempi andati un fran-

---

(20) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 21)

Sulla soglia della porta, e prima ancora d'oltrepassarla, il signor Clare, togliendosi di capo il cappello, e manifestando nello sguardo una certa austera pietà, articolò ad alta voce, verso le povere donne ansiose e trepidanti, questa frase spicciativa:

— Cattive notizie!... In casi disperati come questo è inutile dorare la pillola... ed è carita parlar chiaro!... Ripeto dunque: cattivissime notizie!...

Il signor Pendril, che entrò dopo di lui, andò a stringere la mano in silenzio a miss Garth e alle due sorelle, e sedette vicino a loro. Il signor Clare prese posto sopra una poltrona vicino alla finestra, isolato da tutti. L'avvocato incominciò:

— Vi è già stato detto che le notizie sono cattive. Il fratello maggiore del signor Vanstone resta ancora, nei suoi anni più cadenti, l'uomo senza cuore che fu in gioventù...

— Dobbiamo dunque, — domandò miss Garth — interpretare le vostre parole in questo senso, ch'egli s'impadronisce di tutti i beni di suo fratello senza provvedere alla sussistenza delle sue due figlie?

— Egli offre, pei primi e più urgenti bisogni, una somma di danaro — rispose l'avvocato — ma così meschina e insufficiente che mi vergogno di parlarne.

— E per l'avvenire?... nulla?...

— Nulla!...

A questa ultima parola il medesimo pensiero traversò a un tratto la mente di Norah e di miss Garth. Quella inesorabile decisione che rapiva un patrimonio alle figlie di Andrea Vanstone non si limitava a questo solo per la minore delle due. Per Maddalena, la partenza di Frank era virtualmente inclusa nella sentenza che la faceva povera per sempre! E tutti gli occhi si volsero verso la disgraziata fanciulla.

Ella era pallida come una morta, ma neppure un muscolo della sua faccia tradiva l'interna emozione; neppure una parola uscì da quelle labbra scolorite.

— Non ho, come potete ben credere — continuò l'avvocato — omesso nessun mezzo, nessun tentativo, nessuno sforzo, per piegare l'animo gretto e crudele di Michele Vanstone a più miti consigli, ma ho sempre e miserabilmente perduto la mia partita giuocando contro di lui. Se qualche cosa ho dimenticato o negletto, desidero che ella mi sia rammentata. Sarei felicissimo di poter fare ancora un tentativo.

— Parlerò — disse Norah — stringendo la mano sotto la tavola a miss Garth ed alla sorella — parlerò per Maddalena e per me. Voi avete certo, signor Pendril, fatto tutto quello che si poteva e doveva fare per noi. Ve ne siamo infinitamente riconoscenti..., e non avendo mai concepito nessuna speranza, siamo assai meno afflitte della cattiva notizia che ci avete recato.

La mano di Maddalena aveva risposto alla stretta della mano di Norah. Ma, dopo che ella ebbe parlato, quella mano si ritirò bruscamente, accomodò qualche piega del vestito, avvicinò la sedia e si posò con un movimento un po' duro sul piano del tavolino.

Oh! Dio!... Maddalena, più bianca in volto e più calma che mai, guardava fisso in faccia il signor Pendril, e la sua voce suonava con un accento risoluto insieme e tranquillo.

— Se non ho capito male, signor Pendril — disse ella, lentamente — il fratello di mio padre ha spedito a Londra al suo uomo d'affari alcune istruzioni scritte. Le avete vedute?... Ne avete copia?...

— Ne ho copia.

— L'avete qui?...

— Certamente...

— Desidererei di vederle.

— Vogliate esser tanto buona, signorina, da non insistere su questa domanda. Vi basti sapere che quelle istruzioni ricusano per voi ogni mia proposizione d'accomodamento. Non vogliate rattristarvi leggendone il testo.

— La vostra bontà mi commuove, signor Pendril; ma mi sento il coraggio di sopportare questa prova. Scusatemi dunque se rinnuovo la mia domanda.

— Oh! Maddalena... Maddalena!... rifletti!... — disse Norah.

— Perchè cercare un nuovo dolore?... — aggiunse miss Garth.

— Non c'è nulla da guadagnare!... — osservò il signor Pendril.

— Imbecilli! — pensava fra sè il vecchio Clare — e non s'avvedono ch'ella intende agire a modo suo?...

— Quella lettura può essermi utile — rispose a tutti Maddalena con voce sempre più spaventevolmente tranquilla. — La decisione presa è assai più grave per me che per... altri. Insomma, nostro zio deve avere dei motivi per ridurre così, d'animo deliberato, alla miseria le figlie di suo fratello. Credo che avremo il diritto di conoscere questi motivi, se lo desideriamo...

— Io non lo desidero!... — disse Norah.

— Lo desidero io — disse Maddalena... e stese la mano.

Il signor Clare intervenne e pronunziò la prima parola.

— La vostra delicatezza, Pendril, è in salvo. E credo che la ragazza non chieda più di ciò che le è dovuto...

L'avvocato trasse tranquillamente di tasca un pacco di fogli, ne scelse accuratamente uno, e lo porse a Maddalena, che lo spiegò e lo posò dinanzi a sè.

— Leggerò io ad alta voce? — diss'ella.

— No, leggi piano — rispose miss Garth interpretando il pensiero di Norah.

— Come volete.

Ecco quello che lesse la povera fanciulla:

« ... Ho poi ricevuto da un certo Pendril, avvocato, alcune proposte d'affari.

« Ho saputo da quelle che il defunto mio fratello ha lasciato due figliuole illegittime che sono ormai in età da potersi guadagnare il pane. Abbiate la bontà di far sapere a quel signore che scrive tante belle cose per quelle ragazze, che parlando d'affari il sentimentalismo non c'entra, e quando ci dovesse entrare, fategli sapere come la penso io sulle circostanze che hanno fatto cadere nelle mie mani il patrimonio di mio fratello. Io considero quelle circostanze come un intervento diretto del dito di Dio a favore di un principio di giustizia. Quello che mi era stato rubato dagli intrighi d'un fratello indegno, mi venne restituito dalla Provvidenza. Andrea che fu da giovane un cattivo soggetto, non migliorò punto in vecchiaia. Egli impose alla società come sua moglie una persona che non aveva sposato, e completò poi quell'oltraggio alla moralità pubblica sposando quella stessa persona.

« Una condotta simile chiamava il castigo di Dio. Io non voglio partecipare ai suoi peccati aiutando *del mio* quelle ragazze a continuare la menzogna paterna. Che lavorino come deve fare chi è nato al loro posto. Se vorranno riconoscere così la loro situazione, aiuterò caritatevolmente ciascuna di esse con un regalo di cento lire sterline, che vi autorizzo a pagare contro ricevuta. E dopo questo è finito. Lascino la villa e vadano dove il Signore le chiama!... »

Linea per linea, senza alzar gli occhi, Maddalena lesse sotto voce quelle frasi tremende. Le altre persone presenti videro durante la lettura il suo petto ansante e le sue mani convulsivamente agitate... e nulla più. Quando ebbe finito, respinse il foglio, e s'indirizzò al signor Pendril:

— Quando Michele Vanstone scrisse quelle pagine, voi gli avevate pur detto tutto?

— Tutto, signorina...

— Sapeva dunque che c'era un testamento, prova solenne della bontà e dell'affetto di nostro padre per noi?...

— Lo sapeva.

(Continua)

cese amante delle metafore s'era lasciato sfuggire di bocca che i Pirenei non c'erano più!.... Una svista... nient'altro... pare che i Pirenei ci siano sempre, e di che tinta!...

Che avverrà dopo tanti discorsi?

È egli possibile che Prim, andando come si annunzia, a passar le acque a Vichy, digerisca la candidatura e la lasci in quel *luogo* francese?

Può egli accadere che Bismarck consenta a ritappare in soffitta il suo principe, come un trabiccolo inutile nell'estate e buono a tornar fuori l'inverno futuro?

Sarà egli vero che l'Austria, l'Inghilterra, e (ditelo a bassa voce per carità... non avesse a sentire il ministro Venosta, che non sa nulla per ora...), e anco l'Italia, sian disposti a cantare ne' cori per tener bordone al tenore francese?

Avremo dunque la guerra?

Questo poi no! — Can che abbaia non morde!... La pace in questo momento fa comodo a troppa gente, e se non nasce qualche altro fungo politico... un po' più velenoso... si troverà ben modo di saltar fuori dal fosso senza che il prete canti nè *Miserere* nè *Te Deum*.

Ma se la guerra ha da esser soltanto a parole... non era meglio tener la lingua tra i denti?

Ah!... imprudentissimo Cochery!...

GIORNO PER GIORNO

A Livorno pochi giorni or sono han fatto gli esami per l'ammissione al collegio di marina.

S'interrogava un giovinotto sovra un capitolo di storia sacra. Egli risponde:

— Il popolo d'Israello, stanco del regime dei giudici, chiese a Dio un re.

— E che cosa ebbe allora? — domanda un esaminatore.

— Che cosa ebbe, che cosa ebbe? — risponde il fanciullo B... alquanto scoraggiato — Ebbe le tasse!

Per un ragazzo dodicenne *c'est assez joli*.

***

La posta di questa mattina mi reca una grata sorpresa. È un gentilissimo biglietto dell'avvocato Oliva, che prova come oltre alla rettorica di rito del giornalismo grave, egli sappia anche adoperare il linguaggio cortese del gentiluomo a modo.

In sostanza, l'avvocato Oliva mi avvisa che le frasi un po' sonore che io ho tolte dalla *Riforma* e regalate al pubblico come *Oliva* puro, senza sesamo, non sono sue.

Io avevo proprio creduto il contrario. Quelle frasi mi sono parse dell'onorevole deputato, e se le ho chiamate *Oliva* puro, vuol dire che le ho giudicate olio fino.

Ad ogni modo è così dimostrato che l'onorevole deputato Oliva ha nella *Riforma* degli ottimi scolari... e ciò è sempre lusinghiero per un professore.

***

L'onorevole Oliva vuole anche ch'io gli spieghi le lettere *D. P.* scritte dopo il suo nome e cognome nel *Giorno per giorno* che lo riguardava.

Lo contento subito.

D. P. non significa nè *Distinto Professore*, nè *Demagogo Puro*, nè *Dio e Popolo*, ma significa semplicemente Deputato al Parlamento, tal quale come *M. P.* significa per gli Inglesi *Member of Parliament*.

***

La gentilezza del direttore della *Riforma* mi incoraggia a continuare ad essere l'eco del pubblico in quello che riguarda il giornale della sinistra, come in tutto il resto.

La *Riforma* ha confermato che la sinistra è decisa ad astenersi dal prender parte alla votazione sulla convenzione ed a ritirarsi sul Monte Aventino.

La lista degli Achilli che si ritireranno nella tenda è già ricca di oltre a cento firme.

Ieri sera anzi dicevasi che la nota, debitamente chiusa in un plico suggellato a ceralacca, è stata depositata presso il notaio Trivellini, in presenza ai testimoni richiesti dalla legge.

***

Un quesito al professore Marco Tabarrini, commendatore, consigliere di Stato e arciconsolo della R. Accademia della Crusca.

Una signora lascia ad un'amica un biglietto di visita con queste parole:

La contessa ****

prega la sua amica M... a dirle se potrebbe, domani dopo messa, passare da LEI *senza suo incomodo.*

Chi è che deve passare dall'altra? *Lei* che scrive o *lei* che riceve il biglietto?

E di chi sarà quel *suo* incomodo?

Oh! bellezza della lingua italiana alla terza persona!

***

La duchessa di X,... una ex-camerista della ex regina di Napoli, da dieci anni in qua ha chiesto a tutti i ministri del regno d'Italia una pensione per la quale il Consiglio di Stato e la gran Corte dei conti avevano dato una risposta negativa.

La duchessa di X,... dopo aver chiesto invano la grazia a tutti i santi del paradiso, s'è decisa di chiederla ai santi della terra. Uno di questi infatti, nostro padre coscritto, è stato capace di fare ottenere alla sua cliente quanto chiedeva, e le ha fatto avere non solo la pensione, ma tutti gli arretrati da dieci anni in qua.

La duchessa di X,... fedele ai suoi principi, seguita intanto a dire che l'Italia è un paese di ladri..

Ma il deputato ci ha guadagnato un tanto di popolarità.

***

La moglie d'uno de' nostri banchieri fiorentini... non de' più *grassi*, senza dubbio..., si trovava ieri sera verso la porta di casa, quando una scampanellata violentissima fece rimbombare tutti gli echi dell'abitazione.

Spaventata, e quasi temendo una sciagura, apre l'uscio da sè... e si trova in faccia ad un uomo, con un pacchetto di fogli in mano, che pigliandola per la cameriera, fa cenno di voler entrare in casa...

— Chi siete?... che volete?... domanda la signora.

— Son qui per un bisogno... — risponde quell'altro — ma subito, perchè ormai è tardi...

— Un bisogno!!! — grida la povera donna al colmo della sorpresa e della indignazione. — E come!... dunque è permesso, quando uno ha un *bisogno*, picchiare alla porta d'una casa privata, mentre ci sono tanti stabilimenti...

— Scusi, rispose l'altro, allo stabilimento ci sono stato... e il signor... tale (or ora ne dicevo il nome) non c'era... e se la cambiale non è pagata bisogna che siamo in tempo per mandarla al notaro.

Era il commesso della Banca che veniva a chiedere pagamento d'un *effetto di commercio*, su cui era scritto: *al bisogno presso il signor,... ecc. ecc.!!!...*

***

Il *Journal des Débats* (cappello in mano, signori!), nel render conto della messa funebre cui hanno assistito a Solferino gli onorevoli Berti e Macchi in nome del presidente Biancheri, scrive:

" Un servizio funebre ha avuto luogo a Solferino, che gli Italiani si ostinano a chiamare San Martino" ...

Ah! sapristi!... Che geografia! Pare un ufficio telegrafico del regno d'Italia!

Che cosa direbbe il *Journal des Débats* se il *Times* scrivesse: Le truppe inglesi nel 1856 hanno preso il *Grand Redan*, che i Francesi si ostinano a chiamare *Malakoff*?...

***

L'altro dì *Fanfulla* sconsigliò dal leggere un *opuscolo* del sig. Serra Gropelli sulle *piaghe d'Italia*, perchè gli *opuscoli* sono essi stessi una delle piaghe. Oggi vogliamo invece consigliare la lettura di due *opere*, cosa ben diversa, dello stesso autore: una sulla *riforma elettorale*, premiata in concorso dalla società reale di Napoli, e l'altra, recentissima, sulle *finanze dei comuni e delle provincie*, premiata in concorso dalla regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena. Vedete che sappiamo distinguere cosa da cosa, e dar consigli a tempo.

***

Due guardie di pubblica sicurezza, dopo aver corso ciascuna in direzione differente dietro certi ladri notturni fuggiti precipitosamente al loro avvicinarsi, si ritrovano verso l'alba nel corpo di guardia della sezione, trafelati, sudati, ed ansanti, e si raccontano l'esito delle rispettive *persecuzioni*.

— Com'è andata?... domanda il primo.

— Ho preso quello scamiciato — risponde l'altro — e tu?...

— Ho preso un'infreddatura!...

Nostre Corrispondenze

Palermo, 4 luglio.

L'amico mio che mi chiese qualche cosa di palermitano per il *Fanfulla*, pose prima (ed ahi dura!) condizione che vi avessi a mandare dell'interessante e del nuovo. È presto detto; ma io del nuovo non ho proprio nulla... e i malevoli dicono che da qualche dato esterno (e guardano al mio cappello) si direbbe che ho quasi la novità in orrore. Ma del nuovo, se non io, ne ha il carabiniere Mori. Egli era ad Augusta, e passava il suo tempo fra una pattuglia e un appostamento, fra una *corvée* e un'imbiancatura di *buffetterie*. Era una vita la sua faticosa forse, ma che gli lasciava la coscienza serena e quieta nell'adempimento del suo dovere e lo teneva lontano dal mondo e dalla carne... di bue, perchè ad Augusta macellano quasi sempre montoni. Un bel mattino il nostro carabiniere stava pulendo la batteria del suo fucile ad ago quando un fattorino del telegrafo viene a disturbarlo per consegnargli un dispaccio. Il Mori lo apre e legge presso a poco queste parole: « Il signor *Ipsilon* vostro zio è morto il giorno *ix* a Nuova-York, e vi ha lasciato erede di *venticinque milioni di lire sterline*. — Firmato il ministro d'Italia. »

Un poveromo di carabiniere non potrà quindinnanzi nemmeno attendere alla polizia della sua *arma*, senza che un indiscreto qualunque lo venga a incomodare per annunziargli la meschina eredità di 625 milioni di lire italiane!

Vero è che in questi quattro o cinque ultimi giorni le lire sterline sono diventate *dollari*, e la somma è scesa a 128 milioni o giù di lì; pur tuttavia è ancora meglio di un buon pugno sul naso. Mori però, a quanto dicono, parte subito per l'America, chè è impressionato di questo decrescere spaventoso della sua eredità, e non la vorrebbe veder sfumare come i 150 milioni della ditta Mezzanotte e C.

Vi è qui chi domanda se il Mori continuerà a fare il carabiniere, tanto più che è anziano, e potrebbe passare a giorni vice-brigadiere. Per me lo consiglierei a *chittare* servizio: massimechè in Sicilia di questa stagione lo stare alla campagna è duro, e durissimo poi collo scirocco che a quest'ora ci ha fatto una prima visita.

Se fra i vostri lettori vi è qualche peccatore indurato (delle lettrici non ne parlo, sono così carini i loro peccati!), se vi è qualche peccatore che creda all'inferno, venga qui e provi cos'è lo scirocco. Metto pegno che se si persuade che all'inferno soffi sempre scirocco, anche a prescindere dall'affare dell'eternità, non cadrà mai più nel peccato, per non doverne provare nemmeno ventiquattr'ore di seguito. Chiudere le finestre, tappare tutti i buchi, mettermi nell'acqua fino al collo e guardare il termometro per scongiurare quasi la fatale marcia ascendente della colonna di mercurio, è quello che ho fatto io durante lo scirocco di giovedì scorso; ma di camminare, di scrivere, di parlare, di pensare, nemmeno l'ombra. Quando qui soffia scirocco, un uomo è morto. Meno male che questo ventaccio d'Africa ha posato e si respira; ma respireremo meglio alla metà del mese, e vi dico perchè: perchè torna Medici, checchè ne abbia scritto *Fanfulla*, senza pensare al male che ci faceva quella frase buttata là, che il Medici verrebbe sostituito da un prefetto *borghese*. Oh! se sapeste che razza di *borghese* ci vuole a sostituire Medici a Palermo! Abbiate pazienza, non vogliateci dare troppi argomenti di corrispondenze, non desiderateci troppe e troppo gravi novità: se Medici non tornasse, delle novità, e brutte, ne avremmo davvero!

Che volete, dateci degli originali, ma noi si vuol bene a Medici e quando è qui si vive tranquilli, angustiati quand'è lontano. È un uomo come un altro, lo sappiamo bene, ma giunse a farsi amare dai più, temere dagli altri; conosce il nostro paese e gli vuol bene... dateci torto, se potete ora, sentendoci ripetere che lo desideriamo, invece di quel vostro prefetto *borghese*.

Giorni sono fu qui il mio amico Segré, quello stesso che voi altri avete ricattato in Calabria. È un omone colui! In una settimana appena gli era passata la paura dei briganti; non aveva più segno sul corpo delle ferite riportate, ed aveva riacquistato tutto il suo buon umore.

Bisogna proprio convincersi che gli uomini di finanza hanno la pelle dura!

IDEMIO.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

6 luglio, ore 12 30.

Così per cambiare non c'è quasi nessuno e il campanello apre la seduta solo al tocco e un quarto.

Il progetto di legge per la tassa sulle vetture pubbliche è inviato alla Commissione dei Quattordici.

Forse è questa un'attenzione al deputato Calvo, che non è presente, e che è il primo intraprenditore di vetture pubbliche della Camera in generale e dell'isola di Sardegna in particolare.

***

E torniamo alle fabbricerie!...

Me ne duole!... ma l'ordine del giorno lo comanda e Sella lo esige... per salvare il paese dalla nota bancarotta.

***

Fossa, uno dei tre anabattisti-segretari svolge un emendamento per salvare dalla tassa del 30 per 0/0 i benefizi ecclesiastici, il cui reddito netto non superi lire 800.

Sanguinetti, Apollo, professore di filosofia e tonsurato domanda la parola per un fatto personale. Io non capisco perchè, il presidente nemmeno; e siccome non lo capisce nemmeno il professore, egli stesso lascia correre.

***

Sella, Rattazzi, D'Ondes-Reggio, Amari e l'onorevole Panattoni, detto *gancio* per la facilità con cui ne trova sempre uno in difesa dei clienti e delle sue opinioni, dibattono l'emendamento Fossa.

***

Sella trova la questione importante; forse matura;... ma non essendo egli medesimo maturo a discuterla, domanda tempo per studiarla... Fossa, felice d'aver sollevata una questione matura, si rimette.

***

Toscanelli, tenore sfogato, e Pisanelli basso profondo della Destra, provocano dal ministro Sella parecchie dichiarazioni. Sella le fa... se non vogliono altro!...

***

E qui comincia la discussione d'un lunghissimo emendamento proposto dai deputati Bembo e Berti.

Chiaves alza tre dita come un Pastore, dà la assoluzione ai preopinanti, e accetta l'emendamento a nome della Commissione.

***

Sella guizza fra gli articoli dell'emendamento. Parte ne accetta; per gli altri prega i proponenti a ritirarli.

E si alza Pisanelli, deputato di Destra per convinzione, amico dei deputati di Sinistra per convenienza... parlamentare, ha salvato convinzione e convenienza nell'inchiesta ed è riuscito a non contentare nessuno.

Parla con una certa solennità ed ha dei movimenti oratorii di teologo quaresimalista. Qualche volta alza la voce al baritono di Mancini cui allora rassomiglia, ma in generale le parole sembrano uscirgli dal fondo dei calzoni. Sostiene l'emendamento Bembo e Berti.

***

Bembo e Berti finiscono per contentare Sella che li torna a ripregare a non volere stravincere, ed a ritirare una parte delle loro proposte. Tutti contenti;... sorrisi ed inchini d'ambe le parti...

***

Per conseguenza, messa ai voti la sola parte della proposta che hanno mantenuta, questa è... respinta!

***

De Ruggero svolge un suo emendamento. Siede oggi nell'ultimo posto dell'ultimo banco dell'estrema sinistra. Faccia pelata, rossiccia di un colore tutto eguale, palpebre biondo-pomo d'oro, capigliatura levigata, arrotondata e di pura fantasia. Il colore di quei capelli, evidentemente trapiantati, è difficilmente definibile: sta fra l'esca secca e l'erba fresca, e si accosta al *tono* del panciotto california di Bove. Se l'onorevole De Ruggero, con la mansuetudine che sembra essergli abituale, si addormentasse in mezzo ad un pascolo di pecore, non guarentirei per la incolumità del suo crine.

Nella testa, l'onorevole De Ruggero non ha rivali in Parlamento, fuori del barone Ricasoli, che in fatto di capelli è sempre stato italianissimo, e fino dai tempi del granduca ha inalberato una chioma tricolore che non muta per mutar di lune.

***

De Ruggero non trionfa, eppure ha parlato colle mani giunte!

***

Rattazzi, con un sacco di complimenti agrodolci domanda all'onorevole Chiaves perchè la Commissione esclude dalla conversione i beni dell'economato.

Chiaves risponde (respingendo i complimenti) che l'esclusione fu fatta perchè l'economato è un'opera pia di beneficenza, e d'altronde le sue rendite non hanno che 300,000 lire di valore.

***

La questione si fa piuttosto seria, Rattazzi non è contento, Nicotera nemmeno, e il Ministero, che non dovrebbe esserlo (perchè aveva proposto prima la conversione dei beni dell'economato nell'articolo 4), è contentone.

E Sella annunzia che ha sacrificato l'articolo 1 e che i denari così rinunziati dall'erario sono lasciati lì perchè la sinistra andando al potere possa trovarli... come i 140 milioni.

Dice pure che ha sacrificate le rendite dell'economato per trovare un appoggio in un partito...

Non ci mancava altro!...

Mellana e Mancini protestano. La destra grida, l'articolo 4 è respinto, la seduta è sciolta.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Principe Umberto. — La Scommessa, *melodramma buffo in tre atti di* Benedetto Prado, *musica del maestro cavaliere* Emilio Usiglio.

ATTO PRIMO.

In platea e sulle gradinate, nelle poltrone chiuse e nei posti distinti una vera *mescolanza* di tutte le classi della società, un'*insalatina* di tutti i *ceti*, dal deputato al Parlamento nazionale fino al *temperatore di lapis* di piazza della Signoria, passando pel calzolaio Capineri, fornitore di tutte le celebrità coreografiche e *virtuoso* dei teatri della capitale.

Sulla scena un giardino innanzi ad un albergo. *Alberto*, il tenore, e *Rodrigo*, il baritono, raccontano i fatti loro ai coristi, come usano fare tutte le persone bene educate quando si decidono ad andar sul teatro!

Alberto ama *Carlotta*, figlia del *marchese di Valchiusa*... (povero Petrarca!...), ma il padre, *audace, con piglio risoluto*, nega coronare l'amore dei due giovani. *Alberto*, che vuol essere *coronato* in tutti i modi, ha proposto una scommessa al *barbaro genitore*. S'ei conserverà la sua flemma fino a domani, l'amante rinunzierà alla sua bella; se invece per un momento solo monterà sulle furie, darà il consenso al matrimonio.

Serenati, gorgheggia il baritono al tenore del suo cuore,... e mettiamoci insieme a congiurare contro il vecchio *per eccitargli il caldo*.

Questo miscuglio di *caldo* e di *sereno* esaspera il colto pubblico, che comincia ad applaudire tanto per dare un po' d'aria alle mani.

In platea. Entrata trionfale del professore Girolamo Pagliano, che siede nei posti distinti, come se l'Europa avesse gli occhi fissi sulle punte de' suoi solimi inamidate.

Sulla scena. Arrivo del *marchese* (Scheggi) e della figlia *Carlotta* (Lella Ricci). Quella bella ragazza, chiusa in una elegante *amazzone* di velluto azzurro, sveglia tutte le concupiscenze della platea.

Cavatina del *marchese*... applausi, aria di Carlotta... applausi, grande scena e finale dell'atto primo... immensi applausi...

Il maestro Usiglio è chiamato nove volte al proscenio, e ringrazia fra la contentezza e la confusione.

Il professore Pagliano, persuaso che ringrazi lui personalmente, si alza con squisita cortesia dalla sua poltrona e gli rende il saluto.

ATTO SECONDO.

Sulla scena. La camera di *Carlotta*. La signora Ricci in elegante abbigliamento colore di rosa... è più bella del vero. Il pubblico mormora indispettito che il Codice proibisce la poligamia. Sopraggiunge *Alberto*, spinto dalla necessità di fare un *duo* in camera della sua bella.

La morale ne soffre, ma la musica trionfa. Applausi senza fine.

Qualcuno osserva che tra gli *strumenti* dell'orchestra s'è veduto il maestro Petrella... altri asserisce d'averlo riconosciuto in mezzo all'ultima frase del *duo*.

Un *a solo* d'oboe ottiene un'ovazione strepitosissima.

Coro di gentiluomini in platea: il marchese di Tresana, il marchese Niccolini, Alamanni, ed altri cantano le lodi della Ricci... applausi prolungati!...

Sul *prolungamento*... entra in scena il *Marchese*, indi *Rodrigo* travestito da medico.

Pagliano, dai posti distinti, manda una specie di ruggito... l'ha riconosciuto all'odore.

Duo fra basso comico e baritono, applaudito alla stretta.

Grande scena e finale dell'atto secondo, applausi fragorosi.

Coro di maestri di musica in platea (Palloni, Brizzi, Romani... e compagni)... esaltano l'adagio del finale come un magnifico lavoro. Esito dell'opera assicurato; il maestro Usiglio merita molte lodi.

ATTO TERZO.

Dopo l'ultimo arrabbiamento del *Marchese*, la scommessa sarebbe vinta; ma il *barbaro* ricusa il consenso sotto lo specioso pretesto che la prima non conta.

Scena fra *Carlotta* ed il padre, molto gustata ed applaudita. Grande scena della pazzia, inventata espressamente dal poeta Prado, cantata come non si può meglio dalla signora Ricci... entusiasmo a quattro atmosfere.

Finale — Applausi, chiamate, grida... trionfo completo.

Coro di critici nel vestibolo (Biaggi, Fabbrini, D'Arcais, Pesci, Checchi)... Molto allegra musica, spigliata, disinvolta... qualche reminiscenza, qualche negligenza, qualche inesattezza, ma nell'insieme assai bene.

Cala il sipario.

PS. Il professore Pagliano, nell'uscire dal teatro, offre un barile del suo sciroppo a un coro d'impresari, disperati di non aver messo in tempo le mani addosso al maestro Usiglio.

Il Morini — proprietario del teatro — ride sotto i baffi... e anco sopra...

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Il *Capitalista* annunzia che i deputati azionisti della Banca Sarda sono attualmente diciassette, e di questo numero sette appartengono alla Sinistra.

— I dibattimenti della causa contro Ausonio Franchi ed Emilio Treves ebbero fine il 5 corrente a Milano. Il presidente, cavaliere Ponzoni, legge la sentenza, la quale condanna il signor Girolamo Bonavino (Ausonio Franchi), colpevole del reato di diffamazione col mezzo della stampa per aver pubblicato l'*Epistolario La Farina*, alla multa di lire 500 con l'indennizzo verso i signori Crispi e Mordini in 500 lire ciascuno e con la pubblicazione della sentenza nella *Lombardia* e nella *Perseveranza*, condannato nelle spese di primo e secondo giudizio, ma assolto dal reato di ingiuria pubblica. Il signor Treves è stato assoluto da ogni imputazione.

— Ieri annunciammo che il deputato Matina era stato assoluto; aggiungiamo ora alcune particolarità intorno all'ultimo dibattimento.

L'uditorio era più numeroso e più vario del solito. Molti palermitani venuti ad assistere al processo del loro concittadino, giornalisti d'ogni risma e colore. Poco dopo entrò l'imputato più franco e sereno del solito. L'avvocato Sansonetti fa la storia dell'avvenimento del 3 ottobre 1868. L'oratore domanda quanta parte di colpa vi sia nell'accaduto ed chi se ne debba accagionare; risponde esservi la colpa, la sola colpa senza dolo. Egli accetta i risultati della perizia, ma la colpa rimane. Esamina il carattere riottoso del Matina, che ha subìto un processo perchè per futili motivi ammazzò un uomo. Secondo l'oratore il colpo fu tirato non per uccidere, ma per atterrire, ma fu tirato. Il cavaliere Masucci, Pubblico Ministero, domandò ai giurati che dichiarino il Matina colpevole di ferita involontaria. L'avvocato Amore dice che il fatto del 3 ottobre fu una fatalità. Matina non v'ebbe parte. Ammette la possibilità che il colpo per la caduta dell'arma abbia deviato urtando in un ferro della ringhiera. Il presidente riassume il dibattimento. I giurati dopo mezz'ora pronunciano un verdetto d'incolpabilità, che è applaudito.

Il *Piccolo giornale di Napoli* dà fine al resoconto del dibattimento dicendo: « Quanto a noi, se dopo le prime sentenze ci permettemmo di credere impossibile che il colpo del revolver fosse partito per caso dall'arma caduta anco prima che fosse montato il cane, ora, dopo il verdetto dei giurati, crediamo immediatamente, ciecamente, che il caso abbia ucciso il Marzani. »

— Il *Commercio di Genova* reca.

Dal giudice istruttore presso il tribunale militare marittimo del primo dipartimento furono spiccati mandati di cattura contro il capitano di fregata Ruggiero, e contro i luogotenenti di vascello La Torre e La Greca, comandante il primo, ufficiale di guardia il secondo, e ufficiale di rotta il terzo a capo della *Vedetta*, nell'occasione dell'investimento in Mar Rosso e del famoso abbandono del legno.

La causa sarà probabilmente discussa a Spezia, poichè il ministro sollecita il traslocamento in quella città del tribunale.

ESTERO.

— Lo Czar Alessandro ha conferito la Grande Croce dell'ordine di San Giorgio all'arciduca Alberto. Quell'ordine militare è la più alta distinzione in Russia; credesi dunque che sia per cessare la tensione delle relazioni dei due Gabinetti fino dal 1854. Da molto tempo niun principe austriaco aveva varcata la frontiera russa.

— I gravi disordini di Cork, de' quali ci recò un cenno il telegrafo, furono oggetto nella Camera dei lords di una interpellanza presentata dal duca di Buckingam.

— La questione dei principi d'Orléans, dice la *Liberté*, sarà presentata nuovamente alla Camera sotto diversa forma. La petizione del signor Degonves-Denuncques avea due parti, una riguardava il ritorno dei principi, l'altra la restituzione dei loro beni. La Camera sabato prossimo si occuperà di quest'ultima.

— Continuano a Parigi le voci di modificazioni ministeriali, nonostante i dinieghi dei diari officiosi.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Se io volessi ripetere tutte le chiose che si fecero stamani nel mio ufficio sotto il peristilio della Borsa intorno alla scelta del principe di Hohenzollern pel trono di Spagna, ed intorno al panico da cui fu invasa la Borsa di Parigi, dovrei impadronirmi di tutte le colonne del *Fanfulla*, ed ancora sarebbe necessario un supplemento.

***

Ma io non voglio oltrepassare il modesto spazio da *Fanfulla* riserbato agli affari di Borsa, epperò mi limiterò alle osservazioni più necessarie per far ben conoscere la situazione.

***

Secondo me, la Prussia, e molto meno poi la Germania, non darà fuoco ad una cartuccia per collocare sul trono di Carlo V un principe del ramo cadetto della casa di Hohenzollern.

***

D'altro canto poi credo che la moderna politica debba rigorosamente stare nei limiti di una reciproca neutralità alloraquando trattasi degli affari di famiglia di una nazione. Ogni popolo ha il diritto e l'obbligo di essere padrone in casa sua.

***

In questi momenti d'incertezza politica e di panico di Borsa, io devo dire alla speculazione: *dans le doute abstiens-toi*, ed ai capitalisti: aspettate con calma che si dissipi l'uragano politico che minaccia di scatenarsi sulla vecchia Europa, e che siano scomparse le paure finanziarie. Un proverbio arabo dice: *Nulla si perde aspettando*.

BORSA D'OGGI.

7 luglio.

Come ho detto più sopra, e come fin da ieri ho previsto, il panico della Borsa di Parigi ha realizzati quasi tutti gli affari della nostra piazza. Non vi fu che la rendita 5 0[0 che abbia dato luogo a transazioni, che è scesa di due punti dal prezzo di ieri.

La chiusura della Borsa di Parigi d'ieri, lasciò la rendita italiana a 55 70, ed io so, da particolari dispacci, che questa mattina fu ceduta a 55.

Qui stamani si negoziò da 56 50 a 56 per contanti, e per fine corrente da 57 30 a 50 80. Verso mezzogiorno la si segnò per contanti 56 10 e per fine luglio a 56 80.

Il prestito nazionale piegò a 85 20 e le obbligazioni ecclesiastiche si negoziarono a 77 75 e 77 50 per contanti, e per fine luglio a 77 50 a 77 90, bèninteso che le transazioni furono limitatissime.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi che ieri erano a 676 perdettero ancora oggi 14 lire; le si vendettero per contanti a 660 e per fine luglio a 662.

Le azioni della Banca Toscana furono comperate a 1960.

Le azioni ferrovie meridionali ebbero un affare per contanti a 442; per fine luglio si cedettero a 340. È questo un ribasso di 16 50.

Tutti gli altri valori stettero senza affari.

Il cambio ed il marengo furono sostenutissimi e ricercati. Si pagò il Londra a tre mesi a 25 62, il Parigi a vista a 102 40, ed il marengo a 20 45.

Nel ricevere il dispaccio dell'apertura della Borsa di Parigi, provo soddisfazione a constatare che il panico comincia a diminuire, e che tanto la rendita francese, quanto l' italiana si negoziarono con un rialzo.

Parigi, 7.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	70 90
» italiana 5 »	—	55 90
Credito mobiliare spagnuolo	—	— —
Ferrovie lombardo-venete	—	405 —
» austriache	—	742 —
Tabacchi	—	— —

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Mentre la città discuteva sulle possibili evenienze della questione franco-prussiana, sulle colline di Fiesole si beveva, si cantava, si scherzava più o meno compostamente. Le discussioni politiche e gli alti e bassi della Borsa non erano giunti a turbare quelle aure serene nelle quali ogni suono era di allegria, di musica o di fuoco d'artifizio. Come al solito la gran maggioranza, che, al contrario da quella parlamentare, distinguevasi per una contrarietà decisa a tutto ciò che era ordine, era composta per intero delle classi operaie fiorentine, delle quali constatammo ieri l'emigrazione.

Miracolosamente in mezzo a tutto quel trambusto nessun inconveniente si ebbe a verificare. Nelle più tarde ore della notte la via di San Domenico risuonava ancora di canzoni nelle quali certamente il vino aveva la sua gran parte d'ispirazione e nelle vie di Firenze le brigate di operai si sperdevano salutandosi a voce alta, prendendosi poca cura di chi avesse potuto svegliarsi.

*** Nel giornale della questura abbiamo trovato ieri la notizia che eransi operati 18 arresti di oziosi questuanti ecc., nonchè di una serva per furto di 80 lire a carico del proprio padrone e di un tale che erasi appropriato degli oggetti d'oro di proprietà di una donna, che si calcolavano valere circa 270 lire.

*** Ci si comunica la notizia che le pitture a fresco del Perugino nel chiostro di S. M. Maddalena saranno esposte al pubblico la prossima settimana. Però sarà necessario, per aver accesso alla sala, un permesso in iscritto rilasciato dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Si accederà dalla porta attigua al lampione n° 1091.

*** Domani sera all'Arena Nazionale Ciotti darà la sua serata con *La Satira e Parini*. Siamo certi che il pubblico sempre numeroso sarà numerosissimo ad assistere a questa rappresentazione, nella quale il Ciotti, che ha creato fin dalle prime rappresentazioni del lavoro del Ferrari la parte del Parini, non teme nessun confronto.

Sabato sera al Politeama hanno luogo le prime rappresentazioni dell'opera *Gli Esposti* del maestro Ricci e del ballo *Devadacy*.

*** Ieri un garzone di macellaio fu addentato in una coscia da un cane: sospettandosi d'idrofobia fu condotto allo spedale e si cauterizzò la ferita. Le guardie municipali continuano intanto la loro campagna contro i cani vaganti.

LA CAMERA D'OGGI

7 luglio. Ore 12 1[2.

La Camera approva senza discussione il progetto per la spesa per l'esperimento del sistema funicolare Agudio.

Poi prosegue e termina la discussione dell'allegato sulle fabbricerie, i cui articoli riescono approvati secondo le proposte della Commissione, meno alcune modificazioni.

Passando alla votazione dell'articolo 5 della legge generale dei provvedimenti finanziari, con cui si dichiara approvato l'allegato relativo alle fabbricerie, 15 deputati, in massima parte di Destra, chieggono l'appello nominale.

Gadda presenta alcuni articoli addizionali alla convenzione colle ferrovie romane.

Si procede all'appello.

Rispondono *sì* 175; *no* 48; *astenuti* 7.

La Camera adotta — Ore 4 1[2.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI 6. — Rettifica del corso di chiusura, italiana 55 70 invece di 56 50. Borsa agitata.

PARIGI 6. — *Corpo legislativo.* — Grammont, rispondendo all'interpellanza di Cochery, dice che Prim ha offerto la Corona di Spagna al principe di Hohenzollern, che ha accettato. Soggiunge che il popolo spagnuolo non si è ancora pronunziato; che il Governo francese non conosce le trattative intavolate e per conseguenza il Governo prega la Camera di aggiornare una discussione che ora non avrebbe alcun risultato. Il Governo continuerà a persistere nell'attitudine di neutralità osservata finora, ma però non soffrirà che una potenza estera ponga un principe sul trono di Spagna e metta in pericolo l'onore e la dignità della Francia. (*Lunghi applausi*)

Grammont termina dicendo che il Governo confida nella saggezza del popolo tedesco e nell'amicizia del popolo spagnuolo; ma che, se la sua speranza fosse delusa, esso farà il suo dovere senza esitazione e senza debolezza. (*Nuovi e vivi applausi*).

VIENNA, 6. — L'accettazione del principe Leopoldo alla candidatura del trono di Spagna dà luogo ad uno scambio di comunicazioni fra i gabinetti. Assicurasi che i gabinetti di Londra, di Firenze e di Vienna siano disposti di unire la loro azione diplomatica a quella della Francia per appianare le attuali difficoltà.

LONDRA, 6. — Un altro telegramma da Thien-Isinn in data del 25 giugno annunzia che l'ordine fu ristabilito il giorno 22 e che gli stranieri non furono più molestati.

MADRID, 6. — Assicurasi che le Cortes saranno convocate il 20 del corrente.

LONDRA, 6. — Il *Times* critica ironicamente le proposte del governo spagnuolo; dice che la scelta d'un sovrano che rappresenta l'influenza prussiana non può recar profitto alla Spagna e che sarebbe meglio prolungare indefinitamente lo stato attuale di cose.

Il *Daily News* dichiara Prim responsabile della guerra civile, che crede inevitabile.

PARIGI, 6. — *Corpo legislativo.* — Picard domanda che si dia comunicazione alla Camera di tutti i documenti che possono illuminare il suo giudizio. Dice che non bisogna impegnare il paese in una nuova situazione senza il consenso dei rappresentanti del paese.

Chevandier risponde che il momento della discussione non è giunto e che ora il governo non può fare altre dichiarazioni.

Cremieux insiste sulla domanda di Picard; soggiunge che la ripresa della discussione del bilancio sarebbe inopportuna prima della discussione dell'interpellanza che il governo vuole aggiornare.

Ollivier respinge la domanda di Cremieux; dice che la dichiarazione di Grammont non contiene alcuna incertezza sulla quistione di sapere se il governo voglia la pace o intenda di fare appello alla guerra. Il governo vuole la pace e la desidera con passione, ma però con onore.

Egli dice di essere convinto che la dichiarazione di Grammont condurrà ad un pacifico scioglimento della quistione, poichè ogni volta che l'Europa fu persuasa che la Francia è ferma nel suo legittimo dovere, non ha resistito al desiderio della Francia. Il ministro soggiunge: Qui non si tratta di uno scopo occulto e, se la guerra si rendesse necessaria, il governo non la farà senza l'assenso del Corpo legislativo, poichè noi viviamo sotto un regime parlamentare. Io affermo sul mio onore che non esiste alcun secondo fine quando noi diciamo che vogliamo la pace e quando esprimiamo la convinzione che, se tutte le distinzioni di partito scompariscono, la pace sarà mantenuta.

Barthelemy-Saint-Hilaire domanda in quale qualità Prim abbia offerta la Corona al principe prussiano.

Ollivier risponde che il Governo è ancora all'oscuro su queste trattative.

Arago insiste; la Camera ricusa di ascoltarlo.

Fu ripresa la discussione del bilancio.

Magnin, che aveva chiesto la parola, rinunzia di parlare in seguito alle dichiarazioni di Grammont.

VIENNA, 6. — Cambio su Londra 121 75.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il Kedive è arrivato; si recò a Dolmo-Baghche dove fu ricevuto molto cordialmente dal Sultano, col quale restò un'ora.

MADRID, 6. — L'*Impacial* dice che i ministri sono d'accordo fra loro. Il reggente ha approvato la condotta di Prim e di tutti i ministri, ed ha autorizzato il Ministero ad aprire le trattative diplomatiche che crederà convenienti per presentare alle Cortes un candidato che corrisponda al desiderio della maggioranza dei deputati.

Le Cortes si riuniranno il 22 corrente.

L'elezione avrà luogo il 1° agosto.

I ministeriali sperano che il candidato raccoglierà 200 voti.

Il candidato verrebbe qui il 1° novembre, giorno del ritorno dei deputati.

La squadra spagnuola andrebbe a prenderlo in un porto tedesco.

Il candidato avrebbe una lista civile di 20 milioni.

Parigi, 6

Chiusura della Borsa	5	6
Rendita francese 3 %	72 17	70 80
» italiana 5 %	59 50	56 50*

* Cupone staccato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *La Scommessa* — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il Duello*.

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Serafina la devota*.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 22

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 8 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

Si pregano quelli Associati, il cui abbonamento scade col 16 del corrente mese, a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza, e ciò a scanso di ritardi e di interruzioni. Il miglior mezzo per abbonarsi è di mandare un vaglia postale alla Amministrazione di *Fanfulla*, Firenze.

NON C'È NULLA DI SERIO!...

Diciamolo a nostra lode: in Italia la politica non è un privilegio di pochi, ma è il patrimonio di tutti.

Nelle nostre vene c'è il *pus* di Macchiavelli.

In Italia, fra il lustrascarpe e Cavour (se tornasse al mondo) non c'è altra distanza che la spazzola e il vasetto di cera inglese.

In Italia, nella terra prediletta da Dio, nel bel paese degli aranci e degli analfabeti, il tavoleggiante del caffè t'insegna il modo di sciogliere la questione di Roma; il tamburo della guardia nazionale scrive la storia ragionata degli spropositi di Custoza; il cameriere dei bagni di Santa Lucia possiede il segreto per diventare in due minuti il padrone delle acque di Lissa.

Peccato però che, in mezzo a tanto belle qualità politiche e militari, noi si debba avere un gran difetto, un grandissimo difetto · quello cioè di essere un popolo eminentemente cinico e aristofanesco. Per noi, in questo mondo, non c'è nulla di serio: neppure il Governo, se non avesse le imposte.

Ne volete una riprova?

Stamani, passando a caso in via della Ninna, dov'è, come sapete, il gran portone pel quale si accede alla Camera dei deputati, mi son trovato presente a un dialogo fra due giovinotti, che all'abito, alle maniere, alla voce, ai gesti e ai fioretti dell'eloquio davano a conoscere chiaramente ch'erano arrivati, con un treno diretto, dalle colonne di mercato:

— Da' retta: si va in lubbione? — diceva uno di essi, alludendo alla tribuna per il popolo.

— O che c'è recita?

— Bella forza! tu 'un ha visto i bullettinai? — (ammiccando i militi sulla porta) — Vien via, si ride.

— O icchè recitano oggi?

— I *Miserabili*, senza farsa.

— Noe, 'un vengo: l'è una commedia che non mi diverte.

— Guà: e allora si fischia.

— Di' adagio, grullo: tu 'n vedi che passa l'impresario — (accennando ad un carabiniere che in quel momento attraversava la strada).

C.

IL DECALOGO DEI BAGNANTI

Fu dettato dal Comitato della Società Reale Umanitaria di Londra, e noi trovandolo in uno di quegli aurei libri che pubblica, col titolo di *almanacchi*, il professore Mantegazza, lo riportiamo qui, persuasi di fare alla nostra volta cosa utile ed umanitaria e di *fresca attualità*.

1° Eviterai di prendere il bagno prima che siano trascorse almeno due ore dal pasto;

2° Non bagnarti allorchè sei stanco per fatica o per qualsiasi altra causa;

3° Non ti bagnerai allorchè il corpo è fresco dopo essere stato in piena traspirazione;

4° Ti bagnerai allorchè il corpo è caldo, purchè non perda tempo avanti di immergerti nell'acqua;

5° Non lasciar raffreddare il corpo sia stando seduto su panche, nudo. o sul battello, dopo di esserti bagnato;

6° Non rimarrai troppo lungamente nell'acqua: allorchè provi il più lieve senso di freddo, ne uscirai immediatamente;

7° Cesserai di bagnarti all'aria aperta, se dopo essere stato nell'acqua, ti colgono i brividi con torpore alle mani ed ai piedi;

8° Se sei sano e robusto potrai bagnarti di buon mattino ed a stomaco digiuno;

9° Se giovinetto e debole ti bagnerai tre ore almeno dopo il pasto, preferibilmente dopo la colazione;

10° Non prenderai bagni senza aver prima consultato il medico, se vai soggetto a deliquii, o soffri d'asma o di palpitazione.

GIORNO PER GIORNO

Ieri nelle sale di Palazzo Vecchio si diceva — con buon fondamento a quanto sappiamo noi — che la lista dei deputati decisi a ritirarsi sul monte Aventino non avesse raccolto che 25 firme — tutte di deputati che sono già partiti.

Ignoriamo se sovra questo ribasso del 75 sui 100 preconizzati abbia influito per contraccolpo il ribasso della Borsa.

Comunque sia, *Fanfulla* pone quel 75 per cento alla partita del rialzo del senno e del coraggio dell'opposizione: essa ha compreso che disertare il campo è sempre una *fuga* — malgrado tutte le frasi coraggiose, colle quali la si volesse vestire.

Non c'è che Persano il quale scappando rimanga padrone delle acque!

***

L'altra sera al caffè del Parlamento un crocchio di quattro o cinque deputati faceva un chiaccherio dell'altro mondo.

Forse quei signori credevano di essere alla Camera.

Durante un caloroso battibecco, uno di essi gridava in modo che tutti lo potessero sentire: " Ebbene, io vi giuro che se domani dai miei amici mi venisse offerto un portafoglio, lo ricuserei. Il potere, da un pezzo in qua, mi fa ribrezzo!... "

— Forse, soggiunse maliziosamente un ex-ministro, forse perchè il Giorgini ha detto che il potere in Italia non ha mai arricchito nessuno.

— Ma non ha nemmeno ridotto nessuno all'elemosina! — ripigliò l'altro vivacemente, guardando l'ex-ministro con una certa occhiata che pareva una perquisizione domiciliare.

***

E dalli col *permesso in iscritto*! Gli affreschi del Perugino nel chiostro di S. M. Maddalena saranno finalmente fatti visibili al pubblico: ma per vederli, il pubblico avrà la bontà di correre al Ministero della pubblica istruzione a pigliarvi *il permesso in iscritto*; e se non c'è l'impiegato incaricato di dare — a tutti — *il permesso in iscritto*, potrà ripassare l'indomani od andarsene pe' fatti suoi, se gli torna meglio.

C'è chi trova a ridire su questa comoda e monomaniaca formalità del *permesso in iscritto*; ma quando si rifletta che in grazia di quella:

1° Si impiega un impiegato il quale si perfeziona nell'arte;

2° Si favorisce il consumo della carta e dell'inchiostro;

3° Ed *ante omnia* si rompono una volta di più le scatole al pubblico e gli si fa spendere un po' di tempo, che è moneta — quando si facciano spassionatamente questi riflessi, si comprenderanno tutta l'importanza e il vantaggio politico-sociale-morale-economico-burocratico del *permesso in iscritto*.

E se si aggiungesse l'obbligo del *permesso in iscritto* per domandare il *permesso in iscritto?*

Il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe nominare una Commissione perchè studii questo nuovo perfezionamento.

(21) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 22)

— E sapeva ancora che l'unico pensiero del mio povero padre era di assicurare le sorti di mia sorella e le mie?...

— Gli ho fatto avere un estratto dell'ultima lettera del signor Vanstone perchè non gli rimanesse nessun dubbio a questo riguardo.

— Quella lettera nella quale era scritto: Non riposerei tranquillo in fondo al sepolcro se sapessi le mie figliuole diseredate?...

— Quella stessa.

Maddalena spinse il foglio, che aveva letto, lontano da sè, e dalla parte dell'avvocato, cui rispose semplicemente: Mille grazie, signor Pendril; poi si alzò, traversò la stanza e s'avvicinò alla finestra.

Il vecchio Clare le ficcò in volto i suoi occhi di lince, dicendo fra sè e sè:

— Che cosa diavolo c'è sotto quella faccia impassibile? Da qual grado di temperatura umana scaturisce la forza che ti sostiene?... dal ghiaccio della morte o dal caldo dell'inferno?... No... comunque sia... non può essere il ghiaccio... e tanto peggio per lei, tanto peggio per tutti.

Ci fu qualche minuto di silenzio. In giardino la pioggia cominciò a suscitare tra le foglie quel rumore caratteristico delle goccie che si succedono rapidamente. Il signor Pendril rimise in tasca il suo foglio, e, parlando a Norah e a miss Garth, le pregò a volergli comunicare la loro decisione.

— Mi dispiace — aggiunse — di dovervi obbligare a tornar colla mente su cose tanto spiacevoli, ma la signorina Norah non avendo, come sua sorella, preso cognizione del manoscritto dello zio Michele, sono costretto a ripeterle a voce che l'offerta di costui si riduce alla somma di cento lire sterline una volta tanto...

L'indignazione fece salire il sangue alle gote di Norah, come se Michele Vanstone l'avesse personalmente insultata.

— Rispondetegli — disse all'avvocato — che saprei morire di fame prima di toccare un soldo del suo danaro.

— Debbo aggiungere al rifiuto di Norah anche il vostro? — domandò Pendril a Maddalena.

— Consigliatelo da parte mia, rispose la ragazza, a pensar bene a quel che fa prima di mettermi in mezzo a una strada con sole cento lire sterline!... Gli voglio dare il tempo di rifletterci bene!...

Ella articolò quelle strane parole con una certa enfasi particolare, poi appoggiò la fronte ai vetri della finestra e si tacque.

Pendril cominciò a fare i suoi convenevoli per partire.

Tutto ad un tratto una nuova interrogazione di Maddalena lo inchiodò fermo al suo posto.

— È egli vecchio? — le disse senza voltarsi.

— Settantacinque o settantasei anni.

— È del figlio... che ne avete detto?... È figlio unico?...

— Unico...

— Figliuole ne ha?

— Nessuna.

— Moglie?

— Morta molti anni fa.

— Perchè tante interrogazioni?... disse Norah.

— Mille scuse... non ne farò altre oramai, rispose Maddalena.

— Non rimane ora, disse Pendril, che a pensare alla partenza da questa casa, e a regolare la sorte della servitù.

— Io son pronta ad uscire di qui, anche sul momento, disse Norah. Non voglio restare in un luogo ove Michele Vanstone è il padrone.

— Nessuna necessità di spicciarsi troppo, osservò Pendril; basta tra otto giorni. E... dove andate?... se è lecito.

Miss Garth si fece innanzi a sua volta.

— Verranno con me, disse con modesta e calma dignità. Ho una sorella a Londra, direttrice di una scuola di signorine, ed ho anch'io una parte di proprietà in quello stabilimento. Quanto alla servitù, signor Pendril, possiamo chiamarla nella stanza vicina e regolare subito i nostri conti.

Disse, e s'incamminò verso la porta, seguita da tutti gli altri.

Il vecchio Clare aspettò che il signor Pendril e Norah fossero passati con miss Garth nel vestibolo, poi fermò per un braccio Maddalena, chiuse l'uscio, le fece segno di mettersi a sedere, e restando ritto, colle mani in tasca, davanti a lei le domandò:

— Quanti anni avete?...

— Ne ho finiti diciotto — rispose ella quasi umilmente.

— Per una ragazza di diciott'anni avete avuto un bel coraggio!...

E... ve ne resta ancora un po'...?...

— Non potrei rinunziare a Frank — mormorò la povera fanciulla quasi facendo morire le parole in un languido sospiro... e poi un minuto dopo, balzando in piedi, e passando da un estremo all'altro — No... non rinunzierò mai al mio Frank, neanco se mille padri me lo imponessero.

— Io sono un padre solo — disse Clare — e non ve lo impongo.

— Rimettetevi a sedere... e calmatevi!... Siete calma adesso? Va bene — state a sentire. Siete almeno capace di aspettare?

— Aspetterò.

E saprete persuadere ad aspettare anche Frank?...

— Lo persuaderò...

E lo farete intanto partire per la China?...

La testa della fanciulla ricadde sul suo petto ansante. Le mani si unirono come per la preghiera. Clare continuò inesorabile:

— Non è questione d'amore... è questione di quattrini. Due verità non è permesso dimenticare. Che le nozze non si fanno senza danari per mantenere gli sposi, e che nè io nè voi abbiamo il danaro. Il solo modo per Frank di guadagnarne quanto basta è quello d'andare nella China.

— Abbiate pietà di me!... Ho perduto il babbo e la mamma... e debbo adesso perdere ancora...

— Lasciatelo andare — Voi siete innamorata di Frank... io no... certo... io lo conosco. Sarebbe il primo a trovare insopportabile il matrimonio colla povertà. Lasciatelo andare... e lo sposerete.

Aveva toccato la corda sensibile... e la corda vibrò.

— Non lo sposerò mai, se non sarò tornata per lui quello che il povero babbo voleva che io fossi... lo strumento della sua fortuna — gridò quasi Maddalena tornando ad alzarsi. — Non voglio essere un peso per le sue spalle. Ch'egli lavori prima... ed io lavorerò dal canto mio... Partirà... partirà..., dovessi io morire un minuto dopo la partenza. Ma... — e qui la sua voce divenne commossa — ma... alle volte accadono dei fatti strani!... Se i fatti strani accadessero... anche a me!... se prima dello spirare dei cinque anni potessi offrirmi a Frank tale quale mio padre voleva che io fossi!... allora...

— Tale quale vostro padre voleva?... — ripetè Clare guardandola fissa.

— Sì... in questo caso non richiamereste voi Frank dalla China?

— Voi sperate... chi sa che... e contro ogni ragione..., ma in cotesto caso Frank ritornerà.

— Mi fido della vostra parola... fidatevi della mia.

Maddalena ricadde sulla poltrona dopo pronunziata quell'ultima frase, ed il vecchio Clare s'avviò verso la porta.

— Misteriosa!... pensava fra sè. — Misteriosa per me!... a diciott'anni!...

Nel vestibolo trovò Norah, e si avvicinò a lei pian pianino.

— Tutto è finito?... domandò la figlia maggiore.

— Il viaggio di Frank è deciso.

— Badate a Maddalena — rispose Clare, senza curarsi di ciò che Norah aveva domandato. — Badate a Maddalena!... aprite gli occhi. Ella medita qualche cosa che ci sorprenderà tutti!... Tenete gli occhi aperti!...

Un'ora dopo il signor Pendril partiva e portava seco a Londra una lettera di miss Garth per sua sorella.

FINE DELLA PRIMA SCENA.

***

Le gioie, pubbliche e private, del *permesso in iscritto* è ai forestieri specialmente che le toccano.

Non è gran tempo, una famiglia di ricchi irlandesi, dopo aver percorso a diporto il viale dei Colli, accettò l'invito del cocchiere di visitare la Certosa. Tollerano la polvere di tre miglia d'una strada polverosissima, giungono alle porte del famoso Cenobio e chiedono entrare.

Per risposta il portinaio chiede loro il permesso in iscritto.

— E chi lo dà?

— Il Ministero della pubblica istruzione...

— Dove?

— A Firenze, piazza San Firenze, ascese quattro scale, divisione 1.a, sezione 2.a

***

Decisi a visitar la Certosa, fanno dar volta al cavallo e via per Firenze, per piazza S. Firenze, aggiungendo alla polvere delle prime tre miglia, quella d'altre tre.

Arrivati in piazza San Firenze, salgono le 4 scale, e domandano il famoso *permesso in iscritto*.

— Ma oggi è domenica, e l'impiegato non è in ufficio; ritornino domani dalle 9 alle 4.

L'indomani gli irlandesi se ne andavano da Firenze, mandando in quel paese, il *bel paese*... dei permessi in iscritto.

***

Negli ultimi esami dati a coloro che aspirano all'ufficio di segretari comunali fu domandato ad un esaminando:

— Che cos'è lo Statuto?

Il giovane, dopo averci pensato un po', rispose: — È un contratto bilaterale, mediante il quale il Governo ha il diritto di mettere delle tasse; mentre il paese dal canto suo assume l'obbligo di lamentarsi e di pagare.

***

Ieri, nella sala di lettura del Casino Borghesi, un forestiere domandò a un tale, che aveva accanto, quali fossero presentemente i giornali più influenti di Firenze.

— Sono due — rispose il vicino — cioè l'*Opinione*, che è il giornale degli uomini che governano, e la *Riforma*, che è l'organo di quelli che si figuravano di dover governare.

***

Un po' tardi, ma sempre in tempo. I nostri lettori si rammentano che il giorno della festa dello Statuto ci fu la distribuzione dei premi ai settemila alunni delle scuole comunali.

In codesta occasione il sindaco disse parole commendevolissime, degne di lui e della solennità.

Or bene, sapete che cosa avvenne? Uno degli alunni premiati, tornato fra i domestici lari, fece alla madre un minutissimo racconto della funzione. Ma la madre avendogli domandato che cosa avesse detto il sindaco, l'alunno rispose: - È stato un discorso lungo e non saprei ridirtelo parola per parola; ma in conclusione ci ha detto: " Ragazzi studiate; i tempi si fanno duri un giorno più dell'altro; ma, credetelo a me, con un po' d'istruzione — e con cinquemila lire di rendita — difficilmente vi mancherà un pezzo di pane. Ogni cittadino, sia pur modesta la sua condizione, bisogna che sappia leggere e scrivere e conosca almeno i rudimenti della geografia e della grammatica; senza grammatica e senza geografia, tenetelo bene a mente, farete sempre poca carriera: tutt'al più potrete arrivare ad essere impiegati! „

Quando un alunno *premiato* è capace di snaturare fino a questo punto un'orazione del sindaco, che cosa volete sperare da lui?

Sarà grazia di Dio, se un giorno potrà essere redattore del *Fanfulla*.

***

Sta per pubblicarsi, fra pochi giorni, un grazioso volumetto, scritto da penna fiorentina, col titolo: *Firenze dopo il 1859*. La penna fiorentina (che noi conosciamo benissimo, come la penna del nostro calamaio) ci ha dato ampia facoltà di spigolare fra le pagine del manoscritto; e noi, senza tanti complimenti, ne tiriamo fuori questi pochi versi, consacrandoli al venerabile Gaspero Barbèra, che primo ebbe il cuore di gridare il *delenda Carthago*.

Ecco il frammento:

"... Dal 1860 in poi, la società fiorentina si divide in due grandi classi: in furbi e in minchioni.

« I furbi non portano alcun distintivo; i minchioni si riconoscono facilmente dall'uniforme di guardia nazionale.

« La guardia nazionale è un'istituzione che colpisce il cittadino a certi dati intervalli, come la terzana e le febbri intermittanti.

« Essa costringe l'uomo libero a portar un fucile senza fulminante, una giberna senza cartucce, un fodero senza sciabola; a dormire sulle panche, mentre ha in casa un buon letto; a uscir fuori senza ombrello quando piove; a vestirsi di lana nella canicola; e, occorrendo, a difendere la libertà, semprechè sia provato che la libertà non corre alcun pericolo.

« La guardia nazionale, nelle grandi ricorrenze e sui manifesti municipali, è stata anche chiamata col soprannome di *Palladio*; ma quest'innocente epigramma, inventato dai sindaci del regno, non ha mai fatto ridere nessuno!...

« Il ministro dell'interno è pregato a meditare su queste parole che paiono *giocose*, per quindi provvedere al decoro di una istituzione, alla quale il Governo stesso diè il colpo di grazia, quando la dichiarò meritevole di una riforma radicale."

***

Oh! le serve padrone!...

Un signore si ammala e la sua vita è in pericolo. Il medico avvisa la famiglia, e questa, sere fa, manda a cercare il parroco della parrocchia di San... (or ora la facevo bella!) per il Viatico.

Il domestico mandato dal parroco suona alla canonica, e dopo un momento sente la serva del reverendo che viene a dimandare attraverso alla porta:

— Chi è?

— Io! S'aspetta il parroco col SS. Viatico in casa B... il padrone è peggiorato... Per carità venga presto.

— Va bene!... ma ora *non possiamo*!...

A scanso d'equivoci avviso che la serva è di quelle che, parlando della roba del padrone, dice: le mie fibbie, le mie calze ed il mio nicchio.

***

Il nostro collega *Frou-Frou*, trovandosi ieri mattina presentato ad una signorina americana, venuta da poco tempo in Firenze, per studiarvi il canto sotto il maestro V..., le domandò, tanto per barattare due parole, che cosa le sembrasse di Firenze e dei Fiorentini.

— Le donne fiorentine — rispose l'alunna di Euterpe, con una ingenuità infantile — le donne fiorentine, quando non son belle, sono graziose; gli uomini invece vorrebbero essere graziosi, ma non son belli!

Questa è forte: dico la verità, se io fossi fiorentino, darei la mia dimissione.

***

A proposito della nuova opera la *Scommessa*, del maestro Usiglio:

— Qual è il pezzo che ti abbia piaciuto di più? — domandava sortendo dal teatro un amico ad un altro.

— Per me il più bel pezzo dell'opera è la Lella Ricci.

***

Si è detto e si dice che nella *Scommessa* ci sono delle reminiscenze del *Ruy-Blas*.

È naturale!

Il maestro Usiglio ha messo in scena il *Ruy-Blas*; noto dunque:

Prove al piano	20
Più, prove in teatro	20
Più, rappresentazioni pubbliche	18
In tutto	58

Dico *cinquantotto* ripetizioni complete di *Ruy-Blas*, senza contare le letture in camera, gli studi dei passi difficili, le copiature, le accomodature, le soppressioni, le modificazioni, tutte cose che obbligano ad aver sempre lo spartito in mano.

Se, dopo tanto lavoro, il maestro Usiglio ha riprodotto qualche cosa è da compatire. Tutto al più si tratta di sapere se la testa del maestro Usiglio si sia impossessata di qualche reminiscenza, o se invece è lo spartito che si è impossessato della testa del maestro.

Nostre Corrispondenze

Torino, 7 luglio.

Giuro per lo Stige, e se conoscessi un liquido più fatale e più tenebroso, non esiterei a solennemente invocarlo. Giuro per questo formidabile fiume d'Averno che il mio ritardo a dar segni di vita verso il simpatico e spiritoso *Fanfulla*, al cui stato maggiore non mi par vero di appartenere, non ebbe altra causa fuorchè la più legittima impossibilità. Fui nientemeno che per quindici giorni *giurato* alle Assisie! Ed è perchè mi credo oggi in dovere di esordire con una formola di giuramento, il che lungi dal pregiudicare all'autorità di un corrispondente, deve al contrario legalizzarne in certo modo il carattere. Avrei anzi in serbo un tesoretto di osservazioni filosofiche sulle Corti d'appello, sugli oratori dell'accusa, sui sacerdoti della difesa, sugli imputati, sul giurì stesso e sul pubblico, se il momento non mi sembrasse mal scelto. Non è d'altronde colla toga e col baverino ch'io mi presento ai lettori del *Fanfulla*, ma colla giubba nera e colla cravatta bianca; e delle osservazioni umanitarie avrò tempo ad arricchirne qualcheduna allorchè sarà stretta fra noi più intima conoscenza.

È pur troppo del resto anche incontestabile il difetto assoluto, ai giorni che corrono, di notizie per queste aride sponde del Po; il calore inoltre inaridisce le idee. I teatri sono una vera desolazione. Sono intrapresi da poco in qua opere attivissime di restauro al campanile della metropolitana, secolare palladio *taurinense*,... ecc., ma al corpo deliberante del Consiglio comunale, che pure abbisognava di sì radicali riparazioni, gli elettori non seppero, nei recenti comizii, apportare la tanto implorata riforma!... L'impresa del *Regio* è in gestazione, il palazzo Carignano prossimo al culmine, uno scalone *monstre* con un'invetriata medio evo!... del resto nulla, nulla, nulla!! Lo stesso ballo del *Tiro* che ebbe luogo lo scorso mese? *hélas!* QUANTUM MUTATUS AB ILLO! *Les dieux s'en vont*. La festa *del Tiro* sarebbe essa forse in procinto di fare altrettanto? Speriamo di no. La direzione di questa benemerita Società dev'essersi penetrata dell'urgenza di provvedere all'avvenire!

Ed ora che ho *abborracciato*, come direbbe lo *aristarco* Baretti, quattro spropositi alla *sciammannata* su pochissimi palpitanti avvenimenti della deserta Mecca, già *contessa di Grugliasco e signora di Beinasco*, pongo fine alla soporifera distillazione che v'andai finora manipolando, e chiedendovi l'assoluzione per questo scialbo proemio, vi rimetto formalmente la mia carta di visita.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

7 luglio — Ore 12 30.

Caldo, caldo, caldo. Nessuno o quasi nella Camera, qualcheduno al banco presidenziale. Chiaves al suo posto di relatore e di sposo in aspettativa.

La *signora* è nella tribuna.

***

Chi è la *signora*?

La signora è bella. Ecco quello che ne so io e che ne sanno i miei colleghi. Tutti insieme abbiamo osservato che viene quasi sempre, che guarda sempre il deputato Morelli, e che non manca mai alle rappresentazioni nelle quali egli parla.

E quando un *reporter* entra nella tribuna della stampa, prima di dire buon giorno agli amici, guarda in faccia e dice: la *signora* c'è, o la *signora* non c'è.

***

Il presidente raccomanda il silenzio e mette in moto il sistema di trazione Agudio. I deputati si lasciano trascinare e vanno senza opposizione a votare il progetto di legge per l'esperienza funicolare da farsi tra Lanslebourg e il confine italiano.

Le urne rimangono aperte.

***

Morelli (S.) parla. La signora guarda l'oratore e noi la signora.

Morelli si lagna che la reggia di Caserta sia passata al demanio.

Sella senza ammetterlo e senza negarlo dichiara di ignorare questo dettaglio.

***

E si torna all'affare finanziario.

L'articolo da votare dà al Governo la facoltà di creare tanti titoli 5 per cento per la somma di 283 milioni effettivi, da accettarsi al valore nominale come prezzo dei beni ecclesiastici da alienare.

Per contro, il Governo annullerà tutte le obbligazioni ecclesiastiche invendute.

***

Intanto Lanza presenta una litania di progetti che il Ministero ritiene indispensabile si discutano nella Sessione attuale. Sensazione..... apopletica nella tribuna della stampa.

Nella litania non è compreso il progetto per l'amministrazione centrale, perchè è allo studio solamente dal 1866 in qua, e non ha ancora oltrepassata la tredicesima Commissione.

***

Nicotera trova che il Ministero è di buon umore. Al 7 luglio tanta roba gli par troppa, e vorrebbe che il Ministero andasse ai bagni e lasciasse in libertà gli onorevoli.

E siccome la lingua batte dove il dente duole rammenta che bisogna votare le convenzioni ferroviarie.

Lanza e Sella scambiano un sorriso che significa: convenzioni ferroviarie *eguali* a convenzione bancaria.

***

Rattazzi combatte l'articolo relativo all'emissione dei titoli proponendo lo si discuta insieme alla convenzione colla Banca. Vuol sapere che cosa il Governo intenda fare di tanti quattrini. Ha ragione Rattazzi. Vuol sapere se i denari serviranno ad imprese che possano compromettere la sicurezza interna od esterna dello Stato.

Minghetti, santamente, replica che la emissione dei titoli non ha che far colla Banca, essendo una sostituzione di titoli già emessi e non venduti.

***

Sella, diabolicamente, sostiene che 150 milioni si daranno alla Banca, in virtù della convenzione fatta nel 1867 dall'onorevole Rattazzi, che 94 milioni sono già stati consegnati al Banco di Napoli, alla Cassa di sconto e alla Banca come cauzione dei denari dati da questi stabilimenti al Governo per quei tali bisogni di cassa che vengono fuori ad ogni sei mesi, e che i rimanenti milioni sono ben poca cosa in confronto dei 400 milioni che Rattazzi ottenne nel 1869.

***

In questo stato di cose la *signora* se ne va.

***

Dopo molti *sì* e *no* e *no* e *sì* intercalati, dal solito intercalare *scilensiu* del presidente, la Camera approva l'articolo.

***

Così esaurito l'allegato *P* relativo all'asse ecclesiastico, quindici deputati, nei quali figura la teocrazia, il Capitolo della Camera (D'Ondes, Bortolucci, Salvago, Toscanelli, Villano della Polla, ecc.), chiedono l'appello nominale.

E Fossa, povero Fossa, lo declama.

***

I voti si incrociano nel modo più bizzarro. Nicotera vota *sì* insieme a La Marmora. Pescetto, generale del genio, e fratello artigiano, vota *sì* senza gli onorevoli Macchi e Lobbia, suoi fratelli in... in Michele di Lando. D'Ondes Reggio vota *no* con Salvatore Morelli.

***

Finita la votazione, l'onorevole De Cardenas, sfiatato come un organino vecchio che geme una *Casta Diva* stuonata, con molte battute d'aspetto, ritira un'aggiunta.

Era meglio non aggiunger nulla.

***

Ora veniamo alle disposizioni relative ai comuni.

Mellana alza il leggio del suo scrittoio, vi incrocia su le mani, appoggia sulle mani il mento e scuotendole sopra la sua capigliatura svariata, rimprovera in lingua opulenta di spropositi, parecchi errori finanziari all'onorevole Minghetti.

La Camera, secondo l'uso suo nelle cose serie, se ne ride.

L'errore constatato da Mellana è questo:

Il Governo, sostenendo che dà ai comuni la facoltà di imporre per compensarli dei centesimi addizionali incamerati, non compensa nulla!...

Perchè non dà nulla *del proprio*...

Però Mellana non dice, fuori delle imposte, cosa possegga il Governo e cosa potrebbe dare *del proprio*. Forse i 140 milioni?

***

Alle 6 la discussione è rinviata.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Da una corrispondenza di Lugo alla *Gazzetta dell'Emilia* rileviamo che la sicurezza pubblica è colà gravemente compromessa per molti fatti di sangue e grassazioni avvenute in quei dintorni.

— La *Nuova Patria* di Napoli, parlando del ve-

detto d'incolpabilità dell'onorevole Matina, dice: « quel giudicio è una splendida prova che in Italia il senso della giustizia è perduto. »

— Il *Precursore* afferma che il generale Medici non lascierà la prefettura di Palermo. Egli ha ottenuto dal Governo dei provvedimenti utili pel bene dell'isola.

— Secondo il *Ravennate*, la provincia di Ravenna è sempre infestata dai malandrini.

— La *Gazzetta di Mantova* smentisce che nei dintorni di quella città si aggiri una banda cui si attribuivano fini politici.

— Fu detto che il Governo francese voleva distribuire al Corpo legislativo un supplemento di documenti diplomatici relativi a Roma. La *Patrie* dice che quella notizia è inesatta.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* dice priva di fondamento la voce che il Banco di Napoli abbia concluso un imprestito di 75 milioni in oro con la società generale di Parigi, come molti giornali, e segnatamente il *Pungolo*, hanno affermato.

— Il colonnello Milon, dice il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, abbandona definitivamente la sua residenza di Monteleone per ritornare in Catanzaro ed occuparsi un poco del brigantaggio che affligge le due provincie di Catanzaro e di Cosenza.

ESTERO.

— Secondo la *Morgenpost* il capo del partito della infallibilità, generale dei gesuiti Bekx, avvertito dei rapporti che gli giungono da tutte le parti del mondo, sia divenuto avverso alla dichiarazione dell'infallibilità.

— Gli operai sarti di Londra sono avversi alle macchine e pretendono che i padroni le aboliscano. I padroni manderanno agenti in Germania per cercare degli operai tedeschi.

— La principessa Clotilde giunse alle Eaux Bonnes giovedì scorso e si ebbe liete accoglienze dalla popolazione.

— Nei tumulti avvenuti a Madrid, innanzi al Casino Carlista, il deputato Ochoa fu assalito a colpi di revolver, ma non rimase ferito.

— L'*Indépendance Belge* dice correre voce a Bruxelles che appena costituito il nuovo Ministero si scioglierebbero le Camere.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Se si potesse fare la somma delle perdite causate dal panico da cui furono invase le Borse d'Europa in questi tre o quattro giorni, per l'offerta fatta al principe di Hohenzollern della corona di Spagna, io credo che si raggiungerebbe, senza esagerazioni, la cifra di cinque miliardi.

***

Pensando che questa perdita giunse subitaneamente e in un momento di calma politica e finanziaria, c'è da spaventarsi solo all'idea della speculazione di Borsa, quando questa non sia basata su solidi principii ed appoggiata dal bisogno di collocare dei capitali o delle economie.

***

Stamani si diceva che fra i due sovrani della Prussia e della Francia ieri ebbe luogo un attivo scambio di dispacci e che se ne sarebbe ottenuto un soddisfacente risultato e favorevole al mantenimento delle amichevoli relazioni fra le due nazioni.

***

Il ministro delle finanze fa la *sourde oreille*. Ad onta della domanda ufficiale fatta dalla Banca Toscana per l'aumento del capitale, ad onta delle premure di vari deputati affine di far pronunziare al ministro delle finanze un *responso*, egli tace e si avvolge nelle misteriose cortine del suo santuário.

***

Ecco quanto si è verificato in un giorno medesimo su tale proposito.

Ad un deputato di *destra*, che chiedeva all'onorevole ministro notizie su quella domanda presentatagli dalla Banca Toscana, egli rispondeva: *Non l'ho ancora letta!* Ad un altro deputato del *centro*, che facevagli la stessa interrogazione, replicava: *La studio!*

Ad un terzo della *sinistra*, diceva: *Vado a presentarla immediatamente al Parlamento!*

A quale delle tre risposte dobbiamo attenerci? Vedremo; il tempo darà consiglio!

BORSA D'OGGI.

8 *luglio.*

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri sera ci è giunta con un rialzo ancora più accentuato di quello dell'apertura; ma sappiamo da particolari dispacci che nella serata si verificava una reazione e si negoziava sul Boulevard degli Italiani la rendita francese e l'italiana in ribasso di circa 50 a 80 centesimi.

Stamattina qui in Firenze favvi maggiore calma in seguito ai negoziati che si fanno, a quanto si dice, fra i Governi francese ed italiano, onde accomodare la vertenza insorta per la candidatura del trono di Spagna. Si negoziò il 5 per cento a 56 60 per contanti, e da 57 20 a 57 40 per fine luglio. A undici ore, verso la chiusura, si segnò 57 30; verso il tocco qualche banchiere ricevette dispacci accennanti ad un nuovo panico della Borsa di Parigi, e la rendita fu offerta a 57 fine mese.

Anche l'apertura della Borsa di Parigi, che diamo più sotto, conferma codesti dispacci, poichè la rendita francese è in ribasso di 85 centesimi e l'italiana di 1 80 sulla chiusura di ieri.

Tutti gli altri valori furono, si può dire, senza transazioni. Si fecero le azioni della Regia a 669 fine corrente, e le azioni delle Meridionali a 343 e 344.

Il Cambio fu domandatissimo e molto fermo. Si pagò il Londra a tre mesi a 25 65; il Parigi a vista a 102 45, ed il marengo a 20 46.

Parigi, 8.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	70 45
» italiana 5 »	—	55 35
Credito mobiliare spagnuolo	—	— —
Ferrovie lombardo-venete	—	392 —
» austriache	—	730 —
Tabacchi	—	— —

EL ZADIK.

Errata-corrige. — Nel numero di ieri, nella seconda linea della Borsa si stampò *realizzati*, invece di *paralizzati*.

Cronaca della Città

*** La sala del capitolo nell'ex-monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, in via de' Pinti, dov'è l'affresco di Pietro Perugino, sarà aperta al pubblico nei giorni di domenica, lunedì, mercoledì e venerdì, dal mezzogiorno alle tre pomeridiane, a cominciare dal giorno 8 luglio.

I visitatori vi accederanno dalla porta maggiore, che è accanto al lampione numero 1091, nel prolungamento della via della Colonna, e dovranno essere muniti di un biglietto di permesso rilasciato dal Ministero dell'istruzione pubblica, da consegnarsi nello entrare al custode della sala.

*** Stamani sono arrivati da Torino il duca e la duchessa d'Aosta, col loro figlio, il duca di Puglia, e con seguito.

Si fermeranno oggi a Firenze, e partiranno domani per Livorno, ove si recano per la stagione delle bagnature.

*** Ieri un triste caso, che poteva esser causa di disgrazie anche maggiori, è avvenuto in via Guicciardini. Un ponte costruito sulla facciata dell'antica casa Danti è improvvisamente caduto mentre sopra di esso lavoravano due muratori, che furono per conseguenza precipitati nella strada senza riportarne fortunatamente gravi ferite.

Maggiore poteva incogliere ad una donna incinta la quale stava acquistando delle frutta ad una bottega che sta sotto la casa Danti: una parte del ponte caduto la investì gettandola in terra, ma anche essa non ebbe da lamentare altro danno che lo spavento grandissimo ed una ferita ad un piede.

Speriamo che verrà poi alla luce a chi debbasi attribuire la causa di questo fatto, occasionato da negligenza di chi edificò quel ponte.

*** Il municipio di Firenze ha deliberato che sia collocata una lapide commemorativa alla casa che abitò Michelangelo Buonarotti in via dell'Anguillara, ed un'altra a quella di Francesco Ferrucci. Dicesi che questa verrà collocata ai 3 d'agosto prossimo, che è il 352° anniversario della battaglia di Gavinana.

Approviamo grandemente queste deliberazioni municipali. In alcune città d'Italia, ad esempio a Padova, alcune iscrizioni poste ad ogni angolo di strada rammentano i fatti principali della storia cittadina.

A poco a poco speriamo che questo lodevole esempio venga imitato.

*** Ieri sera la seconda rappresentazione della nuova opera *La Scommessa*, d'Usiglio, ebbe lo stesso buon successo dell'altra sera. L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio.

Domani sera al Principe Umberto va in scena la *Gemma di Vergy* con una nuova compagnia di canto.

*** Domenica mattina, alle 12 1/2, nel *foyer* del Teatro Pagliano il dottor Giulio Tozzoni darà la sua prima conferenza popolare. Il tema sarà: *Religione e Stato.*

ULTIME NOTIZIE

Non vogliamo anticipare sui fatti dando della candidatura Hohenzollern notizie precise che ancora non si hanno. Tuttavia è positivo che la offerta fatta al principe d'Hohenzollern fu da questi accettata, e che il Governo spagnuolo ha preso l'impegno di proporne la candidatura alle Cortes e provocare una deliberazione.

Per le informazioni che riceviamo, possiamo aggiungere che ieri v'ebbe uno scambio di telegrammi tra l'imperatore Napoleone ed il re di Prussia.

L'imperatore, deplorando la situazione che è fatta alla Francia dalla candidatura Hohenzollern, non esiterebbe a riconoscere in essa una causa di gravi possibili complicazioni.

La risposta da Berlino sarebbe stata pronta e conciliante, nel senso che sarebbesi nulla trascurato per evitare complicazioni e mantenere i buoni rapporti fra le due nazioni.

Non è precisamente esatto che il re di Prussia abbia rifiutato il suo assenso alla candidatura Hohenzollern; per quanto sappiamo avrebbe solo dichiarato che il Governo prussiano, come non ebbe alcuna parte nel fatto di quella candidatura, così rimane affatto estraneo alla medesima, la quale veramente non rifletterebbe che la nazione spagnuola.

Il generale Govone non è fortunato nei progetti di legge che presenta alla Camera. Ci dicono che una fiera opposizione si sollevi circa la proposta di far due leve di 20,000 uomini l'una, sulle classi 1849 e 1850. Alcuni vorrebbero aumentato il contingente, altri e fra questi il generale La Marmora, vorrebbero si facesse una sola leva per ambedue le classi. Si allegano ragioni di economia nelle operazioni della leva e nelle istruzioni delle reclute ai corpi.

Ci scrivono da Brindisi, 6:

Mentre tutti desiderano il progresso di Brindisi, pare che il Consiglio comunale non voglia fare alcun sacrificio. Oggi stesso al municipio si tiene seduta per vedere se è il caso di fare un prestito. Si sa però che molti consiglieri combattono la proposta perchè vi è mancanza di entrate ordinarie, come dazi, ecc. Sarà vero che Brindisi non sia ricca; ma se non si sveglia resterà sempre come è. Che i Brindisini si convincano che il loro porto acquisterà grande importanza, e che i loro sforzi troveranno, in un tempo non molto lontano, un compenso adeguato.

LA CAMERA D'OGGI

Luglio 8 — Ore 12 30.

Dopo aver approvato un progetto per opere stradali la Camera respinge la proposta di transazione fra il Governo e la Casa Litta per la cessione di diritti feudali.

Durante la seduta il principe Amedeo si presenta nella tribuna dei senatori. Parecchi deputati e il presidente vanno ad ossequiare Sua Altezza Reale.

Si riprende a discutere la legge dei provvedimenti finanziari. Allegato *O* — disposizioni relative ai comuni.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

CONFINI ROMANI, 7. — Si crede che l'insieme dello schema del Primato potrà essere votato prima del giorno 15. La promulgazione avrebbe luogo il giorno 17 corrente. S. S. sederebbe sulla sedia di San Pietro, conservata nella Basilica Vaticana.

PARIGI, 7. — La notizia data da alcuni giornali di Vienna che in caso di una guerra l'Austria reclamerebbe il beneficio della neutralità è inesatta.

PARIGI, 7. (Ritardato) — Il *Constitutionnel*, parlando dell'accoglienza fatta dal Corpo legislativo alla dichiarazione di Grammont, dice che il Governo ha compiuto il suo dovere; che rispose degnamente ad un intrigo che esso aveva diritto di considerare come un insulto ed una minaccia; che ha risposto alla Prussia, la quale credeva che la nostra pazienza fosse eterna; ed a Prim, il quale sperava di pigliarsi giuoco di noi. Soggiunge che la candidatura dell'Hohenzollern era un atto ostile, di cui un Governo vigile doveva tener conto, e che la pace dell'Europa dipende oggi dalla Prussia e dalla Spagna.

Le notizie avute stasera fanno sperare che il patriottismo spagnuolo aiuterà la Prussia ad uscire da una falsa situazione. Ci si annunzia che i membri più influenti del partito liberale spagnuolo sconfessano la manovra di Prim. Se il popolo spagnuolo rifiuta spontaneamente il re che gli si vuole imporre, noi non abbiamo più nulla da domandare alla Prussia; l'ordine si ripristinerebbe senza che alcuna delle tre potenze dovesse accordare o esigere concessioni. Questa è la soluzione che noi invochiamo con tutti i nostri voti.

PARIGI, 7. — Il principe Napoleone è arrivato martedì sera ad Aberdeen in Iscozia.

PARIGI, 7. — Rendita francese 71 25. Dopo Borsa 71 15.

Rendita italiana (chiusura ufficiale) 56 30. Dopo Borsa 56 25.

Grande agitazione. — Corsi impossibili.

PARIGI, 7. — Il Governo francese ha spedito martedì un dispaccio a Berlino. Nello stesso tempo si è posto in corrispondenza colle potenze per trattare sull'attuale situazione.

LONDRA, 7. — Il *Times* dice di non stupirsi delle violenti parole di Grammont, ma piuttosto della condotta di Prim, che fa sollevare contro di sè i pregiudizi antiprussiani della Francia.

Lo stesso giornale smentisce l'asserzione di un telegramma tedesco nel quale si assicura che l'Inghilterra veda favorevolmente la candidatura di Hohenzollern. Dice che la sola cosa che l'Inghilterra desidera per la Spagna è la pace, a qualunque costo.

Il *Times* spera che le Cortes respingeranno un candidato che cagionerebbe al paese delle terribili calamità. Esso fa assegnamento sul buon senso della famiglia regnante di Prussia, la quale saprà prevenire l'accettazione definitiva che farebbe nascere delle lotte e finirebbe con una disfatta.

Lo *Standard* biasima la candidatura di Hohenzollern. Crede che la posizione presa dalla Francia risolverà la questione senza guerra.

Il *Morning Post* conferma il massacro di Pekino che sarebbe stato cagionato dai missionari. Si crede che il Governo chinese sia complice della popolazione.

MADRID, 7. — Si assicura che il Governo spagnuolo ha deciso di motivare ufficialmente alle potenze la scelta del principe di Hohenzollern alla candidatura del trono di Spagna.

PARIGI, 7. — Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni, milioni 1 1/2. Diminuzione nel numerario, 29 1/2; nel portafoglio, 5; nei biglietti, 8 1/8; nel tesoro, 6 1/8; nei conti particolari, 31 1/3.

PARIGI, 7 — Sul *Boulevard* la rendita francese si contrattava a 70 30, corso più basso; alle 11 ore a 70 80; l'italiano a 55 85; le lombarde a 402; il turco a 47 80.

MADRID, 7. — Le notizie di Parigi hanno prodotto qui una viva impressione.

Il *Tempo* annunzia per domenica una grande dimostrazione contro le candidature estere al grido di *Viva la Spagna!*

Il Governo spagnuolo ha inviato alla Commissione permanente delle Cortes una lettera del principe di Hohenzollern nella quale questi dichiara che accetta le Corona, se le Cortes voteranno la sua candidatura.

PARIGI, 7. — Corpo legislativo. — Picard domanda che si dia comunicazione delle dichiarazioni e delle corrispondenze che devono essere state scambiate da ieri tra i Gabinetti di Parigi e di Berlino.

Segris risponde di non aver ancora ricevuto personalmente alcuna informazione, ma che il Governo comunicherà a tempo debito le notizie che riceverà, purchè questa comunicazione non comprometta la situazione, di cui il Governo cerca una soluzione pacifica.

Picard prende atto di queste dichiarazioni.

Plichon protesta contro una simile discussione nell'assenza del ministro per gli affari esteri.

Favre insiste sulla domanda di Picard e chiede che la Camera stabilisca fino da oggi il giorno in cui sarà discussa l'interpellanza di Cochery.

Ollivier domanda l'aggiornamento della discussione.

Favre allora dice che l'attuale è un Ministero di giuocatori di Borsa (*Violenti interruzioni*).

Favre è richiamato all'ordine.

Ollivier dice che quando il Governo lo giudicherà opportuno, comunicherà le informazioni che avrà e non lascierà ad altri il privilegio di domandare che si fissi il giorno per l'interpellanza. Il paese deve essere convinto della fermezza e della dignità del Governo, che nulla trascurerà per illuminarlo.

Favre domanda che la Camera ed il paese non siano sopraffatti dagli avvenimenti, come al momento della guerra del Messico.

L'incidente non ha seguito.

PARIGI, 8. — Il *Constitutionnel* dice che appena il Governo sarà convinto dell'ostinazione del Governo spagnuolo, romperà con esso le relazioni diplomatiche. Circa alla Prussia, il Governo non si contenterà di risposte evasive. Non basta dire che la Prussia è straniera a questo avvenimento. Essa deve ricusare al principe di Hohenzollern l'autorizzazione, come Luigi Filippo la ricusò al duca di Nemours quando si trattò del Belgio; come l'Inghilterra e la Russia l'hanno ricusata al principe Alfredo e al duca di Leuchtemberg per la Grecia, e come Napoleone III la ricusò al principe Murat per Napoli. Il Governo ha scambiato comunicazioni con le grandi potenze, le quali simpaticamente mostrano di voler agire a Madrid e a Berlino per la pacificazione.

LONDRA 8. — *Camera dei Comuni.* — Otway dice che il ministro degli affari esteri non ricevette alcuna notizia che confermi la voce corsa del massacro degl'inglesi e dei francesi a Pekino.

BERLINO 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice di aver saputo solamente dalle dichiarazioni di Grammont che il principe di Hohenzollern abbia accettato definitivamente la candidatura. Soggiunge di non comprendere come Ollivier potesse parlare di guerra, e domanda se la Francia voglia la guerra colla Spagna, la quale vuole darsi un re per uscire dallo stato provvisorio, ovvero colla Germania. La prima sarebbe incomprensibile, perchè una potenza estera deciderebbe allora del trono di Spagna, la qual cosa Grammont non desidera. La seconda sarebbe ancora più incomprensibile perchè i quattro ultimi anni provarono che la nuova formazione della Germania tende unicamente a scopi nazionali e che la Prussia subordinò i suoi interessi particolari ai movimenti nazionali. La *Gazzetta* conchiude dicendo che crede di poter sperare uno scioglimento pacifico colla stessa certezza che ha Ollivier.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La Satira e Parini*, a beneficio del primo attore signor Ciotti.

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *La Vita color di rosa.*

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'**ORO**, il

GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE - Via dei Banchi, num. 5 – FIRENZE

è in grado di fare sui prezzi finora praticati grande riduzione

Macchine da cucire per uso di famiglia, sarta, cucitrice in bianco.

Macchine a doppio filo con tavola.

Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica tedesca) . . . . L. 160
Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica inglese) . . . . L. 200
Sistema Wheeler e Wilson argentata e con mobilia . . . . . . L. 240
Sist. Howe n. A (fabb. ingl.) » 180

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Wheeler e Wilson n. 3 L. 240
Macchina idem n. 2. . . . . » 275
» » n. 1. . . . . » 290
» AMERICANA ed ORIGINALE El. How J.r n. A. » 230

Macchine a mano.

Macchina *La Cucitrice* . . . L. 100
» *La Princesse* . L. 125 e 150
Macchina *La Silenziosa* n. 1 . L. 60
» » n. 2 . » 80

Macchine da fare calze di Lamb Stati Uniti d'America L. 480. Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di calze al giorno.

Macchine per Sarti

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE El. Howe J.r n. B . . L. 280
Macchina inglese sistema Howe » 220
» AMERICANA ed ORIGINALE El. Howe J.r n. C. . . . . . . » 330
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca » » 240
» *La Navette* . . . . » 225

L'UNIVERSALE. Macchina americana da cucire e da fare occhielli, colla quale si può fare 4 occhielli in un minuto nelle stoffe più fini come nelle grossolane, con o senza buco o ripieno . . . . . » 480

Macchine per Calzolai e Valigiai.

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Weed . . . . L. 290
» idem El. Howe J.r . » 330
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca id. » 240
» *La Navette* . . . » 225
« PATENT ELASTIC a braccio, munito col nuovo pressore vibrante per lavorare in qualunque direzione e volontà dell'operatore: la stessa è costruita a braccio per poter finire gli stivali ed anche per poter cucire nuovi elastici su vecchi stivali e di fare qualunque riparazione.

Macchina tedesca . . . . . » 280
» inglese N. A. . . » 350
» N. B. . . » 380

Si mette in guardia il pubblico contro certe contraffazioni di Macchine da cucire poste in vendita da alcuni, male imitate, e talvolta persino col timbro e il nome della fabbriche Wheeler e Wilson et El. Howe J.r allo scopo di coprire l'illegale loro speculazione, e perciò il compratore d'una Macchina da cucire è consigliato di farsi dichiarare sulla fattura: venduta e garantita per vera americana ed originale.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purganti ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La Pasta Pettorale Stollwerk è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

À LA COURONNE D'OR

17, Rue de' Buci **THOREL** PARIS

PARFUMEUR CHIMISTE

Produits Spécieux recommandés pour les soins de la thoilette

Palma Christi, Pommade précieuse; pour embellir la chevelure.
Crême Bayadère, pour lisser les cheveux.
Crême Printanière, pour embellir le teint.
Crême Mousselina, pour rendre à la peau sa finesse et sa fraicheur primitives.
Eau de Toilette, refraissante aux Violettes de Parme.
Poudre de Riz de la Couronne, pour adoucir la peau.
Savon Thérapeutiche adoucissant aux Violettes de Parme.
Elixir et Poudre Thorel, dentifrices superieurs.
Bume extract des Fleurs, pour les mouchoirs.
Spiletes Orientales, pour parfumer les appartements.

Dépôt générale chez **Philippe Compaire,** *rue Tornabuoni, 20, Florence.*

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI [illegible] occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestro . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 24.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Sabato, 9 Luglio 1870.** **Fuori di Firenze cent. 7.**

QUATTRO CHIACCHIERE

Ho conosciuto un povero pazzo il quale s'era messo in testa d'essere una *nespola*, e perchè non diventasse furioso, bisognava proprio farlo dormire sulla paglia. Voleva maturare.

N'ho conosciuto un altro il quale voleva essere un battente d'una porta, e strillava e faceva un chiasso d'inferno se almeno una volta al giorno non gli ungevano i cardini; se cioè non gli versavano qualche goccia d'olio sulle scarpe, affinchè potesse girare senza stridere.

Ho conosciuto anche un Tizio, il quale pretendeva, giurava ad ogni costo che sua moglie gli faceva le fusa torte; ma costui non era matto, o per lo meno non era chiuso in un manicomio. E se qualche amico tentava persuaderlo ch'egli avea torto, e che la moglie eragli fedele, andava su tutte le furie e rispondeva ai conforti colle villanie.

Ho conosciuto...

Ma, direte voi, saresti forse in lena di nominarci e descriverci tutti i pazzi e gli originali che hai conosciuto?

No, veramente, perchè ne ho conosciuti e ne conosco troppi, ma volevo citarvi ancora qualche casetto. Non importa; taglierò corto, per venir subito alla morale.

Dopo l'uomo-nespola, l'uomo-porta e l'uomo...marito, il più bel originale che io conosca è monsù Jacques Bonhomme.

— Voi sapete bene chi sia monsù Jacques Bonhomme?... Il nostro vicino! Quel signore che porta i calzoni rossi e mangia l'*erre*, quando parla, in modo straordinario.

Or bene, anche quel povero diavolo lì è malato; gli ha dato volta il cervello e s'è messo in testa che Bismark... A dire il vero, non so come spiegarmi; ho anzi paura di spiegarmi troppo. In questo momento preferirei confabulare con una dozzina di beceri che colle due dozzine di lettori di *Fanfulla*; avrei la comunicativa più facile e più efficace.

Jacques Bonhomme, insomma, è affetto da bismarkite perniciosa, e non saprei proprio a qual medico raccomandarlo.

Quando penso che solo pochi anni fa egli era appunto il rovescio di ciò che gli è ora, mi fa compassione; una mesta lagrima mi riga la gota.

Vi ricordate quei bei tempi? Era sempre lui, solo lui che facesse la pioggia ed il bel tempo! Dopo due anni d'assedio riesciva a prendere ai Russi una metà di Sebastopoli, e non potendo prendere l'altra metà, se ne ritornava a casa sclamando: *Ehn! come l'abbiamo fatta vedere agli Inglesi, noi! Nom d'une pipe!*

A Palestro c'erano trentamila Italiani ed ottocento Zuavi; e Jacques Bonhomme si faceva sua tutta la gloria della giornata.

Più tardi egli voleva la confederazione, e noi invece abbiamo fatto l'unità. In luogo di *se facher*, Jacques disse modestamente che l'unità italiana l'aveva fatta lui, e... *malgré nous.*

Jacques Bonhomme, insomma, era un pochino guascone, per non dir altro; ed anche quando un vicino facevagli qualche scherzo di cattivo gusto, egli trovava modo di riderne pel primo, sclamando: *Je le savais bien! enfantillages! enfantillages!*

Ma sapeva star zitto se non gli conveniva parlare, senza confessare di aver avuto uno smacco.

Ma ora? Com'è cambiato! Non è più riconoscibile.

Se piove, è Bismark che soffia nelle nubi per bagnarlo; se fa secco, è Bismark che assorbe tutti i vapori per farlo sudare.

I prussiani vincono a Sadowa e Jacques Bonhomme grida, strepita che il vinto è lui, non altri che lui, per opera di Bismark.

Svizzera e Italia pensano di forare il Gottardo; la Prussia promette di concorrere nelle spese. Ecco un nuovo insulto, un atroce insulto che Jacques dice d'avere ricevuto da Bismark. E pazienza lo dicesse in famiglia, ma grida forte per farsi udire da tutti, anche da quelli che non vogliono udirlo.

Prim ha trovato un re per la Spagna. Dopo avere tribolato tanto a cercarlo, dopo aver battuto a tutte le porte principesche, povero Prim! credeva d'essere arrivato al termine delle sue ricerche, ed ecco che Jacques Bonhomme trova nel futuro re un'altra sanguinosa offesa di Bismark, e strilla e dice a tutti che Bismark... mi capite!

È una curiosa malattia questa, ne convenite? Più curiosa di quella dell'uomo-nespola e dell'uomo-porta, e che pei fenomeni concomitanti, ha molta analogia con quella dell'uomo... marito di cui vi parlai da principio.

E Bismark? Che deve dirne Bismark?

Io non lo so; ma è probabile che ne rida e che risponda come quel tale che...

Ah! ancora un esempio?

Via, lasciatemelo scrivere, e poi ho finito.

Un tale, per provare una penna nuova, scrisse un giorno sopra un pezzetto di carta la parola *imbecille*, poi, senza malizia alcuna, sbadatamente, gettò la carta per la finestra nella sottoposta via. In quel mentre passava per di là molta gente. Un individuo, che aveva veduto svolazzare il foglietto, lo raccoglie, lo legge, e, facendosi tutto rosso per lo sdegno, sale all'abitazione di colui che aveva gettato quell'epiteto in istrada, e gli dice:

— Signore, voi mi avete chiamato imbecille.

Ma no — risponde l'altro — non lo credete... Non ho voluto offendere ne voi, nè altri...

— Meno ciarle! Voi avete voluto dare dell'imbecille a me...

— Io non ho mai pensato a dare dell'imbecille a voi; ma poichè voi asserite che ve l'abbia dato, io non sarò sì scortese da darvi una smentita.

Non credete anche voi che Bismark finirà per rispondere in modo press'a poco simile?

Si pregano quelli Associati, il cui abbonamento scade col 16 del corrente mese, a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza, e ciò a scanso di ritardi e di interruzioni. Il miglior mezzo per abbonarsi è di mandare un vaglia postale alla Amministrazione di *Fanfulla*, Firenze.

LE OCHE DI PALAZZO VECCHIO

L'Italia ha questo di singolare. che è in pace con tutti i popoli della terra — fuori che cogli Italiani.

Non badate se qualche volta gli Italiani fra

(22) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 23)

INTERMEZZO.

(Dietro le scene)

I.

Norah Vanstone al signor Pendril.

Westmoreland-House, Kensington, 14 agosto 1846.

Caro signor Pendril,

Due parole per tenervi informato di ciò che ci accadde finora. Di tante dolorose separazioni anche l'ultima è compita oramai. Abbiamo lasciato Combe-Raven, abbiamo detto addio alla nostra villa diletta!...

Miss Garth, la nostra seconda madre, che ha sofferto più che non voglia credere o dire per gli ultimi disgraziatissimi avvenimenti, ci ha, come promise, trovato sicuro asilo in casa della sua ottima sorella.

Sono perfettamente d'accordo con voi quando dite che miss Garth ha bisogno di riposo, di calma e di quiete per riaversi della scossa patita, ma comincio a dissentire completamente dalle vostre opinioni quando si tratta della povera mia sorella.

Maddalena è una donna inesplicabile per chi non la conosce intimamente. Forse vi ha ingannato mostrandosi a voi nel suo peggiore aspetto. Ma non potete nè dovete crederla capace di cattive azioni e di bassi sentimenti.

Quando avete lasciato Combe-Raven, l'ultima volta che ci vedemmo colà, io e miss Garth pensammo alla servitù. Debbo dirvi con dispiacere che tutti i nostri servi ci abbandonarono senza troppo dolore. Qualcheduno fece l'elogio del povero papà, ma nessuno, meno la cameriera ed il cuoco, volle neppure aiutarci nei preparativi della partenza.

La serata, per noi tre povere donne sole, passò lunga... interminabile!... Fortunatamente ne occupammo una parte riponendo ciascuno la nostra roba nei bauli.

La notte non fu possibile dormire!... Maddalena, irritata, nervosa, irrequieta, non si fermò mai fino all'alba. — Starò meglio quando tutto sarà finito, mi disse, quando saremo uscite di qui, quando avrò detto addio a Frank. La mia buona sorella teneva in mano il testamento del babbo e l'ultima sua lettera, e mi consegnò piangendo le due carte. — Ho copiato, mi disse, nell'uno e nell'altro foglio tutto quello che ci riguarda, e mi fece vedere una borsetta di seta bianca, cucita durante la notte in cui si contenevano le copie, e ch'ella serbava nascosta nel seno.

Sapete voi chi ha avuto il coraggio di scriverci? Il capitano Wragge, che pare ostinato a credersi un parente della famiglia, e non sapendo nulla dell'accaduto ci domandava se doveva, o no, assistere alla lettura del testamento. E dava l'indirizzo — *Birmingham, fermo in posta!...*

Gli addio di Maddalena e di Frank non furono dissimili da quel che me li aspettavo. Dopo una mezz'ora che parlavano insieme credetti conveniente di andarli a trovare, e vidi Maddalena stesa sul sofà in preda a violentissime convulsioni, mentre Frank, ritto davanti a lei, nel più grande imbarazzo del mondo, si mangiava le unghie come un imbecille.

Capii subito ch'egli era scontento di dover partire, e, per riuscire a liberarsi da cotest'obbligo, torturava la povera ragazza, e forse le faceva chi sa quali rimproveri!... Fui così indignata di questa condotta che lo presi per un braccio, lo misi fuori della stanza, e lo minacciai di mandare a chiamare suo padre. Se ne andò brontolando contro me, contro Maddalena e contro tutti. Secondo lui siamo tutti d'accordo per farlo vittima de'nostri guai!... Maddalena, naturalmente, lo scusa e non ha mai voluto dirmi che cosa si passò fra loro nella mezz'ora che rimasero soli.

Il momento della partenza fu terribile per noi... e il viaggio in strada ferrata più terribile ancora. Quali memorie!...

Oggi tutto è finito — siamo state accolte con mille gentilezze, stiamo bene di salute... e vi stringiamo di cuore la mano.

Vostra riconoscente
NORAH VANSTONE.

II.

Miss Garth al signor Pendril.

Westmoreland-House, Kensington, 23 settemb. 1846.

Caro signore,

Scrivo queste parole in uno stato d'angoscia indescrivibile.

Maddalena è fuggita di casa! Stamane a buon'ora è uscita di nascosto e non è più rientrata nè ha dato notizia di sè!...

Avrei voluto correre subito da voi, ma come lasciare la povera Norah?...

Nessuno poteva aspettarsi una cosa simile. Stamane soltanto abbiamo ripensato alla tenerezza dei suoi addio di ieri sera, e Norah ha trovato sul tavolino una lettera della sorella di cui vi mando copia esatta per ogni occorrenza.

Ha portato via tutta la sua roba, tutti i suoi bauli sono vuoti, meno uno, che ha certamente con sè. Del resto avrà trovato modo di fare denaro in segreto. Le risposte dei servitori sono così equivoche che mi par chiaro siano stati d'accordo con lei!

Ho delle forti ragioni per credere che il suo progetto, fuggendo, sia di tentar la fortuna sul teatro. So, per lo meno, che ha portato seco l'indirizzo di un certo direttore drammatico che tempo fa mise in scena una commedia a Clifton in casa Marrable. Costui si chiama *Huxtable*,... e mi pare di rammentarmi, nell'indirizzo, le indicazioni: *Bow Street-Covent Garden.*

Se non ci fosse da temere altro che la sua vocazione teatrale, non vorrei affliggermi troppo; ma quella strana figliuola cova certo altri progetti dentro quella testolina bizzarra. Ha formato, chi sa come, il disegno di disputare a Michele Vanstone il patrimonio paterno, e la carriera cui va incontro non deve essere per lei altro che un mezzo per nascondersi e agire con libertà.

Che faremo?... Come faremo?... Scrivetemi una parola, e credetemi

Vostra affezionata
ENRICHETTA GARTH.

III.

Maddalena a Norah

(*Copia inclusa nella lettera precedente*)

Sorella mia,

Fa uno sforzo, e perdonami! Sono infelice oltre ogni dire, e non ho forza di lottare più a lungo contro me stessa. Questa vita tranquilla e inattiva mi ucciderebbe! Lascia che io parta... e perdonami di non averti aperto il mio cuore. Fa uno sforzo,... e perdonami!...

E per carità non mi fate cercare! Di tempo in tempo vi scriverò perchè non stiate in troppo gran pensiero di me! Tu sai, Norah, che dobbiamo ora guadagnarci il pane;... io parto per provvedere alla mia vita nel modo più conveniente all'indole mia.

Ch'io riesca o ch'io cada, non ho posizione da perdere, non ho nome da compromettere!...

Non dubitare mai del mio affetto; non lasciare che ne dubiti neppure miss Garth. Parto profondamente afflitta,... ma debbo partire! Se vi volessi meno bene, sarei rimasta con voi!...

Addio dunque, mia buona, mia adorata sorella!... Mille baci per ora... finchè non ci sarà dato rivederci ancora una volta.

MADDALENA.

(*Continua*)

di loro si sono scambiati il vezzeggiativo di *fratelli*: è una facezia che si cominciò a usare nelle poesie del 1848, e che, novantanove per cento, fu adoperata per comodo della rima.

La rima, si sa, è tiranna; e spesso e volentieri fa dire ai poveri poeti certe cose e certi vocaboli che non hanno babbo nè mamma. Se non volete crederlo a me, domandatelo, fra gli altri, a Giovanni Prati, che, disperato per trovare una rima a *drappi*, dovè mutare Niccolò de' Lapi in Niccolò de' *Lappi*, con infinito corruccio dell'equite Passerini, di questo cerbero vestito alla europea, preposto a guardiano delle famiglie storiche di Firenze.

Cosa strana, ma vera: dal 1859 in poi nessuno ha detto mai tanto male dell'Italia quanto ne abbiamo detto colla nostra propria bocca. Questa smania di mortificarci tutti i giorni da noi medesimi ci farà guadagnare la gloria del paradiso, ma ci farà perdere la stima dei galantuomini della terra. Pensiamoci.

La politica del *sospetto* è quella che ci tiranneggia. Si direbbe quasi che le anime irrequiete dei *Dieci* di Venezia, rinfocolate a nuova vita, si aggirano misteriosamente per le cento città dello Stivale. C'è da credere allo spiritismo!...

A furia di atti di accusa e di requisitorie, ci siamo divisi, senza addarcene, in due grandi fazioni: in giudici e in imputati.

A modo d'esempio, ogni cittadino che abbia una mano... o un dito... nella cosa pubblica, è ritenuto reo fino a tanto che non riesce a provare, coi documenti sulla tavola, la propria innocenza. L'Italia, da un tempo in qua, è una Corte di assisie in permanenza.

Dico il vero: se io fossi un forestiero e pigliassi per vangelo tutte le accuse disoneste che si stampano o si dicono quotidianamente, massime sugli amministratori della cosa pubblica, non avrei il coraggio di entrare in un ufficio governativo senza la scorta di un carabiniere travestito.

Caso poi dovessi mettere il piede nella sala dei Cinquecento, mi abbottonerei il soprabito per amor dell'orologio.

Non sono io che ho dimandato al ministro delle finanze di farmi vedere l'elenco degli azionisti della Banca italiana, per potermi regolare sull'onestà del voto dei deputati, nell'affare della *Convenzione*. Fidati era un galantuomo; non ti fidare era meglio.

Fidarsi!... e di chi? Del Parlamento no, perchè gli stessi deputati, per i primi, ne diffidano della Banca, nemmeno, perchè è troppo prospera e rigogliosa.

Guai, in Italia, agli uomini e alle cose che acquistano proporzioni insolite! Ogni Italiano, nel suo intimo, è un piccolo Tarquinio: odia cordialmente tutti i papaveri che si innalzano sopra gli altri. Il sangue romano ci si vede sempre.

Il conte di Cavour fu dei primi a scontare la colpa d'essere un grand'uomo. Lo abbiamo mostrato alle turbe... dicendo: *Ecce homo* — e meno pulti di Pilato, non ci siamo neanche lavate le mani!

Nè grandi uomini nè grandi istituti: la mediocrità in Italia, è obbligatoria!

Lasciate prosperare un altro po' la Banca d'Italia, e poi mi direte il resto.

La Banca, quanto più fiorisce, più minaccia la sicurezza dello Stato. Bisogna tenerla d'occhio; non può essere onesta.

Regola generale: gli stabilimenti onesti sono unicamente quelli che fanno cattivi affari.

Se accordate alla banca italiana di aumentare il fondo sociale; se gli cedete il servizio delle tesorerie; se la mettete in riga ai primi istituti di credito d'Europa, state pur certi che il commendatore Bombrini quando men ve l'aspettate vi fa un 18 brumaio o un 2 dicembre.

La patria è in pericolo: Dio voglia che le oche di Palazzo Vecchio veglino giorno e notte alla salute del Campidoglio!...

C.

GIORNO PER GIORNO

Il Banco di Sicilia ha chiesto come gli altri l'aumento di capitali, la facoltà di emettere biglietti al latore e il servizio di tesoreria nelle provincie siciliane.

Con tanti tesorieri e tanti capitali finiremo per non capirci più nulla. Ma pare che questo sia l'ideale economico del momento.

Tant'è vero che la confusione delle lingue obbliga gli italianissimi a non riconoscere il regno d'Italia nella moneta legale e a spendere per vivere le lire piemontesi della *Banca Sarda*.

***

Il presidente della Fratellanza Artigiana ha scritto alla *Nazione* per far sapere al pubblico che la Società ha votato una strada Michele di Lando, unicamente perchè la democrazia aveva così poco seguite le vicende del proprio calendario, da ignorare che il municipio aveva onorata la memoria del gran popolano, come quella di un secondo S. Gio. Battista.

Non c'è nulla di strano!..

Il curioso sarebbe stato votare il nome della strada, sapendo che la cosa era già fatta!...

***

Ma la Fratellanza ha inoltre votato un monumento per soscrizione pubblica...

E siccome ciò non interessava il municipio, sarebbe stato inopportuno andare a portare il voto dell'assemblea in comunità senza un motivo più *commovente*!

Per questo hanno portato al comune il voto per la strada insieme a quello del monumento.

Questa diplomazia strategica non stupirà nessuno se si pensa che c'erano nella Commissione due deputati appartenenti alle armi dotte: il generale Pescetto (che, per chi non lo sapesse, è del nostro genio) e il maggiore Lobbia che tutti sanno essere iscritto nel bilancio della guerra al capitolo *Stato maggiore*.

***

Ho sbagliato dicendo *Commissione* a quella radunata che andò al municipio. Il presidente avverte che nessuna Commissione fu nominata; ma che tutti seguirono lui quando si mosse a portare i voti.

Prego quindi il lettore a sostituire alla *Commissione* le parole: il signor presidente Piccini col suo seguito e collo stato maggiore.

***

LE BANDE A FIRENZE!!! — Non canzono, la notizia della comparsa di due bande nei dintorni della nostra città, mi fu data seriamente, gravemente da parecchi gravissimi signori che arrivavano dalla villa.

Fuori, tra i contadini — mi dicevano — non si discorre d'altro: e parecchi affermano d'averle viste e scontrate; non sono molto numerose; ma composte di giovani sconosciuti, in parte armati di fucili e vestiti a modo; entrano nelle ville, non fanno violenze, ma chieggono da mangiare e bere con parole che non ammettono rifiuto; poi scompaiono, e nessuno più sa dove siansi volte.

Codesto racconto ripetuto e confermato da parecchi, mi invogliò di saperne qualche cosa di certo, ed ho saputo vera, verissima la voce tra i contadini sulle bande; tanto vera che sono gli stessi contadini i quali l'hanno creata e messa al mondo, e ve la mantengono, a fine di persuadere i signori a fuggire le bande e il soggiorno della villa... in quest'epoca de' raccolti.

Oh l'innocenza de' campi e la vergine semplicità de' buoni campagnuoli!

***

Qualche cifra comparativa... del caldo registrata a consolazione degli abitanti della campagna... [illegible] della villa mentre noi ci affatichiamo, a questi bollori, a preparare il pane quotidiano... [illegible] gli apprezzamenti.

A Milano dal mezzodì del giorno 7 al mezzogiorno del dì 8 corrente il termometro centigrado ha segnato fino a 34 gradi di caldo.

A Venezia nel tempo medesimo 28 gradi.

A Torino 34.

A Napoli 31.

A Firenze 36 gradi!!!... E il sollione non è ancora arrivato!...

***

Ieri sera, poco dopo l'imbrunire, il principe Amedeo, duca d'Aosta, a piedi, accompagnato soltanto da due ufficiali in abito di città, entrava nella pasticceria Moroni e sedeva ad uno dei soliti deschetti di ferro per prendere tranquillamente il suo gelato.

Benchè ei non avesse indosso nessun distintivo dell'alta sua dignità, il popolo, che lo riconobbe, gli tenne dietro in folla per la strada, si fermò in numeroso drappello innanzi alla porta della pasticceria ed osservò curiosamente quanto poteva vedere della strana e nuova operazione che consiste nel prendere un gelato poco a poco col cucchiaino e portarlo alla bocca... finchè ce n'è nel bicchiere!...

Come debbono persuadersi i principi degli instinti democratici della popolazione fiorentina!...

***

Le *Muse* livornesi si sono commosse per l'imminente arrivo sulle sponde tirrene del principe Amedeo e della gentile sua signora.

Un vate, di quelli che cantano i dottorati e le prime messe, ha scritto un'ode in centotredici strofe, una delle quali *canta* proprio così:

Tra noi vieni a convivere
E vieni a passeggiare
Vieni a nuotare intrepido
Dalla *Cisterna* al mar.

Sta a vedere che gli danno la croce della Corona d'Italia!...

***

Si dice che il Santo Padre abbia consentito d'essere il compare al battesimo dell'ultimo figlio della duchessa di Madrid.

Probabilmente questo porterà fortuna al neonato.

Chi sa che bella carriera l'aspetta nel mondo!.. Forse sarà innalzato, vita natural durante, al grado di *pretendente alla corona di Spagna*!..

***

Una signora, che ha già avuto quattro figlie dall'auspicata sua unione con un commendatore capo sezione, domandava giorni sono al mio buon amico, il professore Vannoni, con una vocina languida da far risuscitare... un morto:

— Caro professore!... Ma c'è egli un modo di non avere altro che maschi?..

— Sì, signora, rispose il celebre chirurgo... è un modo inventato dagli Spartani!... Si ammazzano le femmine!..

Orrore!!!...

Io Fanfulla

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

8 luglio — Ore 12 30.

Dopo il verbale, il canonico Abignenti si scusa di aver ieri votato *no* insieme ai clericali della Camera.

Il canonico siede a sinistra... e fa un discorso perchè nessuno lo tacci di incoerenza.

In parola d'onore che, se taceva, al suo voto d'ieri nessuno ci pensava più.

***

Il costituente Sonzogno raccomanda le petizioni per la commutazione della pena al caporale Barsanti.

L'onorevole Sonzogno milanese, ricorda senza dubbio le sentenze di morte pronunziate nei giudizi statari e registrati nella *I. R. Gazzetta di Milano*, allora non Costituente, che egli, come suddito austriaco doveva... leggere!...

***

Un secondo canonico, Asproni, spiega anch'esso il suo voto d'ieri. Noto che il costituente Sonzogno ha parlato in mezzo a due deputati *canonici* e di *Sinistra*!... *Arcades*... tutti tre!!!

***

Si discute un progetto di transazione coi fratelli Duchi Litta-Visconti-Arese di Milano per i diritti feudali di porto sul Po, sul Ticino e sul Gravellone.

Movimento nella tribuna delle signore. S. A. R. il Principe Amedeo con tre ufficiali d'ordinanza entra nella tribuna dei senatori.

Il deputato Corte, maledicendo la sorte che facendolo questore della Camera lo obbliga ad essere cortigiano, va ad ossequiare S. A. R.

Salgono alla tribuna anche gli onorevoli Berti, il ministro della guerra e il presidente del Consiglio.

***

Boncompagni, relatore, dopo due anni di silenzio, si decide finalmente a parlare, in favore della transazione Litta.

La Camera, rammentando i placidi sonni dormiti al suono tranquillo degli ordini del giorno Boncompagni, si lascia andare poco a poco ad una letargia che può diventare pericolosa.

***

Boncompagni piglia la cosa da lontano.

La famiglia Litta possedeva i porti sui fiumi lombardi, ed aveva i diritti di pedaggio in forza d'un atto sovrano di S. M. spagnuola (!) Filippo II, di truce memoria.

Filippo che, amico al Sant'Uffizio, non ammetteva il progresso e non poteva prevedere le ferrovie, ha stipulato un atto, la lettera del quale darebbe ai signori Litta il diritto di esigere un pedaggio da tutti quanti passano il ponte della ferrovia di Valenza!...

Di qui la transazione.

***

Mellana non ammette questa rivendicazione dei Litta. Teme che i Domenicani rivendichino i roghi.

È certo che sarebbe uno dei primi arrosti.

***

La Sinistra combatte il progetto ritenendo che altri signori lombardi potrebbero tirare fuori concessioni spagnuole.

La Camera respinge il progetto!...

E Boncompagni che aveva parlato in favore dopo un silenzio di due anni!...

***

I signori lombardi della Destra (Borromeo, Guerrieri-Gonzaga ed altri) votano contro la legge che favorisce uno di loro.

***

Il principe Amedeo, presso cui si sono recati anche il generale La Marmora, il presidente Bianchèri, il ministro Acton, il ministro Sella (che ha fatto scappare Cambray-Digny), Fossombroni e Marcello, si alza e se ne va.

Il generale Corte è sempre costretto a corteggiarlo.

***

Provvedimenti finanziari.

Mazzucchi inizia un lungo discorso in tuono lamentevole; il suono patetico e lagrimoso dell'oratore addensa la letargia creata nell'atmosfera da Filippo II e da Boncompagni.

Chiaves ascolta l'oratore dalla Camera e Mazzucchi, figlio, lo ascolta dalla tribuna.

Rudinì dal banco della Commissione lotta eroicamente contro il sonno.

***

Rattazzi, abbandonato sullo scanno, torce il collo come il *Cristo* del Donatello, e dorme.

Monzani, non sapendo che fare, e visto che Urbano dorme, arrotonda le braccia sullo scrittoio, vi tuffa la testa e dorme anch'esso a scanso di responsabilità.

***

Crispi va a svegliare Rattazzi.
Mazzucchi piange.
Acton dorme.
Rudinì sbadiglia.

***

Celestino Bianchi sale alla tribuna della stampa a salutare alcuni amici, e dà luogo ad alcune chiacchere ad alta voce.

Mazzucchi piange più forte per farsi udire, e Mazzucchi, figlio, fischia i disturbatori (non il padre) per intimar silenzio.

***

Bianchi scappa dalla tribuna.
Sartoretti dorme.
Bove rumina un sonno; ma non lo fa.
Mezzanotte sbadiglia.
E Mazzucchi piange.
Rudinì non vuol dormire.

***

Borromeo con un pennello fatto di carta tuffato nell'inchiostro dipinge un albero. È il millesimo che pianta nell'attuale legislatura.

Fenzi vorrebbe dormire e scaccia le mosche che lo disturbano. Stizzito volta la testa in alto.

La mosca è l'onorevole Massari che lo solletica con una freccia di carta.

***

Pescatore parla. Minghetti si assopisce.

Massari va a solleticare colla freccia De Filippo.

Il mansueto si ribella e gli minaccia un pugno.

Rudinì è andato: dorme anch'esso!...

***

Spini e Corsini si fanno aria con un ventaglio di carta.

***

Scilenssiu tutti! Il presidente... dorme!!!...

***

Mazzucchi ripiange.

Sartoretti si sveglia e lascia il posto a Serristori. Sineo dorme, Bellelli dorme, Verga dorme......

***

Ai voti, ai voti! Che? Cosa? Chi? Ah confesso che non ne so nulla. Si svegliano tutti.

Mellana, che oggi ha un abito grigio... fondo disunito, declama colla pezzola in mano. La pezzola, è l'arma oratoria della scuola Alessandrina!... Purchè quei signori non la tirino sulla faccia ai nemici!...

***

Mellana e Pescatore parlano insieme. Duetto buffo senza motivo, e senza autorizzazione del presidente.

***

Ora votano l'articolo 1° dell'allegato O. Non ne so altro.

Sineo che per la votazione non ha potuto finire la dormitina, prende una carta in mano per non parere e va a farla di là insieme a tutti i

deputati che sono venuti in sala per votare è tornare via.

Malduo, assonnato, scambia il termometro col barometro, e guarda durante cinque minuti che tempo fa!...

***

Mazzarella, che è l'onorevole di dietro di Crispi, sbadiglia. Correnti arriva e va a sedersi. Berti prevedendo che se siede dorme, lo prende al sole e lo salta facendolo chiacchierare passeggiare.

***

E fra il sonno e la veglia si sono fatte le sei.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— La sera del 6 corrente la squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio Isola, gettò l'ancora nel golfo della Spezia. La corazzata *Ancona*, che faceva parte di detta squadra, passò al disarmo e verrà sostituita da un'altra nave.

Si arma la *Vedetta* per un viaggio nel Mar Rosso.

— È partito il 6 da Venezia il piroscafo *Il Volturno* che porta a Napoli gli oggetti per la esposizione, e tra gli altri la serie dei modelli dei bastimenti costruiti sotto la repubblica.

— Il tribunale correzionale di Bologna, nella causa promossa dal *Monitore* contro il giornale l'*Amico del Popolo*, condannò, il 7 corrente, il gerente Gaddini a 600 lire di multa e 2 mesi di carcere e il signor Cavalieri a 300 lire di multa.

— Il Collegio degli avvocati di Trani ha mandato al Parlamento una protesta contro il nuovo progetto di tariffa.

— A Cassinetta di Lugagnano, vicino ad Abbiategrasso, avvennero dei disordini. Il 6 corrente fu chiuso un mulino perchè non era stata pagata l'imposta. Cinquanta donne circa corsero dal sindaco e con minaccie lo costrinsero a riaprire il mulino, il che avvenne.

ESTERO.

— La squadra del Mediterraneo, secondo il *Gaulois*, ha avuto ordine di riunirsi a Brest.

— Il *Figaro* dice che l'Inghilterra, che è decisa ad essere neutrale nel conflitto franco-prussiano, proporrà una conferenza delle due nazioni interessate.

— Il *Gaulois*, che molti si ostinano a credere ben informato delle cose di Spagna, dice nientemeno che il maresciallo Prim ha dato soddisfazione alla Francia. Egli avrebbe risposto ad un dispaccio di Olozaga, che aveva fatto delle pratiche, autorizzato anco dal reggente, ma senza carattere officiale, e non nelle vie diplomatiche.

Però, in cospetto della emozione suscitata da quella candidatura, il maresciallo Prim avrebbe abbandonato il suo progetto!

Registriamo la notizia e ne diamo atto al *Gaulois*.

— Si racconta, dice il *Peuple Français*, nei circoli politici che il signor Mercier, ambasciatore di Francia a Madrid, non ha saputo mai nulla del raggiro che si tramava per la candidatura del principe di Hohenzollern. Sembra anzi, ed è cosa meravigliosa, che ignorasse quelle pratiche fino al momento in cui furono manifeste a tutti!

— Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* dice che, secondo alcuni, il generale Prim, [illegible] al principe delle Asturie [illegible] dominarlo: [illegible] renderne impossibile l'eventualità di un Borbone.

— L'*Echo du Parlement* di Bruxelle afferma che tra i nuovi ministri, si contano tre rappresentanti degli affari Langrand-Dumonceau, i signori Anethan, Jacobs e Tack.

— A Vienna cominciò il 4 corrente il processo dei quattordici operai accusati di alto tradimento, perchè facevano parte di un Comitato democratico sociale, ed erano in rapporto con le società estere.

L'ordine non è stato turbato, come si temeva.

SPIGOLATURE

*** Si scrive al *Ravennate* da Savignano che in una rissa avvenuta nella vasta tenuta del principe Torlonia a S. Mauro si ebbero a deplorare tre morti e molti feriti.

*** Nel Cantone d'Appenzell in questi giorni una fiera burrasca ha talmente perturbato l'atmosfera, che nelle montagne è caduta gran copia di neve.

*** La ferrovia da Mosca a Smiolensko, in Russia, sarà aperta al pubblico il 15 agosto prossimo.

*** Il cardinale Antonelli ha ammogliato uno dei suoi nepoti con una ricca spagnuola, ed ha aggiunto al corredo degli sposi la bagattella di cinque milioni di franchi.

*** L'ex re dell'Annover ha comprato, per quanto si dice, la villa Metternich, vicina a Vienna, per la somma di due milioni e mezzo. E due milioni e mezzo circa gli costò il giornale *La Situation*. Ma quanto para la residenza austriaca dei Metternich, come situazione, è molto superiore al giornale messo a morte così allegramente dal signor Grenier.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Il direttore del Banco di Napoli parte oggi (sabato). Egli fu chiamato dal ministro delle finanze, e se ne va dopo aver conchiuso. Che cosa?... *Manet alta mente repostum!...* D'altronde se saran rose ce ne accorgeremo... o all'odore od alle spine!...

***

Il Banco di Sicilia ha esso pure deliberato l'aumento del capitale e la domanda dei servizi governativi da avanzarsi al Ministero.

***

Ecco dunque messi in perfetta regola i tre istituti di credito chiamati, insieme alla Banca Sarda, a dividersi il servizio delle Tesorerie. Vedremo ora se il ministro delle finanze faccia davvero o per burla.

***

L'accettazione per parte del principe di Hohenzollern della Corona di Spagna ha risvegliata l'attività dei diplomatici le di cui epistole s'incrociano da una capitale all'altra, onde informare rispettivamente i propri Gabinetti sul modo di vedere dei Governi presso cui sono accreditati e dell'aura che spira nella Corte in cui si trovano.

***

Frattanto l'incertezza della situazione rende le Borse d'Europa inquiete ed agitate.

BORSA D'OGGI.

9 luglio.

La nostra piazza era oggi indispostissima. Gli affari brillavano per la loro assenza, ad eccezione della rendita 5 per cento, la quale ha dato luogo a parecchie transazioni fatte da coloro che dovevano coprire i loro impegni; malgrado si sapesse che l'apertura di Parigi fosse ancora una volta in ribasso, si negoziò da 56 65 a 56 90 fine mese.

Le azioni delle ferrovie meridionali ebbero qualche affare a 343 fine corrente.

Il cambio fu ricercatissimo e molto fermo; si pagò il Londra tre mesi a 25 80, il Parigi a vista a 103, ed il marengo a 20 48.

Parigi, 9.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	70 20
» italiana 5 »	54 90
Credito mobiliare spagnuolo	—
Ferrovie lombardo-venete	392 —
» austriache	728 —
Tabacchi	—

El Zadik.

Cronaca della Città

*** Il duca e la duchessa d'Aosta col loro figlio e col seguito sono partiti questa mattina dopo le 8 diretti a Livorno, ove sono giunti alle 11 antimeridiane.

*** Il duca di Grammont, ministro degli affari esteri dell'impero francese, rispondeva ieri l'altro una lettera al cavaliere Nigra, nostro incaricato d'affari a Parigi, il quale avevagli comunicato, per ordine del nostro Governo, la deliberazione presa, salva l'approvazione dell'imperatore Napoleone III, dal municipio di Firenze, e che aveva per iscopo di destinare agli Ossari di Solferino e di San Martino la somma di lire 26,665 28, raccolta in Italia per innalzare a Parigi un monumento che ricordasse l'alleanza del 1859. In questa lettera il duca di Grammont dichiara che l'imperatore è ben contento della nuova destinazione di questa somma, la quale viene erogata così ad uno scopo perfettamente eguale a quello per il quale venne raccolta.

*** Dal giornale della questura rileviamo i seguenti dati statistici sul movimento degli arrivi e partenze avvenute nel mese di giugno. Gli arrivati furono 3460, dei quali 2654 Italiani, 269 Francesi, 144 Inglesi, 154 Tedeschi, 28 dei Paesi Bassi, 33 Svizzeri, 24 Spagnuoli, 18 Russi, 4 Turchi, 7 Greci, 45 Africani, 11 Asiatici, 53 Americani meridionali, 16 Americani settentrionali.

I partiti furono 3430, dei quali 2610 Italiani, 283 Francesi, 134 Inglesi, 159 Tedeschi, 16 dei Paesi Bassi, 27 Svizzeri, 22 Spagnuoli, 23 Russi, 5 Turchi, 6 Greci, 45 Africani, 17 Asiatici, 61 Americani meridionali, 22 Americani settentrionali.

I Francesi sono in maggior numero come nei mesi precedenti. Nei 45 Africani crediamo compresi i saltatori della tribù dei Beni-Zoug-Zoug che si presentarono al pubblico al Politeama. Gli arrivi furono 991 meno che nel mese di maggio, e le partenze pure in meno 867.

Speriamo questa volta che nessuno avrà il disturbo di correggere i nostri errori tipografici.

*** Grandi cartelli annunziano per il giorno 15 una tombola telegrafica che si estrarrà a Bologna e si potrà giuocare anche a Firenze. I Fiorentini, fanatici della tombola per principio, si affolleranno a giuocar questa tombola di nuovo genere, allettati anche dai premi che complessivamente ascendono a 20,000 lire, e sollecitati dal vantaggio di poter scegliere i numeri di una cartella che si acquista con soli 60 centesimi. Il profitto della tombola è destinato in prò degli asili infantili di Bologna.

*** Una donna di una certa età, 45 anni, presa da un insolito attacco di nervi, si gettò nel pozzo della sua casa presso S. Gervasio. Il marito spaventato ed i vicini riuscirono a trarla viva, ma si assicura che la povera donna sia rimasta priva di senno.

*** Morì istantaneamente un certo Cheli, contadino, di anni 60, caduto da un alto ciliegio.

*** È morto all'ospedale il custode della Pretura urbana Martinelli, che dieci giorni fa attentava con un revolver alla sua vita. Lascia la moglie e quattro figli giovanissimi: egli non aveva che 27 anni.

*** Domattina alle 6 parte il solito treno diretto per Livorno con biglietti d'andata e ritorno.

*** Stamani è stata condotta allo spedale una povera donna di novant'anni malconcia dalle percosse che aveale date il marito più che settuagenario.

Sia ciò avvenuto per gelosia?

*** Il giornale della questura contiene la notizia dell'arresto di due oziosi e di un tale che erasi introdotto in una casa, e con un de' pretesti soliti avevano trafugato una poltrona (!) ed un orologio d'argento.

*** Domani sera vi sarà al Giardino d'Orticoltura il solito trattenimento musicale, con lotteria e fuochi artifiziali.

FATTI DIVERSI

*** Ci si scrive *da Nocera* (Umbria), in proposito del fatto narrato da noi nel n° 20, che, purtroppo, l'avvelenamento e la morte conseguitane sono veri, ma che il farmacista del luogo, il quale somministrò un baiocco di sublimato corrosivo per guarire una capra dai vermi, non ci ha colpa o responsabilità di sorta, e veramente le circostanze, quali ci sono esposte, mostrano doversi riferire unicamente ad un fatale equivoco del defunto il disgraziato caso. Sappiamo d'altronde che il farmacista non è altrimenti arrestato, ma libero e tranquillo in seno alla sua famiglia.

*** Ci scrivono *da Foggia*:

Giorni sono nel camposanto di Cerignola nacque diverbio fra i due becchini Cistermino Nicola, giovine a 25 anni, ed il sessagenario Luce Pietro. Passati dalle parole ai fatti, il Cistermino con un sasso ferì mortalmente al capo il suo antagonista, e questi a sua volta, tratto di tasca un coltello, ne diede tal colpo all'altro pel quale dopo poche ore morì.

ULTIME NOTIZIE

Un nostro dispaccio particolare da Torino, in data d'oggi, ci reca l'annunzio che il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta espresse alla unanimità il voto che l'esercizio delle ferrovie Torino-Savona e Bussoleno-Bardonnèche sia affidato alla società dell'Alta Italia. Il Consiglio non si occupò delle ferrovie Liguri, perchè non legate agli interessi municipali.

LA CAMERA D'OGGI

Luglio 9 — ore 11 1/2.

Continua la discussione del progetto di legge finanziario — Allegato O — Disposizioni relative a comuni.

Si votano emendamenti, parecchi articoli, e se ne sopprimono altri.

Ore 1. La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

EMS, 7. — Il Re sta lavorando con l'ambasciatore Werther e col consigliere di legazione Abeken. Werther resterà qui ancora un'ottimana.

VIENNA, 8. — La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, ribattendo l'asserzione del *Giornale di Parigi*, che il principe delle Asturie sia il candidato della Francia e dell'Austria, dichiara che questa voce, in quanto concerne l'Austria, è del tutto inesatta. Soggiunge che l'Austria è stata sempre estranea alla questione del trono di Spagna, e che lo è tuttora.

LONDRA, 8. — I giornali continuano a criticare severamente la condotta di Prim.

Il *Times* e il *Morning Post* esortano le Cortes a respingere la candidatura. Quest'ultimo dubita fortemente che la Germania sia disposta a combattere in favore del principe di Hohenzollern.

Lo *Standard* spera che il principe avrà il buon senso di rinunziare al trono offertogli.

Il *Daily News* biasima la stampa francese per il linguaggio esagerato che essa usa; confida nel giudizio freddo e calmo dell'Imperatore.

I giornali sono unanimi nel negare che l'Inghilterra sia favorevole a questa candidatura; dicono che l'Inghilterra non ha alcun interesse in tale questione e che tutto ciò che essa desidera è la pace dell'Europa.

PARIGI, 8 ritard. — In seguito alla comunicazione del governo francese, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria hanno risposto che appoggeranno energicamente a Berlino e a Madrid la maniera di vedere della Francia. Sino ad ora la Russia tiene un linguaggio riservato. Non si ha finora alcuna indicazione sull'attitudine della Prussia.

La voce che il signor di Benedetti sia stato richiamato è smentita.

PARIGI, 8 ritard. — Un impiegato del Ministero degli affari esteri andò a Wildbad ove trovasi Benedetti. È probabile che questi vada a Berlino.

PARIGI, 8 ritard. — Senato. — Brenier si congratula col Governo per aver ripudiato la politica precedente e rialzato la bandiera francese.

Rouher fa osservare a Brenier che egli ha soltanto il diritto di porre una questione ma non di discuterla.

Bernier domanda come il Governo intenda di applicare l'articolo 14 della Costituzione che si riferisce a chi abbia il diritto di dichiarare la guerra.

Invitato dal presidente e dal Senato a precisare la questione, Brenier domanda se le parole pronunziate al Corpo legislativo hanno per iscopo di limitare i diritti della Corona. Egli domanda pure che il sovrano possa dichiarare la guerra senza l'altrui concorso.

Rouher dice che quando una questione è grave bisogna presentare un'interpellanza; invita Brenier a convertire la sua questione in una interpellanza.

Hubert-Delisle domanda se l'offerta della Corona di Spagna sia opera di Prim o del Governo spagnuolo; domanda in quali termini sia stato informato l'ambasciatore francese a Madrid dell'offerta del Governo spagnuolo.

Ollivier risponde che il Governo non crede di poter ora discutere in una maniera incompleta una questione così grave; esso si limita a dire che il suo più grande desiderio è quello di tutelare l'onore nazionale e difendere energicamente le aspirazioni patriottiche, e nello stesso tempo di conservare la pace del mondo. Domanda che questa discussione sia rinviata a venerdì.

Le interpellanze di Brenier e di Delisle sono fissate per venerdì.

PARIGI, 8 ritard. — I giornali tengono generalmente un linguaggio bellicoso e considerano la situazione come assai grave.

La *France* confuta l'asserzione dei giornali prussiani che il Gabinetto di Berlino sia estraneo all'affare di Hohenzollern. Dice che questa è una vera cospirazione diplomatica ordita da Prim e da Bismark. Ricorda le precedenti invasioni della Prussia, e termina dicendo: " Lasciamo dunque i sotterfugi, se la Prussia, smascherata nei suoi disegni, li disconfessa rifugiandosi dietro la dichiarazione d'ignoranza, è bene che tutti sappiano che essa indietreggiò semplicemente dinanzi le conseguenze della sua ambizione nel giorno in cui la Francia stanca si drizzò innanzi ad essa. "

Il *Moniteur* dimostra che Prim e Bismark si sono uniti per turbare la pace d'Europa; soggiunge che la Francia non ha più che a comprendere la parte di difensore dei diritti regolari e della giustizia internazionale; consiglia il Governo di non avere la minima esitazione perchè il paese è con esso e l'Europa ci dà ragione.

Si smentisce la voce che Olozaga sia partito per Madrid.

BERLINO, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: " La stampa francese si è troppo precipitata. La questione della candidatura di Spagna dipende dalla decisione delle Cortes e non dai desiderii e dalle inquietudini dell'estero. I Governi tedeschi ed il popolo tedesco non hanno alcun motivo d'immischiarsi in una questione interna della Spagna. La Germania si terrà neutrale. Vuolsi d'altra parte prendere un'altra attitudine consigliando, minacciando o imponendo? Lo si tenti. Noi non vi metteremo mano. "

VIENNA, 8. — Cambio su Londra 121 70.

PARIGI, 9. — Il *Journal Officiel* dice che le [illegible] notizie della China venute per la via di [illegible] non hanno alcun carattere ufficiale. Grammont si affrettò di prendere informazioni per la via più breve, cioè col telegrafo russo, e gli fu risposto da Pietroburgo che il Governo russo non aveva ancora ricevuto alcun avviso fino al 7 del corrente.

MARSIGLIA, 8 ritard. — Notizie da Tolone confermano che si stanno ivi prendendo alcune misure di precauzione. Si lavora attivamente per armare sei vascelli di trasporto. È smentito che essi siano destinati per la China. Si assicura invece che questi trasporti possano essere destinati a condurre in Francia il fiore del nostro esercito d'Africa.

Parigi, 8

Chiusura della Borsa	7	8
Rendita francese 3 0/0	71 30	70 50
» italiana 5 0/0	56 65	55 40

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *La Scommessa* — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Le dita d'oro di una fata*.

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Yorick*.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'**ORO**, il

GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE Via dei Banchi, num. 5 – FIRENZE

è in grado di fare sui prezzi finora praticati grande riduzione

Macchine da cucire per uso di famiglia, sarta, cucitrice in bianco.

Macchine a doppio filo con tavola.

Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica tedesca) . . . . L. 160
Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica inglese) . . . . L. 200
Sistema Wheeler e Wilson argentata e con mobilia . . . . . . L. 240
Sist. Howe n. A (fabb. ingl.) » 180

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Wheeler e Wilson n. 3 L. 240
Macchina idem n 2. . . . . » 275
» » n 1. . . . . » 290
» AMERICANA ed ORIGINALE El. How J.r n A. » 230

Macchine a mano.

Macchina *La Cucitrice* . . . L. 100
» *La Princesse*. L. 125 e 150

Macchina *La Silenziosa* n. 1 . L. 60
» » n. 2 . » 80

Macchine da fare calze di Lamb Stati Uniti d'America L. 480. Con questa Macchina si puo fare da 20 a 30 paia di calze al giorno.

Macchine per Sarti

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE El. Howe J.r n. B . . L. 280
Macchina inglese sistema Howe » 220
» AMERICANA ed ORIGINALE El. Howe J.r n. C. . . . . » 330
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca » » 240
» *La Navette* . . . » 225

L'UNIVERSALE. Macchina americana da cucire e da fare occhielli, colla quale si puo fare 4 occhielli in un minuto nelle stoffe piu fini come nelle grossolane, con o senza buco o ripieno . . . . » 480

Macchine per Calzolai e Valigiai.

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Weed . . . . L. 290
» idem El Howe J r . » 330
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca id. » 240
» *La Navette* . . » 225
» PATENT ELASTIC a braccio, munito col nuovo pressore vibrante per lavorare in qualunque direzione e volontà dell'operatore: la stessa è costruita a braccio per poter finire gli stivali ed anche per poter cucire nuovi elastici su vecchi stivali e di fare qualunque riparazione.

Macchina tedesca . . . . . » 290
» inglese N. A. . . . » 350
» » N. B. . . . » 380

Si mette in guardia il pubblico contro certe contraffazioni di Macchine da cucire poste in vendita da alcuni, male imitate, e talvolta persino col timbro e il nome della fabbriche Wheeler e Wilson et El. Howe J.r allo scopo di coprire l'illegale loro speculazione, e perciò il compratore d'una Macchina da cucire è consigliato di farsi dichiarare sulla fattura: venduta e garantita per vera americana ed originale.

Collocamento sicuro di Capitale.

SOCIETÀ GENERALE

DEI

Guani e Pescherie del Nord

COMPAGNIA ANONIMA: CAPITALE SOCIALE: **SEI MILIONI** DI FRANCHI

SEDE DELLA SOCIETÀ - VIA TURBIGO, N. 62 a PARIGI

Emissione di 12,000 Azioni di 500 Franchi

(AMMORTIZZABILI)

che rendono più del 14 0/0 di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borsa di Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei signori DUMAS, BOUSSINGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L'IMPERATORE ha fatto dono di **CENTO MILA FRANCHI**

al Signor Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE. Signor LEFEBVRE-DURUFLÉ, G. C. ✠ Senatore.

Signor J. A. BARRAL, O. ✠ ✠ fondatore e Direttore del *Journal de l'Agriculture*, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'Incoraggiamento, ec.
Signor BELIN, ✠, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna. Sindaco di Brie-Comte-Robert.
Signor BELLA, O. ✠ ✠ ✠, già Direttore della Scuola Imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ecc.
Signor NATALE GIACOMO LEFEBVRE-DURUFLÉ G. C. ✠ proprietario, senatore, già Ministro di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici.
Signor O LEROY DE KÉRANIOU ✠, già capitano di lungo corso.
Signor G. RANDOING O. C. ✠ già deputato e membro dei Consigli generali delle Manifatture e del Commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.
Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già vice-console di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agriculture*.

Consulenti legali.

Signor RAVETON, Avvocato alla Corte Imperiale di Parigi. | Signor WALKER, accettato dal Tribunale di Comm. di Parigi.

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor F. ROHART, *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1° Per la sua indole di pubblica utilità — 2° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla e che la proteggono — 4° Per le simpatie del capo dello Stato, S. M. l'Imperatore, che permette di sperare per questa nazionale impresa l'aiuto morale, se non materiale, del Governo — 5° Finalmente per i grandi benefici che assicura agli Azionisti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse a 500 franchi;
Esse producono l'interesse fisso del 6 0/0, godimento dal 1° luglio 1870;
E un dividendo minimo di 8 0/0;
Ossia un totale del 14 0/0;
Ovvero 70 franchi ogni azione di 500 franchi.
I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0/0 annuo per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

I versamenti si faranno nel seguente modo:
25 fr. all'atto della sottoscrizione;
100 fr. alla ripartizione;
125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'assemblea generale.
TOTALE: 500 franchi.

La importante **SOCIETA' RICHER** che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degl'ingrassi ha sottoscritto per anticipazione per **CINQUANTAMILA FRANCHI.**

La Sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 Luglio 1870

a **Firenze** presso i signori B. DE LA CHAPELLE e COMP., Banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambiavalute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come denaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1° luglio, i *coupons* della rendita francese e i diversi *coupons* scaduti dei vari imprestiti italiani pagabili a Firenze.

PROFUMERIA ORIZA

Inventata da L. LEGRAND, profumiere.

CREMA-ORIZA di *Ninon de Lenclos.*
SAPONE-ORIZA.
ESSENZA *Oriza e Oriza Lys.* Nuovo profumo concentrato dei più in moda per il fazzoletto.
ORIZA POWDER *Fiore di riso della Carolina.*
ORIZA-LACTE.
ACQUA TONICA QUININA LEGRAND E POMATA AL BALSAMO DI TANNIN.

TINTURA PER ECCELLENZA
Per restituire istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba senza danneggiare la salute e senza il timore di macchiare la pelle, si ottiene il *biondo, castagno, bruno e nero.*

Orizaline vegetale, un solo flacone in astuccio col necessario per servirsene e sua istruzione . . . L. 6 —
Orizaline generale, due flaconi in scatole col necessario per servirsene e istruzione . . . . » 6
Orizaline Pomata, un vaso in elegante scatola . . . . » 4 —
Oriza dentifrice et *poudre dentif.* » 3 —

Deposito in Firenze, negozio Compaire, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE

di Finanze, Commercio ed Industria

Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali

Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre L. **11**

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. **Num. 25.**

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Domenica, 10 Luglio 1870.** **Fuori di Firenze cent. 7.**

LA NEUTRALITÀ

COMMEDIA IN DUE ATTI

con prologo

PERSONAGGI.

NAPOLEONE	OLLIVIER
PRIM	GIORNALISTI, che parlano
GRAMONT	BISMARK, che non parla.

PROLOGO.

Napoleone solo,... che non passeggia.

Nap. - Il mondo si governa colle frasi... Quando ebbi la felice ispirazione di dire *l'impero è la pace*, mi procacciai la simpatia di tutta Europa, senza che ciò mi impedisse di fare la guerra tutte le volte che mi tornò comodo. Il vocabolo ***non intervento*** fu anch'esso fortunatissimo: chiuse agli altri la strada d'intervenire, e rimasi io solo il padrone (come direbbero i miei alleati fiorentini) del baccellaio. Ora è il momento d'inventare qualche cosa di nuovo: con questa Spagna sottosopra e con quest'armeggìo di pretendenti e di principi a spasso ho bisogno di coniare una parola nuova..., una di quelle parole che promettono molto e non mantengono nulla. (*Dopo una breve pausa*) Eureka!... l'ho trovata!... (*Suona il campanello*)

SCENA II.

Cameriere e detto.

Cam. - Maestà!

Nap. - Chiamatemi i rappresentanti della stampa indipendente... dai sarcasmi del pubblico, e dite loro che ho bisogno di vederli subito.

SCENA III.

Giornalisti e detto.

Nap. - Signori, il motivo per cui vi ho fatto chiamare è il solito, quello cioè di manifestarvi le intenzioni che non ho, ma che l'Europa deve supporre che io abbia. Dinanzi agli avvenimenti di Spagna ed all'incanto per asta pubblica, o per licitazione privata, d'un trono vacante, io intendo di serbarmi *neutrale*. Sì, o signori, la *neutralità*, da oggi in avanti, dev'essere il nuovo programma del mio Governo.

(*I giornalisti cavano di tasca un piccolo portafogli, e vi scrivono* Neutralità; *quindi partono al mezzo trotto come i soldati di Valentino nel* Petit Faust. — *Cala il sipario*).

ATTO I. — SCENA I.

Napoleone solo che non passeggia.

(*Parlando al pubblico*) È curiosa, ho passato una nottata abbastanza buona. Ho fatto dei sogni... dei sogni!... Immaginatevi, fra le altre, che ho sognato un temporale d'inferno... piombato all'improvviso sulla Germania... La grandine, grossa come ova di struzzo, aveva cancellato la Prussia dalla carta geografica... Il conte di Bismark, portato via dal vento, penzolava appeso a un ramo d'albero nella foresta di Sadowa... il vecchio re Guglielmo si era salvato a stento a bordo di una corazzata italiana: ma la corazzata, fedele alle sue tradizioni di famiglia, dopo un quarto d'ora di viaggio, aveva dato di picco in una scogliera... Che sogno!... (*abbassando la voce e con tuono d'afflizione*) peccato che i sogni non siano altro che sogni!... (*I violini d'orchestra eseguiscono un sordino*).

SCENA II.

Cameriere e detti.

Cam. - Maestà, il Barbiere di Siviglia domanda l'onore di una mezz'ora di udienza.

Nap. - Che passi.

SCENA III.

Prim, in costume di *Barbiere di Siviglia* e detti.

Nap. - Conte di Reuss! Siete voi?...

Prim. - La Maestà Vostra vorrà scusar l'ardire che mi son preso di presentarmi mascherato in questo *costume*. L'ho fatto per non essere tenuto d'occhio, e per passare inosservato fra tutti i barbieri di qualità del mondo diplomatico.

Nap. - Conte di Reuss, voi fate un gran viaggiare! tutte le settimane da Madrid a Parigi, e viceversa.

Prim. - Maestà, profitto della favorevole occasione che non ci sono più i Pirenei.

Nap. - (*da sè*) Non son padrone di dire uno scherzo, chè subito lo pigliano sul serio.

Prim - (*con affetto leggermente asmatico*). Prima d'ogni cosa, sire, come va la salute?

Nap. - (*scrollando il capo*) Così, così: i soliti incomodi: gotta, vescica e occupazione di Civitavecchia...

Prim - (*colla convinzione di dire una bugia*). Per altro l'aspetto è eccellente.

Nap. - Tutt'insieme, non posso lamentarmi. Ieri alla Borsa dicevano che stavo benino: oggi invece gli agenti di cambio hanno riscontrato un leggiero peggioramento. Credetelo, caro conte, è una gran miseria quella di aver la propria salute *cotizzata* sul listino dei valori pubblici. Io sono l'unico malato in Francia che, per un certo riguardo agli speculatori, bisogna che si faccia tastare il polso soltanto dopo la chiusura di Borsa.

Prim. - È una delicatezza che vi onora.

Nap. - Ma parliamo di noi: che notizie ci recate?

Prim. - Le solite: si cerca un re.

Nap. - Lo troverete. Sapete il proverbio: chi cerca, trova!...

Prim. - Speriamolo: non posso per altro dissimulare, sire, che i re cominciano a diventare un articolo piuttosto raro sui mercati di Europa.

Nap. - Ci sono troppe richieste! E le Cortes che cosa fanno?

Prim. Una gran confusione: par di essere in Palazzo Vecchio, a Firenze.

Nap. E non avete nessuno in vista?

Prim. Avanti di prendere un impegno... di correre una parola, si vorrebbe conoscere come la pensa la M. V., per non trovarsi dopo a qualche dispacere.

Nap. Dispiacere? E di che? Voi già sapete che io rispetto la volontà dei popoli; e che dinanzi alla rivoluzione spagnuola intendo serbare un'assoluta nutralità. Sceglhete; e la vostra scelta sarà indiscutibile.

Prim - (*tastando il terreno*). C'è qualcuno che vorrebbe la repubblica...

Nap. Conte di Reuss, non mi parlate di repubbliche. Io tollero quella degli Stati Uniti, perchè sono amico personale del presidente Grant, e sincero ammiratore delle flotte americane.

Prim. Allora pensiamo a un re. Un Borbone...

Nap. Borbone mai; voi non potete ignorare che sono vent'anni che lavoro per distruggere questi funghi del diritto divino.

Prim - (*abbassando gli occhi*). Il principe di Montpensier...

Nap. - (*frenando a stento un'esplosione di collera*) Malcauto spagnuolo! Voi studiate tutti i mezzi per essere messo fuori dell'uscio? Un Orléans a Madrid, ora che non ci sono più i Pirenei?...

Prim. Calmatevi, sire; ho scherzato. Passiamone in rassegna qualcun altro: per esempio, un rampollo di Casa Savoja... il Principe Tommaso...

Nap. È troppo giovine.

Prim. Allora il Principe di Carignano.

Nap. È troppo vecchio... (*da sè*) eppoi questi italiani fan tutti, di nascosto, all'amore colla Prussia.

Prim - (*mortificato*). Maestà: sono dolente che sia morto il re Teodoro, il Negous d'Abissinia, perchè mi pare che sarebbe stato l'unico candidato, senza eccezione, al cospetto vostro.

Nap. - Dunque, caro Prim, siamo intesi! A me non resta altro che ripetervi ciò che vi ho detto in principio; cioè, che io rispetterò sempre la volontà sovrana del popolo spagnuolo, e che serberò in quest'affare un'assoluta ***neutralità*** (*da sè*) semprechè, beninteso, mi faccia comodo di serbarla!... Addio.

SCENA IV.

Prim, poi un Commesso viaggiatore.

Prim (*dimenticandosi per un momento di essere un grande di Spagna, si gratta modestamente il capo: e fa per uscire.*)

Comm. (*con accento prussiano*) - Signore una parola.

---

(23) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 24)

IV.

L'agente Bulmer (*della polizia segreta*)
al signor Pendril.

Scotland Yart, 29 settembre 1846.

Signore

Il giovane di studio che venne a cercarmi da parte vostra mi fece sapere che le persone interessate alla ricerca della ragazza fuggitiva desiderano avere qualche notizia. Sono stato subito a cercarvi ma non ho avuto mai il piacere di potervi incontrare, e siccome mi è sommamente difficile ritornare da voi, permettete che vi scriva per raccontarvi a che punto è l'affare.

Mi dispiace però dover cominciare col dirvi che non abbiam fatto per ora molti progressi. La traccia della ragazza che scoprimmo quasi otto giorni fa è sempre la sola che abbiamo. Pare a prima vista che la cosa sia molto semplice, ma che qualcuno ci si provi e vedrà che è proprio un vero problema.

Ecco a che ne sono le cose:

Abbiamo seguitato la signorina fino a casa dello agente teatrale di Bow-Street. Sappiamo che assai di buon'ora, nella mattina del 23, quell'agente fu invitato mentre si vestiva a scendere le scale per parlare a una signora che stava in carrozza all'uscio di strada. Sappiamo che avendo fatta vedere la carta di visita dal signor Huxtable a quell'agente, costui vi scrisse sopra col lapis l'indirizzo attuale dello stesso signor Huxtable, e che si sentì poi la voce della signorina ordinare al cocchiere di portarla alla stazione. Sappiamo che partì col treno delle nove, e le abbiamo mandato gente dietro. Così potemmo assicurarci che verso le due e mezzo la si presentò a casa del signor Huxtable — (egli era uscito per caso e non doveva tornare che verso le otto di sera). — Sappiamo finalmente ch'ella non si è più fatta vedere.

Il signor Huxtable afferma che in tutto il giorno non l'ha potuta vedere. E di qui nasce una prima questione. Si può credere al signor Huxtable?... Ho preso con gran cura tutte le possibili informazioni sul suo carattere, e ne so sul conto suo quanto ne potrebbe sapere egli stesso... forse piuttosto un po' più che un po' meno. Ora, secondo le mie informazioni, noi possiamo perfettamente fidarci della sua parola. Per quanto mi consta, Huxtable è un perfetto galantuomo.

Ecco dunque che a questo punto l'affare s'imbroglia.

La signorina ha lasciato certamente Londra con uno scopo ben definito. Invece di correr diritta a questo scopo, la si ferma e ne rifugge proprio al momento di raggiungerlo. Perchè s'è fermata?... dove s'è fermata?... Cerchiamo di rispondere.

Non credo prima di tutto che le sia seguito nessuna disgrazia. Le disgrazie, novantanove per cento, si rivelano da sè. Piuttosto suppongo ch'ella sia capitata alle mani di una o più persone interessate a fornirle un nascondiglio ben custodito e abbastanza astute per non farsi scuoprire. Non saprei per ora indovinare se è volontariamente o costretta dalla forza che la ragazza s'è data nelle mani di cotesta gente. Non voglio per ora far nascere fallaci speranze, nè suscitare vani timori. Vedremo, spero, tra poco.

Ho lasciato un mio sottoposto in agguato, e in continua e attiva comunicazione colle autorità cittadine. Ho avuto cura nello stesso modo di fare affiggere e spargere in gran numero gli avvisini stampati, che offrono una ricompensa a chiunque sapesse dare notizie della fanciulla. Finalmente ho disposto le cose in modo che tutti i cartelloni dei teatri di provincia mi passino sotto gli occhi, e tutti i componenti le compagnie drammatiche siano veduti e riconosciuti. Qualche anno fa una cosa simile sarebbe costata un occhio della testa. Fortunatamente per noi i teatri di provincia fanno in questo momento cattivissimi affari, e sono chiusi in gran parte, meno alcuni nelle grandi città. Non è stato dunque nè troppo difficile nè troppo dispendioso il farli attentamente sorvegliare.

Ecco l'insieme delle disposizioni che ho creduto conveniente di prendere per adesso. Se non siete della mia opinione, o se desiderate qualche cosa di più, abbiate la bontà di farmelo sapere ed io mi conformerò scrupolosamente alle vostre indicazioni. Non dispero di giungere a ritrovare la signorina e a rimetterla sana e salva nelle braccia di coloro che s'interessano a lei.

Vogliate, signor avvocato, far sapere queste cose alla famiglia, e permettete che io mi sottoscriva

Vostro servo rispettoso
ABRAHAM BULMER.

V.

Lettera anonima al signor Pendril.

Signore,

A buon intenditor poche parole. Gli amici d'una certa ragazza perdono inutilmente tempo e danaro. Il giovine di studio e l'agente di polizia messi in campagna riusciranno soltanto a provare che non son buoni a nulla. Cercano un cece in mare. Siamo già al dì nove di ottobre e non hanno ancora trovato nulla.

Sarebbe più facile che trovassero il moto perpetuo o la quadratura del circolo.

Fareste meglio a richiamare a cuccia questi bracchi che vi costeranno una bella somma, senza darvi il più piccolo resultato. Se le ricerche della polizia cesseranno... può darsi che abbiate allora, di mano della signorina, la prova ch'ella è in perfetta salute e in perfetta tranquillità.

Più vi ostinerete a cercarla, più ella resterà per voi quello che è adesso... perduta affatto, e per sempre.

(*Dietro questa lettera si leggono, scritte di mano del signor Pendril, le seguenti parole:*)

Nessuna possibilità di rintracciare l'origine di questa lettera. Bollo postale: *Charing-Cross* dentro Londra. Evidentemente la lettera è venuta di fuori indirizzata a qualche persona di fiducia, incaricata di metterla semplicemente alla posta. Maddalena stessa deve avere dettato il mio indirizzo abbastanza complicato.

Se la ragazza e i suoi... diciamo, *rapitori* o *custodi* attuali si nascondessero entro Londra, mentre la polizia li cerca fuori, avrebbero fatto fare alla lettera il cammino opposto, e me l'avrebbero fatta pervenire col bollo postale di qualche città di provincia per sviare la mia attenzione. Del resto la polizia di Londra, una volta messa sull'avviso, avrebbe subito scoperto il ritorno in città della fanciulla.

Inutile cercare di riconoscere la carta. Ella è carta comunissima che si trova da qualunque venditore.

Il carattere, la mano di scrittura, è probabilmente quella d'un uomo, ma è stata così accuratamente contraffatta, che è impossibile basarci sopra qualche congettura.

L'anonimo corrispondente, chiunque egli sia, è un uomo bene informato, e la sa lunga nell'arte di ingannare il prossimo,

Per ora nessuna notizia di miss Vanstone.

(*La lettera anonima, accompagnata dal commento del signor Pendril, fu spedita a miss Garth ed a Norah, e le due afflitte donne perdettero ogni speranza d'avere mai più novelle sicure della povera Maddalena.*)

FINE DELL'INTERMEZZO.

(*Continua*)

Prim. - Parlate.

Comm. - Nascosto dietro quella portiera, ho udito ogni cosa. Ebbene, io sono la vostra provvidenza.

Prim. - Ma chi siete, in grazia?

Comm. - Io sono un commesso viaggiatore, e viaggio per conto della casa Bismark e compagni. Voi avete bisogno di un re, non è vero? Ebbene la mia casa ne ha un grande assortimento: vi potete abbellire. Abbiamo dei Re di una stoffa eccellente, che son buoni per tutte le stagioni e per tutti i climi. Mi dispiace di non aver portato meco il campione. Volete un Leopoldo di Hohenzollern, proprio nuovo di zecca?

Prim - (*confuso*). Vediamolo.

Comm. - C'è poco da vedere: vi fidate di me? è il re che vi ci vuole

Prim. - E le condizioni?

Comm. - Pigliatelo: e ci accomoderemo dopo. Con voi non mi voglio guastare: è il primo affare che facciamo insieme, e spero di farne degli altri. Dunque ve lo spedisco?

Prim. - Sì, speditelo... ma a piccola velocità...

Comm. Beninteso, colle spese di porto a vostro carico.

Prim. E salvi i diritti di senseria (*cala il sipario*).

ATTO II.

Napoleone solo, che non passeggia.

Nap. Un principe prussiano sul trono di Spagna!... E il mio ministro a Madrid non ne sapeva nulla!... Questo fatto mi prova sempre più che la diplomazia francese, quando non è la prima del mondo, è per lo meno l'ultima.

SCENA II.

Gramont, Ollivier e Napoleone.

Nap. Signori, qui non c'è tempo da perdere!... Voi, duca di Gramont, andate al Corpo legislativo, e dite che assolutamente non voglio a Madrid un principe prussiano; e che, occorrendo, farò la guerra; e (*volgendosi a Ollivier*), pigliando la parola dopo il vostro onorevole collega, aggiungerete che assolutamente io non voglio a Madrid un principe prussiano; ma che in ogni modo la pace non sarà turbata.

Oll. Sire: ma se la volontà del popolo spagnuolo...

Nap. Io rispetto la volontà sovrana di tutti i popoli... quando fanno a modo mio.

Gram. Capisco... ma il principio di neutralità, così altamente proclamato...

Nap. Io non conosco che una sola *neutralità*: quella che impedisce agli altri di mescolarsi negli affari miei!...

(*Tablò e fuoco di bengala. — Cala il sipario*).

C.

Si pregano quelli Associati, il cui abbonamento scade col 16 del corrente mese, a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza, e ciò a scanso di ritardi e di interruzioni. Il miglior mezzo per abbonarsi è di mandare un vaglia postale alla Amministrazione di *Fanfulla*, Firenze.

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* morirà nell'impenitenza finale!

Dopo d'aver rifiutati ostinatamente i noiosissimi cento quaranta milioni (malgrado l'aumento fino a cencinquantanove) offerti da Mezzanotte, respinge sdegnosa gli altri settantacinque che il deputato Comin ha mandati al *Pungolo* di Napoli, e che questi ha prestati al Banco per la famosa operazione Servadio!...

***

Intanto, volere o no, la sinistra ha già i 140, più i 19 aggiunti, più i 75 di Comin!...

In tutto 234 milioni a sua disposizione.

***

E più un milione di garanzia, depositato dal predetto Comin nelle casse del Banco a Firenze... e da questo non ricevuto!

Totale generale: 235 milioni!!!

Ancora un piccolo sforzo e il corso forzoso è tolto, l'idra morta, il bengala acceso, il sipario calato... e molte mediazioni intascate.

***

Però l'*Opinione* farà bene a non ripetere per i settantacinque milioni la storia dei cenquaranta.

Li prenda in santa pace, e non ci metta più nel pericolo di sentirne parlare per due mesi!

***

La venuta della *Sinistra* al potere è imminente.

Oltre ai preparare i milioni preparano la politica.

Da dieci o quindici giorni la *Riforma* tratta la questione *madre* della occupazione francese. E ieri, Corte ha domandato di interpellare il Ministero sulla politica verso Roma.

Questa volta ci siamo davvero...

***

La *Riforma* dice che la sinistra per essere logica sosterrà la neutralità nel conflitto per la corona di Spagna.

Di fatti chi vive sempre nella morale e chi scappa sull'Aventino per non combattere è nato neutro.

***

Quanto al terzo partito... ci pensa.

E la Destra?...

Non ci pensa più. Ha fatto procura a Napoleone III.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

9 luglio, ore 12 30.

PS. messo avanti.

Principio col dichiarare che nessuno nella tribuna della stampa ha capito un'acca della discussione, forse per non far scomparire molti membri e la Presidenza.

***

Si discutono i compensi riservati ai comuni in cambio dei centesimi!... ma, Dio mio, che discussione!

Un vero *défilé*, un mercato, una esposizione di emendamenti, di controproposte e di aggiunte e di soppressioni!...

Per queste modificazioni gli articoli cambiano di posto e di politica ad ogni momento, come se fossero onorevoli candidati al portafoglio.

Il 3° diventa 2°, il 7° diventa 9°, il 10° diventa 11°, il 12° si leva... e avanti così!

Il presidente non dice più altro che un numero e un *scilenssiu*, e poi un altro numero e un altro *scilenssiu*... come alla tombola di Bologna!...

***

Dalle 3 alle 3 1[2, per spazzare il terreno da tante proposte, il presidente ordina la manovra delle alzate e sedute.

I deputati per un po' obbediscono tutti, poi molti trovando che a 30 gradi si può far meglio che alzarsi e sedersi al comando, se ne stanno in piedi in testa alle file degli scanni a guardar la manovra.

Presidente. Prego i *scignuri* deputati che sono *in cima ai banchi* ad alzarsi o ad essere seduti...

***

Siamo all'articolo 12, divenuto l'articolo 13... manco male!

Rudinì (della Commissione), Robecchi, Minghetti, e Nobili prendono parte alla discussione. Intanto Valerio va a misurarsi al banco dei ministri.

***

Entra Visconti Venosta. Oliva, (della *Riforma*) va a parlargli. Probabilmente gli chiede perchè si lascia all'*Opinione* il monopolio delle notizie estere. Il ministro gli risponde guardandolo con occhi vitrei che Hohenzollern è un principe prussiano e che Bismark monopolizza i troni vacanti.

***

Dio buono! Come dorme Boncompagni!... Da Filippo II in giù non s'è più svegliato. Vedo anche dormire uno sopra lui che si è assopito sopra un libro di poesie. È certo che se non chiude il volume, non si desta più.

Sospetto che le poesie siano sue... per questo capirete... non posso dir chi è...

Rudinì propone, d'accordo con Finzi e a nome della minoranza della Commissione, che a datare dal 1° gennaio 1871 lo Stato ceda alle provincie quindici centesimi della tassa sui fabbricati.

***

Il presidente chiama a sè l'onorevole Visconti Venosta e gli comunica due carte. Siano interpellanze?

Nella tribuna si dice che in fatti Nicotera vuole interpellare sulla Spagna, e Corte su Roma.

La Sinistra prepara il programma estero ad uso dei popoli zucconi.

***

Alle cinque abbiamo il solito incidente. - Valerio che domanda la sospensiva e il solito starnuto omerico del generale La Marmora.

Quattrini si sveglia in soprassalto... poveretto! dormiva come un marengo!

***

Messa ai voti la proposta Rudinì-Finzi, votano per essa il centro sinistro, la sinistra e gran parte della destra.

Votano contro: il Ministero, la maggioranza della Commissione, il centro destro, e della sinistra il solo Rattazzi.

***

Si osserva la singolarità del caso... Rattazzi solo contro la sinistra tutta è in favore del Ministero... e se ne ride di cuore.

Gli onorevoli Rattazzi e Sella scambiano segni e saluti. Ciò non impedisce che la proposta Rudinì, malgrado la Commissione, Rattazzi e i ministri, sia votata dalla Camera.

***

Presidente. Onorevole Robecchi!... onorevole Fenzi!... cioè... onorevole Robecchi!... no! onorevole Fenzi... ha la parola per svolgere...

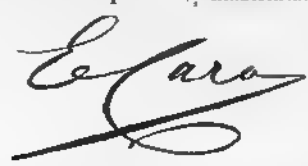
Voci. Ha svolto! ha svolto... A domani!.. a domani!... a lunedì!...

La seduta finisce alle 5 1[2 di prepotenza.

***

NB. Hanno dormito gli onorevoli Cosenz, Corsini (malgrado il solletico di Cagnola Carlo), Fogazzaro, Annoni, Verga (seguito del sonno di ieri), Piccoli, Morelli Salvatore, Pianciani, Rossi Michele, Pissavini, Costa, Busi, De Boni...

Avevano sonno Guiccioli, Garzoni ed il presidente.

Fecero dormire... Ah! perdinci, finiamola!...

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— L'onorevole Nicotera e l'onorevole Corte hanno presentate due interpellanze, il primo sulla questione spagnuola, il secondo intorno all'affermazione del signor Ollivier sulla occupazione di Roma.

— L'*Economista d'Italia* afferma positivamente che il Consiglio dei ministri ha deciso di serbare assoluta neutralità nella questione nata tra la Prussia, la Francia e la Spagna.

— Lo stesso giornale smentisce la notizia divulgata del prestito contratto dal Banco di Napoli. Le trattative continuano.

— Il *Pungolo* smentisce la voce corsa che nel massacro di Pekino fossero stati uccisi anche alcuni italiani.

— I mulini dei contorni di Cuneo sono chiusi da quindici giorni, dice la *Sentinella delle Alpi*. I mugnai andarono a Cuneo per esporre al sindaco le loro ragioni.

ESTERO.

— Diamo il sunto del dispaccio che, secondo il *Gaulois*, il signor di Gramont ha spedito al Gabinetto di Madrid:

« La Francia spera che la Spagna non vorrà scegliere il *solo* candidato che le può essere assolutamente sgradito. Il Governo francese ricorda al Gabinetto di Madrid che ha contribuito allo stabilimento del Governo provvisorio, vietando ai rifugiati carlisti e ad altri di entrare nel territorio spagnuolo. »

— Nel caso che si persista nella candidatura dell'Hohenzollern, gli spagnuoli temono che il Governo francese accolga benevolo i due cubani, generali Querada e Armas Cespedes, inviati a Parigi per difendere la causa degl'insorti, la qual cosa significherebbe per la Spagna la perdita delle Antille.

— Il *Français* dice che la flotta della Confederazione del Nord è partita per le acque del Mediterraneo, e aggiunge che un tal fatto ha in questo momento un interesse particolare.

— Secondo il *Golos* gli Czechi che dimorano a Pietroburgo, dopo che sia proclamata la infallibilità del papa, hanno deciso di passare alla religione ortodossa.

— Secondo la *Presse*, il Governo francese respinge assolutamente qualunque proposta di conferenza, e vuole che la questione dell'Hohenzollern si tratti direttamente tra la Francia da un canto e la Prussia e la Spagna dall'altro.

— Le tristi notizie della China, dice il *Peuple Français*, costringono a fare una pronta ed efficace vendetta. Fortunatamente abbiamo nei mari dell'Indo-China delle forze navali che probabilmente basteranno all'uopo.

— Secondo il *Mémorial diplomatique*, l'ambasciatore francese a Berlino, signor Benedetti, e il signor Mercier, ministro di Francia a Madrid, sarebbero richiamati, perchè nè l'uno nè l'altro hanno saputo informare il loro Governo della candidatura dell'Hohenzollern.

FRA LE QUINTE.

Qualche notizia fresca su i nostri autori drammatici.

Il povero Luigi Alberti, l'autore del *Pietro e la Gente Nuova*, è stato seriamente indisposto. I suoi amici numerosissimi gli fecero buona compagnia e sperano vederlo presto completamente guarito.

***

Il Torelli, l'Achille dei nostri autori (così giovane e già Achille!), è di ritorno in patria ove si prepara a nuove lotte.

Egli ha seguito un corso di rappresentazioni della compagnia Morelli a Udine; ove quella compagnia drammatica ha dato quasi tutto il repertorio Torelliano.

***

È inutile il dire che la presenza dell'autore ha fatto aumentare del 50 per cento gl'incassi della compagnia. È ottimo consiglio per un autore quello di farsi conoscere personalmente.

***

A meno di avere il personale del Montignani, ordinariamente la simpatia dell'autore *stringe* sempre un pochino sul lavoro.

Il pubblico è un animale che va carezzato.

***

Goldoni lo sapeva bene anch'egli, e comunque fosse un grand'uomo, si faceva scritturare dalle compagnie drammatiche, e le seguiva come il suggeritore ed il lumaio.

***

Non sarebbero autori drammatici se non avessero qualche *ficelle* in saccoccia.

***

Ritornando al Torelli, mi dicono che il lavoro ch'egli ci prepara per l'inverno abbia per titolo: *La Nonna*; ed a quanto pare sarà dato dal Morelli al nostro teatro Niccolini.

Me ne rallegro col pubblico, coll'impresario e con l'autore.

***

Anche il Costetti prepara un nuovo dramma, che probabilmente vedrà la luce sulle scene del teatro delle Loggie in novembre, recitato dalla Compagnia Giacinta Pezzana.

Il titolo di questo lavoro, per quanto io ne so, sarebbe: *Il conte Lanteri*.

***

Chi sia poi questo conte, e che cosa faccia, io non ve lo saprei proprio dire.

***

Il silenzio drammatico, che il Costetti serba da più d'un anno, non è stato effetto di pigrizia, ma un concentramento di forze. Ed infatti, oltre alla commedia di cui ho parlato, il Costetti darà probabilmente in questi giorni una sua nuova commediola in versi, che sarà recitata in occasione della inaugurazione d'una Arena della Società filodrammatica dei Fidenti.

Questa commedia, che io credeva dovesse portare il titolo: *La trasfigurazione d'un marito*, adesso pare si presenti al pubblico sotto il nome di *Nubi d'estate*.

Mi piace di più.

***

E, giacchè siamo a parlare del Costetti, vuotiamo addirittura il sacco annunziando il suo prossimo matrimonio con una gentile e colta signorina delle Romagne.

È il caso di fargli i nostri augurii, e glieli facciamo di cuore.

Il suggeritore.

SPIGOLATURE

*** A Napoli, in piazza Cavour, tra non molto si edificherà un nuovo teatro, destinato alla musica buffa, e sarà chiamato *Teatro Petrella*.

*** La città di Oronville in California è stata completamente distrutta da un incendio.

*** Gli Stati Uniti hanno concesso venti milioni di ettari di terreno per costruire una ferrovia dal Lago Superiore alle rive del Pacifico. I lavori cominceranno subito.

*** L'*Italia* di Napoli annuncia la scoperta fatta a Pompei di cinque flauti antichi di argento e di avorio, che non sono molto differenti dai moderni.

*** La gomena che unisce Algeri a Marsiglia dice la *Gazette du Midi* che andrà in esercizio il 1° di ottobre.

*** A Sampierdarena un forsennato volendo indurre una donna alle sue voglie la colpì con un martello lasciandola per morta; poi tentò di tagliarsi la gola con un rasoio. La donna guarirà, ma l'aggressore è in grave pericolo.

*** Il castello di Blois, ove si terranno tra poco le sedute dell'alta Corte di giustizia per giudicare

gli imputati della congiura contro la vita dell'imperatore, ha molta importanza nella storia di Francia. In esso dimorò Caterina de' Medici, e nella stanza da letto del re, che si vede anche ora, spirò il duca di Guisa, detto il *balafré*, fatto assassinare da Enrico III.

⁂ Le società di ferrovie francesi ribassarono molto le tariffe per i trasporti di fieni e foraggi che tanto scarseggiano per la siccità.

⁂ La galleria per la traversata di Genova, secondo tutte le probabilità, secondo il *Corriere Mercantile*, sarà aperta nel maggio del 1871.

⁂ È giunto a Genova un nuovo piroscafo della Società Rubattino, l'*Asia*, destinato al servizio delle Indie.

⁂ La *Lancet*, giornale medico di Londra, dice che nell'ultimo disastro ferroviario a Newark è stato osservato che tutti coloro che dormivano allorquando successe lo scontro rimasero perfettamente illesi, essendo proprietà del sonno di preservare non solo dalle fratture e contusioni, ma anche dai cattivi effetti degli urti e delle scosse.

⁂ Il signor Francesco Compagnoni di Parma ha pubblicato un quadro comparativo di tutti i prestiti a premi contratti dai comuni italiani dal 1861 al 1870. In tal modo il pubblico può scegliere tra i vari prestiti e giudicare quali sono i più vantaggiosi.

⁂ Fra pochi giorni si farà a Venezia l'esperimento di un nuovo sistema di torpedini, ritrovato da alcuni ingegneri italiani. Per le esperienze si adopreranno delle vecchie navi dello Stato.

⁂ La piccola città di Nitva, vicino a Praga, è stata quasi completamente distrutta da un incendio. Sono rimaste illese sole 18 case!

⁂ Il professore Luigi Palmieri di Napoli ha inventato uno strumento, che chiama *diagometro*, col quale si conosce in modo semplicissimo se l'olio d'oliva è puro ovvero adulterato con olii di seme.

⁂ Il municipio di Messina fa pratiche presso il municipio di Torino per ottenere il trasporto delle ceneri di La Farina in Messina, sua patria.

Cronaca della Città

⁂ Ieri sera, lungo la via Aretina, fuori la porta alla Croce, presso il tabernacolo comunemente detto del *Madonnone*, si sviluppava un incendio in una vasta stalla del signor Giuseppe Erbacci, nella quale si trovavano nove capi di bestiame vaccino, oltre più di tre quintali di fieno ed una quantità di legname da costruzione. Accorse subito sul luogo il delegato di pubblica sicurezza di San Salvi, mentre si avvertivano i pompieri municipali, che con i loro carri arrivavano in tutta fretta. Intanto potevano togliersi dalla stalla le bestie vaccine, e, circoscrivendo l'incendio, questo si limitò al fieno ed al legname, producendo un danno che nel registro della questura è calcolato circa 4500 lire.

Si attribuisce la causa dell'incendio al ribollimento del fieno prodotto dal calore della stagione.

⁂ Mentre le guardie municipali hanno intrapreso una bene organizzata campagna contro i cani vaganti, le guardie di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri (la solerte e la benemerita) danno la caccia a tutti coloro che, senza arte ne parte, come si dice a Firenze, girellano la notte per la città disturbando i sonni dei cittadini, o si addormentano sugli angoli delle strade. La polizia teme che questi cantanti e questi dormiglioni non possano cambiarsi, presentandosi l'occasione, in qualche cosa di più pericoloso. Nelle due ultime notti abbiamo visto condurre diversi individui agli ispettorati di pubblica sicurezza, da dove vengono rilasciati dando sufficienti giustificazioni o presentando le loro carte in regola.

⁂ Oggi la folla non mancherà d'invadere il Politeama. Ne siamo sicuri, dopo il brillante successo ottenuto iersera dal ballo di Momplaisir *La Derâdâcy*, reso più completo dalla bella musica del Dall'Argine e dalla elegante sveltezza della signora Emma Ricci. Quadri bellissimi, ballabili ben combinati, lusso di costumi, di scenari, di messa in scena, vera finezza d'arte contribuiscono a che il pubblico resti soddisfattissimo e chiami più volte al proscenio il Fusco che ha riprodotto questo lavoro coreografico.

Un ballo come questo è quel che ci vuole per far dimenticare completamente l'insuccesso dell'opera assai mal eseguita e che terminò fra gli scherzi di poco buon genere del pubblico del loggione.

A questa prima rappresentazione assisteva un pubblico scelto e numeroso. I palchi ed i posti distinti erano al completo.

⁂ Stasera ha luogo una delle solite feste nella villa del barone Perfetti-Ricasoli fuori la Porta alla Croce.

⁂ Le notizie sulla salute del commendatore Peruzzi sono oggi migliori. Si spera che fra qualche giorno egli riprenderà il suo ufficio che aveva da alcuni giorni a causa d'indisposizione affidato al marchese Garzoni.

FATTI DIVERSI

⁂ Al doppio tunnel sotto il Tamigi, al traforo del Cenisio, a quello dell'istmo di Suez, al progettato taglio di quello di Corinto, alla vagheggiata unione dell'Atlantico col Pacifico, mediante l'apertura del canale del Nicaragua, ove non sia possibile il traforo dell'istmo di Darien, si aggiunge ora il progetto di un passaggio sottomarino attraverso lo stretto di Messina.

Il *Giornale della Camera di commercio ed arti di Messina* parla di un progetto presentato dall'ingegnere Carlo Navone, il quale, dopo dimostrata l'utilità economica, la possibilità tecnica e la solidità dell'opera, ne descrive il tracciato, la spesa, ecc.

Secondo questo progetto, la galleria avrebbe lo imbocco sulla costa di Sicilia, alla Grotta, e correndo in curva rientrante sotto le colline di sabbie e gres quaternari, entrerebbe ai Ganzirri sotto le acque dello stretto, per toccare terraferma alla spiaggia di Villa San Giovanni e sboccare ad Azzarello con un percorso totale della galleria di metri 8500 ed una pendenza non maggiore del 4 0[0 per 4250 m. sulle coste di Sicilia e 3750 m. sulle coste di Calabria.

La totale spesa di costruzione è calcolata per lire 35,568,000, quella di provviste materiale mobile per lo esercizio lire 2,032,000, e i lavori durerebbero 4 anni.

⁂ Ci scrivono *da Pavia*.

Il 1° andante la giovane ventenne Teresa B..., da Voghera, fuggì dalla casa paterna, rubando ai genitori la vistosa somma di lire 12,000, riposta in un cassetto che si rinvenne scassinato.

Dalle fatte indagini si sospettò essere fuggita con un certo M., maniscalco del luogo, ammogliato con prole.

L'indomani fu visto in Voghera l'M., ritornato, come diceva, da un piccolo viaggio. Chiamato da quel sottoprefetto, dopo lungo interrogatorio confessò la sua reità dichiarando aver lasciata la ragazza in Genova, che doveva fra poco raggiungere onde recarsi in America. Perquisita la casa dell'M., vi si rinvennero lire 1100, parte delle 12,000, che egli intendeva lasciare alla moglie per assicurarle, durante qualche tempo, il mezzo di vivere.

Dopo ciò la giustizia si è posta sulle traccie della B..., presso la quale, giusta l'asserzione dell'amante, è il resto della somma involata.

⁂ A Hampstead, nei pressi di Londra, sta scritto sopra un gran palo, all'ingresso di un campo, questo cartello:

Qui si prendono cavalli in pastura ai seguenti prezzi
Cavalli con la coda lunga . . . 3 scellini.
Cavalli con la coda corta . . . 2 scellini.

Domandate la ragione di questa singolare differenza di prezzo e vi risponderanno:

— È naturale; i cavalli con la coda lunga cacciano facilmente le mosche; ma quelli con la coda corta sono talmente tormentati da quegli insetti che non possono mangiar proprio nulla.

O popolo utilitario!

⁂ Siamo in polizia correzionale.

Un mozzorecchi di mala fama è imputato di scrocchi e di abuso di fiducia. Si difende energicamente, invoca la sua innocenza, ma il tribunale sta duro.

— Signor presidente — egli dice — io alzerei quasi la mano...

E il presidente di rimando e sorridendo

— Forse vi garberebbe più di alzare... il piede.

⁂ Le miniere di diamanti, sulle rive del Vaal al Capo di Buona Speranza, riescono a maraviglia. Cento uomini lavorano continuamente agli scavi. Fu trovato un diamante stimato 1500 sterline; vari da 200, 100; alcuni rubini bellissimi ed una turchina.

⁂ La stampa austriaca è attualmente commossa per un fatto gravissimo commesso a Varsavia contro lo Strauss, il celebre artista viennese, da alcuni ufficiali russi. Costoro riuniti ad una cena protratta fin dopo mezzanotte avevano mandato a cercarlo, ordinandogli di riunire dei suonatori per improvvisare un concerto.

Lo Strauss dichiarò che era impossibile per l'ora avanzata, e gli ufficiali lo avrebbero semplicemente bastonato di santa ragione. È un modo sommario e spiccio, ma non è andato ai versi, dicesi, all'ambasciatore d'Austria che ne chiederà soddisfazione al Gabinetto di Pietroburgo.

⁂ Alcuni sostengono che nella foresta di Bondy sia celato un misterioso tesoro. Secondo la tradizione sarebbero pietre preziose, perle, e brillanti di stupenda bellezza, chiusi in un elegante cofanetto cesellato nascostovi nella notte dal 16 al 17 gennaio 1793 da quattro gentiluomini famigliari di Luigi XVI e di Maria Antonietta, aiutati da alcuni servi che lo avrebbero tolto, per salvarlo, dal castello di Meudon. Ecco come si narra questo avvenimento. Gli autori di quella spedizione notturna credevano di potere, dopo qualche tempo, tornare in traccia del tesoro, e portarlo in luogo più sicuro, ma, inseguiti, presi e condannati, ebbero mozzo il capo, tranne un solo che potè fuggire dalla Francia. Egli era un servo: tornato in patria dopo più di venti anni corse nella foresta di Bondy in cerca dello scrigno reale, ma fatti pochi passi, comprese che bisognava desistere dalle indagini perchè i mutamenti e le trasformazioni del suolo rendevano quei luoghi irriconoscibili dopo tanto tempo. E visse quasi mendico pensando che sapeva l'esistenza di una immensa fortuna. Ma vicino a morire questo martire di nuovo genere narrò il fatto ad una sua parente che ne avvertì il demanio ed ottenne l'autorizzazione di fare scavi con la promessa di un grande indennizzo. Ma il caso strano è che un operaio per nome Faure, dice aver trovato un manoscritto che indica in *modo preciso* la situazione dello scrigno ed anch'esso ha dimandato il permesso di fare scavi, ma il demanio glie lo niega col pretesto che ha già per la stessa ragione speso più di 500,000 franchi.

Le cose sono ora a questo punto.

⁂ Il *Moniteur* ha una notizia che, se è vera, ha grande importanza:

È noto che la biblioteca della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, a Lieguitz, aveva posseduto nel medio evo un prezioso manoscritto di Tito Livio, che era smarrito da secoli.

Frattanto il dott. Kraffert, professore al ginnasio di Lieguitz, riscontrando in un inventario del 1604 la menzione del manoscritto, non disperò di ritrovarlo: infatti, dopo molti anni di ricerche in tutti gli angoli e buchi della chiesa, giunse a mettere le mani, il giorno 8 maggio passato, su questo inestimabile monumento, che contiene, a quanto dicesi, la maggior parte della quarta decade, che si credeva irreparabilmente perduta.

⁂ Il giornale ateniese *Phos* pubblica una curiosa lettera di uno dei briganti testè messi a morte. Tommaso Jioannu scrive a suo fratello:

« Fratello Nikolaki ti saluto e ti ordino di dare 50 dramme alla chiesa di San Paraskeye, nel villaggio di Simogarthi, poi 30 dramme a San Giovanni di Paleochori, 5 libbre d'olio alla Madonna di Neochori e 5 litri a San Niccola di Diori. Quando tornerai al paese dà quel che vuoi ai poveri pel riposo dell'anima mia. Ti do la mia benedizione, ma se rimane qui ti maledico...

« Fa una ghirlanda, scrivici il mio nome e incorona San Niccola nella nostra chiesa.

« Quand'ero giovane rubai i santi libri del padre Veta ed egli mi maledisse; conduci un prete che benedica la mia tomba, senza di che temo per la mia salute... »

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

BOMBAY 8. — È partito ieri sera il piroscafo italiano *India* per il Mediterraneo.

BRUXELLES, 8. — Il *Moniteur* annunzia che il Senato e la Camera dei rappresentanti vennero sciolti.

Le nuove elezioni avranno luogo il 2 agosto.

Le nuove Camere sono convocate pel 16 agosto.

CAIRO, 9. — Un corpo di truppe egiziane sbarcò nella baia di Assab, proprietà italiana sul Mar Rosso. Dopo un conflitto, hanno abbattuto la bandiera d'Italia e si sono impadronite di quel territorio.

Il vapore egiziano *Kartoum* partì da Suez per Massua con una missione segreta.

PARIGI, 9. — Assicurasi che il Belgio ha risposto favorevolmente alla notificazione fattagli dalla Spagna intorno alla candidatura del principe di Hohenzollern.

Ieri al Ministero degli affari Grammont, parlando con parecchi personaggi diplomatici, ha manifestata la speranza che l'Hohenzollern non avrebbe accettata una corona tinta di sangue prussiano spagnuolo e francese.

Credesi che Benedetti giungerà oggi ad Ems.

MADRID, 9. — L'*Epoca* dice che la dignità del popolo spagnuolo è ancora salva e che soltanto il Gabinetto è compromesso. Soggiunge: siamo ancora in tempo di ascoltare la voce unanime dell'Europa e di arrestarci sulla via di ingiustificabili avventure. L'acconsentire che la questione della elezione del monarca sia convertita in una questione internazionale sarebbe lo stesso che abdicare al diritto di risolverla noi stessi.

I dispacci di Parigi producono qui una grande sensazione.

PARIGI, 9. — Dopo Borsa la rendita francese si contrattava a 69 25 e l'italiana a 54 15.

Alla sera sul Boulevard, la rendita francese si contrattò prima a 69 15, poi a 69 60, per terminare a 69 52. L'italiano contrattossi a 54 30; il turco a 46 20; l'esteriore spagnuolo a 26 93.

VIENNA, 9. — Cambio su Londra 121 30.

PARIGI, 9. — Assicurasi che Gramont ed Ollivier siano andati a Saint-Cloud.

TRENTO, 9. — Le elezioni dei collegi rurali del Trentino, per la Dieta d'Innsbruck, fatte oggi, riuscirono tutte favorevoli al partito astenzionista.

PARIGI, 9. — Corpo legislativo. — Rispondendo a Girault, Gramont dice che il Governo non ha ricevuto sull'affare della China altre informazioni fuori di quelle che furono date nel *Journal Officiel*, per conseguenza egli domanda che la discussione sia aggiornata.

L'incidente non ha seguito.

Garnier-Pagés legge il progetto per una riforma del diritto delle genti, specialmente per la libertà assoluta dei mari anche in tempo di guerra. Questo progetto fu dichiarato d'urgenza.

CONFINI ROMANI, 10. — Il papa dichiarò formalmente ai vescovi che il Concilio non verrà sospeso.

Credesi sempre che la promulgazione avrà luogo il 17, e che la formola officiale sarà mantenuta.

Parecchi padri della minoranza, tra i quali monsignor Dupanloup, vogliono partire prima della promulgazione.

PARIGI, 9. — La *France* dice che non essendo giunta a Parigi alcuna comunicazione dalla Prussia, il Governo incaricò Benedetti di andare ad Ems per domandare al Re una risposta. Questa è attesa per domani sera o per lunedì mattina. Se essa non sarà soddisfacente, verranno prese immediatamente misure militari. Le misure di precauzione sono diggià prese. Appena si conoscerà lo scioglimento diplomatico, è intenzione del Governo di far conoscere alla Camera la situazione e la sua decisione, nonchè di domandarle i sussidi.

Si assicura che la notificazione del Governo spagnuolo circa l'accettazione del principe di Hohenzollern fu accolta dappertutto freddamente, ad eccezione del Belgio.

Assicurasi che la Prussia prenderà oggi una decisione.

MADRID, 8. — L'*Imparcial* pubblica le dichiarazioni fatte da Sagasta a Mercier.

Sagasta si lamenta che il Governo francese abbia combattuto successivamente tutte le candidature per favorire il principe Alfonso; nega che la Spagna segua la politica della Prussia; deplora le suscettività della Francia; dichiara che la Spagna si sforzerà di condurre a buon termine i progetti che crederà convenienti, senza che il desiderio della pace le faccia dimenticare la sua dignità e il diritto di costituirsi con una completa indipendenza.

MADRID, 9. — Il Governo spagnuolo ha autorizzato i suoi rappresentanti all'estero di smentire categoricamente che la candidatura del principe Leopoldo sia stata preparata con una idea ostile alla Francia o al suo Governo, e che Prim si sia indirizzato a Bismark per ottenere il consenso del re di Prussia. Le trattative furono intavolate esclusivamente col principe Leopoldo senza alcuna comunicazione con Bismark.

Fu spedita ai rappresentanti della Spagna all'estero una nota esplicativa, la quale confuta tutti i malevoli attacchi diretti contro Prim.

BERLINO, 10. — Assicurasi che il Re di Prussia, il quale altre volte ha sconsigliato il principe di Hohenzollern di accettare la candidatura del trono di Spagna, non fu consultato nelle circostanze attuali.

Corre voce che il Governo federale ricusi di pronunziarsi prima della votazione delle Cortes.

BERLINO, 10. — La *Gazzetta della Croce* disapprova altamente le parole di Gramont. Dice che questi, nella sua qualità di ministro degli affari esteri di Francia, dovrebbe sapere che il Re Guglielmo, la Prussia, e la Confederazione del Nord non hanno alcun interesse che il principe di Hohenzollern monti sul trono di Spagna.

La *Gazzetta* soggiunge: "Il ministro degli affari esteri di una potenza amica non deve accusare la Prussia. Dove essa turba l'equilibrio dell'Europa? Gramont sa inoltre che il principe di Hohenzollern non è un principe prussiano della famiglia reale. Il re di Prussia ha sconsigliato il principe di accettare la Corona, ma se l'Hohenzollern l'avesse dalle Cortes, sarebbe il caso di congratularsene sinceramente colla Spagna. D'altra parte, termina dicendo la *Gazzetta*, a noi non importa più questo affare, e speriamo che la Francia saprà presto apprezzare la posizione neutrale della Prussia in tale questione."

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *La Scommessa* — Ballo: *Nelly*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Gli Esposti*. Ballo: *La Derâdâcy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Missione di donna*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il romanzo di un giovane povero*.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Gran festa campestre, con estrazione di una tombola a benefizio dell'Istituto per i fanciulli ciechi.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'**ORO**, il

GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE - Via dei Banchi, num. 5 - FIRENZE

è in grado di fare sui prezzi finora praticati grande riduzione

Macchine da cucire per uso di famiglia, sarta, cucitrice in bianco.

Macchine a doppio filo con tavola.

Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica tedesca) . . . . L. 160
Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica inglese) . . . . L. 200
Sistema Wheeler e Wilson argentata e con mobilia . . . . . . L. 240
Sist. Howe n. A (fabb. ingl.) » 180

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Wheeler e Wilson n. 3 L. 240
Macchina idem n. 2. . . . . » 275
» » n. 1. . . . . » 290
» AMERICANA ed ORIGINALE El. How J.r n. A. » 230

Macchine a mano.

Macchina *La Cucitrice* . . . L. 100
» *La Princesse*. L. 125 e 150

Macchina *La Silenziosa* n. 1 . L. 60
» » n. 2 . » 80

Macchine da fare calze di Lamb Stati Uniti d'America L. 480. Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di calze al giorno.

Macchine per Sarti

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE El. Howe J.r n. B . . L. 280
Macchina inglese sistema Howe » 220
» AMERICANA ed ORIGINALE El. Howe J.r n. C. . . . . . . » 330
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca » » 240
» *La Navette* . . . . » 225

L'UNIVERSALE. Macchina americana da cucire e da fare occhielli, colla quale si può fare 4 occhielli in un minuto nelle stoffe più fini come nelle grossolane, con o senza buco o ripieno . . . . » 480

Macchine per Calzolai e Valigiai.

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Weed . . . . . L. 290
» idem El. Howe J.r . » 330
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca id. » 240
» *La Navette* . . . » 225
» PATENT ELASTIC a braccio, munito coi nuovo pressore vibrante per lavorare in qualunque direzione e volontà dell'operatore: la stessa è costruita a braccio per poter finire gli stivali ed anche per poter cucire nuovi elastici su vecchi stivali e di fare qualunque riparazione.

Macchina tedesca . . . . . » 280
» inglese N. A. . . . » 350
» » N. B. . . . » 380

Si mette in guardia il pubblico contro certe contraffazioni di Macchine da cucire poste in vendita da alcuni, male imitate, e talvolta persino col timbro e il nome della fabbriche Wheeler e Wilson et El. Howe J.r allo scopo di coprire l'illegale loro speculazione, e perciò il compratore d'una Macchina da cucire è consigliato di farsi dichiarare sulla fattura: venduta e garantita per vera americana ed originale.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale . . . . Lire ital. **5**
» semestrale . . . » **3**

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght**, via Panzani, num. 28, Firenze.

Nuovi Paracalli

o GUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALEANI)

preparati con lana e non [illegible] i provenienti dall'estero, i q[illegible] il nocivo effetto di infia[illegible] mentre il suddetto sistema [illegible] alle dita, al dorso od in [illegible] parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi si della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentil *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12**.

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato di 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°. legatura inglese dorata, lire 10

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE

di Finanze, Commercio ed Industria

Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali

Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre **L. 11.**

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 26.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestro . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Lunedì, 11 Luglio 1870.** — **Fuori di Firenze cent. 7.**

PICCOLA POSTA!...

Un tal signor Onorato Fraginelli, buona e costumata persona, che non sa tenere cocomeri in corpo, ci spedisce una lettera a proposito del nostro articolo intitolato: *Convenzioni ferroviarie.*

Siccome è giusto che il pubblico, giudice, ascolti le due campane, così diamo luogo nelle nostre colonne alla difesa delle ferrovie, presentata dal Fraginelli, non senza permettere a YORICK di intercalare di tanto in tanto qualche breve osservazione nel testo.

Ecco la lettera... il morto è sulla bara!

Caro signore,

Io so poco di lettere e nulla di scienze, pure a scrivere quattro righe con un certo garbo credo di poterci arrivare, e le mie ragioni, su per giù, le dico da farmi intendere come chiunque altro a questo mondo.

Fanfulla non potrà dunque trattar questo mio foglio, come trattò testè quello dello spazzaturaio, e se Yorick, dopo gettati gli occhi sulla carta, credesse poterne uscire pel rotto della cuffia, senza darsene per inteso, ho l'onore di protestare che l'avrebbe sbagliata davvero.

A mettere in canzone uomini e cose si fa presto e ci vuol pochino... ma quando si tratta di ragionare con gente che se ne intende, allora le barzellette non possono tenere il posto degli argomenti.

Questo sia detto senza intenzione di offendere nessuno, ma tanto per far sapere al sig. Yorick che in certi momenti un capo-stazione vale un giornalista (per lo meno...) e questo per la buona ragione che ne sa più un matto in casa sua che un savio in casa d'altri.

Sì, signore... io sono un capo-stazione ed esercito modestamente il mio ufficio alle ***Molina***, dove capitano ogni giorno la bellezza di ventidue treni fra ascendenti e discendenti, e dove io mi studio di essere coi ***signori viaggiatori*** più gentile e più rispettoso che posso.

Figurarsi dunque com'io son rimasto quando ho letto nel giornale ***Fanfulla*** quella po' po' di intemerata contro noi altri poveri diavoli che al solito siamo la panca delle tenebre, e tutti ci picchiano addosso come dare in terra! Mi morsi le dita e giurai di rispondere per le rime, il che, con permesso di Yorick ***(padrone in verità!...)***, mi accingo a fare con la presente.

Mi direte: Fraginelli, tu ci hai pensato un pezzo! — Lo credo!... rispondo io, come se non avessi altro da fare che fumare il sigaro e dire delle corbellerie!... Cotesta è una vita da giornalisti e non da impiegati delle ferrovie!... E poi non arriva mai tardi chi viene a tempo. (***Oh! si potesse dire altrettanto dei treni, caro signor Fraginelli!***)

Che ci hanno messo in capo un berretto tutto oro ed argento, da parere, a mal agguagliare, una mitra da vescovo... questo è vero... non dico di no, ma il figurino non l'abbiamo fatto noi. A quei signori della Direzione piace l'impiegato quando luccica come uno specchietto da lodole... o che ci farebbe lei, signor Yorick?!... Ognuno è padrone di spendere i suoi come gli pare (i suoi ***non dico di no!...***), e non c'è obbligo che il corso forzoso ci faccia mettere i distintivi di foglio!...

Ma che quell'oro e quell'argento ci abbiano fatto montare in superbia, questo lo nego, e non credo che ci siamo meritati quel rimprovero di scortesia e di burbanza che l'articolo ci sbatte, con tanta stizza, sul muso.

Scortesi noi?... Santissima Vergine!... ma che celia?!... O se siamo sempre stati citati come pietre di paragone della buona creanza, e quasi passato in proverbio: educato come un capostazione!...

Qualche spallata, non dico, la facciamo;... qualche scrollatina di testa, qualche *fronte sinistro* per levarci l'incomodo di rispondere a una domanda, ci scappa, siamo sinceri; ma creda in coscienza, signor Yorick, scapperebbe anche a lei! Ci sono certi port... volevo dire certi passeggieri che proprio le levano di bocca, senza contare quelli che le leverebbero di mano!...

La metta un pover'uomo per dieci o dodici ore il giorno dentro una stazione, tra il fumo, il puzzo, il rumore, la confusione e il tramestio di venti partenze ed arrivi, e vada a pretendere che parli in punta di forchetta quando ha la testa piena di valvole, di stantuffi, di fischi, di corni, di campanelle, di ruote, di telegrammi e di moduli per l'amministrazione!...

E poi, se la sapesse quante pretensioni ha un viaggiatore!... C'è chi arriva tardi, e vuole entrare; chi s'è ficcato dentro, e non vuole uscire; chi vuole traversare la linea mentre arriva il treno; chi vuol dare un bacio alla... moglie quando il vagone è già mosso; quello vuole un *coupé* dove non ce ne sono; quell'altro vorrebbe un compartimento tutto per sè; uno urla: guardia, aprite qui!... un altro strepita: dov'è il capostazione?... Ho sete. — Il tale schiamazza: non si parte mai?... Il tal altro arriva colla lingua fuori e si sgola a pregare: un momento che monto anch'io!... C'è chi dà noia alla gente; chi dà del ***tu*** agli impiegati;... c'è chi dice roba da chiodi... e noi zitti, noi pazienti, noi assordati e discervellati, eppur costretti a pensare a centomila cose tutte insieme. O dove l'abbiamo da trovare il tempo per pensare al comodo dei viaggiatori?...

Senta, signor Yorick, lei dirà bene: ci sono degli impiegati scortesi, ma in coscienza ci sono dei ***portatori di biglietti*** appetto ai quali i ***commissionari della Veloce*** potrebbero passare addirittura per maestri di cerimonie.

Ce ne sono di quelli, si figuri, che vorrebbero avere tutti i loro comodi, e s'attaccano perfino agli articoli del regolamento!... Andiamo via, tra gente di buona fede, si sa bene che i regolamenti son fatti apposta per essere osservati solamente quando fa comodo! O che è d'ora che la se n'è accorta?... Via... non mi faccia l'ingenuo!...

Ci vuole un bel coraggio a mettere innanzi l'esempio delle ferrovie americane!... Lei s'è dimenticato che laggiù si viaggia comodamente, è vero, ma che si paga un occhio della testa, e che ogni tantino i treni se ne vanno comodissimamente a gambe all'aria, e i viaggiatori fanno il tragitto per il mondo di là in mezzo a tutti i comodi immaginabili. (***Questo, per dire, accade anco fra noi... in più piccole proporzioni, e più di rado, se vogliamo, ma s'ha da tener conto delle distanze percorse e del numero delle linee***)

Che, c'è stato lei in America?... Se ha avuto la fortuna di tornare a casa tutto intero, la porti il voto al suo santo protettore!... C'è chi c'è andato vivo ed è tornato morto... cioè, dico male, non è tornato mai più!...

La ci accusa ancora d'una stupida confusione tra l'orario *estivo* e l'*invernale*. Punto primo, adesso l'orario è uno solo per tutte le stagioni, ed è tanto stupido per l'estate quanto per l'inverno:... di che si lamenta? Mi faccia il piacere!...

Eppoi la fa le meraviglie perchè i treni arrivano in ritardo, perchè a gennaio si fa a miccino coll'acqua calda e di luglio si riscalda il vagone al sole... che so io... piccolezze, cose da nulla!... Se il treno ritarda vuol dire che ha avuto qualche cosa da fare,... acqua per esempio... che non si ferma mai lei per un po' d'acqua... quando ha sete?!... Oh che pedanteria!... A sentir lei bisognerebbe proprio non aver altro da fare che pensare ai viaggiatori. O a riempire i **moduli** chi mi ci pensa?..

E c'è di più. C'è che si fa anche troppo e che se si va di questo passo andremo in rovina! Lei che deblatera tanto del Governo e di questa po' di miseria che ci dà, lei non pensa che se s'avesse a campare con que' quattro soldi si farebbe la bellezza degli sbadigli. Da qui avanti bisogna pensare sul serio ad aumentare il concorso alle ferrovie. (***Sta a vedere che il signor Fraginelli vuole obbligare ogni cittadino a un viaggio settimanale, imposto per legge, e saldato per mezzo di ritenuta... quando il sistema si può praticare!...***)

Le mercanzie, dice lei, pagano un occhio e arrivano a passo di tartaruga. Chi va piano va sano!... i proverbi sono la sapienza delle nazioni.

E in ultimo lei mi piglia l'aria di chi rammenti con riconoscente commozione i vetturini di Pontedera e di Livorno!...

Ma lei s'è dimenticato il meglio! Lei non si ricorda più che noi abbiamo il privilegio, il **mo-**

---

(24) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Co[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 25)

SCENA SECONDA.

Skeldergate, York.

I.

In quella parte della città di York, che è [illegible]bricata sulla sponda occidentale dell'Ouse, [illegible]tra una strada stretta, nera e buia qua[illegible]re mai, battezzata col nome di Skeldergate, [illegible]re presso a poco dal nord al sud in direzione pa[illegible]al corso del fiume. La postierla, che anticame[illegible]va accesso alla straducola, non esiste più da lun[illegible]o e le case medioevali, che si trovano tuttavi[illegible]dergate, sono tristamente rimpasticciate [illegible]derna, e nascoste, per così dire, sotto una [illegible]dera di intonaco e di bianco... sudicio assai!...

Alcune botteghe di quint'ordine, qua[illegible]a particolare ritinta di rosso-mattone per [illegible]la apparenza più nuova... ecco Skeldergate.

Dalla parte del fiume la linea delle ca[illegible]ta di quando in quando da qualche stretta [illegible]e mena alla riva, e passando per la via e [illegible]lo l'occhio sullo sbocco dei vicoli si vede qua[illegible]a un pezzo d'argine erboso, e qualche barca [illegible]. All'estremità più meridionale la strada [illegible]e si vedono a un tratto e il largo letto de[illegible]e gli alberi, i prati, i campi del paese, interr[illegible]a lunga striscia che rappresenta il viottol[illegible]i camminano tutti i giorni quelli che tirano [illegible]

Lì appunto dove la strada finisce, uno dei vicoli già rammentati conduce montando, si arriva alla una strada lastricata, costruita cogli avanzi delle cave di pietra vicine.

Le casette che da una sola parte segnano il confine della strada di cui si parla, sono quasi tutte occupate da gente che dà a dozzina... per pochi danari. È il vicoletto si chiama: Rosemary-Lane... dove arriva poco sole,... dove vive poca gente! La popolazione instabile di Skeldergate, composta di marinai del fiume che vanno e vengono continuamente, entrano di rado in Rosemary-Lane. I forestieri ci passano per forza per andare alla famosa passeggiata delle Mura, montando pel viottolo di cui parlammo più sopra.

La porta d'una delle case di questa strada solitaria della buona città d'York si aprì pian pianino, la sera del 23 settembre 1846, e dalle solitudini di Rosemary-Lane sbuccò fuori un individuo di sesso mascolino, che passo passo s'avvicinò verso Skeldergate.

Girando dalle parte di settentrione, questo personaggio si diresse verso il ponte gettato sul fiume, e per conseguenza verso quel quartiere della citta dove per lo più si trattano gli affari. Aveva le apparenze d'una povertà rispettabile; portava l'ombrello di cotone dentro al suo fodero d'incerato; sceglieva attentamente i luoghi più puliti per camminare, ed esaminava il magnifico panorama del paesaggio con due occhi, uno verde bilioso, l'altro giallo ma bilioso non meno, che parevano dotati d'una vivacità senza limiti.

Basta così!... l'uomo è conosciuto...: è il capitano Wragge.

Prendendolo nel suo stato presente, il capitano non aveva punto migliorato dal tempo de' suoi passeggieri rapporti con miss Garth a Combe-Raven. La smania delle azioni di strade ferrate, che aveva preso a quell'epoca proporzioni vastissime in Inghilterra, tentò e sedusse lo stesso prudentissimo Wragge... e l'aveva lasciato asciutto come l'esca. Il crespo che portava al cappello, per mancanza di nero, portava in bigio il bruno d'una giovinezza che non poteva tornare mai più; la biancheria, sempre d'un bianco sospettabilissimo, era andata fra i più per quella bella morte serbata alla biancheria vecchia, ed aspettava alla cartiera il momento di rivivere sotto forma di carta da lettere.

Una giacchetta da caccia, arrivata all'ultimo grado d'atrofia speciale per i vestiari di panno, avea usurpati i diritti dell'abito nero, e copriva fedelmente e nascondeva agli sguardi curiosi del mondo i neri segreti della biancheria del padrone.

Ma se nell'abito, anzi in ogni centimetro quadrato dell'abito, si potevano constatare gravissime alterazioni, l'uomo però non aveva cambiato. Egli era tanto cortese, tanto persuasivo quanto mai e dotato della solita affabile dignità...; pareva, insomma, che tutti s'accorgessero del suo stato... fuorchè lui!...

Arrivato al ponte, il capitano Wragge si fermò, e dal parapetto si mise a guardare le barche dei pescatori sparse qua e là sul fiume e fermate alla sponda. Era evidente che la sua passeggiata non aveva nessuno scopo determinato, e che il capitano non aveva nulla da fare.

Mentre ammazzava il tempo a questo modo, l'orologio della cattedrale di York suonò le cinque e mezzo; i *fiacres* che si videro passare prendevano la direzione della stazione, e poco dopo anche il capitano Wragge faceva lo stesso. Quando un uomo ha preso regolarmente la dolce abitudine di vivere alle spalle degli altri, è naturale che quest'uomo frequenti più o meno le stazioni delle ferrovie.

Il capitano giunse sotto la tettoia pochi minuti dopo l'arrivo del treno. Dei viaggiatori d'ogni razza e a dozzine urlavano, si agitavano per arrivare a mettere le mani addosso a delle dozzine di cose..., sempre d'ogni razza..., in una dozzina di direzioni diverse. Un certo movimento che si fece nella folla attirò ad un tratto l'attenzione del capitano. Era la gente che si scansava perchè un signore, sceso dai vagoni di seconda classe, aveva lasciato cascare per terra un pacco di fogli stampati, che s'era sciolto e disfatto nella caduta, ed il vento portava via le carte.

Il capitano Wragge offrì egli stesso i suoi servigi per il recupero degli stampati con quella gentilezza che lo distingueva, e nel levarne uno di terra lesse per caso in cima, a grandi caratteri, le memorande parole: *Cinquanta lire sterline di cortesia.* Senza parere, trovò modo di ficcarsene uno in saccoccia per esaminarlo più tardi e con maggior comodo.

Mentre eseguiva con destrezza l'operazione del trafugamento del foglio, il buon capitano seguitava colla coda dell'occhio tutti i movimenti del misterioso personaggio che faceva scaturire dalle sue tasche delle promesse di cinquanta sterline per volta.

Quando un uomo non ha più un solo soldo in saccoccia, e quando ha il cuore ben fatto, questo cuore palpita alla vista di un altro uomo che tiene addosso delle promesse di cinquanta lire all'indirizzo della generalità del suo prossimo.

L'incauto viaggiatore rifece il pacco meglio che potè, e lasciò la stazione uscendo dalla parte del fiume, e montando poco dopo nella barca che serve a trasmettere da una all'altra riva.

Il capitano per non perderlo di vista entrò nella barca con lui, e impiegò il corto intervallo della traversata a leggere lo stampato, con pulizia e decenza, tanto che nessuno s'accorse di nulla.

Ecco quello che lesse il capitano: « Cinquanta « lire sterline di cortesia — Una signorina di Londra ha abbandonato improvvisamente il suo do- « micilio, nella mattina del 23 settembre 1846... a « buon ora. Età, 18 anni; abito di corruccio grave, « connotati, cappelli castagni, ecc. ecc..; segni par- « ticolari, due nei nerissimi uno accanto all'altro « sulla parte sinistra del collo. La sua biancheria è « marcata M. V. (Maddalena Vanstone). Si suppone « che abbia raggiunto o voluto raggiungere una « compagnia drammatica ferma, pel momento, nella « città di York. Ha una cassa nera per bagaglio e « niente più. Chiunque potrà fornirne notizia ai pa- « renti avrà diritto alla ricompensa. Indirizzarsi « allo studio del signor Harkeness, avvocato, Co- « ney-Street, oppure ai signori Wyatt, Pendril, « e Guilt, Searle street-Lincoln's Inn, London. »

(Continua)

nopolio, come lo vuol chiamare, e che l'anarchia della concorrenza, l'idra del ***bagattello*** e del ***becolino*** furono soffocate sotto le concessioni governative!... È inutile voler risuscitare i morti!...

Oh!... se potessimo temere confronti forse ci verrebbe fatto di migliorare le sorti dei viaggiatori; ma subito che hanno concordato il privilegio a nostro favore, vuol dire che i padroni siamo noi.

S'ha un bel predicare che il privilegio fu concesso nell'interesse del pubblico! È come quando il prete dal pulpito spiega come la Provvidenza dispensi ai ricchi i milioni perchè facciano la felicità dei poveri.

Intanto Rothschild fa l'autocrate alla Borsa... e io faccio il capo-stazione... con la noia di dover lavorare molto, guadagnare poco, e sentirmi dire delle... cose poco benevole da *Fanfulla*.

La creda, signor Yorick, se non mi fossi preso questo po' di sfogo, correvo rischio d'un accidente.

Col quale mi faccio un onore di dirmi

Suo Devotissimo

ONORATO FRAGINELLI.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA SPAGNA

Notizie particolari, che riceviamo dai Bagni di Ems, ci assicurano che la vertenza franco-prussa, invece d'inacerbire, va man mano appianandosi, in virtù delle soddisfacenti spiegazioni scambiatesi da una parte e dall'altra.

Alle cortesi domande del ministro Benedetti, il Re Guglielmo avrebbe risposto, con quella bonomia che è particolare alla famiglia dei Brandeburgo, che egli ha sentito parlare qualche volta di un principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaring, ma che non l'ha mai conosciuto personalmente.

Il conte di Bismark, invece, ha confessato di averlo veduto una volta, una sola volta, che il principe andò da lui, per chiedergli in prestito cento franchi. Essendosi fatto rilasciare due righe di ricevuta, per tutti i casi di vita o di morte, fu appunto dalla firma che il conte di Bismark venne a sapere che il suo debitore era nè più nè meno che uno di casa Hohenzollern.

Ciò nullameno, l'illustre cancelliere della Confederazione germanica dubita anch'oggi di essere stato vittima di un raggiro d'un volgarissimo cavaliere d'industria, che si era introdotto a Corte, sotto mentito nome.

Ems, ore 4 di sera.

Stamani è giunto da Madrid un telegramma, nel quale Prim dichiara in termini più precisi di aver sempre ignorato l'esistenza di un principe Leopoldo di Hohenzollern; e che, dopo lo scandalo di questi giorni, ha dovuto consultare l'almanacco di *Gotha*, per poterne scrivere il nome senza errori di ortografia.

Ems, ore 7 di sera.

Ultime notizie, arrivate in questo momento da Berlino, assicurano che il principe Leopoldo di Hohenzollern non è mai esistito. Si vuole che queso fosse un soprannome, dato per burla a un vecchietto bilioso, conoscutissimo da tutti, chiamato Pullostaek, parola che, tradotta in italiano, significa: *Pretesto per attaccarla!*

C.

GIORNO PER GIORNO

L'*Unità Cattolica* assicura che la vera ragione del ribasso del consolidato italiano è la votazione del progetto di legge sulle fabbricerie.

Se non credete a *Fanfulla* sulla parola, leggete:

« E difatto noi abbiam visto e veggiamo i nostri fondi dar giù, e crescere di nuovo l'aggio dell'oro. Ciò si spiega colla questione spagnuola e coi pericoli di guerra; ma è la giustizia di Dio che si serve di tutto per punire i persecutori della sua Chiesa. Come il peccato non fa fortuna, così nemmeno gli incameramenti. Il corso forzato dei biglietti di Banca data appunto dal 1866, anno in cui s'incominciò la così detta liquidazione dell'asse ecclesiastico. »

Abbiamo citato testualmente le parole di Don Margotti.

***

E dopo averle citate, ci permettiamo di fare a noi stessi le seguenti domande:

I. Saranno ribassate anche quelle cedole del nostro 5 per cento che sono possedute da D'Ondes Reggio, Crotti, Abignente, ecc., ecc., che votarono contro l'incameramento?

II. Saranno ribassate anche quelle possedute dai prebendati, fabbriceri, *operai* che vennero spogliati con quella votazione?

III. Il 4 per cento francese è ribassato anche esso per punire i Francesi del voto dei deputati italiani?

IV. Il molto reverendo Don Margotti ha conservato tutta la sua serietà scrivendo quella portentosa... sentenza?

***

Del resto noi crediamo come articolo di fede che Dio punisca e premii gli uomini secondo le loro azioni.

Mentre ai cattivi manda il ribasso del 5 per cento ed altri flagelli, al cardinale Antonelli, che si è sempre conservato fedele, ha mandato tante benedizioni da permettergli perfino di fare a sua nipote un regalo di nozze di *cinque milioni*.

In qual modo glieli avrà mandati Domineddio quei cinque?

Argomentando *a contrariis* è facile indovinarlo: a noi che siamo birboni fa *abbassare* il consolidato italiano in cassa; a sua eminenza, che è un sant'uomo, avrà fatto *rialzare* il consolidato romano.

***

A proposito di rialzo e di ribasso, è una delizia il gergo dei dispacci di Borsa che vengono da Parigi:

« L'*italiano* a 54 90, il *turco* a 46 75, l'*esteriore spagnuolo nuovo* a 27 3|8. »

L'esteriore spagnuolo nuovo?...

Fosse il principe Leopoldo di Hohenzollern?...

***

L'*Opinione* di questa mattina ha un candidato nuovo al trono di Spagna. Ma da buona diplomatica lo tiene per sè, obbligandoci a contentarci di sapere che il suo pretendente sarà gradito da tutte le potenze.

E gli Spagnuoli?

Oh! poveri ranocchi!

***

Dicono che la *Vedetta* stia per essere nuovamente inviata nel Mar Rosso!..

È assicurata?

***

Avete visto che c'è una questione *persa*?

Nella baia d'Assab il cavaliere Rubattino ha comperato un deposito di sabbia per piantarci su un deposito di carbone.

La vendita fu fatta da proprietari indigeni, che ne intascarono il prezzo.

Solamente non si sa ancora bene a chi appartenesse il terreno prima della compera.

Su questa sabbia, che non è nostra, quantunque pagata, elevano pretese egiziani, persiani e rubattiniani..., senza contare i cittadini della *Vedetta*!

Fortunatamente l'*Opinione* di stamattina spiega in qual modo la baia d'Assab, nella quale vi è una casipola di legno disabitata appartenente al signor Rubattino, è un vitalizio del vicerè d'Egitto, quantunque sia compreso nella Caimacomia di Massova; per conseguenza potrebbe essere anche una terra *persa*!...

***

Ad ogni modo ora sono avviati negoziati fra Costantinopoli, Firenze e il Cairo... con quelle forme di reciproca cortesia, dice l'*Opinione*, che si *addicono ad amici* in contesa per... un osso spolpato.

Anzi la cortesia è al punto, che il Governo, a quanto mostra di sapere l'*Opinione*, riconoscerà il torto della casipola di legno invasa dagli egiziani, e domanderà scusa al Governo turco... o egiziano... o persiano, secondo si riconoscerà a chi appartenga la sovranità della casipola suddetta...

***

Fra le tante economie decretate alla Casa Reale vi è stata quella dell'abolizione della regia cappella e della *menagerie* al giardino Reale di Torino.

Si dice che questo decreto ha fatto lamentare molta gente. I musicanti sono furiosi d'essere trattati come animali, e gli animali d'essere licenziati come dei cantanti.

***

Pare che i maestri di cerimonia che sono stati ritenuti in servizio alla capitale siano:

Il conte Morosini, di Venezia;

Il conte Radicati di Brozolo, di Torino;

Il marchese Borea d'Olmo, di Genova,

Il barone di Montanaro, di Napoli;

Il commendatore Carafa di Noia, di Napoli;

Il marchese Niccolini, di Firenze:

Il cavaliere Simone Peruzzi;

Il marchese Latteringo della Stufa.

Tutti gli altri egregi signori sono stati messi in ... onorificenza!

***

La *Gazzetta d'Italia* e la *Gazzetta Piemontese* sono d'accordo nel supporre che la casipola d'Assab è stata invasa dagli egizi per conto di qualche potenza troppo gelosa della nostra marineria.

Fosse la Svizzera?

LETTERE LIVORNESI

Livorno, 10 luglio.

Fanfulla, che vuol essere il giornale meglio informato di tutta Italia, mi ha onorato della missione di corrispondente straordinario in vista degli avvenimenti che qui sono per maturarsi. Infatti qui, a mio credere, si prepara qualche cosa di grosso. L'è un andare e venire, un salutarsi ammiccando dell'occhio, l'è un continuo avvicendarsi di dimande laconiche e di risposte misteriose.

Ieri, al mio primo arrivare, ho creduto in buona fede che gli amministrati del conte Larderel avessero messo le mani in qualche congiura contro la sicurezza dello Stato...

— Dunque è per quest'oggi — diceva un tale al suo vicino; ed il vicino con voce commossa:

— Per quest'oggi alle 11 1|2.

— Il punto di riunione?

— La Stazione.

— Vi sarà la truppa, sta attento.

— E che importa! Ci sapremo far largo.

— Ma ho visto i cannoni ti dico.

— Oh! che tu hai paura dei cannoni...

Ecco un uomo deciso a tutto, dissi fra me e me. Oggi succede il *patatrac*. Sarà una strage di Varsavia. Il generale Scalia vorrà forse cogliere gli allori del temuto Muravieff. E preso il mio coraggio a due mani decisi a sagrificare la vita per adempiere degnamente al mio incarico di *reporter* fedele. E nell'onda di popolo che si avviava al fatale convegno, io mi trovava prudentemente ultimo.

Quale non fu però la mia sorpresa, quando, varcata la porta, vidi le truppe regie che trincavano fraternamente col popolo. Trincavano a bicchieri di acqua ghiaccia, è vero, unico e meschino rimedio contro l'incendio che il solleone metteva addosso indistintamente agli agenti della tirannia ed ai liberi cittadini di Livorno.

Se strage vi fu, fu una strage di fichi e di ciliegie; ed il terribile convegno non aveva altro scopo che l'arrivo aspettato del principe Amedeo. Infatti alle 11 1|2, con una precisione di convoglio ordinario, il Principe faceva il suo ingresso sotto la volta della stazione.

Il municipio aveva fatto le cose a modo. Vi erano sicuro un dodici bandiere, che altra volta sono state tricolori e che con l'aiuto di Dio e del tempo hanno preso una tinta unica fra il tabacco chiaro ed il Bismark malato... Se però le bandiere erano poche e sudicie, il pubblico era numerosissimo.

Un reggimento di guardie municipali tentava invano di far far largo; il sindaco stesso nella alta sua dignità ogni tantino sentiva un gomito incognito ed irriverente nelle costole...

Mille inchini, mille complimenti dei comandanti di corpo, schiamazzi dei cocchieri di *fiacres*, pugni, pedate, bestemmie paesane, musica, gran cassa, urtoni ed ogni ben d'Iddio.

Dieci minuti dopo tutto era finito ed alle 11 3|4 il loco era deserto. Un filosofo doganiere faceva solitario le sue considerazioni sulla polvere... delle feste umane.

Memento, homo, quia pulvis es, etc...

Come sapete, il Principe ha preso alloggio sulla via di Lungo Mare. Dirimpetto alla sua villa il municipio ha fatto erigere un casotto speciale, ove il Duca d'Aosta possa a suo bell'agio prendere il bagno come un semplice mortale.

...... Un endroit écarté
Où de *prendre son bain* on ait la liberté.

Però, come tutte le cose municipali di tutti i paesi della terra, la baracca principesca non è ancora all'ordine, ed il Pancaldi, che ha le scarpe grosse ed il cervello fino, ha potuto far approfittare all'illustre ospite d'un magnifico padiglione che egli ha fatto innalzare in una notte.

Povero Pancaldi! I suoi nipoti più tardi parleranno del ricevimento particolare che egli ha fatto ieri al Principe di Casa Savoia, ma i cronisti del paese faranno una vera descrizione delle sue opere, dei suoi palpiti e delle sue disillusioni.

Il Principe annunziò all'arrivare che egli si sarebbe recato al bagno. Un Principe che *degna* bagnarsi, è necessariamente un avvenimento, e non appena la *lieta novella* fu accertata, che il buon sor Vincenzo si mise sotto le armi. Dico *sotto le armi* perchè infatti egli mise pazientemente la sua onesta faccia da frate olivetano sotto un rasoio, col quale ha raramente che fare.

Mezz'ora dopo egli usciva dal suo camerino come un primo attore pronto ad entrare in scena. Egli aveva inaugurato per la circostanza un cilindro nuovo, un vestito nero nuovo, delle scarpe lucide nuove, un gilet bianco ed una cravatta candida come l'ala d'una colomba; per completare la sua toeletta cercava invano di calzare un paio di guanti *gris-perle* da far invidia al più rinomato nostro elegante.

Alle 3 le sentinelle avanzate davano avviso dello spuntare del cappello di paglia principesco.

Il Pancaldi cercava sempre di calzare i suoi guanti, malgrado che un sudore inquietante gli cadesse a goccioloni sul panciotto.

Egli corse alla porta del suo stabilimento balneario, e ricevette l'illustre personaggio con la gravità d'un sindaco di villaggio. Non so se recitasse un discorso, ma veramente non avrei mai creduto si trovasse in lui tanta grazia e tanto saper fare cortigianesco. Le maréchal de Richelieu non avrebbe fatto un inchino più *irréprochable* nel ricevere Luigi XV.

Ma poco mancò che un incidente curiosissimo non rompesse l'incanto di tanta felicità.

Nel far gli onori del padiglione apposta preparato, il bravo proprietario vide con suo sommo spavento due cagnacci dal pelo rossagno che, guizzando fra le gambe del pubblico, avevano preso i primi posti e s'erano comodamente sdraiati nel padiglione principesco.

Con lo sguardo fulmineo egli ordinò a due marinari di cacciar via quegli intrusi democratici, ma i due cani, o che stessero comodi sul tappeto nuovo, o per altra ragione allora ignota, fecero finta di non intendere l'ordine di esiglio. Il Principe vedeva e rideva sotto i baffi. Dopo un consulto rapido, il Pancaldi decise d'usar la forza per far cessare lo scandalo, e due marinari, muniti di bastone, cominciarono a menar botte da orbi ai due disgraziati animali.

I cani non se ne davano per intesi — il Principe rideva sempre, gli aiutanti di campo si tenevano i fianchi — Pancaldi gettava fiamme dagli occhi, e sudava freddo attraverso ai solini inamidati.

Dopo un ultimo sforzo infruttuoso: — Altezza gli disse — perdoni — ma queste bestiacce si lasciano ammazzare piuttosto che moversi di qui. — Lo credo — rispose il Principe — sono abituati a star con me tutto il giorno!!!

Pancaldi non svenne, ma non giurerei che stanotte egli non abbia avuto la febbre.

Per un primo passo nella via degli onori di Corte *il n'a pas eu de chance!*

F. SCAPOLI.

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

Annunzio con dispiacere lo stato gravissimo in cui è ridotta madama Khun, che tanto miseramente cadde poche settimane or sono ai Bagni di Lucca.

Pare che il tetano siasi pronunziato, ed a quest'ora temesi una più grande disgrazia.

***

Ha lasciato Firenze una delle signore più eleganti e più gentili che avesse la nostra città.

Voglio dire la baronessa Aurora d'Hooghvorst, nata marchesa Guadagni.

Essa si è recata a Livorno in unione da suo marito il barone d'Hooghvorst *attaché* alla legazione Belga in Firenze.

L'ospitalità e la gentilezza di così eletta coppia sono troppo note per ripeterle qui. Ne parleremo certamente l'inverno venturo con più agio ed in occasione d'una qualche festa da mille e una notte, come essi sanno darle.

***

Un'altra partenza per Livorno... — Ahimè! chi dunque resta più fra noi? Alle Cascine saremo ridotti a far la conversazione delle guardie a cavallo, e delle tre fioraie *ancien régime* che tuttora si veggono portare in giro i loro *violini* freschi e i loro vezzi appassiti.

***

No... è meglio non parlare delle nostre perdite. Livorno in questi due mesi ci batte *à plate couture*, è inutile il ridirlo, e la maggior parte dei nostri disertori passa nel campo nemico.

Il nostro corrispondente livornese vi dirà me-

glio di me i fasti della città prediletta dei Fiorentini... nei mesi di luglio ed agosto... chè, in quanto alle simpatie dei due popoli durante il resto dell'anno... è meglio lasciarlo nel calamaio.

Conte D'Arco

CRONACA POLITICA

INTERNO

— La Commissione parlamentare che deve presentare il rapporto sul progetto di legge per la leva del 1870 si è adunata il 9, presieduta dal generale La Marmora.

— In Dronero, dice la *Sentinella delle Alpi*, i mulini saranno provvisoriamente riaperti per un accordo tra l'autorità ed i mugnai.

— Nel circondario di Nicastro, dice il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, fa scorrerie una comitiva di briganti.

— Sabato prossimo si istituirà alla Spezia il tribunale del primo dipartimento marittimo che dovrà giudicare i tre ufficiali della *Vedetta*, che sono sostenuti nella fortezza di Castellazzo.

— Il sindaco e la Giunta municipale di Pavia, dice il *Costituzionale* del 9, si è dimessa in massa perchè quel Consiglio comunale ha respinto una proposta formulata e sostenuta dalla Giunta stessa.

— Il dì 8 corrente è arrivato a Genova il *Cosmos*, battello a vapore, giudicato inabile alla navigazione, e pure condotto a salvamento con vera perizia dal suo capitano signor Questa.

ESTERO.

— Il *Paris-Journal* crede di sapere che fu chiamato dall'Algeria per telegrafo il maresciallo Mac-Mahon.

— Secondo l'*Indépendance Belge* i generali francesi fanno piani di campagna come se fossero alla vigilia di una guerra formidabile.

— È strano il vedere come la maggior parte dei diari francesi, tanto governativi che della opposizione, concordino mirabilmente nel manifestare sdegno per la *indegna trama*, come chiamano la nuova candidatura spagnuola.

— Il *Peuple Français*, giornale imperialista, ha il seguente misterioso *entre-filet*:

« Si assicura che l'intrigo Hohenzollern non fu ordito nè a Madrid nè a Berlino, ma *altrove.* »

— La *Patrie* annunzia probabile la dimissione del signor La Valette, ambasciatore a Londra.

— L'ambasciatore di Spagna ha ricevuto l'ordine di comunicare officialmente al Governo francese l'accettazione del principe Leopoldo di Hohenzollern. Così l'*Univers* del 9 corrente.

— L'*Indépendance Italienne*, per sue particolari informazioni, dice che il Governo francese sulla questione prusso-ispana aspetterebbe il risultato del colloquio del Benedetti col re Guglielmo, ma non il voto delle Cortes.

— Il *Moniteur Universel*, che passa per organo del ministro Ollivier, consiglia « di non aver nemmeno l'ombra della esitazione ».

— Da un dispaccio ricevuto al ministero degli affari esteri di Parigi, il giorno 6, venuto dalla punta di Galles (Ceylan), si desume che i dolorosi fatti di Pekino, annunciati dal *Morning-Post*, sono pur troppo veri. Sarebbe stata una manifestazione religiosa, e bisognerebbe accagionarne i missionari cristiani che per soverchio zelo hanno spesso suscitati tanti imbarazzi diplomatici. Sono in Pekino 130 europei appena, e il *Gaulois* consiglia di tutelare la legazione con dei soldati, che pochi bastano per imporre ai Chinesi.

— Il *Times* ha da Buenos-Ayres, 1 giugno, che la avanguardia dell'esercito di Jordan si era arresa ai soldati del Governo nazionale. Il Jordan sarebbe fuggito nell'Uruguay.

— Si afferma positivamente a St-Cloud, dice il *Gaulois*, che l'imperatore ha avuto un telegramma del re Guglielmo.

— Dicesi che la lettera spedita a S. M. il re di Prussia sia categorica: il Governo francese indica chiaramente quello che considererebbe come un *casus belli*.

— Il Governo belga ha *formalmente assicurato* che serberebbe la più stretta neutralità nella questione attuale.

— Lo stesso *Gaulois* dà con grande riserva la notizia che il Gabinetto delle Tuileries, per non lasciarsi sorprendere dalle eventualità, prende le necessarie misure per mobilizzare la guardia nazionale e chiamare la guardia mobile sotto le bandiere.

— Il signor di Gramont ha lunghi e frequenti colloqui col signor Nigra, rappresentante del Re Vittorio Emanuele a Parigi.

— Se la flotta prussiana si dispone ad andare nelle acque di Cadice, il ministro della marina farà eseguire lo stesso movimento alle crociere dell'Oceano e del Mediterraneo.

SPIGOLATURE

*** La Banca di Francia avvisa il pubblico che in questo momento circolano dei biglietti falsi da mille franchi.

*** Il signor Petrucelli della Gattina da alcuni giorni è ammalato di una flussione non grave al collo.

*** A Palermo è uscito il 9 un nuovo giornale, *L'Elettore*, organo della Società progressista.

*** A Bergamo i giurati hanno condannato un figlio che pensatamente uccise il proprio padre ad otto anni di carcere! Aveva ucciso, secondo essi, per impeto morboso!

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

La situazione è molto tesa e gravida di tempeste. Il mio povero ufficio trovasi già in istato d'assedio, ed ho un gran da fare per difendermi dai curiosi che vogliono da me sapere se la Francia rinuncierà alle sue pretese, o se la Prussia proibirà al principe di Hohenzollern d'accettare la Corona di Spagna.

***

D'altro canto, apprendo da un dispaccio particolare di Madrid che il Governo spagnuolo, vista l'emozione che produsse in Francia la candidatura del principe di Hohenzollern, avrebbe ideato di proporre un Congresso europeo per decidere sulla scelta del re. Speriamo che si troverà modo di conservare la pace alla vecchia Europa.

BORSA D'OGGI.

11 luglio.

Un dispaccio in data d'ieri (mezzanotte) ci fa saper che la rendita francese si negoziava colà a 60 60 e discendeva in seguito a 67 80, per chiudere a 67 95 verso le ore undici di sera, mentre la rendita italiana si trattava a 52 25.

È facile capire come la nostra piazza sia stata influenzata da questo fortissimo ribasso del mercato francese, tanto più che ad aumentare l'inquietudine della nostra Borsa contribuirono non poco anche i dispacci politici.

Gli affari si limitarono quindi a poche transazioni in rendita 5 per cento ai corsi da 54 a 53 per fine mese; verso la chiusura il listino segnò il corso di 53 25. Si fecero anche alcune vendite per contanti a 53.

Quasi tutti gli altri valori furono negletti. Però si rimarcarono parecchi concambi di rendita contro obbligazioni ecclesiastiche, che si negoziarono a 75. Siccome queste obbligazioni non dipendono dalla Borsa di Parigi, in questi momenti di crisi si preferiscono alla rendita 5 per cento che continuamente subisce l'effetto delle oscillazioni di quel mercato.

Vi fu pure qualche vendita d'azioni della Banca Toscana di credito a 690 per contanti.

Il cambio fu ricercatissimo ed i suoi corsi furono molto alti. Si pagò il Londra a tre mesi 25 88, il Parigi a vista 104, ed il marengo 20 75

Parigi, 11.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento . . .	— 68 70
» italiana 5 » . . .	— 52 75
Credito mobiliare spagnuolo . . .	— — —
Ferrovie lombardo-venete	— 377 —
» austriache	— 692 —
Tabacchi	— 620 —

EL. ZADIK.

Cronaca della Città

*** Ieri mattina, alle 9 10 antimeridiane, partiva per Livorno il solito treno diretto. Vi prendeva posto l'onorevole Sella, ministro delle finanze, che recavasi a Viareggio a visitare la famiglia, l'onorevole Corte e varie altre notabilità. Tre chilometri dopo oltrepassata la stazione di San Romano, il treno dovette fermarsi per guasti avvenuti alla locomotiva. Si dovette far correre un uomo a piedi fino a San Romano, e di lì con un legno fino a Pontedera, non essendovi a San Romano stazione telegrafica. Da Pontedera si telegrafò a Pisa per domandare una locomotiva in buono stato. Si rispose che a Pisa non ve ne erano disponibili. Si dovette telegrafare a Livorno. Intanto la situazione dei viaggiatori non era delle più invidiabili. Il sole piombava sulle loro teste e sui *wagons*; luoghi da ripararsi non ve ne erano prossimi, e d'altronde si aspettava una locomotiva ad ogni momento. Finalmente questa sospirata locomotiva giunse in tutta fretta da Livorno, e il treno potè riprendere la sua strada, ma non giunse a Livorno che pochi minuti prima delle tre, cioè con circa 3 ore di ritardo.

Inutile aggiungere che i lamenti non erano pochi. Chi ci narra questo episodio ci assicura che l'onorevole ministro delle finanze, per quanto facesse mostra di un'apparente tranquillità, pur tuttavia in qualche momento, nel quale credeva di non essere inteso, ricorreva fra i denti a tutte le esclamazioni robuste che si trovano nel vocabolario del suo natio idioma. Il meno da compiangere era l'onorevole Corte, che, per ammazzare il tempo, ricorreva all'abituale occupazione della *toilette* delle sue opulenti fedine.

*** È ormai inutile dire che la folla invadeva ieri tutti i luoghi di spettacolo e di divertimento. Era domenica, ed in questo paese, dove tutti, dal più al meno, protestano di morir di fame nei sei giorni della settimana, vogliono tutti solennizzare il settimo dimenticando questa fame terribile.

Al Politeama grandi applausi al ballo, gran fischi all'opera.

All'Arena Morini applausi all'opera, all'Usiglio, al ballo, a tutti.

Al giardino del barone Perfetti Ricasoli società numerosissima e scelta... fra tutte le classi.

Al giardino d'Orticoltura solito concorso, solite belle signore, e rispettivi ammiratori.

Diversi ubriachi per la città. Nessun grave disordine: alcuni arresti di oziosi, vagabondi e questuanti.

Ecco il bilancio della giornata di ieri.

*** Disgraziatamente a questo bilancio bisogna aggiungere la morte di un vecchio di 82 anni, calzolaio di professione, annegato nell'Arno fuori di porta San Niccolò, senza che a nessuno fosse possibile di salvarlo. Alle 11 della sera alcuni renaiuoli poterono ripescarne il cadavere, ed avvertirono la Compagnia della Misericordia, la quale lo trasportò in città allo spuntare del giorno.

*** Il rappresentante degli Stati Uniti d'America presso il Governo italiano, signor Marsh Perkins, è partito in congedo per qualche mese. Avrà in questo periodo di tempo l'*interim* della legazione il signor Giorgio W. Wurts.

*** Nel giornale della questura troviamo registrato un atto brutalissimo, del quale ci dispiace di non conoscere ancora i particolari, che appena ci sien noti comunicheremo ai nostri lettori. Un tale, spinto da non si sa qual brutale passione, ha abbruciato la faccia di un fanciullo di 7 od 8 anni con dell'acido nitrico.

*** Le notizie della salute del commendatore Peruzzi sono sempre migliori. Il nostro faciente funzione di sindaco trovasi nella sua villa dell'Antella presso Firenze.

FATTI DIVERSI

*** Strane circostanze si combinano riguardo al tesoro della foresta di Bondy, di cui ieri parlammo. L'operaio Faure, dice il *Gaulois*, uomo onestissimo, trovò il manoscritto rivelatore del luogo ove giacerebbe il tesoro in casa di un suo amico, la cui moglie era stata al servizio dell'ultimo possessore del segreto, mancante però di qualche pagina. Morto il padrone, costei portò in sua casa pochi libri e manoscritti, creduti da lei di nessun conto. Tra quelli era il manoscritto, che entra nelle più minute particolarità intorno alla forma, struttura ed al contenuto dello scrigno. Oltre ai diamanti, alle perle ed altri oggetti di gran valore, in quello scrigno sarebbe la corrispondenza segreta del re ed i titoli e le pergamene della famiglia reale.

Le sole gioie della regina valgono, secondo quel manoscritto, tre milioni. Gli oggetti appartenenti al re erano forse enumerati nelle pagine mancanti.

Si crede che le notizie degli oggetti celati siano esattissime per escludere qualunque dubbio di furto, quando, come quei che nascosero il tesoro credevano, il re e la regina fossero tornati in possesso delle loro gioie. E, ove quelli oggetti si ritrovassero, il conte di Chambord non potrebbe rivendicarli? Pare che ad ogni modo Faure, insistendo per ottenere dal demanio il permesso di far gli scavi, abbia, oltre il desiderio di lucro, un'altra mira perchè il signor Liégard, impiegato del demanio, gli ha affermato che fino a tanto che non rivela il luogo ove sta il prezioso cofanetto, non otterrebbe nulla dalla amministrazione. Egli si è chiuso in assoluto silenzio.

La Gazzetta Ufficiale d'oggi (11) pubblica il regolamento che riordina l'amministrazione del lotto.

LA CAMERA D'OGGI

11 luglio — ore 12 30.

Visconti-Venosta, dietro invito degli onorevoli Corte, Oliva e Miceli, dà alcune spiegazioni sulle questioni politiche del momento.

Dichiara inesatte le parole attribuite dal telegrafo al ministro Ollivier in risposta alla deputazione cattolica sull'occupazione di Roma.

Aggiunge che la politica del Governo relativamente a Roma è quella della riserva e della aspettazione.

Dichiara che il Governo si è affrettato di prender parte ai negoziati aperti fra le potenze interessate al mantenimento della pace, e che l'Italia adopererà tutta la sua influenza per la soluzione pacifica dell'incidente spagnuolo.

Poi si è ripresa la discussione dei provvedimenti finanziari, *allegato O*, compensi ai comuni.

Ore 4. La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

MADRID, 9 sera. — In seguito alla gravità della situazione il Reggente è ritornato stassera a Madrid. Egli fu bene accolto dalla popolazione.

Il Reggente ebbe quindi una lunga conferenza molto cordiale coll'ambasciatore francese. Si assicura che il Reggente abbia detto a Mercier che come Reggente costituzionale aveva adottato il principio di non separarsi dalle risoluzioni prese dai ministri e specialmente nella questione delle candidature, anche quando ciò gli fosse dispiacevole, per non far supporre ch'egli voglia conservare la reggenza. Così si è condotto per il duca di Genova e per gli altri candidati.

VIENNA, 10. — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto con riserva la comunicazione spagnuola relativa alla candidatura di Hohenzollern. Egli non ha nascosto il cattivo effetto che questo fatto potrebbe produrre dal punto di vista della pace europea.

PARIGI, 10. — Le trattative continuano tra Parigi ed Ems. Non si può ancora prevedere qual[illegible] la soluzione.

Rendita francese 69 95.

PARIGI, 10. — Alle ore 2 sul Boulevard la rendita francese si contrattava a 70 15; l'italiano a 54 90; il turco a 46 75; l'esteriore spagnuolo nuovo a 27 3/8

Alle ore 4 la rendita si contrattava a 69 40; l'italiano a 54 24; il turco a 46; l'esteriore spagnuolo a 26 3/4; le ferrovie austriache a 707.

PARIGI, 10. — Si assicura che la risposta della Prussia sarà attesa fino a lunedì sera. Nel caso che non si rispondesse o che la risposta non fosse soddisfacente, si farebbero martedì alla Camera comunicazioni importanti.

BRUXELLES, 10. — Il *Moniteur* smentisce formalmente che il re dei Belgi abbia aperto delle trattative a Londra per far salire sul trono di Spagna il principe di Hohenzollern.

PARIGI, 10. — La *France* assicura che l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Lyons, ha manifestato la speranza che la questione franco prussiana possa essere sciolta amichevolmente. Soggiunge che il conte di Solms, incaricato d'affari della Prussia, ha tenuto ieri in un salone un linguaggio conciliante.

PARIGI, 10. — Il *Constitutionnel* dice che il Governo ha ricevuto questa mattina il primo dispaccio dalla Prussia. In esso il Gabinetto di Berlino si dichiara assolutamente disinteressato nell'affare del principe di Hohenzollern.

Il *Constitutionnel* dice che il Governo francese non sarebbe disposto a contentarsi di questa spiegazione. Sembra ormai dimostrato che il re di Prussia abbia autorizzato il principe di Hohenzollern ad accettare la Corona. Il Gabinetto di Berlino può evitare un conflitto coll'ottenere che il re di Prussia ritiri l'autorizzazione data. Il rappresentante della Francia fu invitato a parlare in questo senso.

BUKAREST, 9. — Essendo state convalidate 103 elezioni, la Camera dei deputati si dichiarò costituita.

Il presidente del Consiglio, congratulandosi in questa occasione col Governo, smentì le voci relative ad un preteso colpo di Stato e ad un nuovo scioglimento della Camera.

PARIGI, 10, mezzanotte (ritardato). — Questa sera sul Boulevard, alle ore 11 1/2, la rendita francese si contrattò a 68 60, quindi a 67 80, per chiudere a 67 95.

L'italiano si contrattò a 52 25; il turco a 43 40.

Prestito di Bari

Nell'Estrazione del Prestito a premi della Città di Bari avvenuta la mattina del 10 corrente ha guadagnato il primo premio di Lire 100,000 la Serie 17, N° 71. Il secondo premio di Lire 2000 toccò al N° 33 della Serie 410; il terzo di Lire 1000 al numero 13 della Serie 735.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Frou frou*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il conte di Montecristo*.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, voltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice . . . . L. **240**
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata . . . . » **275**
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano . . . . . . » **290**

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

Prestito a Premi
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1ª Estrazione 5 luglio 1870

Obbligazioni rimborsate con LIRE CENTO IN ORO

Serie **456** — N° 1 a N° 50

ELENCO DELLE 128 OBBLIGAZIONI PREMIATE

Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire
1	2729	3	**200,000**	20	5294	6	**100**	39	2469	25	50	58	4489	3	50	77	1848	37	50	96	3434	9	50	115	4082	44	50
2	3663	15	**1,000**	21	3224	28	**100**	40	359	37	50	59	5929	4	50	78	1505	9	50	97	4261	34	50	116	96	23	50
3	4977	33	**500**	22	2838	38	**100**	41	704	3	50	60	3818	53	50	79	3984	12	50	98	488	18	50	117	2519	46	50
4	3150	41	**500**	23	756	39	**100**	42	74	37	50	61	5365	29	50	80	1692	18	50	99	5193	31	50	118	2099	14	50
5	4970	36	**400**	24	4635	21	**100**	43	2736	3	50	62	2789	9	50	81	5965	32	50	100	1362	36	50	119	3032	25	50
6	257	26	**400**	25	1650	32	**100**	44	676	4	50	63	1747	34	50	82	4705	32	50	101	1340	28	50	120	4583	43	50
7	3966	27	**300**	26	4729	12	**100**	45	2683	42	50	64	5621	46	50	83	3904	48	50	102	3593	42	50	121	4498	4	50
8	5779	39	**200**	27	3145	20	**100**	46	4567	7	50	65	5347	1	50	84	1101	29	50	103	1679	1	50	122	807	17	50
9	859	27	**100**	28	5340	47	**100**	47	4162	22	50	66	1415	2	50	85	1489	5	50	104	3026	5	50	123	5354	3	50
10	4423	8	**100**	29	2848	8	50	48	2635	37	50	67	830	37	50	86	1083	12	50	105	5811	6	50	124	1314	39	50
11	4526	33	**100**	30	5188	36	50	49	2481	6	50	68	3050	29	50	87	597	26	50	106	4938	18	50	125	4972	33	50
12	2312	35	**100**	31	1878	3	50	50	4218	44	50	69	4430	24	50	88	1650	34	50	107	4528	6	50	126	5127	30	50
13	3242	27	**100**	32	3225	6	50	51	991	43	50	70	2188	23	50	89	26	18	50	108	2013	31	50	127	3037	30	50
14	4954	14	**100**	33	2217	16	50	52	1335	39	50	71	4472	48	50	90	1559	31	50	109	1862	45	50	128	3303	45	50
15	2261	23	**100**	34	2371	28	50	53	5	41	50	72	4539	9	50	91	4967	22	50	110	1243	48	50				
16	1121	26	**100**	35	723	50	50	54	5499	6	50	73	5899	5	50	92	59	26	50	111	2163	41	50				
17	120	20	**100**	36	2338	31	50	55	2560	21	50	74	438	1	50	93	1251	37	50	112	1920	21	50				
18	2640	18	**100**	37	3588	46	50	56	1402	38	50	75	1436	41	50	94	3952	10	50	113	3127	36	50				
19	2924	3	**100**	38	4202	21	50	57	3848	45	50	76	838	29	50	95	3849	2	50	114	2406	10	50				

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 5 gennaio 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le ditte assuntrici ONOFRIO FANELLI, Toledo, 256, Napoli. B. TESTA e C., via dei Neri, 27, Firenze. DREYFUS SCHEYER et C. 2, Chaussée d'Antin, Parigi. BANQUE GÉNÉRALE DE CRÉDIT, 1, rue du Dix Décembre, Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 25 settembre 1870.

Barletta, 5 luglio 1870.

Il Sindaco: **G. R. SCELZA.**

Gli Assessori

F. S. Vista — **Gaetano Cafiero**
Francesco Paolo De Leon — **Francesco Decorato**
Raffaello Fenamorti — **Stefano Calabrese.**

Il Segretario
Francesco Giraudi.

Società Rubattino

LINEA DELLE INDIE

L'Amministrazione rende noto al Commercio che il nuovo piroscafo ad elice di tonnellate 2500

(Comandato dal Cap. ENRICO OVIGLIO) **ASIA** (Comandato dal Cap. ENRICO OVIGLIO)

partirà da LIVORNO *direttamente* per BOMBAY (via del Canale di Suez) il giorno 11 agosto prossimo venturo alle ore 6 pomeridiane, toccando LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORT-SAID, SUEZ e ADEN

Il viaggio dell'**11 Settembre** p. v. sarà eseguito dall'altro nuovo piroscafo il **PERSIA.**

Dirigersi per imbarco ed informazioni agli Uffizi dell'Amministrazione.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI S. M.

Pipe Sporte — Pipe Cosmopolite

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente che ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col fluido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli inventori

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI D'AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli,* ecc. Oggetti di *Ambra e Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non come siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede, mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifesta callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un po' più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, avuto cura di combinare che i buchi della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi) per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E.E. Oblieght* via dei Panzani, 28

NUOVA SCOPERTA

Non più Emorragie

Arresto immediato del sangue

LA

Tela Vulneraria

Arresta prontamente le emorragie di tutte le sorta, ciò di una maniera infallibile. Basta applicare una porzione di questa tela sul luogo ove dichiarasi l'emorragia.

Efficacissima contro i tagli fatti sia col rasoio che con qualunque altro istrumento tagliente, le ferite prodotte da arma a fuoco, vasi emorroidali, le ulceri cancrenose, mucose, perdite mensuali, il sanguinare di naso, ecc.

Approvato dal Corpo Medicale di Francia e dell'Estero

L'astuccio con sua istruzione (esigere la marca di fabbrica a scanso di contraffazione) L. 3 50. In Firenze da F. Compaire, al **Regno di Flora,** via Tornabuoni, 20, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17 e R. Farmacia Garneri, via Bonsolo, 16. Vendita all'ingrosso con sconto ai signori Farmacisti. Si fanno depositi ai signori Farmacisti e Professori. Si spedisce franco di posta a L. 3.

À LA COURONNE D'OR

17, Rue de' Bac **THOREL** PARIS

PARFUMEUR CHIMISTE

Produits Spéciaux recommandés pour les soins de la toilette

Palma Christi Pommade précieuse pour embellir la chevelure.
Crême Bayadère, pour lisser les cheveux.
Crême Printanière, pour embellir le teint.
Crême Mousseline, pour rendre à la peau sa finesse et sa fraicheur primitives.
Eau de Toilette, refraissante aux violettes de Parme.
Poudre de Riz de la Couronne pour adoucir la peau.
Savon Therapeutiche adoucissant aux violettes de Parme.
Elixir et Poudre Thorel, dentifrices superieurs.
Baume extrait des Fleurs, pour les mouchoirs.
Spilletes Orientales, pour parfumer les appartements.

Dépôt générale chez **Philippe Compaire** *rue Tornabuoni, 20, Florence.*

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guarite in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. Num. 27.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Martedì, 12 Luglio 1870. Fuori di Firenze cent. 7.

QUATTRO CHIACCHIERE

S'è discorso ieri alla Camera della parte che fa o debba fare l'Italia nell'imbroglio franco-prussiano-spagnuolo.

L'interpellante fu naturalmente l'onorevole Miceli, il quale tiene, nella sinistra, il portafoglio — *in partibus* — degli esteri. L'onorevole Miceli è una *specialità estera;* egli ha sempre lo sguardo fisso sull'Europa; che lo ricambia, a quanto sembra, con pari sollecitudine e tenerezza. Infatti l'onorevole Miceli non dimentica mai di assicurare la Camera e il paese che l'Europa ci guarda: ci in questo caso significa Miceli.

Il ministro Venosta rispose rileggendo, cioè ripetendo l'articolo dell'*Opinione* iermattina, la quale riproduceva il discorso che avrebbe fatto il ministro la sera.

L'uno e l'altra, cioè il ministro e l'*Opinione*, si dichiararono soddisfatti.

L'onorevole Miceli no.

E ce ne duole per lui; essendochè a noi piaccia che tutti abbiano la soddisfazione d'essere soddisfatti.

Ma intanto qual parte facciamo noi nella questione Hohenzollern-Sigmaringen ecc. ecc.?

Giusta l'opinione del ministro Venosta l'Italia fa la parte che è indicata dall'*Opinione*, la quale ci assicura che è quella esposta dal ministro.

Aspettando di saperne qualche cosa di più chiaro, nel periodo della luna piena, vo' dirvi qualche cosa della parte che, secondo me, l'Italia non dovrebbe fare.

Ed è la parte di Don Quichotte. Quel buon eroe della Mancha aveva, come sapete, la fregola di una *grande missione* da compiere; egli era chiamato a liberare principesse prigioniere, a sfatare selve e castelli incantati, a raddrizzar le gambe ai cani.

Non si direbbe, a udir certe frasi, che noi facciamo un po' la parte del Don Quichotte?

La missione (!!) dell'Italia, dicono, è di interporsi moderatrice tra i contendenti; di far sentire la sua voce in favore della pace, della civiltà e delle altre cose che seguono...

O m'inganno, o ciò che noi facciamo sentire è la nostra incurabile rettorica! E il giuoco ci sembra abbastanza serio, per lasciarla, almeno stavolta, in disparte.

Figuratevi l'Europa, se pur non, vogliamo metterci anche l'America, figuratevi l'Europa che s'arresta col piede levato pel passo di carica, per udire la nostra voce!

Se fosse quella della Pasta, o della Frezzolini... manco male! ma la voce della nostra diplomazia!!!

Per me in politica la penso come le donne.

Colle donne siate, se lo potete, grandi, forti, generosi; se non avete queste belle qualità, non perdetevi d'animo; potrete sempre aver fortuna... purchè non abbiate a sembrar loro ridicoli.

La diplomazia è donna.

Oh certo vorrei anch'io che l'Italia potesse cantare come nell'*Attila*:

> Avrai tu l'universo,
> Resti l'Italia a me.

Ma far la parte di corista, stuonando in fondo al palco scenico l'aria degli *altri* grandi personaggi, non ci pare che sia proprio la nostra missione!

Se c'è l'*Attila*, c'è anche il *Crispino e la Comare*, ed io non vorrei che alle nostre *arie eroiche* ci fosse risposto col coro del *Crispino e la Comare*:

> Paga i tuoi debiti...

L'equilibrio europeo per noi è l'equilibrio delle nostre finanze; e la nostra vera e seria missione è quella appunto di pagare i debiti.

Se c'è chi ha la matta voglia di picchiarsi e rompersi la testa, padronissimo. Noi il capo ce lo siam già rotto e basta.

Ma c'è la questione della *corrente*. Si dice che la *corrente* ci trascinerà, malgrado nostro.

Io che piglio modestamente il bagno nello stabilimento di Santa Lucia non ho mai corso pericolo di essere trascinato dalla *corrente*.

Però, se c'è una *corrente* che possa trascinarci, sarà la *corrente rettorica*, — della quale prego Domeneddio e il buon senso degli Italiani che ci guariscano una volta.

Silvio

Si pregano quelli Associati, il cui abbonamento scade col 16 del corrente mese, a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza, e ciò a scanso di ritardi e di interruzioni. Il miglior mezzo per abbonarsi è di mandare un vaglia postale alla Amministrazione di *Fanfulla*, Firenze.

APPARECCHI DI GUERRA IN FRANCIA

Sotto questo titolo il *Gaulois* ci dà i seguenti particolari:

„ Una circolare ministeriale incarica i generali comandanti dipartimentali dell'ispezione dei depositi, magazzeni, arsenali e parchi posti nei rispettivi dipartimenti. Fra tre dì dovranno essere mandati al Ministero rapporti particolareggiati. „

— Le circolari per richiamare i soldati francesi in congedo sono pronte. Molti convogli di viveri e munizioni sono diretti alle frontiere dell'Est.

— Lo stato maggiore francese possiede i piani delle piazze forti, punti di difesa, strade, canali, ecc., della Prussia.

— Al primo segnale 150 mila soldati francesi possono marciare sul Reno.

— Diciotto addetti all'intendenza militare sono partiti per l'Ungheria, ove quest'anno abbondano i fieni. La compagnia della ferrovia dell'Est è stata avvertita di tener pronti seicento vagoni.

— Le piazze forti del Reno sono in perfetto stato. Dopo la questione del Lussembourg il maresciallo Niel vi ha ordinato ogni possibile miglioramento.

Gli approvigionamenti, i parchi d'artiglieria ed i depositi d'armi sono completi; vettovaglie d'ogni sorta sono in abbondanza raccolte per un valore d'oltre 20 milioni.

GIORNO PER GIORNO

***

Corre voce che il marchese Oldoini sia per essere nominato gran mastro di cerimonie; prefetto del real palazzo.

***

La pace europea è assicurata!

C'entriamo noi, e tutto anderà bene!

Il ministro degli esteri ha detto ieri che l'Italia *fa sentire la sua voce* nel concerto delle potenze mediatrici.

Purchè non ci fischino come gli *Esposti* al Politeama...

***

La *Nazione* annunzia la comparsa di alcune diecine di briganti in Calabria, e la cattura di parecchi ufficiali del genio civile, i quali però sarebbero stati messi in libertà senza danni.

Sarebbero per caso i briganti che hanno catturato il commendatore Epaminonda Segrè?

***

Per evitare la canicola, i personaggi più interessati nella vertenza spagnuola sono in campagna od ai bagni.

Il re di Prussia è ad Ems e non può conferire col suo cancelliere.

Il conte di Bismark è a Varzin e non può prendere gli ordini di S. M.

Il principe Leopoldo viaggia e non può dare risposte definitive...

Che combinazione!...

Intanto la Francia strepita e la Spagna aspetta!... E la Borsa cala!

***

Nessuna notizia del candidato al trono di Spagna dell'*Opinione*, nè dei settantacinque milioni del *Pungolo* di Napoli.

***

Non si sa nulla nemmeno della casipola di legno invasa dagli egiziani nella baia d'Assab.

Pare positivo però che il proprietario, signor Rubattino, sarà indennizzato dei danni... probabilmente dal Governo italiano..

L'indennità, nel caso, potrà essere pagata al signor Rubattino mediante l'acquisto d'uno dei suoi piroscafi per la marina da guerra. Il piroscafo potrà esser vecchio come la vecchia *Europa* ma in questo caso potrà essere pagato il doppio.

***

La *Riforma* di ieri sera scrive:

« Oramai, dopo dieci anni di scandali, siamo arrivati a tale, che il discredito e la diffidenza hanno colpito certe operazioni che sembra sieno state la meditazione degli uomini di Stato che furono al potere. »

E malgrado questo, ci sono degli uomini di Stato che continuano a desiderare il potere, anche a rischio di essere sospettati tutto l'anno... dalla *Riforma*!

***

La *Riforma* ha trovato una soluzione alla vertenza spagnuola. Essa esprime il voto che la corona spagnuola rimanga... vuota! poichè *vuota funzionerebbe* tanto olimpica e serena!...

***

Molti sospettano che tutto il chiasso attuale per la candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern debba finire in una omerica battaglia di Borsa. Molti altri pretendono che finirà a cannonate.

In un modo o nell'altro per *Fanfulla* sarà sempre un giuoco di Borsa. Perchè se la guerra scoppierà egli si procurerà notizie e corrispondenti nei diversi campi, e spenderà un occhio per tenere i suoi lettori a giorno di quanto accadrà.

***

Ci capita fra mani una *circolare*, della quale vogliamo far cenno, perchè ci sembra un trovato nuovo e assai ingegnoso per fare un viaggio a Firenze.

La circolare, stampata a Belluno, tipografia Cavenago, è firmata da un *Bettio* Filippo Giovanni fu Francesco, oriundo cadorino, con quattro o cinque *ex*, ed è indirizzata:

Alla guarnigione militare della provincia bellunese ed a tutti i cittadini.

Il signor Bettio Filippo Giovanni fu Francesco, « ex-milite del generale Garibaldi, e da 28 anni appartenente alla società la *Giovine Italia*, domanda, perchè privo di mezzi, il prezzo d'una colletta di italiane lire 300 a tutti i buoni della armata e civili di quella provincia, con promessa di restituzione, assicurando i creditori sopra la intiera sua sostanza di circa lire 1500 d'estimo. »

Le lire 300 debbono poi servire al Bettio « per venire a Firenze onde sfidare pubblicamente la cloaca Polifemo Fambri per i suoi insulti contro il più grande uomo del mondo, il fratello di Socrate, Platone, Washington e Cristo, Garibaldi. »

***

Lo stile della circolare lascia a desiderare; ma nel resto non c'è male.

Ora, se l'onorevole Fambri-Polifemo è, quale ci dicono, uomo di spirito, non gli resta di meglio a fare che sottoscriversi alla colletta per lire 300; infin de' conti non saranno denari perduti, perchè c'è la garanzia delle lire 1500 d'estimo.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

11 luglio, ore 12 30.

L'onorevole Bertani domanda per qual motivo si siano violate le prerogative parlamentari verso l'ex deputato Genero. I miei complimenti agli onorevoli che sono sempre sulla breccia per le proprie prerogative...

Ma... e quelle del fisco?

O leviamo il fisco o leviamo le prerogative. Di lì non si esce.

***

Visconti-Venosta si alza. Tutti zitti e tutti attenti. Il presidente non osa nemmeno dire *scilenssiu*; nella tribuna della stampa i *reporters* allungano il collo e gridano: *forte!* prima che il ministro cominci a parlare.

Naturalmente il ministro comincia pianissimo.

***

In sostanza egli dice che quando un ministro non parla come ministro, ma come un semplice mortale, non merita fede; che quindi le parole dette da Ollivier alla deputazione dei cattolici non contano nulla.

È vero che egli, l'oratore, ci ha creduto, ed ha chiesto spiegazioni; ma il duca di Gramont gli ha risposto che le frasi attribuite al guardasigilli francese erano inesatte.

Quanto all'occupazione francese nel territorio pontificio, il ministro, accarezzando le sue bionde fedine tagliate a mensola d'altare o a *consolle*, dichiara che il Governo... aspetta.

E se aspetta esso, non c'è furia. D'altronde, colla furia non si va avanti: spesso si va indietro!...

La politica della riserva e dell'aspettazione è la migliore rispetto a Roma.

Chi va piano va sano e non va lontano.

***

Passa alla candidatura Hohenzollern... i Prussiani della sinistra si commuovono; l'avv. Oliva prende la penna.

Il ministro dichiara che l'Italia farà udire la sua voce... (nessuno si allarmi!) pacifica per evitare un conflitto.

Dina, evidentemente contento dell'omaggio

reso alle opinioni dell'*Opinione*, approva col capo. Peccato che alla sua età non si possa più crescare.

Quelli della *destra* sembrano molto felici di sapere che l'Italia si farà sentire. A *sinistra* cominciano a prevedere che la rappresentazione farà fiasco, e si agitano.

Visconti termina inforcando il solito cavallino diplomatico di tutti i ministri degli esteri, e dichiarando che la delicatezza del suo ufficio non gli permette di mostrare la parte segreta dei negoziati.

* * *

Miceli si alza!...

Il presidente lo guarda male e dice: *scilenssiu!*

Bisogna sapere che Miceli (uno degli interroganti riguardo a Roma) aveva pronto un discorso messicano.

Visconti-Venosta rispondendo prima di essere interrogato gli ha tolto il modo di sviluppare la sua rettorica.

Però siccome il discorso di Miceli può andare tanto come dimanda, che come replica alla risposta, Miceli vuole farlo ad ogni costo e domanda la parola.

Presidente. Lei deve dichiararsi soddisfatto oppure no. Nient'altro!...

Miceli. Devo dire la ragione...

Presidente. Il regolamento!..

Voci a sinistra. Parli, parli!...

Presidente (posa il campanello).

Miceli dice che da tre anni i Francesi sono nuovamente in Italia, e che in questi tre anni noi abbiamo dato prove di abnegazione, di apatia... e di codardia.. E qui parlò di ignominia, di arbitrio, di morte, di Candia e della Grecia!

Presidente. Ma è contento o non è contento?...

È curioso il presidente! Vuole che Miceli sia contento per forza, e non glie lo lascia nemmeno dire.

E lo contenta da sè suona il campanello, interroga la Camera, gli toglie la parola e chiude l'incidente con un *scilenssiu* più energico del solito.

* * *

Ma Miceli vuol parlare!

E domanda *un giorno* per isvolgere la sua interpellanza. Misericordia!!!

Visconti-Venosta (*ironico*). Se vuole... dopo le convenzioni ferroviarie... (*Risa*)

Rattazzi (*ironicissimo*). Se il ministro non vuole rispondere, risparmi almeno l'ironia. (*Bene! a sinistra*)

Visconti-Venosta placa Rattazzi, e Miceli vuol parlare... Ma il presidente tien duro.

* * *

Oliva, altro interpellante, vuol parlare esso. Il presidente non glielo permette, ma Oliva insiste e chiede anch'esso un giorno per l'interpellanza.

* * *

Oliva è bello quando è fiero!

Stende la mano sinistra aperta come per far sedere un amico, poi colle due dita della destra prende sulla palma aperta una presa d'idee; le gira in aria all'altezza degli occhi, apre le dita come Bosco quando fa sparire le palline, e le palline, cioè le sue idee, sono bell'e scomparse.

Stende le braccia a scatto di molla per fare uscire il polsino dalla manica, si ravvia i capelli, riprende una presa d'argomenti, e così di seguito fino alla fine del discorso.

Ma Biancheri inesorabile lo suona. Oliva protesta. Brunetti grida. Nicotera interviene a calmare gli animi...

Corte, altro interpellante, si dichiara soddisfatto! Lode al cielo!

* * *

Ma intanto Morelli Salvatore, vedendo che gli amici non possono parlare, grida con Brunetti: Andiamo via in massa! appelliamoci al paese!...

E la sinistra in massa... sta a sedere!

È il coro *Andiam andiam andiam* ripetuto all'infinito.

* * *

E dopo tanta burrasca si ricade nella calma dell'allegato *O* e nella statistica dei dormenti.

Il deputato Nobili mi ha detto che registrare a questo modo i morti... di caldo è una tirannia, perchè a trentasei gradi, dopo una Sessione faticosa e con delle leggi poco divertenti, è difficile resistere a Morfeo.

Per fargli vedere che non sono cattivo come sembra, non noterò i deputati che dormono in questo stesso punto in cui egli parla.

Pescatore parla.

L'incidente più notevole del suo discorso è la caduta del deputato Torre, il cui scanno si rompe, forse sotto il peso delle argomentazioni dell'oratore.

A meno che non sia cascato sotto la questione di vocabolario che dibatteva con Giorgini.

Sempre ameno quel Giorgini.

Il vocabolario... a 36 gradi all'ombra.

* * *

Ma tagliamo corto.

Alle 3 1/2 La Marmora, non si sa perchè, starnuta un'ora prima del programma. Valerio, ingannato, crea l'incidente... sempre un'ora prima.

Fortunatamente La Marmora a tempo debito risternuta e mette le cose a posto;... disgraziatamente ci rimette anche Valerio, che rifà un altro incidente.

* * *

Valerio si bisticcia con Sella. Sella gli risponde con molta dolcezza che prima di parlare bisogna sapere cosa si dice, e Valerio se la prende a male!..

Dice al ministro che il suo modo di discutere non è *onesto*!...

Rumori a destra, richiami del presidente.

* * *

Valerio si spiega dicendo che ha adoperato la parola *onesto* nel senso usato da Dante.

La Camera ride, le tribune ridono, l'oratore ride; nonostante continua a sostenere che Dante usò *onesto* per *cortese* e per *gentile*. e che egli, Valerio, essendo a Firenze, crede poter parlare come Dante. (*Risa, riso, risa*)

Solamente mi pare che Dante ed i suoi vocaboli non siano da pigliarsi così a frullo.

Un certo *uscio di sotto* del *Conte Ugolino*!...

* * *

Basta! L'incidente Valerio la finisce e la sua proposta è respinta. Impari a citar Dante.

* * *

Lancia di Brolo parte dal banco della presidenza, si mette in posizione e fa un *cavalier seul en avant* fino ai posti del centro. Qui si ferma si volge e parla; e parla anche Damiani, e parla Pescatore, e parla tutta la Camera... ognuno per conto proprio.

* * *

Alla fine della storia Chiaves, Biancheri dice che il relatore Chiaves deve rettificare parecchi errori grammaticali... si ride e Mellana si alza fiero e pronto alla lotta col soprabito *disunito* col quale porta la signora Rattazzi a prendere il gelato da Moroni e la pezzuola casalina nelle mani.

Pare un usuraio levantino.

* * *

Chiaves comincia una filza di *errata-corrige*. I deputati sono nell'emiciclo e ciarlano confusamente.

Lazzaro dichiara che nelle correzioni non vede grammatica.

Questione di colpo d'occhio!

Rattazzi osserva che è meglio rimettere la cosa a dimani. Un coro nutritissimo di assenso gli risponde dalla Camera e dalla galleria della stampa.

Il *reporter* della *Nazione*, che è stato tutto il giorno appartato per *fare* Visconti-Venosta, torna al suo posto, dà un'occhiata alle sue note e mi comunica che lo ha fatto più lungo del vero.

Figurarsi che si è andato a sedere nella tribuna dei Ministeri, accanto alla diplomatica e davanti ai membri della magistratura.

Chiaves lascia il banco della Commissione, indispettito dell'interruzione di Rattazzi. I deputati escono in folla. Il presidente vuol sciogliere la seduta.

Ohimè! la scampanellata risuona nel vuoto. Biancheri si dilegua.

E Caro

Gazzettino del Bel Mondo

Sport.

Abbiamo sott'occhio la lettera di partecipazione d'un doloroso avvenimento:

Sans-souci non è più!

A quanti in Italia sono intelligenti di arte ippica; a quanti hanno mai inforcato un quadrupede sul *turf* d'una grande città italiana; a quanti hanno inghiottito l'agonal polvere delle corse è inutile dare altre spiegazioni.

Basta dire *Sans-souci* non è più, ed essi intenderanno quale perdita ha fatto l'Italia nella *persona* di *Sans souci*.

* * *

Ma, siccome i tre quarti dei lettori di *Fanfulla* non saranno mai stati in un recinto di *pesage*, e se sono stati alle corse, più che interessarsi ai cavalli, avranno preso interesse a qualche bella vicina, così mi permetterò un piccolo cenno necrologico del povero defunto.

Sans-souci, come ogni persona d'alto lignaggio, ha registrato il suo atto di nascita nel libro d'oro della nobiltà cavallina.

Esso era figlio di *Cobnut* e di *Héliotrope*, come chi dicesse un discendente di *Frangipane* o di *Colonna*, un figlio d'un Montmorency e d'una Rohan.

Sans-souci aveva il manto baio, ed il giorno della sua morte egli contava la fresca età di anni 7.

Come Bayard, il cavaliere *Sans-peur*, il nostro eroe italiano, non è stato *battuto* che ben rare volte sul terreno delle corse, ed ha vinto quasi sempre in lizza coi migliori cavalieri inglesi e francesi. Se Iddio gli avesse dato più lunga vita, chi sa che un giorno egli non avrebbe portato alto la fama italiana sui campi delle nazioni rivali.

I francesi non sono fieri di *Fille de l'air* e di *Sornette* presso a poco come di Marengo e Solferino?

* * *

Forse l'Italia penserà ad innalzare un monumento a questo prode estinto. Per ora il proprietario solo, vedovo della sua cara bestia, sparge una lacrima sulla tomba immatura!

Il fortunato possessore di *Sans-souci* era il signor Giovanni Ferrero di Torino. Egli ha avuto in eredità dal suo cavallo la somma di 200,000 lire, che *Sans-souci* si è guadagnato in quattro anni!

* * *

Duecento mila lire! senza la tassa sulla ricchezza mobile. E v'è della gente che si ostina a giocare al lotto, e prendere cartelle del prestito di Barletta!

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— La Camera di commercio di Milano, dice la *Lombardia*, ha mandato al Governo una memoria per domandare che i tribunali di commercio siano conservati, dacchè si dice che la Commissione per i provvedimenti finanziari volesse proporre di abolirli.

ESTERO.

— Il *New-York Times* annuncia che il 38° Stato verrà unito alla Unione americana, e si chiamerà Lincoln. Ha più di 93 mila abitanti.

— Tutti i giornali di Vienna, dal giorno che la questione nacque, sono unanimi nel biasimare e condannare la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

— Secondo la *Corrispondenza del Nord-Est* i lavori delle fortificazioni delle foci dell'Elba, a B[illegible]shausen, tra Amburgo e Gluckstadt sono spinti con alacrità, così quelli del Weser a Geestemünde. La Prussia vuol tutelare Altona e Amburgo da un assalto marittimo.

— Il potere esecutivo o svizzero ha aperta una inchiesta in conseguenza delle manifestazioni degli avvenute a Lugano, perchè Bellinzona è stata scelta per capitale definitiva del Ticino. Il colonnello [illegible] è stato mandato da Berna a Lugano commissario federale.

La proposta di dividere il Ticino in due cantoni suscita una questione costituzionale federale.

— L'*Imparcial* (di Madrid), partigiano della candidatura Hohenzollern, dà le seguenti notizie, che dice avere da fonte autorevole:

Leopoldo di Prussia è uno dei principi più illustri della Germania e assai popolare per le qualità del suo carattere.

Fu per due volte in Ispagna e conosce perfettamente il nostro idioma. Accasatosi con una principessa della casa regnante di Portogallo, questa gode fra di noi le maggiori simpatie.

Il principe Leopoldo ha manifestato già il desiderio di sopprimere la noiosa e degradante etichetta borbonica, sostituendovi le costumanze semplici e decorose dei principi tedeschi.

Il principe Leopoldo ha una rendita annua, di sostanza propria, di circa quattordici milioni.

Un Libro militare

Il signor Enrico Strada, generale di cavalleria, ha testè pubblicato a Napoli un suo libro che ha fatto troppa impressione nel pubblico perchè non ci corresse l'obbligo di dirne qualche parola.

Il libro porta per titolo « SCHERMA e TIRO, [illegible] sulla cavalleria, sulla contabilità, sulle razze dei cavalli, e cani e caccia. » Per un titolo veramente potrebbe essere più breve, ma l'autore si piacea spiegar bene il suo pensiero — e non abbiamo che dirgli.

Il laconismo di Cesare è una gran bella cosa, e l'autore lo intendo perfettamente, del resto, quando, parlando dei suoi principii, egli dice:

« La nostra bandiera dev'essere, *ordine, forza, libertà, unità, ingegno* ed *onestà*. »

Due parole sole come vedete!

Il generale Strada è uno dei nostri più valorosi ufficiali di cavalleria. Egli ha un bel tenersi in quattro e cercare di mettere a freno la sua fantasia, questa, come un cavallo generoso, lo porta a briglia sciolta attraverso ai campi dell'immaginazione; sicchè nel libro, accanto ad un detto di Pitagora, ad una sentenza di alta politica tolta a Macchiavello, si trova il metodo per *afferrare* i cavalli, ed un consiglio per ben condursi in società.

Sarebbe lungo seguire l'autore attraverso le numerose pagine del volume, nè vogliamo discutere i grandi principii d'arte che egli con tanta chiarezza sviluppa.

Il libro è scritto con grande *franchezza*. È uno stile tutto proprio, mezzo classico e mezzo militare; uno stile *sui generis*, direbbero i letterati — uno stile che non imita nessuno, e che nessuno imiterà.

Da quanto ci è parso di vedere, l'autore si lagna del poco conto che si fa della cavalleria ai nostri giorni, e come ogni buon cavaliere ha una mediocre stima dell'importanza di tutte le altre armi in generale e dell'artiglieria in particolare.

« Nei combattimenti di guerra, » egli dice, « si sa che vi sono circostanze varie che contribuiscono a rendere la portata delle bocche a fuoco incerta, sia per la *concretazione* del morale, sia per i pezzi ed il materiale » (pag. 169).

È indubitato d'altronde che l'autore dice una grande verità quando ci fa sapere che « *l'artiglieria ha la sua proprietà nel fuoco*; » e, se qualcuno si ostina a dire il contrario, bisogna dire che la logica è scomparsa dalla terra.

In quanto poi alle palle esplodenti, l'osservazione del generale non potrebbe essere più vera.

« La loro invenzione, » egli dice, « è ancora un segreto; ma, se si presta credenza ai giornali, sembra che queste palle debbano i *suoi* effetti straordinari ad una proprietà particolare della polvere che contengono » (pag. 152).

Io credo, in confidenza, che ciò sia, anzi molto probabile!

Parlando poi della cavalleria, dopo una storia dei tempi andati, a cominciare non che dai Romani e dai Greci, ma dai tempi favolosi delle amazzoni, l'autore fa una critica giusta ma severa delle presenti ordinanze, delle uniformi dei soldati, della bardatura e via discorrendo. Poscia, passando con rara sagacia a parlare dei *capi*, egli dà consigli utilissimi ai comandanti della cavalleria, e finisce opportunamente il capitolo con un elogio al bravo generale Garibaldi.

Notiamo, passando di carriera in queste pagine, una bella descrizione della carica del generale Cardigan in Crimea:

« I suoi cavalieri britanni si avanzavano calmi e risoluti. Una nube biancastra di polvere uscì ad un tratto sul fronte della brigata ed intorno a ciascuno dei suoi fianchi.* Alla testa si osservava, al fianco del generale, il capitano di stato maggiore, il quale aveva portato l'ordine suscitato, e perciò guidava la carica. D'improvviso il braccio di lui, sollevato in aria, ricadde immobile, gettò un grido e precipitò di sella!... » (pag. 117)

Se non fosse per quel grido, che pare dato dal braccio, la descrizione non potrebbe essere più bella.

Quel periodo rassomiglia al famoso verso di Virgilio:

Quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum!

Sarebbe troppo lungo se dovessimo far cenno di tutti i passaggi degni di essere riprodotti. Però ci piace di qui riportare qualcuno dei pensieri filosofici, morali, militari o concernenti l'educazione della gioventù, che l'autore semina a piene mani nel suo volume.

Eccoli nella loro fragranza:

« L'inciviltà e la jattanza del carattere, tali sono i principali vizi o difetti degli uomini in piazza.

I rimproveri d'un uomo in piazza debbono essere gravi senza essere piccanti. »

« Altra cosa è un arguzia che ha del *sale*, altra cosa è un'ironia *amara*, e non bisogna confondere una buona parola con un sarcasmo. »

« La natura ha seminato nel nostro animo delle buone e delle cattive erbe. Così impieghiamo la nostra vita a coltivare le prime, e sradicare gli ultimi. »

« L'uomo *immenso* non deve essere meno atto allo scrivere che al dire ed all'operare, poichè è una bell'armonia allorchè vanno accompagnati. »

« La pigrizia è il difetto di quelli che sono melanconici-indolenti, e, per così dire, ebeti è stupidi. »

« Il *genio* è sinonimo di creare e cominciare e terminare un' opera. »

« La *paura* non è altro che un certo raffreddamento... »

« La *timidezza* e *dappocaggine* sono vizi che rendono gli uomini poltroni e senza cuore. »

« L'*usuraio* è un briccone che, stando seduto, getta il suo amo per prendere i pesciolini, e col loro pro-

dotto è col pane del sudore del popolo se la sciala come un vero sibarita. »

« L'*impiegato pubblico* deve amministrare il suo grado sull'utile pubblico e non a propria utilità. »

« Il tiro alle *passere* è una buona lezione e preparamento alla caccia dei volatili. »

« La riputazione d'un esercito fa sì che l'inimico stesso è sottoposto alla sua influenza magnetica. »

« Se un nemico ha paura, si può tutto osare! »

E con questo facciamo punto e basta.

Il libro del generale Strada è stato una *rivelazione*. Finora sapevamo d'avere un brillante generale di cavalleria; ora sappiamo di possedere uno scrittore di più.

Vorremmo solo che, come il pubblico legge avidamente questo parto felice della mente del prode autore, così il ministro della guerra lo leggesse e lo ponderasse seriamente.

Ora che l'articolo 3° gli dà tanta libertà d'azione, siamo sicuri che il generale sarà degnamente ricompensato.

Se questo non dovesse essere, un qualche collegio elettorale non mancherà di mandarlo in Parlamento! Il suo stallo è bell'e trovato.

SPIGOLATURE

*** La *Gazzetta dell'Emilia* dice che i sepolcri scoperti sino ad ora alla Certosa di Bologna sono 730.

*** Il 22 dicembre vi sarà una eclisse totale di sole, che sarà il più segnalato fenomeno celeste di quest'anno. La Commissione astronomica italiana presieduta dall'illustre Santini, andrà in Sicilia a studiare la costituzione fisica del sole.

*** Oggi, 12 luglio, avrà luogo l'apertura della nuova ferrovia Castagnole-Asti.

*** Nelle elezioni comunali di Milano, che ebbero luogo domenica, trionfò la lista moderata.

La *Gazzetta di Milano* può consolarsene colla *Gazzetta del Popolo di Torino*.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

***

Se oggi le mie notizie, al pari degli affari di Borsa, si riducono a zero, la colpa è del Governo francese, il quale passa in severo scrutinio, ed interdisce la spedizione di tutti quei dispacci particolari che fanno qualche allusione a ciò che avviene in casa dei nostri buoni vicini.

***

Del resto la dichiarazione fatta ieri al Corpo Legislativo dal duca di Gramont lascia ancora un barlume di speranza che il conflitto Franco-Ispano-Prussiano si potrà accomodare pacificamente.

***

Nell'attesa la Francia spinge con grande attività e su grande scala gli armamenti; mentre la Prussia e la Spagna dal canto loro non stanno colle mani alla cintola e si preparano ad ogni evento.

***

In verità è proprio doloroso vedere le macchine della distruzione prendere la parola per far tacere le macchine della industria e dell'agricoltura, uniche fonti di benessere e di civiltà per i popoli!

***

La ricerca dell'oro è stata vivissima oggi. I dispacci di Milano in ispecie segnavano i cambi sino a 8 per cento.

Ora gli oppositori dell'abolizione del corso forzoso, che testè dicevano « doversi mantenere perchè il cambio era basso, » diranno che adesso non « deve abolirsi perchè il cambio è alto. » È un ragionamento comodo ed elastico per chi ha il suo tornaconto.

BORSA D'OGGI.

12 luglio.

Dopo una Borsa così agitata come fu quella di ieri di Parigi, ove la rendita francese discendeva a 68 40, e l'italiana a 51, è facile comprendere che gli affari della nostra piazza dovessero cadere al disotto di zero; ma ciò che è ben più serio e grave, è che i marenghi furono ricercatissimi a 21 05 e 21 10 e la Francia a vista a 105 95 e 106.

Dispacci da Milano ci dicono che su quella piazza l'aggio dell'oro saliva a 8 per cento. È cosa questa deplorevole, e dimostra ancora una volta quanto sia pericoloso il mantenimento del corso forzoso in un paese che potrebbe sbarazzarsene approfittando del concorso e dell'aiuto delle sue istituzioni di credito. Il Londra fu domandato a 26 55.

Si fece qualche affare in rendita 5 per cento da 54 a 53 50 fine mese; questi corsi sono in relazione all'aumento dell'aggio. Il 3 per cento fu pagato 33 per contanti, e le obbligazioni ecclesiastiche si negoziarono a 74 fine corrente.

Nessun affare negli altri valori, che nemmeno furono segnati al listino.

Parigi, 12.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	— 68 45
» italiana 5	— 51 10
Credito mobiliare spagnuolo	— —
Ferrovie lombardo-venete	— 378 —
» austriache	— 685 —
Tabacchi	— —

El Zadik.

Cronaca della Città

*** Si parla molto in Firenze di un furto rilevante che sarebbe stato commesso a danno della signora Rattazzi. Facendo i preparativi per la partenza la signora Rattazzi si sarebbe accorta che alcuni dei suoi bellissimi gioielli le erano stati tolti dalle legature ed involati alcuni diamanti. Il sospetto sarebbe caduto sopra una donna appartenente alla servitù della famiglia la quale avrebbe confessato il furto, aggiungendo che quelli oggetti erano da essa stati spediti in Francia. Dopo queste rivelazioni la cameriera avrebbe attentato alla propria vita, e la partenza della signora Rattazzi, che era fissata per avanti ieri, dovè essere momentaneamente sospesa per questo incidente spiacevolissimo. Queste sono le notizie che abbiamo raccolte da un onorevole amico politico e di famiglia dell'onorevole rappresentante d'Alessandria.

Quello che è certo si è che la signora Rattazzi partì ieri alle 5 per Aix les Bains, e che molti onorevoli, che riconoscono per loro generale l'onorevole avvocato, l'attendevano per farle omaggio alla stazione di piazza Santa Maria Novella.

*** Il commendatore Peruzzi è affatto ristabilito. Fino da ieri egli ritornava alle sue attribuzioni di ff. di sindaco della nostra città.

*** Alle Cascine uno dei soliti appassionati per i cavalli, che l'uso battezza col nome espressivo di *baroccinanti*, spingendo a tutta corsa il cavallo, questi si è lanciato ad un tratto nel viale dei pedoni facendo stramazzare per terra un tale signor Gnesi, che passeggiava per conto suo senza occuparsi dei cavalli che passavano dall'altra parte. Fortunatamente il signor Gnesi non ebbe a risentire da questa caduta altro danno che una ben giustificata e non piacevole emozione.

*** La questura non comunica ai giornali che l'arresto di 4 oziosi e di un individuo per disordini in luogo pubblico.

*** La terza sessione (1ª quindicina) della Corte d'assise del nostro circolo comincia i suoi lavori oggi, 12 luglio. La prima causa da trattarsi è per omicidio commesso in Firenze la sera del 5 dicembre 1869 da Emilio Ercoli e Giuseppe Pagni.

Nel corso della sessione si tratteranno altre otto cause. Il giorno 14 compariranno avanti la Corte un padre e figlio, certi Moriondo, imputati di furto violento a mano armata; il 15 sarà giudicato quel Nicola Chiti ritenuto autore del furto commesso a danno dell'economato del Ministero di grazia e giustizia nel settembre e del quale fu tanto parlato, ed insieme ad esso saranno giudicati gli individui che al Chiti sottrassero la roba rubata. Il 19 avrà luogo altro giudizio per omicidio improvviso; seguirà al 20 una causa molto curiosa per bigamia, nella quale sono complicati anche quattro individui come falsi testimoni nella constatazione dello stato libero di questo troppo zelante amatore del bel sesso. Al 21 altra causa per omicidio improvviso. Al 22 sarà condotta davanti al tribunale una giovinetta di 16 anni accusata d'infanticidio. Al 23 ed al 26 si presenteranno alla Corte altri incolpati per omicidio.

*** Al quindici del mese corrente si pubblicherà il primo numero di un nuovo giornaletto democratico intitolato *La Riscossa*.

ULTIME NOTIZIE

Stando ad informazioni che riteniamo esattissime, abbiamo ragione per credere che la vertenza per la candidatura del principe Hohenzollern non abbia fatto un solo passo dal momento in cui fu portata la questione davanti al Corpo legislativo di Francia.

Tutti capiscono come lo scioglimento del nodo dipenda per molto, se non in tutto, dal re Guglielmo di Prussia. Ora, per servirci della frase di uno dei nostri uomini politici, il re di Prussia è *elastico*...

Il *Gaulois* dell'11 ci reca le seguenti notizie:

« Ci viene comunicato il seguente dispaccio giunto ieri sera da Ems:

Benedetti è arrivato stamane a Ems. Egli si è subito presentato per essere ricevuto dal re di Prussia.

Però, secondo le abitudini diplomatiche, egli ha avuto prima una conversazione preparatoria col signor Di Werther, dopo la quale egli ha fatto un lungo dispaccio al signor Di Gramont.

Il sunto del dispaccio sarebbe il seguente:

Il Governo del re è stato profondamente meravigliato dell'attitudine del Governo dell'imperatore. Esso non si spiega la prontezza con la quale la Francia ha preso un'attitudine tanto ostile, o piuttosto esso vi vede l'avverarsi del desiderio francese di avere ad ogni costo una guerra sul Reno. »

Nessun movimento di truppa, checchè se ne detto, non ebbe ancor luogo.

Al Ministero della guerra però tutti i dispacci per raccogliere l'esercito sono già pronti.

Tutte le navi atte al servizio fanno le provviste di carbone.

La guardia imperiale, che formerà il primo corpo d'armata, sarà posto sotto gli ordini del maresciallo Bazaine. I generali Trochu e Ladmirault avranno il comando del secondo corpo d'armata.

— Una nota diplomatica si dice inviata ai rappresentanti della Francia presso i Governi esteri.

In essa è posta recisamente la seguente questione: « Il principio del non intervento consente ad una potenza di appoggiare direttamente o indirettamente un candidato al trono di un'altra nazione?

Il Gabinetto delle Tuileries risponde negativamente.

— Le lettere e notizie da Vienna sono pacifiche. Colà si crede che la Prussia cederà, in considerazione specialmente della sua marineria che potrebbe essere compromessa.

Da Madrid scrivono allo stesso giornale:

È probabilissimo che la candidatura del principe Hohenzollern sia rigettata dalle Cortes, di cui la sola riunione sarebbe difficile. Ed infatti per riunirle vi andrebbe l'adesione della Commissione permanente delle Cortes che non pare disposta a darla.

Non v'ha che una speranza per far riuscire la candidatura del principe, ed è che l'arroganza francese non risvegli i vecchi rancori patriottici della Spagna.

Si legge nella *France*:

Nulla ancora di deciso: tuttavia la questione è nettamente formulata.

La Francia chiede due cose:

Che il re di Prussia disconfessi la candidatura del principe Leopoldo;

Che questa candidatura sia ritirata.

L'Inghilterra specialmente fa ogni possibile sforzo perchè sia accordata questa duplice soddisfazione.

Un dispaccio da Madrid, citato dalla *Liberté*, dice: opinione pubblica grandemente sollevata contro influenza francese, accusata di favorire i Borboni.

Il *Times* scrive:

Il mezzo che si presenta alla Spagna per mettere fine all'attuale situazione, è che le Cortes sospendano ogni decisione e rimandino alle calende greche la candidatura in questione.

Il *Daily-News* conchiude dicendo che tutto questo rumore di guerra è *fanfaronade* che finirà in niente.

Ci scrivono da Venezia 11:

Oggi (lunedì) il deputato Fambri incontratosi col signor Galli, direttore del *Tempo*, che lo aveva insultato ed aveva ricusato di rendergli ragione dell'insulto, lo ha pubblicamente schiaffeggiato in *Calle delli Specchieri*.

LA CAMERA D'OGGI

12 luglio. — Ore 12 30.

Oggi la Camera ha approvato con 150 voti contro 124 il progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

Poi il presidente del Consiglio ha presentato la convenzione conclusa a Berna per il passaggio del San Gottardo. Questa convenzione fu dichiarata d'urgenza.

S'impegna quindi una discussione sull'orario della Camera.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — È priva di fondamento la asserzione del *Gaulois* che Espartero abbia scritto a Prim che, in presenza della candidatura di Hohenzollern, egli raccomandava ai suoi partigiani di appoggiare il principe Alfonso.

MADRID, 11. — L'*Imparcial* attribuisce a misure di precauzione contro i carlisti l'ordine di richiamare immediatamente i coscritti, di affrettare il loro equipaggio e la loro istruzione e d'occupare alcune posizioni strategiche nel Nord.

Montero Rios giungerà oggi a Madrid.

PARIGI, 11. — Il *Constitutionnel* annunzia che Benedetti ha comunicata la protesta del Governo francese al re di Prussia, il quale chiese una dilazione per rispondere. Il Governo francese fece sapere a Benedetti che questa dilazione deve essere assai breve. Il *Constitutionnel* dice essere fuori di ogni dubbio che il re di Prussia ha autorizzato il principe di Hohenzollern ad accettare la Corona di Spagna. Passando poi a confutare le asserzioni dei giornali spagnuoli, dimostra che il Governo francese non ha favoreggiata nè combattuta alcuna candidatura al trono di Spagna. Soggiunge che la candidatura del duca d'Aosta non è riuscita perchè Vittorio Emanuele non volle mai darvi il suo assenso.

PARIGI, 11. — Assicurasi che il principe di Hohenzollern arriverà oggi ad Ems per conferire col re di Prussia.

La risposta definitiva è attesa questa sera a Parigi e fino a domani mattina.

Le comunicazioni saranno fatte alle Camere domani.

PARIGI, 11 (ore 3 40 pomeridiane). — Rendita francese 68 45. Id. italiana 51. Dopo Borsa 51 25.

Agitazione. Prezzi impossibili a segnarsi.

BERLINO, 11. — Il ministero degli affari esteri comunicò ai rappresentanti presso la Confederazione del Nord che i Governi confederati, e specialmente il Governo prussiano, si sono astenuti e si asterranno per l'avvenire di avere qualsiasi influenza nella scelta del Re di Spagna, nonchè sull'accettazione o sul rifiuto eventuale del candidato da eleggersi, perchè hanno considerato che questo affare riguarda esclusivamente la Spagna ed è un affare personale del candidato che si deve eleggere. Così esige il rispetto verso l'indipendenza della Spagna. Queste intenzioni sono a conoscenza del Governo francese, benchè non si abbiano potuto fare discussioni dettagliate e confidenziali in seguito al linguaggio col quale questo affare fu discusso pubblicamente dal Ministero francese.

PARIGI, 11. — La situazione si può riassumere così: Il Re di Prussia dichiarò sabato al signor Benedetti che aveva autorizzato il principe di Hohenzollern ad accettare la corona, ma che egli (il Re) doveva conferire oggi con alcuni importanti personaggi, dopo di che farebbe una risposta definitiva, la quale arriverà qui questa sera o domani mattina. Nulla ancora autorizza a credere che il Re non revochi l'autorizzazione data. Se domani non arriverà una risposta favorevole, saranno fatte alle Camere francesi alcune comunicazioni importanti.

PARIGI, 11. — Corpo legislativo. — Gramont dice che il Governo comprende l'impazienza della Camera e del paese e divide le loro preoccupazioni, ma che è impossibile di comunicare ora alcuna decisione definitiva. Il Governo attende la risposta del Re, la quale ispirerà queste decisioni. Finora tutti i Gabinetti sembrano ammettere la legittimità delle nostre lagnanze. Il Governo spera di essere presto in grado di soddisfare a queste impazienze, ma oggidì fa appello al patriottismo e al buon senso della Camera, e la prega di contentarsi di questa informazione incompleta.

Arago domanda a Gramont se le questioni indirizzate dal Governo francese si riferiscono soltanto all'incidente speciale dell'offerta della corona di Spagna al principe di Hohenzollern fatta da Prim. Soggiunge che, se le questioni fossero complesse, saremmo obbligati di considerarle come un pretesto per fare la guerra.

Gramont si astiene di rispondere.

L'incidente non ha seguito.

MADRID, 11. — I giornali ministeriali assicurano che il Governo spagnuolo abbia risposto alla nota francese non essere sua intenzione di creare alla Francia delle difficoltà, ma di cercare soltanto una soluzione monarchica. Nel caso che la Francia e la Prussia facessero la guerra, la Spagna non prenderebbe parte alla lotta, purchè la sua indipendenza e la sua autonomia siano rispettate.

Parigi, 11

Chiusura della Borsa	9	11
Rendita francese 3 0/0	69 50	68 40
» italiana 5 0/0	54 40	51 —

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Nelly*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Gli Esposti*. Ballo: *La Devâdâcy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Pamela nubile*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il conte di Montecristo*.

Oreste Biscioni, *gerente responsabile*.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies, de goût en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentil *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

5000 PAJA di Stivaletti

per

AMBO I SESSI

della rinomata I. R. brevettata fabbrica di calzature di

Antonio Oberwimer a Vienna

SI VENDONO

a prezzi finora mai praticati.

La ottima qualità della merce di questa fabbrica, come la bellissima ed elegante esecuzione della stessa, sono abbastanza favorevolmente conosciute in Italia ed all'estero.

PREZZI FISSI

PER UOMINI — Stivaletti (Brouquins)		PER DONNE — Stivaletti con elastico	
di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12	di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» con ghetta Gl.	» 11 a 14	» alti	» 12 a 15
» suola doppia	» 13 a 14	Glacés 1/2 altezza punta a v.	» 10 a 11
» a punta doppia	» 18 a 14	» alti	» 12 a 13
» occhielli all'inglese	» 13 a 15	Glacés 1/2 altezza, verniciati	» 10 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14	» alti	» 13 a 15
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15	Brunello, 1/2 alt. punta a v.	» 8 a 10
di Vit. ver. suola s. per Salon	» 11 a 14	» 1/2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
di Chagrin, suola semplice	» 11 a 12	» alti	» 12 a 14
di Bulghero nero, su d. im.	» 13 a 14	Pelle doré 1/2 alt. p. a vern.	» 14 a 20
» a punta doppia	» 14 a 15	» alti	» 14 a 20
di Bulghero v. su. d. pel. im.	» 13 a 15	Satin franc. 1/2 al. punta vell.	» 10 a 12
» a punta doppia	» 15 a 18	» alti	» 11 a 14
STIVALI		STIVALETTI CON CORDELLE.	
di Vitello, su d. 1/2 altezza	8 a 20 —	di Chagrin punta a vern.	L. 10 a 12
» alti da caccia	» 22 a 24 —	di Glacés	» 12 — a 14
di Bulgh. su d. im. da caccia	» 24 a 25 50	di Brunello punta a vern.	» 7 50 a 12
» da cavaliere	» 45 —		
Stival (Brouquins) da ra[illegible]	» 5 a 11 —		

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

FIREN[illegible] Via Por S. Maria N. 6 — FIRENZE.

Collocamento sicuro di Capitale.

SOCIETÀ GENERALE

DEI

Guani e Pescherie del Nord

COMPAGNIA ANONIMA: CAPITALE SOCIALE: SEI MILIONI DI FRANCHI

SEDE DELLA SOCIETÀ - VIA TURBIGO, N. 62 a PARIGI

Emissione di 12,000 Azioni di 500 Franchi

(AMMORTIZZABILI)

che rendono più del 14 0/0 di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei signori DUMAS, BOUSSINGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L'IMPERATORE ha fatto dono di **CENTO MILA FRANCHI**

al Signor Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Signor LEFEBVRE-DURUFLÉ, G. C. ✠ Senatore.

Signor J. A. BARRAL, O. ✠ ✠ fondatore e Direttore del *Journal de l'Agriculture*, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'Incoraggiamento, ec.

Signor BELIN, ✠, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna. Sindaco di Brie-Comte-Robert.

Signor BELLA, O. ✠ ✠ ✠, già Direttore della Scuola Imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ecc.

Signor NATALE GIACOMO LEFEBVRE-DURUFLÉ. G. C. ✠ proprietario, senatore, già Ministro di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici.

Signor O. LEROY DE KÉRANIOU ✠, già capitano di lungo corso.

Signor G. RANDOING, O. C. ✠ ✠, già deputato e membro dei Consigli generali delle Manifatture e del Commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già vice-console di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agriculture*.

Consulenti legali.

Signor RAVETON, Avvocato alla Corte Imperiale di Parigi.

Signor WALKER, accettato dal Tribunale di Comm. di Parigi.

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor F. ROHART, *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1° Per la sua indole di pubblica utilità — 2° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla e che la proteggono — 4° Per le simpatie del capo dello Stato, S. M. l'Imperatore, che permette di sperare per questa nazionale impresa l'aiuto morale, se non materiale, del Governo — 5° Finalmente per i grandi benefici che assicura agli Azionisti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse a 500 franchi;

Esse producono l'interesse fisso del 6 0/0, godimento dal 1° luglio 1870;

E un dividendo minimo di 8 0/0;

Ossia un totale del 14 0/0;

Ovvero 70 franchi ogni azione di 500 franchi.

I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0/0 annuo per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

I versamenti si faranno nel seguente modo:

- 25 fr. all'atto della sottoscrizione;
- 100 fr. alla ripartizione;
- 125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
- 250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'assemblea generale.

Totale: 500 franchi.

La importante SOCIETÀ RICHER che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degl'ingrassi ha sottoscritto per partecipazione per CINQUANTAMILA FRANCHI.

La Sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 Luglio 1870

a **Firenze** presso i signori B. DE LA CHAPELLE e COMP., Banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambiavalute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come denaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1° luglio, i *coupons* della rendita francese e i diversi *coupons* scaduti dei vari imprestiti italiani pagabili a Firenze.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale . . . . Lire ital. **5**

» semestrale **3**

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght**, via Panzani, num. 28, Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmaci[illegible] Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDO[illegible] ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 28.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Mercoledì, 13 Luglio 1870.** — **Fuori di Firenze cent. 7.**

QUATTRO CHIACCHIERE

La situazione è grave, specialmente alla Borsa; e un pochino anche alla Camera.

La Borsa è una pietà a vederla; musi lunghi, faccie esterrefatte, voci spente, ginocchia piegate e un ebetismo permanente.

Se voi andaste alla Borsa e narraste che il campanile di Giotto è entrato, per la porta maggiore, in Santa Maria del Fiore, per starvi un po' al fresco, vi regalo il campanile se i *borsisti* non ci credono, e non corrono a telegrafare la notizia ai corrispondenti.

È un fenomeno strano la prodigiosa credulità di questi furbi uomini d'affari!

Ma non è della Borsa che ora vi voglio parlare: passiam oltre, anche senza versare una lagrima pietosa su queste grandi sventure del ribasso; non mi basta l'animo di impietosirmi su questi *giuochi*.

Volevo dire della guerra imminente; le ostilità, come sapete, sono incominciate già da ieri.

Mellana, Rattazzi, Nicotera, e dietro ad essi il grosso dell'armata, hanno aperto il fuoco; un fuoco a mitraglia che seminò il campo di emendamenti, di proposte, di accuse, contro accuse, e complimenti d'ogni fatta.

L'ora del desinare potè solo separare i combattenti; ma oggi la battaglia ricomincierà più aspra ed accanita. E sono in giuoco cioè sul campo l'onore della bandiera, lo Statuto, il solito paese, la solita nazione, e l'ordine... della discussione.

Vedremo come l'andrà a finire. Per ingannare gli ozi e le ansietà dell'attesa, pubblico qui una lettera, la quale parmi possa entrare, per qualche punto, nelle ragioni della contesa; parla d'imposte; quindi non è fuor di proposito colla questione della riscossione delle imposte, che trovasi all'ordine del giorno della discussione.

Mio caro signor FANFULLA,

Il periodico del nostro capoluogo — un fiero giornaletto, a dirgliela, che, scrivendo, dà del tu a Napoleone III, e ogni dì attacca, in faccia alla Europa, l'impero del Due dicembre, senza paura di sintassi, di grammatica e di logica — questo nostro organo della pubblica opinione, da quando è nato, or son due mesi, grida e strilla per persuaderci di una ingratissima verità; la quale è che col regime che ci regge, come lui dice, non si va più avanti, e che noi si muor di fame, e che il popolo geme sotto il peso intollerabile delle tasse, e che il malcontento serpeggia e ingigantisce...

A parlar schietto, in sulle prime m'è parso che il nostro organo un po' di ragione l'avesse. Che vuole? Noi altri della campagna un resto di fede lo si ha sempre nello stampato, e quel *noi* dei giornalisti un pochino ci impone.

Non dirò che provassi proprio la fame, ma l'appetito sì, e parevami che veramente qualche gemito — nell'ora della digestione — mi sfuggisse.

Quanto al malcontento serpeggiante non aveva dubbi — malgrado anche noi si faccia baldoria il carnevale, si vada al teatro, si corra il paese colle [illegible] di piacere, e non si perda occasione di spassarsela; ma poi viene il guaio del signor Agente delle tasse, e il malcontento arriva.

Stia a sentire; chè senza essere noi un *atleta* della [illegible] stampa, come si chiama il nostro giornalista, le cose le veggo e so dirle ammodo anch'io.

Che si muoia di fame, che proprio proprio le tasse non si possano più sopportare, sono frasi ed esagerazioni.

Non dirò che le tasse siano poche e lievi: ma, più che il peso, ne sentiamo il fastidio, le noie, le vessazioni del pagare.

Non [illegible] imposte, ma per causa delle imposte siamo infastiditi, tormentati a non poterne più.

Le farò, per spiegarmi meglio, il caso mio. Lo Stato, per pagare, dice, i debiti, farci le strade ferrate, mantenerci i giudici, e il resto, mi domanda un 170 lire all'anno. È molto; ma infine gli affari si ravviano, i raccolti si vendono bene, e, tirando un po', quelle 170 lire le posso pagare — senza morir di fame.

Ma, in fin dell'anno, e quando ho finito di pagare, sa che cosa diventano quelle 170 lire? Almeno 200.

Senta la litania.

Intralascio le gite, le noie, i diverbi coll'agente delle tasse, il quale pretende sempre che la nostra consegna dei redditi e che so io, è inesatta; perchè noi non ci studiamo che di rubare al Governo, e via con altrettali complimenti: succede poi che talvolta s'incaponisca o imbestialisca, sicchè ci tocchi ricorrere alla Commissione locale, appellarci alla Commissione centrale, reclamare dal Ministero: conti tre o quattro fogli bollati, il consulto coll'avvocato, ecc. ecc.

Ma lasciando queste *eventualità*, che si pagano di borsa, l'ha a sapere che le mie 170 lire vanno ripartite in una dozzina di tasse almeno.

Il nostro zelante agente ha messo di moda di mandarmi un *avviso* per ogni imposta; è più *regolare*, egli dice, e per giunta procaccia a me la sovraimposta, a lui l'utile, di 5 centesimi per ogni avviso e forse di un migliaio di lire l'anno d'*incerti*, come li dicono!

Poi vengono i *centesimi addizionali*, poi la sovratassa pel ritardato pagamento.

Sicuro, noi altri contribuenti non paghiamo mai a tempo; prima ci rimandano a casa perchè i *ruoli* non sono ancora fatti; poi ci mettono la sovratassa perchè i *ruoli* erano fatti e non abbiamo pagato.

Ma l'*avviso di pagamento?* – Gli si è mandato — Ma io nulla ho ricevuto — Colpa sua. Paghi la sovratassa e poi reclami.

Le dico ancora questo: una volta che la prepotenza del signor agente l'era proprio soverchia, ho voluto pigliarmi il gusto di reclamare: mi si fece ragione piena pienissima; ma allo stringer dei conti trovai che questa ragione mi era costata 35 lire di spese, senza i viaggi, il perditempo, i rompicapo, i pettegolezzi infiniti e le rappresaglie del signor agente.

La litania la sarebbe ancor lunga: ma non volli che darle un saggio: più tardi forse le dirò il resto.

Or mi dicono che sia oramai in pronto una nuova legge per la riscossione delle imposte. Per amor di Dio e di noi angariati contribuenti la facciano e presto e subito, sicchè possiamo sfuggire il pericolo, non di morir di fame — come vuole il nostro periodico — ma di fastidio, di dispetto e di malcontento contro i signori Agenti.

La saluto.

(*Segue la firma*)

Per copia

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

La pace europea rischia d'essere turbata... al Reno!... A Lorrach, nel granducato di Baden, i Prussiani fanno un campo trincerato di 25,000 uomini. Intanto i Francesi mandano truppe a Mulhouse, perchè si temono scioperi d'operai.

E da noi che cosa si fa?

È tempo che il generale Pescetto per il genio e il maggiore Lobbia per lo stato maggiore preparino quanto occorre a tener alta la bandiera nazionale scassinata dove dice l'onorevole Miceli.

***

Il *Gaulois* spera che gli Italiani si ricorderanno che nel 1859 la Francia ha fatto la guerra per noi.

Ce ne rammentiamo tanto che l'altro giorno il deputato Macchi ha contato ottomila cranii dei bravi soldati francesi caduti gloriosamente sul Mincio.

Ma per risalire al 1859 bisogna passare per il

---

(25) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 26)

Per quanto il capitano Wragge fosse avvezzo alle sorprese e sapesse serbare il suo sangue freddo nelle più terribili circostanze, pure lo stupore lo prese sì forte quando lesse il nome della fuggitiva che un grido represso gli uscì dalle labbra, grido che non potè sfuggire all'attenzione del barcaiuolo.

Quanto al misterioso viaggiatore dagli stampati, egli non ci badò nè punto nè poco... appena la barca ebbe toccato la opposta sponda, saltò a terra leggiero leggiero. Il capitano Wragge ritrovata la calma e rimesso il foglio nelle tasche, si slanciò sulle orme dello sconosciuto.

Costui si diresse verso la più vicina delle strade che fan capo all'argine del fiume, confrontò i numeri delle abitazioni con quelli scritti in un suo taccuino, si fermò davanti ad una porta e suonò il campanello. Il capitano, fermo dietro lo stipite di un'altra porta vicina, faceva quel che poteva per sentire tutto il dialogo.

Difatti un interrogatorio abbastanza istruttivo ricompensò la curiosità del capitano Wragge.

— Sta qui il signor Huxtable? — domandò il viaggiatore.

— Sì, signore, — rispose la serva.

— È in casa?...

— No signore... tornerà stasera, poco dopo le otto.

— Non c'è stata a cercarlo stamani una signora?

— Sicuro... poco dopo mezzogiorno.

— Sta bene, tornerò insieme con lei più tardi. Fatemi intanto il piacere di darmi l'indirizzo preciso dell'avvocato Harkeness.

La donna dette l'indirizzo richiesto, la porta si richiuse e lo straniero seguitò affrettando il cammino nella direzione indicata.

Questa volta il capitano Wragge non si provò neppure a tenergli dietro. Egli sapeva ormai quanto bastava per indovinare lo scopo della visita presso l'avvocato di Coney-Street. Si trattava senza dubbio di prendere i necessari concerti per il pagamento della ricompensa promessa.

Pieno di questi pensieri Wragge tornò indietro sui suoi passi, prese a destra e cominciò a passeggiare lentamente pensando all'accaduto.

— Sono affari di famiglia — diceva fra sè il capitano, [illegible] a rivendicare i suoi diritti di parentela con la madre di Maddalena — sono affari di famiglia, e bisogna esaminare la quistione sotto tutti gli aspetti.

L'ordine perfetto o la regolarità che si potevano osservare nell'abito triste e miserabile del capitano erano un modello perfetto della regolarità e dell'ordine che presiedevano a tutte le operazioni della sua intelligenza. Egli era abituato a cercar la sua strada, proponendo prima a se medesimo tutta la serie completa delle alternative fra le quali era possibile scegliere.

E a questo modo cercava la sua strada anche adesso.

Tre regole di condotta potevano essere adottate nel caso, dopo la scoperta fatta per una così singolare combinazione.

La prima era di non pensarci più, e lasciar correre. L'interesse *di famiglia* ci si opponeva... ci si opponevano ancora mille altre considerazioni pecuniarie... [illegible] la fu messa da parte subito.

La seconda era d'acquistare certi diritti alla riconoscenza dei parenti ed amici della ragazza, riconoscenza valutata e messa a prezzo per la somma di [illegible]re sterline.

La terza era di meritarsi, con opportuni avvisi e consigli, la gratitudine di Maddalena, gratitudine che poteva calcolarsi a... una somma qualunque da fissarsi più tardi.

Fra le altre due alternative il capitano rimase lungo tempo esitante, non che dubitasse delle risorse pecuniarie della signorina — egli ignorava affatto quello che era seguito dopo la morte del padre — ma un dubbio gli era sorto nella mente. Non era egli possibile che a tutte le peripezie della fanciulla si mescolasse qualche *signore*..., un uomo che avesse una parte principale nella fuga e nella disparizione di Maddalena?

E se l'*uomo* c'era, non sarebb'egli stato un ostacolo ai progetti del capitano Wragge?...

Intanto, sempre infra due per risolversi, un'altra riflessione capitò in mente all'astuto pensatore. Ad ogni costo, e qualunque partito si dovesse prendere in progresso di tempo, bisognava frattanto trovare la ragazza, e trovarla prima che la vedesse l'agente mandato da Londra.

— Dove sarà!? — si domandava il capitano. — Quella ragazza m'interessa!... l'ho sempre riguardata come una nipote... e come tale la terrò... se la trovo..., purchè mi faccia comodo!...

Tutto ad un tratto un'idea luminosa traversò il cervello del capitano.

— Dove sarà?... — disse a se stesso. — Oh!... certamente sulla passeggiata delle mura! York non ha un luogo più silenzioso, più tranquillo e più solitario a quest'ora... tutti i forestieri ci vanno...

E dieci minuti dopo il capitano Wragge tirava in lungo ed in largo le sue linee di esplorazione sulla passeggiata delle mura.

Erano le sette meno venti minuti. Il sole era andato sotto da mezz'ora circa, ed imporporava tuttavia le estreme nubi all'orizzonte. I lampioni cominciavano ad accendersi per la città. Wragge misurò tre o quattro volte tutta la passeggiata... nessuno!... non un'anima sulle mura!

Era già per tornarsene indietro quando da lontano, fra le tinte vermiglie del crepuscolo, gli parve vedere la figura d'una donna sola, ritta, immobile dinanzi al parapetto.

Si avvicinò piano piano, e le fu presso prima che essa potesse accorgersi d'essere osservata.

Era lei... non c'era da ingannarsi su quella bella statura, su quelle forme eleganti avviluppate nell'ampio mantello nero del corruccio per la morte del padre. Era lei... era quello il suo volto così giovane, così pallido e risoluto, su cui venivano languidamente a morire gli ultimi raggi del sole al tramonto. Lei!... che tre mesi prima, tesoro della casa, prediletta dai genitori, non rimaneva sola un minuto, nè un minuto senza protezione, e adesso... proprio all'aurora della gioventù, era là... perduta in una città che non conosceva... miserabile avanzo della tempesta umana gettato sulla spiaggia dalla violenza delle onde.

Per indurato e cinico che fosse il capitano Wragge, il primo aspetto della ragazza non potè non comunicargli una certa improvvisa commozione.

E quando la fanciulla volse lentamente verso di lui la bella faccia, egli alzò il suo cappello con tutto il rispetto di cui si sentiva ancora capace.

— Credo — egli disse — d'aver l'onore di parlare con la più giovane delle *misses* Vanstone... onore grande per me... a più d'un titolo.

Maddalena lo guardò con occhio indifferente, ma non senza provare una certa sorpresa che dissimulò meglio che potè. La non aveva nessuna memoria che quell'uomo fosse mai passato per la sua strada... onde avvenne che rispose quasi sdegnosamente:

— Credo che sbagliate, signore, io non vi conosco affatto.

— Abbiate la bontà di scusarmi — continuò il capitano. — Io sono, potremmo quasi dire, vostro parente. Ho avuto il piacere d'incontrarvi nella primavera passata, nella quale memorabile occasione mi presentai io stesso a una degna institutrice impiegata dal fu vostro signor padre. Mi chiamo Wragge...

Ormai egli aveva ricuperata la piena e libera disponibilità della sua sfacciataggine abituale... i suoi occhi bicolori prendevano l'espressione della furberia e della malizia, e accompagnò con una riverenza da maestro di ballo l'annunzio pomposo del suo proprio nome.

(*Continua*)

1866. E nel 1866 troviamo i Prussiani e Sadowa contro lo stesso nemico del 1859.

Senza contare Mentana...

Nel dubbio, dice il saggio, asteniamoci.

***

Uno dei nostri agenti di cambio più noti (*nostri* significa *vostri*, non *miei*), ha già cominciato a sentire le conseguenze della candidatura Hohenzollern. Il ribasso dei giorni scorsi gli ha costato la bagattella di 300,000 lire, che furono pagate tutte colla più scrupolosa puntualità. Esempio piuttosto unico che raro.

Egli prenderà la sua rivincita un'altra volta, quantunque taluno trovi che non lo merita perchè è troppo galantuomo.

Intanto, come *fiche de consolation*, gli rimangono gli articoli dell'*Opinione*, i quali assicurano che tutto finirà bene.

***

Il professore M... non ha, a quanto pare, in gran pregio l'umanità che legge: e ad un amico che gli faceva i suoi complimenti sul successo dell'ultimo suo libro popolare, egli rispondeva:

— Eh! mio caro, successo di curiosità e di denari soltanto. L'umanità non ci guadagna niente. I lettori, o sono come le spugne, s'imbevono di tutto quel che leggono e lo restituiscono tale e quale; o sono come i filtri, e restituiscono il buono per non conservare che il sudiciume!...

***

Conversazione afferrata al volo sulla rotonda dei bagni Pancaldi a Livorno.

Un giovinotto. Guarda, Tonino, quanto è bella la contessa M.;... sarei proprio tentato di farle la corte.

Un uomo sui 35 anni. Perderesti il tempo; la contessa è molto divota; quando non è in società, è sempre in adorazione...

Il giovinotto (stupito). Ah! in adorazione...

L'amico. Sì, in adorazione... di se stessa!

***

L'eclissi lunare, che l'almanacco ci annunziava per ieri sera, è arrivata puntualissima, ed ha avuto lo spirito di farsi vedere, senza noie di nuvoli o di nebbia.

Alle 11 1[2 era in tutto il suo bello.

A mezzanotte — ora del mistero... e dei centoquaranta — cominciava a decrescere.

Fra le persone che osservavano il fenomeno e camminavano verso la luna per vederla meglio... e più davvicino, ho notato il deputato Sambuy, il quale dava lezione di astronomia ad un amico.

***

Il *capo* meglio pettinato del Centro — da non confondersi coll'altro capo Sanminiatelli, il quale non si pettina mai perchè non possede capelli nè indigeni nè d'importazione — cercava i quattro punti cardinali per determinare la posizione della luna.

***

Gira una petizione fra i vari impiegati dei Ministeri per un'applicazione all'orario dei principii stabiliti dal presidente della Camera, il quale ha annunziato che *le sedute comincieranno alle* 11, *il che vuol dire le* 12!...

***

L'aria è piena di minacce!...

Si respirano le bastonate su tutti i punti dell'orizzonte.

Ai Pirenei, al Reno, a Venezia ed in Palazzo Vecchio.

***

Ieri nella sala dei Duecento accadde una scena che è... tra le cose del giorno.

Due onorevoli deputati, M... e G..., imbattutisi — non a caso — nel deputato S..., lo richiesero, per mandato del loro collega il deputato F..., di voler dare a questo una certa soddisfazione.

Il deputato S... s'affrettò a rispondere che al deputato F... non voleva dare soddisfazione di sorta, per ragioni che i suoi interlocutori non gli menarono buone.

Persistendo il deputato S... nel rifiuto, i mandatari del F..., persa per vero un po' la pazienza, regalarono al deputato S... una filza di quegli epiteti che sono della circostanza.

Il deputato S... non rispose più verbo, e la cosa finì lì.

Daremo il seguito... se vi sarà.

LE FORZE MILITARI della CONFEDERAZIONE DEL NORD

— L'esercito federale del Nord annovera tredici corpi di armata, uno dei quali è la guardia reale.

Ciascun corpo di armata è composto di due divisioni composte ciascuna di due brigate di fanteria e di una brigata di cavalleria, di un battaglione di cacciatori a piedi, di una brigata di artiglieria, in ragione di un reggimento di artiglieria di campagna e di un reggimento di artiglieria di piazza, di un battaglione di pionieri e di un battaglione del treno.

Le divisioni dei dodici corpi della linea sono numerati da 1 a 24. Le brigate di fanteria e di cavalleria hanno da due a tre reggimenti; le prime sono numerate da 1 a 48: le seconde da 1 a 24. Le brigate di artiglieria, i battaglioni dei pionieri e quelli del treno hanno il numero del loro corpo di armata.

La guardia, che è di guarnigione a Berlino e nei contorni di quella capitale, forma due divisioni di fanteria e tre brigate di cavalleria, una brigata di artiglieria, un battaglione di pionieri ed uno del treno.

La fanteria comprende 114 reggimenti e 16 battaglioni di cacciatori a piedi, 9 di quei reggimenti e 2 battaglioni di cacciatori fanno parte della guardia.

Tutti i reggimenti sono di tre battaglioni, di quattro compagnie di 250 uomini ciascuna.

La cavalleria comprende 74 reggimenti, cioè:

10 di corazzieri;

21 di dragoni;

18 di ussari;

21 di lancieri;

4 reggimenti sassoni che sono dragoni.

Ogni reggimento è composto di 5 squadroni.

Artiglieria: I dodici corpi d'armata della Confederazione e la guardia hanno un reggimento di artiglieria di campagna ciascuno; in tutto 13 reggimenti. Inoltre ogni corpo ha un reggimento di artiglieria da piazza; nei tre corpi delle provincie annesse l'artiglieria di piazza è tuttavia in formazione.

Un reggimento d'artiglieria di campagna si compone di quattro divisioni, delle quali 3 sono a piedi o a cavallo, di quattro batterie, ossia in tutto dodici batterie montate di 4 pezzi, e una divisione a cavallo di 3 batterie pure a cavallo a quattro pezzi (Il re ha ordinato di organizzare una quarta batteria a cavallo).

In tempo di guerra ogni batteria è portata a sei pezzi, lo che fa 90 pezzi per il reggimento di campagna, in tutto 1170 pezzi di 6 e di 4 per l'insieme dell'esercito federale.

Due divisioni, ciascuna di quattro compagnie, compongono i reggimenti d'artiglieria di piazza.

I pionieri riuniscono il servizio del Genio a quello dei pontonieri, affidato altrove all'artiglieria. Inoltre, in tempo di guerra, hanno il carico di distruggere o riparare le ferrovie e le linee telegrafiche.

I tredici battaglioni del treno comprendono due compagnie ciascuno, un deposito, una sezione di operai ed una sezione di fornai.

In tempo di pace l'effettivo è di circa 113,000 uomini, compresovi i volontari di un anno, 13 mila formano l'effettivo delle scuole, i quadri della landwehr, gl'invalidi, le compagnie di disciplina, ecc. I 300,000 restanti sono divisi in 203,000 uomini di fanteria, 55,000 di cavalleria, 33,000 nell'artiglieria, 6700 nei pionieri e 3100 nel treno.

Quando è terminata la mobilizzazione, l'esercito della Confederazione consta di tre parti: le *truppe di campagna*, le *truppe di deposito* e finalmente le *truppe di difesa*, principalmente formata dalla landwehr.

Ed ecco le forze di queste tre parti sul piede di guerra:

	Uomini	Cavalli
Fanteria......	358,000	
Cavalleria.....	44,000	53,000
Artiglieria, pionieri, treno, ecc.	138,000	80,000
Totale . .	540,000	133,000

Ricevendo l'ordine di mobilizzarsi, i 114 reggimenti di fanteria formano un quarto battaglione, i battaglioni dei cacciatori a piedi una quinta compagnia, i reggimenti di cavalleria un sesto squadrone, i reggimenti d'artiglieria una divisione con tre batterie, i battaglioni di pionieri una compagnia, quelli del treno una divisione. I quadri sono presi nel reggimento o nella riserva; i soldati vengono dalla riserva; si ha quindi:

	Uomini	Cavalli
Fanteria......	117,000	
Cavalleria......	25,000	28,000
Artiglieria, pionieri e treno	46,000	9,000
Totale . .	188,000	37,000

Truppe di difesa:

	Uomini	Cavalli
Fanteria......	155,000	
Cavalleria, artiglieria, pionieri della landwehr........	20,000	6,000
Totale . .	175,000	6,000

Locchè dà per i tre gruppi riuniti 900,000 uomini e 178,000 cavalli, con 1170 pezzi d'artiglieria da campo.

IL PARLAMENTO dalle Tribune

12 luglio, ore 12 30.

La seduta principia senza interesse, colla lettura delle *errata-corrige* alla legge dei provvedimenti finanziari.

Poi la legge è approvata con 150 voti contro 124.

L'onorevole Sella fa una smorfia molto significativa.

***

Dopo la votazione nasce una questione sull'ordine del giorno della Camera.

C'è chi vuol dare la precedenza alla legge per la riscossione delle imposte, chi vuole prima le ferrovie, e chi i provvedimenti per il Tesoro.

Finzi vorrebbe tenere due sedute al giorno; Nicotera una sola più lunga, alternando le discussioni fra le ferrovie e la convenzione colla Banca.

***

Valerio si oppone alle due sedute; osserva che bisogna lasciare ai deputati il tempo per... per... per... soddisfare ai bisogni corporali!...

La frase è onestissima, ma è autentica e fa ridere omericamente tutta la Camera, compreso il presidente e l'oratore.

Quando l'ilarità è un po' calmata, l'on. (leggasi *onesto*) Valerio esclama: Via! a parte gli scherzi, e lasciamola lì!...

Non dubiti, on. Valerio, che nessuno la raccatta!

***

La seduta è molto rumorosa, la Camera animatissima; ma è difficile sapere chi parla... legalmente e per diritto.

Puccioni scongiura la Camera a rammentarsi che si aspetta la legge di riscossione delle imposte.

Pellatis dice che ha chiesta la parola, e il presidente gli risponde: me ne rincresce.

Valerio grida; Salaris urla; Finzi batte i pugni sul banco e si riscalda al punto di divenire rosso rosso rosso come l'onorevole Pescatore. Il cranio di Finzi pare un pomo d'oro, e i suoi capelli da grigi diventano sanguigni...

Ma, per quello che egli vuole, non può saperlo altri che il banco della Commissione battuto maledettamente.

***

È la bellezza di tre ore che si discute per guadagnare mezz'ora di tempo al giorno!...

Totale: il benefizio di sei sedute perduto.

Il presidente c'è,... ma oggi non dice nemmeno *scilenssiu*... Tutti sono rauchi, perfino l'onorevole Plutino ed il campanello.

Dopo un chiasso indiavolato, e mentre ne comincia un altro tale e quale, la Camera vota di discutere per la prima la legge della riscossione delle imposte, poi la convenzione colla Banca e finalmente le ferrovie.

***

Siccome la votazione è fatta e nessuno potrebbe più parlare sull'incidente, gridano tutti!

Nicotera esclama che lo hanno ingannato!... che gli avevano promesso le sue ferrovie, invece gli fanno passar prima la convenzione;... che questa è una manovra del Ministero;... che è un tranello dell'onorevole Sella, il quale non mantiene le promesse.

Sella risponde che da dieci anni il paese aspetta la legge della riscossione delle imposte. La convenzione urge, le ferrovie premono a tanti che si voteranno sicuro; mentre se la legge sulle imposte si lascia addietro, i deputati se ne andranno senza votarla.

Rattazzi dice che se il paese ha aspettato dieci anni può aspettare ancora un poco.

Corte dice che la decisione presa dalla Camera di votare a scrutinio segreto le tre leggi in una volta è incostituzionale.

Lanza si riscalda, Valerio si dimena, Nicotera replica, Lazzaro grida...

E il presidente?

C'è... oh! c'è sicuro; ma ora che la Camera ha votato, lascia che si sfoghi a discutere il proprio voto.

È un casetto nuovo... ma è bello.

***

Il pubblico, sempre zuccone, capisce la cosa così.

A Nicotera e ai suoi amici premono le convenzioni delle ferrovie e lasciano sperare che voteranno la convenzione colla Banca se il Ministero le fa approvare. A Sella preme la convenzione colla Banca e tiene a bada l'onorevole Nicotera e gli amici colle convenzioni ferroviarie. Ora, sul più bello, cercano di... (oh! che lingua povera!)... di corbellarsi a vicenda, e non si fidano uno dell'altro.

Ma chi pensa così è il popolo zuccone che vede le cose dalla piccionaia.

***

Intanto il rumore aumenta e diventa tumulto. Bonfadini va a calmare Corte, Nicotera grida che è capace di sagrificare tutto... anche le amate ferrovie.

Lanza gli dice un che di manovre che non arriva fino alla tribuna. Oliva scrive l'ULTIMO CORRIERE per la *Riforma*. Nessuno dorme! Sfido io!... E nessuno può nemmeno urlare ai voti perchè non c'è che votare.

***

Il presidente ha un barlume di genio.

Impugna il campanello ed esclama:

" Domani seduta pubblica a ore 11. „

Esplosione!...

Questa linea indica che la seduta è levata, ma siccome tutti sono al loro posto, e si continua a gridare, così rimango anch'io e continuo.

Mezzanotte, che vi presento: bell'uomo alto, capelli quasi bianchi, baffi quasi neri, tipo militare in ritiro dell'impero e ciuffo del consolato, dice fieramente a Sella che bisognerà discutere molto ampiamente la situazione di cassa!!! Oliva ammicca furbo come un demonio!... La Sinistra ride e la Destra pure.

Sella, con una malizia meno mascherata, dice a Mezzanotte se ha inteso a parlare dei 140 milioni *famosi*.

Il *famosi* dà sui nervi ai trecento finanzieri della Camera, che hanno preso sul serio i milioni ed il loro Mezzanotte.

Ed i finanzieri gridano, Mezzanotte protesta, Sella riprotesta, Lazzaro interrompe tutti... ed il presidente annunzia: " Domani seduta pubblica alle 11. „

***

La seduta, levata per la seconda volta, ricomincia con un discorso di Bonghi.

Dico di Bonghi perchè egli è in piedi e gli altri discorrono seduti; ma la verità si è che parlano tutti. Poi, quando hanno ben bene gridato da sgolarsi, se ne vanno a crocchi e con grande rumore. Motivo per cui il presidente chiude la seduta per la terza ed ultima volta.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Le ricerche e le commissioni di fieno per conto della Francia, dice il *Giornale di Napoli*, sono attivissime fra noi, e in questi giorni sono aumentate.

— Il di 11 corrente giunse a Ravenna il commendatore Andrea Calenda, nuovo prefetto di quella città.

— Il marchese Caracciolo di Bella, nostro ministro a Pietroburgo, che aveva chiesto ed ottenuto un congedo, ha ricevuto, dice il *Pungolo*, un contrordine e rimarrà al suo posto durante questa crisi.

— I generali Pianell e Ricotti sono partiti l'11 corrente da Milano per il campo di Somma, onde disporre le grandi manovre che si faranno nel settembre.

ESTERO.

— Il Governo francese ha mandato l'ordine all'ammiraglio che comanda la squadra della China di prendere 2000 soldati a Saigon e di occupare Tien-Tsin, a poche leghe da Pekino, finchè non sia data soddisfazione, da parte delle autorità chinesi, pel massacro dei preti francesi e dell'incaricato di affari di Francia. A Londra però si aspettano più sicure notizie di quella strage.

— Il principe Alfredo, figlio della regina d'Inghilterra, ha ricevuto dall'ammiragliato l'ordine di andare a bordo della fregata *La Galatea* alla stazione navale dell'Australia per un servizio di due anni.

— L'*Abendpost* ha da Varsavia che il 5 corrente, ultimo giorno della dimora dell'Imperatore Alessandro in quella città, ebbe luogo una grande manovra a fuoco, alla fine della quale S. M. fece presentare le armi da tutte le truppe a S. A. l'arciduca Alberto, al suono dell'inno nazionale austriaco.

— Secondo la *Patrie* il discorso del duca di Gramont ha fatto una grande sensazione a Copenaghen e nelle principali città della Danimarca. Le truppe del campo di Hald, avutane notizia, illuminarono la sera tutto il campo, così fece la guarnigione di Viburg.

— Il Governo austriaco, secondo il *Tagblatt*, ove fosse proclamata l'infallibilità del Papa, farebbe uscire nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* un ordine firmato dall'Imperatore e dal ministro dei culti per proibire ai vescovi di pubblicare nelle rispettive diocesi il nuovo dogma.

— Il *Moniteur Belge* del 9 afferma nel modo più preciso che il Governo belga, e segnatamente i membri della famiglia reale, non hanno presa parte alcuna, sin qui, alle pratiche relative alla candidatura dell'Hohenzollern.

SPIGOLATURE

⁂ A Genova fu festeggiata il 5 corrente l'apertura di una nuova strada che da quella città mette direttamente a Torriglia.

⁂ La parte commerciale della città di Panama è stata distrutta da un incendio.

⁂ La prima rappresentazione della *Fiammetta*, del maestro Mabellini, è annunziata per domani, giovedì, 14 corrente, al teatro Re di Milano.

⁂ Nel Giappone molte città sono state distrutte da un terremoto. Il vulcano Asamayana, dopo molti secoli, è in eruzione. Si parla di un vulcano sorto in mezzo al mare a 200 miglia di distanza da Yokohama; il cratere è visibile sopra l'acqua.

⁂ Secondo i giornali americani, la produzione aurifera in California sarebbe caduta, nel periodo di otto anni, da 6,400,000 lire sterline a 4,600,000.

⁂ Il segretario generale della società del canale di Suez annunzia che gli incassi del canale non offrono per ora i mezzi di pagare il tagliando di luglio (12 fr. e 60 cent.), perciò il pagamento viene dilazionato.

⁂ Nelle miniere di carbone di Stafford scoppiò il gas. Pare che 20 persone abbiano perduta la vita in quella catastrofe.

⁂ Il marchese De la Valette, memore di aver dimorato a lungo a Costantinopoli, ha mandato 3000 lire in beneficio delle vittime dell'incendio di Pera.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Mentre il telegrafo ci fa sapere che il cav. Colonna, direttore generale del Banco di Napoli è arrivato colà, a Firenze il ministro delle finanze ha fatto chiamare il direttore della Banca Toscana, e si dice che una conferenza deve aver avuto luogo.
Bel modo di fare le conferenze quando si ha volontà d'intendersi!

⁂

« Dal sublime al ridicolo non c'è che un passo, » dice il proverbio. « Dal panico all'ottimismo non c'è che un filo, » dirò io, e la Borsa ce ne porge pur troppo un esempio.

⁂

In seguito alla notizia che il principe di Hohenzollern avrebbe rinunciato alla candidatura del trono di Spagna, la Borsa di Parigi fa salire la rendita francese da 68 40 a 70 55 e l'italiana da 51 a 55. La nostra piazza, docile ed obbediente ai cenni che le vengono da Parigi, condivise l'ottimismo e trattò la nostra rendita 5 per cento ieri sera a 57.

⁂

Stamani si ricevette una serie di dispacci sedicenti ritardati i quali fanno sapere che la Francia non è soddisfatta della rinuncia del principe di Hohenzollern e che pretende da re Guglielmo una garanzia politica. Ciò conosciutosi, la Borsa di Parigi ricadde nel panico, e ieri sera alle ore undici e mezzo, sul *Boulevard des Italiens*, la rendita francese scendeva da 67 90 per rialzarsi poco dopo a 69 60 e finire a 69 25; mentre, l'italiana retrocedeva a 52 10.

⁂

Queste notizie, unitamente a quella che nelle vicinanze di Lorrach, nel granducato di Baden, la Prussia avrebbe disposta la costruzione di un campo trincierato, arrivataci stamattina verso le ore 10, facevano sparire l'ottimismo di ieri sera e di questa mattina dalla nostra Borsa. Tuttavia la rendita cinque per cento fu fatta da 56 a 55 80 per fine corrente, osservandosi che per contanti la si pagò anche 56 25.

⁂

La rendita 3 per cento si trattò a 95 per contanti. Tutti gli altri valori non ebbero nè compratori, nè venditori.

⁂

Fu rimarcato che una casa importante fece offrire marenghi, talchè l'oro discese a 20 80 e 20 75, il Parigi a vista si fece da 105 a 103 1|2, ed il Londra a tre mesi da 26 25 a 26.

Parigi, 13.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento . . .	—	70 65
» italiana 5 » . . .	—	54 50
Credito mobiliare spagnuolo . . .	—	— —
Ferrovie lombardo-venete . . .	—	— —
» austriache . . .	— 717	—
Tabacchi . . .	— 660	—

EL ZADIK.

Cronaca della Città

⁂ Un eclisse quasi completo di luna non è uno spettacolo di tutti i giorni.

Gli almanacchi lo annunziavano per la sera del 12, ed infatti ieri sera molta gente aspettava questo fenomeno naturale che il cattivo tempo minacciava di togliere alla curiosità. Però, dopo le 10, dissipate le nubi, il disco lunare apparve quasi completamente tutto di quel colore bruno che si chiama volgarmente color di *fumo di Londra*. Solamente nella parte inferiore una piccola parte del disco conservava il suo splendore ordinario. La gente che trovavasi per le vie si soffermava ad osservare, e vorremmo aver sufficiente spazio per registrare tutte le dissertazioni più o meno marchiane che abbiamo udite.

⁂ Ieri, in via Alfieri, un muratore, cadendo da una fabbrica sulla pubblica via, si è prodotto gravi ma non pericolose contusioni, per le quali fu trasportato allo spedale di Santa Maria Nuova.

⁂ Nel giornale della questura troviamo registrati i soliti arresti d'arresti e di vagabondi.

⁂ Dopo domani, 15 luglio corrente, all'Arena Nazionale avrà luogo la beneficiata della prima attrice Pia Marchi con il dramma di Sardou, *Fernanda*.

ULTIME NOTIZIE

La situazione non è punto mutata: cioè è, come dicono, fortemente tesa e piena di pericoli: tuttavia non è peggiorata; il termine di lunedì, che dicevasi perentorio, è varcato da 48 ore senza che la minacciata soluzione siasi avverata.

— Il *Gaulois* pubblica un estratto di una lettera del maresciallo Prim, in data dell'8 corrente:

Voi conoscete meglio di ogni altra persona al mondo le mie simpatie e la mia affezione per tutto ciò che riguarda la Francia, come il mio rispetto per S. M. l'imperatore: voi comprenderete quindi il profondo dolore che sento, vedendo sopraggiunte circostanze di natura a rendere fredde, almeno pel momento, le relazioni che esistevano fra i due paesi. Ma, che debbo io fare quando l'interesse della mia patria è in questione?

Io non avrei mai creduto che la Francia potesse prendersi tanto a cuore quest'affare; io non poteva prevedere che ne dovessero nascere complicazioni che veramente mi affliggono; ma al punto in cui siamo arrivati sarebbe vergogna ritirarsi; bisogna, anzitutto, salvare l'onore nazionale. Io termino dicendovi: la mano sul cuore, e, convinto che noi non abbiamo offeso l'amicizia che ci unisce ai Francesi: *avanti e viva la Spagna.*

— Lo stesso giornale riceve dal suo corrispondente di Ems una lettera dalla quale toglie i passi seguenti:

“ La Prussia è pronta.

“ Si apprestano con gran cura le fortificazioni come se la città dovesse essere assediata *subito*.

“ Le truppe possono mettersi in marcia in *due ore*.

“ In otto giorni la riserva e i soldati in congedo possono essere riuniti sotto le bandiere.

“ Le frontiere riboccano di truppe.

“ Coblenza ha più di 5000 uomini di guarnigione attiva.

“ A Colonia, a Sarrelouis, a Treveri, a Sarrebruck vi è un equipaggio di ponte da 10 a 12,000 uomini. Le ferrovie sono difese da vere fortificazioni, ed ogni testa di ponte ha torri con casematte e cannoni.

“ Le vie sono difese da una specie di porte di ferro, con feritoie e cannoniere per tutela dai colpi di mano. „

— La stampa tedesca ha mutato testè interamente la direzione della sua politica.

Stamani, dice il *Gaulois* del 12, sette giornali prussiani, e de'più importanti, assalgono aspramente il Governo francese e massime il signor De Gramont.

— I giornali di Parigi narrano che il dispaccio in cifra del signor De Benedetti da Ems fu talmente travisato dagli agenti telegrafici prussiani, che l'imperatore e i ministri non riuscirono a leggerlo. È uno stratagemma ingegnoso, notano i giornali, per guadagnar tempo.

— Il principe di Hohenzollern trovasi ad Ems.

— Il convegno del signor De Benedetti, scrive la *France*, col Re di Prussia non ebbe altro risultato fino ad ora che la domanda di attendere.

Il Governo imperiale ha risposto che la proroga non dovrebbe essere che brevissima.

La voce sparsa di una conferenza europea non ha fondamento.

— È *assolutamente certo*, scrive il *Constitutionnel*, che il Re di Prussia aveva dato il proprio consenso al principe Leopoldo perchè accettasse la corona di Spagna.

— I giornali inglesi, *Times* e *Morning Post*, raccomandano alla Francia la calma e la moderazione.

— È pubblicata la nota del Governo spagnuolo colla quale è data partecipazione ai Governi esteri della scelta della candidatura del principe di Hohenzollern.

Vi si legge che il generale Prim fu investito di pieni poteri dal reggente per la proposta di un re alle Cortes. Il generale non venne meno alla fiducia in lui riposta; e il Consiglio dei ministri riunito alla Granja il 4 corrente, sotto la presidenza del reggente, designò il principe Leopoldo Hoenzollern-Sigmaringen come candidato al trono di Spagna.

Il Governo spagnuolo esprime la fiducia che il principe, ben accolto dalla nazione, sarà eletto re alla grande maggioranza delle Cortes.

“ Il Governo spagnuolo agì solo per proprio conto, è s'accordò direttamente col principe Leopoldo, pensando che la propria dignità non gli avrebbe permesso di transigere con qualsiasi influenza di Governo straniero.

“ ... Nessuna mira d'interesse nazionale all'estero o d'interesse straniero ha inspirata la sua condotta. „

La nota prosegue svolgendo lungamente le considerazioni interne che reclamavano una tale soluzione, ecc.

LA CAMERA D'OGGI

13 luglio — Ore 11 ant.

La Camera si è occupata oggi di una interpellanza del deputato Oliva al ministro dell'interno sopra l'approvazione data a regolamenti relativi alla risicultura.

Ha preso in considerazione una proposta di legge del deputato Sartoretti per la computazione a favore degli impiegati civili della interruzione di servizio per causa politica.

Ha approvato senza grande discussione la modificazione della legge sugli ademprivi di Sardegna e la rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge sul reclutamento.

Poi è passata alla discussione della legge che accorda la facoltà al comune di Firenze d'imporre una tassa speciale sopra gli stabili che traggono profitto da opere pubbliche; finita la quale ha votato a scrutinio segreto tutte le leggi discusse, a grande maggioranza.

Ore 4 1|2. Si discute la legge sulle imposte dirette.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Avendo la *Gazz. di Voss* chiesto che il Ministero degli affari esteri non prenda alcun impegno il quale possa più tardi condurre ad una soluzione bellicosa, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che questa domanda è conforme alle viste del Governo.

BERLINO, 12. — La *Gazzetta Tedesca del Nord* constata che il grido di guerra della Francia restò senza eco al di qua del Reno. Disapprova di nuovo altamente le dichiarazioni di Gramont, il quale doveva sapere che la Prussia non ha per nulla contribuito alla scelta fatta dal Governo spagnuolo.

PARIGI, 12 (ritardati). — *Corpo legislativo.* — Duvernois domanda d'interpellare il Gabinetto sulle garanzie che ha stipulate o intende di stipulare per evitare il ritorno di complicazioni eventuali ed ulteriori colla Prussia. Egli confida nel Governo circa al momento che crederà opportuno per la discussione dell'interpellanza.

È ripresa la discussione del bilancio.

PARIGI, 12. — L'ambasciatore di Spagna ha ricevuto un dispaccio firmato dal principe Antonio d'Hohenzollern, col quale questi lo avverte di avere telegrafato a Prim che, in vista delle complicazioni che desta la candidatura di suo figlio al trono di Spagna, la ha ritirata in suo nome. Il dispaccio soggiunge: Gli ultimi avvenimenti avendo creata una tale situazione che la Spagna non potrebbe prender consiglio che dal sentimento della sua indipendenza, la votazione non può essere considerata come sincera e spontanea, quale sarebbe necessario per l'elezione del monarca.

PARIGI, 12. — Ollivier e Gramont ebbero con Werther, che è arrivato qui questa mattina, una lunga conversazione fino alle ore 3 1|2.

Al Corpo legislativo conversazioni animatissime, grande eccitazione! Mentre alcuni pretendono che la rinunzia di Hohenzollern abbia posto un termine alle difficoltà, altri sostengono il contrario e dicono che ciò non impedirà che vengano fatte delle comunicazioni al Corpo legislativo.

PARIGI, 12. — Senato. — Delisle, sperando che il Governo farà delle comunicazioni in tempo opportuno, ritira la sua interpellanza.

Sul finire della seduta, Rouher propone, in vista della gravità della situazione, di volere riunirsi giovedì. Egli crede che il Governo potrà fare in questo giorno le comunicazioni.

Dopo Borsa, ore 4 1|4, rendita francese 70 55; italiana 54 25.

VIENNA, 12. — Cambio su Londra 126.

LONDRA, 12. — Camera dei Comuni. — Otway dice che la voce che il Governo inglese sia favorevole alla candidatura di Hohenzollern è priva di fondamento.

Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza, dice che solo martedì scorso l'Inghilterra ha saputo che l'Hohenzollern era accettato dal Governo spagnuolo e che la Francia non tollerava il suo avvenimento al trono. Soggiunge che il Governo inglese ignora se il re di Prussia abbia sanzionato la candidatura, ma che impiegherà amichevolmente la sua influenza, per quanto sarà possibile, onde impedire un conflitto.

BERNA, 12. — I magistrati incaricati dell'istruzione penale contro la banda Nathan proposero di lasciar cadere il processo. Il Consiglio vi acconsentì, ma in base all'art. 57 della Costituzione, ordinò l'espulsione di tutti i rifugiati delinquenti.

PARIGI, 12 (sera). — Alle ore 6 la rendita era a 69 85.

Malgrado la rinunzia di Hohenzollern, parecchi giornali credono che le difficoltà non siano ancora terminate.

È arrivato questa mattina il sig. di Bourquoney con dispacci di Benedetti. Arrivò pure il sig. di Bourgoing con dispacci dell'ambasciata di Vienna.

PARIGI, 12 (sera). — La *France* dice che il governo francese domandò la rinunzia del principe Leopoldo e che il Re di Prussia sconfessi quella candidatura tanto come capo della famiglia che come capo dello Stato. Il Re Guglielmo acconsentirebbe ai primi due punti, ma ricuserebbe sull'ultimo di dare una garanzia politica come esige la Francia. La *France* soggiunse: Si comprende che in presenza di questa soddisfazione incompleta, la quale lascia sussistere i germi di complicazioni contro le quali si ha voluto premunirsi, l'Imperatore ed i ministri non abbiano creduto di dover accettare la risposta recata da Werther come costituente quella soluzione che la Francia ha diritto di attendere.

PARIGI, 12 (mezzanotte). — Alle 11 1|2 sul boulevard la rendita francese si contrattò a 67 90, prezzo più basso, e a 69 60, prezzo più alto. Terminò a 69 25.

Italiano 52 10. Turco 44 20.

PARIGI, 12. (ritard.) — Il *Figaro* pubblica il seguente telegramma da Mulhouse, 11:

A Lorrach, nel granducato di Baden, alcuni ufficiali dello stato maggiore prussiano, scortati da cavalleria e da pontonieri, prendono le disposizioni per stabilire un campo trincerato.

Si calcola che le truppe ascenderanno a 25,000 uomini.

Rettifica: Il dispaccio datato Parigi 12 mezzanotte, arrivato stamane, era in grandissimo ritardo e fu verificato che la data 11 3|4 *mezzanotte* si riferiva alla sera dell'11.

AUGUSTA, 12. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Sigmaringen che il principe Leopoldo ha rinunziato alla candidatura per lasciare al Governo spagnuolo la libertà d'iniziativa, fermamente deciso d'impedire che una questione secondaria di famiglia serva di pretesto ad una guerra.

PARIGI, 13. — Il *Constitutionnel*, ricordando le dichiarazioni fatte dai ministri francesi alle Camere, dice che la loro parola fu ascoltata e venne data soddisfazione alla loro giusta domanda.

Il principe di Hohenzollern non regnerà in Ispagna. Noi non dimandiamo di più, ed accogliamo con orgoglio questa soluzione pacifica. È una grande vittoria che non costa una goccia di sangue.

VIENNA, 13. — La *Tagespresse* esprime la convinzione che l'attitudine dell'Austria non potrebbe essere che neutrale finchè la guerra si limita tra la Prussia e la Francia. Se però una terza potenza entrasse in azione, l'Austria rifletterebbe nuovamente sull'attitudine che deve prendere.

BERLINO, 12. — È arrivato Bismark.

La nota diretta ai rappresentanti presso la Confederazione del Nord [illegible] la risposta che Benedetti ricevette ad Ems.

La *Gazzetta della Croce* dice che le dichiarazioni minacciandi di Gramont sono un sintomo d'un piano preconcetto. Soggiunge che la Spagna fornisce solamente un pretesto per rivolgersi contro la Prussia e per volere che la Germania faccia un servizio di gendarme a favore della politica francese per il principe delle Asturie, contro un principe tedesco.

Termina dicendo che se la Francia pretende di fare la tutrice dei popoli vicini, non trattasi più di pace assicurata. Colui che cerca di avere contesa con noi ci troverà pronti alla difesa.

COSTANTINOPOLI, 12. — È scoppiato un grande incendio a Stambul. Incominciò ieri alle ore tre e mezzo pomeridiane e fu circoscritto a mezzanotte. Si sono bruciate circa tremila cinquecento case, quasi tutte di legno, nel quartiere Edome-Capou. Parecchie migliaia di persone rimasero nuovamente sul lastrico.

Parigi, 12

Chiusura della Borsa	11	12
Rendita francese 3 0[0	68 40	70 40
» italiana 5 0[0	51 —	55 —

PARIGI, 12. — Rettificazione della chiusura della Borsa. — Rendita francese 70 55. Dopo Borsa 70 70; quindi 71 20.

Chiusura dell'Italiano 54 25. Dopo Borsa 54 70.

Ferrovie austriache 735.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. Num. 29.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Giovedì, 14 Luglio 1870. Fuori di Firenze cent. 7.

Ci hanno seccato!...

E a dirla schietta ci hanno seccato da un pezzo!... Siamo stati zitti finora perchè siamo persone educate, perchè sappiamo, a suo tempo, chiudere un occhio sulle stravaganze e sui difetti degli amici, ma ogni bel giuoco dura poco... e sarebbe ora che questo non durasse più!

Ci hanno seccato quegli ampollosi declamatori, que' pomposi parolai, quegli eterni spaccamontagne della stampa parigina che si gargarizzano tutte le mattine con tre o quattro periodi stereotipati pieni d' impertinenze all' indirizzo della nazione italiana, colpevole, secondo loro, d'ingratitudine, perchè si rifiuta a far da Cireneo nella *Via Crucis* de'rancori e delle ambizioni francesi!...

Ci hanno seccato e mortalmente seccato ripetendoci per dodici anni a un bel circa che son loro quelli che hanno fatto l'Italia, tal e quale come se gl'Italiani ci fossero proprio per un di più, e a' tempi delle busse fossero rimasti tranquillamente colle mani alla cintola, mentre i benefattori disinteressati, i soldati *dell'idea*, soffrivano passione e morte per amor nostro e per i nostri begli occhi.

S'ha da chiamar pane il pane? Se durano un altro po' ci faranno venire in uggia la riconoscenza... e ci getteranno nelle file de' loro avversari che non sono niente affatto più stupidi, ma si mostrano infinitamente meglio educati di loro!...

Abbiamo combattuto al loro fianco, e ci siamo contentati che diano ad intendere d'aver fatto la guerra per la simpatia grande che avevano per noi. Intanto gli abbiamo reso sempre quattro pani per coppia, siamo stati cortesi, compiacenti, pazienti ed amorosi quand'essi affettavano di tenerci il broncio, di negarci quel che ci era dovuto, di mettere a cimento la nostra longanimità e d'abusare del nostro buon cuore!

Oggi, solamente all'idea che l'Italia non si presti ad aiutare il secondo impero nella sognata conquista della sinistra del Reno, il *Pays* monta al solito sul suo gran caval di battaglia, e, colla bocca piena come un soldato di ventura a fine di rancio, ci scaraventa addosso gli avanzi insozzati della gamella: « Italiani... popolo d'ingrati... popolo di vantatori... popolo d'impotenti!... La Francia non ha che a guardarvi per mettervi la museliera! Nazione perfida ed ingrata!... La Francia dovrà prima o poi importi il trattato di Zurigo e rimetterti al regime della federazione. Tu devi tutto alla Francia, e la Francia ti porrà il piede sulla schiena e passerà oltre vittoriosa e conquistatrice sulla tua terra, che vide le più grandi e più splendide vittorie francesi. »

Tutto questo è semplicemente assurdo e senza senso comune!... Noi siamo troppo avvezzi al carnevale perchè certi brutti musi ci facciano paura!

Noi dobbiamo molto alla Francia... lo vogliamo confessare, così per non discutere inutilmente e gettar via troppe parole.

Ma perchè la Francia vuole oggi impedirci di camminare col tempo, di prender consiglio dalle circostanze, e di governarci secondo i nostri interessi? Perchè pretende imporci tutti i suoi odi, e tutte le sue simpatie?... Perchè i giornalisti come quelli del *Pays* vengono a sventolare davanti agli occhi lo spettro del trattato di Zurigo e ci assordano colle loro frasi vuote e rimbombanti?... Ci hanno seccato!...

E almeno ci credessero essi stessi a quel cencio di trattato con cui pretendono farci paura!

Almeno fossero persuasi della serietà delle accuse, della necessità degli attacchi, della giustizia della loro causa.

Nulla di tutto questo!... Per tre o quattro illusi di buona fede, in quel partito di avversari dell'Italia, v'hanno delle centinaia di ciarlatani che si gonfian le gole e fanno romore per amor del romore... e per affezione... alla vendita del giornale. La tiratura diminuisce? Presto una predica sui morti di Solferino. È una questione di soldi... e quella gente lì ha trovato modo di farsi una renditucccia mettendo a frutto i cadaveri della gran giornata!...

E questi *Tofani* della gratitudine, questi *Bennati* della riconoscenza, rizzano baracca e piantano bandiera in mezzo alla piazza, e fanno solletico agli *Chauvins* della capitale a beneficio della cassetta e ad onore e gloria di chi li paga.

E non ci hanno mica mosso la bile, non ci hanno punto fatto provare gli attacchi della collera,... no,... ci hanno seccato!...

Ci hanno seccato colle declamazioni forsennate, cogli insulti gratuiti, coi furori a sangue freddo, con la stupida inanità della loro fraseologia pseudo-patriottica.

L'hanno proprio scelto benino il momento per minacciare! Giusto ora che son lì lì per attaccar lite dopo quattro anni di continue paure, e cercano aiuto e soccorso a tutte le cantonate europee!... Giusto ora che hanno il fuoco in casa, l'incendio all'uscio e le fiamme sul tetto!...

Gli è proprio adesso la bella occasione per metterci i piedi sulla schiena e montarci addosso da vincitori e da conquistatori!...

Che ci restino pure sulla schiena... senza passare oltre;... finiremo addirittura per tenerli sempre lì.

Si vantano d'avere fatto l'Italia?... Hanno fatto una bella cosa!...

Se pensassero un po' adesso a fare la Francia!...

Domandatene al signor Di Bismark.

Vi dirà che non sarebbe tempo perduto!

PAX VOBIS

Ieri tutti i giornali d'Europa cantavano in coro: — la situazione è tesa!

Questa frase (lo diciamo per regola dei nostri lettori) pare una frase minacciosa: ma invece non è altro che una formola di prudenza!

Egli è precisamente come quando noi, uscendo di casa, e veduto qualche nuvolo nero, si dice: oggi vuol piovere — e ci facciamo dare l'ombrello.

Se piove, abbiamo la soddisfazione di averla indovinata; ma ci bagniamo tutti: se non piove, ci resta l'incomodo di aver preso l'ombrello.

Oggi abbiamo tutti l'ombrello, e i nuvoli son dissipati.

L'orizzonte politico si rasserena.

Le spiegazioni date dal re Guglielmo alla Francia sono amplissime.

La candidatura del principe Leopoldo non solo non fu sostenuta, ma venne disdetta colla lettera del principe Antonio, padre del candidato.

Questo fatto serva almeno di lezione a tutti i ragazzi che credessero di poter salire sul trono di Spagna senza il consenso dei loro rispettivi genitori.

Questa concessione, dice l'*Opinione*, non poteva essere ricusata alla Francia: e niuno può sentirsi umiliato di avergliela fatta!

Il *Fanfulla* non si sente di certo umiliato; la Prussia nemmeno; la Spagna meno che mai!

Anzi il popolo spagnuolo dev'essere arcicontentissimo di sapere che ha un potente amico, il quale andrebbe incontro a mille guerre, piuttosto che permettere alla Spagna di far lo sproposito di scegliersi un Re a modo suo. I veri amici si conoscono alla prova.

Se non fossero stati i savi consigli dell'Imperatore dei Francesi, quante volte gl'Italiani non avrebbero fatta la bestialità d'impadronirsi di Roma?

In verità; se gli Spagnuoli conoscessero i loro veri interessi, dovrebbero invitare il Sire di Francia a mandare una flotta a Cadice o a Barcellona; e se egli, per quella ritrosia naturale che lo distingue, si rifiutasse, potrebbero rispettosamente citargli la villeggiatura di Civitavecchia.

(26) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 28)

Maddalena aggrottò il sopracciglio e dette indietro di un passo... ma il capitano non era uomo da lasciarsi sconcertare per un'accoglienza un po' fredda!... Passò l'ombrello sotto il braccio, portò innanzi le mani, e contando sulle dita, compitò, quasi per spiegarsi meglio, il nome che aveva pronunziato. — Doppio *vu*, *erre*, *a*, *gi*, un altro *gi* ed una *e*... Wragge!...

— Mi rammento adesso il vostro nome, — disse Maddalena — ma scusatemi se vi lascio così in fretta... ho un appuntamento ad ora fissa...

E fece un movimento per andarsene. Ma il capitano le si parò contro, alzò in aria supplichevole verso di lei un paio di guanti di lana nera, fatti a maglia, e le disse sotto voce:

— Non da quella parte... non da quella parte, per carità, miss Vanstone,... ve ne supplico e ve ne scongiuro... non da quella parte.

— E perchè?... domandò Maddalena con alterigia.

— Perchè... — aggiunse il capitano — quella è la strada che conduce a casa del signor Huxtable!...

Nel primo moto di sorpresa che le produssero quelle strane parole, Maddalena non potè a meno di fare un passo innanzi, e di guardare, per la prima volta, ben fisso in faccia il suo interlocutore.

— E che sapete voi del signor Huxtable — domandò ella — e che intenzione avete parlandomi di lui?

Le labbra flessibili del capitano disegnarono una specie di leggero sorriso... poi la sua mano destra inguantata trasse di tasca l'avviso raccattato poco prima e trafugato da lui.

— Fa sempre abbastanza giorno per occhi così giovani e così belli — diss'egli con molta galanteria. — Avanti ch'io entri nel dedalo delle spiegazioni personali che la vostra lusinghiera curiosità richiede da me, vogliate accordare a questo documento qualche minuto di attenzione.

Ella prese l'*avviso* che il capitano le porgeva. Agli ultimi chiarori del crepuscolo lesse le parole che fissavano un prezzo alle ricerche di Maddalena Vanstone... le parole che la descrivevano al pubblico come si descrive un cane smarrito!...

Non era preparata a questo colpo,..... nessuna buona parola era venuta ad attenuare quella penosa impressione!...

Il vecchio vagabondo che non la perdeva di vista durante la sua lettura, non sapeva (e sapendolo non avrebbe voluto) dirle che quello stampato era stato preparato soltanto per averlo pronto all'ultima estremità, quando ogni altro mezzo fosse stato provato inutile e vano; e doveva servire a ritrovare le traccie della ragazza quando la sua disparizione avesse potuto far sospettare di qualche complice.

Nè lui nè lei ne sapevano nulla!... L'*avviso* cadde dalle mani di Maddalena, e il suo volto si coprì d'un vivo rossore:

— Oh! Norah!... esclamò. — Norah!... dopo la lettera che t'avevo scritto!... dopo la penosa lotta che ho combattuta con me stessa!... Oh! Norah!... Norah!...

— Come sta Norah? — domandò il capitano con tutta l'educazione immaginabile.

Un lampo di sdegno brillò negli occhi di Maddalena quand'ella si volse, e senza curarsi di rispondere a Wragge, interrogò ansiosamente:

— E... quella carta (la pestò intanto e se la pose sotto i piedi), quella carta è stata dunque resa di pubblica ragione?... I nei del mio collo son già fatti segno all'attenzione dei cittadini di York?...

— Abbiate la bontà di calmarvi, rispose Wragge colla sua voce più insinuante e persuasiva. Finora ho tutte le ragioni per credere che quello che avete avuto sotto gli occhi sia il solo esemplare in circolazione... Lasciate che lo raccolga.

Ma prima che la punta delle sue dita arrivasse a toccarlo, già Maddalena l'aveva ripreso e stracciato in mille pezzi.

— Brava!... — esclamò il capitano Così mi rammentate quella cara donna di vostra madre. Sono vivacità di famiglia... noi tutti abbiamo ereditato quella irritabilità benedetta, quella furia repentina, da un nostro nonno per parte di madre.

— Come l'avete avuta? — interrogò Maddalena...

— Nel sangue, cara creatura mia, nel sangue, come vi andava dicendo... e da un nonno...

— Come avete avuto quella carta, — gridò quasi, spiegandosi più chiaramente, la povera ragazza.

— Mille perdoni!... Avevo la testa infatuata dietro al temperamento di famiglia. Come l'ho avuta? Ve lo dico in due parole.

E qui il capitano Wragge entrò in scena, esercitando, secondo suo costume, la lingua a pronunziare le più lunghe e più ampollose parole del vocabolario con un certo orgoglio oratorio tutto suo particolare. E non avendo, per caso, in questa rarissima occasione, nessun interesse a mentire, l'eloquente personaggio, tutto sorpreso d'esserne ancora capace, si procurò il piacere di dire la verità.

L'effetto che il racconto produsse sull'animo di Maddalena non fu precisamente quello che il capitano si aspettava. La non fu nè troppo sorpresa, nè troppo irritata, non mostrò nessun desiderio di aver consiglio o protezione. Guardava fisso l'oratore, e quand'egli ebbe convenientemente arrotondato il suo ultimo periodo, non gli disse altro che queste parole:

— Andate innanzi!...

— Innanzi?... disse il capitano. Ma,... dispiacentissimo di levarvi un'illusione,... ma... ho proprio finito!...

— No — seguitò Maddalena, — no, non avete finito la vostra storia. Ecco il seguito, se lo volete. Voi siete venuto fin qui per farmi la spia... e per guadagnare le cinquanta lire dell'*avviso*.

Queste poche frasi andarono proprio a colpire in pieno il capitano, talchè per qualche momento restò muto e confuso. Però troppe volte egli si era trovato in simili circostanze, e sempre aveva potuto salvarsi, grazie alla sua meravigliosa impudenza. In un attimo il vecchio vagabondo aveva ripreso l'equilibrio... e ricominciava a parlare.

— Benino... benino, davvero — diss'egli ridendo in aria d'indulgente benevolenza. — Ci sarebbero di quelli capaci di prendere cotesto scherzo per una cosa seria,... ma io, no,... non sono permaloso. Provatevi a farmi impermalire!...

(Continua)

Siamo giusti: perchè usare questo tratto di simpatia particolare verso gli Italiani? Le piccole parzialità producono sempre le grandi gelosie! Avviso a chi tocca.

Il solo *umiliato* in tutta questa faccenda (seppure un *umiliato* c'è), a noi pare che debba essere il principe Leopoldo di Hohenzollern.

Ma di chi è la colpa?

Del principe stesso.

Come mai a questo principe gli è venuto il ghiribizzo di nascere prussiano?

Se non era prussiano, l'affare era bell'e fatto.

Un prussiano non può salire sul trono di Spagna. Lasciate pure che il ministro Sagasta, nella sua circolare ai Governi d'Europa, affermi con tutta serietà che *un principe prussiano, montando sul trono di San Fernando, sarebbe diventato spagnuolo!* Fandonie! San Fernando, non c'è dubbio, sarà un gran Santo; ma, dopo i miracoli della Madonna di Saletta, chi volete che creda ai miracoli?

Pax vobis! Se la guerra non c'è, potete ritenere che la pace è fatta.

L'arco baleno è vicino a spuntare.

Tanto che a quest'ora la Colomba-Benedetti è partita da Ems, probabilmente col ramoscello d'olivo in bocca. Gran festa fra tutte le bestie dell'arca.

Il solo Noè non sembra molto soddisfatto.

Egli teme sempre che da un momento all'altro si aprano le cateratte del Nord, e che un diluvio universale di Prussiani allaghi la Francia.

C'è chi dice che, scartato il principe Leopoldo, la questione non può dirsi per anco saldata.

Si vuole che Napoleone metta in campo nuovi amminicoli, pur di venire alle mani.

Le persone bene informate susurrano malignamente sottovoce, che è la favola del *Lupo e dell'Agnello.*

E può darsi che sia così: può darsi che la Prussia sia l'*Agnello*: ma in ogni modo è bene di non confonderla cogli *Agnelli di Lucardo!*

C..LL..D.

GIORNO PER GIORNO

***

Seguito della storia di ieri.

Il deputato *S*... in un giornale attacca il deputato *F*... Questo, ritenendosi offeso, manda i colleghi *M*... e *G*... a sfidare l'offensore. Il signor *S*... ricusa la soddisfazione, e l'onorevole *M*... lo chiama vigliacco in piena sala dei Duecento...

Allora l'onorevole *B*... si presenta all'onorevole *M*..., in nome dell'onorevole *S*..., per chiedergli ragione dell'epiteto ingiurioso. E il deputato *M*... ricusa di darla fino a che non sia accettata la sfida del suo primo deputato *F*...

Continua!...

Pare la sfida di Barletta... dell'alfabeto. Quando verrà la *Z*...?

***

Seguito della storia di ier l'altro.

Venezia, 13 luglio 1870.

Onorevole sig. Direttore del giornale FANFULLA,

Nel nº 27, pervenutomi questa mattina, trovo una notizia che mi riguarda e che viene annunziata precisamente al contrario di quanto essere dovrebbe.

Io sono sicuro che basti rivolgersi alla sua lealtà perchè quella notizia sia corretta.

Non è vero che il deputato Fambri mi incontrasse; egli mi assalì dietro le spalle.

Non è vero che io lo avessi insultato. Il signor Fambri non potè mai chiedermi ragione di insulti: egli voleva costringermi a pubblicare delle offese contro terze persone, solo perchè erano state nominate nel *Tempo* in modo che a lui non si riferiva, ma a lui non piaceva. Ecco perchè ricusai dargli qualunque soddisfazione.

Non è vero ch'io sia stato schiaffeggiato.

Ringraziandola del favore, e non passandomi per la mente il diritto della legge che per escluderne l'idea, me le professo

Obbl.mo suo

ROBERTO dottor GALLI.

Il nostro corrispondente disse infatti che il D. Galli fu schiaffeggiato. A Firenze lo si è ripetuto da chi credevasi bene informato.

Sicchè una campana suona schiaffi, l'altra busse... Se il signor D. Galli preferisce le busse, non ho difficoltà a rettificare.

***

Si dice che la *Destra* abbia cominciato ad accorgersi che taluno de' suoi membri, da un pezzo in qua, è un po' malmenato. E, vista la posizione di questi membri, avrebbe deciso provocare una manifestazione della Camera.

Lo faccia, e metta i deputati al coperto ed al disopra di attacchi ingiusti... o metta alla porta chiunque non fosse degno di sedere nell'Assemblea!

***

Al caffè dei Risorti pranzavano ieri parecchi uomini politici, e chiacchieravano sul più e sul meno.

L'onorevole Fossa, serio come un uomo di Stato, vantava modestamente la sua attività ed il gran lavoro che butta giù.

L'onorevole Castellani-Fantoni, ammiccando da furbo, disse allora agli amici:

— Fossa vuol essere fatto ministro!...

E Lanza, ancora più furbesco:

— E chi non può esserlo?

***

Tutto è finito! — dicono alla Borsa e confermano i *borsisti* i quali hanno veramente finiti i quattrini.

Tutto è finito, ma rimane però 1º ad *immobilizzarsi* l'esercito francese che un dispaccio particolare del *Pungolo-Fortis* ha *mobilizzato*, 2º a sciogliere il *campo trincierato* prussiano radunato dal *Figaro* di Parigi; 3º a rinviare a casa la *landwher* tedesca che la Borsa di Firenze ha chiamata sotto le armi.

***

Col termometro a 36 gradi qualche *caso* doveva certo accadere; e due infatti se ne verificarono, a voler credere all'*Unità Italiana*.

La quale narra appunto che gli onorevoli Nicotera e Corte furono attaccati dal morbo regnante della *moderazione;* l'onorevole Corte, sempre secondo l'*Unità Italiana*, è più aggravato; ma anche nell'onorevole Nicotera il male *fa passi da gigante.*

Se il caldo dura e il mal influsso, c'è pericolo che non restino immuni dal morbo che le robuste costituzioni dell'*Unità Italiana.*

Come gente dell'*avvenire*, la miseria *presente* non li può tangere. Ed è gran ventura per la conservazione della specie!...

Nostre Corrispondenze

Caro FANFULLA,

Montecatini, *12 luglio.*

« Vanne, che il ciel ti benedica », così tu mi dicesti l'ultima sera, prima di lasciarci. C'era nella tua voce un tono d'ironia mista a compassione che mi fece rabbia, ed allora, mi ricordo, scagliando lungi da me un sigaro *in extremis*, gridai: « si vado via fuggo lungi da queste mura infuocate, da queste lastre incandescenti, da questa polvere africana e lascio a te, tutto intero, questo eden di delizie ». Eravamo nel giardino Orlandini, mentre il famoso *concerto musicale* stava stuonando una delle sue notissime suonate.

Ed ora sono qui, amico mio, or son qui in questo vero paradiso terrestre, e ti scrivo dalla più fresca camera del più bello fra tutti gli alberghi di Montecatini: mentre la luna che illumina dolcemente i vaghi poggi e l'amena campagna, si degna di lanciarmi un patetico sorriso, sorriso ch'io non mi stancherei mai d'adorare, se per isventura non fossi costretto a chiudere le finestre per paura delle zanzare... » Ah già le zanzare. « Già sicuramente, *sunt mala mixta bonis*, ma, che cos'è una povera zanzara, una povera innocente zanzara, che vi può dare la più innocente delle morsicature?

L'indomani poi mi alzo fresco e riposato all'alba — via, non esageriamo — fra le sei e le sette, prima insomma che gli augelletti cedano il posto alle cicale, e me ne vado, tutto vestito di bianco (tenuta di rigore), al Tettuccio, in quel grazioso recinto tra il dolce profumo dei fiori e quello più dolce della giovinezza e della eleganza — « Oh! oh! » — Zitto, invidioso; tra mille profumi, a sorbirmi tre ed anche sei bicchieri di quella limpida acqua salubre che guarisce il mal di fegato e mill'altri mali ancora. Colà m'attende la varia e gradita brigata de' *bagnanti*, in parte noti ed in parte sconosciuti, ma tutti ilari e sorridenti: colà leggiadre donne in vaghissimi abbigliamenti, alcune delle quali io conobbi la sera al Casino tra un valtzer nel gran salone ed un giro sul terrazzino, porgendomi la mano, mi dicono mille cose graziose, e quanti bicchieri hanno bevuto, e quanto contano di fare nella giornata: colà infine, una lieta musica tutta di violini di Bologna — roba fine fatta venire a posta — tra allietta coi briosi valtzer di Strauss e con pezzi di opere in favore. Intanto arrivano i giornali; uno prende l'*Opinione*, un altro l'*Italie*, cento il *Fanfulla* (va' là, uomo fortunato), finchè sulle 10, pensando alla colazione, lascio con rammarico il simpatico *Tettuccio*... — E, via, lo conosciamo il tuo Tettuccio. — Nossignore, lei non lo conosce punto, perchè ella crede che sia quello degli anni scorsi, e invece, *quantum mutatus ab illo!* Per esempio, ha mai veduto due sale eleganti, una ad uso di caffè, l'altro per la musica, più spaziose, e magnifici gruppi di piante, artisticamente disposti e... ma anzi non vo più oltre: si dia la pena di venire a vedere, ed io le assicuro una bella sorpresa ed un buon palmo di naso per giunta.

La colazione, da chi ha buon gusto, ora la non si fa più sulle prosaiche tavole degli alberghi, ma nel Parco Reale, un vero gioiello — e questa tu non la sapevi per esempio — la palazzina Reale è diventata un famoso *restaurant* degno della capitale. Dopo la colazione, un po' di riposo; indi un benefico bagno a scelta, cioè alle Terme, o al Tettuccio; e poi il pranzo, che qui si prolunga assai per mille ragioni l'una più bella dell'altra; la prima per me si è che sulle sei la temperatura diventa mitissima, e che a quell'ora bolli, saprai apprezzare la forza dell'argomento.

Ho io bisogno di dirti che dopo il pranzo prendo uno di questi velocissimi veicoli e con un compagno o due mi reco o a *Bella Vista* o a *Montecatini alto* o a Borgo a Buggiano, od anche a Pescia? Qui le gite non mancano davvero; a brevi distanze hai meglio di dieci graziosissimi luoghi dove andare.

Ma scende la notte: in cielo accendono le stelle ed al Casino le steariche: chi verrà stasera al casino di tante graziose signore che io vidi stamane al Tettuccio, ed ammirai? Forse tre o quattro — ecco il punto debole di Montecatini, che pur dovrebbe essere il fortissimo: le signore ed anche i signori si curano poco il Casino, e, meno la domenica perchè si balla la sera, in luogo di riunirsi in quel simpatico luogo di convegno, amano di vivere sparsi qua e là, sbadigliando probabilmente alla luna e non sanno che cosa perdono! Io ho sentito cantare deliziosamente e suonare; ma al dilettanti ed agli artisti cascan le braccia nel vedere nell'ampia sala un venti o trenta persone annoiate e sonnolenti. La causa forse sta in ciò, che, mentre qui abbondano le persone gravi, e conti e senatori e deputati e principi e duchi, scarseggiano invece i giovinotti di brio, i caporioni delle feste, gli istancabili inventori di giochi e di scherzi ad uso delle brigate che aspettano di essere rallegrate. Di quando in quando ne capita qui qualcuno, ma vengono e passano come brillanti meteore, che lascian più buio di prima.

Per me non parlo, uomo come sono d'umore tranquillo e di gusti semplici, ma per l'interesse dei signori bagnanti dico e sostengo che il non intervenire al Casino alla sera è un errore grossissimo. Non c'è bisogno di provarlo, ma poi, non ne avrei il tempo, tanto più che adesso bisognerebbe che scrivessi i nomi delle celebrità artistiche, delle bellezze femminili, degli uomini più o meno illustri che io vidi segnarsi di sorseggiare, alla stessa guisa del tuo povero amico, un bicchiere della *Regina* o del *Rinfresco*. Ma questo sarà per un'altra volta, ora vo solo chiudere questa chiacchierata col patti che ho giurato sulla sacra fonte del *Tettuccio* di tornare tutti gli anni nel mese di luglio a Montecatini, *vita natural durante*: e così sia. Addio.

Il tuo

CANAPONI.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

13 luglio. — Ore 11 ant.

Non c'è nessuno, fuori del presidente. I deputati digeriscono il *déjeuner*.

Biancheri fa quello che può per radunare qualche deputato. Suona il campanello elettrico, manda gli uscieri in giro, guarda l'orologio con un fare desolato, e a mezzogiorno conta, ventisette deputati, contando per uno intero anche l'onorevole Marazio.

***

Salaris, che dovrebbe contare per due, protesta perchè i ministri non ci sono, e la maggioranza non c'è... e non si può far nulla.

A destra una voce perduta nel vuoto grida: non c'è nemmeno la Sinistra.

Imprudente! Come se non ci fosse Salaris e il grande e grosso duca di San Donato... e come se Salaris avesse ammessa la necessità della Sinistra per cominciare.

***

Il deputato Corte domanda che i ministri siano avvisati. Ora si fa l'appello nominale e spicca un avviso al caffè del Parlamento. Intanto il presidente, che vuol fare qualche cosa, prega l'onorevole Sartoretti a svolgere un suo progetto per il computo degli impiegati civili della interruzione del servizio per causa politica.

Salaris non vuole, e il presidente gli dice: sia buono!... fortunatamente giunge l'onorevole Lanza (che osserva l'orario come un impiegato) e la seduta principia regolarmente un po' più tardi del solito.

Il progetto Sartoretti è preso in considerazione.

***

La seduta non presenta proprio incidenti notevoli. C'è nell'aria una nebbia di preoccupazioni la quale non si dissipa nè per i gesti telegrafici dell'onorevole Torre, nè per quelli rettorici dell'onorevole Oliva, nè per quelli coreografici dell'onorevole Lancia di Brolo.

***

L'on. Torre parla come relatore del progetto di modificazioni alla legge sul reclutamento, ma mentre egli si sbraccia a combattere gli onorevoli Farini e Mellana, dai banchi della montagna e in quelli della destra si incrociano messaggi ed ambasciate.

Fambri passeggia olimpico per la sala, gettando occhiate di traverso sull'estrema sinistra poi sorte. Forse va in cerca della *Gazzetta di Milano*.

L'onorevole Ghinosi va dall'onorevole Bosi, Billia gira come un mulino, i questori della Camera hanno la febbre.

Morelli Donato va e viene. Fambri riapparisce e sparisce...

***

In mezzo a tutti questi via vai l'onorevole Ricasoli si gratta la testa pensando al modo di tranquillizzare tutta quella gente, e intanto si discute la legge relativa al contributo dei proprietari fiorentini nelle opere di ampliamento della città.

***

Busi, relatore del progetto, parla ascoltato solo dall'onorevole Fossombroni, il quale ronza per i banchi, domandando il parere di questo e di quello sull'ampliamento di Firenze e sulle tasse di contributo. Sorride all'onorevole Pisanelli, nominato dal relatore, poi, in punta dei piedi, va dall'onorevole Peruzzi, facendo funzione di sindaco. Gira da Fogazzaro, va a sedere vicino a Sansone D'Ancona, accenna col capo ad ogni argomentazione del relatore, e si figura di commentare tutto quello che dice Busi.

A un tratto suppone che il ministro Gadda, il quale ruota sguardi fulminei sull'emiciclo, non abbia bene intesa la cosa, e prende un progetto di legge... si avvia a portarglielo... ma Gadda si mette a chiacchierare con Lanza, e Fossombroni, rimasto un momento a braccia in aria incerto ed immobile, se ne ritorna a posto.

***

La legge è approvata. Fossombroni è raggiante.

***

Intanto parla Nisco sopra la riscossione delle imposte; combatte il progetto per sette ragioni... lagrimose come le sette parole di N. S. G. C. sulla croce.

***

Cras, Avitabile, mecum eris in Banco neapolitano!

Pater ignosce Massario quia nescit quid dicat!

Neapolis, ecce Nisco filium tuum!

Nisco, ecce Neapolis mater tua!

Sitio! (l'usciere gli porta da bere.)

Eli, Eli! lamasabactani. (Banco, Banco, perchè mi hai abbandonato?)

Consummatum est!

***

È una vera *passione* e non ho più il coraggio di continuare!

Cicala

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Secondo l'*Oriente* di Napoli venne l'ordine al comando di marina di quella città di armare in fretta i trasporti la *Città di Genova* e il *Vettor Pisani*. Pare che quei due legni, insieme al *Caracciolo*, dovrebbero raggiungere la squadra dell'ammiraglio Isola.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro narra che una banda di briganti uccise nelle vicinanze di Longobucco tre proprietari. Nel mandamento di Savelli furono cavati gli occhi ad un contadino.

— Il *Pungolo* di Napoli dice che a Pietrarsa e a Torre Annunziata è incominciata la fabbricazione di un gran numero di contatori meccanici per i mulini.

ESTERO.

— L'*Observer* di Londra ha un articolo contro il contegno della Francia nella controversia spagnuola. Quel giornale crede che la successione spagnuola non abbia assai importanza da provocare una guerra europea.

— La *Presse* di Vienna sostiene che una guerra della Prussia per la questione spagnuola scuoterebbe i sentimenti dinastici che il popolo prussiano nutre per la famiglia reale. E la *Presse* non è sempre ostile alla politica del Gabinetto di Berlino.

— Il presidente della Camera dei deputati a Bukarest, nell'occasione dell'apertura, smentì tutte le voci corse intorno ad un colpo di Stato ed allo scioglimento della Camera.

— Il ministro della guerra fece domandare a tutti i reggimenti dell'esercito di Parigi i nomi degli ufficiali di tutti i gradi che volessero passare nella guardia mobile col loro grado o con un grado superiore.

— Secondo l'*Industriel Alsacien*, a Mulhause è organizzato un grave sciopero; gli operai vogliono la diminuzione delle ore di lavoro. Una delle più importanti fabbriche della città prese fuoco, e si crede che l'incendio non sia accidentale.

— La Francia ha risoluto finalmente di acquistare, con l'intervento di una compagnia commerciale, una baia ammirabile situata nel Mar Rosso, sulle coste dell'Arabia, sullo stretto di Bab-el-Mandeb.

SPIGOLATURE

*** Nei pozzi di carbon fossile di San Giuseppe, alla Ricamarie, pochi giorni sono, è avvenuta una esplosione di *grison*; quattro operai minatori sono periti e quattro sono feriti.

*** La navigazione dell'Eufrate, tentata, ma inutilmente, dagli Inglesi nel 1835-36, è ora un fatto compiuto. Si percorre assai bene dalle vicinanze di Bagdad fino ad Aleppo; però in vari punti è necessario alzare delle rive per contenere le acque.

*** I giornali inglesi narrano che la mattina del 10 corrente, nella stazione di Carlisle avvenne uno scontro tra due treni; cinque persone morirono e trenta furono ferite.

*** A Genova si costituirà una Società anonima per la pesca. Il capitale sociale è di 100,000 lire, estensibile ad un milione, diviso in 10,000 azioni di 100 lire.

La Società mirerebbe principalmente alla pesca del pesce nel Mediterraneo e a trasportarlo, parte vivo, parte morto, sotto il ghiaccio, con un vapore da costruirsi sul modello di quelli che in Inghilterra servono allo stesso scopo.

*** La sera del 5 corrente, ad un'ora e 5 minuti, un areolito passò sopra la città di Trento, e si udì il rombo che per solito accompagna quelle apparizioni.

*** Il cassiere di una importante Compagnia di miniere a Dyon si è suicidato, lasciando un vuoto di cassa considerabile.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

L'ambasciatore di Spagna a Parigi ha ufficialmente annunziato la rinunzia del principe Leopoldo di Hohenzollern alla candidatura del trono di Spagna. Questa è la dichiarazione fatta dal duca di Gramont al Corpo legislativo nella giornata di ieri. « Le trattative che il Governo francese prosegue colla Prussia e che non hanno mai avuto altro oggetto, aggiunse il duca di Gramont, non sono ancora terminate. » (?!!)

* * *

Malgrado codesta rinuncia, parecchi giornali francesi non credono che siano levate tutte le difficoltà. Dalle interpellanze che devono aver luogo domani al Corpo legislativo, sapremo se la Francia è soddisfatta, o se le sue pretensioni vanno più lungi.

* * *

In ogni modo speriamo che i buoni uffici dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'Austria contribuiranno al mantenimento della pace.

BORSA D'OGGI.

14 luglio.

La nostra Borsa è diventata quasi ottimista, ma si astiene dal lanciarsi negli affari. Nondimeno stamani parecchie transazioni si fecero in rendita 5 per cento, che si negoziò per contanti a 57 e 57 05, ed a 56 90 per fine mese. Si rimarcò che per conto di un principe straniero, domiciliato in Firenze, si facevano oggi molti acquisti di rendita italiana 5 per cento.

Il 3 per cento si pagò 35 per contanti; il prestito nazionale si negoziò a 83 40 fine mese, e la obbligazioni ecclesiastiche si domandarono a 76 e 75 80 fine corrente.

Le azioni della Regìa cointeressata si fecero a 665 fine mese, e le azioni delle ferrovie meridionali a 328.

Il cambio fu sostenuto: si pagò il Londra a tre mesi a 26, il Parigi a vista a 104 ed il marengo a 20 75.

Parigi, 14.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	— 69 10
» italiana 5 »	— 52 30
Credito mobiliare spagnuolo	
Ferrovie lombardo-venete	— 380 —
» austriache	— 695 —
Tabacchi	

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Il più al meno le notizie che troviamo registrate al giornale della questura sono sempre le stesse. I giorni, anche per l'uffizio di via dei Ginori, si seguono e si rassomigliano. Oggi sono nove gli oziosi e gli ubbriachi molesti arrestati, e si aggiunse alla stimabile compagnia una signora, la Giulia D. di Genova, per pubblicità; Federico M. per truffa, e Ignazio D., facchino del caffè delle Alpi.

*** Iersera è traballata una vettura in via Cerretani. La signora che vi si trovava entro riportò alcune gravi contusioni.

*** Ecco una notizia che può interessare molti dei nostri lettori. Il tribunale di Firenze, nella lite fra l'impresa della Pergola e la signora Enrichetta Bose, si pronunziò in favore di quest'ultima.

*** La salma del senatore Leopardi, morto ieri dopo lunga malattia, sarà trasportata all'ultima dimora stasera alle 7 1/2. I suoi amici sono pregati a riunirsi per rendere al defunto gli ultimi uffici, in corso dei Tintori, n° 40.

La Gazzetta Ufficiale d'oggi, 14, pubblica oltre a due decreti d'interesse locale, un elenco di nomine fatte nell'ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno;

E il prospetto delle riscossioni pel mese di giugno scorso nell'uno delle gabelle: sul giugno dell'anno scorso v'è una diminuzione di lire 701 mila.

ULTIME NOTIZIE

Sebbene il telegrafo abbia prevenuto di 36 ore la posta nel darci le notizie più importanti sulla questione franco-prussiana, tuttavia non crediamo inutile riprodurre le seguenti che ci recano i giornali di Parigi del 13.

L'orizzonte politico pare si metta al buono, ma se è vero che, come dice il popolo, *comincia a schiarire*, non è ugualmente certo che tutte le nubi siano dissipate e sia ritornato il sereno. È bene dunque star sull'avviso e tenere informati i lettori.

— Prende consistenza il concetto di dare un re alla Spagna non della famiglia dei Borboni col mezzo di un Congresso. Ma questo bensì avverrebbe quando gli Spagnuoli rinunciassero prima alla candidatura dell'Hohenzollern e quando la scelta non avesse veruna forma imperiosa.

— Il *Figaro* dice che il 12 corrente il Re Guglielmo, la Regina di Prussia ed il principe Antonio, padre del principe Leopoldo, hanno tenuto a Ems una specie di Consiglio di famiglia per discutere la questione se dovesse essere, o no, autorizzata la candidatura del principe Leopoldo.

— Il *Gaulois* dice che l'Imperatore è arrivato la mattina del 12 a Parigi, ed ha ricevuto alle Tuileries il signor Werther, volendo risparmiare la metà del cammino a un viaggiatore stanco.

La *Patrie* del 13 scrive sulla *situazione* un breve articolo nel quale notiamo le seguenti linee che determinano con molta esattezza lo stato della questione.

« ... Noi possiamo formalmente affermare che il Governo imperiale siasi tenuto scrupolosamente nel campo in cui fu dapprincipio posta la questione; esso non la volle nè ampliare nè generalizzare. Il Gabinetto delle Tuileries ha fin dalla prima dichiarato, con una decisione, dalla quale certo non si scosterà punto, che sarebbesi opposto, anche colle armi, alla candidatura del principe di Hohenzollern, e prese le necessarie misure e fece gli apparecchi richiesti da tale situazione.

... La candidatura del principe prussiano è il solo fatto in questione nella crisi presente. Il Governo francese non vuole, attualmente, aggravare le difficoltà, con *rivendicazioni* d'un'altra portata.

... Tolta la candidatura Hohenzollern vien meno ogni causa e materia al dissidio attuale. »

Alla *France* scrivono da Madrid le seguenti notizie, per verità un po' singolari.

« ... La combinazione che da ieri (9 luglio) sembrerebbe posta sul tappeto sarebbe questa: reggenza di Espartero, il figlio primogenito del duca di Montpensier, che ha 13 anni, sarebbe dichiarato principe delle Asturie, e conseguentemente erede del trono... Se il Gabinetto non contrasta a questo piano, la sua riuscita può dirsi certa. »

Notiamo ancora per curiosità le notizie del *Pays*, il quale è informato che l'Italia è corsa da agenti prussiani i quali invadono tutti i caffè e tutti i giornali sperando di spingere a rappresaglie, e da queste ad una rottura dell'Italia colla Francia.

Il *Gaulois*, tra le ultime notizie, ha la seguente:

" Alle 2 35 (del 12) minuti il signor Emilio Ollivier entra nella sala dei *Pas-Perdus*, e dice ai deputati:

" Signori, l'incidente è terminato; abbiamo ricevuto la rinunzia del principe di Hohenzollern in nome di suo figlio. "

LA CAMERA D'OGGI

14 luglio — Ore 11 ant.

La Camera che era quasi vuota al principio della seduta, ha ripresa la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte. La parte della Sinistra avversa al progetto, un momento in maggioranza ha ottenuto la chiusura della discussione generale; poi l'onorevole Nicotera ha proposto il rinvio del progetto alla Commissione.

Votata la sospensiva per appello nominale, 120 risposero *sì* e 120 risposero *no*.

La parità dei voti, implicando il rigetto della mozione votata, il presidente dichiara respinta la sospensiva-Nicotera.

Intanto giungono deputati dalle varie parti della Camera, e gli oppositori al progetto (che solleva tante questioni regionali) propongono addirittura che non si passi alla discussione degli articoli.

Dopo un nuovo appello nominale la Camera delibera con 139 voti contro 127 di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12 (ritard.) — Corpo legislativo. — Picard domanda che il Governo comunichi alcuni dispacci, di cui fu data visione nella sala delle conferenze. Trattasi di dispacci i quali annunziano la rinunzia d'Hohenzollern.

Il ministro dell'interno risponde che nell'assenza di Gramont il Governo non è in grado di fare ora questa comunicazione.

PARIGI, 13. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Assicurasi che il Governo comunicherà oggi alla Camera il risultato delle trattative e porrà la questione di fiducia.

Si dice che Werther abbia recato una lettera del re Guglielmo.

POINTE DE GALLES, 12. — La valigia della China non reca alcuna notizia sul massacro di Pekino.

Il *Giornale di Hongkong* riferisce che sono scoppiati dei tumulti a Nankin; i missionari rimasero salvi.

PARIGI, 13. — Corpo legislativo. — Gramont legge la seguente dichiarazione:

« L'ambasciatore di Spagna ci ha ieri annunziato ufficialmente la rinunzia del principe Leopoldo di Hohenzollern alla candidatura del trono. Le trattative che proseguiamo colla Prussia, e che non hanno avuto mai altro oggetto, non sono ancora terminate. Ci è dunque impossibile di parlarne e di fare oggi alla Camera e al paese un'esposizione generale dell'affare. »

David domanda se la rinunzia provenga dal principe Leopoldo o da suo padre.

Gramont risponde che nulla ha da aggiungere.

Duvernois domanda che si fissi una prossima seduta per discutere la sua interpellanza.

David presenta la seguente domanda d'interpellanza: « Considerando le dichiarazioni ferme e categoriche del Ministero, che furono accolte con favore dal paese; considerando che le attuali dichiarazioni sono in flagrante opposizione colla derisoria lentezza delle trattative, io domando d'interpellare il Ministero sulla sua attitudine che reca pregiudizio alla dignità nazionale. »

Gramont propone di fissare per venerdì le interpellanze di David e di Duvernois.

Keratry domanda che queste interpellanze abbiano luogo immediatamente per non fare l'interesse della Prussia.

La Camera stabilisce che le interpellanze abbiano luogo venerdì.

PARIGI, 12. — Leggesi nella *France*: Nulla fino ad ora verrebbe a dare una soluzione seriamente soddisfacente per la Francia. Si tratta di regolare un affare internazionale e non già un affare di famiglia. È soltanto con la Prussia che la Francia lo può discutere. Occorre un protocollo autentico che costituisca da parte della dinastia prussiana un impegno solenne ed irrevocabile di non accettare per alcuno de' suoi membri ed alleati la Corona di Spagna. Ogni altro scioglimento sarebbe illusorio e derisorio. La Prussia lo sa tanto bene quanto noi stessi e forse meglio. Essa considererebbe con giusta ragione di avere riportato una vittoria se terminasse l'incidente senza dare le sicurtà che possono garantirci da una nuova sorpresa della sua ambizione. La provocazione del Gabinetto di Berlino avrebbe potuto autorizzarci di domandargli una riparazione delle sue audaci usurpazioni passate, ed avremmo visto con gioia allargarsi il terreno della discussione. Noi invece abbiamo voluto limitare il litigio per non incorrere nel rimprovero di volere, più che una riparazione, una contesa che ci dia l'occasione di un ingrandimento. Contentiamoci adunque pel momento di avere chiusa la Spagna alla Prussia, poichè abbiamo limitato fino a questo punto il nostro programma. Soltanto, se noi non esigiamo nulla al di là di questo programma, non accettiamo nulla al di qua del medesimo.

BERNA, 13. — Il Consiglio degli Stati udì i rapporto della Commissione incaricata di riferire sul Gottardo. La Commissione ad unanimità propone la ratifica del trattato del 15 ottobre 1869. Un deputato dei Grigioni domandò che il trattato non sia ratificato. La discussione continuerà domani.

MONACO, 13. - La Camera dei deputati incominciò a discutere il bilancio militare. Il Ministero degli affari esteri ha combattuto il sistema delle milizie e disse di credere che il momento attuale sia inopportuno per procedere ad una nuova organizzazione dell'esercito, perchè le trattative che devono condurre alla guerra o alla pace sono ancora pendenti, e forse fra breve si avrà bisogno di disporre di un esercito bene organizzato.

CARLSRUHE, 13. - È assolutamente falsa la notizia pubblicata dal *Figaro*, e trasmessa dal telegrafo, che un campo trincerato si stia preparando per opera di ufficiali prussiani nel granducato di Baden.

PARIGI, 13. - Le voci relative a dissensi fra Ollivier e Gramont sono completamente false.

È parimente inesatto che il Ministero sia scisso e che parecchi de' suoi membri vogliano ritirarsi. Il gabinetto è più unito che mai, e pensa solamente ad assicurare la pace d'Europa e a mantenere nello stesso tempo l'onore e la dignità della Francia.

CONFINI ROMANI, 14. - Ecco i risultati della votazione orale eseguita ieri dell'insieme del testo della costituzione dommatica sul Primato e l'infallibilità:

601 padri presenti;

88 non *placet*, tra i quali i cardinali di Besanzone, di Vienna e di Praga;

62 *placet* condizionali;

451 *placet*.

Si terrà un'altra seduta per provare di diminuire il numero degli opponenti.

La promulgazione si farà domenica o martedì prossimi.

BOMBAY, 13. — Si ha da Nankin che ivi sono scoppiati gravi disordini cagionati dal rapimento di alcuni ragazzi, nel quale si crede che gli stranieri fossero implicati. Parecchi chinesi, sottoposti alla tortura, confessarono questa partecipazione degli stranieri. Attendevasi ad ogni momento un attacco della plebaglia contro i missionari francesi. Nella città regna una grande eccitazione. Dietro domanda del console inglese, signor Medhurst, una cannoniera inglese si recò a Nankin per proteggere i missionari.

CAIRO, 13. — Le voci relative alla baja di Assab sono ufficialmente smentite.

PARIGI, 13. (sera.) — Il *Journal Officiel* dice: L'opinione pubblica della Francia e dell'estero hanno reso giustizia alla moderazione e alla fermezza della dichiarazione di Gramont innanzi il Corpo legislativo, circa la candidatura del principe di Hohenzollern. Così, come disse Ollivier nella stessa seduta, ogni qual volta la Francia si mostra ferma senza esagerazione nella difesa del suo legittimo diritto, è sicura di ottenere l'appoggio morale e l'approvazione dell'Europa.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di 50 bott.	L.	45 —
»	» 25 »	»	27 50
Vals	» 50 »	»	45 —
»	» 25 »	»	27 50
S. Galmier	» 50 »	»	33 —
Orezza	» 30 »	»	38 —
Bonnes (Pirenei)	» 50 1/2 »	»	46 —
»	» 50 1/4 »	»	40 —
Sedlitz (Boemia)	» 50 1/2 (ucbu;)	»	40 —
»	» 25 1/2 »	»	25 —

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11

Collocamento sicuro di Capitale.

SOCIETÀ GENERALE

DEI

Guani e Pescherie del Nord

COMPAGNIA ANONIMA: CAPITALE SOCIALE: SEI MILIONI DI FRANCHI

SEDE DELLA SOCIETÀ - VIA TURBIGO, N. 62 a PARIGI

Emissione di 12,000 Azioni di 500 Franchi

(AMMORTIZZABILI)

che rendono più del 14 0/0 di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei signori DUMAS, BOUSSINGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L'IMPERATORE ha fatto dono di CENTO MILA FRANCHI

al Signor Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE: Signor LEFEBVRE-DURUFLÉ, G. C. ✠ *Senatore.*

Signor J. A. BARRAL, O. ✠ ✠ fondatore e Direttore del *Journal de l'Agriculture*, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'Incoraggiamento, ec.

Signor BELIN, ✠, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna. Sindaco di Brie-Comte-Robert.

Signor BELLA, O. ✠ ✠ ✠, già Direttore della Scuola Imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ecc.

Signor NATALE GIACOMO LEFEBVRE-DURUFLÉ, G. C. ✠ proprietario, senatore, già Ministro di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici.

Signor O. LEROY DE KERANIOU ✠, già capitano di lungo corso.

Signor G. RANDOING, O. C. ✠ ✠, già deputato e membro dei Consigli generali delle Manifatture e del Commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già vice-console di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agriculture*.

Consulenti legali.

Signor RAVETON, Avvocato alla Corte Imperiale di Parigi. | Signor WALKER, accettato dal Tribunale di Comm. di Parigi.

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor F. ROHART, *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda 1° Per la sua indole di pubblica utilità — 2° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla e che la proteggono — 4° Per le simpatie del capo dello Stato S. M. l'Imperatore, che permette di sperare per questa nazionale impresa l'aiuto morale, se non materiale, del Governo — 5° Finalmente per i grandi benefici che assicura agli Azionisti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse a 500 franchi,
Esse producono l'interesse fisso del 6 0/0, godimento dal 1° luglio 1870:
E un dividendo minimo di 8 0/0;
Ossia un totale del 14 0/0;
Ovvero 70 franchi ogni azione di 500 franchi.
I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0/0 annuo per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

I versamenti si faranno nel seguente modo:
25 fr. all'atto della sottoscrizione;
100 fr. alla ripartizione,
125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'assemblea generale.
TOTALE: 500 franchi.

La importante SOCIETA' RICHER che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degl'ingrassi ha sottoscritto per anticipazione per CINQUANTAMILA FRANCHI.

La Sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 Luglio 1870

a Firenze presso i signori B. DE LA CHAPELLE e COMP., Banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambiavalute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come denaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1° luglio, i *coupons* della rendita francese e i diversi *coupons* scaduti dei vari imprestiti italiani pagabili a Firenze

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia **Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, DURI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio unendovi de' bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed antiemetici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose riescono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, spasmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 8 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I. — Num. 30.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Venerdì, 15 Luglio 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

???......

La politica è mobile... più assai della donna, e senza paragone più della ricchezza!... Quest'ultima, almeno per me, è sempre rimasta dov'era, e non s'è mai mossa per venirmi incontro! Quanto alla donna... le pudibonde orecchie dei lettori di *Fanfulla* non hanno ad essere scandalizzate.

Parliamo dunque soltanto della politica. Ah! la politica è mobile, in verità, e di giorno in giorno, d'ora in ora, di minuto in minuto spinge noi giornalisti, anemoscopi viventi, ora di qua, ora di là dietro a repentini cambiamenti del vento diplomatico, in cerca dei *come* e dei *perchè* nascosti fra le nuvole dei dispacci oscuri e de' telegrammi enigmatici!

?

Come mai ci addormentiamo sullo sprimacciato guanciale della pace, per isvegliarci un'ora dopo punzecchiati dalle baionette che van foracchiando la federa di bucato?

?

Non è dunque permesso, a'tanti di luglio, schiacciare un sonnellino nell'ore più calde, senza paura di chiuder gli occhi ricco e di riaprirli povero per una repentina fluttuazione di Borsa?

?

Ieri alle quattro pomeridiane lasciammo il re Guglielmo di Prussia nelle migliori disposizioni di spirito, Napoleone senza gotta, l'Hohenzollern senza corona... neanco quella per dire il rosario... e Bismark a correr la posta sulla strada di Varzin.

Perchè mai alle cinque non era più così?

?

Perchè fino ad ora il re Guglielmo sta duro nel voler essere padrone a casa sua, Napoleone aumenta le pretese in ragion diretta dei dolori di gotta, e Bismark s'è fermato per mutar direzione?

E solo l'Hohenzollern è rimasto come prima... colle stesse mosche in mano, è colla stessa testa... scoperta, a rischio d'una scalmana!...

?

E che sarà fra mezz'ora?

?

E che diremo noi prima di sera?

?

Saremo alla guerra o alla pace?... avremo la Borsa alta o bassa? scriveremo col miele o col fiele?... la terza pagina del giornale somiglierà ella alla prima?

?

Chi lo sa!...

Noi siamo pronti a dar tutte le notizie, a registrare tutte le voci, a riferire tutti i fatti.

?

Per ora ce n'è uno solo di sicuro, uno solo d'indubitato.

Gli è che l'Hohenzollern non avrà la corona.

Povero principe!... spodestato prima di salire al potere!... Fatto uscire per forza da un luogo dove non era mai entrato!...

Ecco una situazione difficile!...

Come se ne uscirà?

?...

AD ARMI EGUALI

Debbo dichiarare, prima di tutto, che sono anch'io avversario della Banca *Sarda*; la odio, l'abborro, la esecro; e sarei perfino disposto a passare *il* Bombrini a fil di spada, se avessi una spada col filo, e se non ci fossero le Corti d'assisie. La Banca *Sarda* è troppo bene amministrata, funziona troppo regolarmente, perchè come buono e onesto Italiano io possa non avversarla. Abbasso tutto ciò che va bene! tale dev'essere il grido d'ogni sincero patriota.

Dopo questa dichiarazione di principii, voi potete ben figurarvi quale e quanta sarà la mia gioia quel giorno in cui la Banca verrà sconfitta alla Camera.

E quel giorno si avvicina.

Ma bisogna prepararci alla vittoria in modo degno di noi; bisogna togliere alla nostra nemica ed ai suoi cortigiani ogni pretesto a dire che non ci combattiamo con armi leali; tanto più che noi abbiamo già chiesto l'elenco dei deputati che sono azionisti dell'esoso e rapace istituto.

Orbene, mostriamo *al* Bombrini che noi usiamo la ragione, ma non abusiamo delle nostre forze.

Io propongo, dunque, che come dovranno astenersi dal discutere e dal votare i cointeressati *del* Bombrini, così, da parte nostra, si debbano astenere dal discutere e dal votare:

1° I deputati azionisti della Banca Toscana;

2° Quelli che hanno uno zampino nell'amministrazione del Banco di Napoli;

3° Quelli che hanno debiti verso il Banco con poca probabilità di poterli pagare.

4° Gli avvocati della Banca Toscana e del Banco di Napoli.

5° E finalmente quelli ai quali la Banca *Sarda* ha negato lo sconto, o sovvenzioni, od altri favori.

Ma... — direte voi — in tal caso sei tu ben certo che ne resteranno molti sul terreno per combattere?

Io credo anzi che ne resteranno pochissimi; ma che importa il numero? Non erano pochi anche gli eroi di Gedeone?

Vi piace la proposta?

È troppo generosa, troppo magnanima perchè io possa dubitare solo un istante della vostra piena adesione.

In ogni caso mi appello al professore Sbarbaro che è il capo e il fondatore degli *Onesti* in Italia. Sottoponiamo a lui la questione.

E poi, non c'è forse la legge delle incompatibilità parlamentari?

Animo, dunque! Combattiamo lealmente come gli antichi cavalieri della Tavola Rotonda, combattiamo con armi leali, e se anche i nostri campioni non dovessero essere ridotti che a una mezza dozzina, non temiamo, la vittoria sarà nostra, e l'empia Sionne — come dice il Nabucco di Temistocle Solera — l'empia Sionne cader dovrà.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

***

Ancora il seguito della storia di ier l'altro:

Avendo pubblicato la lettera direttaci dal signor D. Galli, ci vediamo obbligati per debito di imparzialità a dar luogo nelle nostre colonne alla seguente che ci dirige l'onorevole Fambri:

Il Galli si lagna col Fanfulla che il Fambri lo pigliasse alle spalle. Io domando se a *Fanfulla* che fu *Fanfulla*, cioè il bravo tra i bravi, sia riuscito mai di principiare col pigliarlo dal petto un uomo che scappa. Il Galli che mi aveva sbirciato al caffè, scappava giù dagli *Specchieri*. « Scappava! dunque è vero che era stato minacciato? » soggiungeranno alcuni.

La lepre, il coniglio, che scappano da tutti e sempre, chi li ha mai minacciati? forse i padrini del cane?

Il barone Swift e il conte Morosini affermano che egli ha *mentito sfacciatamente* dicendosi minac-

---

(27) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 29)

Maddalena lo guardava, in quella semi-oscurità, lo guardava muta e perplessa. Del mondo e della società ella non aveva veduto fino allora che la parte più poetica e più bella; aveva conosciuto sempre persone che possedevano il sentimento dell'onore, e la responsabilità d'una certa posizione sociale!... E si trovava adesso imbarazzatissima a sostenere la conversazione con una birba della specie del capitano Wragge.

Il quale, intanto, continuava a parlare.

— Abbiate pazienza un momento e scusatemi se torno sullo stesso soggetto. Dato e non concesso che mi vogliate accusare sul serio, fatemi un po' il piacere di dirmi come è possibile ch'io pensi a guadagnare le cinquanta lire sterline. Questi *avvisi* non sono ancora resi di pubblica ragione, e non lo saranno forse prima di otto giorni. L'avvocato dei vostri amici e parenti non pagherà certo la somma destinata a ricompensare chi rechi notizie di voi prima di esservi costretto dal suo dovere. Gli avvocati sono restii a sborsare danari! Siete voi persuasa che le mie povere tasche sono aperte, spalancate a ricevere cotesta manna?... Sta bene!... Chiudetele da voi, colle vostre dita di fata!... C'è un treno per Londra stasera alle nove e quarantacinque minuti. Cedete ai desiderii dei vostri cari parenti e tornatevene a casa diritto diritto!...

— Oh!... mai!... — esclamò Maddalena che prese fuoco a questa suggestione precisamente come se la aspettava quel furbo del capitano — Se non mi fossi già decisa prima, quell'ignobile *avviso* mi saprebbe decidere adesso. Posso perdonare a Norah — seguitò ella parlando a se stessa — ma non perdonerò certo al signor Pendril, non perdonerò a miss Garth.

— Benissimo!... benone!... — osservò il capitano Wragge innanzi alla concitazione della ragazza — tutto, tutto lo spirito di famiglia. Alla vostra età avrei preso fuoco anch'io precisamente come voi. È nel sangue!... ma... state attenta... suonano le sette e mezzo, scusatemi ancora una volta se vi faccio furia, ma è venuto il tempo di prendere una risoluzione. Pensateci, siete giovane, siete inesperta, siete in un grave ed imminente pericolo!... Da una parte una falsa posizione, dall'altra io, che ho per voi tutto l'interesse che uno zio può avere per sua nipote, e che sono pieno, come suol dirsi, fino a giro di buoni consigli .. Non avete che a voltare il robinetto!...

— E se volessi rimaner libera di me!... — disse Maddalena.

— Padrona!... — rispose il capitano. — Solamente allora in quattro e quattr'otto andrete a farvi prendere in una delle quattro trappole che senza dubbio sono state tese per acchiapparvi ai quattro angoli della città. Trappola numero uno, la casa del signor Huxtable...; trappola numero due, tutti gli alberghi del paese...; trappola numero tre, la stazione della strada ferrata...; trappola numero quattro, il teatro!... Andiamo via, bella ragazza, dite la verità, c'è dietro le quinte qualche signore i cui consigli vi sembrano migliori de' miei...

— Voi vedete che sono sola — diss'ella con un certo orgoglio — e, se mi conosceste meglio, sapreste che sono decisa ad aver fiducia in me sola.

Queste parole finirono il fiato in corpo al capitano. La strada era libera... il motivo della fuga di Maddalena era proprio la voglia di andare sul teatro!

— Delle due, una — pensava Wragge, secondo le sue logiche abitudini. — Nella situazione in cui si trova, ella vale per me più o meno delle cinquanta lire sterline. Se vale di più, lascieremo i parenti tendere le loro reti invano...; se vale di meno... non ho che da tenermela sequestrata sotto chiave finchè gli *avvisi* saranno attaccati alle cantonate.

E, incoraggiato da questo semplice dilemma, il capitano tornò alla carica e pose Maddalena nella necessità di fidarsi di lui o di tornarsene a casa.

— Mettiamo pure — diss'egli alla ragazza — che abbiate tempo a pensarci fino a domani. Dove andrete a passare la notte?...

— Non ci sono forse locande in città?...

— Locande eccellenti per famiglie numerose, eccellenti per uomini soli... ma... per le belle ragazze che vengono a chiedere una camera per una nottata, senza servitori, senza bauli... locande pessime, cara mia, locande scellerate...

— La mia cassa è alla stazione!... Ho in tasca il riscontrino... Chi m'impedisce di andarla a ritirare?...

— Nessuno! anima mia, purchè a questo modo non vi dispiaccia di far sapere il vostro indirizzo. Supponete voi che chi vi cerca sia così imbecille da non tener gli occhi aperti sull'uffizio di consegna dei bagagli?... Potete immaginarvi che non vi cercheranno a tutte le locande?... O potete supporre che una ragazza, bella come voi, possa prender posto in un albergo, foss'anche per un minuto, senza risvegliare l'attenzione e farsi correr dietro tutta la gente? Carina mia, si fa buio sempre più. Lasciatemi ripetere la mia domanda: Dove andrete a passare la notte?...

Nessuna risposta. Nella posizione di Maddalena non ci restava niente da dire.

— Fatta la domanda, farò la risposta da me — continuò l'eloquentissimo capitano — la notte la passerete in casa mia... sotto il mio povero tetto. Mistress Wragge sarà lietissima di farvi gli onori de' miei lari domestici. Vi prego a tenerla sempre come vostra affettuosissima zia. La padrona di casa è una vedova... poco distante di qui... siamo soli nell'appartamento, e giusto c'è una camera da affittare. Da qui a domani c'è tempo da riflettere, e il mio progetto vi lascia interamente libera per domani. Può darsi ch'io vi sia molto utile per entrare nella carriera drammatica... ne parleremo. Per ora faccio esclusivamente il mio dovere... vi offro letto e tetto... Permettetemi d'offrirvi il mio braccio... No?... ricusate?... dubitereste forse di uno zio? Giusto cielo!... ma, ragazza... è egli possibile che qualcuno vi abbia detto male di me?...

— Possibilissimo!...

— E... potrei allora sapere che cosa vi hanno detto? Non abbiate paura di urtare la mia suscettibilità. Abbiate la gentilezza di dirmi tutto in termini chiari, netti e precisi... che cosa avete sentito dire?...

Rispose subito in termini chiari, netti e precisi, senza farsi pregare.

— Ho sentito dire che siete un furfante!

— Va bene — rispose l'imperturbabile capitano — va benone, un furfante!... Mi riserbo più tardi il diritto di modificare le vostre idee a questo riguardo... Ma intanto, supponiamo un po'... così pei bisogni dell'argomentazione... ch'io sia realmente un furfante!... E che cosa è il signor Huxtable?...

— Un onest'uomo — disse Maddalena. — Se non era una persona degna di stima, non l'avrei incontrato nella casa dove lo conobbi.

— A meraviglia!... adesso una piccola osservazione. — Avete parlato or ora di mettervi d'accordo con questo signor Huxtable... mi pare!... Scusate;... che cosa deve fare un onest'uomo, una persona degna di stima, quando una ragazza scappata di casa si propone d'andare sul teatro? Carina mia, secondo me, voi non avete bisogno d'un onest'uomo,... per voi ci vuole un furfante... come me!...

(*Continua*)

ciato; fra questi due gentiluomini e lui non c'è una persona rispettabile a Venezia che dubiti a cui credere.

Lo raggiunsi, gli appoggiai due dita della mano destra sulla spalla (dico due, perchè cogli altri tre reggevo il bastone, tanto è vero che non lo volevo adoperare) e gli impressi un leggiero movimento rotatorio intorno al proprio asse verticale, così per vederlo bene in ciera. Eseguito così il *dietro-fronte* in un tempo solo, gli diressi le seguenti parole: « Dunque, sfidato, ella proprio si nega al debito di gentiluomo? » Egli poteva ancora evitare l'oltraggio massimo che gli resterà sulla faccia per tutta la vita, rispondendo da gentiluomo. Invece sganghero le mascelle, gridando: *aiuto! aiuto! aiuto!* Fu allora che lo castagai leggermente. Così leggermente (dico nel senso fisico) che neanche lo lasciai stramazzare, perchè colle due precitate dita della mano destra lo salvai dal completare un secondo movimento di rotazione) quella volta intorno al suo asse orizzontale) che gli avevo impresso con un colpo della mano sinistra aperta. La sua faccia non toccò terra; la punta del suo naso s'arrestò al punto « che l'uom cela. »

Il pubblico accorso a' suoi strilli s'accorse benissimo che non era nulla; non si frappose, fece delle risate.

Ora il Galli annunzia a cotesto ilare pubblico che girerà il mondo col revolver. Io non so davvero come il povero diavolo voglia condannarsi ora al batticuore del portar seco uno stromento simile. Sta scritto sull'asse di spade: *non ti fidar di me se il cor ti manca*, la sentenza vale per tutte le armi. Del resto può rassicurarsi; battezzato da Swift e Morosini, cresimato da me, egli pensa a torto a guarentirsi dall'estrema unzione che nessuno pensa a ministrargli. Se mai qualcuno ci pensasse, gridi: *aiuto, aiuto!* Non ha tutta Venezia per sè?

Io prego *Fanfulla*, che è stato anche frate, ad unire le sue preghiere a quelle di tutti i buoni, perchè il Signore salvi lui e gli scrittori del *Tempo* che gli siedono presso, da tutti gli accidenti che possono accadere a Don Abbondio armato.

Intanto egli può scrivere quel che gli pare chè nessuno potrà mai accusarlo di non essere uno *scrittore castigato*.

P. Fambri.

Firenze, 15 luglio 1870.

* * *

Ho da tener d'occhio tanti belligeranti che non so più a quale badare.

Nella sala dei Duecento i cartelli si seguitano e non si accettano. Il deputato *S.* ha risposto ai deputati *R.* e *G.*, padrini del deputato *M. D.*, che... risponderà più tardi! come il re di Prussia!...

Ad Ems l'ambasciatore francese ha chiesto al re di Prussia se era disposto a rinunziare per la famiglia e per ora a quel vespaio che è il trono d'Isabella la cattolica e d'Isabella la... Mormona; ed il re di Prussia gli ha fatto dire... che non aveva nulla a dire..., come il deputato *S.*

* * *

A Prato poi è scoppiata la guerra addirittura.

I nostri tranquilli vicini si sono accapigliati nel *caffè d'Italia* per il risultato delle elezioni comunali.

Uno di quei tanti che credono necessario alla loro autorità personale un *revolver*, salvo a servirsene ad uso di Fonvielle, dopo una viva lotta di parole cogli avversari esplose due colpi in pieno caffè, che non fecero male a nessuno... eccetto che al padrone del caffè, gravemente offeso ne' suoi specchi.

Due carabinieri arrestarono il tiratore. Parapiglia, confusione, urli, busse...; nuovi colpi di arme da fuoco...

Risultato: un carabiniere ferito, l'ispettore di pubblica sicurezza colpito al ventre di ferita pericolosa, parecchi altri feriti più o meno gravemente.

E tutto questo per una questione di posti comunali, che a Prato si calcolano più del trono di Spagna.

* * *

Dicono che il re di Prussia si è proprio avuto a male che il signor Benedetti lo abbia fermato per istrada e gli abbia comunicato, passeggiando, i desiderii di Napoleone III.

Originale di un re Guglielmo!... Come doveva fare Benedetti?

Dopo aver girato mezza Prussia a cercarlo senza riuscire ad incontrarsi con lui, è naturale che, avendo da parlargli, abbia cercato l'occasione di far le faccende sue in strada.

* * *

Fortuna che il re di Prussia non era munito di rewolver!

* * *

I padri del Concilio ci hanno già detto che tutti loro sono tanti poveri di spirito e il papa è infallibile.

Nella votazione preliminare per la definizione del dogma hanno risposto *sì*, cioè *placet*, 451; hanno risposto *no*, cioè *non placet*, 88; hanno risposto *sì condizionato*, cioè *placet... terzo partito*, 62.

* * *

E siccome ognuno tira l'aritmetica dalla sua, l'*Opinione*, che non crede all'infallibilità per trentatrè ragioni, somma i *no* ed il terzo partito per conchiudere che l'opposizione ha 150 voti.

I quali, naturale, valgono più dei 450 *sì*, perchè quando si è all'opposizione i voti si pesano e non si contano: quando si è alla maggioranza si contano solamente...

Che l'*Opinione* si *riformi* e creda ai 140 milioni?

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

Luglio 14. — Ore 11 mattina, cioè 12 meridiane, cioè 1 pomeridiana.

Quantunque non ci sia nessuno, la seduta sarà interessante: si tratta di discutere la legge della riscossione delle imposte, che estende a tutta Italia il sistema lombardo-veneto. Vedremo le punte di tutti i campanili d'Italia.

* * *

Asproni, perchè si faccia la luce, propone l'appello nominale per la verificazione del numero.

Lazzaro chiede che la discussione si chiuda, ritenendo la Camera illuminata dalle 7 parole di Nisco.

Ruggero ha un discorso pronto e lo vuol fare, ed il duca di San Donato gli accenna un uditorio di banchi vuoti.

* * *

La Sinistra arriva, arriva, arriva!... A destra nessuno..., al centro pochi; motivo per cui la discussione generale è chiusa.

Sella, che s'è fatto radere i capelli fino all'osso, si gratta il capo, e pensa che, se non arrivano rinforzi, l'opposizione lo schiaccia.

* * *

Catucci propone che non si passi alla discussione degli articoli, e Sella macina un discorso per guadagnar tempo. Biancheri presta l'opera sua al ministro per far venire quelli che sono di là. Eleonoro Pasini trangugia in fretta la caramella che voleva regalare a Bertolè-Viale e parte in cerca di colleghi.

* * *

Nicotera, che vede dove il ministro vuole giungere, e vede i deputati a giungere, osserva che Sella parla dopo che la chiusura è votata.

Ma Sella continua la sua strada imperterrito come il biellese della leggenda.

Dieci o dodici deputati, tanto per aiutarlo, parlano insieme a lui e quassù non si intende più niente.

Nicotera propone che la legge sia rinviata alla Commissione. A Destra, su questa proposta chiedono l'appello nominale, sempre per dar tempo agli amici di giungere.

* * *

E incomincia l'appello. È una vera litania dei Santi, meno l'*ora pro nobis*, perchè quasi nessuno dei chiamati in principio è presente. Dopo l'appello, il contrappello. I deputati giungono a poco a poco come i congiurati.

La Sinistra è ora ben guarnita e Nicotera vede in lontananza le convenzioni ferroviarie che spera approvare dieci giorni prima del tempo fissato. Sella intanto vede un fiasco di dimensioni colossali.

* * *

Risultato della votazione! Non si sente una mosca! Sì 120; *no* 120. La Camera respinge la mozione sospensiva Nicotera...

Si sentono centomila mosche. In mezzo al ronzìo generale quindici deputati chiedono l'appello nominale sulla proposta Sebastiani, Villano ed altri, di non passare alla discussione degli articoli. Nicotera frigge e Sella freme.

Un altro appello. Povero Fossa!...

* * *

La Camera, con 139 voti contro 127, decide di passare alla discussione degli articoli!

Hanno votato per il *sì*, col ministro, i lombardi e i veneti della Sinistra. Rattazzi, per non votare *sì*, non si è fatto vedere,... ma il duca ha detto un *no* che vale per dieci. I meridionali di Destra, avversi al progetto, non sono venuti per non votare contro al Ministero... per contro l'onorevole Sonzogno ha votato *sì* insieme all'onorevole *Fambri*, forse per fargli una gentilezza.

* * *

E siamo all'articolo primo.

Parla Romano e dice un discorsetto su questo tono:

Tutti i ministri di finanza d'Italia hanno rovinato il paese (non esclusi gli onorevoli Rattazzi, Ferrara e Depretis, che finora non lo avevano ancora danneggiato).

L'Italia langue sotto il rasoio del pubblicano (e non sarà salva che dal rasoio repubblicano). Il contatore è bagnato di sangue (come il selciato di Parma nelle colonne della *Riforma*), gli agenti sono scherani, e si aspetta il giorno della giustizia.

* * *

In tutto questo l'articolo 1° c'entra come l'articolo 112 del quale parla ora Mellana. Bisogna sapere che Mellana parla dell'articolo 112 perchè la legge arriva solo fino all'articolo 108.

È vero che oltre alla confusione aritmetica fa anche una confusione storica e parla del ministro *Prina* ucciso a Milano dopo la caduta di Napoleone I, vittima dell'odio contro le tasse.

I lombardi protestano che non sono essi che hanno ammazzato *Prim*, nè *Prina*.

Mellana. Non accuso i lombardi; sono stati i milanesi!...

San Donato. È stata la consorteria!

Lobbia. Approvo.

* * *

Intanto il dramma dei duchi si svolge.

L'onorevole Fambri parla coll'onorevole Macchi. Il buon libero pensatore e cavaliere, col nastro nascosto sotto l'occhiello per le occasioni, sta da buon frate con tutti e zappa l'orto. Dopo il colloquio con Fambri ne ha uno con Billia.

Oggi a Solferino, domani coi fratelli artigiani...

* * *

Alle 4 e 5 minuti La Marmora starnuta, e Valerio chiede la parola. Ora sono tranquillo.

Mellana ha un movimento oratorio sublime; egli esclama: col vostro sistema voi obbligate l'esattore a fare l'asta pubblica del contribuente ed a vendergli il letto dei figli e perfino quello della moglie e degli strumenti per fabbricare la vita! Bene! bravo! da molte parti; ilarità da tutte. Dal banco delle caramelle si sente una voce: bau! bau! bau!

* * *

Villa-Pernice è chiamato da Mellana-Pernici a più riprese. L'onorevole Salvagnoli, cacciatore distinto, guarda fra i banchi ed in aria. L'onorevole Gerra, dal banco della Commissione, fa un sonnellino, intanto il suo collega Villa-Pernice scopre Pompeo Neri, del quale io sento a parlare per la prima volta .. e la Camera pure.

Mellana protesta di mezzo alla sala.

Il presidente è ridotto al *sciàmussù*! Non lo dice più!...

Villa-Pernice dichiara che i Lombardi pagano più degli altri; Mellana risponde che i Piemontesi pagano ancora meglio; San Donato grida: anche *noi!* e il presidente esclama: *Sciamu tutti italiani...* e me ne vanto!...

Dopo breve discussione resta inteso che alla Camera sono tutti italiani, ed il presidente lo constata:

Siamo italiani tutti... ed anche il campanello...
Ma loro viceversa... vio an perfin quello!...

* * *

Si apre una cateratta, Mancini, e piove a diluvio.

Con tutto questo l'avvocato Ferro, qui nella tribuna, fa una seconda copia della sua lettera sulle tazze d'acqua, pei cani, fuori delle botteghe, e la manda alla Presidenza chiedendo il collocamento di ciotole nei vari angoli della sala... contro l'idrofobia.

* * *

E c'è da venir idrofobi. Fanno il terzo appello nominale per l'articolo 1 che è votato da 128 *sì* contro 117 *no*.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— A Genova, il 14 corrente, ebbe luogo l'adunanza degli azionisti della società per la colonizzazione della Sardegna. Il Consiglio d'amministrazione rese esatto conto del suo operato, ed ottenne un voto di fiducia.

— È giunta a Milano, il 14, la 4ª brigata del 6° reggimento di artiglieria da campagna che era a Crema. Sono 260 uomini, 140 cavalli e 22 carri di artiglieria.

— La causa contro il ricevitore De Marco, di Benevento, imputato di aver sottratto un milione e 300 mila lire, si tratterà a Napoli verso la fine del corrente mese, dice la *Nuova Patria*.

ESTERO.

— Secondo la *Corresp. del Nord-Est* il vicerè di Egitto andò a Costantinopoli per ordine formale del sultano.

— Il re d'Annover è partito da Londra la notte dell'11 corrente.

— Il 9 corrente furono fatte le elezioni del gruppo dei comuni rurali nel Tirolo tedesco e italiano. Nelle prime hanno trionfato i cattolici; nelle seconde il partito nazionale, cioè italiano.

— A Leopoli, dice il *Cittadino* di Trieste, si commettono degli eccessi contro gl'Israeliti. Furono rotte le finestre di varie case da essi abitate e quelle della Sinagoga. Il capo della comunità israelitica vuol rivolgersi direttamente al Consiglio dei ministri.

— Il movimento è grandissimo, dice la *Presse* di Vienna, su tutte le ferrovie del Granducato di Baden. In tutte le stazioni da Kiehl fino a Rastadt la via è ingombra da vagoni di trasporto carichi di uomini e cavalli. Pare che le truppe si concentrino tra Rastadt e Magonza.

Sulle strade si veggono sergenti prussiani che esercitano i coscritti al maneggio delle armi.

— L'Assemblea generale del clero anglicano ha nominata, dice il *Daily Telegraph*, una Commissione per sorvegliare gli atti del Concilio ecumenico vaticano.

— Il Governo provvisorio organizzato da Riel a Toronto (Canadà) ha risoluto di costituire il territorio del fiume Rosso in una provincia separata dai possessi anglo-americani. Si aspetta una spedizione canadese sul fiume Rosso.

SPIGOLATURE

*** La mattina del 9 corrente a San Martino Canavese un fulmine appiccò il fuoco ad una capanna contenente 12,000 miriagrammi di torba, e la distrusse.

*** Una barca carica di grano, che traversava il lago Trasimeno il 13 corrente, per improvviso turbamento delle acque si sommerse, e cinque uomini rimasero annegati.

*** Il 14 corrente nel Camposanto di Torino fu inaugurato un modesto monumento al disegnatore Ippolito Virginio, proprietario del *Fischietto*, morto il 19 marzo 1870.

*** I giornali di Milano parlano del lieto successo con cui fu accolta la *Fiammetta* del maestro Mabellini, che andò in scena la sera del 14 corrente al teatro Re.

Il maestro Mabellini fu chiamato più di venti volte all'onore del proscenio, in mezzo agli applausi.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

L'Italia, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria hanno fatto sapere al Governo francese che in seguito alla rinuncia del principe di Hohenzollern desse nutrono fiducia che la pace non verrà turbata.

* * *

In altri termini ciò significa che le grandi potenze non intendono per niente affatto di approvare la Francia ove avesse, con smodate pretese, a provocare la guerra.

* * *

Le notizie giunte circa le immense perdite sofferte dalla Borsa di Parigi in questi giorni sono spaventevoli. Anche la Borsa di Londra sentì il contraccolpo del panico delle Borse del continente. Le Borse di Berlino e di Vienna, ove non si credeva alla possibilità di una guerra, sono ora veramente spaventate per i pericoli della situazione. Lo stesso avviene a Francoforte e ad Amsterdam, mentre a Costantinopoli gli affari di Borsa hanno intieramente cessato, avendo la piazza sospesi i pagamenti.

* * *

Ecco in riassunto la fisonomia di quasi tutte le Borse d'Europa, e, se stabiliamo un confronto colla nostra, noi siamo relativamente più tranquilli, e ci troviamo in una situazione migliore delle altre.

* * *

Rilevo da una lettera di Vienna che i sudditi prussiani colà domiciliati, appartenenti alla *landwehr*, avrebbero ricevuto ordine di fare ritorno in patria il più presto possibile.

Borsa d'oggi, 15 *luglio*.

L'agitazione che dominava ieri a Parigi, sia nel recinto del Corpo legislativo, sia sui Boulevards, sia alla Borsa, facilmente ci spiega perchè la rendita francese chiudesse ieri a Parigi a 66 85 ed il 5 per cento italiano a 50.

Qui non appena ieri sera si conobbero il ribasso e la tendenza della Borsa di Parigi si discendeva a 54. Stamani vi ebbero alcune transazioni, ma di preferenza per contanti, vista l'incertezza della situazione. Si fecero i corsi da 54 fino a 53 25 fine

corrente e contanti; verso la chiusura il listino segnò 53 50 fine mese. Il 3 0[0 si negoziò a 33 25 fine luglio, ed il Prestito Nazionale a 80 pare per fine mese. Tutti gli altri valori rimasero senz'affari.

Il cambio fu fermo e sostenuto. Il Londra a tre mesi si pagò 26 60, il Parigi a vista 107 e 106 50 ed il marengo si trattò da 21 40 fino a 21 50 per contanti.

L'apertura della Borsa di Parigi di questa mattina ci dimostra che la situazione anzichè migliorare è peggiorata.

Parigi, 15.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	66 —
» italiana 5 »	—	49 —
Credito mobiliare spagnuolo	—	— —
Ferrovie lombardo-venete	—	360 —
» austriache	—	657 —
Tabacchi	—	— —

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Riceviamo la seguente lettera, sottoscritta da un *impiegato qualunque* delle strade ferrate romane, e la pubblichiamo ben volontieri. Vogliamo però avvertire i nostri corrispondenti che questo fatto non deve servire d'esempio, e non pubblicheremo da qui in avanti alcuna lettera, quando l'impiegato *qualunque* non abbia anco un nome *qualunque* da sottoscrivere.

« Firenze, 13 luglio 1870.

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Giacchè il *Fanfulla* dà luogo nelle sue briose colonne anco alla difesa delle ferrovie, e lo dice nel suo n° 26, voglia rettificare alcuni particolari un tantino inesatti che, per l'appunto in quello stesso numero, ho letto, a proposito della fermata del treno delle 9 10 antimeridiane di domenica scorsa.

« La locomotiva si guastò non a *tre*, ma a *cinque* chilometri da S. Romano. L'uomo a piedi non corse a S. Romano, benchè sia stazione telegrafica, *e non da oggi*, ma preferì correre, in legno, fino a Pontedera, perchè *sapeva* di perder meno tempo andando a questa piuttosto che a quella stazione. La locomotiva di soccorso fu chiesta a Pisa, e Pisa, invece di rispondere che *non ve ne erano disponibili*, perchè avrebbe detto una bugia, mandò quella che giorno e notte sta là in riserva.

« Più presto non si poteva davvero rimediare al guaio: lo dice a *Fanfulla*

« *Un impiegato qualunque.* »

*** La Biblioteca *Marucelliana* in via Cavour è chiusa da mercoledì, per lavori di ristauro. Un affisso posto alla porta avverte coloro che vi battono il naso, che continuerebbero a batterlo se vi si ripresentassero per tutta la corrente settimana.

Si sarebbe potuto darne avviso in qualche giornale. È supponibile che la maggior parte dei frequentatori delle biblioteche sappiano leggere.

*** I nostri colleghi si preoccupano continuamente del bagno municipale del Corso de' Tintori. Oggi è la statistica dei biglietti venduti, domani sono le lodi dell' amministrazione municipale in proposito di bagni. È una intiera scuola semi-tuonata di elogi. A noi veramente non ci sembrano troppo giustificati, a meno che l'acqua sporca non costituisca un pregio per un bagno municipale!

*** Ieri sera il convoglio funebre che trasportava la salma del senatore Pier Silvestro Leopardi mosse dal corso de' Tintori andò fino alla chiesetta della Misericordia seguito da un gran numero di amici del defunto. Fra essi si notavano moltissimi de' nostri uomini politici, Ricasoli, Peruzzi, Scialoia, Casati e quattro lati del feretro, Digny, Bonghi, Pisanelli, Nunziante, Cosenz, Mancini, San Donato, ecc., nonchè il commendatore Rapoli, guardasigilli.

Parlarono nella chiesa della Misericordia Scialoia e Peruzzi.

Il corpo venne quindi accompagnato al cimitero della Misericordia fuor di Porta a Pinti.

FATTI DIVERSI

*** Ecco una statistica sui giudizi dei giurati, che non è solo curiosa, ma anche istruttiva:

'Secondo le cifre ufficiali, sino al 1868-1869 la severità o la mitezza relativa dei giurati italiani si riassume nelle seguenti proporzioni:

Più severi nel condannare furono i giurati di

1° Firenze, Siena, Arezzo, Grosseto, Santa Maria, Avellino, Brescia, Bologna e Milano, che, fra 100 accusati, ne condannavano da 80 ad 84.

2° Meno severi quelli di Napoli, Benevento, Marche ed Umbria e delle Calabrie, che, fra 100, ne condannavano da 75 a 79.

3° Meno ancora i giurati di Sardegna, Piemonte, Sicilia, Liguria, Emilia, Puglie, Abruzzi, Principati, che, fra 100, ne condannavano da 69 a 74.

Tutti sommati i risultamenti delle Assisie italiane dal 1861 al 1868 sono i seguenti:

Fra 100 accusati i giurati italiani nel 1861 ne condannarono 73, ne assolvettero 27.

Nel 1863 ne assolverono 31, ne condannarono 69

Nel 1866, 27 assolti, 73 condannati.

Nel 1867, 23 assolti, 77 condannati.

Nel 1868, 25 assolti, 75 condannati.

*** La Corte di cassazione di Torino con sua sentenza ha deciso che «quando pel fumo sia reso impossibile l'uso della cucina, si ha diritto a chiedere lo scioglimento della locazione.»

La sentenza si basa sul seguente motivo:

« La cucina è parte sostanziale dell'appartamento, il quale è reso inabitabile dal momento che è irreparabilmente impedito l'uso della stessa, e quindi perchè l' impossibilità di servirsi della cucina porta con sè l' impossibilità dell'uso dell'appartamento nella sua totalità. »

ULTIME NOTIZIE

La maggior parte dei giornali di Parigi giunti or ora si mostrano poco o nulla soddisfatti della soluzione pacifica che ieri l'altro pareva dovesse avere la questione franco-prussiana. Il *Pays*, anzi, si abbandona a certi impeti d'ira che, sebbene esagerati, lasciano supporre dovessero trovare un'eco nella opinione pubblica.

Altre notizie private infatti confermano lo stato d'esasperazione in cui si trovava Parigi ieri l'altro. Si preparavano dimostrazioni ostili alla Prussia, che il telegrafo d'oggi ci annunzia essere state consumate.

Il principe di Metternich ed il commendatore Nigra hanno avuto frequenti colloqui col duca di Gramont e con Olivier, ed hanno posto in opera con mirabile accordo tutta l'influenza loro per evitare la guerra.

— Secondo un dispaccio che il *Gaulois* riceve da Madrid, 13, i capi dei vari partiti sarebbero disposti a proclamare la repubblica.

Vari membri influenti delle differenti frazioni della Camera mirerebbero allo stesso scopo.

Prim avrebbe scritto all' imperatore una lettera, in cui, enumerati i vari progetti presentati per la candidatura al trono di Spagna, aggiungerebbe che la Francia dovrebbe incolpare se stessa se per la Spagna divenisse una necessità adottare la forma repubblicana.

— I giornali di Brusselle dicono che il 12 un distaccamento di 250 uomini ha traversato quella città per portarsi sulla frontiera francese.

Si scrive da Anversa che un reggimento del genio ha ricevuto ordine di partire per Mons per occupare e sorvegliare le quattro linee strategiche delle frontiere francese, prussiana e del Lussemburgo.

L'*Etoile Belge* crede che quelle truppe in un dato momento leveranno le verghe delle ferrovie e taglieranno i fili telegrafici per interrompere le comunicazioni se il territorio fosse esposto ad essere violato.

— È corsa voce, dice il *Journal du Havre*, che l'amministrazione della marina avesse avuto ordine di fare delle leve eccezionali. La voce è esagerata. Secondo notizie di buona sorgente, finora si accetterebbero gl'ingaggi volontari, di più tutti gl'inscritti, appena hanno 21 anni, sono mandati al servizio.

Un'ultima non inopportuna osservazione:

Il *Constitutionnel*, organo del Governo, scriveva il 13 in seguito alla rinuncia del principe Leopoldo:

« La pace dell'Europa non sarà turbata. Noi siamo soddisfatti. Noi non domandiamo di più, ed è con questo orgoglio che noi saluteremo questa pacifica soluzione. »

Or come avvenne che 24 ore dopo questo linguaggio era affatto mutato?

— La *Sentia du Jura* dice che la Prussia concentra sulle sponde dell'Elba e del Weser i suoi mezzi di difesa. Con una ferrovia strategica lega Gestermund a Amburgo, e manda gran copia di munizioni a Kiel, a Stalsund e a Dantica. Tutti i soldati in congedo sono stati richiamati.

La guerra è dichiarata.

Ore 3 e mezza.

In questo momento ci si annunzia che il ministro degli esteri ha ricevuto alla Camera un dispaccio di Parigi il quale reca la notizia della dichiarazione della guerra alla Prussia. La comunicazione ufficiale ne è stata fatta oggi al Corpo legislativo.

LA CAMERA D'OGGI

15 luglio — Ore 11 ant.

Seduta molto agitata. Si discute l'articolo 2 della legge sulla riscossione delle tasse.

La Sinistra dichiara che questa legge le è imposta dalla maggioranza, e intende di chiedere l'appello nominale su tutte le controproposte e gli emendamenti, anche per evitare che gli articoli siano votati senza il numero legale dei deputati.

Dopo molta confusione si fa l'appello su un emendamento degli onorevoli Nicotera e San Donato, che è respinto con 141 voti contro 99. Si astennero 17.

Sono respinti successivamente altri emendamenti all'articolo 2 fra le conversazioni animatissime dei deputati.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

MONACO, 14. — La *Gazzetta d' Augusta* dice che Bismark non indirizzò alla Baviera alcuna domanda relativamente al *casus foederis*, ma bensì il Governo francese il 1° luglio. Il Governo bavarese rispose che le sue decisive risoluzioni dipenderanno dal corso ulteriore dell'affare, e che manterrà per ora un'attitudine riservata; ma che però fino da questo momento può assicurare che il popolo bavarese ed il suo re non si separeranno dal resto della Germania.

BERLINO, 13. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che Bismark fu chiamato ad Ems per fare un rapporto circa la convocazione del Reichstag.

Bismark arrivò qui ieri ed ebbe immediatamente un colloquio coi ministri della guerra e dell'interno. Egli aveva intenzione di continuare il viaggio per Ems, ma, avendo ricevuto un dispaccio dall'ambasciata prussiana a Parigi, il quale gli annunziava ufficialmente la rinunzia del principe di Hohenzollern, egli rinunziò a continuare il viaggio e pensa di ritornare oggi stesso a Varzin.

MADRID, 13. — Il Governo spagnuolo telegrafò ai suoi rappresentanti all'estero di comunicare ai Governi l'atto di rinunzia del principe di Hohenzollern alla candidatura del trono di Spagna, e di annunziare che la rinunzia fu accettata dal Governo spagnuolo.

PARIGI, 14. — Ieri sera è qui arrivato, proveniente da Sigmaringen, il signor Stral, agente della Rumania a Parigi. Egli consegnò immediatamente ad Olozaga, ambasciatore spagnuolo, il testo originale della rinunzia del principe di Hohenzollern.

VIENNA, 14. — Tutti i dispacci di Berlino sono in ritardo in seguito alle interruzioni delle linee telegrafiche.

BERLINO, 13. — La *Corrispondenza Provinciale* dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il re di Prussia proibisca al principe di Hohenzollern di accettare la corona di Spagna. Egli era per conseguenza impossibile al re di soddisfare a questa domanda. In questo frattempo giunse da Madrid e da Parigi la notizia della rinunzia Il principe agiva su questo rapporto così indipendentemente come quando ha accettato. I fatti ulteriori ci faranno sapere se l'irritazione in Francia sia calmata da questa rinunzia. La Germania è per buona sorte in istato di poter attendere le decisioni dei suoi vicini, quali che esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Che se anche l'effervescenza di Parigi desse luogo a più calme riflessioni, l'impressione che produce in Germania l'attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere scancellata per lungo tempo, e sarà difficile di ristabilire la fiducia. Potrebbesi dare che tutte le voci inquietanti, le quali si riferivano all'ingresso di Gramont al Ministero, si rinnovino con forti pretese di essere veridiche.

BERLINO, 13 (sera). — Si assicura che il Governo francese non voglia contentarsi della rinunzia del principe di Hohenzollern. Attendesi per la prossima settimana la convocazione del Reichstag.

EMS, 14. — Dopo la notificazione ufficiale della rinunzia del principe di Hohenzollern, Benedetti domandò dal re l'autorizzazione di telegrafare a Parigi che il re si obbligava di non dare mai per l'avvenire il suo assenso, se il principe di Hohenzollern ritornasse sul progetto della sua candidatura. Il re ricusò di ricevere Benedetti, e gli fece dire per un aiutante di campo che nulla ha più da comunicare all'ambasciatore francese.

PARIGI, 14. — L'imperatore è arrivato alle Tuileries a mezzogiorno e mezzo.

Si assicura che oggi verranno prese decisioni importanti.

PARIGI, 14. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 46 1[3; nelle anticipazioni 1[3; nei biglietti 16 1[3; nel tesoro 5 2[5; nei conti particolari 8 1[2. — Diminuzione nel numerario 22 4[5.

PARIGI, 14 (ore 3 15). — Corpo legislativo. — È ripresa la discussione del bilancio.

Non trovasi presente alcun ministro, essendo ancora tutti riuniti alle Tuileries sotto la presidenza dell'imperatore.

Assicurasi che un'importante comunicazione del Governo verrà fatta prima che termini la seduta.

BERNA, 14. — Il Consiglio degli Stati ratificò il trattato del Gottardo con 37 voti contro 5.

PARIGI, 14. — Senato. — Rohuer annunziò che il Governo avrebbe fatto oggi alcune comunicazioni, ma alla fine della seduta disse che il Governo le farà soltanto domani.

PARIGI, 14. — La seduta del Corpo legislativo era oggi eccessivamente agitata. Le conversazioni erano assai animate. Verso le ore 4 si diceva che oggi avrebbero avuto luogo comunicazioni importanti; ma poi si seppe che un nuovo dispaccio in cifra, assai lungo, Di Benedetti obbligava il Governo ad aggiornare le comunicazioni, finchè avesse preso conoscenza del suo contenuto. La seduta fu aggiornata fino a domani ad un'ora. L'imperatore partì alle 6 dalle Tuileries, e ritornò a Saint-Cloud. Sul suo passaggio s'udirono clamorose acclamazioni e grida bellicose.

PARIGI, 15. — Ieri sera i *boulevards* erano straordinariamente animati. Una folla immensa cantava la *Marsigliese* dei Girondini e il canto della partenza; gridavasi: *Viva l'imperatore; abbasso la Prussia; a Berlino; abbasso Bismark*. Una simile dimostrazione avvenne nel quartiere degli studenti.

PARIGI, 15. — Il *Constitutionnel* constata che Prim ebbe una parte molto attiva per una soluzione pacifica, e che il Gabinetto spagnuolo ed Olozaga fecero egualmente tutti gli sforzi per conservare la pace. Il *Constitutionnel* termina dicendo che dalla parte della Spagna tutte le difficoltà sono appianate.

EMS, 14. — Il Re partirà domani mattina per Berlino.

Benedetti parti oggi a mezzodì.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma l'attitudine leale e nazionale del ministro degli affari esteri del Wurtemberg, sig. Varnbuler.

Si ha da Ems che il signor Benedetti ha talmente trascurato le regole diplomatiche che interpellò il re mentre questi passeggiava, per strappargli le dichiarazioni.

La suddetta gazzetta dice che in presenza dell'armamento di quattordici grosse navi corazzate nei porti francesi, non è da meravigliarsi se la Prussia pensa di mettere i porti della Germania del Nord al coperto contro tale minaccia.

PARIGI, 15. — Assicurasi che ieri sera si è riunito a S. Cloud il Consiglio dei ministri per udire da Gramont il contenuto del dispaccio di Benedetti.

Ieri sera il barone di Werther avvertì Gramont che partirà oggi da Parigi per andar in congedo.

Ieri a mezzanotte si fece una dimostrazione ostile innanzi all'ambasciata prussiana, con grida bellicose.

PARIGI, 15 (ore 12 30). — Oggi ad un'ora si farà simultaneamente al Senato ed al Corpo legislativo una comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con la dichiarazione di guerra alla Prussia. Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del re di Prussia agli agenti prussiani all'estero, la quale:

1° Conferma l'affronto fatto a Benedetti.

2° Rifiuta la rinunzia del principe di Hohenzollern.

3° Restituisce al principe la libertà di accettare la corona.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 32.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Domenica, 17 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

QUATTRO CHIACCHIERE

La guerra contro la Russia è dichiarata. I reggimenti francesi avviati a Tolone e Màrsiglia, di dove salperanno per la Crimea, attraversano Parigi.

Una folla immensa di popolo li accompagna con *hurrà*, ed evviva e canti guerreschi.

A queste voci e applausi e addii si mesce un *vive la France! vive la victoire!* che si sprigiona quasi a stento e scende dall'alto di una finestretta, la quale si apre sulla scura e silenziosa parete di una prigione di Stato; e ad un tempo due mani uscenti dalla inferriata salutano, plaudendo, i soldati che passano nella via sottostante.

Quel prigioniero chiamavasi Barbès, morto, or fan pochi dì, a Parigi; Barbès, che 17 anni di vita passava in carcere, ove lo traevano i suoi furori rivoluzionari e l'invincibile istinto della cospirazione.

Sull'asta delle bandiere sventolanti sotto gli occhi del prigioniero e sui *kepy* dei soldati stava l'aquila imperiale.

Ma l'onore e la gloria della Francia era con quelle legioni, e l'indomito repubblicano non esitava a mandare anche dal carcere il suo saluto e il suo voto pel trionfo della Francia.

Più che mezzo secolo innanzi, quando gli eserciti dell'Europa coalizzata irrompevano da ogni parte nei confini di Francia, quei famosi soldati della *repubblica*, che con prodigi di valore respinsero l'invasione straniera e vinsero le immortali giornate di Valmy e Jemmapes, erano i soldati della monarchia allora allora travolta dalla rivoluzione.

Ricordando questi fatti, malgrado l'*abbasso della Francia* dei *neutrali* di ieri sera, mi sento tentato a ripetere, con Barbès, *viva la Francia!*... a casa sua, fuori di Roma, anche di Nizza, se vi piace, ma viva la nazione, che, quando vede in ballo il nome, la gloria, i grandi interessi della patria, non ha che un grido, che un voto, che un cuore.

L'altro dì, al primo rumore di guerra contro la Prussia, il repubblicano Gambetta, dalla tribuna del Corpo legislativo, dichiarava che anche Danton avrebbe dato il voto al Governo, però non esitava a dargli il proprio.

Che cosa farà l'Italia io nol so; ma che cosa deve certamente fare è di imitare la Francia, o la Prussia, se meglio vi pare; chè io sono perfettamente neutrale; imitarle in quel gran sentimento di concordia che in nome dei grandi interessi della nazione fa tacere tutte le rivalità, gli odii, le gare civili ed incivili.

Questo è il mio voto d'oggi.

Schiettamente, non ho grande fiducia che possa essere esaudito.

L'Italia, per certuni, è sempre la terra del primato: nulla ha da apprendere dagli altri, epperò le parrà meglio e più grande l'insegnare alle altre nazioni che *fa da sè*; insegnare cioè, come si aiuti la causa di tutti con un po' di *borbonismo*, di *clericalismo*, qualche *cuoco* con banda, e via discorrendo.

Silvius

LA GIORNATA D'IERI

Preparativi.

Nelle ore pomeridiane d'ieri i monelli facevano nelle trattorie, nei caffè e lungo le vie una larga distribuzione di una specie d'invito a stampa, firmato da un *Comitato* e concepito in questi termini.

Napoleone III ha dichiarato la guerra alla Prussia: non è guerra nazionale, ma ambiziosa e dinastica.

Il governo italiano sta contrattando un'alleanza col governo francese.

È il nostro sangue che dovrà scorrere per una causa ingiusta!

Il nostro dovere di Italiani è quello di protestare contro questo mercato che può trascinare sul nostro capo immense sventure, che può rovesciare in un giorno tutta l'opera di una generazione!

Italiani! La scelta non dovrebbe esser dubbia: Napoleone III ci ha dato **Mentana** — Napoleone III ci contende da venti anni la nostra **Capitale** — Napoleone III ha provato i suoi fucili Chassepot sul petto dei nostri fratelli, egli non merita mai il perdono e l'aiuto dei veri Italiani — Napoleone III, in onta alla campagna d'Italia che noi abbiamo pagato con 60 milioni di lire e con due nobili provincie, ci umilia da un decennio!

La Prussia ci ha dato il quadrilatero mercè Sadowa — la Prussia garantì la nostra indipendenza — la Prussia non offese mai la dignità italiana.

Nullameno uno solo deve essere il grido degli Italiani: **Neutralità! Roma!**

Invitiamo i nostri concittadini ad affermare il nostro diritto con una dimostrazione legale, dignitosa!

Il convegno è in **Piazza del Duomo presso il sasso di Dante**, alle ore 7 pomeridiane d'oggi 16 luglio.

Chiunque sente nel cuore l'offesa del **Jamais**, chiunque ha dignità nazionale non mancherà all'appello.

IL COMITATO

Al Sasso di Dante.

Ore 7 — In piazza del Duomo sono radunati i compagni indipensabili di tutte le manifestazioni, i curiosi e una massa di individui serrati in gruppo intorno ad una bandiera.

A poco a poco i curiosi diventano tanti che i dimostranti non si distinguono più e si fondono colla folla.

Molti credono che la dimostrazione sia fallita: continua la distribuzione dei piccoli manifesti a stampa.

I cittadini in generale pare non attribuiscano grande importanza a quella che molti chiamano una ragazzata.

La gente si ferma a leggere due cartelli che stanno lateralmente alle nicchie ove sono le statue di Brunellesco e d'Arnolfo, portanti la scritta *Guerra alla Francia*.

* * *

Ore 7 30 — La bandiera ha abbandonato la piazza col seguito di cinquanta persone.

La folla dei curiosi, che in gran parte non si è accorta della partenza dei dimostranti, cerca notizie della dimostrazione.

I cronisti dei giornali girano in mezzo alla gente informandosi qua e là. Si viene a sapere che il nucleo dei dimostranti si è recato al Ministero degli esteri — Piazza della Signoria — E tutti da quella parte. Le botteghe si chiudono. (!!!)

In piazza della Signoria.

Duecento dimostranti — due mila curiosi.

Si odono delle frasi interrotte e le grida: *Viva la Prussia*; *a Roma*; *viva Garibaldi*; *abbasso l'alleanza francese*... e qualche *Viva Mazzini* isolato.

Una notissima signora forestiera, che i monelli chiamano *la Crista* per il suo modo di pronunziare l'italiano, arringa il popolo e gli dice che bisogna gridare *Viva la Prussia*, che bisogna andare a Roma, e che *la papa è l'anticristo!*...

Da piazza della Signoria la folla si muove. Naturalmente le grida sono più forti e più accentate man mano che la cosa procede. La dimostrazione prende la via di Porta Rossa, dei Tornabuoni e del Sole per andare alla legazione prussiana. Allo sbocco di Santa Maria Novella, un francese, cui cuoce di vedere la Francia ingiuriata e presa a fischi dai dimostranti, dirige loro qualche parola.

Il coraggio civile di quell'interruttore sorprende i dimostranti. La dimostrazione si scinde. La parte che evidentemente segue un programma ed un itinerario prestabilito continua colla bandiera e trascina seco gran parte della gente. I dimostranti per passione o per fantasia ascoltano il francese che sale su un muricciuolo e prende un po' a difendere il suo paese...

Ma la folla vuol fargli gridare *Viva la Prussia*. Egli si rifiuta... scende... è fischiato, malmenato, ed accompagnato fino alla stazione ove si ricovera.

Alla legazione prussiana.

Ore 8. — Dimostrazione d'onore alla legazione prussiana. Le solite grida, nessun incidente. La bandiera, sempre seguita da un'onda di curiosi si avvia al palazzo della legazione di Francia.

---

(29) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 31)

Mistress Wragge indicò per mezzo di un placido sorriso che aveva presso a poco capito l'insieme di questi ordini così svariati, e precedè Maddalena fuori della stanza, recando in mano un lume che il capitano le aveva consegnato.

Appena fuori dell'uscio,... appena mosso il primo passo sul pianerottolo, la povera gigantessa in abito giallo alzò al cielo il volume strappato che teneva nelle mani, poi le riportò verso la terra, ci si battè la fronte come se fosse il palmo della mano, e mormorò in tuono flebile e pietoso: Oh!... la mia povera testa!... Oh!... ecco il ronzio che mi ripiglia più che mai!...

— Il ronzio?... — ripetè Maddalena al colmo della sorpresa.

Mistress Wragge montò la scala senza entrare in nessuna spiegazione, si fermò davanti ad un uscio del secondo piano, ed entrò dentro per la prima.

— Ma qui siamo al secondo e non al terzo — disse Maddalena.

— Un momento! — supplicò la signora Wragge — un momento!... La testa mi ronza più che prima... bisogna aspettare un po'... tanto che non mi ronzi più!...

— Volete che chiami qualcuno? — disse Maddalena. — Desiderate che la padrona di casa venga a darvi aiuto?

— Darmi aiuto? — ripetè mistress Wragge; — grazie a Dio, mi so aiutare da me!... Ci dovrei essere avvezza oramai!... Questo ronzio l'ho nel capo fino da... da quanti anni?...

Si fermò, pensò un pezzo, s'inabissò in una miriade di calcoli, e poi tutto a un tratto, perdendo ogni speranza di uscire da quel laberinto, si rischiò a fare una domanda.

— Siete mai stata a Londra, voi?... Alla trattoria di Darch?...

— No, mai — rispose Maddalena, tutta sorpresa dell'interrogazione.

— Il ronzio mi cominciò lì. Ero impiegata nella trattoria a servire a tavola... I signori arrivavano a una certa ora tutti insieme, tutti insieme avevano bisogno di mangiare, comandavano tutti insieme... Ah! Dio mio!...

— E continuò — Maddalena — vi toccava a rammentarvi tutte le ordinazioni?...

— Sicuro, precisamente! — aggiunse con enfasi la povera donna, che si esaltava mano a mano che andava innanzi nel suo discorso. — Manzo lesso con legumi, stufatino di piselli per il numero *uno*... Manzo in umido con carote e pasticcio di carne per il numero *dodici*... Costolette d'agnello panate e ben panate, ma cotte dimolto per il numero *sette*... Nasello fritto, due costolette, molto grasso, e senza aspettare... per il numero *dieci*... Fetta di maiale colle olive, e non siete anche tornata, spicciatevi o finisce male, per il numero otto... quindici, sei, quattro, diciannove... birra qui... *ale* più là... pane fresco a lui... a quell'altro pan duro... formaggio, frutta... Matilde... Atilde... Tilde... centomila volte il mio nome... Dio! Dio!! Dio!!!... Tutti insieme, tutti in una volta, tutti arrabbiati, tutti ronzandomi nella testa come cento mila milioni di miliardi di mosconi? Non lo dite al capitano! no... non glielo dite, per carità!

La disgraziata creatura lasciò cascare in terra il suo vecchio volume, si prese la testa con tutte due le mani e fissò la porta con uno sguardo pieno di terrore.

— Zitta, zitta!... — susurrò Maddalena — Il capitano non vi può aver sentita. Ora so che cosa avete alla testa. Lasciatemi fare...

Prese un asciugamano, lo inzuppò nell'acqua e lo applicò sulle tempia di mistress Wragge che si lasciava bagnare colla docilità d'un fanciullo.

— Che belle manine che avete!... — diceva la povera creatura, che si sentiva un po' meglio, e aveva stretto nelle sue le mani della ragazza — Come sono morbide e bianche!... Anch'io procuro di averle così e passo la vita intera coi guanti... ma non avrò mai le mani come le vostre!... ma sono ben vestita non è vero?... Ah!... per me la *toilette* è la mia consolazione! Sono veramente felice quando passo in rivista tutti i miei vestiti. Ecco... assicuratemi che non ve ne avete a male... Vorrei tanto provarmi il vostro cappellino!...

Maddalena la contentò con quella dolce pietà che è dote tutta speciale dei cuori giovani e generosi. La gigantessa mandava a se medesima dei sorrisini nello specchio, e si faceva dei piccoli saluti, e dei cenni pieni d'affabilità... Nè ho avuto uno anch'io di questi cappellini — esclamò poi ad un tratto ricordandosi d'una cosa passata di mente — soltanto invece di esser nero era bianco... me lo misi per andare a sposare il capitano...

— E dove lo incontraste il capitano? — domandò Maddalena curiosa di saperne un po più sul conto di quel misterioso personaggio.

— L'ho incontrato alla trattoria di Darch — rispose la gigantessa. — Di tutti i signori che ci venivano era sempre il più affamato, il più romoroso, il più irascibile. Facevo più sbagli con lui solo che con tutti gli altri insieme. Bestemmiava!... oh!... come bestemmiava!... Quando finì di bestemmiare, mi chiese per moglie. Ce n'avevo tanti che mi volevano; potevo scegliere... Dio mio!... perchè no? Quando c'è un po' di danaro avuto per un'eredità, tutti vi fanno la corte. Scelsi il capitano... era l'uomo meglio vestito in tutta la clientela... si occupava moltissimo di me e de' miei quattrini. Io... eccomi sempre qui, i quattrini sono andati via. Ora tocca a me ad occuparmi di lui. Ho imparato a fargli la barba... non toccate i rasoi che poi tocca a me a metterli al posto un'altra volta... lo pettino, gli taglio le unghie... oh! per le unghie è proprio incontentabile... e anco per la colazione!... Oh Dio mio!...

Dètte un grido, colpita da un'improvvisa reminiscenza, volse gli occhi a terra, vide il suo libro stracciato, e gridò da capo tutta scoraggita:

— Ah! ho perduto la pagina... che sarà di me!...

— Tranquillizzatevi — disse Maddalena — ve la ritroverò io.

Raccolse il libro tremando la povera mistress Wragge, e, tremando, lo porse a Maddalena che si mise subito a cercare il segno perdato.

— Curiosa! — disse la ragazza dopo un minuto di ricerche — se questo non fosse un libro di cucina parrebbe che avesse fatto piangere qualcuno!... Ci si vedono dei segni d'umidità che paiono proprio lagrime!

— Piangere qualcuno!... — ripetè mistress Wragge. — Non è niente affatto *qualcuno*..., sono io!... Grazie tanto, sicuro, è questo il segno..., è questa la pagina..., mille grazie. Ah! pur troppo, non è la prima volta che quel libro mi fa piangere. Piangereste anche voi, carina, se vi toccasse a tirar fuori da quelle pagine i pranzi del capitano. Quando comincio a leggere, subito sento il ronzio nella testa!... E dire che c'è della gente che ci capisca tutto! Figuratevi!... ecco qui quel che ha ordinato per colazione domattina: *frittata coll'erbe*, ecco: *si battono due uova con un po' d'acqua o di latte, sale, pepe, cipollina e prezzemolo... tagliate fine fine*... ecco... fine fine che cosa?... Come si fa a tagliare fine fine tante cose liquide!... *Mettete nella padella un pezzo di burro grosso come il pollice*... guardate un po' il vostro pollice... e poi il mio...: di quale dei due parlerà il libro?... *versate tutto nella padella, fate prendere colore... e rivoltate!*... Ah! se sapeste quante volte me la sono voltata e rivoltata nella testa prima che arrivaste voi!... *Rivoltate!... mettendo un piatto!*... ma che cosa c'è da rivoltare... il piatto o la padella!!!...

— Prima il piatto nella padella, poi la padella nel piatto — suggerì Maddalena.

(*Continua*)

Alla legazione francese.

Ore 8 30. — Alla incrociatura delle vie Vittorio Emanuele e Ferruccio staziona un centinaio d'uomini di fanteria.

I dimostranti arrivano e mandano le grida: *Viva la pace, Viva la Prussia, A Roma, Viva la neutralità*. Le grida fanno uscire la gente dal Politeama... La folla diventa grandissima.

Un oratore parla, ma non lo si sente... è interrotto dalle grida: *Viva la Prussia... a Parigi!... Mentana!... Abbasso la Francia!..*

La truppa si dispone ad agire... si fanno le intimazioni... al secondo squillo di tromba la folla, curiosi e dimostranti fugge a precipizio.

Al Ministero dell'interno.

Ore 9 30. — Pareva che tutto fosse finito, ma la dimostrazione sciolta si riannoda e si porta in via dei Pucci, sul lato del palazzo Riccardi, per entrare in via Larga, e *dimostrare* al Ministero dell'interno. Ma una dozzina di carabinieri ed altrettante guardie sbarrano la via.

La bandiera si ferma. Si grida; *Ordine! ordine*. Parecchie voci reclamano il silenzio, e una voce di mezzo alla dimostrazione comincia:

Noi vogliamo affermare il diritto del popolo!... e qui le interruzioni: *Viva la Prussia! Silenzio! Evviva! Abbasso!* e urli senza fine e senza significato.

Nuovi sforzi dell'oratore per farsi udire: *Non vogliamo l'alleanza francese!.. No, no!... — Vendetta dei prodi di Mentana!... Viva Garibaldi capitano... del popolo!... A Roma!... Abbasso la Francia!...*

La linea dei carabinieri si muove... I curiosi e gran parte dei dimostranti fuggono. Di dietro le spalle dei carabinieri e delle guardie si sente urlare: *Vili! Vogliamo andare a Roma!...*

Le guardie e i carabinieri si volgono, e anche da questa parte si manifesta una fuga generale. Intanto un po' di di parapiglia succede intorno alla bandiera, che si vede agitarsi e svoltare l'angolo di via Ginori verso la questura.

La bandiera è stata presa. Tutto pare finito con pochi arresti e si ride dell'accaduto, quando ad un tratto si sparge la notizia d'una pugnalata ad una guardia.

Intanto alcuni dimostranti rivogliono la bandiera. La questura rifiuta, le autorità consigliano la calma, pregano i dimostranti ad andarsene a casa. Questi insistono... Alla fine arrivano i bersaglieri, si schierano in fondo a via Ginori, si procede alle intimazioni... e innanzi che la *prima* sia fatta completa, la folla si scioglie.

Alcuni arresti... Tutto è finito definitivamente.

***

A 10 ore tutto è tranquillo.

Una compagnia di linea è nel cortile di Palazzo Riccardi; i bersaglieri sono in via dei Pucci e in piazza San Lorenzo.

In borgo San Lorenzo, presso la via dei Cerretani, stanno un gruppo di guardie, e tre o quattro capannelli di monelli in attesa di chiasso.

PS. La guardia ferita fu colpita alle reni in modo pericoloso. Chiamasi Lucaccioni.

SMARGIASSATE

Il duca di Gramont ha domandato alla Camera 50 milioni per far la guerra alla Prussia.

Chiunque sa per poco quanto costano le guerre ha capito che il nobile duca o ha voluto corbellare il pubblico, o ha voluto ridersi dei Prussiani.

***

A Kehl, sul Reno, il ponte è metà tedesco e metà francese. I Prussiani da un pezzo hanno fatto costruire dalla loro parte una fortificazione che in arte si chiama *testa di ponte*.

— Voi non avete testa di ponte dalla vostra parte — diceva poco tempo fa un ufficiale del genio prussiano ad un suo collega francese.

— Perchè farne? — rispose il francese — Ne avete una voi, basta. Noi ve la prenderemo.

***

Si dica poi che le donne francesi non sono patriottiche!

Si parlava d'una signora che nel 1815 fu vittima di tutti gli orrori della guerra: saccheggio, violazione, ecc., ecc., da parte dei Prussiani vittoriosi.

— Quale infamia! — esclamò la bella contessa R... — Vedete: io amerei meglio essere *saccheggiata* da ventimila francesi che da un solo prussiano!

IL GENERALE BOUM.

GIORNO PER GIORNO

La voce della crisi ministeriale, contraddetta e confermata, va in giro più che mai.

I cento cinquanta aspiranti ministri della seconda categoria si sono messi sotto le armi per essere pronti ad una chiamata...

***

Seguendo l'uso stabilito, e per giovare alla istruzione dell'esercito, il Ministero della guerra invierà alcuni ufficiali dello stato maggiore presso i belligeranti.

Il maggiore Lobbia, che conosce la lingua parlata in Prussia, sarà mandato quanto prima in quel paese.

***

Si è osservato che nel programma della dimostrazione v'era il motto: *Neutralità e Roma*; ed è stato trovato contraddicentesi come quello che significa: *Pace e guerra!...*

Per conto mio, sarà contraddittorio, non lo nego; ma lo trovo assai meno molesto ed assai meno impegnoso dell'altro: *Roma o morte!* .. cui sembra essere stato sostituito.

***

Nel girare la città, ieri sera, per vedere i luoghi della dimostrazione, sono passato dal Ministero degli esteri. Tutto era tranquillo... nessun apparato... nulla che mostrasse una apprensione qualunque..

Solo tre *ciuche*, quelle del latte, erano ferme davanti al portone in via dei Neri...

Chi diamine c'è di tisico al Ministero degli esteri?...

***

Ieri sera si trovò bensì un francese, il quale ebbe il coraggio di dire le sue ragioni alla folla *dimostrante*; ma non si trovò neppure un italiano che osasse dir loro:

— Signori — ossia cittadini — Voi gridate *abbasso la Francia!* e sta bene. Ma se la Francia non fosse venuta ad aiutarvi nel 1859, avreste ora la libertà di gridarle la croce addosso?

Volere o non volere, la questione gira sempre su quel perno *lì*.

***

Corre la voce che i *Prussiani* di ieri sera abbiano già fatto proposte a monsieur Godard, perchè col suo pallone trasporti il nostro esercito in Prussia in aiuto di Bismark.

Nel loro entusiasmo hanno dimenticato che Godard è *francese*.

Ma, giova sperare che si rivolgeranno, poi, a qualche aereonauta tedesco o russo.

***

Il *Giornale-Colosso*, che ci accusa di rivedere le buccie, e che è tutto buccia, non sapendo come giustificarsi d'aver fatto arrivare il Re a Firenze, prima che S. M. partisse da Torino, ci regala il nome di giornaletto, e ci avverte che Vittorio Emanuele *se non è ancora giunto,... giungerà* ..

E per smentire la notizia della dimissione del Gabinetto dice che il presidente del Consiglio... dovrà dimettersi.

Oh! *Co... losso italiano!*

***

A proposito di buccie!

Il *Colosso italiano* ci annunzia che abbiamo bisogno di 100,000 uomini agguerriti perfettamente.

Da bravo *Colosso!*... li agguerrisca o ci sappia indicare il magazzino dove trovarli.

***

Ieri sera quando la dimostrazione prussofila vociava sotto le finestre della legazione francese alcuni curiosi si maravigliavano di vedere fra la folla dei dimostranti un uomo sui cinquant'anni, di fisonomia distintissima, insieme a due giovani elegantemente vestiti.

Possiamo appagare la loro curiosità.

I tre non erano che il barone di Malaret e due *attachés* della legazione francese che si godevano lo spettacolo.

LETTERE LIVORNESI

Livorno, 16 luglio.

Nel rileggere la mia prima corrispondenza dalla riva del mare, ho visto che ho mancato ad uno dei primi precetti dell'arte, quello cioè di dire quattro parole sulla città, prima di parlare degli individui e degli avvenimenti. Rimedio presto e volontieri al mal fatto.

Livorno dunque è una città commerciale che si distingue pei prodotti esteri che si vendono di contrabbando, e per l'onestà dei suoi cocchieri di *fiacre*. Essa conta centomila anime, senza contare le anime dei barcaiuoli, che sono anime numerosissime..... e degne di una nuova bolgia di Dante.

Non avendo carta topografica nè geografica, non posso dirvi quale distanza chilometrica divide Livorno dalla capitale.

Per saperla approssimativamente mi sarei servito dell'algebra, e, calcolando il tempo che s'impiega a percorrere la strada, sarei venuto a capo di qualche cosa. Baie! sui convogli non c'è da calcolare. Le strade ferrate Romane hanno tutti i pregi fuorchè quello di portarvi in un *dato* tempo da un punto ad un altro. Sulla posta non c'è neanche da fiffarsi, perchè il vostro giornale, per esempio, arriva qui, e mi è portato al tocco *preciso* del giorno seguente. Calcolando con questi dati saremmo da voi più distanti di Milano, e su per giù a 500 chilometri, come Torino e Foggia.

Siccome però queste miserie non influiscono sulla felicità umana, ritorno a Livorno e non mi curo d'altro.

Ai tempi dei Fenici e dei Romani, Livorno era uno scoglio informe, e non era popolato che da poveri ed onesti crostacei. Qualche ostrica solitaria di tanto in tanto ergeva la testa fuori dell'acqua, tanto per lagnarsi col Padre Eterno d'essere stato tanto poco benevolo con questi lidi.

Non so chi sia stato il primo livornese che prese il posto dell'ostrica summentovata, ma dopo di lui a poco a poco, con una intelligenza degna degli abitanti primitivi, molti hanno seguito l'esempio, ed hanno preso alloggio in questo scoglio ingrato.

Non vi dirò nulla di nuovo, facendovi sapere che la natura è stata matrigna con questa città e tutto quanto si vede e si ammira dallo scalo della stazione ai casini dell'Ardenza, è opera incessante di uomini cocciuti, che potevano impiegare meglio i loro quattrini. Tant'è — ora è fatto — ed è inutile discutere i gusti altrui.

Io rassomiglierei però questo lido al capo dell'onorevole Fossombroni. Tanto l'uno che l'altro sono stati creati nudi e pelati, ed ora, l'arte e l'industria moderna, sono arrivate a dare ad entrambi un' apparenza di vegetazione che stupisce.

I sindaci che si sono succeduti in Livorno dal cav. Fabbri al conte Larderel hanno tutti messo la loro opera al benessere di questo paese. Il livornese, uomo pratico *s'il en fut jamais*, ha pensato a giusto titolo, che per far qualche cosa di produttivo ci volevano fatti e non parole, e, cosa mirabile, anche messer Francesco Domenico Guerrazzi lasciò i suoi aggettivi e le sue figure rettoriche a casa, quando ebbe l'onore di amministrare i suoi concittadini.

Una delle cose più utili inventate dal municipio è stato certamente il Livorno dell'estate, paese piacevole, gaio, elegante e salubre, da non confondersi col Livorno d'inverno, paese ricco, meschino, uggioso e pettegolo che gli sta accanto, e che per fortuna si distingue facilmente dalla cerchia delle nuove mura.

Al primo luglio i livornesi fanno l'inaugurazione annuale della nuova città, come si mette in ordine il quartiere di ricevimento nelle occasioni di festa.

Le leggi ed i costumi del di dentro la cinta non hanno nulla che fare con le leggi ed i costumi del Lungomare.

Nel Livorno di tutto l'anno si desina principescamente a 2 lire codine, e fuori di Porta si calcola una sogliola quanto alla *Maison dorée* o *Chez Brébant*, la miseria di uno scudo d'argento.

Una corsa in *fiacre* dalla stazione alla Porta vi costa sessanta centesimi; dalla Porta all'Ardenza, che è press'a poco lo stesso cammino, vi può costare una ventina di franchi!

Il sindaco attualmente in carica, il conte Larderel... ma no... è meglio parlarne un'altra volta. Oggi è tardi, e la mia lettera comincia ad essere noiosa come un racconto di Fanfani... senza averne lo stile!

Il saggio municipio ha pensato che i sessanta centesimi li pagano i livornesi, il *venti franchi* lo paga il forestiero. Dopo l'abolizione del Portofranco non si poteva trovare di meglio per seguitare a vivere sulla *mercanzia estera*.

Il fatto più interessante della settimana è sempre l'arrivo del Principe. La novità del caso o l'affetto monarchico della popolazione rende la vita amara al giovine discendente del Conte Verde.

Che vita, Dio mio! Se un qualche principe reale scriverà mai le sue memorie, potremo meditare lungamente sulle tristi conseguenze della popolarità. Alla passeggiata, al giardino, ai bagni, dovunque il Principe si mostra, è un corrergli dietro, un affollarsi, un far ressa che romperebbe le scatole al più semplice dei mortali!

I livornesi sono probabilmente come la vecchia lombarda di cui parla il poeta:

...... Una vecchia lombarda,
Che credeva che il papa non foss'uomo,
Ma un drago, una montagna, una bombarda!

Il primo giorno nel vedere accorrere la folla ho creduto in buona fede che fossero le tre sorelle peruviane... di Firenze; accostandomi meglio, vidi che non erano neanche i tre peruviani (sapete che a Firenze vi sono anche i tre peruviani). Era *tout bonnement* il principe con due aiutanti di campo, tre brave persone che vestivano come voi e me, e cercavano di prendere un po di fresco!

Il popolo, questo bravo popolo che i democratici ci dipingono pronto a mangiare un sovrano a colazione ed un principe a cena, sta delle ore fermo avanti la porta della villa Bertagni per ammirare non saprei proprio che cosa... Probabilmente tre staffieri, che non hanno altra particolarità se non quella di rassomigliare a tre gamberi cotti.

Il signor Glyn, proprietario del *Giardino*, non ha pensato di preparare pel duca d'Aosta sotto una tettoia una specie di trono che il principe s'è affrettato a far togliere?

Ohime!...

Quanto sono democratici i principi ai nostri giorni, e quanto è cortigiano il bravo popolo!

Io non ho mai frequentato sovrani, non ho avuto mai, neanche un'*udienza* da un principe in fasce, come il *croniqueur de l'Italie*, e non so nulla degli usi e costumi delle Corti; ma mi pare, nel mio buon senso, che il miglior mezzo di accogliere un principe sia quello di lasciarlo vivere in pace!

Le altre novità livornesi sono poche:

Ogni giorno però aumenta il numero dei bagnanti che arrivano. I ricchi equipaggi già solcano la via dell'Ardenza e del Lungomare.

Ho visto tre e quattro eleganti signore arrivate di fresco, che possono portare alto il nome della bellezza italiana.

Firenze, Roma e Pisa hanno dato il maggior contingente. Milano quest'anno si fa altamente desiderare, e gli ammiratori delle belle vedove bionde si struggono invano d'amore e di caldo.

La gioventù è al gran completo. I tre quarti dei nostri eleganti fiorentini hanno già fatto sfoggio di cravatte e di manichini all'ultima moda.

Per ora però l'elemento giovanissimo è in gran maggioranza. Questo vi dice semplicemente che le signore alquanto stagionate sono in rialzo, per quella legge strana di natura che fa accoppiare ordinariamente i giovani imberbi alle donne coi... baffi!

Uno di questi eleganti di *primo pelo*, il conte... (mettiamo X., per essere generosi) s'innamorò di una donnetta che, a dirla a quattr'occhi fra noi..., non ha nessuna rassomiglianza con Gibilterra... Ciò vuol dire che essa capitolò senza aspettare il primo assalto.

Ieri a sera, mentre la luna irradiava l'orizzonte co' suoi mesti raggi, passeggiavano a braccetto il conte e la sua vittima.

Essi mi passarono accanto, ed intesi, non visto, queste due parole del giovane innamorato:

— Io non ti domando che una cosa sola al mondo: voglio essere amato *solo* e *sempre*! ..

Perchè non domandare la luna addirittura?...

F. SCAPOLI.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

16 luglio. — Ore 11 ant.

Oggi Massari l'ha fatta grossa.

Niente di meno che ha osato proporre un voto di biasimo al Ministero.

A Destra molti si sono scossi e hanno chiesto notizie della salute del proponente.

A Sinistra un urlo di gioia ha fatto capire a Massari la cantonata nella quale dava di naso.

***

Lanza protestò, Sella dichiarò che aveva accettato l'emendamento Pisanelli per favorire il mezzogiorno,... e il settentrione fremette.

***

Intanto San Donato propose un ordine del giorno, col quale la Camera prendeva atto delle dichiarazioni del ministro.

Sella dichiarò accettarlo a patto che significasse ampia approvazione dell'operato del Ministero.

A Sinistra si gridava: *Sì! sì!*

A Destra non si capiva nulla, e Massari aveva la febbre.

***

Davanti alla possibilità d'un voto di sinistra che poteva significare forza (apparente o reale), la destra preferì un voto generale che significasse confusione generale...

E, ad unanimità, fu approvato l'ordine del giorno San Donato... compreso Massari... — Risata omerica.

***

L'onorevole Dina votò e pianse. *Consummatum est!*

Dina, vecchio alla vita politica, sa che in Italia, quando un Ministero ha un voto unanime, è perduto. Non c'è forza di *Opinione* che valga a salvarlo.

***

Il Ministero dunque è morto!

La fossa è scavata... il voto unanime la copre... I *chassepots* e gli aghi prussiani fanno le salve d'onore sulla sua tomba!...

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Sappiamo, dice il *Ravennate*, che il dibattimento della causa Cattaneo dinanzi alla nostra Corte d'assise è stato annullato dalla Cassazione, la quale ha decretato che il Cattaneo venga giudicato dalla Corte d'assise di Torino.

— Sappiamo, dice il *Corriere Mercantile*, che per parte della Francia alcuni armatori genovesi sono stati interpellati per noleggiare legni a vapore per trasporti.

— L'*Adige* del 15 dice che le odierne elezioni del Trentino sono riuscite favorevoli al partito nazionale. Nessun deputato trentino andrà alla Dieta d'Innsbruck.

— Siamo informati, dice l'*Economista d'Italia*, che presso il Consiglio del commercio si lavora intorno alla determinazione dei valori ufficiali delle merci per le dogane.

— Ieri, dice lo stesso giornale, al Ministero delle finanze si riunirono 14 o 16 deputati delle varie frazioni politiche della Camera, cui il ministro chiese il loro parere, per affidare il servizio della Tesoreria ai quattro istituti di credito, secondo la proposta Servadio, che il ministro si chiarì disposto ad accettare in talune parti.

Dopo una lunga discussione la maggioranza si pronunciò per affermativa.

ESTERO.

— I giornali austriaci continuano a parlare di grandi acquisti di grano che la Francia fa in Ungheria ed in Boemia. Anche gli agenti prussiani comprano segretamente cavalli e avena in Boemia.

— Nella fortezza di Rastadt fu eseguita una manovra generale delle armi segrete di artiglieria, il 12 corrente. Un immenso cordone di truppe circondava il poligono ed assicurava il mistero di quelli esercizi.

— Secondo il *Temps*, il deputato Arago, che si pronunciò nel senso della pace, avrebbe ricevuto molti indirizzi di felicitazione.

SPIGOLATURE

*** Il *Confine Ligure* di San Remo dice che la siccità persevera costante e mancano affatto le acque per irrigare. Quel giornale afferma che « con poche migliaia di lire si potrebbero avere abbondanti acque dai nostri boschi. »

*** Più di cento ettari delle torbiere di Chateauneuf (Ile et Vilaine) sono in fiamme. L'incendio è scoppiato per la siccità.

*** Una furiosa tempesta ha distrutto in quindici minuti quasi interamente il raccolto degli ulivi, delle viti e degli agrumi nelle campagne di Ventimiglia.

*** Ieri si aprì la esposizione operaia di Londra con molta solennità e con l'intervento del principe di Galles. Il compartimento italiano è il più importante di tutti, e benissimo ordinato.

*** A Pavia, dice il *Costituzionale*, nella chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo è stato scoperto un pregevole dipinto a fresco appartenente allo scorcio del xv al principio del xvi secolo.

*** A Medolla (Modena) nella notte dal 5 al 6 luglio si osservò uno splendidissimo bolide. Era un disco di un metro di diametro.

Cronaca della Città

*** La società del giuoco del pallone, presieduta da don Lorenzo dei principi Corsini, avverte il pubblico che il 23 del corrente sarà aperto il nuovo giuoco del pallone presso la barriera delle Cure, e pubblica un elenco di giuocatori, a capo dei quali è Antonio Maestrelli, conosciutissimo dagli appassionati per questo giuoco.

*** Ieri un tale Mannelli, di 55 anni, fu colpito da apoplessia fulminante presso la porta alla Croce. Appressatosi ad una guardia di città, pregandolo di essere accompagnato all'ospedale di Santa Maria Nuova, stramazzò istantaneamente a terra, rimanendo cadavere.

*** In seguito alla dimostrazione di ieri sera furono fatti nel corso della nottata alcuni arresti. Fra gli altri venne condotta alle prigioni di Santa Verdiana la signora contessa C., che aveva arringato il popolo dalle gradinate di Palazzo Vecchio.

*** Stamani si aspettava una ripetizione della dimostrazione di ieri sera. Erasi indicato il convegno ad un'ora pomeridiana in piazza della Signoria. Ma da chi comanda nelle *segrete cose* degli alleati della Prussia giunse l'ordine di rimettere la dimostrazione a stasera fra le sette e le otto. Dicesi che il pretesto della dimostrazione sarà il riacquisto della bandiera sequestrata ieri sera e che ora trovasi depositata negli uffici della questura.

FATTI DIVERSI

*** La storia, che raccontammo, del tesoro della foresta di Boudy, non è nuova.

Sotto Luigi Filippo, l'intendente della lista civile, signor Montalivet, fu pregato da un tale signor Gros di permettere di far degli scavi al piede di un certo albero delle Tuileries, ove doveva essere il tesoro di Luigi XIV, del quale ei dava tutte le particolarità.

Passato un certo tempo, il signor Gros sostenne che altri si era giovato delle indicazioni date da lui per scavare al piede dell'albero indicato e levare il tesoro; e in conseguenza intentò un processo al signor Montalivet che, com'è naturale, perdette.

Noi auguriamo al Faure miglior fortuna, e speriamo che l'omai famoso tesoro della foresta di Bondy verrà presto alla luce.

*** L'8 corrente fu commesso a Parigi un mostruoso delitto. Abitava in via Rambuteau, nella casa n° 63, la vedova Carré, donna assai agiata. Un tal Cresson, giovane di 21 anni, che la conosceva bene per avere abitato lungamente la stessa casa, andò a trovarla, dicendo al portiere che aveva da proporle un affare eccellente. Passato appena un quarto d'ora, si udirono delle grida strazianti. Un incisore, che sta al terzo piano, accorse insieme ad un tal Turgis e, trovata chiusa la porta, senza por tempo in mezzo e senza pensare al pericolo, la sfondarono.

Nell'ultima stanza dell'appartamento trovarono distesa la infelice Carré sotto un divano, con una corda al collo, che era entrata profondamente nelle carni; la misera era già morta.

I due coraggiosi vicini si misero subito a cercare l'assassino, che trovarono nascosto dietro lo stesso divano ove giaceva la sua vittima. Fra quei tre uomini cominciò una lotta terribile. Cresson morse nella mano il Turgis, tentando di fuggirgli, ma questi tenne fermo; altra gente sopraggiunse, e con grande difficoltà l'assassino fu consegnato alla giustizia. Il commissario lo fece frugare e gli furono trovati indosso gli oggetti che aveva rubati alla sua vittima: un portamonete con 100 lire, delle chiavi, due oriuoli d'oro, uno d'argento, una tabacchiera d'argento e 20 lire di moneta spicciola. Il Cresson appartiene ad una onesta famiglia.

ULTIME NOTIZIE

S. M. è giunto stamani alle 4 50. Era accompagnato dal generale De Sonnaz e da due ufficiali. Lo attendevano alla stazione gli onorevoli Lanza, Gadda e Visconti-Venosta. Il ministro Sella giunse quando Sua Maestà era già partito dalla stazione.

Dopo breve ora di riposo S. M. ha ricevuto i ministri ed ha tenuto Consiglio.

La Svizzera, in vista della guerra, e per guarentire l'incolumità del proprio territorio, chiama sotto le armi alcuni corpi di truppa che verranno raccolti in campi d'osservazione sul Reno.

— Secondo il *Gaulois* il generale Frossard sostituirebbe il generale Le Boeuf al Ministero della guerra.

— L'ammiraglio Bouet Willaumez assume il comando generale della flotta.

— Continuano con grande alacrità le spedizioni a grande velocità di polveri, munizioni da guerra, cannoni, obici verso le frontiere del Nord.

— Si afferma, dice il *Gaulois*, che esiste già tirato in numero enorme di esemplari un proclama imperiale dettato in tedesco al popolo della Germania.

In quel proclama l'imperatore dichiarerebbe che la Francia non intende fare una guerra di conquista, e che non mira ad avere un pollice di territorio germanico. La Francia vuole l'esecuzione dei trattati; la guerra che imprende non è guerra tedesca, ma prussiana.

Quel documento è moderatissimo nella forma.

Secondo il *Figaro*, l'ammiraglio Rigault de Genouilly, ministro della marina, assumerà in persona il comando della flotta francese.

I giornali di Parigi trasudano la guerra da ogni linea, e si diffondono a raccontare gli apparecchi di guerra.

I Turcos sono mandati al campo di Satory per l'esercizio delle *mitrailleuses*.

Tutto l'esercito è posto sul piede di guerra.

Dal giorno 15 tutte le riserve sono chiamate sotto le armi.

L'armata di Parigi è pronta per partire. Lo stato maggiore generale è completo. La guardia mobile è chiamata sotto le armi.

— La *France* accenna ad esperimenti fatti nei dintorni di Parigi di un cannone che spara 40 colpi al minuto.

— Si sparge la voce, scrive la *Patrie*, che potenze amiche abbiano offerta la loro mediazione e proposta una conferenza. Queste voci sono assolutamente infondate.

De Benedetti è giunto a Parigi il 15: è però inesatto che abbia ricevuto il suo passaporto, ed interrotte le relazioni diplomatiche.

— Il *Paris-Journal*, dopo aver riferita la votazione del Concilio per l'infallibilità, aggiunge: " Siamo assicurati che il Governo francese, appena ricevuta questa notizia, ha firmato l'ordine della partenza da Roma delle nostre truppe. „

Ieri sera, sabato, per le vie di Torino ebbe luogo una piccola dimostrazione alle grida: *Abbasso la Francia! Abbasso la preponderanza francese!* e *Viva la Prussia!* Pochi dimostranti, molti curiosi, nessun disordine.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 15. — La Camera dei deputati elesse a suo presidente il signor Costaforu.

Il Governo dispone di una grande maggioranza.

Domani sarà chiusa la sessione straordinaria.

MADRID, 15. — Fu annullato il decreto che convoca le Cortes pel 20 corrente.

PARIGI, 16. — Il Senato voterà oggi i progetti votati ieri dal Corpo legislativo.

Dopo di ciò sarà spedita la dichiarazione di guerra.

Tutti i governi fanno sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia, essendochè la Germania non è implicata nella questione attuale.

Oggi si terrà a Saint-Cloud un consiglio di ministri.

Si fanno dappertutto preparativi militari.

Regna un grande entusiasmo nell'esercito e nella popolazione.

Molti reggimenti sono diggià partiti per la frontiera.

Assicurasi che l'imperatore partirà fra breve per raggiungere l'esercito.

PARIGI, 16. — Il duca di Gramont annunziò all'ambasciatore inglese, lord Lyons, e al ministro plenipotenziario del Belgio, barone di Beyens, che la Francia rispetterà anche strategicamente la neutralità del Belgio.

La *Patrie* dice che il gabinetto francese indirizzerà domani agli Stati della Germania del Sud un manifesto per dichiarare loro che la lotta è circoscritta fra la Prussia e la Francia, e che questa rispetterà i diritti e l'indipendenza della nazione tedesca.

BERLINO, 16. — Fu dato l'ordine di mobilizzare tutto l'esercito.

Tutti i governatori che trovansi in congedo ebbero ordine di ritornare ai loro posti.

Il duca di Gramont aveva dichiarato al barone di Werther il 12 corrente che la domanda principale della Francia era che il Re di Prussia, in questa sua qualità, facesse un'ammenda con una lettera autografa da indirizzare all'imperatore Napoleone, nella quale le relazioni di parentela non dovevano essere menzionate.

PARIGI, 16, ritard. — Il Senato approvò ad unanimità le leggi votate ieri dal Corpo legislativo.

Rouher annunziò che i prussiani sono entrati nel territorio francese.

Il Senato deve recarsi in Corpo a Saint-Cloud e sarà ricevuto dall'imperatore.

PARIGI, 16, ritard. — Informazioni particolari recano che i prussiani passarono presso Landau, sul territorio francese, ma che poco dopo ritornarono sul territorio prussiano.

DRESDA, 16. — Un decreto ordina che l'esercito sassone sia posto immediatamente sul piede di guerra.

BUKAREST, 16. — Dietro ad un'interpellanza, il presidente del Consiglio dichiarò che la Rumania, in base dei trattati esistenti, si manterrà neutrale.

In seguito a violenti attacchi della Camera, il Ministero diede le sue dimissioni.

PARIGI, 17. — Il *Constitutionnel* smentisce la notizia di una invasione prussiana a Sierck; dice che sei o sette cavalieri prussiani soltanto furono visti sulla frontiera; soggiunge che le truppe prussiane non si radunano da questa parte. Lo stesso giornale annunzia molte dimostrazioni patriottiche nelle città della Francia, specialmente a Perpignano, Nimes, Tarbes, Nancy, Lilla, Amiens, Digione ed Havre.

PARIGI, 17. — Parecchi giornali apersero sottoscrizioni a favore dei soldati francesi.

Iersera si fecero a Parigi nuove dimostrazioni bellicose.

I reggimenti partono in mezzo alle ovazioni.

I dispacci di Bruxelles e dell'Aja annunziano grandi preparativi militari da parte del Belgio e dell'Olanda per mantenere la loro neutralità.

Notizie da Lussemburgo recano che i Prussiani hanno levati i binari della ferrovia sulla frontiera prussiana verso il Granducato.

Duemila uomini stanno accampati sulla frontiera a Wassemberga.

Le comunicazioni con Treviri sono interrotte.

MADRID, 16. — Prim andrà a Vichy.

Assicurasi che verranno conferite al Reggente per tre anni le attribuzioni reali.

PARIGI, 17. Il *Journal officiel* racconta il ricevimento fatto ieri ai membri del Senato.

Rouher pronunziò un discorso in cui disse: « Le garanzie domandate alla Prussia sono ricusate. La dignità della Francia è misconosciuta. Vostra Maestà sfoderò la spada. La patria è con voi, fremente di sdegno e di fierezza. I traviamenti di una ambizione esaltata da un giorno di grande fortuna dovevano o tosto o tardi manifestarsi. V. M. seppe attendere, ma da quattro anni perfezionò l'armamento e l'organizzazione militare. »

Rouher terminò il discorso invitando l'imperatore a prendere il comando dell'esercito.

L'imperatore rispose: " Signori senatori! Io sono felice di sentire con qual vivo entusiasmo il Senato abbia accolto la dichiarazione che il ministro degli affari esteri fu incaricato di fargli. In tutte le grandi circostanze in cui si tratta dei grandi interessi e dell'onore della Francia io sono certo di trovare nel Senato un energico appoggio. Noi incominciamo una lotta seria. La Francia ha bisogno del concorso di tutti i suoi figli. Io sono lieto che il primo grido patriottico sia partito dal Senato; esso avrà nel paese una eco profonda.

PARIGI, 17. — Un decreto di ieri ordina che le guardie nazionali mobili dei tre primi corpi dell'esercito siano riunite immediatamente nel capoluogo di ogni dipartimento al cui contingente esse appartengono.

Il *Journal Officiel* smentisce la voce che i prussiani siano entrati nel territorio francese presso Thionville.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 33.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Lunedì, 18 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

STORIA MODERNA

L'onorevole Sella ci ha provato, coll'abbaco alla mano, che noi abbiamo bisogno di dugento milioni per arrivare al pareggio.

Io — senza essere ministro, nè uomo dotto come l'onorevole rappresentante di Cossato — spero di provarvi che abbiamo bisogno di un poco di geografia e di storia moderna, anzi modernissima, per arrivare... al buon senso.

S. E. Sella, se lo lasciano fare, riescirà probabilmente nel suo intento; troverà i dugento, e ne troverà forse anche quattrocento. Ma di spero che gli Italiani d'oggigiorno trovino quanto occorre loro per poter ragionare colla testa e non coi piedi.

Incominciamo dalla storia. Insegnano nelle scuole chi fosse Alcibiade, Cesare, Attila, Carlo Quinto e chi so io; insegnano che cosa abbiano fatto i Macedoni, i Romani, i Numidi, gli Unni.... e gli altri.

Tutte belle, stupende cose! Ma io vorrei che s'insegnasse anche chi siano Napoleone, Cavour, Bismark, ed altri, e che s'insegnasse che cosa siasi fatto a Plombières, a Magenta a Solferino, e se volete anche a Sadowa ed a Nikolsbourg.

Allora il nostro buon popolo, o per dir meglio ancora, i nostri grandi politiconi, imparerebbero che a Plombières il Bonaparte, ossia il *Due dicembre* aveva stipulato la completa liberazione dell'Italia dall'Alpi all'Adriatico, ma che sul più bello, cioè dopo Solferino dovette lasciare le cose a mezzo perchè la Prussia dichiarò netto e tondo al *Due dicembre* che se tirava innanzi sarebbe arrivata lei ad aiutare l'Austria.

Sapendo ciò i nostri politiconi, saprebbero nello stesso tempo chi sia stato il vero autore, cioè il il vero *Uomo ... di Villafranca*.

In seguito apprenderebbero che il *Due dicembre*, dopo avere lasciato 20 mila morti ad ingrassare i nostri campi, se ne ritornò a casa intimando all'Austria ed a tutta l'Europa il principio del *non intervento*, ossia la libertà agli Italiani di fare ciò che volevano in casa propria. E malgrado il trattato di Zurigo, noi abbiamo proprio fatto ciò che abbiamo voluto. Non dico che abbiamo fatto una gran bella cosa, ma che colpa ne ha il *Due dicembre*?

Nel 1861 egli ci ha impedito, è vero, di prendere Gaeta per parte di mare, ma è rimasto là a vederla prendere per parte di terra, e poi se n'è andato!...

Si è portato via Nizza e Savoia; anche ciò è vero; ma i Nizzardi ed i Savoiardi hanno votata l'annessione all'unanimità. Può anche essere che quei voti siano stati comprati; ma che dire di popoli che per venti soldi a testa cambiano nazionalità o governo?

Nel 1866 l'amico Bismark ci propone l'alleanza per combattere l'Austria; ce la propone lui di propria iniziativa. Ma poi, essendosela intesa a Gastein con l'Austria, ci lascia con un palmo di naso, senza neppure usarci la cortesia di annunziarci che non aveva più bisogno di noi.

E! più tardi, le cose essendosi imbrogliate di nuovo, ritorna a farci proposte di alleanza; si accettano, noi ci armiamo fino ai denti, ci schieriamo sul Po, e l'amico Bismark tutt'ad un tratto ci manda a dire che se trova modo d'accomodarsi con l'Austria, non intende di tenersi obbligato per nulla verso di noi.

Allora il *Due dicembre*, che odia l'Italia, propone all'Austria la cessione della Venezia; e l'Austria aderisce. Ma La Marmora che è servitore del *Due dicembre*, e che aveva già combinata la sconfitta, ossia la *Vergogna* di Custoza, La Marmora non accetta, ritenendo impegnata la parola d'onore con Bismark.

Così Bismark si trova in Boemia 200 mila uomini di meno a fronte, perchè occupati a tenere in iscacco il traditore La Marmora.

Ora, chi ci ha data la Venezia? La Prussia? La Francia? O ce la siamo guadagnata noi? Le opinioni sono libere.

Con duecento mila nemici di meno. Bismark vince a Sadowa. Succede quel che è successo. Si trattava per noi di avere la linea dell'Isonzo e il Trentino, se Bismark l'avesse voluto; ma che gli importava di noi? Aveva ottenuto per sè tutto quello di cui aveva bisogno, e gli bastava. Così noi non abbiamo avuto nè l'Isonzo, nè il Trentino. Viva dunque la Prussia, e abbasso il *Due dicembre*!

Veniamo ora al 1867, all'epoca dell'insurrezione romana. È una pagina un poco brutta, lo confesso. Ma se i Romani fossero insorti, e se noi fossimo entrati risolutamente, come eravamo entrati sette anni prima nelle Marche e nell'Umbria, la cosa sarebbe riescita a maraviglia.

Ammettiamo tuttavia che il *Due dicembre* ci abbia fatto un brutto tiro. E quello che ci fece Bismark in quell'occasione?

Il Menabrea, che è anche lui schiavo della Francia, ricorre a Bismark perchè l'aiuti e faccia ritirare i francesi da Roma. Ma l'*amico*, invece di renderci quell'aiuto che noi gli avevamo prestato un anno prima, non ci risponde nemmeno — è abitudine tutta sua, quella di non rispondere — e invece manda la nota di Menabrea al *Due dicembre* perchè vegga che cosa sanno fare i suoi protetti.

Ai tempi del collegio, quando un camerata ci faceva un simile tiro, si diceva che era una *spia*; ma la diplomazia non è un collegio.

Io potrei dirne ancora di molte sullo stesso tenore, ma credo d'averne già dette abbastanza. Epoi a giorni uscirà un libro di storia modernissima, in cui ci troverete ben altro su questo argomento; roba da mettere i fremiti in corpo a tutti i nostri *prussiani*, non esclusi gli uomini della *Riforma*. Vi raccomando la lettura di quel libro.

Intanto concludo chiedendovi se non crediate anche voi utile, anzi necessario, lo studio della storia dei nostri tempi quanto, almeno, lo può essere quella dei tempi antichi.

GIORNO PER GIORNO

Perchè i dimostranti dell'altra sera, malgrado la bandiera della neutralità, gridavano *guerra alla Francia!*..

Perchè ad essere troppo *neutri* temevano di essere scambiati col *terzo partito* e di passare per gli agenti del ministro Correnti...

E perchè uno dei dimostranti ha gridato: *Non vogliamo più pagare*?... Mah!...

***

Ieri sera preparavano una dimostrazione per riprendere la bandiera tolta dall'autorità il giorno prima... ma non fecero nulla....

Correva voce difatti che il ministro Lanza, prevedendo il caso, avesse fatto tradurre ad Alessandria la bandiera desiderata.

***

L'*Opinione* smentisce a ragione la voce secondo la quale il generale La Marmora sarebbe stato ieri a consiglio da S. M., ma insieme smentisce anche quella di un possibile Ministero La Marmora.

La differenza fra una cosa e l'altra è ben grossa;... però è vecchia tattica giornalistica metter una panzana a fianco d'una notizia probabilissima per smentirle tutte due con autorità!...

L'*Opinione* dice che quelli che spargono tali notizie ne sanno più del generale La Marmora...

Adagio!... potrebbe darsi che ne sapessero soltanto un po' più dell'*Opinione*.

Tale almeno è l'opinione mia.

***

A proposito dei prussofili...

— Che ne dite della dimostrazione?

— La Prussia ha subito un ribasso del 50 per cento sulla piazza di Firenze.

***

Al caffè (storico).

— La Baviera non ha da ridere se l'Italia è obbligata alla guerra!

— Perchè?

— O bella! Perchè, se mettiamo un corpo d'esercito in vapore a Verona, entro ventiquattr'ore i nostri sono sotto Monaco.

Chi ha fatto la scoperta non è un ufficiale di marina...

***

— Che necessità che il Lanza si dimetta?

— È la Francia!...

— È la Prussia!..

— Sono tutti e due! Capirete!... Un ministro sul quale non si può contare... Che in quindici giorni vede nascere venti *bande*...

— Capisco! Le potenze avranno detto: troppa *musica*... dell'avvenire!...

***

Ad un pranzo memorabile, dato parecchi giorni or sono, il commendatore P... aveva tra-

---

(31) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 32)

— Ah!... esclamò la disgraziata signora Wragge come se tutto ad un tratto le ritornasse in mente tutto il passato — ora mi capacito!... Ora va bene!... Oh!... tante migliaia di frittate che mi cuocevano in testa tutte insieme! Ora le posso rivoltare a comodo mio! Il piatto sulla padella e poi la padella sul piatto!... Pare una canzone... non è vero?...

Intanto le si chiudevano gli occhi, le si piegava la testa sopra le spalle, tutto annunziava una di quelle cascatine che pigliano di prima sera alle donne d'una certa età, specialmente quando hanno *almanaccato* tutto il giorno col cervello.

Ma quasi nello stesso tempo si sentì aprire la porta del primo piano; fu fatto qualche passo nel pianerottolo, e la voce sonora del capitano Wragge montò su spiegata e maestosa nel vuoto della scala, apportatrice del consueto *stimolante* alle facoltà mentali della moglie.

— Mistress Wragge!... gridava... Mistress Wragge!...

A quell'improvvisa chiamata la povera donna balzò in piedi esterrefatta...

— Mio Dio!... mio Dio!... — ripeteva battendosi la fronte. — Che cosa mi aveva detto di fare!... delle migliaia di cose senza dubbio... e mi son passate tutte di mente!...

— Niente paura. Quando ve lo domanderà rispondete francamente che tutto è fatto — suggerì Maddalena — Erano cose relative a me, e che posso fare senza incomodarvi più oltre. Mi rammento benissimo delle indicazioni avute. La mia camera è al piano di sopra, la porta in faccia alla scala, scendete pure e dite che vengo subito.

Prese il lume, e spinse mistress Wragge fuori del pianerottolo... poi montò sola al terzo piano.

La camera era piccola, oscura, mal mobiliata. Nei giorni di prosperità miss Garth avrebbe esitato molto ad assegnarla all'ultimo ed al più meschino dei servi di Combe Raven. Ma ci si godeva un po' di tranquillità, un po' di solitudine, un po' di silenzio. A questo titolo parve sopportabile alla povera ragazza. Si chiuse dentro e si pose a sedere davanti a un tavolinetto zoppo, su cui era posato un piccolo specchio. Si guardò per un istante, poi volse la testa sdegnosamente — Che importa — disse — che io sia pallida o no?.. Frank non potrà vedermi per un pezzo!...

Si tolse il cappello e il mantello e rimase seduta per qualche tempo. Gli avvenimenti della giornata l'avevano scossa e commossa. Le memorie del passato, quando si provò ad evocarle, le strinsero il cuore. L'avvenire, quando volle scrutarlo, le apparve pieno di paura e di tenebre. Si accostò alla finestra, e ficcò gli occhi in quella notte desolata, come se avesse potuto trovarci una certa simpatia per la sua propria desolazione.

— Norah!... — mormorava fra sè — Vorrei sapere se Norah pensa alla sua povera sorella! Ah! perchè non posso io rassegnarmi come lei! perchè non posso dimenticare quanto dobbiamo a Michele Vanstone!...

Il suo volto, divenuto più cupo, esprimeva un pensiero di vendetta, e cominciò a passeggiare su e giù per l'angusta sua stanza.

— No!... diceva a se stessa... No! finchè questo debito non sarà pagato!... — E poi cambiando pensiero e volgendo la mente ed il cuore all'assente — Povero figliuolo!... sempre in mare... sempre più lontano da me, in mare giorno e notte... povero Frank!.. amami sempre almeno!...

Gli occhi le si empivano di lagrime, che asciugò con un certo dispetto della propria debolezza... poi camminò verso la porta e si mise a ridere amaramente.

— Qualunque compagnia val meglio che quella dei miei pensieri — disse finalmente uscendo di camera. — Torniamo alla parentela di fresca data, alla matta di mia zia, e a quel furfante dello zio!

E scese le prime due scale.

Sul pianerottolo del secondo piano si fermò ancora una volta esitando.

Dove mi condurrà questa strada? — domandò trepidando a se stessa. — Chi sa!... e che m'importa!...

Scese le ultime due scale, spinse la porta ed entrò.

Il capitano Wragge attendeva a preparare il *the* con la gravità d'un primo ministro che facesse gli onori di un banchetto diplomatico. Da una parte della tavola stava seduta mistress Wragge, tenendo d'occhio il marito, come una bestia in aspettativa del pasto quotidiano. Dall'altra parte stava una poltrona vuota, verso la quale il capitano, vedendo Maddalena, fece ondeggiare la sua mano persuasiva.

— Come vi è piaciuta la vostra camera? — domandò Wragge, quasi credesse sul serio che la potesse piacere ad alcuno. — Spero che mistress Wragge avrà saputo rendersi utile. Volete un po' di latte?... zucchero?... due uova?... Vi offro il poco che ho... il *poco* d'un povero diavolo, condito col a buona accoglienza d'un signore.

Quando la colazione fu terminata, ad un cenno di suo marito mistress Wragge si ritirò nella propria camera e Maddalena rimase sola col capitano.

— Scusatemi, nipote mia — cominciò senz'altro esordio quest'ultimo — scusatemi se vi trattengo ancora una volta a parlare di me. Mi preme farmi conoscere da voi quale veramente sono. Rammentatevi del nostro breve colloquio sulla passeggiata delle mura. Io sono un furfante..., ed a questo titolo, come già vi ho fatto osservare, sono l'uomo più utile che possiate avere attorno. Ora, pensateci bene..., ci sono dei furfanti di diverse categorie... Io vi dirò, per cominciare, a quale di esse appartengo. Io sono un imbroglione!...

La sua sfacciataggine, così superlativa, aveva qualche cosa di sovrumano. Nessuna traccia di rossore nel volto, nessuna animazione sulle gote: il solito sorrisino errava su quelle labbra, i suoi occhi di due colori guardavano furbescamente negli occhi di Maddalena, con quell'aria di leale franchezza, contenta di se medesima, che è per lo più l'attributo principale della perfetta innocenza.

— Non vi sorprendete troppo — continuò il capitano — aspettate un momento. Imbroglione non è che una parola di quattro sillabe: *im-bro-glio-ne*. Definiamo, se è possibile: — un agricoltore morale, un uomo che raccoglie nel campo delle umane simpatie. Le mediocrità invidiose mi chiamano imbroglione, eppure non fanno niente meglio di me, ciascuno nel proprio mestiere. Tutto dipende dalla maniera di vedere..., ed io, adottando il modo di vedere dei più, m'intitolo imbroglione ad alta ed intelligibile voce. Ascoltate adesso il modo che tengo io per esercitare la mia professione... Posso io seguitare a parlare colla medesima franchezza?...

— Sì — disse Maddalena — e con la medesima franchezza vi farò dopo sapere il mio sentimento.

Il capitano tossì leggermente per schiarirsi la voce, e come per chiamare alla riscossa con quel cenno tutto il suo esercito di parole... cavalleria, infanteria e riserva. Poi si mise alla testa delle truppe, ne prese il comando;... e attaccò il fuoco.

(Continua)

cannato la miseria di dodici bicchieri di *champagne* senza arrossare la punta del naso.

La padrona di casa, osser[illegible] meno di a[illegible] zione, lo *champagne* è vino spiritoso.

— Non me ne sono mai accorto! rispose il commendatore Ingenuo!

***

In un crocchio di famiglie fiorentine si parlava, poche sere or sono, del *Fanfulla* (naturalmente), e si nominava qualcuno degli incogniti redattori.

— Ci scrive anche il giovane Ru...? domandò una signorina di talento.

— Il signor Ru..? rispose un tale. Ci legge... e appena!

***

I nostri funzionari.

— Signor segretario generale, vuol firmare la lettera?...

— Dia qua!... Come?... *meritevole di biasimo!*... Ma non vede la contraddizione? .

— Contraddizione?...

— Contraddizione sicuro! Se è *meritevole*, che c'entra il *biasimo*?...

E dire che è proprio successa sul serio!

È uno sproposito da *cavolli*... e uno dei più grossi!..

***

Le nostre funzionarie.

Una signora sequestra una lettera al marito, scritta in carta d'ufficio dalla moglie di un impiegato superiore.

Figuratevi una lettera amorosa che comincia: MINISTERO... *Divisione .. Numero*... E poi, sotto alla parola OGGETTO, le parole ***Adorato del mio cuore!***...

***

L'abbiamo da un testimonio occulare ed auriculare.

Discorrevasi ieri in un crocchio, in via Cavour, della nostra *situazione*.

Due ministri eransi soffermati dall'altro lato della via.

Uno degli interlocutori del crocchio accennando ai ministri, saltò su a dire: Eccovi la vera situazione dell'Italia.

In quel punto i due ministri, per una strana combinazione, o per uniformità d'impressioni, avevano portata simultaneamente una mano

« Là v'è il cervel s'aggiunge colla nuca »

e grattavano lentamente la località!

***

Fra le tante *situazioni* poco amene di questi dì, veramente invidiabile è quella del papa, dichiarato proprio ora *infallibile*.

Cascasse il mondo, il papa è sicuro di restare in piedi, perchè il piede a lui non può fallire.

Un eretico — libero pensatore senza dubbio — osservava con molta... irriverenza che, in grazia della decretata infallibilità, il Papa ora s'è posto nella *situazione* di quei magots-chinesi che si fabbricano a Lucca i quali son sempre ritti.

Ad ogni modo è chiaro che solo il Papa può ora dire di starsene da Papa.

***

Il *Colosso Italiano* voleva ieri che l'onorevole Lanza si dimettesse. Oggi annunzia che il ministero non si dimetterà, e che egli lo sapeva.

A noi! Il Consiglio dei ministri, nel quale si doveva prendere una decisione, si è radunato stamattina, e durò fino dopo le undici ore...

Il *Colosso Italiano* esce alle 10...

Anche profeta!!!...

GLI UFFIZIALI DELL'AVVENIRE

Francesco De Sanctis, quando le indovina (e quando fa il critico le indovina tutte) ha detto che, se è facile accorgersi della dottrina di un uomo, non è parimenti facile accorgersi del suo ingegno. Il De Sanctis ha ragione. Persino gli uomini *seri*, che non pensano che a cose serie, che non parlano e scrivono che in modo serio, o non sogliono accorgersi di un uomo d'ingegno, o gli danno del matto e dello sciocco. Se poi aprite a caso la storia, voi trovate, per esempio, che all'assedio di Tolone i generali Cartaux e Doppet non si accorsero dell'ingegno dello *chef de bataillon*, Bonaparte, che militava sotto i loro ordini. Cartaux, altro che accorgersi dell'ingegno, teneva Bonaparte per un dappoco ed un'indisciplinato. Voleva far venire da Marsiglia una vecchia colubrina, perchè quando questa, egli diceva, avrà tirato quattro colpi, la piazza si renderà senza bisogno di quella lungaggine delle parallele e della breccia e dell'assalto. E l'imberbe Bonaparte si permetteva di dir di no, e si è per[illegible] sue [illegible] morie di chiamar quella col[illegible] tri [illegible] *chef de* [illegible]

Bonaparte poi, per dire le cose come sono, nemmeno egli medesimo si capiva a perfezione. Soleva dire che il grado di colonnello *gli sembrava* il *non plus ultra* della sua ambizione! Federico II nemmeno era molto felice nel capirsi. Parlava più volontieri dei suoi cattivi versi che della battaglia di Leuthen. Petrarca anteponeva la sua *Africa* (forse perchè più seria) al *Canzoniere*. Insomma la cosa è chiarissima, questo benedetto ingegno umano deve esser davvero molto difficile a capirsi, se nemmeno coloro che lo tengono nel capo arrivano a conoscerlo.

***

Ma il ministro della guerra non è precisamente di questo parere. Basta dare un'occhiata alle norme per compilare gli specchi caratteristici degli ufficiali per esserne persuaso. Pel passato in cotesti specchi bisognava dire qual'era la religione dell'ufficiale. Questa notizia per lo meno era inutile. Col papa sulle costole come ci troviamo noi altri Italiani, quale altra religione volete che avesse un ufficiale? Si sa più o meno dev'essere un mediocre cattolico.

Bisognava dire se l'ufficiale aveva beni di fortuna. E questo, sottosopra, non era difficilissimo a sapersi. I tre quarti non hanno (pur troppo!) un quattrino!

Bisognava poi dire se l'ufficiale era socievole. Ed anche codesta era una indagine facile.

***

Adesso negli specchi caratteristici, che chiameremo (se dobbiamo rendere a Cesare ciò che è di Cesare) *progressisti* dove mi pare che si sia progredito troppo, dove il ministro è in aperta opposizione col De Sanctis, è quando si arriva alla *casella L* dello specchio. In questa casella bisogna scrivere se l'ufficiale è un ufficiale di avvenire!

Ufficiale di avvenire!! Avevamo la musica dell'avvenire e le *bande* dell'avvenire (A. R. U.) — ora abbiamo gli uffiziali dell'avvenire E... chi diamine può sapere l'avvenire? Non sono forse le occasioni quelle che solamente possono con certezza rivelare un individualità?

***

Non so se ai tempi di Cartaux si erano inventati gli specchi caratteristici; ma scommetterei il capo che se ci fossero stati egli avrebbe scritto sulla casella *L* che Napoleone non era un ufficiale di avvenire. Di Massena non parlo nemmeno. Che ufficiale di avvenire poteva essere uno scapestrato come lui? E che cosa si sarebbe scritto sullo specchio di Desaix? Desaix era timido, impacciato, *gauche*; arrossiva per niente come una ragazza su i sedici anni. Ora ponetemi Desaix ritto dinanzi a un colonnello, uomo di azione, che va per le corte e non guarda tanto pel sottile, e ponete che il colonnello tenesse il modello *A* sul tavolo e la penna in mano per fargli lo *specchio*. Girate per tutti gli specchi e tutti i moduli, che il colonnello avrebbe detto che non può vincere una battaglia chi non ha nemmeno quel po' di intrepidezza che ci vuole per dare l'assalto al *buffet* d'una festa da ballo!

La morale della favola è semplice come l'acqua distillata. Lasciate all'avvenire le faccende dell'avvenire, e prendetevi briga del presente; di questo presentaccio gravido di milioni e di repubbliche universali.

***

Ma perchè questa filastrocca? — mi direte voi — Tanto per far quattro chiacchiere. È morto Napoleone e non si sa quando ne nascerà un altro. È morto Federico ed in Prussia non ne è più nato nessuno. Ma i Cartaux ed i Doppet sono immortali peggio degli Dei dell'Olimpo: rivivono sotto altri nomi in tutti gli eserciti di Europa. È per questa immortalità che ho paura dell'avvenire!!

***

Non so se ho la fortuna di essere dello stesso parere di *Fanfulla*, ma il mio è questo: la verità se non è detta in modo *serio* non può entrare nel capo di una persona *seria*.

G. F.

Cronaca Giudiziaria

Il furto del Ministero di Grazia e Giustizia

ATTO PRIMO.

Alle 6 del mattino del 21 settembre 1869 il Ministero di grazia e giustizia era sossopra, giacchè si erano scoperte le traccie visibili e palpabili di un furto commesso la notte in danno della cassa del Ministero!!

Sì: la mano audace di un ladro... e si crede che vi fosse con la mano anche il resto del corpo... era penetrata nel santuario del cavaliere Cambiaggio, caposezione ed economo del Ministero, ne avea con chiave aperto lo scrittoio, e di lì avea cavata un'altra chiave, quella della cassa: e, siccome questa non era stata sufficiente, avea bellamente rotta la cassa *forte*... la quale, *forte* come certe donne *forti* solamente in apparenza, e finchè non si tocca loro la *corda sensibile*, cedè subito sotto l'abile mano operatrice, e diè causa vinta al ladro!

La cassa *debole*... (ci sarà ben permesso, con le prove alla mano, di chiamarla così) conteneva forse dugentomila lire tra fondo per sussidi e spese di scrittoio, somme di terzi e depositi di due o tre impiegati in congedo.

Ma il ladro, benchè ladro, fu più onesto di que' [illegible] certi uomini onesti, e prese per [illegible] che [illegible] adeguata fortuna al suo s[illegible] lasciando illeso il resto!!!

Il commendatore Ambrosoli, direttore della divisione 2ª, avea depositato nel partire per la campagna un plico ben suggellato con entro titoli e cedole *al latore*.

Il caposezione cavaliere Cassinis avea pur depositata una cospicua somma in cedole *al latore*... ed in moneta del vile metallo condannato all'ostracismo dal ministro Scialoia...

Vi era di più in un cantuccio una serie di pacchettini di bei biglietti nuovi di Banca, per gli stipendi degli impiegati...

Ma il buon ladro... l'onesto ladro... l'integerrimo ladro rispettò il danaro d'Ambrosoli e quello di Cassinis... e quello degli stipendi!!!

O ladro generoso!

Egli pensò fra sè: questi poveri impiegati ne toccano tante dai loro alti superiori... dai loro pietosi ministri .. son così malmenati! Se cospiriamo contro di loro anche noi, ladri di *professione*, la è bell'e finita!

Vi era una certa somma, non saprei con precisione la cifra, destinata a certe Missioni... per liberare non so quali anime dall'inferno... ed il ladro prese quella somma!

Veramente le persone eran mutate, ma lo scopo della somma era raggiunto.

Difatti dove trovar anima *dannata* più della sua? dove trovare un *inferno* peggiore della sua miseria?

***

Appena scopertosi il furto un usciere corse a dare la lieta novella al cavaliere Cambiaggio... l'uno andò di furia a destare il commendatore Ferreri direttore generale... e l'altro si precipitò ad avvisarne il ministro Pironti.

Messi alla questura... messi al procurator generale... messi alla regia procura!

***

Giunge il ministro.

Dopo poco arrivano il procuratore generale conte De Foresta, il procuratore del Re sostituito cavaliere Torti, il questore cavaliere Berti, due delegati, guardie, carabinieri, cancellieri... e finalmente il babbo dei giudici istruttori, il noto cavaliere Marabotti... co' suoi notissimi occhiali d'oro... sul suo arcinotissimo naso!

Mentre le autorità procedono sul luogo del reato a constatare i fatti... la nuova se spargo pel paese... gl'impiegati giungono all'ufficio e fanno mille domande al primo che capita... I curiosi aumentano a momenti! .. Si fanno mille commenti... mille sospetti.

Il cavaliere Cambiaggio è più morto che vivo! chi lo consola... chi l'interroga... chi l'annoia!

Gli uscieri, che d'ordinario parlano per 10..., parlavano per cento!

Ma coloro che hanno scoperto il furto e che dimorano nel locale sono tutt'altro che lieti!... Ma l'istruttoria comincia! e... tutto è mistero!... Cala il sipario!

(*A domani* l'ATTO SECONDO)

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Abbiamo da Bologna, in data del 15 corrente, che fu perquisita dall'autorità la casa del maggiore Pietro Stagnetto, per trovare armi e carte politiche. Per quanto ci risulta la perquisizione non ebbe alcun risultato.

— Il Ministero dei lavori pubblici, dice la *Provincia* di Bergamo, ha affidato all'ingegnere Milesi la concessione degli studi per una ferrovia economica da Bergamo a Vertova, con un prolungamento eventuale fino al Clusone.

— Fra breve cominceranno al campo di Somma le esercitazioni di dieci reggimenti di cavalleria.

— I mulini tutti di Sondrio, dice la *Valtellina*, sono chiusi, non avendo i mugnai creduto di loro convenienza di accettare le quote loro attribuite dal perito giudiziale.

— Il maggiore Niccola Marselli, professore di storia generale alla scuola superiore di guerra, ha avuto l'incarico dal Ministero della Guerra di visitare i più celebri campi di battaglia dell'età moderna.

ESTERO.

— Dice la *Iberia* di Madrid che incombe agli uomini della rivoluzione il dovere di aiutare il Governo nella soluzione monarchica proposta.

— Secondo il *Siècle*, le truppe spagnuole avrebbero commesso a Cuba grandi stragi. Un francese sarebbe stato massacrato insieme a sua moglie e ad un bambino.

— La Baviera ha 50,000 uomini di esercito attivo e altrettanti di riserva; di più 20,640 uomini della *landwehr*.

— Il Würtemberg ha un esercito di 35 mila uomini, il granducato di Baden 43,790.

— Il Governo dei Paesi Bassi ha dichiarata la neutralità e prende tutti i provvedimenti per difenderla.

— Il *Journal de Bruxelles* assicura che nel Belgio si proseguono con febbrile attività i preparativi militari; al Ministero della guerra e dei lavori pubblici gli impiegati lavorano buona parte della notte. Mentre si attende a mobilizzare l'esercito, si dirigono sulla frontiera vari distaccamenti del genio per occupare le ferrovie.

— Il *Monde* ha da Vienna, 14 luglio, che nell'Austria gli armamenti sono pronti, per una guerra anche immediata, mercè la solerzia dell'arciduca Alberto. Ma l'intervento di quella potenza nella guerra sarebbe sempre subordinato agli avvenimenti. Su questa questione gli uomini di Stato serbano assoluto silenzio.

— Scrivono dall'Annover che un ordine di Berlino richiama tutte le riserve, e la *landwehr* appartenente al 10° corpo d'armata attualmente cola sotto le bandiere.

Nell'Annover continua l'agitazione. Le popolazioni non sarebbero molto favorevoli alla Prussia.

— Il Governo prussiano ha trasmesso agli Stati Uniti col telegrafo transatlantico commissioni enormi di bue e di carni suine salate.

CALANDRINIANA

« Perdoni, signor presidente...— chiedeva al presidente della Corte un egregio macellaio che era riuscito nel *sorteggio* come capo de' giurati... — perdoni se sono indiscreto: I quesiti si presentano scritti a penna o stampati? »

« Diamine! — rispondeva il presidente — come vuole che si stampino? Si presentano manoscritti... si sa!! »

« Allora, signor presidente, mi dispensi, giacchè non so leggere che lo stampato... e anche a stento! »

« E non sapete neppur scrivere? »

« Sì, signore! Faccio i numeri e il mio nome. »

Come si fanno le liste!!

March. Colombi

SPIGOLATURE

*** Nei musei del Louvre è stata inaugurata una nuova sala di pittura della scuola francese del secolo decimosettimo.

*** Molti studenti di medicina della facoltà di Montpellier si sono messi a disposizione dell'autorità militare per il servizio delle ambulanze.

*** A Milano il 15 corrente fu chiuso nel manicomio un tale che si era fitto in capo di essere il re di Spagna.

*** Un incendio scoppiato a Sassuolo, presso Modena, è costato la vita a tre bambini.

*** Si parla molto in Francia di una nuova malattia della vite, che si attribuisce al *phyloxera vastatrix*, e minaccia di compromettere la raccolta.

Il Governo francese, dice il *Journal Officiel*, ha istituito un premio di 20 mila franchi in favore di chi troverà un metodo pratico ed efficace per combattere la nuova malattia delle viti.

*** Dal 1° al 15 luglio il traforo della galleria del Cenisio progredì di metri 77 60.

Rimangono ancora da forarsi metri 815 20.

*** A Capua-Vetre è stato scoperto in questi giorni un mosaico dei primi secoli del cristianesimo.

*** Sabato fu varato nel cantiere di Sestri un nuovo legno nominato *Attivo*, della portata di 776 tonnellate.

*** Un grande incendio si manifestò la notte dall'8 al 9 in una cascina del comune di Quistello (Mantova). Si parla di 23 mila lire di danni.

*** La concessione del taglio dell'Istmo e per l'attivazione dell'esercizio del canale di Corinto fu concessa ai signori Piat e Collet con una convenzione sottoscritta il 28 gennaio (9 febbraio) ad Atene. I lavori cominceranno entro 18 mesi. Il privilegio durerà 99 anni.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

I mercati finanziari, dopo che la guerra divenne una certezza, sembra che si sian fatti più calmi; ma d'altra parte anche i corsi di tutti i valori sono giunti ad un punto così basso, che sembra improbabile possano discendere di più.

***

I milioni di braccia richiesti dal servizio militare faranno grandemente soffrire l'industria ed il commercio, e ciò, unitamente allo straordinario approvvigionamento delle armate faranno enormemente rincarare tutte le derrate, e principalmente quelle di prima necessità.

***

Alla Borsa di Parigi si teme che il Governo francese debba essere costretto quanto prima a procurarsi del danaro per i bisogni della guerra; e quantunque non abbia chiesto che un credito di 50 milioni per l'armata di terra, ed un altro di 16 milioni per quella di mare, si discorre già di 500 milioni che verranno forniti dalla Banca di Francia, e dai ricevitori generali, contro Buoni del Tesoro che verrebbero consolidati a guerra finita.

Due parole bastano per fare la storia degli affari. Essi si limitano a poche transazioni in rendita 5 per cento, ed a pochi acquisti in cambi. La rendita 5 per cento ebbe molti venditori e pochissimi compratori; la si fecea52 e 51 90 per contanti. Il 3 per

cento si pagò 32 50. Le azioni delle ferrovie meridionali si vendettero a 280 per contanti.

Il cambio conservò i corsi di sabato; il Londra a 90 giorni a 26 65, il Parigi a vista a 106 50. e l il marengo a 21 40.

Parigi, 18.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento . . .	— 66 05
» italiana 5 » . . .	— 48 —
Credito mobiliare spagnuolo . . .	— — —
Ferrovie lombardo-venete	— 352 —
» austriache	— 630 —
Tabacchi	— — —

El Zadik.

Cronaca della Città

⁂ Sua Maestà il Re assisteva ieri sera allo spettacolo del teatro Principe Umberto insieme al generale Maurizio De Sonnaz, al colonnello Galletti ed al conte di Castellengo. Durante lo spettacolo furono portati a Sua Maestà alcuni dispacci, che sembrarono interessarlo, giacchè, dopo averli letti, si ritirò nella stanza attigua al palco, e vi si trattenne per qualche minuto.

⁂ Alla rappresentazione del Principe Umberto assisteva un pubblico molto numeroso. Al Politeama la gente era in un numero assai inferiore. La promessa di una lotteria, se aveva adescato una certa parte di pubblico, ne aveva allontanata la parte migliore.

All'Arena Nazionale la solita frequenza di spettatori.

⁂ Al Giardino d'Orticoltura si sono venduti circa 1600 biglietti. Però la festa non è stata più animata del solito, benchè al solito la società fosse scelta.

⁂ Tutte le bellezze che non sono ancora partite e che aspetteranno l'agosto per lasciarci propriamente soli, erano riunite nel giardino di fuori la porta San Gallo. Durante i fuochi artificiali si verificarono alcuni piccoli inconvenienti cagionati da due o tre razzi mal diretti che caddero fra gli spettatori senza però alcun danno. Uno di essi per poco non compromesse la parte musicale del programma, perchè cadendo sopra una spalla del Brizzi, lo scosse così poco piacevolmente da fargli credere che non avrebbe eseguito il concerto per tromba sui motivi della *Norma* che fu tanto applaudito.

⁂ La Corte d'assisie pronunziò l'altro giorno la sentenza sul famoso affare del furto del Ministero di grazia e giustizia. Niccola Chiti meccanico, autore del furto di lire 31,890 sottratte al detto Ministero nella notte dal 20 al 21 settembre 1869, fu condannato alla casa di forza per anni nove.

Nicola Evangelisti, Maria L...hi nei Montanelli, Nicola Montanelli ed Angiolo Montanelli furono condannati: il primo a 4 anni di carcere, la seconda a quattordici mesi della stessa pena, il terzo a mesi 10, il quarto a mesi 6 per aver sottratto o favoreggiato la sottrazione di tutto l'ammontare del sopraddetto furto a danno del Chiti.

⁂ Gli elettori amministrativi del comune di Firenze sono chiamati alle urne per il giorno di domenica prossima, 24 corrente. Sono da nominarsi 14 consiglieri comunali per rimpiazzarne 12 che escono d'ufficio e 2 dimissionari. I consiglieri che escono d'ufficio e possono venire rieletti sono i signori Fantini cavaliere Vincenzo, Presenti ingegnere avvocato Enrico, Casanuova Verano, Corticelli cavaliere professore Alessandro, Puliti cavaliere Leto, Maestri commendatore Pietro, Peruzzi commendatore Ubaldino, De Filippi commendatore Roberto, Carobbi cavaliere Giulio, D'Ancona cavaliere Sanzone, Volpini Cesare, Servadio cavaliere avvocato Giuseppe. I dimissionari sono il conte Pietro Guicciardini, che abbandonò volontariamente il posto, non trovandosi concorde con la maggioranza del Consiglio, ed il marchese Giovanni Gastone dei Medici, che ha trasferito il suo domicilio a Livorno.

⁂ Stanotte nel vicolo dell'Oro fu ferito in un braccio un certo G., giovane operaio di 23 anni. Il ferito potè andare senza aiuto di alcuno a farsi curare all'ospedale di Santa Maria Nuova; ma la ferita non doveva essere molto leggiera, giudicandone dall'abbondante perdita di sangue, del quale anche stamani si vedevano le traccie. Il feritore è sfuggito alle ricerche dell'autorità!

Soliti arresti di vagabondi, oziosi, questuanti, ubbriachi e schiamazzatori notturni.

⁂ A proposito di questi ultimi, *Fanfulla* ha ricevuto una spiritosissima lettera, troppo lunga per essere pubblicata, nella quale si fanno lamenti perchè nella via San Zanobi è impossibile riposare a cagione delle grida e degli urli che durante la notte si succedono e si rassomigliano.

Se è vero che « mal comune è mezzo gaudio, » *Fanfulla* risponde al suo corrispondente che, non solo gli abitanti della via San Zanobi, ma quelli di molte altre strade poco centrali patiscono d'insonnia forzata.

Ma non è a *Fanfulla* veramente che toccherebbe di provvedere.

ULTIME NOTIZIE

— Se siamo bene informati, ecco a un dipresso quale è stata fino ad ora la condotta e l'azione diplomatica dell'Italia nella presente situazione:

Alleata alternativamente della Francia e della Prussia, collegata per varie ragioni di razze, di simpatie e d'interessi alla Spagna, intenta alle cose ed alla questione di Roma. l'Italia era posta in una posizione assai delicata e affatto speciale.

Quindi, se non esitò a ricordare le proprie simpatie, rafforzate dalle memorie del 1859, verso la Francia, dovette dichiarare nello stesso tempo che la sua posizione le imponevano una neutralità assoluta.

Siccome il lavoro diplomatico degli scorsi giorni rifletteva naturalmente anche la Spagna, così l'Italia, nella questione della candidatura al trono spagnuolo, dovette fare le più esplicite riserve in favore della indipendenza della Spagna, dei principii della sua rivoluzione e della libertà di scelta del monarca.

Posti questi principii e riserve, l'Italia, d'accordo coi rappresentanti dell'Inghilterra e di Vienna, fece ogni maggior sforzo a Parigi ed a Berlino per condurre ad una soluzione pacifica delle difficoltà sorte tra la Prussia e la Francia.

Ci affermano che il Governo italiano ebbe sinceri ringraziamenti dal Governo imperiale e dal Gabinetto spagnuolo che si mostrò sensibilissimo dello spontaneo e simpatico appoggio che trovò, quasi esclusivamente, nell'Italia.

Questa mattina alle ore 9 antimeridiane S. M. ha convocato il Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha durato fino alle 11.

Siamo assicurati che le più gravi risoluzioni siano state prese. Fra l'altre quella d'una *radicale* riforma nella composizione del Gabinetto. Fra i ministri che resterebbero al Governo si dicono i nomi di Visconti-Venosta e dell'onorevole Sella. Le trattative con un autorevole personaggio di destra pare siano bene avviate.

È stata abbandonata l'idea di fare entrare il generale La Marmora nel nuovo Gabinetto.

I reggimenti 15°, 16°, 65° e 66° della nostra fanteria, ed i reggimenti Genova cavalleria e lancieri di Firenze, ora di stanza nelle provincie meridionali, hanno avuto ordine di tenersi pronti a partire per un campo a Capua.

La flotta francese del Mediterraneo, che era di stanza a Palermo, si attende mercoledì, 20, a Napoli.

Sappiamo che nel Consiglio dei ministri di stamani è stato deciso il richiamo sotto le armi di quelle classi che erano state licenziate anticipatamente, cioè la classe 1844 e quella del 1845, in tutto oltre a cinquanta mila uomini.

Il Consiglio federale svizzero ha ordinato l'armamento di cinque divisioni, cioè la 1ª, la 2ª, la 6ª, la 7ª e la 9ª. Tutto il contingente attivo è comandato in servizio.

Il presidente chiede che l'Assemblea dichiari la neutralità della Svizzera, voti gli armamenti ed accordi al Consiglio federale i pieni poteri.

L'Assemblea doveva procedere il giorno 16 alla nomina dei comandanti delle truppe.

In Basilea, punto di confine fra la Svizzera, la Francia ed il Baden, sono radunate sei compagnie di carabinieri.

Il Governo badese ha chiesto il passaggio delle proprie truppe per il territorio svizzero dalla parte di Sciaffusa, ma il Governo svizzero lo ha rifiutato.

I Francesi sono concentrati a Mulhouse; i Badesi a Lörrach.

I battaglioni ticinesi, numeri 2, 8, 12, 18 e 25, la batteria d'artiglieria numero 21, la compagnia del genio numero 6, le compagnie numeri 44 e 45 dei carabinieri e lo squadrone di guide dell'ottava compagnia numero 8 sono chiamati in servizio federale.

Il personale ed i cavalli dovranno trovarsi il giorno 18 (oggi) all'autorità militare in Bellinzona.

— A Forbach tutto è pronto per tagliare la ferrovia al primo cenno che verrà da Parigi.

I Prussiani impiegati alla stazione si tengono pronti a ritornare a Sarrebruck.

Dicesi che una divisione prussiana sia arrivata stamani, 15, a Treveri.

— Il maresciallo Mac Mahon, che è arrivato a Parigi, prenderà il comando del primo corpo d'armata ed avrà sotto i suoi ordini il generale Bourbaki.

— Gli ufficiali danesi, dice il *Figaro* del 17 corrente, che sono ora in Parigi, non furono fin qui richiamati. Ma il generale Raasloeff, già ministro della guerra e della marina a Copenaghen, è in Parigi fino da ier l'altro.

— Il vice ammiraglio Bouët Willaumez isserà la bandiera di comandante in capo della flotta sulla nuova fregata l'*Océan*.

La divisione dell'Oceano nello stesso tempo partirà per Cherbourg, comandata dal vice-ammiraglio Dieudonné, ove si unirà con gli altri bastimenti che formeranno la squadra del Baltico, che sarà pronta fra tre o quattro giorni.

Dai fogli francesi:

— È attesa la pubblicazione della dichiarazione di guerra ed un proclama dell'imperatore.

— La *France* esprime il dubbio che, a fronte dei fatti che già si verificano in parecchi Stati della Germania e del Belgio, la guerra possa limitarsi tra la Francia e la Prussia.

— Il barone De Werther col personale della legazione lasciò Parigi la sera del sedici.

— È annunziato il ritorno del principe Napoleone.

— Il *Gaulois* ha il seguente dispaccio da Vienna:

Le forze austriache si concentrano verso le frontiere del nord dell'impero per impedire ogni aggressione da parte della Prussia.

- Il re di Prussia, scrive la *Gazzetta d'Augusta*, è entrato in Cassel venerdì, 15 luglio, e vi fu ricevuto con indicibile entusiasmo dalle autorità e dal popolo. Il re espresse il proprio contento nel vedere quanto patriottica fosse la popolazione di quella città. Il re continuò il suo viaggio tra migliaia di evviva.

E nella sera di quello stesso giorno il re fece il suo ingresso in Berlino, dove tutto il popolo accorse a salutarlo con un entusiasmo straordinario. Più di 100,000 uomini lo aspettavano alla stazione della ferrovia, di dove, infino al real palazzo, risuonava l'inno nazionale con gli evviva al re. Sotto i Tigli (passeggio pubblico di Berlino) le case erano tutte illuminate ed ornate di bandiere della Confederazione germanica del Nord. Il ceto mercantile di Brema e di Stettino hanno mandato indirizzi al re per offrirsi pronti ad ogni sacrifizio per sostenere l'onore della patria.

LA CAMERA D'OGGI

In principio della seduta l'onorevole La Porta interroga il ministro degli esteri sulla attuale situazione politica dell'Italia in faccia alle potenze belligeranti. Chiede quale fu e quale sarà il contegno del Governo, e quali comunicazioni abbia ricevuto dalle potenze estere non impegnate nel conflitto.

Il ministro risponde che il Governo ha fatto quanto ha potuto per risparmiare all'Europa la disgrazia della guerra, e non è venuto meno un momento alla propria dignità ed a questa missione Tutti gli sforzi del Governo sono ora rivolti allo scopo, che è comune fra le potenze, di localizzare la guerra e di limitarla solo fra i contendenti, tutelando gli interessi di quanti non hanno parte al conflitto.

La Porta insiste per sapere delle comunicazioni fatte dalle altre potenze; non è soddisfatto. Gli onorevoli Miceli, Oliva e Damiani si uniscono ad esso.

Lanza La condotta dell'Italia dev'essere quella della neutralità vigilante. Questa politica è approvata dagli stessi interroganti Se la guerra facesse nascere complicazioni che esigessero un mutamento nella nostra attitudine, il Governo ne informerebbe prima la Camera.

Dopo queste dichiarazioni gli interpellanti consentono a rinviare le interpellanze.

Dopo di che si comincia a discutere la situazione del Tesoro. L'onorevole Maurogònato pronunzia un discorso a cui risponde l'onorevole Mezzanotte. Intanto la Camera si va spopolando.

La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

BERNA, 16. — Le due Camere approvarono ad unanimità e senza discussione le misure militari prese dal Consiglio federale per difendere la neutralità. Accordarono al Consiglio pieni poteri per le misure ulteriori e gli hanno aperto un credito illimitato.

Le Camere nomineranno martedì il generale in capo che deve comandare le truppe.

PARIGI, 17. — Si assicura che domani sarà proclamata un'amnistia, da cui sarebbe escluso il signor di Megy.

WASHINGTON, 16. — Il signor Prevost Paradol fu ricevuto officialmente dal Presidente.

L'ambasciatore espresse la propria soddisfazione di essere stato scelto per questa missione in un'epoca nella quale nessuna nube offusca l'amicizia tradizionale dei due paesi; disse che si sforzerà con tutto l'impegno di fortificare la loro simpatia politica e di allargare le loro relazioni industriali e commerciali.

Il presidente assicurò l'ambasciatore che dal suo canto l'avrebbe appoggiato con tutti gli sforzi per accrescere le relazioni commerciali e per rassodare gli amichevoli rapporti tra le due nazioni.

AMBURGO, 17. — Si ha da Copenaghen che il gabinetto danese avrebbe deciso di mantenere la neutralità.

MONACO, 17. — Il Re, considerando che esiste il *casus fœderis*, ordinò che l'armata bavarese debba immediatamente cooperare colla Prussia.

COBLENZA, 17. — La mobilizzazione dello esercito prussiano incominciò il 16 corrente.

PARIGI, 17 (ritardato). — Si assicura che la dichiarazione di guerra, redatta oggi, partirà questa sera per Berlino.

Il *Constitutionnel* crede che la sessione legislativa verrà chiusa il 19 corrente.

I giornali sono unanimi nel constatare l'entusiasmo delle popolazioni di Parigi e delle provincie.

Confermasi che i prussiani abbiano distrutto il ponte di Kehl.

PARIGI, 18. — Il *Journal Officiel* dice che il governo belga ha punito un ufficiale del genio che per errore fece saltare in aria un ponte della strada ferrata fra Blandain e Bausieux, e incaricò il barone di Beyens di dare spiegazioni al governo francese.

PARIGI, 18. — Un avviso del prefetto di polizia, affisso ieri sera, esprime il desiderio che le patriottiche dimostrazioni nelle strade di Parigi cessino e che la capitale riprenda il suo solito aspetto, facendo conoscere colla sua calma la fiducia che la anima.

Il *Constitutionnel* dice che gli arruolamenti dei volontari a Parigi sorpassano i 10,000.

STUTTGARD, 17. — Il re ordinò la mobilizzazione dell'esercito.

Furono convocate le Camere per il giorno 21 corrente.

BERLINO, 17. — Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto che proibisce l'esportazione ed il transito delle armi e delle munizioni da guerra.

Lo stesso giornale pubblica pure un rescritto del ministro del commercio, il quale accorda alle navi di commercio francesi che si trovassero nei porti tedeschi al momento dello scoppio della guerra o che entreranno in questi porti senza avere avuto conoscenza della guerra, un periodo di sei settimane, a datare dal giorno in cui comincierà la guerra, per caricare e scaricare.

Oreste Biscioni, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 34.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese ... L. 2
Trimestre ... » 6
Semestre ... » 12
Anno ... » 24
PER L'ESTERO le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Martedì, 19 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

QUATTRO CHIACCHIERE

Un bel guadagno davvero ci abbiamo fatto colla luce della libera discussione, come dicono!

Certo la luce è una bella e buona cosa — per chi ci vede — e comprendo e ammiro l'onorevole Asproni e gli altri, i quali la domandano sempre.

Ma stavolta valevano meglio per noi, 159 milioni di volte, le tenebre di Mezzanotte.

Da tre mesi eravamo possessori di 140 milioni, che per via, grazie forse alla scintillaccia

. . . . che madre natura
Pianta perfino in corpo alla torpedine,

figliarono e crebbero a 159.

Il ministro Sella, uno scettico *a nativitate*, aveva un bel ridere, con gran dolore di qualche onorevole,... sul gruzzolo dei 159: invano faceva suonare le casse vuote.

E invano l'*Opinione* e gli altri compari del Sella sudavano a impastar arzigogoli e sofismi per far scomparire i 159.

I 159 milioni,

che apparvero un bel giorno a Mezzanotte

fra gli scartafacci del Ministero delle finanze, c'erano rotondi, viventi, sonanti. Erano là da palpare e contare; tanto che la *Riforma*, in un momento di nobile indignazione contro gli scettici, dichiarava con nobile solennità, che quei 159 gli avrebbe portati nella sala dei Cinquecento e messi sotto il naso del ministro Sella e de' compari.

Pongo qui una parentesi per fare un riflesso gravissimo sulla moralità e la giustizia dei partiti!

Vedete che cosa sono le ire, le gare dei partiti! Si giunge fino a rifiutare 159 milioni, e negarne l'esistenza, per non darla vinta agli avversari?

Oh i partiti! Dicono che sono necessari.

Lo credo io. Senza i partiti si sarebbero forse *scoperti* i 159 milioni?

Lascio che i lettori tirino innanzi nelle loro riflessioni sui partiti, e ritorno alla mia storia, poichè la nostra neutralità armata ci consente gli studi storici.

Nella mia condizione poco lieta di contribuente, io ci aveva fatto i conti su quei 159 milioni; gli aveva suddivisi *pro rata*, e a furia di calcoli avevo trovato anch'io che almeno una dozzina di centesimi addizionali gli avrei guadagnati.

Ma ecco che viene il giorno della luce, tanto invocato dagli uomini della luce; il giorno memorando di ieri, 19 luglio.

Inforcati per precauzione un paio di occhiali a vetri affumicati, m'arrampico e m'insacco nella tribuna dei contribuenti che non pagano.

Lascio passare con profonda disattenzione la neutralità armata e l'aspettativa vigilante, e attendo, non senza trepidazione, l'arrivo dei 159 milioni rotondi, viventi, sonanti.

Frugo degli occhi la persona dell'onorevole Mezzanotte; ma non gli vedo il sacchetto. Gli avrà in tasca, dico io, ed attendo.

Alle corte: si accendono i lumi della discussione; parla Sella, parla Mezzanotte, ed i 159 se ne vanno... dove vanno tante altre cose in Italia!

La cassa è trovata vuota, e gli onorevoli, compreso l'onorevole Mezzanotte, consentono che per riempierla sono necessari almeno 180 milioni, *non scoperti nè trovati*, ma da trovarsi... nelle solite tasche.

Ecco l'effetto della luce della discussione! o, meglio, ecco la conseguenza del fare certe cose a mezzanotte.

E vi era chi voleva che le sedute della Camera s'avessero a tenere di notte — come in Inghilterra.

Ma in Inghilterra, e in niun altro paese del mondo, sarebbe stato possibile che per parecchi mesi deputati e Commissioni e giornali annunziassero d'avere *scoperti* e *trovati* 159 milioni...

E si denunziasse al *paese* — ed all'Europa — questo errore di Governo che perde 159 milioni nell'incredibile disordine della sua amministrazione!

Oh! diciamolo colla fronte alta e fiera, cose siffatte, cioè a dire, commedie di *tal genere*, non si danno che in Italia.

Viva dunque l'Italia!

Silvius

P. S. Leggo nella *Riforma* che nella seduta di ieri essa ed i suoi amici hanno trionfato.

Perchè non ha detto addirittura che sono rimasti padroni delle acque?

GIORNO PER GIORNO

Una vera questione del giorno, cioè d'acque.

L'onorevole Ara, respinto dalla Camera per causa dei canali *Cavour*, è uscito da queste acque, e si è portato al fonte battesimale di Mondovì, chiedendo a quegli elettori l'acqua sacramentale per rientrare nella nave parlamentare.

Ma a Mondovì si trovò di fronte al dottore Garelli, padrone delle acque di Valdieri.

Gli elettori preferirono le doccie e le *muffe* di Valdieri alle acque dei canali *Cavour*; vi sarà un nuovo scontro, ma sembra assicurato il sopravvento delle acque di Valdieri.

Queste sorgenti, dice la *Guida delle acque termali*, sono ottime nei dolori reumatici, paralisi, calcoli... biliari, ecc.

Il Parlamento ci ha forse guadagnato nel cambio.

***

L'invito del *Comitato* per la dimostrazione dell'altra sera in pro' della neutralità — contro la Francia — non recava alcuna firma.

Su questo vero fatto si hanno spiegazioni diverse.

Si disse dagli uni che il proclama non fosse firmato per mancanza di firme.

Da altri, perchè i proclamanti non sapevano scrivere.

Questa seconda versione trova molti fautori.

***

L'onorevole Avitabile ha asserito che la Banca finirà per nominare i deputati ed i ministri!... Per questo la combatte, sicuro che non sarebbe mai fra i nominati.

***

Abbiamo altri 16 milioni,... depositati in eroso misto, molto roso, dall'onorevole Avitabile nelle casse del Banco di Napoli,.. che li ha messi con quelli dell'onorevole Comin del *Pungolo*.

Peccato che l'onorevole Sella e l'onorevole Mezzanotte si siano messi d'accordo per fare sparire i 140!...

---

(31) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 33)

— Siate giusta — cominciò — eccomi qui, io, povera e necessitosa creatura, piena di bisogni e di malanni. Ora, domando io, l'assistenza agl'indigenti è egli o no il primo dovere della società cristiana? Se voi rispondete di no, mi permetterò di domandarvi: in che cosa posso essere biasimevole io nel decidere suo malgrado la società cristiana a fare il proprio dovere?... Ma... mi direte, l'uomo previdente che ha saputo fare economia e mettere dei danari da parte, sarà dunque obbligato a dare del suo a quello che non ha avuto giudizio? Ma, certamente, rispondo io... è suo preciso dovere... e questo per la sola e unica ragione che *ha* quattrini. Su tutta la superficie del globo, l'uomo che non ha nulla trova modo di levare a chi ha qualcosa... ora con una scusa, ora con un'altra... e quasi sempre la scusa è una scusa magra. Ma come!... le vostre tasche sono piene, le mie sono vuote, e ricusate di soccorrermi?... Miserabile avaro!... V'immaginate voi dunque che io vi permetterò di violare nella mia persona le sacre leggi della carità?... Non lo soffrirò mai! Intendetemi bene, non lo soffrirò mai! Ecco compendiati i miei principii d'agricoltura morale. E voi mi direte da capo: — Come?... principii morali che ammettono la frode? — Senza dubbio! — E chi ci ha colpa se la simpatia umana non può essere coltivata con altro sistema?... Consultate un po' gli agricoltori miei confratelli, che si danno alla cultura d'un podere. Ottengono essi, con una semplice richiesta, la messe che deve riempire i loro granai?... No. Essi hanno a circonvenire l'avara natura, esattamente, come a me tocca circonvenire l'uomo avaro. Debbono arare, seminare, sarchiare, annaffiare... che so io... Perchè non deve essere permesso a me d'arare e d'annaffiare l'umanità?... Infamia!... l'agricoltore ferisce la terra col ferro... io... accarezzo colle lusinghe il genere umano. La posterità almeno... se non i contemporanei... renderà giustizia al mio nome!...

Tacque... non perchè gli mancasse il coraggio o le parole... ma semplicemente perchè gli mancava il respiro. Pure, prima di finire, aggiunse poche parole:

— Vi ho parlato con tutta franchezza... e anco con un certo buon umore. Siete rimasta scandalizzata? ditelo senza complimenti.

Per quanto Maddalena fosse stanca e abbattuta, pure non potè difendersi, allegra com'era per natura dal sorridere alle stravaganze del capitano.

— E nell'Iorkshire — diss'ella guardando maliziosamente l'abito del povero Wragge — la messe è ella molto abbondante?

— Ferito!... ferito a morte! — gridò il capitano, facendo vedere le falde dell'abito trite e consumate fino alla corda. — Pure, ragazza mia, la messe, poca o di molta, non manca mai in nessun luogo.

— Qual cagione dunque alla vostra presente miseria?

— Gli è che, sebbene la messe ci sia, non sempre è possibile il raccoglierla ad un uomo solo. Ora, bisogna dire, mi manca qui una collaborazione intelligente. Non sono un imbroglione volgare io, un gregario ignorante che ogni giorno si fa mettere le mani addosso e comparisce davanti ai magistrati per rispondere del peggiore di tutti i delitti, un'incurabile stupidità nell'esercizio del suo mestiere. Io sono un generale che finora ha bastato a se stesso, ma che comincia finalmente a persuadersi che la celebrità costa cara. Per la terza volta sono arrivato in questa interessantissima città; ho consultato i miei libri per cercarvi le indicazioni relative al paese, e, sotto la rubrica *Passione personale a York*, ho trovate segnate le iniziali T. B. C., che vogliono dire: *troppo ben conosciuto*. Le stesse lettere si trovano nell'*indice* accanto ai nomi dei dintorni. *Leeds*: *T. B. C.* — *Scarborough*: *T. B. C.* — *Harrowgate*: *T. B. C.*, e via discorrendo. Che ne segue da questo stato di cose? Mi fermo, finisco quelli che ho messo da parte... e la mia bella nipotina mi trova in una crisi.

— I vostri libri?... — domandò Maddalena. — E quali?...

— Ve li farò vedere — rispose cortesemente il capitano. Che vi fidiate di me o che non vi fidiate..., io, per conto mio, vi accordo piena ed intera confidenza. Vi farò vedere i libri.

Dette queste parole, passò nella stanza di fondo, e poco dopo ne uscì portando in mano un bel *necessario* di cuoio nero, chiuso da un'elegante serratura in bronzo dorato. Di lì dentro trasse uno ad uno cinque o sei libretti legati in marocchino, come i registri di commercio, e li mostrò a Maddalena.

— Intendiamoci bene — le disse — io non vi esibisco le mie scritture per farmene bello. Sono ordinato e metodico di natura, ed ho bisogno di tener nota d'ogni cosa. Eccovi qui la mia biblioteca commerciale: giornale..., libro maestro..., corrispondenza, repertorio delle provincie, piccole note, diario di famiglia... e via discorrendo. Abbiate la bontà di gettare un'occhiata su questi libri. Ci vedete una cassatura, una macchia, uno sgorbio?... Nulla!... tutto è in perfetta regola!... Il mio sistema, che sembra complicato, è invece semplicissimo, e consiste nell'evitare l'errore principale de' miei più volgari confratelli. Io non chiedo mai nulla per me... e non chiedo mai nulla ai ricchi, due fatali sciocchezze che compromettono i commercianti miei colleghi... di secondo e terz'ordine. Qualche volta, anzi spesso, la classe media ha degli istinti e dei movimenti generosi..., i ricchi mai!... o, per lo meno, i ricchi non sanno perdonare ad un imbroglione che scrocca loro qualche mezza lira sterlina, ed hanno tanto credito da farci mettere le mani addosso dalla polizia.

Forte di questi principii, io ho esplorato da tanti anni in qua i diversi stati sociali, e ho consegnato ne' miei libri i resultati della mia lunga esperienza. Guardate, per esempio, in questo libro qui: *Repertorio delle provincie*, ci troverete la descrizione di tutti i luoghi da me visitati, con l'indicazione, per ciascheduno di essi, del sentimento pubblico predominante cui si può fare utilmente appello. — Provincia *militare* — Provincia *clericale* — Provincia *agricola*. Guardate poscia in questo secondo libro la lista delle sventure per le quali invoco la pubblica compassione: famiglia di un ufficiale morto sul campo — vedova d'un povero pastore evangelico rovinato dall'esercizio diuturno della carità — vedova di un maestro di scuola... ecc. ecc... Qui nel libro numero tre v'è la lista della gente che ha già sentito parlare della famiglia dell'ufficiale, della vedova del pastore... e via discorrendo, e la nota delle altre persone cui quelle storie potrebbero riuscir nuove. Qui in quest'altro volume ci sono tutti gli attestati *autentici e bollati* in favore della mia alta moralità; in quest'altro ancora la lista delle mie sottoscrizioni ad opere di beneficienza, sottoscrizioni reali ed effettive fatte per obbedire alla gran massima che bisogna rischiare una sardina per prendere un'ombrina. E finalmente nel *Diario di famiglia*, registro quotidiano e fedele di tutte le cose mie, ci troverete le mie riflessioni e osservazioni personali, le vicende cui vado incontro, le disgrazie cui sono soggetto... come per esempio quella di trovarmi T. B. C. in questa interessantissima città: i miei viaggi, le mie note meteorologiche e politiche, le fluttuazioni della mia salute, della mia borsa, e della testa di mistress Wragge, le mutazioni delle mie idee, delle mie opinioni e dei miei principii... ecco ragazza mia, ecco la *corrente* che manda il *mulino dell'imbroglione*!... E ora voi mi conoscete tale quale sono. Quando voi mi incontraste per la prima volta non ignoravate che vivevo d'industria. Ebbene!... non vi ho io dato la prova di possedere un'industria che può darmi da vivere?

— Sono sicura — disse Maddalena — che vi siete reso piena giustizia.

— Non sono stanco neanche per sogno — continuò il capitano — e se volete posso continuare a farvi le mie confidenze per tutta la serata, ma è meglio ormai che il resto del mio carattere vi si faccia palese vivendo insieme con me. Per ora Wragge se ne va di scena. Cala il sipario.

(*Continua*)

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

18 luglio — Ore 11 1⁄2 ant.

La Camera è animata, i deputati passeggiano in gran numero nell'emiciclo; le tribune sono affollate. Prima ancora di poter gettare uno sguardo al banco presidenziale, una notissima scampanellata viene ad allargarmi il cuore... Guardo!... il presidente Biancheri che, durante tre giorni aveva lasciato la Presidenza al collega De Sanctis, è di nuovo al suo posto!...

***

In mezzo alle chiacchere animatissime della tribuna sento che l'onorevole Biancheri ha ripreso il seggio perchè l'onorevole De Sanctis dà del *voi* a tutti i deputati, e questa democrazia dà sui nervi a molte persone ben educate che rappresentano la nazione più male educata del globo.

***

La seduta comincia con Torrigiani e Correnti.

Passo.

***

Un'occhiatina alle tribune. Vedo dieci o dodici preti: molta inchta, molto palladio, qualche magistrato e moltissimi magistratini, forensi e curiali di contrabbando. Giornalisti dichiarati e di straforo, dilettanti, poeti (tanto nella fantasia quanto nella tasca), due o tre zingari della piccola letteratura... tutti bravissimi giovanotti bene assortiti che levano la pelle, sulla carta, ai rispettivi avversari politici, e si ridono sul naso amichevolmente e reciprocamente come gli auguri romani d'una volta e gli infallibilisti d'ora.

***

Nella tribuna delle signore, molte signore dai 16 ai 40 anni... oltre non le calcolo perchè non ho più vent'anni da un pezzo. C'è la signora Adelaide Ristori che viene a godere uno spettacolo nel quale, benchè somma, potrà imparare qualche cosa. Ha seco la figlia, Marchesina Capranica del Grillo, che attira gli sguardi della tribuna diplomatica.

***

Anche la diplomazia è rappresentata in forza. Oltre a diversi ministri e a parecchi *attachés*, vi sono parecchi impiegati del Ministero degli affari esteri, che formano le truppe leggiere della diplomazia, fanno sedere le signore, diplomatiche o no, e ricevono in premio un po' d'aria scossa dal ventaglio.

***

Parla La Porta. Vuole la neutralità, e siccome non sa ancora della chiamata delle classi, vuole che la nazione sia armata e forte...

Se lo sapesse, allora forse griderebbe che il Governo vuole violata la neutralità... e Lanza sarebbe fritto!

Fortunatamente lo ignora....

È bruno e fiero come l'arcangelo Lucifero.

***

Visconti, biondo e mansueto come l'arcangelo Gabriele, dice che il Governo è neutro...

Le signore sono evidentemente con La Porta.

***

Mentre parla il ministro, l'onorevole Oliva alza la testa minacciosa. Con nobile piglio afferra la penna e verga nobili parole che vedranno la luce stasera nel nobile foglio, eco dei nobili cuori del nobile partito che ha tutte le nobiltà, compresa quella dei tre conti: Castellani, Del Medico e *y mattos*...

***

Il nobile Oliva, il focoso Miceli, e Damiani (senza qualità) si associano all'interpellante. Ma l'onorevole Lanza calma il fiero La Porta e lo persuade che il Governo manterrà una neutralità vigilante per ottenere che, se la pace europea è turbata al Reno, non lo sia almeno in Europa.

***

La Porta finge d'essere persuaso, e si ritira in buon ordine. Passano in prima linea gli altri tre colleghi interpellanti. Il focoso Miceli insiste, vuole svolgere... vuole discutere... ha il rimorso d'aver fatte incomodare tante belle signore e tanta gente per così poco... ma visto che il Governo non vuol dire di più, si riserva di tornare da capo dopo domani...

***

È finito lo spettacolo! Clero, magistratura, palladio, signore, esercito e marina (nella vasta persona dell'ammiraglio D'Aste), abbandonano la sala.

***

Finalmente!... L'onorevole Mezzanotte è superbo. I suoi capelli più bianchi del solito brillano come l'aurora boreale. È giunto dopo nove mesi di gestazione a sedersi al banco della Commissione e darà alla luce i 140 più gli altri 19...

***

Maurogònato (Della Commissione) si alza per dichiarare che il parto sarà laborioso e che non ne assume responsabilità... il nobile Oliva sembra disposto a fare da ostetrico; ma c'è Valerio che farà lui!...

***

Mezzanotte si alza... La Camera impressionata vivamente non pare disposta ad assistere ad una operazione dolorosa... E vanno via! Oh! codardi!...

***

Sella viene in aiuto al paziente. Dopo molti sforzi non c'è ancora nulla di fatto. L'onesto incidente-Valerio non voleva parlare... ma per non privare la Camera e *Fanfulla* di nessuna parte del programma, dice anch'esso la sua.

***

La gestazione è finita.

La puerpera ed il neonato sono morti.

Salute a noi!

***

Nicotera. Siccome il Governo ha bisogno di far operazioni colla Banca, per semplice gusto non voglio convenzioni colla Banca, ma convenzioni ferroviarie. E siccome ci può essere la guerra e il Governo ha bisogno di molti quattrini, assai più che la Banca non gliene dà colla convenzione, non voglio convenzioni colla Banca, ma convenzioni ferroviarie.

Dunque sospendiamo... e facciamo un altro contratto con qualche altro stabilimento amico... degli amici.

Servadio. Sicuro!

Sella. Siccome l'onorevole Nicotera vuole darci più milioni del necessario, non li vogliamo. Voti la convenzione, sia buono ed avrà le sue ferrovie.

***

Avitabile. La Banca non è il Banco di Napoli e il Banco di Napoli non è più l'onorevole Nisco nè l'onorevole Avitabile... Così non si va. Banche libere! Libertà delle Banche. I briganti mi hanno catturato... ma siccome Ruffo Scilla non mi ha corbellato, così domando ampia libertà per tutti di fare banche, banchine e banchetti... Ruffo Scilla è un mito.

La Banca unica è troppo forte e non lascia niente agli altri. Ha rischiato i suoi cento milioni di capitale tolti di tasca agli azionisti; ha aiutato il commercio, ha impedito ai piccoli stabilimenti di fallire ed ai negozianti di chiudere le casse, ed ha guadagnato tutto quello che ci era da guadagnare in tali operazioni... è un'impertinenza...

Domani dirò il resto.

***

Presidente. Il regolamento si oppone. - *Rattazzi*. Ci passi su. - *Presidente*. Passiamo pure. A domani.

Cronaca Giudiziaria

Il furto del Ministero di Grazia e Giustizia

(Continuazione — Vedi numero precedente)

ATTO SECONDO.

Fu constatato che mancavano dalla cassa lire 31,890 81.

Il ladro pensò che se avesse preso un centesimo di più la sua coscienza sarebbe stata grandemente turbata!

Era necessario porsi subito sulle tracce del ladro, ed a tal fine il regio procuratore ed il giudice istruttore, senza por tempo in mezzo, incominciarono ad operare d'accordo con la questura.

I sospetti di quei due egregi magistrati erano innumerevoli, indescrivibili, e poco mancò che per procedere con sicurezza non si spiccassero tanti mandati di *comparizione* e di *cattura* per quante erano le lire derubate.

***

Marabotti e Torti fecero fare varie perquisizioni e disposero diversi arresti di persone ch'essi credevano *sospette*...!!!

Tra i tanti v'era un giovane magnano meccanico, Giovanni Chiti, che aveva più e più volte, ed anche di recente, prestato l'opera sua nel Ministero e specialmente nella stanza del cav. Cambiaggio.

Fu fatta anche a casa di lui, cioè dove dormiva, in casa Montanelli, in via Pepi, una *diligente* perquisizione; ma nulla si trovò.

***

Dopo oltre un mese dall'avvenimento, all'abile giudice istruttore venne fatto di ottenere dal Chiti, ostinatamente negativo fino a quel punto, le più ampie confessioni.

Egli era il vero, il solo ladro!

Egli con falsa chiave avea di notte, e abilmente nascosto nelle sale d'ufficio, aperto lo scrittoio del cav. Cambiaggio; egli aveva solo rotta la cassa... egli si era appropriata la somma che teneva nascosta.

Ma dov'era il danaro?

In casa di lui, nella cassetta del Chiti... sotto al suo letto!

E come mai gli agenti di questura che v'erano stati il giorno dopo al furto non videro la cassa?

L'enigma fu spiegato dopo,

Recatosi a casa Chiti, un applicato di questura con alcune guardie, per redigere il verbale della perquisizione, si sedè sulla cassetta famosa ove giaceva *tutto* il bottino... Le guardie frugarono dappertutto... misero il mondo sossopra: solamente a nessuno venne in mente che il provento del furto stesse appunto sotto il... peso dell'ufficiale di pubblica sicurezza!!!

Il solerte Marabotti corre subito col Chiti e con due carabinieri alla casa Montanelli... salgono in furia le scale... picchiano... entrano!

La cassetta è ancor lì sotto il letto... il Chiti vi si appressa raggiante di gioia!...

Ma ad un tratto impallidisce, retrocede e sclama « *Accidenti ai ladri!... mi hanno rubato!*

La serratura era rotta... il bottino sparito!

Ma questa volta le tracce del furto di *seconda edizione* eran molto più facili.

***

Furono in breve arrestate diciotto o venti persone... giacchè è nostra massima che *quod abundat non vitiat*.

***

I ladri del ladro confessarono!... dopo non pochi stenti dell'istruttore e del regio procuratore, e furono ricuperate oltre 20,000 lire... parte ritrovate sui tetti di casa Montanelli (!), parte sotto un ponticino della ferrovia, parte nascoste in casa di certo Evangelisti... e parte nello *chignon* di una Montanelli.

E gli altri quattrini? I ladri non li restituirono, ma ne giustificarono ampiamente la spesa!

***

Dopo quasi un anno, il 15 e 16 luglio, sedevano al banco de' rei innanzi alla Corte d'assise di Firenze:

1. Nicola Chiti, da San Miniato al Tedesco;
2. Nicola Evangelisti;
3. Maria Montanelli;
4. Nicola Montanelli;
5. Angelo Montanelli;
6. Alberto Racchetti (fuori di carcere).

***

La Corte è presieduta dal conte Friggeri; il cavaliere Bartoli sostiene l'accusa.

Siccome *tutti* erano rei confessi... quasi quasi ci era da aver paura che la giuria, secondo l'ultima moda di Napoli e Palermo, pronunziasse un verdetto di *non colpabilità*, almeno pel ladro principale... ma i giurati fiorentini non l'hanno pensata così, e hanno proferito un verdetto affermativo.

In seguito di che

Nicola Chiti, ladro del Ministero, è stato condannato a 9 anni di casa di forza;

Nicola Evangelisti, ladro del Chiti, a 4 anni di carcere;

Maria, Nicola e Angelo Montanelli a 14, 10 e 6 mesi della stessa pena;

Alberto Racchetti fu assoluto!

***

Quadro finale... I giurati se ne vanno... la Corte si ritira... I carabinieri riconducono i rei alle Murate!

FAUSTO.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Molti prussiani, narra il *Giornale di Napoli* del 17, residenti nella nostra città si dispongono a partire per raggiungere i reggimenti della *landwehr* cui sono iscritti.

— È giunto l'ordine dal ministro della guerra, dice lo stesso diario, di avvisare i reggimenti di fanteria 15°, 16°, 65° e 66° di prepararsi a prendere parte ad un campo di istruzioni che si terrà a Capua nel settembre.

— La *Soluzione* di Napoli del 16 dice che la corvetta *Magenta* è sul punto di raggiungere la squadra del Mediterraneo che ha avuto ordine di recarsi nelle acque di Cadice.

— Il *Commercio* di Genova, prese autorevoli informazioni, smentisce la notizia data dal *Movimento* che il nostro Governo avesse acquistato per suo uso due vapori della compagnia Rubattino.

— Il signor cavaliere avvocato Federigo Alvigini, già prefetto di Grosseto, è stato nominato, dice il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, prefetto di Girgenti.

ESTERO.

— Un dispaccio particolare da Parigi, dice il *Corriere di Milano*, annunzia che tutte le truppe chiamate a raggiungere le bandiere sono fatte passare da Parigi ove ricevono entusiastiche dimostrazioni.

— Il *Messager du Nord* di Dunkerque annunzia che venne dato l'ordine di terminare in tutta fretta le fortificazioni di quella città.

— Secondo l'*Étoile Belge*, l'esercito belga sul piede di guerra si compone di 60 mila uomini con 40 di riserva.

— Afferma la *Vigie de Cherbourg* che in quella diga si stabilisce una seconda zona di torpedini.

— La *Neue freie Presse* annunzia che le truppe francesi muovono principalmente verso Magonza e Francoforte.

— L'*Imparcial* smentisce la notizia data dalla *Correspondencia* dell'imbarco di Don Carlos a Bordeaux e la comparsa di due bande carliste nelle provincie basche.

— Secondo i fogli tedeschi i negozianti di Brema e di Stettino hanno mandati degli indirizzi al re Guglielmo, coi quali manifestano la loro devozione e la volontà che hanno di contribuire energicamente alla difesa dell'onor nazionale.

— Il Governo austriaco proibì l'esportazione dei cavalli.

— La *Presse* di Vienna afferma con grande soddisfazione che tutti i giornali sono unanimi nell'invocare una piena e ferma astensione dell'Austria dal prender partito per l'una o per l'altra delle due parti contendenti.

La *Gazzetta del Meno* esorta la nazione germanica a dar opera per contribuire alla vittoria, dacchè i francesi non rifuggiranno da verun sagrifizio per vincere.

SPIGOLATURE

*** Il signor Tarbé, direttore-gerente del *Gaulois*, è stato condannato dalla settima Camera correzionale a 150 franchi di multa per avere indebitamente pubblicato l'atto d'accusa dell'alta Corte di giustizia di Blois.

*** Sei detenuti sono fuggiti dalle carceri di Ciro in Calabria; sono tutti del Cosentino e sono molto compromettenti per la sicurezza pubblica della provincia e di tutta la Calabria. Credesi che si daranno al brigantaggio.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 19.

Si assicura che domenica prossima dovrà aver luogo un *meeting*, convocato a nome del Comitato dell'*Associazione Commerciale* di Firenze, per discutere e deliberare circa un indirizzo da mandarsi alla Camera sulla convenzione colla Banca Sarda.

***

Nutriamo fiducia che il Comitato dell'*Associazione Commerciale* sia per cambiar consiglio. L'idea di un *meeting*, in altri momenti eccellente, è oggi pessima.

***

Promovere ora delle riunioni pubbliche è atto impolitico. Ma non sappiamo però quanto sia di buona politica per parte del Governo il dar pretesto a tali riunioni. Non è questo un crescer esca all'incendio, un aizzare le passioni? A furia di goccie si fa traboccare anche il vaso più largo e più profondo!...

***

In vista della gravità della situazione, ed alla vigilia di una guerra, la nostra piazza si astiene dalla speculazione, per cui le transazioni si riducono a poche vendite per contanti o ad investimenti di capitali disponibili.

La rendita 5 per cento si negoziò oggi da 51 a 50 50 per contanti; per fine luglio si fece da 50 50 a 50 45. La rendita 3 per cento fu comperata a 32 50 per contanti.

Il prestito nazionale si trattò per fine mese a 78, e le obbligazioni ecclesiastiche si comperarono a 69 e 68 95 per contanti.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si vendettero a 620 per contanti, e le azioni della Banca Toscana a 1850 per contanti.

Punto affari in valori ferroviari e negli altri valori.

Il cambio fu sostenutissimo. Il Londra a 90 giorni da 26 85 a 26 75, il Parigi a vista quasi non ebbe affari, lo si segnò 107 50. Il marengo si negoziò da 21 70 a 21 60.

Parigi, 19.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	65	90
» italiana 5	—	46	90
Credito mobiliare spagnuolo	—	—	—
Ferrovie lombardo-venete	—	352	—
» austriache	—	622	—
Tabacchi	—	—	—

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Ieri era di passaggio per la nostra città monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, che da Roma si restituisce per qualche tempo in Francia. È inutile aggiungere che questo illustre prelato, che è uno dei luminari della Chiesa cattolica e uno dei più influenti della Chiesa gallicana, ha pronunziato un solenne *non placet* nella votazione dell'infallibilità. Monsignor Dupanloup è assai ben portante, non ostante la sua età piuttosto avanzata. Lo accompagnavano tre sacerdoti.

*** Ieri fra le 5 e le 6 pomeridiane, alcuni fratelli della Compagnia della Misericordia riunitisi in fretta senza il consueto segnale della campana, correvano nella piccola piazza dei Giuochi, che è precisamente situata presso il convento di Badia, in quello spazio compreso fra la via del Corso, la via San Martino e la via del Presto. Moltissima gente si affollava per le piccole vie che sboccano in quella località. Una grave disgrazia era accaduta.

I nostri lettori si rammenteranno che or son pochi giorni in via Guicciardini, rompendosi i sostegni di un ponte, due muratori erano caduti nella via senza riportarne gravi ferite. Il fatto si ripetè ieri sulla piazza de' Giuochi, ma le conseguenze furono ben diverse. Tre muratori lavoravano sopra di un ponte all'altezza delle finestre del terzo piano: ad un tratto un corrente si ruppe, il ponte cedette ed

i tre furono balzati nella via sottoposta. Un urlo terribile e il cupo suono che dà la caduta di una massa inerte avvertirono i passeggieri ed i vicini dell'infortunio. I tre giacevano al suolo immobili ed apparentemente senza vita: un quarto che lavorava presso di loro, benchè sbalzato fuori dall'urto aveva potuto salvarsi rimaenndo sospeso ad una sporgenza. Quando la Compagnia della Misericordia giunse e collocò i disgraziati nei cataletti una gran folla si era radunata e giungeva sino a via del Proconsolo. Uno dei tre infelici era già morto prima di giungere alla fine della breve strada del Presto; un altro morì nel corso della serata, un terzo vive ancora ma si dispera di salvarlo. I morti sono Emilio Cianfanchi e Giuseppe Piazzini, quello che vive tuttora è un tal Cornisoni.

Ci dicono stamani che l'accollatario de' lavori della casa in costruzione sia stato richiamato dall'autorità giudiziaria.

*** Dai registri della questura rileviamo i seguenti arresti.

Prima di tutto furono sequestrati undici oziosi: ci assicurano che ne restano ancora di troppi per la città.

Un tale T. imputato di aver rubato un orologio d'argento.

Tre venditori di giornali ambulanti che percossero il distributore del giornale *La Piccola Stampa*.

*** Domenica anche l'Arno volle la sua vittima. Annegò presso Candeli fuori la porta San Niccolò un giovine di anni 18 di nome Giovanni Berchielli.

*** Ci si comunica il regolamento per l'ordinamento dell'esposizione di lavori femminili che avrà luogo nel novembre del corrente anno in Firenze.

È definitivamente fissato che l'esposizione avrà luogo nel fabbricato al quale si lavora assiduamente presso al Politeama.

*** Si è costituita una Banca di credito per gli artisti, presieduta dal commendatore Callegari capo divisione del Ministero delle finanze.

*** Sua Maestà il Re anche ieri sera fu al teatro Principe Umberto. Lo accompagnavano il conte di Castellengo, il colonnello Galletti, ed il commendatore Aghemo.

ULTIME NOTIZIE

È arrivato da Parigi il conte Vimercati. Egli ha visto ieri il ministro degli esteri, e dicesi abbia avuta questa mattina un'udienza da S. M.

Abbiamo già annunziato nel nostro numero di ieri la chiamata sotto le armi delle classi 1844 e 1845.

Aggiungiamo che, secondo i dati statistici pubblicati nell'ultima relazione del gen. Torre, queste due classi, che furono mandate in congedo illimitato avanti il tempo stabilito dalla legge, e che per conseguenza avrebbero dovuto trovarsi sotto le armi, senza la febbre dell'economia e del pareggio immediato, si compongono:

Quella del 1844 di uomini	35,468
Quella del 1845 »	33,114
Totale	68,582

Tali uomini sono ripartiti nelle diverse armi nel modo seguente:

Fanteria	45,147
Bersaglieri	5,701
Cavalleria	6,644
Artiglieria	6,868
Genio	844
Treno e corpi diversi	3,378
	68,582

Tutti questi uomini sono precettati a trovarsi al capoluogo della provincia rispettiva pel giorno 23 corrente, ed essi saranno per la maggior parte ai corpi nei due o tre giorni successivi.

Ci scrivono da Berlino che il principe Gortschakoff, prima di abbandonare codesta città, ha avuto un lungo colloquio col conte Di Bismark.

Si sono fatte finora le grandi meraviglie pel silenzio della Russia e per la sua apparente indifferenza intorno agli avvenimenti europei. Saremmo lieti se potessimo sollevare almeno un lembo del fitto velo che nasconde da quella parte l'orizzonte politico.

Sembra che il colloquio fra il vice-cancelliere dell'impero russo e il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord avesse per oggetto di prendere concerti per il caso che l'Austria volesse abbandonare la più stretta neutralità.

La diffidenza del Gabinetto russo è in gran parte motivata dall'agitazione che, stando alle nostre informazioni, si manifesta in questo momento in seno alla nobiltà polacca in Varsavia.

Sembra che quei nobili nutrano segrete speranze di ottenere dalla Francia, in occasione della guerra, qualche aiuto per giungere alla lora indipendenza.

Le autorità russe, non ignare di codeste tendenze, si affrettano a prendere tutte le necessarie misure di precauzione.

Si dice nei circoli bene informati di Berlino che S. M. il re Guglielmo andrà a Coblenza col generale De Moltke, il cui nome salì in tanta fama dopo la guerra del 1866.

Il principe ereditario, seguito da un generale dello stato maggiore, s'incamminerà verso la Germania del Sud, mentre il principe Carlo con un altro generale risiederà nell'Hannover.

Dai fogli francesi:

— L'imperatore partirà mercoledì per Metz: lo accompagna il principe imperiale. Appena giunta S. M. incominceranno i fatti di guerra.

La *France* però non annunzia la partenza dell'imperatore che per venerdì o sabato.

— Il signor Di Metternich ebbe una lunga conferenza coll'imperatore.

Veniamo assicurati da persona ordinariamente bene informata, che la Russia e l'America del Nord invieranno ciascuna per proprio conto una squadra d'osservazione nel Baltico.

A proposito degli Stati Uniti d'America ci si riferisce che il presidente Grant ha proposto al Congresso, con domanda d'urgenza, l'abrogazione dell'antica legge con la quale viene proibito ai cittadini della grande repubblica di cuoprire colla bandiera americana navigli comprati all'estero o costruiti in esteri cantieri.

Questa misura avrebbe evidentemente per scopo di impedire ogni ostacolo che per causa della guerra franco-prussiana potesse frapporsi al libero transito dei bastimenti mercantili con bandiera diversa da quella dell'Unione, ma posseduti da cittadini americani, esercitanti il commercio sulle linee marittime di Brema e di Amburgo.

Crediamo sapere che l'ultimo dispaccio del Ministero di St-James, recato al ministro inglese presso la nostra Corte da un corriere di Gabinetto, si riferisca agli affari di Spagna.

La dimane dell'arrivo di cotesto dispaccio sir Paget ebbe un lungo colloquio con S. E. il nostro ministro degli esteri.

— Il *Gaulois* rettifica la voce corsa della violazione del territorio francese fatta dai Prussiani. La notizia è falsa, e il campo trincierato di Metz è occupato in modo da togliere al nemico la voglia di risalire da quella parte la Mosella.

— Un dispaccio giunto da Copenaghen a Parigi dice: Noi siamo pronti; le nostre navi sono armate.

— Il *Gaulois* afferma positivamente che la Prussia concentra il nerbo del suo esercito al nord del granducato di Baden e verso Magonza e Colonia.

Il *Figaro* ha da Strasburgo:

Kehl è occupata dai prussiani. I badesi sono partiti verso Rastadt. È tolto il ponte di navi; quello di ferro è tagliato.

I cannoni prussiani sono puntati sulla dogana francese e reciprocamente.

— Il barone Rothschild si è dimesso dalle funzioni di console generale della Prussia a Parigi. Il barone Rothschild, essendosi recato ad Ems gli scorsi giorni, non fu ricevuto dal re di Prussia.

— Tutte le disposizioni prese dal Belgio dimostrano, dice il *Figaro*, che non si tratta di una semplice garanzia di neutralità, ma di dimostrazioni ostili alla Francia.

— L'esercito formerà cinque corpi di armata, i cui comandanti sono i seguenti: 1° Canrobert; 2° Palikao; 3° Frossart; 4° Mac-Mahon; 5° De Failly. Guardia imperiale e riserva, Bazaine.

— Si tiene come conchiusa, dice la *Liberté*, l'alleanza colla Danimarca.

— A Marsiglia è arrivato un primo convoglio delle truppe d'Africa; l'intiero corpo che si attende sarà di circa 18 mila uomini.

— Si confermano le voci di modificazioni ministeriali appena votato il bilancio.

— Credesi che la campagna non potrà cominciare seriamente che tra quindici giorni.

Dicesi che la Prussia abbia nel ducato del Lussemburgo 120,000 uomini.

LA CAMERA D'OGGI

19 luglio. — Ore 11 1/2 ant.

In principio della seduta *La Porta* protesta che il Governo ieri mancò di riguardo al Parlamento annunziando solo incidentalmente e dopo le interpellanze la chiamata di due classi. *Sella* protesta contro queste parole.

La *Sinistra* insiste a protestare e a chiedere spiegazioni categoriche. *Lanza* dichiara che il Governo non ha impegni di sorta. *Minghetti* dichiara che, se il Governo nella situazione attuale desse spiegazioni ulteriori, egli, senza riguardo, gli negherebbe qualunque voto. *Sella* chiede se si vuole una crisi; *Nicotera* risponde che non la vuole ora, massime dopo le parole dell'onorevole Minghetti.

Il Governo dichiarò ieri che avrebbe adoperati i mezzi che sono in suo potere finchè avessero bastato, salvo a chiedere al Parlamento il suo assenso alle misure eccezionali che diventassero necessarie. *Lanza* aggiunge che la condotta dei ministri nella seduta di ieri era perfettamente indicata dalle circostanze, ed era stata concertata.

Villa Tommaso chiede se la Banca si ritenga vincolata dalla convenzione, ora che le condizioni del credito ne mutano tanto le condizioni, l'onorevole *Sella* dice di sì, all'occorrenza mostrerà il contratto.

Esaurito l'incidente la Camera si spopola e l'onorevole Avitabile svolge il suo controprogetto al progetto della convenzione della Banca; gli risponde l'onorevole Marazio.

La seduta continua.

FATTI DIVERSI

*** I Romani avevano i gladiatori: i Galli i combattimenti di orsi; i Francesi, i combattimenti di cani; la Spagna è famosa per quelli dei tori; per quelli dei galli gli Inglesi; nell'India si fanno combattere gli elefanti, ed ora a Mons si fanno combattere i filunguelli. Nella *Gazette de Mons* troviamo le notizie dell'ultima battaglia, che avvenne il 26 giugno 1870, e la strategia dei capi dei due eserciti.

Seggono i proprietari rivali l'uno in cospetto dell'altro, e tengono sulle ginocchia una schiera di filunguelli ciechi, soffian loro sul capo, e quel zeffiro artificiale li infuria e li spinge alla pugna. Non si lanciano mica l'uno sull'altro, perchè non ci veggono, ma sono grida feroci, quasi sfide, canti guerrieri e di gioia; un batter d'ali e di penne. I capi di fila attizzano con ogni lor possa i piumati cantori. In breve il gridìo è assordante, gli spettatori applaudiscono, i proprietari notano quelli che mandano più numero di grida con una pazienza da frati, perchè in quello consiste la vittoria.

*** Uno scrittore umoristico americano racconta l'oroscopo che si fece dire da uno astrologo della santa città de' Mormoni:

« Non eri nato cattivo, ma le circostanze hanno mutato affatto l'indole tua. A nove anni rubacchiavi dello zucchero, a quindici de' danari, a venti i cavalli, a trenta ti facesti giornalista e dopo sei sceso anco più basso, hai date delle conferenze. E l'avvenire è anche più scuro: sarai nominato membro del Congresso e poi anderai in una casa di correzione.

« Ma anche per te verrà l'ora della felicità. Uscirai dalle vie del delitto e della miseria: sarai impiccato! »

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — I carlisti che si trovano a Bajonna e a Perpignano stanno organizzando un movimento. Le autorità francesi presero le necessarie misure di precauzione ed internarono i capi carlisti. I rapporti fra le autorità francesi e le spagnuole sono eccellenti.

MADRID, 18. — È inesatto che si tratti di conferire a Serrano le attribuzioni reali per tre anni.

LONDRA, 18. — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra prenderà un'attitudine di attenta osservazione e che non esiterà di tutelare la posizione ed i diritti degli Stati neutrali, se mai venissero minacciati dai belligeranti. Anche le altre potenze sono disposte di fare tutti gli sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia. Il *Morning Post* spera che, dopo la prima grande battaglia, le potenze troveranno opportuno d'intervenire per una mediazione.

La squadra francese è attesa a Douvres.

BERLINO, 18. — Il *Monitore Prussiano* pubblica due documenti diplomatici. Il primo, che è redatto coll'approvazione del re, constata che il re ha respinto il 9 e l'11 luglio la domanda di Benedetti d'impedire che il principe di Hohenzollern accettasse la corona di Spagna. Constata inoltre non essere stato Benedetti che ha abbordato S. M. nella passeggiata, ma che fu invece il re, il quale, dando a Benedetti, di propria iniziativa, la *Gazzetta di Colonia* la quale annunziava la rinunzia di Hohenzollern, provocò le nuove istanze di Benedetti.

Il secondo documento contiene un rapporto dell'aiutante di campo sull'esecuzione dell'ordine reale concernente il rifiuto di ricevere Benedetti.

FRANCOFORTE, 17. — Il Governo francese intimò agli Stati del Sud di dichiarare entro 24 ore se intendono di conservare la neutralità.

PARIGI, 18. — È arrivato il principe di Gortscakoff.

È inesatta la voce che si volesse dare una amnistia per i compromessi nel processo di Blois.

Il Corpo legislativo non si aggiornerà finchè non abbia votato il bilancio della città di Parigi.

Si fanno movimenti militari da ogni parte.

Per qualche giorno non vi sarà alcun fatto d'armi.

PARIGI, 18. — Corpo legislativo. — È approvata l'urgenza sui progetti che chiedono i crediti supplementari, che portano a 500 milioni il *maximum* della circolazione dei Buoni del Tesoro, e che autorizzano i deputati ad esercitare un comando nella guardia mobile.

MONACO, 18. — Camera dei deputati. — Il ministro della guerra presentò un progetto di legge col quale si chiedono 26,700,000 fiorini come credito militare straordinario.

Il presidente del Consiglio osservò che non si trattava più della candidatura di Spagna, ma della questione tedesca.

PARIGI, 18. — Tutti i progetti presentati oggi al Corpo legislativo tendenti a fornire al Governo i mezzi di sostenere la guerra contro la Prussia furono approvati all'unanimità.

PARIGI, 19. — Il *Constitutionnel* conferma che il barone di Vimpffen, segretario dell'ambasciata francese a Berlino, partì ieri recando la dichiarazione di guerra.

L'imperatore ricevette ieri lord Granville.

Il signor di Washburne, ministro degli Stati Uniti d'America, accettò di porre sotto la sua protezione i sudditi prussiani in Francia, dopo avere preventivamente chiesto l'assenso del Governo francese.

WASHINGTON, 18. — Assicurasi che l'ammiraglio Porter abbia raccomandato di aumentare gli arruolamenti dei marinai ed i preparativi della marina in vista della eventualità che gli Stati Uniti possano essere impegnati nelle complicazioni europee.

Il pacchetto transatlantico, *Hermann*, di Brema, non è partito ed ha restituito il denaro ai passeggieri.

Hanno luogo dappertutto numerosi *meetings* di Francesi e di Tedeschi per esprimere la propria simpatia alle rispettive nazionalità.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | **FANFULLA** | Num. 35.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti
non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze Mercoledì, 20 Luglio 1870. | Si pubblica tutti i giorni.

I FRANCESI
GIUDICATI
DA UN PRUSSIANO

Il principe Federico Carlo, uno dei vincitori di Sadowa, ha pubblicato alcuni anni sono un'opera intitolata: *L'arte di combattere l'esercito francese.*

Togliamo da quel libro i seguenti brani staccati che non mancano d'importanza al giorno d'oggi.

Colui che immagina che i Francesi combattono in modo irregolare e disordinato, come le orde di Attila, s'inganna, come quello che crede trovare in essi un avversario ligio alle strette regole dell'arte militare. Vuolsi cercare la verità tra questi due estremi. L'esercito francese conserva senza dubbio in tempo di guerra quella mancanza di forme che lo caratterizza in tempo di pace, ma sostituisce a ciò che gli manca da quella parte, la pratica di certi principii semplicissimi e di certe verità tattiche che si rinnovano più spesso che non si crede. In tal guisa, nell'ultima guerra d'Italia, sono stati presentati come nuovi certi colpi di mano che non lo erano affatto, perchè erano già stati messi in pratica dal generale Moreau nel tempo delle campagne sulle sponde del Reno.

Il primo di quei principii è di mettere assolutamente da banda, in tempo di guerra, i regolamenti, le istruzioni di caserma e perfino la ricordanza della piazza d'armi.

... I Francesi non tengono nessun ordine di battaglia, nessuna forma che prevalga in qualunque occasione. Il modo di condurre le truppe al combattimento è lasciato alla iniziativa ed all'ingegno dei generali, che, dal canto loro, si basano sulle conoscenze dei capi subalterni e sulla intelligenza del soldato. « Il soldato francese marcia sempre in avanti: » ecco in tutta la sua semplicità la tattica francese. Poco monta la forma, la quale varia secondo lo scopo, il terreno, le manovre e segnatamente gli sbagli del nemico.

Conseguenza naturalissima di questo modo di agire è che i Francesi non combatteranno sui campi di battaglia del nord d'Europa nello stesso modo che in Italia, ed io penso che s'inganna molto chi crede che adopreranno contro di noi gli stessi mezzi che usarono contro gli Austriaci. Per questo solo motivo mi sembra inutile di dilungarmi intorno alla loro tattica nella guerra d'Italia.

Un secondo principio che presto diventa familiare al soldato, come al generale, è che « la forza morale è superiore alla forza fisica. »

Napoleone manifestava lo stesso concetto quando diceva che la forza morale contribuiva per tre quarti alla riuscita, mentre che la forza fisica per un quarto soltanto.

... Il soldato francese dice: « Noi non abbiamo buoni tattici. » Ma questa sentenza nella bocca di lui non è, come lo si potrebbe credere, un rimprovero, perchè il Francese giudica i propri generali molto meno dalla loro abilità a condurre la manovra (la quale per essi è ben comandata sempre quando sia riuscita bene), che non dalla prerogativa che posseggono di imprimere alla truppa lo slancio necessario. Ed il soldato francese ha ragione, perchè, per imprimere altrui una forza d'impulso, è necessario possederne in se stessi una di una rara energia.

... D'altronde i Francesi non isdegnano impiegare i mezzi macchiavellici, e la sorpresa per istordire il nemico e fargli perdere la testa. Così spesse volte attaccano gettando grida terribili, colle quali si anima se stessi ad un grado straordinario. L'aspetto dei *turcos* color di bronzo, o degli zuavi dalle maschie e originali fisionomie, e le loro grida forsennate potrebbero facilmente incutere timore ai giovani soldati prussiani, se non si preparano a simili strane apparizioni.

... È perciò che credo non si debba trascurare di premunirli contro questi pericoli, che, una volta conosciuti, perderanno molto della loro efficacia.

... Un altro principio che i Francesi hanno in pregio si è di tenersi in colonne serrate contro nemici poco agguerriti e poco addestrati alle manovre, perchè in generale questi sono più arditi individualmente e più intraprendenti.

Al contrario, quando i Francesi hanno contro truppe esperte e bene esercitate, cercano di combatterle in ordine come i bersaglieri. Gli Arabi di Africa appartengono alla prima specie; e appartengono alla seconda specialmente i Russi, gli Austriaci e i Prussiani...

... Uno dei principii ai quali i Francesi non vengono mai meno, si è di non mai difendersi in modo passivo, ma difendendosi simulare un attacco, il che intimidisce sempre il nemico...

Questo precetto, che racchiude il segreto dello spirito cavalleresco, ha duopo tuttavia di subire talune modificazioni prima di poter essere applicato alla fanteria; ma non di meno esso si palesa ogni giorno di più una grande verità.

... Sarà sempre ben fatto, al momento estremo, di non aspettare a piè fermo l'attacco del nemico, ma di andargli risolutamente contro...

... Coi loro attacchi continui, i Francesi, i quali combatterebbero contro di noi sopra un terreno molto più scoperto che in Italia, subirebbero, senza fallo, delle perdite assai superiori. Ma a lasciarli fare impunemente, finirebbero per giungere alla meta.

... Noi dobbiamo accordare un'attenzione speciale al modo d'attacco dei Francesi, a quella foga che loro è particolare, e di cui Cesare stesso si mostrava colpito. Il gran capitano considerava il primo slancio come pericoloso, e i successivi come meno terribili...

... Per massima i Francesi si servono da principio delle loro truppe scelte. Un terzo dei loro battaglioni è appunto composto di soldati scelti. Si fanno marciare pei primi contro il nemico allo scopo di ottenere i primi vantaggi. E quando si tratta di tentare qualche colpo di mano audace ne incaricano i soldati volontari che si trovano nei corpi...

... I Francesi hanno per dogma che una volta deciso un attacco si debba eseguire nel più breve tempo possibile; per cui spesso essi non fanno il fuoco che in conto affatto secondario. A Solferino dopo un quarto d'ora di fuoco le colonne andarono all'attacco, al passo di corsa e senza arrestarsi a far fuoco per via, come si fa dagli altri eserciti.

... I Francesi, occorrendo di doversi ritirare, non ne vogliono sapere di farlo con ordine, come fanno i Tedeschi, i Russi e gli Inglesi; ma invece fanno a chi corre più velocemente, e la loro ritirata diventa una fuga.

... Ma essi conoscono meglio d'ogni altro esercito il metodo di attacco e di difesa delle piazze forti. Quando hanno raggiunto uno scopo anche momentaneo, non vanno mai oltre per ottenere di più, sapendo d'essere stanchi e di poter incontrare nemici freschi.

... I Francesi, per sistema, non attaccano mai di notte, e ciò ha una ragione; siccome marciano in disordine, temono che questo disordine fra le tenebre non si cambi in completa dissoluzione.

... Dopo tutto ciò, quale sarà la nostra sorte in una guerra colla Francia? Noi possiamo vincerla, noi la vinceremo certamente, se sapremo superare lo spirito di *routine* e rinunziare alle abitudini della piazza d'armi e del regolamento.

Staremo a vedere!

GIORNO PER GIORNO

I nostri funzionari.

Il signor commendatore S. è nominato membro della Commissione per *i tetti di legno.*

— Che razza di Commissione sarà? pensava tra se il commendatore S. ricevendo quella comunicazione... e studiava, pover'uomo, studiava!..

Aveva un bel studiare!...

Ha saputo due o tre giorni fa che era membro della Commissione per *i testi di lingua!...*

Un impiegato aveva fatto errore nel decreto!

***

Un amico mi avverte:

APPENDICE

I lettori non ci terranno il broncio se quest'oggi invece del seguito del romanzo *Senza Nome* pubblichiamo un graziosissimo scritto del nostro amico Collodi.

Domani riprenderemo la continuazione del romanzo.

UNA CORSA A MONTECATINI

L'uomo, nella creazione, è l'unico animale che abbia l'abitudine di purgarsi, anche quando è sano.

È nota la storia di quell'inglese che chiamò il medico, perchè gli suggerisse una *cura radicale.*

— Che cosa vi sentite? — domandò il medico, preparandosi a far la diagnosi dell'ammalato.

— Nulla — rispose l'inglese — sto benissimo.

— E allora, perchè volete purgarvi?

— Perchè voglio star meglio.

Di questi inglesi ve ne hanno molti fra gli italiani, in specie fra i toscani.

Domandatelo alle acque purgative di Motecatini, e vi risponderanno per me.

Voi, se non conoscete Montecatini, vi figurate subito che queste terme salutari debbano essere una specie di spedale all'aria aperta.

Voi vi immaginate che tutti coloro che ogni anno vi accorrono a torme abbiano dei visi giallognoli e terrei, come quello dell'onorevole Rattazzi, avanti e dopo Mentana; voi vi supponete che siano afflitti da fegati mostruosi, da milze indomabili, da straripamenti biliosi, senz'argine nè confine.

Nulla di tutto questo. Andate a Montecatini, e, dopo poche ore di permanenza, vi persuaderete che i numerosissimi frequentatori di questa elegante *Piscina* della Val di Nievole possono benissimo dividersi in due categorie: in gente che ha bisogno di purgarsi, e in gente che si figura di averne bisogno: in malati e in dilettanti.

I dilettanti sono i più: anzi, si può dire che sono la grandissima maggioranza.

Una cosa singolare è questa. Può darsi che vi venga fatto di trovar là qualche malato, che abbia una fede tiepida, vacillante sulla virtù delle acque di Montecatini: un dilettante incredulo non lo trovate. I dilettanti credono nell'*acqua del Tettuccio,* come Cesare credeva nell'onestà di sua moglie.

E la cosa si capisce!

Otto o nove bicchieri d'acqua, bevuti regolarmente per quindici o venti giorni di seguito, fanno delle convinzioni profonde in qualunque intestino!

Lettori di *Fanfulla*, avete voi intenzione di andare, almeno per un giorno, a Montecatini? Io voglio credere di sì. Qual è quel fiorentino che non si creda obbligato di fare una scappata — almeno una scappata — a questo Baden-Baden della Val di Nievole?

Nel caso, assai probabile, che vi prenda questo estro, permettetemi alcuni avvertimenti, che vi saranno utilissimi.

Se andate a Montecatini per un giorno solo, cercate di serbare il più stretto incognito; badate di non farvi riconoscere nè dagli amici nè dalle amiche.

Gli amici, a Montecatini, sono pericolosi — le amiche, micidiali.

Se qualche amico vi riconosce, la prima gentilezza è quella di portarvi subito al padiglione dell'*acqua del Tettuccio*. Tutto il *mondo elegante*, nelle prime ore della mattina, si raccoglie là.

Voi, per non parere scortese, vi lasciate condurre; ma siccome godete d'una salute d'oro, così, strada facendo, proferite mentalmente un giuro solenne di non assaggiare neppure una goccia della linfa salutare.

Giuramenti al vento! L'amico vi offre subito un bicchiere d'acqua del Tettuccio, con quella stessa premura con cui a Firenze vi offrirebbe un *vermouth* di Torino o un *anisette* di Bordò.

— No, grazie, non bevo.

— Diavolo, un bicchiere, un bicchiere solo...

— È impossibile...

— Non ti vergogni? Venire a Montecatini, e non bever l'acqua? Non vedi come tutti ti guardano?

— Lasciali guardare.

— Fai la figura d'un collegiale! Come si fa a aver paura di un bicchier d'acqua del Tettuccio? un uomo come te; un sergente-furiere della guardia nazionale?...

— Ti ripeto che non bevo.

— Bevi; e te ne troverai bene: dài retta a me; acquisti un appetito da lupi... e forse ti liberi da qualche malattia che ti minaccia. Da un pezzo in qua, sei mal'andato...

E, di questa antifona, l'amico tanto fa e tanto dice che voi, per togliersi questa zanzara dagli orecchi, finite col chiudere gli occhi e coll'inghiottire due terzi di bicchiere.

In questo frattempo vi scorge la signora Y.

— Che miracolo è questo! Voi a Montecatini!

— Fino a stasera.

— Allora vi darò subito un consiglio. Non bevete l'acqua del Tettuccio: voi avete un colore magnifico. Venite con me, vi insegnerò io l'acqua che ci vuole per voi. Noi abbiamo suppergiù lo stesso temperamento; per noi altri sanguigni ci vuole l'acqua del *Rinfresco*. Venite; è qui distante due passi.

— No, grazie, un'altra volta...

— Datemi il vostro braccio: voglio avere la consolazione d'insegnarvi il modo di campare venti anni di più.

— Troppo buona.

Intanto arrivate alla sorgente del *Rinfresco*. La signora Y ve ne offre un bicchiere, con una perfetta galanteria: e quando l'avete bevuto, vi domanda con un certo orgoglio:

— Dite la verità: non vi ho messo sulla buona strada? Non è un'acqua balsamica, deliziosa?

Voi rispondete: — Squisita!...

La signora Y piglia sul serio questa parola di complimento, e ve ne presenta subito un altro bicchiere, e poi un altro, e poi un altro; finchè voi, simulando un pretesto, (a Montecatini i pretesti non si discutono) vi allontanate, a gambe, da quel luogo fatale.

Ma, fatti pochi passi, ecco che vi imbattete in un compagno di Università — oggi dottor di legge in provincia — grosso, grasso, rubicondo, il quale vi grida da lontano:

— Ehi! che vieni dal *Rinfresco*?

— Sì — rispondete voi, con quell'aria di soddisfazione dell'uomo che ha scampato un pericolo.

— Sei sempre lo stesso imbecille — replica l'amico, ricordandosi il frasario dell'Università — che vuoi che ti faccia l'acqua del *Rinfresco* per un camorro della tua forza? Per noi che abbiamo da scontare tanti peccati vecchi, ci vuol altro che il giulebbe del *Rinfresco*: ci vogliono dei buoni bicchieri delle *Tamerici*; quella è un'acqua che conclude. Animo: vien via con me; ti farò da medico curante!...

A questa minaccia voi impallidite: ma l'amico, prevalendosi della sua forza fisica, vi porta di peso alla fontana della salute, e vi costringe a beverne almeno cinque sorsi.

E buon per voi se, uscendo dalle *Tamerici*, non trovate il vostro padron di casa (al quale dovete un semestre arretrato di pigione) che vi supplichi di accompagnarlo alla sorgente della *Torretta*; o non v'imbattete nell'egregio Forini, il quale, cortese com'è sempre, non vi faccia dolce violenza perchè assaggiate almeno un bicchiere della sua acqua della *Fortuna*.

Imbestialito contro tanta persecuzione, correte alla stazione della via ferrata, e salite nel primo treno che passa per Firenze.

Il treno parte. Oh! gioia! Il vostro viso è raggiante di allegrezza; le vostre labbra modulano spensieratamente un motivo di opera buffa o un ritornello d'amore.

Ma che è, che non è, tutto ad un tratto, e quasi all'improvviso, il vostro viso si rabbuia; le labbra si fanno mute; alle crispazioni violenti della faccia, si direbbe che siete assalito da uno spasimo ineffabile; è il rimorso di aver bevuto l'acqua di Montecatini!

Forsennato, vi affacciate allo sportello del vagone, e stendendo le braccia supplichevoli, e gesticolando, implorate dal conduttore una fermata di cinque minuti, di soli cinque minuti.

Ma il conduttore, che passa da Montecatini, ma non beve, fa finta di non intendere la mimica delle vostre preci, e seguita la sua strada.

Finalmente il treno arriva a Pistoia, e si ferma.

Voi, senza aspettare che le guardie vengano ad aprirvi lo sportello (operazione sempre lunga, ma che diventa eterna per un uomo nel caso vostro), scavalcate dalla finestra del vagone, e vi date a correre per la stazione. Alla vista di una fuga così precipitosa, due guardie di pubblica sicurezza vi prendono per un detenuto, che sia evaso dai vagoni del servizio carcerario; e correndovi addosso, vi fermano e vi domandano le vostre carte.

Inferno e dannazione! — Mormorate voi fra i denti, facendovi prestare per un momento questa bestemmia classica da messer Domenico Francesco Guerrazzi.

Interviene un brigadiere, al quale susurrate negli orecchi una parola: il brigadiere frena a stento un sorriso indecente, e fa cenno alle guardie di lasciarvi in libertà.

Voi vi dileguate come nebbia al vento.

Intanto i curiosi, veduto il caso strano, si affollano intorno alle guardie di questura, per saper qualche cosa sul conto vostro: e il brigadiere risponde con aria afflitta, come se si trattasse di una sciagura — è una vittima di Montecatini!

Tutti ridono e l'attruppamento si scioglie.

C. COLLODI.

Non è l'onorevole Avitabile che vuol dare 16 milioni — spezzati — al Banco di Napoli, come *Fanfulla* disse ieri.

L'onorevole Avitabile non dà che otto milioni; più darebbe al Banco sè stesso, valutato... non so quanti milioni.

I sedici milioni li ha prestati al Banco di Napoli l'onorevole Sella, nelle colonne del *Capitalista* — come l'onorevole Comin gliene ha prestati 75 in quelle del *Pungolo* di Napoli.

***

Sella ha prestato 16 milioni — dice il *Capitalista!*... — E dire che si è sempre creduto che fosse al caso di farsi prestare 16 franchi!

Che Sella sia diventato *Capitalista*... come il... *suddetto?*...

***

Arguzie da caffè.

— Il re di Prussia — diceva l'uno — grida che Dio è con lui.

L'imperatore Napoleone assicura il popolo francese che Dio è colla Francia.

Che cosa mai farà, fra i due, Domeneddio?

— Non gli resta — rispose l'altro — che proclamare la *neutralità vigilante*.

***

Brano d'un libro uscito nel maggio scorso.

" Bisogna vedere tutti gli errori. „

" Bisogna purgarsene. „

" A vedere l'errore, guida è l'uomo. „

" A purgarsene e ascendere sino alla verità, guida è la donna... „

" Così è in Dante. Così, o giovinette, sarà nel mondo nuovo. „

L'autore che insegna alle giovinette il modo di purgarsi e mostra loro il mondo nuovo, è l'onorevole Benedetto Castiglia D. P.

***

— Papà dov'è Berlino?
— In Prussia, ragazzo mio.
— E la Prussia?...
— In Europa.
— E l'Europa?...
— Nel mondo.
— E il mondo?...
— Nello spazio...
— E lo spazio?
— Nel vuoto... e il vuoto nelle casse del Governo... Mi hai seccato...

***

Le ostilità sono cominciate.

Ieri un prussiano ed un francese... di Firenze si scontrarono, armati di sciabola, e si azzuffarono coll'ardore ed il gusto di veri nemici.

La battaglia fu sanguinosa, e, pur troppo il braccio di uno dei belligeranti ne ebbe durevole ricordo.

Le cause dello scontro furono il Reno, il trono di Spagna e l'Hohenzollern. L'uno teneva per l'Hohenzollern e la Prussia, l'altro per la Francia e forse un tantino pel *due dicembre*; furono scambiate alcune note, poi qualche cosa d'altro, e si venne alla *ultima ratio* delle armi — la quale si pronunziò contro la Prussia.

Speriamo — colle grandi potenze — che questa guerra sarà localizzata, e non comprometterà le altre braccia.

***

Un'insegna di trattoria in Porta Rossa:
Si pransa alla carta — On dîne à la papier!!!

***

Tra due operai:
— Mi spieghi cosa vuol dire guerra europea.
— Oh bella! guerra di *tutte* le nazioni!

***

Tra le altre, può correre anche questa del corrispondente tedesco della *Gazzetta di Milano*, il quale scrive: " Qui (a Berlino) corre voce che si tratta di offrire al vostro *unico* generale, a Garibaldi, il comando di un corpo, che sarebbe formato fra le numerose vostre colonie (della *Gazzetta di Milano?*) in questo Stato residenti. „

LETTERE MILANESI

Milano, 15 luglio.

Caro FANFULLA,

Vedo che il tuo giornale ha poco spazio per le chiacchiere del di fuori, che i pettegolezzi della politica, della tribuna, della *High life* fiorentina te lo rubano quasi tutto.

Milano è centro così attivo, ci si fanno tante cose buone e tante cattive cose, ci si dicono tante corbellerie da' suoi giornalisti, che potrei ogni giorno riempirne tutte le colonne del giornale. Mi dicesti di fare un *Corriere fantastico*, e se la fantasia consiste nel toccare appena a soggetti che esigerebbero ampia trattazione, caro *Fanfulla*, eccoti bello e servito.

Tutti dicono, ed a ragione, che Milano la vince su tutte le altre città d'Italia e su molte d'Europa per il buono e lieto vivere: i primi a pensarlo ed a ripeterlo sono gli stessi milanesi che non trovano nulla di meglio sulla terra della gran guglia del Duomo, del risotto e del teatro alla Scala. I forestieri dicono Milano un eden; trovano deliziosa la vita, bella la città, bellissime e assai cortesi le donne, eccellente la cucina, l'arte e le lettere ben coltivate: perchè queste bellissime impressioni non subiscano sensibili modificazioni bisogna però che non ci si fermino un pezzo: peggio che peggio poi se ci rimangono tanto da diventare cittadini, elettori, eleggibili e guardie nazionali; allora quante ire, quante invidie, quante intolleranze, quante lotte da sostenere, quanti disgusti da sopportare. Fra noi, nella vita attiva della politica e del giornalismo sono i forestieri; non dico che dominano, ma che si fecero delle buone situazioni, al contrario degli indigeni, i quali riescono nelle industrie, nelle cose pratiche della vita, ma difficilmente sono tenuti dai concittadini per eccellenti in quelle dello spirito. *Nemo propheta*... con quel che segue!... Il giornalismo, moderato o radicale, irreconciliabile o reazionario, è quasi tutto nelle mani dei non milanesi, e non occorre che vi faccia tutta la litania dei nomi e dei paesi perchè sapete chi sieno e di dove venuti il Bonghi, il Fortis, il Ferrari, il Treves, il Baseggio, il Filippi, il Camerieri, Brusco-Onnis e gli altri. Un giornale quasi tutto milanese è la famigerata *Gazzetta*, una volta I. R. A., adesso A. R. U.; sono milanesi il direttore ed i principali suoi scrittori, ma sapete la via che segue, e conoscete lo stile di quei signori, cominciando dal grande oratore e romanziere Sonzogno fino al lirico, epico e furibondo Cavallotti che sciupa una seria coltura nelle convulse e barocche escandescenze della irreconciliabilità.

Tutta questa gente, la maggior parte venuta di fuori, è innegabile, forma quel complesso di opinioni individuali che riflette e governa, in varii modi, l'opinione pubblica. Perciò almeno dovrebbe avere influenza e considerazione. Ma invece è tutt'altro, e il buon Ambrosiano non si lascia sfuggire occasione di sfogare la sua stizza contro gli intrusi, sul conto dei qua'i furono inventate storielle d'ogni fatta, fabbricate chiesuole e consorterie, non eccettuata quella specialissima delle *Effe* che ha finito per esistere realmente. Di tal specie di *chauvinisme* applicato al campanile, un esempio recente, e poco edificante, furono le elezioni del Consiglio comunale. All'arrabiato *meneghinismo* soltanto si deve l'esclusione di Paolo Ferrari e la riconferma del duca Visconti di Modrone. Deve essere la quarta o per lo meno la terza volta che al povero Ferrari tocca lo smacco nelle elezioni amministrative milanesi, ed a dir vero più che colpa sua è dell'amico Leone Fortis che l'ha incensato un po' troppo nel *Pungolo* le prime volte, e quest'ultima, per quanto riserbo ci abbia messo, non è riescito a dissipare il fantasma della consorteria delle *Effe*, e la solita ubbia del non essere il Ferrari un italiano di Paneropoli, ma bensì un italiano della *Secchia rapita*.

Gli elettori di Milano ebbero un gran torto di lasciarsi trascinare da simili pregiudizi, specialmente contrapponendo al Ferrari quella poco fastosa nullità del duca Raimondo Visconti di Modrone. Il Ferrari almeno ha un nome illustre fatto colle sue opere, è un galantuomo insieme ed un valent'uomo; ed oltre l'insigne suo talento di scrittore drammatico, ha ancora senso pratico degli affari, ed esperienza somma in faccende teatrali così spesso discusse e così male comprese nei Consigli del comune. Il duca Visconti invece non è che un titolo, un blasone ambulante; si è reso benemerito con una industria di velluti di cotone, molto prospera, ma quest'industria gli procaccia un reddito annuo di cento e più mila franchi, lochè scema alquanto la benemerenza!... Protegge il bel sesso, ed avrà qualche titolo ad essere consigliere quando le donne diventino elettrici.

FILINTO.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

19 luglio — Ore 11 1/2 ant.

L'onorevole La Porta, che ieri si lagnava perchè il Governo non si armava, si lagna oggi che il Governo si è armato, e non lo ha detto che per incidente nella discussione del Tesoro.

Ringrazio l'onorevole La Porta d'aver confermata la mia previsione.

***

Nicotera dice che vi sono due neutralità. Una armata, l'altra disarmata; il Governo sembra armarsi, e l'onorevole Nicotera vuol discutere questa condotta... per ora non parla di ferrovie. L'onorevole Nicotera combatte come i Numidi e come i *Gauchos* americani: stuzzica il nemico da tutte le parti.

***

Lanza replica che ieri egli coi colleghi Sella e Venosta hanno cantato alla Camera un terzetto combinato prima in Consiglio dei ministri... che del resto il Governo è... in aspettativa.

***

Alfieri (che per oggi non è vestito di giallo). Io... mi pare... che... forse... si potrebbe... distinguere... fra... la probabilità... d'una possibile... ipotesi... quantunque... sarebbe... forse... necessario... discutere... il caso...

Avete mai lasciato, prima d'andare a letto, il robinetto del bagno non del tutto chiuso? tic... tic... tic... tutta la notte! così Alfieri.

Lo stillicidio si ferma. Alfieri guarda in aria un periodo sospeso; poi siede. Il periodo casca sulla testa agli stenografi.

Intanto Alfieri stira le quattro punte de' suoi baffi. L'onorevole Alfieri tiene i baffi con le due punte alle estremità, e altre due punte, verticali alla bocca sotto alle narici.

Pare una ruota dentata.

***

Oliva stende le braccia e chiede di discutere ampiamente, largamente, profondamente la politica. I discorsi di Oliva hanno le tre dimensioni come le misure di capacità o come gli articoli della *Riforma*.

Sentendo un gemito profondo del nobile oratore, Lanza lo consola colla dichiarazione che il Governo non ha impegni.

Oliva replica che questa dichiarazione sarà un sospiro di soddisfazione per tutto il paese.

Il paese, dalle tribune, ride.

***

Lotta filologica fra l'onorevole Lanza e l'onorevole Oliva. Lanza dice che l'aspettativa significa neutralità... Oliva ribatte che un paese in aspettativa è un paese in disponibilità...

(Senza stipendio.)

La sinistra vuole spiegazioni più chiare; il Governo le rifiuta.

Minghetti fa un'orazione serafica e vibrata colla quale minaccia l'onorevole Lanza della sua collera se egli avesse la debolezza di parlare... e pensa che se il Governo parla dirà degli spropositi.

L'incidente è esaurito.

***

Ancora i 159 milioni!... Gaaaut, Minard et C.ie Vi giuro che non è colpa mia; ma quel signor Mezzanotte è insistente come una lima sorda.

— *Mezzanotte*. I 159 milioni ci sono!...
— *Sella*. Non ci sono!...
— *Mezzanotte*. Ci sono!...
— *Sella*. Non ci sono!
— *Mezzanotte*. Onorevole Sella! (*si alza*).
— *Sella*. Onorevole Mezzanotte!... (*si alza*).
— *Mezzanotte*. Dico che ci sono perchè gli ho trovati descritti nel fondo di cassa.
— *Sella*. Dico che non ci sono perchè sono già calcolati nelle risorse per far fronte ai pagamenti.
— *Mezzanotte*. Perfettamente!...
— *Sella*. Siamo d'accordo... (*siedono*).

Può continuare.

***

Villa Tommaso. Temo che l'idra bancaria, avendo a perdere più che a guadagnare nella convenzione, attese le condizioni del mercato, non voglia saperne altro...

Rattazzi. Non è il modo di combattere la convenzione; stia zitto...

Sella. Come? Ora la convenzione non è più la California per la Banca?...

Rattazzi. Onorevole Villa, non insista, la Banca accetterà pur troppo...

Villa. Almeno sospendiamo...

Sella. Ho il contratto con cui la Banca si impegna...

Villa siede, Rattazzi lo manda a pettinare da un collega...

***

Avitabile . . . .

L'onorevole Morelli scambia saluti colla signora nella tribuna.

***

Marazio parla contro Avitabile. Siccome è piccino e non lo vedrebbero, si fa stare vicino l'onorevole Castellani-Fantoni, che lo aiuta colla statura colossale e col consiglio.

***

Marazio tira dentro il paese nella discussione. A sinistra lo interrompono. San Donato, piantato in piedi sullo sfiatatoio di sinistra, gli grida: che paese? Il gran duca è immenso: se invece di essere nero come il poeta Prati, fosse bianco e vestito di bianco, sembrerebbe la dodicesima incarnazione di Siva, la statua dell'elefante bianco della pagoda di Lahore.

Crispi grida: povero paese! come me lo sciupate!..

Infatti ogni onorevole ha i suoi argomenti e non vuole lasciarli sciupare da nessuno.

***

Billia scuote la testa invelata dalle immense fedine, come un vascello di linea. Anch'esso teme che la Banca non accetti più i patti. Rattazzi mastica. San Donato guarda il duca poi l'oratore e sembra malcontento.

Dopo tutto Billia assicura che non voterà la convenzione perchè non ha fede nel Governo nostro che è *personale*. Dichiara che non ama nè i francesi nè i prussiani. Sonzogno, corrispondente del figlio del conte di Bismark e giornalista che conosce i tedeschi da un pezzo, se ne affligge. Billia non ama la guerra, non la vuole e non ci anderà. Fambri ride. Billia dichiara che per le proprie parole e per la sua persona, le potenze non vorranno farci la guerra...

Una voce. — L'han fatta per la *Secchia rapita!*...

Quantunque gli esempi di guerre senza ragione non manchino, credo anch'io che la Francia o la Prussia non ci verranno addosso per la *Secchia*... lombarda.

***

Maurogònato. Lungo discorso a voce bassissima... Parla assai bene; è chiaro e corretto. Loda la convenzione e loda l'operazione Rattazzi del 1867. La sinistra non capisce — perchè non sente o non ascolta; destra e centro applaudiscono l'oratore... molti per consenso.

Il duca San Donato avverte Rattazzi che Maurogònato ha parlato di lui.

Rattazzi chiede la parola per un fatto personale, e distratto per gli sbagli di Villa e di Billia, si difende contro il supposto attacco...

Maurogònato lo lascia dire e poi lo avverte che lo ha lodato...

Rattazzi: l'oteva dirlo prima! Non me lo sarei aspettato!...; (*Ilarità generale*)

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Il 17 è giunto nel porto di Napoli il trasporto militare della nostra marina il *Volturno* proveniente da Palermo.

— L'*Adige* dà con riserva la notizia che tra pochi giorni la guarnigione di Verona sarà molto aumentata. Dicesi che il Governo abbia in animo di formare a Verona un campo di osservazione.

— È giunto a Napoli, dice il *Piccolo Giornale* del 18, Sir Paget, comandante della squadra inglese, a bordo di un avviso da guerra. Ed è anche arrivato l'avviso francese *Mouche* che precede la squadra francese che giungerà domani.

— Il clipper *Manin-Barabino*, dice il *Dovere*, è incendiato nelle acque di Rio-Janeiro il 16 giugno passato. Il danno sarà di circa 500 mila lire.

— La suprema Corte di cassazione di Torino invita a smentire la notizia data dal *Corriere di Ravenna*, che essa abbia annullato il dibattimento tenuto alle Assisie di Ravenna contro il Cattaneo.

— I luogotenenti anziani in aspettativa sono stati invitati a presentarsi il primo agosto a Torino per subire gli esami di capitano.

ESTERO.

— Secondo le notizie di Pietroburgo, la Russia aspetterebbe gli avvenimenti. Le sue risoluzioni dipenderebbero da quelle che fosse per prendere l'Austria.

— Secondo la *Gazette de France*, corre voce che il Governo preparerebbe delle leggi di urgenza, le quali, senza dargli la dittatura positivamente durante la guerra, limiterebbero molto la libertà della stampa e la libertà individuale. E sarebbero presi anco dei provvedimenti ispirati dalla antica legge di sicurezza generale per dare al Governo la forza necessaria di comprimere i tentativi di agitazione che potrebbero nascere.

— Affermasi, dice il *Pungolo*, che la Prussia lavora alacremente per concludere un trattato di alleanza offensiva e difensiva con gli Stati Uniti.

— La *Tagespresse* di Vienna dice che l'Austria resterà neutrale; ma se una terza potenza entra nella lotta l'attitudine dell'Austria sarebbe differente.

— A Monaco il *Vaterland* fu sequestrato perchè augura sconfitte ai Prussiani, ed ha l'onore di esser citato dai fogli francesi. Furono anche sequestrati il clericale *Volksbote*, e la repubblicana *Süddeutsche Post*.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Havvi ancora un barlume di speranza, che, quantunque dichiarata, la guerra non abbia a scoppiare. L'Inghilterra e le altre grandi potenze si sforzano di far valere l'articolo 7 del trattato di Parigi del 1856.

***

In caso che questi tentativi non sortissero il desiderato effetto, si farà ricadere la responsabilità su quella potenza che non avrà voluto ascoltare consigli di moderazione; ed in allora l'attività delle potenze che non desiderano la guerra si rivolgerà a circoscriverne, per quanto possibile, il teatro.

***

Da Vienna abbiamo che i fondi per la progettata esposizione industriale sono presso che raccolti. La somma di 6 milioni di fiorini, che era stata richiesta, è quasi intieramente coperta da sottoscrizioni di banchieri, negozianti ed industriali. L'ultima lista pubblicata tocca la cifra di fiorini 5,900,000.

***

L'onorevole Sella ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge con cui si concede alla Banca Toscana l'autorizzazione di portare da dieci a cinquanta milioni di lire il suo capitale sociale. Collo stesso progetto si proroga fino al 1889 il privilegio di questa Banca, che scade col 1879. Così i privilegi delle due Banche, Toscana e Nazionale, nel regno d'Italia scadranno contemporaneamente; anche quello di quest'ultima ha termine col 1889.

***

Sul mercato di Parigi non vi ha alcun movimento. Alla febbrile animazione è preceduta una calma assoluta. Uno sta ad osservar l'altro, e si aspettano i primi fatti di guerra per ingolfarsi in nuovi affari. La Banca ha potato il suo sconto da 2 1|2 a 3 1|2 per cento. Pare certo che il Governo francese intenda di emettere per 500 milioni di Buoni del Tesoro, come dissi l'altro giorno, che si farebbe riscontare dalla Banca; in ciò forse uno dei principali motivi dell'aumento dello sconto che probabilmente non si fermerà al 3 1|2 per cento.

***

La Banca di Prussia, dal canto suo, ha alzato lo sconto dal 4 al 6 0|0; la Banca di Bruxelles a 5 e 5 1|2; e la Banca d'Olanda al 4 0|0.

***

L'aumento dello sconto su quasi tutte le piazze europee, ed il nuovo ribasso subito dalla Borsa di Parigi fecero cessare ogni affare sul nostro mercato.

All'infuori della rendita 5 0|0, che diede luogo a qualche transazione ai corsi di 49 e 48 90 per contanti, tutti gli altri valori restarono senza affari e senza corso nominale; il listino è candido come la neve.

Il cambio ha avuto dei corsi elevatissimi. Il Londra a tre mesi si negoziò da 27 30 a 27 15; il Parigi a vista da 109 a 108 50; ed il marengo da 21 90 a 21 80.

Parigi, 20.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	65 40
» italiana 5	—	44 50
Credito mobiliare spagnuolo	—	— —
Ferrovie lombardo-venete	—	335 —
» austriache	—	603 —
Tabacchi	—	— —

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Sappiamo che il Lucaccioni, appuntato delle guardie di pubblica sicurezza, che fu ferito da tergo sabato sera durante la dimostrazione, si trova in grave pericolo, e si teme per la di lui vita. Il Lucaccioni è dai suoi superiori stimato quale un abile funzionario, e nel fatto dell'altra sera egli dimostrò un sangue freddo ed una moderazione non comuni. Sentendosi ferito, non disse parola, e, tenendosi una mano sulla ferita, rimase per qualche tempo al suo posto senza lamentarsi.

*** Ieri ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra i signori S. e B. Il signor B. fu ferito assai gravemente all'avambraccio destro.

*** I lavori per il collocamento del nuovo tubo per il gas sono terminati nella metà del ponte di Santa Trinita dalla parte del di là d'Arno, e cominciati in quest'altra metà.

*** I lavori di restauro al palazzo delle Cento finestre, ora di proprietà del barone Franchetti, sono incominciati anche dal lato di via Tornabuoni.

*** Ieri furono di passaggio per Firenze monsignor Rauscher arcivescovo di Vienna e monsignor Strossmayer che da Roma fanno ritorno alla loro diocesi.

*** Ieri sera essendo stata improvvisamente sospesa la rappresentazione che doveva aver luogo al Principe Umberto, si sparse la voce che vi fosse imminente pericolo di rovina. Ma sembra che questa voce fosse priva di fondamento, perchè vediamo annunziata la rappresentazione per questa sera.

Sappiamo che si prepara un nuovo spettacolo col *Rigoletto* ed un nuovissimo ballo di Pratesi, *Bianca di Nevers*.

*** Vi fu un piccolo incendio nel comune di Carmignano con un danno di circa 150 lire.

*** Nel registro della questura troviamo notato l'arresto di Enrichetta P. per furto di alcune monete d'oro a danno della sua padrona.

*** Ieri sera un francese fu, a quanto si narrano, provocato e percosso senza alcuna ragione da alcuni che non sapremmo definire che col nome di mascalzoni.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

— Siamo assicurati che Garibaldi, il quale parecchi giornali facevano già viaggiare pel continente, non si è fino ad ora mosso da Caprera.

Vero è per altro che una deputazione di tre persone è partita a quella volta per invitare il generale a lasciar l'isola.

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale per il 1° semestre 1870 è stato fissato in lire 90 per ogni azione.

Il barone di Kübeck, ministro dell'Austria, ebbe ieri udienza particolare da S. M. il Re.

Monsignor Strossmayer, che è partito da Firenze questa mattina, ieri si recò a far visita al ministro degli affari esteri in Palazzo Vecchio.

Quantunque la notizia della presenza di lord Granville, ministro degli affari esteri della regina Vittoria, a Parigi sia stata contraddetta, abbiamo motivo di essere persuasi che il nobile lord fosse veramente a Parigi nei giorni scorsi. L'azione della diplomazia inglese a favore della pace è incessante ed operosissima.

Dall'ultimo corriere.

Molti sudditi spagnuoli hanno ricevuto a Parigi l'ordine di rientrare in Spagna.

Ogni comunicazione è interrotta tra la Prussia e il Lussemburgo.

Il ponte di Wasserling è stato rotto dai Prussiani.

Il *Figaro* dice: Più di 100 mila volontari hanno sottoscritta la loro ferma.

Trecento studenti in medicina si sono iscritti per l'ambulanza.

L'imperatore, dice il *Gaulois*, si è fatto mandare dal signor Pietri e dagli ottantanove prefetti di Francia dei rapporti particolareggiati sulla opinione generale intorno alla opportunità della guerra.

Si trovano appena cinque o sei giornali in Francia che biasimano il Governo francese, ed è inutile dire a quale opinione appartengono.

Il *Foreign Office* ha esortato lord Lyons a intrattenersi col signor Gramont intorno alla neutralizzazione dell'Olanda che l'Inghilterra vorrebbe vedere stipulata.

Crediamo di sapere che questo desiderio della Gran Bretagna può oggi considerarsi un fatto compiuto.

La Svezia, secondo dispacci arrivati sabato sera e domenica a Saint-Cloud, avrebbe fatto sapere che è pronta ad unirsi alla Danimarca ed alla Francia se la flotta francese si decide a operare nel mare del Nord e nel Baltico.

Dai giornali di Parigi:

— L'esercito francese è diviso in sei corpi: il 1° è a Belfort, il 2° a Bitche, il 3° a Saint-Arold, il 4° a Metz, il 5° a Nancy, il 6° a Châlons.

— La squadra del Mediterraneo fa rotta per Cherbourg.

La *Liberté* pubblica il seguente piano di guerra che può passare fra le fantasie del giorno:

Fare *una punta* nell'Assia per neutralizzare le tre potenze del Sud;

Impadronirsi di Francoforte, fortificandovisi;

Sgombrare tutta la parte prussiana della riva sinistra del Reno;

Entrare nella Vestfalia, appoggiando la sinistra sull'Annover e la Danimarca;

Respingere la Prussia al di là dell'Elba;

E ricostruire una Confederazione tedesca, esclusane la Prussia e l'Austria.

Togliamo da una corrispondenza parigina al *Journal de Genève* le seguenti linee le quali naturalmente riproduciamo colle indispensabili riserve:

« Il signor Olozaga avrebbe sollecitato dall'imperatore una ufficiale dichiarazione in favore della candidatura del duca d'Aosta, la quale sarebbe più d'ogni altra accettabile al Governo spagnuolo.

L'imperatore nello scopo di assicurarsi d'un sol tratto le simpatie della Spagna e dell'Italia avrebbe data la propria adesione, e il signor Gramont aveva già redatta una nota in quel senso, quando intervenne l'imperatrice a perorare per Alfonso XII, manifestando ad un tempo i suoi timori che la cessazione dell'occupazione di Roma non fosse il prezzo dell'alleanza italiana.

La nota fu ritirata. Credo esatti questi particolari. Aggiungo tuttavia che si continua a credere che il richiamo delle nostre truppe da Roma sia deciso almeno in massima.

LA CAMERA D'OGGI

Ha approvato le leggi per il concorso dello Stato nelle spese di sistemazione del porto di Reggio di Calabria e del porto di Bari.

Seismit-Doda fa un lunghissimo discorso contro la convenzione, riepilogando le cose dette nella relazione del corso forzoso.

La Camera vota la chiusura della discussione generale, salva la parola all'onorevole Ferrara e alla Commissione.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 1|2 per cento.

MONACO, 19. — Assicurasi che la maggioranza della Camera dei deputati si pronunzierà per la neutralità armata. In questo caso si ritiene probabile che la Camera sia sciolta.

COSTANTINOPOLI, 18. — La riserva dell'esercito ottomano fu chiamata sotto le armi.

PARIGI, 19. — È inesatto che lord Granville sia venuto a Parigi.

Don Carlos, dietro domanda di Olozaga, ricevettè l'ordine di lasciare la Francia. Egli andò a Ginevra.

LONDRA, 19. — Lord Granville disse alla Camera dei lordi che il Governo inglese resterà strettamente neutrale.

STUTTGARD, 19. — Il ministro Varnbuller è ritornato.

Il Wurtemberg e la Baviera si posero in pieno accordo.

Il Governo non ha ancora risposto alla intimazione della Francia.

L'ambasciatore francese è ancora qui.

MONACO, 19. — Il Comitato della Camera, incaricato di esaminare il progetto del credito militare, si è pronunziato per il mantenimento di una neutralità armata.

BERLINO, 19. — Apertura della Dieta federale. — Il discorso del re ricorda come nell'occasione dell'ultima chiusura della Dieta egli avesse constatato che la pace regnava dappertutto. S. M. soggiunge:

« Se ora la forza del popolo è chiamata per proteggere l'indipendenza, si è per obbedire agli ordini dell'onore e del dovere. La candidatura spagnuola di un principe tedesco ha dato al Governo dell'imperatore dei Francesi un pretesto per porre il *casus belli*, mantenendolo anche dopo che questo pretesto era stato allontanato. La Germania poteva sopportare tali violenze in altri tempi, quando cioè era divisa; ma oggi che le razze tedesche sono unite da un legame morale e legittimo, la Germania ha in se stessa la volontà e la forza di respingere le nuove violenze francesi. »

Il discorso reale rimprovera agli uomini di di Stato francesi di essersi serviti dei sentimenti suscettibili del popolo francese per favorire interessi personali. Soggiunge: « I Governi della Confederazione del Nord hanno la coscienza di aver fatto il possibile per mantenere la pace e quindi con tanto maggiore fiducia noi ci indirizziamo al patriottismo del popolo tedesco chiamandolo a difendere il suo onore e la sua indipendenza. Noi combatteremo per la nostra libertà ed il nostro diritto contro le violenze straniere, senza altro scopo che quello di assicurare la pace d'Europa, e Dio sarà con noi. »

PARIGI, 19. — Latour d'Auvergne partirà giovedì per Vienna.

Si assicura che tutti i consoli che sono sudditi prussiani saranno allontanati dal territorio francese.

BRUXELLES, 19. — In questi ultimi giorni l'Inghilterra aveva proposto la sua mediazione in conformità del trattato del 1856. La Francia ha declinato la mediazione dicendo che le condizioni attuali non sono conformi a quelle che esistevano all'epoca della stipulazione di quel trattato.

PARIGI, 19. — Il *Journal Officiel* della sera constata l'intimo accordo che regna tra l'imperatore e le Camere, il Ministero e il paese. Ricorda la moderazione della Francia nel 1866 in poi, la quale non ha voluto sollevare alcuna discussione sul trattato di Praga, nè sulle audaci invasioni della Prussia per annullare l'indipendenza degli Stati del Sud. Espone le domande moderate della Francia relativamente al principe di Hohenzollern e l'orgogliosa rottura delle trattative fatta dalla Prussia. Fa risaltare il carattere offensivo della condotta della Prussia. Termina dicendo che la Francia non ha più da attendere il trionfo della sua causa che da Dio e dal suo coraggio.

VIENNA, 19. — Cambio su Londra 131 25.

PARIGI, 19. — Il Senato approvò all'unanimità tutti i progetti di legge votati ieri dal Corpo legislativo.

PARIGI, 19. — È confermata la notizia che quattordici francesi, fra i quali il console ed altri funzionari, come pure i missionari e tre russi siano stati massacrati a Tien-tsin.

PARIGI, 19. — Il Corpo legislativo ha approvato con 109 voti contro 19 la legge che proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari.

Fu approvata l'urgenza sulla proposta di dare una indennità alle mogli dei soldati della riserva e della guardia mobile.

Fu quindi ripresa la discussione del bilancio.

PARIGI, 19. — Sono smentite le voci di una alleanza fra la Russia e la Prussia, diffuse dai giornali prussiani.

BERLINO, 19. — Seduta del Reichstag. Bismark annunzia che l'incaricato d'affari francese presentò al Governo la dichiarazione di guerra.

Simson fu rieletto presidente.

Il presidente annunzia che il Governo ha presentato un progetto tendente a domandare un credito.

La Camera voterà un indirizzo al re.

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che nomina il principe di La Tour d'Auvergne ambasciatore presso la Corte di Vienna.

Il maresciallo Le Boeuf fu nominato maggior generale dell'armata del Reno.

Il generale Dejean assume l'*interim* del Ministero della guerra.

Tutti i giornali fanno risaltare che la Francia non fa punto la guerra alla Germania, ma soltanto alla Prussia.

Il principe di Latour d'Auvergne è partito ieri per Vienna.

AJA, 19. — Oggi dopo mezzodì si sentì a Scheveningen un cannoneggiamento in mare verso il nord-ovest.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de goût en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA	Nº 3 sopra tavola semplice	L. 240
»	» 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» 275
»	» 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	» 290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE 1 50 il pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

NUOVA SCOPERTA

Non più Emorragie

arresto immediato del sangue

LA

Tela Vulneraria

Arresta prontamente le emorragie di tutte le sorta, ciò di una maniera infallibile. Basta applicare una porzione di questa tela sul luogo ove dichiarasi l'emorragia.

È efficacissima contro i tagli fatti sia col rasoio che con qualunque altro istrumento tagliente, le ferite prodotte da arma a fuoco, i flussi emorroidali, le ulceri cancrenose, varicose, perdite mensuali, il sanguinare del naso, ecc.

Approvato dal Corpo Medicale di Francia e dell'Estero

Un astuccio con sua istruzione (esigere la marca di fabbrica a scanso di contraffazioni) fr. 3 50. In Firenze da F. Compaire, al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, 20, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17 e R. Farmacia Garneri, via Proconsolo, 16. Vendita all'ingrosso con sconto ai signori Farmacisti. Si fanno depositi ai signori Farmacisti e Professori. Si spedisce franco di posta a L. 3.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE

di Finanze, Commercio ed Industria

Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali

Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 36.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » [illegible]
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Giovedì, 21 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

QUATTRO CHIACCHIERE

Domando la parola per un emendamento.

L'onorevole Miceli ieri ha lasciato il portafoglio degli esteri per pigliare l'*interim* dell'interno, e difendere i diritti del popolo.

L'onorevole Miceli ama il popolo, il vero popolo, quello che va in piazza, canta l'inno, rompe, all'occorrenza, i vetri all'altro popolo che dorme — e discute, per giunta, le *grandi questioni politiche*, per le quali è fatto apposta.

Ed è giusto: perchè il vero popolo, o popolo-Miceli, non fa altro che occuparsi delle grandi quistioni politiche: è la sua professione, anzi la sua *specialità*, come è lo sciroppo pel dottor Pagliano.

Le grandi questioni politiche, appunto perchè son grandi, non si possono discutere che in piazza, sotto la gran volta del cielo.

La sala dei Cinquecento la è vasta, ma provatevi a portarvi anche la più piccola delle grandi questioni, quella, ponete, dell'alleanza, della neutralità; la ci soffoca dentro e scappa dalle finestre.

E tengo nella penna il punto capitale: vo' dire che nella sala dei Cinquecento la piazza non c'entra, non è rappresentata! Il che viene a dire che chi ne sa di più e più s'intende delle *grandi questioni politiche* non può aver la parola. S'è fatto e si fa di tanto in tanto qualche generoso tentativo perchè la piazza v'abbia la sua rappresentanza e faccia udire la sua opinione; ma non frutta.

Domandatene, tra gli altri, al costituente Sonzogno il quale, dopo averci perso il fiato, ci ha rimesse anche le spese di stampa.

L'onorevole Corte e gli altri, i quali non credono alla scienza e sapienza politica della piazza, sono corti.

Io, per me e pe' miei amici politici, sto coll'onorevole Miceli e canto col poeta dei *Fratelli d'Italia*.

Uniamoci, uniamoci...

in piazza, e discutiamo le grandi questioni politiche: anzi proporrei, se potessi sperare d'essere udito più che il costituente Sonzogno, proporrei che anche i ministri e deputati dovessero venire in piazza a sentire e ad imparare la grande politica.

Però la mia adesione all'onorevole Miceli e al suo popolo è condizionata ad un emendamento — una questione di forma, un'inezia, che all'onorevole Miceli è sfuggita per semplice distrazione. Non si può mica pensare a tutto!

Dico dunque coll'onorevole Miceli, che il suo popolo deve avere il libero esercizio della piazza, e il libero diritto di discutere le grandi questioni politiche, ma coll'emendamento che lasci a casa certi *argomenti ad hominem*.

Non so se mi spiego; certe figure rettoriche che pigliano la forma e l'effetto di sassate, o di pugnalate alle reni, non mi sembrano proprio indispensabili alla discussione delle grandi questioni.

Un colpo di revolver gioverà forse ad esprimere meglio l'opinione del popolo della piazza, ma non è ancora parlamentare.

Non dubito che l'onorevole Miceli farà buon viso al mio emendamento che propongo colla seguente formola:

" Libere tasche in libera piazza. "

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ieri i fiorentini che sanno leggere e che vanno a zonzo, erano visibilmente preoccupati da un affisso bianco nel quale leggevansi le parole: *Il Biancone si muove!...*

Nessuno sapeva spiegare l'enigma nascosto sotto quel cartello appiccicato alle cantonate...

Che sarà? Chi è il *Biancone*? Dove è? Dove va? Tali erano le domande di tutti.

***

Ad un tratto un *quidam* ebbe una ispirazione; si ricordò l'ansietà colla quale cercavasi pochi giorni fa la spiegazione del cartello: *M. Walcot est arrivé!..*

Oramai tutti sono persuasi che l'affisso d'ieri sia un colpo di gran cassa per qualche macchina di nuovo genere.

***

Si parla d'arruolamenti clandestini: chi dice per Roma, chi per il Reno.

Gli arruolati, manco male, sono scelti di preferenza fra quelli che *dimostrano* la necessità della *neutralità*, e gridano: — Viva la pace! Guerra alla Francia!...

***

La *Riforma* rende conto delle dimostrazioni parigine per la guerra ed osserva che i giornali francesi chiamano *esplosioni patriottiche* le manifestazioni che qui da noi si chiamano *radunate faziose* e peggio!...

La *Riforma* crede proprio che quelle dimostrazioni e quei dimostranti laggiù sieno una cosa sola colle dimostrazioni ed i dimostranti di qui?...

In questo caso resta inteso che la guardia pugnalata l'altra sera è stata colpita da *esplosione patriottica* alle reni...

***

Sull'insegna d'un caffè presso la stazione è scritto a grossi caratteri:

CAFFÈ ROSOLIO RUM.

Passarono ieri due monsignori piemontesi di ritorno dal Concilio; uno di essi si ferma e legge l'insegna — poi meravigliato si volge all'altro e dice:

— Guardate, reverendo, a Firenze si scrivono le insegne in latino.

— Come in latino?

— Già — non vedete? *Caffè rosoliorum!...*

Ah! monsignore!... a Torino queste si chiamano facezie... da preti.

***

Storico.

I fiorentini sono celebri per la loro attitudine a non parlar bene le lingue forestiere. Se capita loro un vocabolo esotico, un po' duro a masticarsi, lo italianizzano alla meglio, e chi non lo capisce, peggio per lui. A riprova del fatto, citerò una conversazione, udita colle mie proprie orecchie, mentre ieri sera pigliavo il fresco, appoggiato alla spalletta d'Arno. Tre o quattro popolani, salvo il vero, ragionavano a voce alta sulla guerra imminente. Uno di essi la teneva per la Francia, e, per darsi l'aria di saper leggere i giornali, citò più volte i talenti militari del generale *L'-è-buffo!* (Leboeuf). — Tu dirai bene — ripigliava un suo compagno gallofobo — ma la Prussia sarà sempre un osso duro, specialmente ora che ha chiamato sotto le armi tutta la *lavanda* (landwher).

***

Storico anche questo!

In casa della signora X (politichessa abbastanza nota per i vincoli che la uniscono al Gabinetto Lanza) un deputato di *Sinistra* sbraitava contro il Ministero per il fatto del richiamo sotto le armi di due categorie. — Noi vogliamo la neutralità — urlava l'onorevole — ma vogliamo la *neutralità disarmata*.

Un ragazzetto, che era lì presente, domandò sotto voce alla signora X:

— Mamma, che cos'è la *neutralità disarmata*?

— È una limonata, senza limone!

***

Un modesto e zelante cultore di belle lettere

---

(32) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 34)

— Io non posso dirvi così addirittura che cosa penso di voi e delle vostre strane confidenze — cominciò sorridendo Maddalena — ditemi voi piuttosto in qual modo fate conto di potermi essere utile.

— Utile in ogni modo — rispose enfaticamente il capitano — utile sempre. Le mie operazioni mentali, eseguite finora nel vostro esclusivo interesse, si riferiscono al fatto e al da farsi, tanto da noi quanto dai vostri buoni ed inconsolabili amici e parenti, che vi cercano per mare e per terra. Secondo tutte le probabilità, ecco il punto cui debbono essere arrivati in questo momento.

Il giovine di studio dell'avvocato ha perduto le vostre traccie davanti all'uscio del signor Huxtable, e dopo aver battuto il terreno intorno a tutte le locande, ha finalmente rinunziato a trovarvi anco in quei luoghi. Adesso non ha più che una probabilità favorevole... è che voi mandiate a cercare la vostra cassa alla stazione della ferrovia; ma non commetterete certamente una stupidità così imperdonabile, motivo per cui il nostro bravo giovine di studio si troverà per questa sera (mercè le cure del capitano Wragge e grazie a Rosemary-Lane) completamente fuori di strada.

Naturalmente trasmetterà subito a Londra questa bella notizia, e la gente che lo ha mandato qui domanderà (non abbiate però paura di nulla) l'assistenza della polizia. Mettendo in conto il tempo strettamente necessario, una spia officiale, provveduta di mezzi e munita di quegli *avvisi* che possono aiutarla a constatare la vostra identità, arriverà qui dopo domani al più tardi... e forse anche arriverà prima. Se restate in questa città, se tentate di parlare col signor Huxtable, cotesta spia prima o poi vi scoprirà. Se al contrario abbandonate York prima che egli arrivi (e, beninteso, senza servirvi della strada ferrata), voi lo gettate nel medesimo imbarazzo in cui sarà in questo momento l'egregio giovine di studio... e potete sfidarlo a ritrovare le traccie del vostro passaggio. Che dite voi del mio piano?

— Gli trovo un difetto solo — disse Maddalena — che non fa capo a niente.

— Domando scusa — replicò il capitano. — Fa capo ad un accomodamento fra noi che vi permetterà di lasciare York sana e salva; fa capo ad un *piano* che realizzerà tutti i vostri voti relativamente a questa carriera teatrale che desiderate seguire. L'una cosa e l'altra, tirate fuori dai ripostigli della mia vecchia esperienza, aspettano soltanto una vostra parola per esporsi alla luce.

— Credo — disse Maddalena — di sapere qual è cotesta parola.

— I miei complimenti per tanta perspicacia!... Voi non avete che a dire: capitano Wragge, incaricatevi de' fatti miei... e subito siete servita.

— Domando una notte per riflettere — diss'ella dopo essere stata un po' soprappensiero. — Avrete una risposta domattina.

Il capitano Wragge parve un po' indispettito. Non si aspettava di sicuro che si sarebbe pensato due volte prima di accettare la sua proposta.

— Perchè non decidervi subito?... — domandò egli col suo tuono persuasivo. — Vi prego di non dimenticare...

— State tranquillo che non dimenticherò niente; ho da ricordarmi di molte più cose che voi stesso non credete. Oltre lo scopo che vi ho fatto palese... ne ho un altro ancora.

— Potrei sapere...

— Scusatemi tanto, capitano Wragge;... non potete sapere proprio niente. Permettete che vi ringrazi della vostra ospitale accoglienza e che vi dia la buona notte. Sono stanca... ho bisogno di dormire.

Il capitano, avvezzo ad andare a' versi di tutti, si piegò al desiderio della sua bella parente col sangue freddo d'un uomo che sa stare nel bel mondo.

— Stanca... sicuro... oh! molto stanca dovete essere! Scusatemi di non averci pensato prima. Riprenderemo domani il nostro interessantissimo colloquio. Permettemi di porgervi questo candeliere — mistress Wragge!

La gigantessa apparve tutta esterrefatta sulla soglia della porta. Le si leggeva in viso ch'ella aveva impiegato tutto quel tempo a voltare e rivoltare coll'immaginazione la sua famosa frittata. Colpita all'improvviso dalla voce del capitano la povera mistress Wragge, scossa dal suo abituale torpore, aveva creduto d'essere già stata a letto, e d'aver dormito tutta la notte, svegliandosi all'alba per le grida di suo marito.

— Offrite i vostri servizi alla signorina Vanstone disse quest'ultimo come se parlasse con un interlocutore lontano mezzo miglio — e non vi addormentate ritta... se potete.

— Stamani dunque si fa colazione coi lumi?... — domandò dolcemente la gigantessa persistendo nel suo innocente errore.

— Coi lumi?... colazione?... — mormorò il capitano tutto sorpreso. Ah!...

Ma avanti che la voce del marito recasse all'intelligenza della moglie il solito stimolante correttivo, Maddalena, presa da compassione, aveva lasciato con mistress Wragge la stanza.

— Oltre lo scopo che io conosco, ne ha dunque un altro la bella nepotina? — ripetè il capitano Wragge quando fu restato solo con se stesso. — Ma... ci sarebbe o non ci sarebbe dunque questo famoso *signore* tra le quinte?... Si prepara forse nelle tenebre qualche complicazioncella che io non debbo sapere?

III.

Verso le sei della dimane Maddalena fu svegliata dai primi raggi del sole nascente, che vennero a svegliarla nella sua cameretta di Rosemary-Lane.

Scossa da quel letargo profondo e senza sogni, che conoscono bene quelli che hanno dormito per la prima volta in un letto straniero,... Norah!... questo appello mattutino le fuggì involontariamente dal labbro. Poi un minuto dopo l'orribile realtà le si rivelò da capo tutta intiera. Ella girò gli occhi intorno a quella miserabile cameretta, la paragonò col pensiero alla *sua* di Combe-Raven,... e pianse poche, ma amarissime lagrime.

Il contrasto ributtante con l'antica eleganza della sua propria camera da letto, la negligenza del proprio corpo resa necessaria dall'assenza delle cento *cose* cui era abituata, tutto contribuiva ad offendere in lei quel sentimento di dignità personale, che per certe donne è una seconda natura.

Per quanto meschina possa sembrare ad alcuno la causa di decidersi, pure non è meno vero che la semplice vista della catinella e del brocchino deposti in un angolo della stanza bastarono a far risolvere Maddalena a lasciare al più presto la casa di Rosemary-Lane.

Ma come uscirne?... Con o senza il capitano?...

Si vestì — non toccando che con mille precauzioni gli oggetti con cui bisognava per forza che le sue mani avessero un passeggiero contatto — poi aprì la finestra. Il venticello autunnale soffiava fresco e puro, quel pezzetto di cielo che la fanciulla poteva vedere scintillava di tutti gli splendori del mattino.

Il silenzio di quell'ora melanconica e tranquilla era appena rotto di tanto in tanto dalle voci lontane dei barcaiuoli del fiume e dal gorgheggiare degli uccelli sugli alberi della passeggiata delle mura.

Maddalena si mise a sedere presso la finestra, e cercò di riannodare il filo delle sue idee rotto la sera innanzi dal sonno prepotente. Il primo nome che le tornò in mente fu quello del capitano Wragge.

(Continua)

ha notato che quattro quinti delle invettive, pubblicate in questi giorni contro la Francia e i Francesi sono state copiate testualmente dal *Misogallo* di Alfieri. *Prussifichiamoci* quanto ci pare, ma rispettiamo almeno la *proprietà letteraria!*

***

Il *Corriere Italiano* nelle ultime *sue* notizie di quest'oggi ci fa sapere che il conte Artom, nostro ministro in Baviera, si è recato in missione a Vienna.

In queste due righe vi sono appena due inesattezze. Il signor Artom non è conte e non è nostro ministro in Baviera...

Ma il *Corriere* avrà copiata la notizia da un altro giornale senza citarne la fonte. È un uso suo quotidiano, che questa volta gli ha fatto male.

Nostre Corrispondenze

Per rispondere al favore sempre crescente del pubblico italiano, *Fanfulla*, lusingatissimo, ha creduto suo debito imporsi qualche sagrifizio e procurare ai suoi lettori, per mezzo di particolari corrispondenti, notizie speciali e dirette di Berlino, di Parigi e dei due campi francese e tedesco.

Pubblichiamo oggi la prima lettera che ci giunge da Berlino, certi che i lettori ce ne saranno grati.

Berlino, 16 luglio.

Berlino non si riconosce più. Una vita per le strade, un correre in qua e in là, uno stringersi la mano, un domandarsi se c'è qualcosa di nuovo, se la guerra è dichiarata, se i Francesi hanno passato la frontiera, se vi sono notizie del Sud, e poi qualche giurabacco a bassa voce digrignando i denti, con un paio di pii desiderii all'indirizzo di quei *franzosen!* Queste nature tedesche sono tramutate; e mi pareva iersera passeggiando i *Linden* di esser tornato a Firenze ai primi giorni di giugno 1866. La folla era stipata, perchè si attendeva il Re che doveva tornare da Ems, e gli si voleva fare un'ovazione.

Io che guardo sempre un po' le donne, che cosa volete? — ognuno ha le sue stranezze! mi sentiva intenerito al vedere quegli occhi umidi dall'emozione, quell'appoggiarsi con abbandono sul braccio dei fratelli e degli sposi (per i mariti non l'ho potuto sempre verificare!) poverine!

C'è una grande differenza tra le disposizioni della popolazione in questo momento e prima della guerra del 1866. Allora la guerra contro l'Austria era impopolarissima e pareva a tutti ingiusta e fratricida; ora ogni prussiano la considera quasi come una crociata! In verità che i Francesi non potevano prendercisi peggio per riunire tutta la Germania contro di loro!

Alla prima notizia della vertenza Hohenzollern per il trono di Spagna, la Germania del Sud faceva una smorfia, dicendo che in fondo, se i Prussiani volevano battersi per far regnare un Hohenzollern a Madrid, questo non era punto il *casus foederis*, e che non si credevano in dovere di farsi ammazzare *pour le roi de Prusse*. Ma da due giorni la situazione ha cambiato. Il re Guglielmo, a quanto si dice, pesò insieme a tutta l'Europa sull'infelice principino Leopoldo per farlo desistere, e basta guardare i loro rispettivi ritratti per comprendere come il principino rimanesse schiacciato. Pare che la soffocazione fosse tale che non poteva più fiatare, ed il padre ha dovuto rispondere per lui.

Con questo si credeva finita ogni cosa: l'Europa intiera si purgò per rimettersi dallo spavento, ed un milione di guerrieri riguainava la spada e si rimetteva a sedere.

Qui si dice che Bismark ne fosse furente, ma, per quanto facessi, non mi riuscì di vederlo, dimodochè non vi posso dipingere la fisionomia della situazione. Non osservai più per le strade quel correre in qua e in là inquieto dei diplomatici di tutte le Corti di Europa e di America, e gli *attachés*, che da qualche giorno si vedevano perfino a notte avanzata in *toilette* di mattina — guardate un po' — rimettevano i loro guanti *gris-perle* e coll'occhialino all'occhio destro tornavano a saettare col sinistro di tenere occhiate le bionde berlinesi che, visto il loro stato di esaltazione, rispondevano più del solito. La sera però si seppe che i Francesi insistevano, e che l'ambasciatore conte Benedetti aveva accostato il re alla passeggiata d'Ems, chiedendogli il permesso di telegrafare a Parigi che egli, re, prometteva di non farlo mai più. Ed allora si alzò un grido d'indignazione in tutta la Germania, e non si credè più alla possibilità di pace. Dispacci arrivarono ieri da Monaco, da Stoccarda, da Carlsruhe, annunziando che dappertutto erano pronti a fare il loro dovere ed a combattere per la dignità nazionale contro il provocatore d'Oltre Reno.

Ieri sera a Monaco furono perfino dati gli ordini di mobilizzazione all'esercito, ed oggi sono stati diramati da Berlino... (ma torniamo alla passeggiata di ieri). Durante un cattivo pranzo all'Hôtel Royal (a Berlino si mangia male dappertutto), un patriottico cameriere mi dichiarava gesticolando, con occhi accesi e ad alta voce, che i Prussiani avrebbero castigato quei Francesi per tutte le loro malvagità.

Le case erano pavesate con bandiere federali e prussiane. Non vi erano nè grida, nè frotte di gente passeggiando e schiamazzando con bandiere ed evviva a questo Marte ed a quello, come in simili occasioni si vede da noi; ma la folla passeggiava tranquillamente aspettando il re.

Bastava però guardarli in viso per iscorgere l'emozione e l'esaltazione che agitavano quei barbuti giganti. Si dice che a Parigi l'ambasciata prussiana sia stata insultata; qui, niente di simile; vidi al passeggio tutti i membri di questa ambasciata francese, e nessuno ha potuto lagnarsi del menomo sgarbo.

Verso le 9 di sera giunse S. M. e l'accoglienza fu vivissima considerando l'abituale freddezza dei berlinesi. Il re aveva l'aspetto agitato ed un po' commosso; se si pensa che a 73 anni, sono veramente sorprendenti la sua energia e la sua forza. Il conte di Bismark, che era andato incontro al re fino a Brandeburgo, veniva dietro solo nel suo legno, l'espressione cupa e quasi irosa. Tutti sono d'accordo nel dire che egli sia contento che la guerra scoppi, e me lo conferma il mio barbiere, che fa pure la barba a parecchi ufficiali superiori, e perfino ad un amico intimo del fratello di un cameriere di Bismark. (Debbo però confessare che mi raschia senza misericordia, ma continuo però a tenerlo per potervi scrivere qualche notizia attinta a buona fonte.)

Alla stazione della strada ferrata il principe reale aspettava il re, ed essi si abbracciarono affettuosamente, con grandi applausi e commozione del pubblico. Dovete sapere che questi abbracci sono storici, e i eccone le ragione. Si suppone che il principe reale, come tutti i principi reali da Caino in poi, non vada d'accordo col padre; e fu solo a Sadowa che, dopo un gran tempo di broncio, si abbracciarono sul campo di battaglia. Ieri è stato il secondo abbraccio; ed il terzo chi *sa dove!* A proposito di Bismark avrete saputo a quest'ora che la notizia, riportata anche da *Fanfulla*, della morte del suo figlio è un *canard*; i suoi due figli servono qui nei dragoni e stanno benissimo.

Stamani ho girato tutta la città, domandando notizie, ma meno quelle delle agenzie telegrafiche Havas e Wolff, pare che non ve ne siano. Si dice che i Francesi marciano sopra Lussemburgo. Il Belgio sarà rispettato, almeno *per ora*. Non è ancora arrivata nessuna dichiarazione officiale di guerra, ma è una formalità; e chi sa se i Francesi vorranno aver la gentilezza di farla. Nella città sono affissi alcuni ordini di natura militare, ma le riserve non sono ancora chiamate.

Una persona assai intelligente di cose militari (non il parrucchiere) mi diceva che i Francesi, trovandosi più pronti, potranno, nei primi giorni, riportare qualche successo apparente, invadendo le provincie tedesche di là del Reno, ma, dopo questo primo passo, le probabilità sono assai equilibrate. L'armamento è ottimo in ambedue gli eserciti. Ambedue agguerriti ed ardenti a combattere. Se i Francesi hanno ora alla mano e disponibile un esercito di 350,000 uomini da gettare sulla Germania, questi in 20 giorni ne avranno più di 750,000 per rispondere; e non c'è dubbio che il dialogo sarà vivo. Lo slancio francese, che tanto valse nel 1859, è piuttosto uno svantaggio che altro colle nuove armi a retrocarica, alle quali sono più adattate la calma e la flemma prussiana. Basta! vedremo!

Io faccio voti perchè l'Italia non ci metta il naso nè con alleanze nè con contingenti, e ciò per la semplice ragione detta dal principe di Metternich, buon'anima sua: “ *Rien n'est plus utile que l'alliance de l'homme avec le cheval, mais il faut être l'homme et non le cheval.* „

SAÏD.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

20 luglio — Ore 11 1/2 ant.

Corte, neutrale fino al midollo, vuole notizie di fonte prussiana e notizie di fonte francese, e non vuole dimostrazioni.

Lanza è grato all'onorevole Corte di essere anti-dimostrante. Per le notizie prussiane penserà ad averne di quelle che non siano scritte in francese come i dispacci Stefani.

***

Miceli — per un fatto personale — difende i dimostranti che sono il vero e povero popolo non rappresentato in Parlamento...

Damiani si gratta la testa e guarda in aria. Secondo Miceli, il popolo ha diritto di gridare quello che gli pare e piace, e di ricondurre il Governo traviato sul retto sentiero.

Il Governo, per parte sua, ha il diritto di farsi colpire in fondo alle reni dal po...vero popolo.

***

Massari indignato replica all'onorevole Miceli che i dimostranti non sono il popolo... che il popolo vero non dimostra... che il vero popolo ama il Governo e che bisogna finirla cogli urli in piazza... al più al più, è lecito qualche urletto in Parlamento.

***

Ora parla Seismit-Doda.

A destra se ne vanno, a sinistra ci stanno per non parere ma, fanno la figura dei sette dormenti Depretis, caccia la testa sullo scrittoio. Dodà legge la sua relazione sul corso forzoso.

***

Depretis, svegliatosi ad un tratto, alza il capo e mostra alla scarsa assemblea una barba che la posizione del sonno ha reso più forestale del solito. Fra quei peli vi sono dei traviamenti che assomigliano l'onorevole ad un affamato della Tebaide.

***

Doda legge — volume 1°.

***

Doda legge — volume 2°.

***

Doda legge — volume 3°.

***

Ferrara brucia il portafoglio della Banca, le anticipazioni, i crediti in conto corrente... poi fa fallire la Banca e non trova più nelle sue casse che il 20 per cento da dare ai creditori!...

La sinistra che aveva applaudito Doda perchè aveva dichiarata la Banca un colosso, si stupisce di vederla ridotta così ai minimi termini dall'onorevole Ferrara e applaudisce sempre più.

Le più belle intelligenze del paese!...

Ferrara incoraggiato accende un altro zolfanello, fa fallire il Governo... la Banca non può salvarlo... ma si salverà da sè, col Ministero Ferrara e carta-moneta austriaca...

La sinistra, massime quella dell'onorevole Sonzogno, è altamente commossa.

***

Il pubblico chiede perchè l'onorevole Ferrara, deputato, combatta l'onorevole Ferrara ministro.

L'onorevole Ferrara finisce la lezione.

Il Parlamento è persuaso di aver capito che l'onorevole Ferrara non è più infatti il ministro delle finanze.

Il seguito a domani.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Secondo la *Gazzetta di Catania*, il generale Nino Bixio, dietro invito autografo di un alto personaggio, non sarebbe alieno dal tornare nel servizio attivo.

— Il *Giornale di Padova* narra che a Cittadella sarebbero avvenuti dei disordini per il prezzo troppo alto delle granaglie.

ESTERO.

— Il conte Bismark notificò al Governo del Lussemburgo, in nome della Confederazione germanica del Nord, che la stretta neutralità del granducato sarà rispettata finchè la Francia la rispetterà.

— Il *Gaulois* dice che Don Carlos, appena arrivato a Parigi, è ripartito, obbedendo ad un ordine del Governo francese. Sostengono alcuni che D. Carlos sia andato a Lisbona con l'intento di penetrare nella Spagna dalla frontiera del Portogallo; ma questa voce vuol essere confermata.

— Il signor Thiers smentisce nella *Liberté* la notizia che egli avesse ricevuto una lettera di congratulazione dal segretario particolare del re Guglielmo nella occasione della tornata del Corpo legislativo del 15 corrente.

— La *Hamburger Borsenhalle* pubblica un telegramma privato da Londra, secondo il quale l'Inghilterra e l'America protesterebbero contro il blocco eventuale dei porti tedeschi nel mare del Nord.

— Secondo alcuni diari di Berlino, i negozianti di quella metropoli vogliono offrire al re un milione di talleri per le spese della guerra.

— Si armano con molta solerzia i forti danesi. Il generale Müller ha il comando in capo dell'esercito.

— Un ordine del ministro della guerra d'Olanda chiama quattro leve sotto le armi, ciascuna di 11 mila uomini. Tre corpi si avvieranno verso la frontiera. Opportune misure ha preso anche il ministro della marina per tutelare la sicurezza dei porti.

SPIGOLATURE

*** Un terribile uragano distrusse il 14 tutte le messi nei dintorni di Czaslau (Praga), sono affogate varie persone.

Molte case di Czaslau furono inondate, distrutta la raffineria di zuccheri, molti animali sono periti.

*** Il professore Palmieri annunzia, dice il *Giornale di Napoli* del 19, che da 24 ore circa il sismografo dell'osservatorio vesuviano trovasi in una straordinaria agitazione.

*** Il 30 agosto prossimo in tutti gli osservatorii magnetici del globo si farà una osservazione contemporanea per accertare l'andamento delle osservazioni diurne dell'ago magnetico in un dato momento sulla superficie della terra. La cosa fu proposta dall'ingegnere Muller sotto gli auspicii della associazione scientifica di Francia. Il ministro della istruzione pubblica ha notevolmente dato opera affinchè anche l'Italia possa concorrere a quella esplorazione.

*** Il *Daily News* dice che lo scompartimento italiano della esposizione degli operai a Londra è il più bello di tutti e piacque evidentemente a S. M. la regina Vittoria e agli illustri visitatori che l'accompagnavano.

*** Un prussiano che dimora a Dresda ha deposto una somma di danaro da donarsi al primo soldato del suo paese che s'impadronirà di un cannone francese.

*** Il direttore del giornale *La Favilla* fu condannato a quattro mesi di carcere e due mila lire di multa.

*** Una società di negozianti ha comprato un territorio di 350 mila miglia quadrate dagli Arabi di Bal-el-Mandeb. Il futuro stabilimento prospetterà la colonia britannica di Perim. *L'Afrique* ha già sbarcati i primi coloni.

*** In breve comincieranno gli studi della ferrovia sotto-alpina che, passando per Ivrea, Biella e Borgomanero, unirà Torino al Lago Maggiore.

*** Le corse della ferrovia dell'Est in Prussia sono sospese; quindi l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che sono sospese le spedizioni di merci per quella linea.

*** Negli Stati del Sud (Stati Uniti) la raccolta del cotone nel 1869 è stata di 3 milioni 237 mila balle, rappresentanti il valore di 300 milioni di dollari, e con tali vantaggi pei piantatori, che mai avevano ottenute gli eguali al tempo della schiavitù.

*** Il capitano Gavi, di Porto Maurizio, dice il *Comune*, comandante il piroscafo *Conte Cavour*, essendo la sera dell'8 corrente nei paraggi delle isole di Hyères, riuscì a salvare e rimorchiare il brik italiano *Edoardino* che era carico di carbon fossile e da due giorni aveva preso fuoco nella stiva.

Il Capitano Gavi nel 1869 salvò due bastimenti, uno nelle acque di Savona, e l'altro in quelle di Finale.

*** A Induno una vedova e madre di famiglia si è suicidata per passione amorosa.

*** A Milano un tale Enrico Merigo, di Caserta, si è ucciso con un colpo di pistola, lasciando una singolarissima lettera piena di buon umore, diretta: « A chi resta. ».

*** Le ferrovie romane avvisano che domenica 24 luglio, in occasione della festa di Figline, avrà luogo un treno speciale.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

La Borsa si astiene completamente dalla speculazione e dagli affari. Invece si occupa moltissimo di politica.

***

A Parigi si fanno alcune operazioni ad un mese; si crede che in questo periodo di tempo le sorti della guerra saranno decise. La guerra fra la Prussia e l'Austria durò sette settimane, e si ritiene che quella fra la Francia e la Prussia finirà in un mese.

***

In generale vi è della rassegnazione. Tutti i mercati finanziari sono più calmi questa settimana che nelle precedenti, e, stante la bassezza dei corsi, i capitalisti cominciano a fare investimenti.

***

Il *Figaro* descrive in questo modo la Borsa di Parigi:

« All'uragano è succeduta la calma. Ma, quale voragine da ricolmare!

« Dopo un'orgia un bicchier d'acqua fa bene.

« La speculazione ha bevuto un bicchier d'acqua. Essa ne aveva gran bisogno!

« La Borsa è calma, è ferma, è dignitosa.

« Ogni traccia di agitazione è scomparsa, almeno dalla superficie. Le transazioni si sono considerevolmente rallentate. *La Coulisse* fa assolutamente nulla; la Borsa non fa gran cosa. Non si vuole *riportare*, non si vogliono liquidare speculazioni troppo onerose.

« La prudenza ha preso il sopravvento. La gran battaglia è finita. Ora si raccolgono pietosamente i morti ed i feriti. Che catacombe! Le perdite sono enormi; la maggior parte degli speculatori non pagherà. »

***

La Borsa d'oggi della nostra piazza si è limitata a pochi affari in rendita 5 per cento, che fu fatta da 47 40 a 48 40, per contanti e per fine mese. Si osservò che diversi capitalisti, aventi fondi disponibili, comprano per investire. Si fece pure qualche affare per fine agosto a 48.

Tutti gli altri valori stettero senza affari.

Il cambio continua ad alzare i suoi corsi. Il Londra a tre mesi si fece da 27 50 a 27 20, il Parigi a vista da 110 50 a 109 50 ed il marengo da 22 40 a 22 25.

Parigi, 21.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	— 64 90
» italiana 5 »	— 43 —
Credito mobiliare spagnuolo	— 285 —
Ferrovie lombardo-venete	— 300 —
» austriache	— 595 —
Tabacchi	— — —

EL ZADEK.

Cronaca della Città

*** Un po' di statistica.

Nell'ultima settimana dal 9 al 16 luglio la popolazione di Firenze è aumentata di 155 nati, dei quali 79 maschi e 76 femmine. I morti furono 122, dei quali 66 maschi e 56 femmine; perciò l'aumento effettivo della popolazione fu di 33 individui. I matrimoni furono 22. Il maggior numero delle morti di questa 28ª settimana dell'anno è dovuto alla tubercolosi ed alla tisi, che figurano nella statistica delle malattie in proporzioni veramente allarmanti.

*** Le guardie di pubblica sicurezza hanno ieri staccato diversi cartelli nei quali si leggeva: *Il Biancone si muove*. Per la spiegazione di questo enigma rimandiamo i nostri lettori alla prima pagina del nostro giornale.

*** Le sorti dei nostri teatri furono e sono in questo momento molto indecise. L'impresa del teatro Principe Umberto, che era fin qui nelle mani di una società, fu da questa ceduta al proprietario del teatro, cavaliere Ferdinando Morini, il quale si adopra alacremente a cambiare lo spettacolo ed a richiamare il pubblico diminuendo i prezzi un poco elevati dei palchi e dei posti distinti.

Al Politeama non si sa quello che potrà accadere. Si parlava dell'andata in scena della *Sonnambula*, ma il teatro è chiuso da qualche giorno, e non si hanno positive notizie.

*** Ieri sera la voce sparsasi, non sappiamo come, di una vittoria riportata dalla flotta francese, produsse una certa impressione. Per i teatri, i caffè, le birrerie si interrogava chi si supponeva bene informato, e si domandavano notizie. Finalmente la notizia finì... come una bolla di sapone.

*** Nella notte di ieri, in via dell'Agnolo, fu arrestata una giovine che dicono avesse tentato di avvelenare la propria madre.

Questo arresto produsse un certo rumore per quella via molto popolata.

*** Anche ieri sera S. M. il Re assisteva allo spettacolo del teatro Principe Umberto.

Per tutta la serata nel palco di S. M. ebbe luogo una conversazione molto animata, alla quale prendevano parte i generali De Sonnaz, Negri, Bertolè-Viale, il conte Di Castellengo, il marchese Spinola, il colonnello Galletti ed il commendatore Aghemo. S. M. è uscita dal teatro in vettura scoperta, accompagnata dal conte Di Castellengo.

*** Nel libro della questura è registrato l'arresto di alcuni questuanti e di due tali che si percuotevano in rissa. Non sappiamo però se la causa di questa rissa fosse questione di simpatia politica per la Francia o la Prussia.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Da parecchi mesi, in seguito alla dimissione del marchese Pepoli, il posto di ministro plenipotenziario e di inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia presso la Corte imperiale d'Austria è vacante, e le veci di incaricato d'affari sono sostenute da un giovine segretario di legazione, il cavaliere Francesco Curtopassi. Non sembra però che nell'attuale condizione delle cose quella vacanza possa prolungarsi senza inconvenienti. Si annunzia diffatti che il Governo abbia dato ordine ad uno dei nostri più abili diplomatici, il comm. Artom, attualmente ministro presso il granduca di Baden, di recarsi senza indugio a Vienna, e si aggiunge anzi che egli sia già giunto in quella città. E sta bene. Ma è però evidente che la necessità di provvedere in modo definitivo al posto di Vienna è più incalzante che mai. Sappiamo che il ministro Visconti-Venosta si preoccupa giustamente di questa necessità, e che egli sia per sottoporre tra breve alla firma del Re il decreto che sarà per provvedere alla scelta del successore del marchese Pepoli. La scelta ci dicono possa probabilmente cadere sopra qualche uomo politico.

Si parla molto di arruolamenti di volontari. Ci dicono anzi che quest'oggi nella sala dei Dugento parecchi onorevoli ne abbiano domandato all'onorevole ministro dell'interno, il quale avrebbe risposto che le voci di arruolamento non sono vere. Speriamo che il ministro dell'interno sia bene informato.

La popolazione di Biella ha accolto con vivissime dimostrazioni di giubilo e di plauso il suo venerando vescovo monsignor Losana reduce dal Concilio. Più di tremila persone si sono recato ad incontrarlo acclamandolo e facendogli la più grande festa. Monsignor Losana è stato uno de' più costanti e coraggiosi avversarii della infallibilità papale.

Il conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia a Firenze, non si sa più dove si trovi. Ci vien detto che il Governo prussiano ne abbia chiesto al nostro Governo, il quale finora non ha potuto dare risposta.

Dall'ultimo corriere.

Il *Figaro* annunzia la formazione d'una legione straniera. Lo stato maggiore sarebbe stabilito a Besançon. Molte domande sono fatte da forestieri di tutti i paesi. Gli Americani sono di già circa trecento.

La legione dovrebbe essere della forza di 4 mila uomini.

Si fanno ascendere a quaranta le batterie di *mitragliatrici* inviate alla frontiera. Ogni batteria è composta di sei pezzi.

È stato presentato al Corpo legislativo francese un progetto di legge per dare la franchigia postale a tutte le lettere dirette ai soldati al campo o da quelli inviate.

Un altro progetto è per conferire dei comandi nella guardia nazionale mobile ai deputati.

Un terzo progetto per impedire le pubblicazioni riguardanti i movimenti militari.

Il Corpo legislativo sarà prorogato in questi giorni.

Il Governo inglese ha dichiarato ai Governi francese e prussiano che intendeva d'intervenire nella guerra come protettore degli Stati limitrofi nel caso che la loro neutralità fosse violata dai belligeranti.

Un dispaccio da Londra smentisce la notizia che lord Granville sia stato a Parigi ed abbia avuto un colloquio con l'imperatore Napoleone. Malgrado quel dispaccio il *Gaulois* conferma la notizia che ieri, sulla fede di particolari informazioni, ha dato il nostro giornale, e sostiene che lord Granville è stato *incognito* a Parigi.

Dai fogli di Francia:

Non si ha più dubbio che gli Stati tedeschi del Sud, la Baviera, il Baden ed il Würtemberg facciano causa comune colla Prussia.

Tutto indica, dice *Le Soir*, che la Prussia non pensa punto ad invadere il territorio francese; il materiale delle ferrovie e le casse sono inviate a Magonza e Coblenza; le dighe di Sarrelouis furono rotte; gli uomini della *landwher* sono mobilizzati fino ai 45 anni.

L'imperatore ricevette ieri (18) lord Granville, intrattenendosi con esso per quasi tre ore. — Così il *Constitutionnel*.

Si crede, scrive *Le Français*, che le truppe non saranno intieramente concentrate prima di 15 giorni; la partenza dell'imperatore non avrà luogo pertanto prima di tal tempo.

Tutta l'armata di Parigi aveva il 19 lasciata la capitale.

Leggesi nel *Morning Post*:

"... Il terribile duello è fatto inevitabile. Possiamo credere tuttavia che per ora la lotta resterà ristretta tra la Francia e la Germania. Una grande battaglia, una vittoria strategica possono mutare le condizioni della guerra e permettere alle altre nazioni di esercitare una pressione che ponga fine alla lotta, quando l'onore sia soddisfatto, senza che una troppo grave umiliazione sia toccata all'una od all'altra parte. „

LA CAMERA D'OGGI

21 luglio. — Ore 11 1/2 ant.

La Camera oggi continua la discussione sulla convenzione colla Banca.

L'onorevole Ferrara fa un lungo discorso, che occupa quasi l'intera seduta, contro il progetto.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

MONACO, 19 (ritardato). — Contrariamente alle conclusioni della Commissione, avendo il ministro Bray affermato che i Francesi avevano invaso il territorio tedesco, la Camera dei deputati votò i crediti domandati.

VIENNA, 20. — Si crede generalmente che l'Austria manterrà un'attenta neutralità verso le due potenze belligeranti, conservando un'attitudine passiva senza mobilizzare l'esercito.

BERLINO, 20. — Seduta della Dieta federale. — È accettato ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Bismark presenta alcuni documenti, dichiarando che la Prussia ha ricevuto dal Governo francese soltanto un documento ufficiale, che è quello della dichiarazione di guerra. Presenta pure un telegramma, il quale fu annunziato nelle Camere francesi come una nota; il rapporto del barone di Werther sull'abboccamento avuto col duca di Gramont; una proposta di mediazione fatta dal Governo inglese e respinta dalla Prussia, ed una circolare agli agenti della Confederazione del Nord.

PARIGI, 20. — Il conte di Solms partì ieri sera da Parigi.

L'imperatore assisterà questa sera all'*Opéra*.

Oggi probabilmente il governo comunicherà alle Camere la dichiarazione di guerra e un proclama dell'imperatore.

FORBACH, 19. — Alcuni colpi di fuoco furono scambiati fra alcune pattuglie e i doganieri. Questo fatto non ha alcuna importanza.

LONDRA, 20. — Si è pubblicato un proclama che dichiara la neutralità dell'Inghilterra. Esso ordina a tutti i sudditi della regina di attenersi ad una stretta neutralità durante tutto il periodo della guerra, dichiarando che i contravventori perderanno il diritto della protezione inglese.

Il principe Napoleone è arrivato a Edimburgo.

DUBLINO, 20. — Ebbe luogo una dimostrazione in favore della Francia. I dimostranti portavano bandiere francesi ed irlandesi.

VIENNA, 20. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza colla quale si proibisce la esportazione dei cavalli su tutte le frontiere austro-ungheresi.

MONACO, 20. — Il credito militare votato dalla Camera dei deputati ascende a 18 milioni e 1/6 di fiorini, invece dei 26 milioni che aveva chiesto il Governo.

PIETROBURGO, 20. — I giornali più importanti di Pietroburgo e di Mosca esprimono simpatie verso la Francia.

L'ambasciatore francese Fleury, che voleva prendere il comando della cavalleria, ha ricevuto l'ordine di restare qui.

La *Gazzetta della Borsa* crede che questo fatto significhi che la Francia desidera di mantenere le buone relazioni colla Russia.

PARIGI, 20. — È smentita categoricamente l'asserzione fatta alla Camera dei deputati della Baviera dal ministro conte di Bray che le truppe francesi siano entrate nel territorio tedesco. Questa asserzione del ministro fece decidere la Camera a votare i crediti militari domandati dal Governo.

PARIGI, 20. — Corpo legislativo. — Il duca di Gramont legge la dichiarazione di guerra. Dice che, essendo essa stata notificata a Berlino per ordine dell'imperatore, lo stato di guerra esiste dal giorno 19 corrente tra la Francia, la Prussia e gli alleati della Prussia. (*Applausi*)

Il presidente Schneider dà atto di questa comunicazione.

La Camera riprende la discussione del bilancio.

BERLINO, 20. — Il principe ereditario prenderà il comando dell'esercito tedesco del Sud. (1)

Il ministro della Baviera ricevette l'ordine di informare il conte Bismark che il Governo bavarese entrò, sulla base dei trattati d'alleanza, in guerra contro la Francia.

BUKAREST, 20. — Alla Camera dei deputati i radicali hanno proposto un ordine del giorno in cui si dice che la Camera accetta il programma del Governo il quale dichiara che, in presenza degli avvenimenti d'Europa, la Rumania resta completamente neutrale, esprimendo le proprie simpatie per la Francia.

Una interpellanza del deputato Lecca sullo stato dell'esercito fu discussa in seduta segreta.

PARIGI, 21. — Il *Journal Officiel* dice che i sudditi prussiani e dei paesi alleati della Prussia i quali si trovano attualmente in Francia saranno autorizzati a continuarvi la residenza finchè la loro condotta non dia alcun motivo di lagno.

L'ammissione dei sudditi prussiani e degli alleati sul territorio francese è subordinata ad autorizzazioni speciali, le quali non saranno accordate che per titolo eccezionale.

Le navi di commercio nemiche che trovansi attualmente nei porti dell'impero avranno un termine di 30 giorni per partire. Esse riceveranno un salvacondotto.

Le navi che avranno caricato a destinazione della Francia e per conto francese nei porti nemici o neutri anteriormente alla dichiarazione della guerra, non sono soggette a cattura e potranno sbarcare liberamente il loro carico nei porti dell'impero. Esse pure riceveranno un salvacondotto.

Il *Journal Officiel* confuta i giornali prussiani i quali accusano Ollivier di avere ingannato le Camere sopra i fatti che condussero alla guerra. Termina dicendo: " Ecco gli argomenti coi quali si cerca di trascinare la Germania, per la quale noi non abbiamo che simpatie, in una questione prussiana e di rendere a noi sfavorevole l'opinione dell'Europa. Speriamo che la Germania non si lascierà trascinare, e che l'Europa riconoscerà che noi non abbiamo mai cessato di essere moderati, e che non facciamo la guerra se non perchè vi siamo costretti da una inevitabile necessità della nostra sicurezza e del nostro onore. „

(1) Questa notizia fu data da *Fanfulla* nel numero di lunedì.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de goût en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le cuciture, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	. . . .	L. 240
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	. . . .	» 275
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	. . . . . .	» 290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** i **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

NUOVA SCOPERTA

Non più Emorragie

arresto immediato del sangue

LA

Tela Vulneraria

Arresta prontamente le emorragie di tutte le sorta, ciò di una maniera infallibile. Basta applicare una porzione di questa tela sul luogo ove dichiarasi l'emorragia.

È efficacissima contro i tagli fatti sia col rasoio che con qualunque altro istrumento tagliente, le ferite prodotte da arma a fuoco, i flussi emorroidali, le ulceri cancrenose, varicose, perdite mensuali, il sanguinare del naso, ecc.

Approvato dal Corpo Medicale

di Francia e dell'Estero

Un astuccio con sua istruzione (esigere la marca di fabbrica a scanso di contraffazioni) fr. 3 50. In Firenze da F. Compaire, al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, 20, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17 e R. Farmacia Garneri, via Proconsolo, 16. Vendita all'ingrosso con sconto ai signori Farmacisti. Si fanno depositi ai signori Farmacisti e Professori. Si spedisce franco di posta a L. 3.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La Pasta Pettorale Stollwerk è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, all'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE

di Finanze, Commercio ed Industria

Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali

Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. **Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno, si PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi

ALESSANDRO CANE e C.

Via Rondinelli, numero 8, primo piano, Firenze.

Emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi, fra i quali notansi dei premi di Lire **500,000, - 400,000 - 300,000 - 250,000, - 200,000,** ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (Sede di Firenze).

Si sottoscrive in Firenze, via Rondinelli, numero 8, primo piano.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli ospedali recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 65 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. [illegible]
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 37.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Venerdì, 22 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

LE MARINERIE BELLIGERANTI

FRANCIA E GERMANIA

In una guerra nella quale una delle parti belligeranti, la Prussia, ha più di trecento leghe di litorale marittimo, le forze di mare hanno una importanza grande, e forse principalissima, per le diverse condizioni in cui si trovano, l'uno rispetto all'altro, i combattenti.

Crediamo pertanto opportuno di dare qui sommariamente un prospetto delle due marinerie, di Francia e della Prussia, o più precisamente della Confederazione del Nord.

La flotta tedesca.

La Prussia non ha risparmiato spese e sacrifizi per crearsi una marineria militare in rapporto alle nuove condizioni territoriali ed alle necessità della difesa.

E certo oggidì essa possiede una flotta per numero di legni e per armamento assai ragguardevole.

6 legni di primo ordine corazzati;
15 corvette a batteria coperta;
5 corvette a ponte raso;
8 scialuppe cannoniere di prima classe;
14 di seconda classe;
6 altri legni tra avvisi, trasporti e rimorchiatori.

In tutto 44 legni a vapore armati con 336 cannoni.

La flotta a vela si compone di 3 fregate, 3 bricks, 32 scialuppe cannoniere ed altri minori legni: totale delle due flotte a vapore ed a vela 125 legni armati con 563 cannoni.

Il materiale eccellente: gli equipaggi composti in gran parte degli uomini dello Schestary, Holstein e del littorale del Baltico.

La flotta francese.

La Francia ha pel numero e la forza una superiorità incontestabile sul nemico.

La flotta francese che può immediatamente tenere il mare si compone di.

16 vascelli e fregate corazzate;
3 corvette corazzate;
2 legni a torre corazzati;
140 tra avvisi e trasporti;
127 altri legni minori.

Questa flotta, che presenta la forza di 106,241 cavalli a vapore, è armata con 6784 cannoni.

Inoltre stanno sui cantieri 24 fregate, 17 corvette, e circa 50 altri legni minori, i quali nello spazio di un mese possono essere pronti a mettersi in mare.

I Prussiani hanno a difesa delle loro coste il famoso cannone Krupp, che lancia proiettili del peso di 500 chilogrammi; ed è caricato con una macchina a vapore.

Calcolasi che ogni colpo costa 4 mila lire!

Il cannone Krupp fu uno dei *lions* dell'ultima esposizione universale di Parigi.

Le scialuppe cannoniere della Francia sono armate di cannoni ed obici di grosso calibro della portata di parecchie migliaia di metri.

I giornali dell'una e dell'altra parte descrivono a gara altri potenti e misteriosi strumenti di guerra e di distruzione, le torpedini, i cannoni a ruota, i battelli sottomarini e via discorrendo.

Siccome vi è troppo gran parte della fantasia, aspetteremo tutti questi ed altri apparecchi alla prova dei fatti.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Sono proprio riconoscente all'*Italie* d'oggi che ha annunziato prima degli altri giornali il ritorno in Firenze del conte Brassier de Saint-Simon.

Il nobile diplomatico, che si era perduto, se ne stava nascosto in una sua villa presso Torino a godere la bella natura.

***

In un altro duello, che ha avuto luogo a Viareggio per la solita questione della guerra, il capitano B... che sosteneva la Francia, ferì alla testa il capitano M... che teneva per la Prussia!

Il signor B... è un bravo ufficiale, che è conosciuto nell'esercito col soprannome di *Fanfulla!*

***

Si va a Roma...
Si va a Civitavecchia...
Si va al campo sul confine...
Parte La Marmora; parte... Angioletti (colla flotta?)

Insomma, è certo che qualcheduno parte e in qualche luogo si va.

Intanto la *Riforma* pubblica gli articoli della epoca di Mentana rimessi a nuovo. L'*Opinione* spaventa il prossimo colla minaccia dei conati. Il pubblico aspetta, e il commendatore Rattazzi fa come il pubblico e sorride.

***

Nella dimostrazione fattasi a Milano per la guerra-neutrale il popolo-vero s'è dato a gridare *Viva la Trinità-armata*, la *Società degli omnibus*, la *Repubblica prussiana* ed altre belle cose di tal fatta.

Vox populi vox Dei, dice la massima.

Evidentemente il Dio di questo popolo dimostrante dev'essere il Dio degli analfabeti.

***

Il professore Ferrara ieri se l'è presa anche contro i giornalisti che accusò di scrivere di cose economiche ignorandone perfino gli elementi.

L'onorevole Ferrara anche qui si è scordato del ministro Ferrara, il quale aveva tanta fiducia nella scienza dei giornalisti che ad essi ricorreva per fare inghiottire al pubblico la pillola Erlanger.

Del resto è forse colpa dei giornalisti se il professore Ferrara non ha mai fatto scuola?

***

L'onorevole Araldi, nella sua relazione sul progetto di legge per le due leve da farsi sulle classi 1849 e 1850, ha pubblicato la *Situazione della forza dell'esercito al 1° luglio* 1871! (invece del 1870) ed ha notato in cifre parziali 521 mila uomini, che nel totale ha sommato in 421 mila solamente.

Gli altri centomila?

Si sono perduti per istrada alla ricerca dei milioni di Mezzanotte.

***

In duomo.

Ieri il giorno, nel duomo di Firenze, e proprio lì fuori della sagrestia, un abatino di *nido*, sui dodici anni, imbattendosi in monsignor vicario, gli domandava rispettosamente:

— Scusi, monsignore, il nostro arcivescovo Limberti ha votato *contro* o in favore della *infallibilità*?...

— Che domanda sciocca! — replica monsignore. — Se *lei* sapesse leggere i giornali, avrebbe veduto che ha votato *contro* soltanto la parte più istruita dell'episcopato.

— Dunque?

— Dunque non vi possono essere equivoci: il nostro arcivescovo ha votato *in favore* di certo!

Nostre Corrispondenze

Pegli, 17 luglio.

Eccovi qualche nuova di questa incantevole spiaggia per la cui felicità il comune ha fatto i due casotti del dazio-consumo e la natura e i locandieri hanno fatto il resto. — Precisamente — Questo municipio nella sua saviezza non ha adottata altra massima che di *lasciar fare e non lasciar passare senza pagare*.

Infatti che cosa è Pegli? Un chilometro di riviera genovese, vale a dire di paradiso terrestre (per opera esclusiva del Creatore), ove dimenticheresti il cielo se la ghiaia non ti facesse di sovente guardare in su una doppia fila di case, per lo più di bella apparenza, dominate da tre grandi ed eleganti *Hôtels*, coi termini di questa fila, segnati a levante ed a ponente dalle sole due opere pubbliche che vi si veggono, una specie, cioè, di due canili pei cerberi del dazio, che *dopo il pasto han più fame che pria*.

Se qualcuno cercasse dentro il paese uno *square*, un giardino, un prato ove sedere, un albero ove appiccarsi sarebbe costretto a star ritto ed a vivere. — Ma volendo pure adagiarsi per contemplare con comodo il flutto che dall'orizzonte ritorna insaziabile ai baci della riva, convien esser contenti di uno strato di sassi, ai quali per fortuna il mare benigno ha corroso le angolosità. — Al di fuori per altro quale scena d'incanto! — Al paese fanno corona numerose e stupende ville sopra colli co-

---

(38) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 36)

L'*Agricoltore morale* non aveva potuto inspirarle la minima fiducia, malgrado l'abile sua franchezza e la cura che si era presa di confessare le imposture di cui si serviva per ingannare il terzo ed il quarto. Ei gli aveva dato un'alta idea de'suoi talenti, l'aveva fatta ridere col suo spirito, l'aveva fatta stupire colla sua sfacciataggine, ma le aveva lasciato la persuasione ch'egli era un furfante!... Se in quel momento la non avesse avuto altri progetti che quello d'andare sul teatro, avrebbe subito respinto, a costo di qualunque pericolo, l'equivoco aiuto di quel miserabile vagabondo.

Ma il periglioso viaggio che Maddalena aveva pure allora intrapreso doveva, secondo lei, condurla a ben diversa meta — molto lontana ancora, molto cupa — e posta sopra una strada piena di pericoli e di mali assai più gravi e tremendi di quelli che possono affliggere gli esordienti nella carriera drammatica

Nella misteriosa calma del mattino i pensieri di Maddalena si erano fermati su questo scopo nascosto, e allora la spregevole faccia dell'*imbroglione* le era apparsa rischiarata da una luce sinistra... ma pure tale che bastava a illuminarle la via per cui dovea camminare.

Terminata la sua *toilette*, la minore delle figlie del povero Andrea Vanstone, tirò fuori dal seno il sacchetto di seta bianca ch'ella stessa si era cucito a Combe-Raven l'ultima notte che passò in quella villa che l'aveva vista nascere.

Il sacchettino conteneva: prima di tutto una ciocca dei capelli di Frank legata con un filo d'argento, poi un foglio di carta su cui era scritta la copia del testamento di suo padre, e quella dell'ultima lettera da lui scritta e spedita al signor Pendril... finalmente un involto di fogli di Banca legati stretti stretti, per un valore di circa duecento lire sterline. Era quello il netto ricavato dei gioielli, dei monili e degli abiti, e delle trine che la ragazza (come ben s'era apposta miss Garth) aveva fatto vendere segretamente da una cameriera di casa.

I fogli di Banca non ebbero da lei neppure una seconda occhiata, e furono subito riposti nel sacchettino.

La ciocca di capelli fu posata sulle ginocchia, e la cara fanciulla le rivolse la parola.

— Sempre meglio che nulla — esclamò quasi piangendo — e qualche volta, rivedendo i suoi capelli, potrò farmi per un momento illusione e figurarmi d'aver vicino il mio Frank!... o Frank!... o amor mio!...

La voce le mancò, e con un soave languore sparso per tutte le membra portò alle labbra la ciocca di capelli. Di là, scivolandole tra le dita, quel mesto ricordo le cadde in seno. E subito quel vermiglio colore della più viva emozione le si sparse sulle gote, si allargò pian piano fino al collo e parve voler seguire nella sua caduta l'amorosa ciocca di capelli. Maddalena chiuse gli occhi, la sua testa si piegò dolcemente sull'omero. Il mondo intero disparve a'suoi occhi, e, in quel minuto d'estasi e di felicità, l'amore riaprì, per una delle figliuole d'Eva, le porte del paradiso terrestre !!!...

I rumori della strada, più numerosi e sensibili mano mano che il giorno s'avanzava, richiamarono l'innamorata fanciulla al sentimento delle dure realtà del presente. Rialzò la testa con un sospiro, e lasciò errare i suoi occhi intorno alla camera triste e spogliata.

Le copie del testamento e della lettera — quelle ultime memorie d'un padre adorato — erano sempre lì innanzi a lei. Quel passeggiero rossore sparso poco prima sul di lei volto dette luogo a una pallidezza mortale. Gli occhi della fanciulla si fissarono su quelle poche righe nelle quali il padre supplicava quasi le sue figlie infelici di perdonargli l'onta della loro nascita, rammentando con quale costante affetto, con quali indefesse cure aveva tentato d'espiare il suo fallo.

Sotto alle parole paterne Maddalena aveva anche trascritto, giù in fondo alla pagina, il terribile commentario uscito dalle labbra del signor Pendril. — *Le figlie del signor Vanstone non sono oramai figliuole di nessuno... e la legge le abbandona senza difesa al buon piacere del loro zio.*

Senza difesa!... senza il nome nè il patrimonio paterno!... Oh! Dio!... la reintegrazione sua e quella di Norah ne'loro diritti naturali, sanzionati dalle ultime volontà del padre, la libertà di Frank richiamato dalla China, la sua propria giustificazione per essere fuggita dalla casa di miss Garth, tutto dipendeva oramai dalla riuscita del suo disperato tentativo per riconquistare la perduta eredità, e strapparla di mano all'uomo che, non contento di rovinare i figli di suo fratello, li aveva ancora coperti d'oltraggi... E quest'uomo era tuttavia un'ombra, un sogno per lei!... Non sapeva nè dov'era, nè che uomo era,... nè dove lo si poteva cercare!...

Si alzò, passeggiò irritata su e giù per la camera, parlando seco stessa a voce alta.

— Come giungere fino a lui senza che mi conosca?... diceva fra se — Come scoprire...

A un tratto tacque e si fermò. Prima che la domanda fosse completamente formulata il nome del capitano Wragge le era tornato alla mente.

Costui abituato a lavorare nelle tenebre, dotato di inesauribile fecondità nell'audacia e nell'astuzia, costui che non darebbe indietro innanzi a nessuna eventualità, foss'ella la più ignobile e bassa, purchè potesse procurargli del denaro, non era egli precisamente l'uomo che abbisognava a Maddalena?... Due cose erano intanto e subito necessarie. Era mestieri avere su quel misterioso zio le più complete ed esatte informazioni, e bisognava che nel tempo delle ricerche nessuno, e Michele Vanstone meno di tutti, sospettasse che coteste ricerche si facessino, e da chi. Per quanto Maddalena fosse decisa a far conto unicamente di sè medesima, lo spionaggio, inevitabile sul principio, doveva necessariamente essere eseguito da un'altra persona. Ora, nella posizione in cui era la cara fanciulla, di quale essere umano poteva ella disporre se non del vagabondo che l'aspettava al primo piano?

Ci riflettè ancora un poco... e un poco ancora senza poter trovare nessuna nuova combinazione. Il terribile dilemma le stava immoto dinanzi alla mente: o rinunciare ai suoi progetti... o impiegare il furfante che le offriva i suoi servizi.

(*Continua*)

perti [illegible], di pini, di magnolie, e figurano cento regine convenute a corteggiare un'umile villanella.

Voi conoscete di certo, fra le tante, la Pallavicini, la Doria, la Rostan, e converrete che non esagero, e dalle loro cime si scorgono ora per sopra più nel vasto golfo le antenne di quelle navi con cui i Genovesi si propongono di ricondurre a traverso i mari il nome italiano e l'antica gloria dei maggiori.

Ma ritorniamo in Pegli. Per tutta la riviera non è luogo ove si trovi in questi mesi maggior concorso di bagnanti, parte dei quali prendono stanza in case private e parte riempiono i tre alberghi del Mediterraneo, del Michel e del Gargini. Eccellenti alberghi, secondochè dicono gli stessi ospiti rispettivi con esempio piuttosto raro, perchè l'uomo, l'animale più incontentabile del mondo, è solito a dolersi di tutti gli alberghi, incominciando da quello dell'orbe terracqueo! Bisogna però riconoscere che i direttori fanno veramente a gara per prevenire ed appagare i desiderii dei loro ospiti, salvo il lasciarli partire a borsa vuota.

E i bagni?

Ora incominciano le *dolenti note*: qui siamo indietro di molto!... Alcuni pali e poche tavole coperte di tela formano lungo la spiaggia ghiaiosa gli stabilimenti balneari,... e mostrano pur troppo che Pegli non ha mai posseduto e non possiede neanche in diciottesimo un'edizione del grande Pancaldi di Livorno.

Figuratevi che le baracche sono lontane dal mare una ventina di passi, e che gli uomini col costume di Adamo e le donne con quello di nere *pierrettes*, preso il loro coraggio *a due mani*, percorrono sotto un fuoco incrociato di sguardi curiosi l'aspro sentiero! Nell'andata, meno male,... ma nel ritorno!! dopo gli amplessi dell'onda procace!!... povere donne!!

Ho veduto però due signore che hanno trovato un mezzo di salvezza: escono dalla baracca coperte d'un mantello lungo, lungo, nero nero, come quello dei donzelli della Misericordia, che abbandonano sulla riva e lo riprendono per rientrare.

La modestia è salva, ma il gusto? Per questo forse l'esempio non ha trovato imitatrici! Del resto a Pegli si mena vita piuttosto patriarcale, e i divertimenti sono moderati.

Avemmo all'Hôtel Michel un concerto del pianista Kessen, al quale assisteva un uditorio non numeroso, ma scelto. Questa sera è annunziato un ballo all'Hôtel del Mediterraneo, ma si teme che non abbia a riuscire brillante per la solita ragione che è il primo.

La società qui raccolta è per altro fiorentissima e vi si noverano molte signore o giovani, o belle od eleganti, o l'uno e l'altro insieme, fra le quali la contessa Serbelloni vedova Crivelli, la contessa di Piossasco, la marchesa Landi e la contessa di San Martino, nate di Balangero, le signore Vignola, Pastore e Nigra di Torino, la contessa Bianconcini, la contessa Perrone nata di Castel Nuovo, la signora Bona nata Poma, di Biella, la signora Ricardi, la contessa Annoni, di Milano, ecc. ecc; riserbandomi di riparlarvene e di compiere la rivista un'altra volta.

Non posso chiuder la lettera senza dirvi che la prima sconfitta della guerra è toccata a noi! proprio a noi! essendo stata richiamata dal marito ad altri lidi, per ragioni del tremendo cataclisma, una ammirabile signora, un'eletta figlia del Nord, una soave figura che coi *capei d'oro all'aura sparsi* ti faceva pensare alle visioni di Hamlet e di Faust!

TRITONE.

Catania, 16 luglio.

Ai tempi che corrono, mio caro *Fanfulla*, tu lo sai, della voglia di ridere se n'è spento anche il desiderio, e se tu volessi dar retta a me, per il momento avresti a prendere il faceto e riporlo in qualche luogo appartato.

Io scrivo questi pochi versi per dirti una cosa che mi pare buona a sapersi anche dai nostri piloti.

Dal Lilibeo al Peloro non fu mai alla nostra memoria una più strana confusione d'idee e di principii. Già si comprende: intendo alludere ai casi presenti. Questo non è il luogo di delineare lo stato degli spiriti, nè gli sfrenamenti d'immaginazioni inferme, che sognano tuttavia del conte Ruggiero, di Federigo II e della solita repubblica più o meno particolare od universale.

Si sa che i capricci degli uomini sono vari; che gli Stati non vivono nè muoiono per copia che facciasi di castelli in aria. D'altronde (ed anche questo è provvidenziale) il pessimo per tutto si mesce all'ottimo, e la nostra maggioranza sta salda a propropugnare il sentimento dell'italianità, come gli scogli ciclopici di Acitrezza contro i tempestosi flutti.

Io volevo soltanto annunziarti un sintomo che ci dà parecchio da pensare, il quale si traduce colle cinque sillabe: arruolamenti.

Sì, signore, qui si arruola quasi fosse la cosa più italiana e più costituzionale del mondo. La maggioranza strepita, ammonisce e avverte le autorità perchè provvegghino prima che il male diventi incurabile; ma le autorità se ne stanno nel loro studio in panciolli, col solito sorriso d'incredulità stereotipato sul labbro, che è un piacere. E non solo gli arruolamenti si fanno, ma il peggio è che centinaia di giovani partono ogni giorno, lasciando negli animi un sentimento d'un ignoto, da non averne idea.

Se il Governo pensa che, invece di fare la politica da sè, torna più utile di subirla, tanto meglio, dico e mi taccio. Se invece gli preme di continuare a reggere il timone, volga un poco gli occhi verso di noi, perchè il bisogno stringe assai. Chi non credesse a me, lo domandi agli abitanti di Castrogiovanni, di Realbuto, di Mistretta, di Valdinotto, di Mascali; guardi nelle città grosse, e di certo mi presterà fede.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

21 luglio. — Ore 11 30.

Il professore Ferrara monta in cattedra; la scolaresca è poco numerosa, ma in compenso è molto curiosa.

Il professore ne avrà per un pezzo, e tutti si adagiano in una posizione comoda. Nella tribuna della stampa i resocontisti — sicuri che ne hanno per parecchie ore — combinano di darsi il cambio reciprocamente, e la metà di essi va a fumare.

***

La lezione comincia. Il professore, in piedi al suo banco del centro-lato sinistro, guarda gli scolari di sopra agli occhiali, e colle braccia in aria li evangelizza.

La sua fronte non ha confine visibile ad occhio nudo per chi lo guarda di faccia. Standogli davanti e vedendo quella superficie lucida e sferica che si svolge e si nasconde dietro l'orizzonte, si pensa che quella fronte debba prolungarsi fino all'incontro della fibbia della cravatta.

Ha la barba che vent'anni fa essendo stata rossa come quella d'un olandese, ora è diventata d'un bianco-grigio seminato di pagliette d'oro e di fiocchi di lana da materassa.

Quella barba gli circonda la faccia tutta intera ed è solo separata da una strettissima fenditura sotto al mento che rappresenta come uno stretto di Messina in miniatura.

La lezione continua. Il professore guarda di quando in quando ad un mazzo di carte che tiene davanti sullo scrittoio. È un pacchetto alto due pollici inglesi di appunti e di note.

Man mano che un foglietto è svolto, il professore scopre quello che sta immediatamente sotto e tira via...

Prima che sia finita...

***

Non è più una lezione, è un sermone, una difesa, un trattato, una valanga, una inondazione. Il professore conta i suoi argomenti sulla punta delle dita, alla siciliana, poi con le stesse dita aperte e stese minaccia gli occhi della Camera intera che pende dalle sue labbra... come l'appiccato della corda, non è un discorso; è una soffocazione.

***

San Donato e Lazzaro che hanno guardato l'oratore e la sua mimica durante tre quarti d'ora, cambiano programma e salgono alla tribuna delle signore a chiacchierare con una bella damina vestita colore di pan francese.

Intanto il professore chiede la carta governativa.

***

Il professore non è un oratore, è un mulino — e macina, macina, macina!... Macina la Banca, il Tesoro, il Ministero, il credito, i debiti e tutto quello che è capace di macinare un professore che prepara un discorso da due anni, ed al quale hanno macinato il signor Erlanger.

Con i suoi due anni di frasi arretrate macina tutte le *opinioni* messe fuori dall'onorevole Dina a partire dall'epoca in cui il deputato Ferrara cessò di scrivere le mille ed una lettera finanziarie, pubblicate nell'organo destra-centro-destro-sinistro. (Sud-sud-est, un quarto all'ovest)

***

Lobbia approva.

***

A un certo punto l'orato-professore si ferma.

Ma la sinistra carica nuovamente il contatore colle grida: macini, macini... E l'orato-professore trrrrrrrrrr!!!... e carta governativa!...

***

Ah!... La parola è all'onorevole Sella.

***

Dice che la Banca è una brava persona, che ha reso dei famosi servigi allo Stato, e che ha perfino cambiato di *capitale* venendo da Torino a Firenze. Il Banco di Napoli non verrebbe!...

Nicotera. Quando fosse una Banca Nazionale, verrebbe!

Sella. Lo crede?

San Donato. A me farebbe comodo!...

Sella. Io sono un idiota e il professore è un professore, ma la carta governativa non la voglio!

Nicotera. E nemmeno io!...

Sella. Oh dunque?... (*Ilarità*)

***

Rattazzi difende la sua antica operazione dei cento milioni — di quelli del 1867 — i famosi — che minacciano di seccare l'orbe parlamentare quanto quelli dell'onorevole Mezzanotte! Nega di aver concluse certe clausole. E Sella legge appunto quelle clausole in originale.

Tutti ridono, compreso l'onorevole Rattazzi.

E la seduta è sciolta.

PS. L'eco delle pareti storiche vibra: trrrrr... carta governativa!

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri, dice il *Giornale di Napoli* del 20, si adunò la Commissione reale per la esposizione marittima allo scopo di deliberare se la medesima debba aver luogo ora o debba rimandarsi ad epoca più opportuna.

Non si conoscono le deliberazioni prese, ma credesi che la esposizione sarà rimessa a tempi migliori.

— Dicesi essere intenzione del Governo di formare tre campi trincerati, uno nell'Alta Italia, l'altro nelle provincie meridionali, ed il terzo, d'osservazione, sul confine romano.

— La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio, da Firenze, 21 luglio:

È imminente lo sgombro dal territorio pontificio dei Francesi.

Sono avviate trattative tra l'Italia e la Francia per ritornare al mantenimento dei patti della Convenzione di settembre, coll'impegno di rispettare le frontiere.

Dicesi che il Governo richiamerà pubblicamente all'osservanza della legge e vigilerà contro gli arruolamenti.

ESTERO. — Le notizie ricevute da Pietroburgo preoccupano molto i nostri circoli officiali.

Si scrive da quella capitale che la Russia non farà nulla per impedire la guerra tra la Francia e la Prussia e che in fondo vede con piacere le complicazioni che sorgono in Europa.

— Dicesi che il re di Prussia e l'imperatore di di Russia si sono intesi a Ems intorno ad una occupazione eventuale della Romenia fatta dai Russi col pretesto d'impedire una nuova rivoluzione.

— L'*Abendpost* dice che tutte le voci e le supposizioni corse in questi giorni intorno ai provvedimenti militari che sarebbero stati ordinati per parte dell'Austria sono prive di fondamento.

— A Vienna arriva ogni giorno un gran numero di forestieri dalla Germania meridionale.

— Il municipio di Amburgo votò un milione di marche per i bisogni della guerra, mentre la Giunta aveva proposto un mezzo milione.

— Tutti i giornali di Vienna sono avversi a una alleanza dell'Austria con la Francia.

FRA LE QUINTE.

Comincio per annunziare una trista novella.

Emilio Poggi, l'autore applaudito del dramma *Girolamo Olgiato*, morì il dì 13, in Firenze.

Mi si dice che egli lascia parecchi manoscritti di lavori drammatici.

***

Pare che vi sia una crittogama d'autori.

Anche il Montecorboli è stato seriamente ammalato, ma per sua fortuna ha vinto il male nemico.

Ora egli gode le fresche aure livornesi.

Achille Torelli... non vi spaventate... non è malato; anzi egli prepara per la Villa Antonietta a Castellammare un lavoretto dal titolo *Chiodo scaccia chiodo*. Certamente la commedia sarà interpretata dalla gentile duchessa di Sarno che si è rivelata artista lo scorso inverno in Napoli sul teatro di Corte.

***

La musica classica comincia di nuovo a far capolino. Dopo il successo del *Matrimonio Segreto*, che i coniugi Paoletti han reso *pubblico* a forza di darlo in tutta Italia, abbiamo avuto *Giannina e Bernardone*. Dopo *Giannina* la *Serva padrona*, e quest'autunno, a quanto pare, avremo al Niccolini *Le cantatrici villane* che Fioravanti ha scritto verso la fine del secolo passato, e la *Ballerina e l'Amante* di Cimarosa che è una operetta forse ancora più polverosa.

***

In cambio avremo al Pagliano un'opera nuovissima d'un maestro Cortese intitolata, *La Regina di Spade*. Speriamo che il pubblico non risponda con un re di picche!

***

Vengan quattrini; al resto son qua io, dice Figaro.

Per gli impresari la migliore opera è quella che fa correre più gente in teatro. Solamente il vero specifico per far correre la gente a teatro non si è trovato ancora. Se i nostri impresari piangono, quelli d'oltr'alpe non ridono neppure. A Londra, ove si paga una lira sterlina il piacere di star seduto su d'una poltrona, l'impresario del Drury-lane ha perduto 300 mila lire nell'*esercizio* della sua professione.

Anche il fortunato direttore del Covent-Garden, che mi pare risponda al nome di Mister Gye, ha finora una passività di 200 mila altre lire.

***

Forse gl'impresari non hanno saputo abbastanza trarre profitto dall'ugola dei loro clienti. Gli Americani, che sono i nostri maestri in tutte le cose, non fanno tante chiacchiere. Sapete un poco che cosa ha fatto un tal Paressa-Rosa, impresario a New-York?

Ha dato una sera il *Don Giovanni*. A mezzogiorno del giorno successivo, ancora il *Don Giovanni*, e la stessa sera *Obéron*. Il tutto cantato dagli stessi artisti!...

Tre grandi opere in 27 ore!... Mi vengono i brividi al solo pensarci!

***

E noi che finora abbiamo avuto una lagrima per gli artisti drammatici che recitano due volte al giorno!

È vero però che con due recite del *Duello* di Ferrari ci si può rimettere un polmone... ma pure non si può mai sapere a quali onori l'arte riserbi i suoi figli!...

***

Finora essi avevano ottenuto dal progresso dei tempi ciondoli e croci; ora fortunatamente ben più alti onori possono esser loro concessi.

Un primo attore tedesco, a nome Emilio Devrien, non è stato nominato ultimamente *consigliere intimo* del duca di Coburgo-Gotha?

Che cosa poi un artista drammatico potesse consigliare *intimamente* ad un sovrano, foss'anche un duca di Coburgo, non saprei dirlo.

A meno che non avesse il Devrien studiato il Codice come il dottor Paracchi.

***

La compagnia Meynadier si è sciolta per le vacanze estive. Al primo settembre prossimo la rivedremo composta quasi interamente di nuovi artisti.

Speriamo ritrovare una Desclée in erba nella prima attrice ch'egli a gran fatica cerca nel numero delle artiste parigine.

Davvero che ne abbiamo bisogno!...

***

Del resto Meynadier ha buon naso, e sa da gran tempo scegliere le vere sacerdotesse dell'arte fra le sacerdotesse di Venere che tanto facilmente si trovano nei piccoli teatri dei Boulevards.

***

Non posso parlare di questa vecchia nostra conoscenza, qual'è il Meynadier, senza annunziare un nuovo suo atto filantropico a benefizio della società cooperativa torinese.

Il 29 giugno scorso egli ha dato una recita di beneficenza a totale utile di quella istituzione, ed il profitto degli operai non è stato piccolo.

***

Per finire quest'oggi con la bocca dolce, annunzierò che la signorina Ricci (che ha fatto commettere tanti *calembourgs* al *Fanfulla*), rimane finora libera d'impegni nel carnevale prossimo.

Libera d'impegni!... questa frase tanto comune, riprodotta accanto al nome d'una così bella creatura non so perchè mi rende tutto pensieroso!...

Il suggeritore.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 22 luglio 1870.

Fin dal principio della settimana io diceva che bisognava aspettarsi un aumento dello sconto su tutte le piazze d'Europa. I fatti provarono che le mie previsioni erano giuste.

Gli istituti di credito di quasi tutta la Germania, quelli del Belgio e dell'Olanda e la Banca di Francia aumentarono lo sconto. Oggi il telegrafo ci fa sapere che quest'ultimo istituto si è trovato nella necessità di alzarlo ancora una volta, portandolo da 3 1/2 a 4 0/0.

Le notizie che sono pervenute in questi due giorni dalle diverse città commerciali d'Italia sono allarmantissime. Sarebbe mestieri che gli istituti di credito ed il Governo prendessero tutte le necessarie precauzioni per impedire dei disastri.

Notizie da Vienna fanno sapere che colà ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, presenti il conte Beust, il conte Andrassy e tutti gli altri ministri. In questo Consiglio si sarebbe deciso di conservare, in presenza della guerra fra la Francia e la Germania, una neutralità non armata, evitando di fare le consuete concentrazioni di truppe della fine d'agosto, onde non dare pretesti alle suscettività della Russia.

La parte che prendono gli Stati della Germania del Sud nella guerra contro la Francia non sembra che sia per l'Italia e per l'Austria un motivo per dipartirsi da una neutralità vigilante.

Se il Governo francese si decide, come sembra, a richiamare le truppe da Civitavecchia, questo sarebbe, per parte della Francia, un ritorno agli impegni del 1864, come le è prescritto dalla Convenzione del 15 settembre, e l'Italia non attribuirebbe a questo fatto altro significato.

Per conseguenza il Governo italiano si asterrebbe anche oggi dal negoziare colla Francia intorno alla quistione di Roma.

Oggi gli affari della nostra Borsa sono presto descritti; essi si limitano sempre a poche transazioni in rendita 5 0|0 al corso di 50 20 per contanti e per fine mese.

Il cambio ha oggi leggermente piegato. Si trattò il Londra a tre mesi fra 27 30 e 27 10; il Parigi a vista fra 109 50 e 108 50; ed i marenghi fra 22 10 e 22.

Parigi, 22.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	64 80
» italiana 5	—	44 25
Credito mobiliare spagnuolo	—	290 —
Ferrovie lombardo-venete	—	— —
» austriache	—	607 —
Tabacchi	—	— —

El Zabaz.

Cronaca della Città

*** Ieri abbiamo parlato dei due principali teatri della stagione, ed abbiamo detto che le loro sorti erano abbastanza indecise. Non avevamo torto, perchè da ieri ad oggi la situazione è già nuovamente cambiata.

*** Ieri sera l'impresa del teatro Principe Umberto, per impreviste circostanze, dovè rimandare la sua rappresentazione quando già moltissima gente era nel teatro. Anche S. M. il Re era già nel suo palchetto quando venne dato il contrordine, e vi rimase per assistere alla prova del ballo. Il pubblico fece una smorfia, ma uscì senza che avvenisse alcun disordine.

Il Politeama questa sera si riapre sotto gli auspici del coreografo Pogna, che darà quanto prima il suo *Ettore Fieramosca*.

Come novità annunziamo anche che all'Arena Nazionale si rappresenta una commedia in un atto in dialetto milanese, intitolata: *Un temporal d'Estaa*, alla quale prendono parte la Marchi, la Rossini e Lavaggi.

*** Il vino fa dei gran brutti scherzi. Ieri sera un certo di via Faenza fu sorpreso da un male subitaneo. Si corse per il medico e per la Misericordia. Si diceva che erano convulsioni. Ma invece i fatti sembrarono dimostrare che si trattava di un parossismo di ubriachezza. Il C. un po' riavuto ricevette a pedate ed a pugni i fratelli della Misericordia che erano accorsi a soccorrerlo e che dovettero essere davvero ben misericordiosi e pazienti se non uscirono in qualche atto d'impazienza dopo aver fatto il viaggio invano e dopo essere stati accolti con tal gratitudine.

*** Le notizie della questura non sortono dall'ordinario. Si tratta di un par di calzoni rubati, di qualche ozioso e di qualche gallinaio arrestato.

Poi siccome la questura vuol registrare, a quanto sembra, anche le buone azioni, troviamo nota di un giovinetto, garzone di un macellaio, che stamani ha riportato in questura una lira e mezza trovata in via de' Ginori. La somma non era forte, ma appunto era maggiore la tentazione. Perciò il giovinetto che ha nome Eugenio Fantecchi si è ben meritata la lode.

*** Si dice che presto saranno cominciati i lavori di allargamento al ponte alle Grazie sotto la direzione dell'ingegnere Cottran. Si crede che la questione della chiesa della Madonna delle Grazie possa essere risoluta amichevolmente con soddisfazione sì del municipio che dei proprietari. Le altre casette che si trovano sul ponte furono già periziate di pieno accordo coi proprietari.

*** Dopo domani avrà luogo il solito treno festivo di andata e ritorno per Livorno a prezzi ridotti.

*** Una deliberazione di una certa importanza è stata presa dal Comitato per le fiere dei vini italiani, che ha dichiarato di voler fare da sè, non unendosi, come l'anno scorso, al Comitato della fiera industriale di piazza dell'Indipendenza. Questo dualismo spiacevole, al quale ora si è fatta poca attenzione, produrrà forse all'epoca della fiera dei disgusti che si sarebbero certamente dovuti evitare.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni

Da due o tre giorni in qua si parla con molta insistenza della prossima cessazione della occupazione francese nel territorio romano. Ieri queste voci acquistarono maggior credito, e furono divulgate da giornali, che sogliono essere considerati come bene ed autorevolmente informati. E non mancava neppure chi annunziava, che il Governo tenesse già in pronto un corpo di 20 mila uomini per mandarlo nel territorio sgombrato dai Francesi, e che il comandante di questo corpo fosse il generale La Marmora.

Noi non pretendiamo di essere nè così bene, nè così autorevolmente informati, come i giornali, ai quali abbiamo fatto allusione: ma, raccogliendo il risultamento dalle informazioni che con molta premura ci siamo fatto un dovere di ricercare, ci sembra poter esprimere il convincimento che in questa occasione si è facilmente mutata una eventualità possibile ed anche probabile in un'eventualità prossima, e crediamo pure poter asserire che intorno a questo argomento il nostro Governo non abbia ricevute comunicazioni officiali e categoriche dal Governo francese.

Quanto ai 20 mila uomini ed al generale La Marmora, ci sembra perfino superfluo di dire che la notizia è al tutto insussistente.

Persistono le voci relative agli arruolamenti. Non sappiamo però se quest'oggi le informazioni del ministro dell'interno persistono ad essere negative, come quelle di ieri.

Le notizie delle nostre principali piazze commerciali sono assai gravi. I danni della crisi, che così inaspettatamente è piombata sull'Europa, cominciano ad essere anche troppo sensibili.

Ieri sera in uno degli uffizi di Palazzo Vecchio vi fu una riunione di deputati, alla quale assisteva l'onorevole ministro Sella. Era una riunione mista, perchè ve n'erano di Destra, dei Centri, di Sinistra.

Ci dicono non si pigliasse veruna decisione, ma che l'onorevole Sella insistesse vivamente sulla necessità di mettere presto termine ai dibattimenti sulla convenzione con la Banca, e motivasse la sua istanza sulla gravissima crisi finanziaria, dalla quale siano minacciati, i cui dolorosi indizi si sono già manifestati in Genova.

Siamo assicurati che il Ministero della guerra ha dato ordini per l'acquisto di cavalli ad uso dell'artiglieria.

Notizie giunte dalle diverse provincie del regno recano che i soldati delle due classi testè chiamate sotto le armi si sono già quasi tutti presentati ai rispettivi comandi militari, ed i convogli delle strade ferrate rigurgitano dei nostri contingenti che si recano ai corpi animati dal migliore spirito.

Questo fatto è tanto più notevole in quanto che il termine stabilito per la presentazione non scadrà che domani 23.

Il ministro delle finanze ha accennato ai dispacci delle varie città commerciali nelle quali si risentono gli effetti della crisi attuale. Sappiamo che la Banca Nazionale ha disposto per venire in aiuto al commercio, massime a Genova dove gli effetti del ribasso rischiavano di essere disastrosi.

Dall'ultimo corriere.

— Anche il Governo di Berlino ha interdetto ai giornali la pubblicazione di qualsiasi notizia relativa a movimenti militari ed alle cose della guerra. Solo i cannoni ed i fucili ad ago debbono aver la parola.

— La notizia della guerra tra la Francia e la Prussia, scrive il *Dagblad* di Copenaghen, ha prodotto vivissima sensazione e sollevate grandi speranze. L'esercito raccolto nel Jutland fece una luminaria all'annunzio della dichiarazione di guerra.

— Nè il telegrafo nè i giornali ci hanno dato spiegazione del cannoneggiamento udito il 20 nella direzione di Scheveninghen, che è un porto olandese, al di sopra dell'Aja.

— Gli arruolamenti volontari, dice il *Figaro*, sono già tredici mila.

— La voce di un'alleanza tra la Russia e la Prussia piglia consistenza, dice lo stesso giornale. Tutti i mercati finanziari si sono commossi di questa notizia, che ci viene da buona sorgente.

— Gli Stati Uniti fanno grandi armamenti marittimi nell'eventualità di una guerra europea. Anche l'Inghilterra fa dei grandi preparativi.

— Si parla di formare un campo di riserva a Digione con l'effettivo di 60,000 uomini.

Tranne particolari di poca importanza sul passaggio delle truppe, i giornali, in grazia della proibizione di pubblicare i movimenti militari, mancano di notizie.

La *France*, enumerando le forze raccolte per la guerra attuale, dice che entrano ora in campagna 23 divisioni di fanteria e 7 di cavalleria.

— La squadra navale prussiana, dopo aver toccato Douvres, ha fatto rotta verso Kiel; l'*Hirondelle* (francese) seguiva i movimenti della squadra prussiana.

— Il *Gaulois* pubblica i seguenti dispacci che noi riproduciamo con riserva:

Costantinopoli, 16 luglio.

— Il gran visir ha telegrafato a Diemil pascià l'ordine di annunciare al Gabinetto delle Tuileries che il sultano metteva a disposizione della Francia l'esercito e la marina ottomana.

Londra, 15 luglio.

— Dopo il primo colpo di cannone l'Inghilterra farà entrare con un pretesto qualunque i suoi soldati in Egitto e s'impadronirà dell'istmo di Suez.

LA CAMERA D'OGGI

22 luglio. — Ore 11 1|2 ant.

Continua la discussione della convenzione colla Banca. Dopo un lungo discorso dell'onorevole Minghetti a nome della Commissione, prende la parola il ministro Sella.

Poi l'onorevole Corte svolge un ordine del giorno per il rigetto della legge.

La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

ATENE, 20. — Il re accettò la dimissione del presidente del Consiglio, Zaimis, e ricusò di accettare quella di Valaoritis. S. M. incaricò il signor Deligiorgis di formare un nuovo Gabinetto.

PARIGI, 21. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 137; nell' anticipazioni 3 1|2; nei biglietti 15; nei conti particolari 102. Diminuzione nel numerario 30; nel tesoro 1 1|8.

PARIGI, 21. — Il principe di Latour d'Auvergne è partito ieri per Vienna, per la via di Italia.

Prevost Paradol è morto ieri in seguito alla rottura di un aneurisma.

Il Governo del Baden, rispondendo ad una domanda della Francia, disse che non ha mai pensato di adoperare palle esplodenti.

Sembra che le truppe prussiane, che da principio si concentravano fra il Lussemburgo ed il Palatinato, si ritirino ora verso le fortezze, e specialmente verso Coblenza e Magonza.

PARIGI, 21. La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 4 per cento.

PARIGI, 21. — Chiusura legale dell'Italiano, 44 50; ferrovie lombardo-venete, 335.

PARIGI, 21. — Corpo legislativo. — Fu respinta un'interpellanza di Favre sulla questione della chiusura o dell'aggiornamento del Corpo legislativo.

Il presidente lesse un discorso nel quale espresse la speranza che le armi francesi saranno vittoriose. (*Grandi ed unanimi applausi*)

La Sessione verrà chiusa sabato.

PARIGI, 21. — Il principe Napoleone sbarcò questa mattina a Calais, e giungerà stasera a Parigi.

Il ministro degli Stati Uniti a Parigi scrisse al duca di Gramont una lettera molto simpatica nella quale gli annunzia la morte di Prevost Paradol, e che il presidente Grant ordinò che una guardia d'onore fosse posta alla residenza dell'uomo eminente, la cui morte desterà un unanime rammarico in Francia e in America.

PARIGI, 21. — La *France* dice che il generale Douai è morto improvvisamente.

Dicesi che i Prussiani abbiano sgomberato Magonza e Colonia, e che occuperanno Coblenza e la linea del Reno.

LONDRA, 21. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 1|2 per cento.

LONDRA, 21. — Assicurasi che la flotta francese sia giunta nel Baltico.

VIENNA, 21. — L'ambasciatore ottomano a Vienna smentì officialmente la notizia giunta da Costantinopoli che le riserve dell'esercito ottomano siano state chiamate sotto le armi.

MONACO, 21. — La Camera dei deputati decise di non continuare la discussione del bilancio militare ordinario.

BERLINO, 21. — Il Reichstag approvò definitivamente la legge sul prestito di guerra e prorogò la sua Sessione fino al 31 dicembre.

Il conte di Bismark lesse il messaggio che dichiara chiusa la Sessione del Reichstag, ringraziandolo da parte del re per la pronta ed unanime approvazione delle misure proposte.

BERLINO, 21. — Il re di Prussia indirizzò al re di Baviera un telegramma nel quale gli annunzia che, in seguito alla decisione del Ministero di Monaco, egli prese il comando delle truppe bavaresi, aggregandole al terzo esercito che trovasi sotto il comando del principe ereditario di Prussia. Egli ringrazia il re di Baviera per la sua condotta veramente tedesca, e per avere mantenuto fedelmente il trattato.

Il re di Baviera rispose che l'armata bavarese combatterà con entusiasmo a fianco dei suoi gloriosi commilitoni per i diritti e l'onore della Germania.

PARIGI, 22. — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Gramont, in data di ieri, il quale espone le manovre della Prussia che, preparando misteriosamente la candidatura dell'Hohenzollern, sperava di obbligare la Francia ad accettare un fatto compiuto.

Il dispaccio dice che la Francia prese in mano la causa dell'equilibrio, cioè la causa di tutti i popoli minacciati, come essa, dagl'ingrandimenti sproporzionati di una Casa reale.

Il dispaccio ricorda la condotta tenuta dalla Inghilterra e dalla Russia in circostanze analoghe.

Esso constata che fino dal 1869 il signor Di Benedetti aveva avvertito il Gabinetto di Berlino che la Francia non poteva ammettere che un principe prussiano andasse a regnare in Spagna.

Bismark aveva dichiarato che la Francia non doveva preoccuparsi di una combinazione che egli stesso credeva irrealizzabile. Il signor di Thile impegnò la sua parola d'onore che il principe di Hohenzollern non era nè poteva diventare un serio candidato per la corona di Spagna.

Il dispaccio dice: « Se si avesse dovuto sospettare della sincerità delle assicurazioni officiali così positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero di essere un pegno per la pace europea e sarebbero invece un tranello e un pericolo.

Il dispaccio soggiunge: « Disdicendo inopinatamente la parola data, la Prussia ci indirizzava una vera sfida. Noi dovevamo quindi insistere per ottenere la certezza che la rinunzia era questa volta definitiva e seria. È giusto che la Corte di Berlino abbia innanzi alla storia la responsabilità di una guerra che essa aveva i mezzi di evitare, e che invece ha voluto. E in quali circostanze ha essa ricercato la lotta? È dopochè la Francia, da quattro anni in poi, le aveva dato le testimonianze di una costante moderazione e si era astenuta con uno scrupolo forse esagerato d'invocare contro di lei il trattato conchiuso colla mediazione stessa dell'imperatore.

« Ma l'obblio volontario di quel trattato da parte della Prussia emerge da tutti gli atti del Governo prussiano, che pensava già d'affrancarsi dal medesimo nell'istante stesso che lo firmava. L'Europa fu testimone della nostra condotta; essa la paragoni con quella della Prussia e si pronunzi oggidì sulla giustizia della nostra causa. Qualunque sia l'esito delle battaglie, noi attendiamo tranquillamente il giudizio dei contemporanei e quello della posterità. »

PARIGI, 22. — Con decreto del 19 corrente il vice-ammiraglio Bouet-Willaumez venne nominato comandante della squadra del Nord.

Chiusura della Borsa:	20	21
Rendita francese 3 0|0	65 —	64 90
» italiana 5 0|0	44 10	44 —

Oreste Biscioni, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA GUERRA

FRA LA FRANCIA E LA PRUSSIA

è la causa di un ribasso generale, non soltanto di tutti i valori, ma anche **D'OGNI SPECIE DI MERCE.**

Il sottoscritto trovandosi negli ultimi giorni in Germania e in Francia ha approfittato di questa circostanza per fare dei grandiosi acquisti nei suoi generi, a prezzi affatto eccezionali che egli offre alla sua distinta Clientela ed al rispettabile Pubblico alla metà del valore reale, dei quali qui sotto si trova la distinta di alcuni articoli, pregando di esaminarla attentamente:

Fazzoletti di Tela e di Tela-batista, tutto filo garantito, belle e buone qualità, da lire 2, 2 25, 2 50, 2 75, 3 50 e 4 la mezza dozzina.

Fazzoletti scuri per i prenditori di tabacco a colori garantiti, qualità superbe e disegni bellissimi, tessuti e stampati, da lire 4, 4 50, 5, 6, ecc. la mezza dozzina.

Fazzoletti di TELA-BATISTA, ORLATI A GIORNO, bellissime qualità speciali per signore, da lire 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Tela colorata per Camicie, colori solidi, disegni di gusto, a lire 6 il taglio per una camicia.

Tela d'Olanda, di Germania e Svizzera, eccellenti qualità per Camicie, da lire 1 25, 1 35, 1 40, 1 50, 1 70, 1 80 e 2 al metro.

TELA grossa speciale per far torcioni da cucina a centesimi **60** il metro, alta 70 centimetri.

Tela di Germania filata e tessuta a mano imbiancata sui prati, fatta espressamente per Lenzuola, dell'altezza di metri 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 40, 2 70, e 3 metri per Lenzuola di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 6, 6 50, 7, 8, 9 e 9 50 il metro.

Tela cruda per Abiti da Signora e da Bambini, alta centimetri 90, da lire 1 75, 1 80, 2 e 2 25 il metro.

OCCASIONE STRAORDINARIA per fare acquisto di eccellenti qualità di **Tela** di diverse altezze, alta fino centimetri 92, speciale per Lenzuola, Fodere, Camicie, Mutande, e tutti gli oggetti per servitù, da cent. 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 30, 1 40, 1 50 il metro.

Tovagliata in pezza tessuto damascato di eccellente qualità, disegni nuovi per Tovaglie e Salviette, da lire 1 15, 1 30, 1 50, 1 60 il metro.

Tovagliata qualità superiore in pezza, di ogni altezza, per tovaglie di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 3 25 e 6 il metro.

Assortimento straordinario di Salviette da pranzo grandi a disegni nuovissimi, da lire 11 e 12 la dozzina.

Stupendo affare in Tovaglie damascate bianche e greggie per colazione e pranzo, di ogni grandezza, tutto filo garantito, da lire 5, 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 l'una.

Gran quantità di servizi da tavola, puro filo garantito, bei disegni damascati per 6, 12 e 18 persone, da lire 15, 18, 20 e 25 l'uno.

Asciugamani damascati, tutto filo garantito, belle qualità, di ogni grandezza, da lire 12, 14, 14 50, 15 e 18 la dozzina.

Salviette da thè, caffè e colazione, da lire 4, 4 50, 5, 5 50, 6, 6 50, e 7 la dozzina.

Asciugamani Turchi per la cura idroterapica, da lire 8, 8 50, 9, 10, 12 50 e 15 la mezza dozzina.

QUANTITA' STRAORDINARIA DI PERCAL COLORATO per Camicie da uomo, e abiti da signora e per bambini, da cent. 95, lire 1, 1 20, 1 25, 1 40 e 1 60 il metro.

SCELTA INCREDIBILE DI DAVANTI DI TELA da Camicie, bellissima qualità, da centesimi 75, 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 25 e 1 50 l'uno.

Davanti da camicie di fantasia in tela e batista, nuovi disegni, da lire 3 3 50, 4, 4 50 e 5 l'uno.

Piquet e Brilliantin BIANCO per abiti da bambini e da signora, da lire 1 35, 1 50, 1 60 e 1 70 il metro.

Coperte di Piquet bianco da lire 8 50, 20, 12 50, 15, 10, 25, ecc. l'una.

Camiciole di maglia tutta lana per la stagione, da lire 3, 4, 4 50, 5 e 6 l'una.

Piquet e Roscendoc con pelo in gran quantità, a prezzi modicissimi.

Batista in colori uniti per abiti da signora, articolo nuovissimo per la stagione attuale a lire 3 50 il metro.

Assortimento GRANDISSIMO DI ABITI DA SIGNORA in Percal, Giaconetta, granadin moiré, ecc. da lire 10, 12, e 15 l'uno.

STRAORDINARIA QUANTITA' di Calze di lino, di cotone e di filo di Scozia, da signora, bianche e colorate da ogni prezzo. — Calzerotti di cotone, di lino e di filo di Scozia, da uomo e da bambini, di ogni grandezza e prezzo.

NB. — A tutti i signori compratori che acquisteranno per più di lire cento, sarà dato **gratis** un bell'apparato di nuova invenzione di Berlino per marcare la biancheria, tanto in rosso che in nero, colori garantiti indelebili.

GIULIO SONNEMANN

Piazza S. Trinita presso il Palazzo Municipale.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 38.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze Sabato, 23 Luglio 1870.** — **Si pubblica tutti i giorni.**

STATISTICA!!!...

I tempi sono gravi... la situazione è tesa... l'orizzonte politico è pieno di punti neri;... tutte belle frasi, stereotipate prima che nascesse la generazione attuale, per esprimere il gran fatto che in Europa c'è già qualcuno pronto a menare le mani, nella quale occasione, visto che noi non ci abbiamo che far nulla, potremmo benissimo da un momento all'altro entrare in ballo anche noi!...

Non faremo male, prima di deciderci alle mosse, a darci una contatina. In certi momenti tutto è questione di cifre,.. e le cifre, ho sempre sentito dire, hanno una grande eloquenza.

Un conto chiaro ne dice centomila volte più d'una circolare ministeriale;... e sì che quelle benedette circolari ne dicono tante!...

Per sapere quanti siamo nella capitale provvisoria, s'ha da ficcare un po' gli occhi negli uffici del comune, e scartabellare il registro di popolazione. Il morto è sulla bara.

(L'ufficio comunale non si offenda del paragone... è un proverbio, così per dire!...).

Fireuze, oggi come oggi, conta, poco più poco meno, la bellezza di 193,984 abitanti, che Dio li benedica.

Ogni mattina che Dio manda in terra, a contare uno sbadiglio solo per ogni abitante (badate, degli sbadigli se ne fanno di molti per uno!...) avremo per cominciar la giornata e come sintomo della pubblica opinione la bagattella di 193,984 sbadigli.

Mettete che in tutto il resto del giorno cotesto fenomeno nervoso si ripeta un paio di volte, una sul mezzodì per il caldo, una sulla mezzanotte per il sonno (esclusa la fame... e la cosa che non si può dire...), e si avranno tutti insieme 579,952 sbadigli... tanta roba da addormentare tutta intera l'umanità.

Quanto al sesso, la popolazione di Firenze si divide così;

Maschi	106,214
Femmine	87,710
Granduchisti	59
Il direttore dell'*Armonia*	1
Totale	193,984

Le opinioni politiche si contano più difficilmente perchè spesso c'è da sbagliare dandone una per uno. Pure, a occhio e croce, e tenendosi ai conti magri, appaiono divise così:

Frementi irreconciliabili . . .	1712
Consorti	180,591
Nè carne nè pesce	11,908
Per l'alleanza colla Prussia . .	447
Per l'alleanza colla Francia .	60,322
Per stare a vedere	100,000
Il deput. Benedetto Castiglia	1
Associati alle *Notizie di Città*	5
Totale	354,656

E con tutta la buona volontà del mondo sono sempre più le opinioni che le teste!... Questo accade perchè qualche *fremente* a suo tempo è anche *consorte*, e qualche partigiano della Prussia quando è in conversazione stringe alleanza a parole colla Francia, mentre viceversa un amico dell'impero quando vede passare le dimostrazioni si fa sentire dir bene di Bismark, così per non parere.

L'opinione è libera per qualche cosa!...

Quanto al deputato Castiglia, sia detto a sua lode, egli non ha mai avuto più di un'opinione. Solamente nessuno ha mai capito che razza d'opinione la sia!...

Per quel che riguarda la posizione dei cittadini di fronte al Governo, la prima grande divisione è quella delle vittime e delle non vittime, divisione che ha molta analogia con quella del calendario, e può classificarsi così:

Martiri	193,971
Vergini	13
Totale	193,984

Poi viene la classificazione in impiegati ed in non impiegati, e sono:

Impiegati	95,208
Aspiranti all'impiego . . .	80,860
Riposati e pensionati . . .	30,220
Supplicanti pegli arretrati	16,822
Totale	223,120

La cifra gonfia anche in questo caso perchè molti *riposati* sono anche aspiranti all'impiego, e molti aspiranti all'impiego sono già impiegati in uffici diversi, e molti impiegati sono anche pensionati... e supplicanti... tutti.

Fra i 95,208 impiegati ce ne sono:

Favorevoli alla politica del Governo	6
Contrari	95,202
Torna il conto	95,208

Di fronte alla situazione attuale, gli abitanti di Firenze vanno distinti in due schiere:

Pronti a marciare per la Prussia	2
Pronti a marciare per la Francia	5
Pronti a non si muovere neanche a pedate nel... momento presente . . .	193,977
Non ci scatta un pelo	193,984

E basti per ora, giacchè questo mi par sufficiente per dare un'idea così all'ingrosso dello stato d'anime della capitale. Al bisogno e a tempo avanzato ce ne potrebbe restare un altro centellino.

GIORNO PER GIORNO

Col vento che spira e col ribasso dei listini niun dubbio che i deputati prendano l'*Idea* alle buone e votino la convenzione colla Banca.

Io voglio salvare dal naufragio generale di tutti i progetti, i controprogetti, gli emendamenti e le aggiunte dei colleghi il seguente articolo:

" Bastano e superano i 750 milioni attual-
" mente autorizzati pel corso forzoso, poichè
" l'*aumento* di altri 50 milioni, proposti in detto
" articolo, *aumenterebbero* le tristi conseguenze
" che si sperimentarono pel detto corso. "

POLSINELLI.

Enfoncé l'amico Mellana!

***

I Francesi hanno chiamato sotto le armi tutte le loro riserve.

Si possono quindi fin d'ora annunziare le loro vittorie sotto *ogni riserva*!...

Ci vuole un bel coraggio! Eppure la freddura non è mia!...

***

La guerra continua accanita... nei caffè e nelle birrerie.

Ieri sera al Bomboni si trattava di una divisione francese fatta prigioniera da un caporale e quattro uomini della *landwher*...

Più tardi si sparse la voce che l'*Hirondelle* aveva colato a fondo la flotta prussiana uscita da Douvres...

Naturalmente tutti erano bene informati.

Finalmente arriva di fuori uno tutto affannato recando la notizia che due reggimenti eransi riscontrati e non erano rimasti vivi che pochi uomini... senza braccia.

Mi venne in mente la storiella dei due leoni che si mangiarono a vicenda, non lasciando sul terreno che le rispettive code.

***

A direttore superiore delle carceri è stato nominato il capo del personale del Ministero dell'interno.

Chi approva, chi disapprova.

In generale però la cosa par naturale.

Il capo del personale, avendo già chiusi i cancelli di palazzo Riccardi, era specialmente indicato per quel posto.

***

Il *Corriere Italiano* traduce il cognome del ministro *Latour d'Auvergne* in italiano, e lo chiama il principe di Torre d'Alverna.

Cosa direbbe il *Corriere* se in Francia gli sbattezzassero il direttore, ed invece di Biraghi lo chiamassero *Bière aiguilles*!

***

Che sieno morti a Vincennes 800 cavalli sarà. Ma che sieno morti per un sol colpo di *mitrailleuse o mitragliosa* come traduce graziosamente un corrispondente d'un giornale serio, ne dubito fortemente.

Tuttavia... trattandosi d'una *bomba* francese!... sparata nelle colonne della *Gazzetta d'Italia*...

***

Avvenuto alle Cascine... ieri l'altro!

Un tale offre ad una bella signora (un po' irregolare se vogliamo, ma piena di spirito) un palchetto del Politeama.

— Grazie mio caro, risponde la bella, non accetto certi favori che dai miei amici o dalle persone di spirito!...

Come si fa ad accoppare un uomo!

Nostre Corrispondenze

Berlino, 18 luglio.

Le notizie scarseggiano per il momento, è la calma che precede la tempesta. Seguitano però dappertutto i preparativi di guerra, e le truppe cominciano ad avviarsi verso il Reno. Diciotto treni partivano ieri dalla sola stazione della strada ferrata che da Berlino va a Lipsia e Francoforte. Le riserve e la *landwher* non sono ancora chiamate, ma a far ciò si aspetta la partenza delle truppe già sotto le armi. I giornali hanno ricevuto l'intimazione dal ministero dell'interno di non pubblicare il più lieve cenno sui movimenti militari. A quanto pareva giorni fa, i Francesi volevano precipitarsi sulla Germania prima che questi potessero essere pronti a riceverli, e così rovesciare i corpi prussiani via via che si presentavano, ma debbono aver mutato di proposito, perchè non se ne sente parlare.

Si sa soltanto che si concentrano in gran forza a Strasburgo e sui confini del Palatinato Bavarese, e da un momento all'altro si attende che irrompino. Le foci dell'Elba e del Wiser sono state poste in istato di difendersi contro le corazzate francesi, e così coprire Amburgo e Brema.

La flotta federale, composta di 3 fregate e 2 avvisi corazzati, e il resto in legno, si è ricoverata a Kiel. Con tutto ciò la guerra non è ancora officialmente dichiarata, e, meno gli ambasciatori, le due ambasciate sono ancora ai loro posti. Le prime vittime della guerra sono stati appunto, a quanto si dice, questi due ambasciatori, e due locomotive prussiane arrestate ieri sul confine dai Francesi.

Ieri il *Monitore Prussiano* pubblicava l'estratto di un dispaccio del barone Werther, che qui vi accludo. Egli vi dà conto della conferenza avuta con Gramont e Ollivier, in cui venne da questi pregato di trasmettere al re la proposta che egli scrivesse una lettera piena di scuse all'imperatore. Werther, secondo me, ci fa una figura delle più meschine.

Un'altra pubblicazione curiosa, che qui compiego, è il racconto fatto dal principe di Radziwill, aiutante di campo di servizio del re, degli ultimi negoziati tra Sua Maestà e il conte Benedetti. Da esso apparisce come il re consentisse perfino ad approvare il ritiro della candidatura del principe Leopoldo, ma non volesse avvilire la dignità reale, coll'aggiungere che anche nell'avvenire non sarebbe mai tornato sopra questa decisione.

Sul governo francese pesa tutta intiera la responsabilità di questa guerra. L'Annover e Francoforte, che più impazienti tolleravano il giogo prussiano, hanno in 24 ore mutato intieramente d'indirizzo, e tutta intiera la Germania giura di combattere a morte l'insolente straniero che viene in casa sua a pretendere che gli baci la mano.

Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione popolare a Monaco, che, seguendo l'uso di tutte le dimostrazioni popolari, cominciò coll'acclamare il re, e finì col voler accoppare un direttore di giornale. In Amburgo si è aperta una sottoscrizione nazionale per le spese di guerra, e la casa che prese l'iniziativa firmò per 20,000 lire. Tutte le Borse della Germania del Nord hanno votato degli indirizzi al re Guglielmo, dichiarandosi pronte ad ogni sacrifizio in pro della patria. Domani si riapre il Parlamento federale per votare le misure richieste dalla gravità della situazione. Una delle più importanti è l'emissione di un imprestito nazionale di 120 milioni di talleri (circa 450 milioni di lire) per spese di guerra. La Borsa di Berlino si è dichiarata pronta a sottoscrivere largamente a condizione che si eviti a ogni costo il *corso forzoso*.

Il re viene ora acclamato vivamente ogni volta che traversa le strade di Berlino, e la folla si accalca sul suo passaggio per fargli festa. Bismark non si mostra; sta tutto il giorno in conferenza col generale Moltke, col ministro della guerra e con altri pezzi grossi. Il principe reale è partito per la Germania meridionale; egli vi assumerà il comando dell'esercito del Sud; il principe Federigo Carlo, suo cugino, di quello dell'Est, ed il principe reale di Sassonia, che fece sì buona prova di sè a Koniggrätz, di quello del Nord. Il re Guglielmo non si muoverà che più tardi, e, come nel 1866, si mostrerà soltanto per i grandi colpi. Il re di Baviera non si fa vedere, seguendo l'esempio che si dette da sè nel 1866: — gli piacciono le battaglie medio-evali sulla scena, ma dice che quelle moderne non hanno poesia, eppoi...

Domani escirà un proclama del re alla nazione. Si annunziava pure ieri la prossima pubblicazione di un proclama di Napoleone in lingua tedesca che dichiarerebbe non volere la Francia prendersi nemmeno un bocconcino di terreno tedesco, e mirare soltanto a ricacciare i Prussiani entro i confini anteriori al 1866. Non so se la cosa è vera; ma in tutti i casi altro è promettere ed altro è mantenere; chè una volta vincitori e preso il Reno, i Francesi direbbero che tutto quello che resta al di là non è terra tedesca, ma bensì francese. Se ne son viste delle più grosse noi! Vi ricordate nel 1859 come sbagliassero il Lago di Garda coll'Adriatico? E nel 1849 l'intervento a Roma per *tutelare la sovranità popolare*? Anche qui si dice aver Bismark dichiarato che in caso di vittoria egli avrebbe

... S. bravi quei no... rentte! Scommetto che avevano tutti in mente quei versi di Lucrezio:

Suave, mari magno turbantibus æquora ventis,
E terra magnum alterius spectare laborem,

o in buon toscano: Il bello è star nel piano e confortar i cani all'erta.

Basta poi che domani non si gridi: « Morte alla neutralità! »

SAÏD.

Roma, 18 *luglio*.

« O passa lei o passa lui. »

Per *lei* si intendeva l'infallibilità; per *lui*, Pio IX.

Spingi e trattieni, alla fin dei conti è passata *lei*.

Stamane l'uscio dell'aula conciliare stava spalancato. Da una parte sedevano i vescovi ben pensanti; dall'altra preti, frati, monache e zuavi, similmente ben pensanti.

I secolari d'ambo i sessi vestiti come me sembravano *rari nantes in gurgite-vasto*.

Diffatti, come entravano costoro in questa festa di famiglia? Non avevano la veste nuziale.

Ad un dato momento la maggior casa del Signore sembrò divenuta una sala di manicomio.

Urlavano a squarcia gola: *Nunc dimittis;* viva Pio IX; *Te Deum laudamus;* viva Pio IX infallibile; *agimus tibi gratias*, e mille altre giaculatorie di simil risma.

Che è, che non è? Mi ha risposto una Orsolina con un sospiro di consolazione: « Il nostro Santo Padre ha sanzionato la sua infallibilità. » Egregiamente, non poteva far di meglio!

Di fuori rumoreggiavano tuoni e fulmini. L'acqua cadeva a bigonci.

Il Dio d'Israele diede il decalogo al popolo ebreo in mezzo ai tuoni ed alle saette del Sinai.

Non dice la Sacra Scrittura se vi fosse anche l'acqua.

Quando Pio IX dal colle vaticano ha dato al popolo cattolico il suo decalogo l'ha accompagnato con fulmini, saette ed acquazzoni.

Veramente Pio IX ama il *temporale!*

Parliamo d'altro se vi piace... parliamo di morti... dopo aver parlato di moribondi.

I funerali di un ministro delle finanze morto in carica non sono alla fin fine spettacolo dozzinale: tanto più se questo ministro era suddiacono, generale di armata ed ammiraglio.

Una torcia a vento, congenere delle tede nei misteri bacchici, diradava i crepuscoli vespertini. Alcuni soldati, che avevano pendenti alle spalle sciabole del secolo d'Almaviva, precedevano la croce. Poi frati; poi preti; poi la cassa vuota del *compianto*, fiancheggiata da marinai armati con lunghe carabine da montagna. Seguiva il feretro la turba dicasterica gentilmente invitata dai suoi superiori. Niuno mancò al convegno; perchè il sottrarsi da questo lutto simulato potrebbe facilmente divenire lutto reale alla prossima promozione. Anche qui i ministri muoiono ed i ministeri rimangono. Chiudevasi il funebre corteggio dal seguito delle carrozze delle ammiratrici del *quondam* ministro, e di alcuni interessati nel giuoco della Borsa e della Banca. Per imperdonabile errore di calcolo la flotta pontificia rimase in ritardo.

Cangia la scena nella chiesa della Minerva. Sopra due lunghissime panche parate a nero siedono gli alti funzionari col cero in mano; e tra di essi..... il generale dei gesuiti. Poffardio, che i gesuiti non mettano il grifo anche nella finanza? Tacete. È pubblica testimonianza di rispetto che la celebre compagnia vuol dare al Ferrari, il quale nel 1847 — allora si sbracciava nemico di Pio IX, papa sragionevole — mise in salvo gli archivi di lei; e meglio degli archivi, i consoli dati. Tra il catafalco e l'altare sta la tribuna dei ministri. Randi, direttore di polizia e vice-camerlengo di santa Chiesa, digrignava contro Negroni, ministro dell'interno, perchè, sebbene semplice prelato domestico, si era appropriato il posto d'onore. Tanto si amano questi due monsignori, che al proministro delle armi toccò stare continuamente colla mano all'elsa per trovarsi pronto a partirli se si azzuffavano. Per misericordia divina non avvennero scandali; e dopo che il celebrante ebbe fatto le tre assoluzioni al feretro, ciascuno potè tranquillamente portarsi via il ben guadagnato moccolo.

E qui ha fine il conto dei funerali di un ministro delle finanze, tesoriere di santa romana Chiesa, suddiacono, generale d'armata, ammiraglio e gloria di ..., sua patria.

TRIC-TRAC.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

22 *luglio*

... solita.

Epistola del Santo Evangelio secondo Marco...

...

*

... Digny, ministro che montò in carrozzino e correndo a precipizio si ruppe il collo in via dell'Amorino dove la Maddalena e le altre donne non poterono medicargli le piaghe. E la Banca girò.

***

In dubus illis, qui sta il *busillis*, venne Seismit-Doda e cominciò ad ammaestrare le turbe e i turbolenti in tre volumi.

Ed il ministro Sella a cavallo d'un umile asinello entrò in Gerusalemme, ed io, Marco, coi 12 apostoli della Commissione gli gridammo attorno *hosanna al figlio del pareggio*. E la *Riforma* portava il ramo d'oliva.

***

Ma per il *pareggio* era necessario che la Banca continuasse a girare. E, siccome il deputato e non più ministro Ferrara, insieme col non mai ministro Servadio, e col mai più ministro Castellani, volevano girare, essi stessi presero a Mezzanotte la Banca, la tradussero nel pretorio del Pilato Biancheri, la coprirono di un cencio rosso, la coronarono di spine e di triboli e di spropositi.

***

In verità, in verità, vi dico, fratelli miei dilettissimi, che verranno molti falsi profeti, e molti falsi Cristi e dei Cristi Servadio e dei Cristi Avitabile e dei Cristi Ferrara, ma un Cristo come la Banca no!..

E però vi esorto, non ascoltate i consigli di Satana, non ascoltate Ferrara o Maiorana o San Donato.

Imperocchè è più facile che passi San Donato per la cruna d'un ago che un marengo-Castellani od un milione-Mezzanotte nelle casse dello Stato. *Amen!*

***

Le turbe. Viva Ferrara! muoia la Banca!...
Hosanna a Sella e al pareggio!
Viva San Marco!
Miceli. Viva Venezia e Roma!

***

E allora Caifasso Avitabile, principe (spodestato) dei sacerdoti del Banco di Napoli, domandò alla Banca perchè volesse fare tutto da sè e non lasciar nulla agli altri...

E Anna Corte gridò: *Crucifige.*

***

E Sella allora rispose: in verità, in verità vi dico che vi farò tutti commendatori!...

***

E 181 risposero *Hosanna* e saranno crocifissi, e 139 risposero *Crucifige*, e saranno gran cordoni.

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — A Genova gli stabilimenti di credito, dice il *Corriere Mercantile*, sono affollati da gente che vuole ritirare i conti correnti. Le casse sono in angustie, non potendo la Banca far fronte alle domande di sconto, perchè non può oltrepassare la cifra prescritta per legge nell'emissione dei biglietti. Oggi (20) la Banca fu autorizzata a scontare per quattro milioni e le casse ripresero il pagamento dei conti correnti. Ma domani?

— A datare dal 20 del corrente, è soppressa con decreto ministeriale la scuola normale dei bersaglieri.

— A Treviso, il 21 corrente, fu solennizzato il quarto anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali in quella città.

ESTERO. — Secondo l'*Indépendance Belge*, lord Granville ha proposto un congresso europeo nei termini del protocollo di Parigi e per mezzo di un dispaccio comunicato a tutte le potenze. Ad ogni modo il Governo inglese si sforza di localizzare la guerra con ogni sua possa, ma ha poca speranza, come apparisce dal linguaggio acerbissimo dei giornali inglesi.

— La *Marseillaise* ricomparve il 19 corrente, e fu subito sequestrata.

— Oltre il manifesto destinato ad essere diffuso in Germania per spiegare le cagioni che spinsero la Francia alla guerra, ... Annoverese per contare ... Prussia.

...

i loro ambasciatori.

— L'*Indépendance Belge* del 18 corrente dice che un decreto reale dichiara di pubblica utilità l'esecuzione dei lavori di difesa sulla riva sinistra dell'Escau davanti ad Anversa ed innanzi a Merxem.

— La *Nord Zeitung* annuncia che tutti gli scolari della Università di Kehl decisero all'unanimità di entrare come volontari nell'esercito, e fecero le pratiche necessarie per recare ad effetto quella risoluzione.

— A Lubecca fu fatta una dimostrazione dinanzi all'abitazione del console francese, che era assente. Lo stemma consolare fu fatto a pezzi.

SPIGOLATURE

*** Corre voce di numerosi fallimenti dichiarati testè a Genova, Como e Trieste in conseguenza dei ribassi di Borsa.

*** Il ministro della guerra ha dato ordine alla stamperia imperiale di tenere a sua disposizione un materiale completo di stamperia per far parte del corpo di spedizione francese.

*** Uscirà in questi giorni a Torino *La Guerra*, giornale destinato a rendere pubbliche le notizie della guerra che sta per combattersi.

*** La *Gazzetta dell'Emilia* dice che ad Imola vi furono il 17 corrente ventitrè grassazioni in via Selice e furono rubate diecimila lire ad un signor Bersantini, abitante della parrocchia di Bubano; e varie aggressioni furono fatte nel territorio di Medicina.

*** Alcuni giovani signori milanesi sono partiti parte per la Prussia e parte per la Francia onde prender parte alla campagna come *touristes*.

*** I giornali di Palermo annunciano che il ricevitore demaniale di quella città è fuggito lasciando un vuoto di cassa di 400 mila lire.

*** Il Governo francese ha ordinato 80 mila fucili a Birmingham.

*** A Bruxelles si era aperto un ufficio di scommesse sull'esito della prima grande battaglia. Naturalmente il Governo impedì tanta immoralità.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 23 luglio.

Per la precipitazione colla quale siamo passati dallo stato di pace alla guerra, non solo furono poste in iscompiglio le Borse europee, ma la crisi monetaria comincia a far capolino.

Le notizie di Francoforte e delle altre città commerciali della Germania sono scoraggianti. Dappertutto fu alzato lo sconto, e le Banche di circolazione sono ingombre di gente che chiedono di cambiare la carta contro danaro sonante.

Dissi ieri, parlando degli imbarazzi in cui sono parecchie città commerciali d'Italia, che bisognerebbe il Governo facesse qualche cosa, d'accordo coi principali istituti di credito, per impedire una possibile crisi. Credo di potere, quanto prima, dire alcun che sulle intenzioni del Ministero a questo riguardo.

La Borsa d'oggi fu un poco più ben disposta. Si negoziò la rendita 5 per cento da 51 30 a 51 25 per contanti e per fine corrente.

Le obbligazioni ecclesiastiche si comperarono a 70 per contanti.

Gli altri valori senza affari.

Il cambio si ottenne più facilmente di ieri. Il Londra a tre mesi da 27 20 a 27; il Parigi a vista da 108 75 a 107 75, ed il marengo da 21 95 a 21 85.

Parigi, 23.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	65 55
» italiana 5	—	45 60
Credito mobiliare spagnuolo	—	—
Ferrovie lombardo-venete	— 335	—
» austriache	— 627	—
Tabacchi	—	—

EL ZADIK.

Cronaca della Città

*** Oggi alle 5 1/2 verrà inaugurato il nuovo giuoco del pallone costruito per cura della società, presieduta da D. Lorenzo de' principi Corsini, presso la barriera delle Cure e lungo il nuovo viale militare. Sebbene per ora l'anfiteatro non possa dirsi compiuto attesa la ristrettezza del tempo decorso dal giorno in cui fu messo mano ai lavori, pure questi sono tanto avanzati da permettere la apertura.

La partita è sotto la direzione del rinomato giuocatore Marsarelli.

*** Da tutte le parti della provincia ...

...

... Signoria e ... zanti, ove conviene abitualmente la gente del contado, era un affollarsi di bersaglieri, di fantaccini, di granatieri, di artiglieri, di guide, insomma di soldati di tutti i corpi. La maggior parte sembrava del miglior umore del mondo. Molti di questi soldati, quelli della classe del 1845, non hanno abbandonato i loro corpi che da due mesi, ed ora vi ritornano collo stesso piacere che se avessero passati questi due mesi in congedo. Domani comincierà l'invio ai rispettivi reggimenti.

*** Domani sera nel giardino della Regia Società Toscana d'orticoltura avrà luogo la consueta festa campestre con lotteria, musica e fuochi d'artifizio.

*** Due rei di piccoli furti ed alcuni questuanti ed oziosi furono nelle ultime ventiquattr'ore condotti all'ufficio di questura dalle guardie di pubblica sicurezza. Vi fu anche condotta questa mattina una giovine, arrestata mentre dava scandalo sulla pubblica via. Però l'autorità di pubblica sicurezza, giudicando che il di lei contegno irregolare fosse prodotto da affezione morbosa o da alienazione mentale, la fece tradurre all'ospedale di San Bonifazio.

*** Domani mattina, nella sala della scuola di declamazione in via Laura, ha luogo il sesto esperimento di studio degli allievi del Regio Istituto musicale.

*** Ieri sera S. M. il Re, accompagnato dal generale Bertolè-Viale, dal conte di Castellengo e dal colonnello Galletti, ha assistito al teatro Principe Umberto alla prova del nuovo ballo di Pratesi, *Bianca di Nevers*.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Al Ministero della guerra si lavora con grandissima attività e si prendono tutte le disposizioni per non essere presi all'improvviso in caso di gravi complicazioni.

Crediamo tuttavia che per ora non si pensi a chiamare sotto le armi altre classi.

Dall'ultimo corriere.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha la seguente notificazione:

« Il Governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata fra la Francia da una parte e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Würtemberg, il granducato di Baden e l'Assia dall'altra.

« Lo stato di guerra fra le potenze colle quali l'Italia è in pace impone al Governo del re ed ai cittadini del regno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri della neutralità, conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti.

« Coloro i quali violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del R. Governo e de' suoi agenti, e incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate nelle leggi speciali e generali dello Stato.

— Si parla, dice il *Gaulois*, di formare dei corpi franchi che opererebbero sui fianchi dell'esercito ad una certa distanza. Quei corpi sarebbero organizzati come quelli che il Governo americano aveva creati durante la guerra di successione.

— Se la Danimarca, dice il citato giornale, prendesse parte alla guerra, i principi d'Orléans sarebbero decisi, per quanto si dice, a prendere servizio nell'esercito danese.

— La *Corrispondenza provinciale di Berlino* ha le seguenti parole:

Gli armamenti prussiani e tedeschi proseguono con calma ma attivamente.

Sebbene gli apparecchi della Francia siano da lungo tempo fatti, l'esercito tedesco potrà fra breve marciare in difesa della patria. Mercè il buon ordinamento nostro ogni disuguaglianza sarà in breve tolta. È possibile che la Francia si studii di sfruttare questo suo momentaneo vantaggio; ma ciò non può avere influenza decisiva sul corso della guerra.

La Germania può posar fiduciosa nell'opera de' suoi comandanti e de' suoi ministri. Noi vogliamo astenerci da vane iattanze, ma non abbiamo alcun motivo per aver timori.

— Un dispaccio ...

colpo apoplettico, ...
partendo da Parigi.

Il concentramento ...
dice la *France*, è or...
deve aspettarsi alc...
prima del prossimo ...

La partenza dell'...
fino al 27 o 28 corr...

— Lo stesso gio...
qui dal telegrafo, ...
viaggiatore giunto ...
truppe prussiane ab...
Cologna, concentran...
de' loro movimenti ...
sivo. »

LA CAM...

23 ...

La Camera ha vot...
approva la convenzi...
contro 128 *no* e 7 as...

La Sinistra doman...
sulla politica estera.

Lanza è disposto ...
sembrandogli non ...
la questione di fiduc...
dare la discussione ...
che potrebbe essere ...
voce. La Sinistra ...

La Camera e ...
dice che il Minister...
sione e prega perc...
terna sia discussa. ...
su questa proposta ...
le ... Allora Broglio ...
nistra si oppone. ...
agli urli; il tumult...

Appena l'onorevo...
ritira la mozione ...
il presidente si copr...
ai compagni di ...
parte dei deputati ...
sce dai banchi. Il ...
ai posti, l'agitazion...

La seduta è sosp...

FATT...

*** A Filadelfia, in...
Giuseppe Herriges, ...
tormentati ...
un tal Gibson, ...
e dalle grida ...
mandare, e si ...
pazzo.

Avvertita la polizi...
rono una scoperta ...
fatta a Cracovia.

Un uomo completa...
in una angusta e mis...
co, col viso coperto ...
nell'aspetto. Nella ...
Non descriveremo ...
ogni sozzura.

Fu riconosciuto ch...
bile luogo era il fra...
Giovanni Herriges, ...
tello, che aveva ven...
l'età di otto anni p...
fortuna che doveva ...

Prima di esser ch...
segno di pazzia, ...
esistenza da lui cond...
natura e della societ...
assolutamente la su...
Filadelfia ...

Giuseppe Herriges ...
rato dinanzi a ...
stato lasciato in li...
di cauzione).

*** L'ultimo rap...
cifra esatta dei vag...
ghilterra e nel paes...
fra de' vagabondi ...
dagli amministrato...

Il 1° gennaio 186...
rono assistiti in tu...
mezzogiorno del ...

Il censimento ...
l'anno ...
spitati ...
chiali, ...
ecc., ...

Il 1° gennaio del...
della tassa dei pov...
guente i vagabond...

— Un dispaccio da Roma, pubblicato dai [illegible] Stettino [illegible] colpo apoplettico, in un vagone della ferrovia, partendo da Parigi.

Il concentramento delle truppe sulla frontiera, dice la *France*, è ormai compiuto; tuttavia non deve aspettarsi alcuna operazione di guerra prima del prossimo agosto.

La partenza dell'imperatore dicesi ritardata fino al 27 o 28 corrente.

— Lo stesso giornale dà la notizia recataci qui dal telegrafo, nei termini seguenti: « Un viaggiatore giunto da Magonza dice che le truppe prussiane abbandonarono questa città e Cologna, concentrandosi a Coblenza; l'insieme de' loro movimenti accenna ad un piano difensivo. »

LA CAMERA D'OGGI

23 luglio. — Ore 11 1/2 ant.

La Camera ha votato l'articolo di legge che approva la convenzione colla Banca con 180 *sì* contro 128 *no* e 7 astensioni.

La Sinistra domanda d'interpellare il Governo sulla politica estera.

Lanza è disposto ad accettare l'interpellanza, sembrandogli non poter ricusare che si ponga la questione di fiducia. La Destra vuole rimandare la discussione per non provocare un voto che potrebbe essere interpretato come un equivoco. La Sinistra insiste.

La Camera è agitatissima. Il ministro Sella dice che il Ministero non può fuggire la discussione e prega perchè la politica estera ed interna sia discussa. Broglio propone il rinvio e su questa proposta si chiede l'appello nominale ... Allora Broglio accenna a ritirarla. La sinistra si oppone. Si grida, e dalle grida si passa agli urli; il tumulto è indescrivibile.

Appena l'onorevole Broglio può far udire che ritira la mozione, gli urli si fanno violentissimi .. il presidente si copre. L'onorevole Nicotera grida ai compagni di sinistra: *fuori!... fuori!*... gran parte dei deputati di sinistra applaudisce ed esce dai banchi. Il centro e la destra rimangono ai posti, l'agitazione è immensa.

La seduta è sospesa.

FATTI DIVERSI

*** A Filadelfia, in Lombard Street, vive un certo Giuseppe Herriges, i cui vicini erano da qualche tempo tormentati la notte da singolari rumori. Fra gli altri un tal Gibson, più degli altri disturbato dai grugniti e dalle grida che udiva, s'informò, andò attorno a domandare, e si convinse che in quella casa dimorava un pazzo.

Avvertita la polizia fece delle ricerche che procurarono una scoperta simile a quella che l'anno scorso fu fatta a Cracovia.

Un uomo completamente idiota fu trovato rinchiuso in una angusta e misera cameruccia, avvolto in un sacco, col viso coperto da ispida e folta barba, lurido nell'aspetto. Nella camera non v'era nessun mobile. Non descriveremo l'impiantito della stanza carico di ogni sozzura.

Fu riconosciuto che l'uomo rinchiuso in quell'orribile luogo era il fratello del proprietario della casa, Giovanni Herriges, e vi era da ventidue anni. Suo fratello, che aveva venti anni più di lui, ve lo chiuse nell'età di otto anni per rimanere solo al possesso di una fortuna che doveva essere divisa in due.

Prima di esser chiuso l'infelice non aveva mai dato segno di pazzia, ma i cattivi trattamenti, la misera esistenza da lui condotta, privo dello spettacolo della natura e della società dei suoi simili, hanno distrutto assolutamente la sua ragione. Ora è in uno spedale di Filadelfia, ma si dispera di risanarlo.

Giuseppe Herriges dovrà render conto del suo operato dinanzi alla giustizia del suo paese, e intanto è stato lasciato in libertà mercè 5000 dollari (25,000 lire di cauzione).

*** L'ultimo rapporto del *Poor-Law-Board* dà la cifra esatta dei vagabondi, presi la stessa notte in Inghilterra e nel paese di Galles, in confronto con la cifra de' vagabondi assistiti, sempre in una stessa notte, dagli amministratori della legge dei poveri.

Il 1° gennaio 1867 il numero dei vagabondi che furono assistiti in tutta la parte dell'isola che giace al mezzogiorno del Twe d fu di 5047.

Il censimento della polizia il primo giorno di quell'anno mostrava che la cifra totale de' vagabondi ospitati negli asili temporanei delle missioni parrocchiali, negli alloggi de' mendicanti, ne' corpi di guardia, ecc., era di 32,528 persone.

Il 1° gennaio del 1868 i vagabondi assistiti coi fondi della tassa dei poveri furono 6129 ed il 1° aprile seguente i vagabondi notati dalla polizia erano 36,176.

Secondo gli ultimi rapporti eranvi a Londra 1700 vagabondi circa negli asili temporanei [illegible] [illegible] stezza con cui faceva passare in Francia i libercoli, i giornali e i *pamphlets* proibiti dalla censura imperiale dopo il colpo di Stato. Con un amico, che tuttavia vive a Brusselle, fu per lungo tempo a capo di una vasta trama che si estese lungo tutta la frontiera del Belgio, e che aveva molti addetti e depositi in quasi tutte le città della Francia settentrionale. Per dirne una, in un mese, nel cuor del verno, i nostri associati fecero entrare in Parigi più di cinquantamila esemplari degli *Châtiments* di Hugo! Egli non si compromise mai avventurandosi in persona, ma i suoi uomini furono spesso arrestati e condannati. Un suo fratello fu, non sappiamo per qual ragione, pensionato dal Governo; allora egli si ritirò da quell'impresa e tornò con la sua famiglia, alla quale lasciò oltre a 200,000 franchi.

Ci scrivono *da Ferrara:*

Nel pomeriggio del 4 andante, in Guarda Ferrarese, abbeveravano il bestiame nel Po due ragazzi, tal Faccioli Antonio, di anni 7, e tal Pivà Luigi, di anni 13.

Essendosi il primo inoltrato ove l'acqua era profonda, trovavasi in grave pericolo di annegare, e sarebbe morto, senza il pronto aiuto dell'altro ragazzo il quale, slanciandosi nell'acqua, riusciva trarre in salvo il pericolante compagno. Però nella veemente spinta datagli per metterlo sulla sponda, cadeva indietro, ed essendo inesperto nel nuoto veniva trascinato dalla corrente.

Accorse un pescatore entro un battello, ma non riuscì a salvare quel generoso fanciullo, e la sua salma fu l'indomani trovata ad un chilometro di distanza fra i giunchi del fiume.

*** Un giorno, in una bettola a Torre Annunziata, dice il *Giornale di Napoli*, nove persone eran riunite. Tutte quante, più o meno, appartenevano alla gran madre camorra; e si dividevano in due parti: una di sette, un'altra di due. Mangiarono, bevvero. E dopo aver mangiato e bevuto, la parte minore, cioè i due, che erano amici e compagni, incominciarono il canto *a figliuola*.

Il canto *a figliuola*, come molti sanno e come anche molti non sanno, ha un motivo, anzi una cadenza generale, ma non ha parole. Le parole, ogni artista ce le mette lui, secondo il suo genio, la sua ispirazione, ed anche secondo il vino che ha in corpo; consistendo l'abilità e il pregio nel dir molte cose e nell'allungare il più che sia possibile la *stesa*, ossia quella specie di sguaiate e sgangherate *note tenute* in cui consiste tutto il canto.

Dunque, quei due incominciarono la canzone; il primo aperse l'improvviso dicendo ch'egli *della figliuola sapea cantare*. E l'altro, allora, di risposta, soggiunse che *di coltello sapea tirare*.

A questa parola, che fu detta con una certa enfasi ed anche con un certo sguardo, uno di quegli altri sette, il quale si credette particolarmente preso di mira, anche perchè era il più giovane (nella camorra il giovane va sempre innanzi), uno di quei sette, dunque, si fece innanzi, rivolse al cantatore un'occhiata che voleva dire — aspetta e vedrai — ed uscì dalla bettola.

Poco dopo ritornò. Era stato a pigliar il coltello.

Allora fece un'altra occhiata al cantante; un'occhiata che voleva dire, questa volta — esci fuori. L'altro, che era del mestiere, capì subito; ed uscì. Uscì anche il primo.

E così tutti due se n'andarono presso al mare, sulla spiaggia. Lì, al cospetto della brigata, ognuno cavò fuori il suo coltello; ed incominciò la *zompata*.

La *zompata* è il duello dei camorristi; è duello, poichè ognuno ha l'arme sua, il coltello, ed ha il mezzo dell'offesa e della difesa, è duello, poichè ha certe regole e certe restrizioni, poggiate su d'una lealtà o cavalleria a suo modo; e si chiama *zompata*, poichè consiste tutto nel saltare (*zompare*), solo mezzo d'offesa e difesa con quell'arma così corta.

Eran bravi tutti due; la fortuna però fu pel rappresentante dei sette. Ferì una prima, una seconda, una terza volta leggermente il suo avversario; ma questi, ostinato, non volle desistere; ed ecco che lo ferisce una quarta volta, ma non più leggermente; lo prende al cuore e lo fredda all'istante. I sei, saputo il caso, dissero che l'ucciso era morto *da omo*; e bevvero in onor suo.

L'uccisore fu giudicato il 13 del corrente dal giurì. Il pubblico Ministero, cavaliere Bussola, chiese per lui le circostanze attenuanti, qualificando di duello la *zompata*; aggiungendo che i duellisti avrebber trovato così di che onorarsi, vedendo nel demanio de' camorristi quella loro istituzione.

I giurati andarono un po' più in là, ed ammisero la provocazione lieve, senza circostanze attenuanti; per lo che l'imputato fu condannato ad anni dieci di reclusione.

*** Il *Conte Cavour* narra che nel recarsi il Re nella Valle d'Aosta fu ricevuto da un sindaco di un piccolo villaggio il quale pronunciò la seguente arringa: « Maestà, noi vi offriamo la nostra aria, i nostri monti, i nostri boschi ed i nostri cuori. Non abbiamo altro di buono ad offrirvi; se ci fosse, lo deporremmo ai vostri piedi. » — Il Re battè allora famigliarmente colla mano sulla spalla del sindaco e, — Bravo, gli disse, voi parlate meglio d'un avvocato! io accetto con piacere ciò che voi m'offrite, ed a mia volta offro a voi il mio pranzo — Il quale (sia detto fra parentesi) fu eziandio accettato con molta soddisfazione.

Ci vien riferito che questo fatto è vero, ed ove non lo fosse, esso sarebbe per lo meno assai bene trovato.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — Camera dei comuni [illegible] Prussia [illegible] cero il possibile per mantenere la pace.

Rispondendo a Seymour, Gladstone dichiara che il governo non ha motivo di credere all'esistenza di un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca. Dice pure che il governo fu assicurato dalla Francia e dalla Prussia che la neutralità del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sarà rispettata finchè la neutralità di questi Stati sarà sincera e non sia violata da una delle parti belligeranti.

BERNA, 22. — Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ha ratificato i trattati relativi al S. Gottardo con 88 voti contro 16.

LISBONA, 22. — È scoppiata una crisi ministeriale. Saldanha vuol lasciare il ministero in seguito a divergenze insorte col ministro delle finanze.

PARIGI, 22 (ritardato). — Oggi l'imperatore ha ricevuto alle Tuileries i membri del Corpo legislativo, che gli furono presentati dal presidente Schneider. Questi ha pronunciato un discorso in cui disse:

« Il mondo intiero farà ricadere la responsabilità della guerra sulla Prussia, che inebbriata da successi non sperati, ed incoraggiata dalla nostra pazienza e dal nostro desiderio di conservare la pace d'Europa, ha creduto di poter cospirare contro la nostra sicurezza e ferire il nostro onore! I voti più ardenti vi accompagneranno all'esercito. Rimettete senza timore la reggenza all'imperatrice. Il cuore della nazione è con voi e col vostro valoroso esercito. »

L'imperatore rispose:

« Io provo una grande soddisfazione alla vigilia della mia partenza per l'esercito di potervi ringraziare del concorso che avete dato al mio Governo. Una guerra è legittima quando essa si fa col consenso del paese e coll'approvazione dei rappresentanti. Avete ragione di ricordare le parole di Montesquieu che il vero autore della guerra non è colui che la dichiara ma colui che la rende necessaria. Noi abbiamo fatto tutto ciò che da noi dipendeva per evitarla, ed io posso dire che è stata la nazione tutta intiera che, nel suo slancio irresistibile, ha dettato le nostre risoluzioni. Io vi affido nel partire l'imperatrice, la quale vi chiamerà intorno a sè qualora le circostanze lo esigessero. Essa saprà compiere coraggiosamente il dovere che la sua posizione le impone. Io conduco meco mio figlio; egli imparerà in mezzo all'esercito a servire il suo paese. Io sono risoluto a compiere energicamente la grande missione che mi è affidata ed ho fede nel successo delle nostre armi, imperocchè io so che la Francia sta ritta dietro di me e che Dio la protegge. »

PARIGI, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama dell'imperatore al popolo francese:

Francesi!

Vi sono nella vita dei popoli alcuni momenti solenni nei quali l'onore nazionale, violentemente eccitato, s'impone come una forza irresistibile, domina tutti gli interessi e prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria.

Una di queste ore decisive è suonata per la Francia.

La Prussia, per la quale noi abbiamo avuto durante e dopo la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni, non tenne alcun conto del nostro buon volere e della nostra longanimità. Lanciatasi nella via delle invasioni, essa ha destato tutte le diffidenze, obbligò tutti a fare armamenti esagerati e fece dell'Europa un campo ove regnano l'incertezza e la paura dell'indomani.

Un ultimo incidente venne a rivelare l'instabilità dei rapporti internazionali ed a mostrare tutta la gravità della situazione.

In presenza delle nuove pretese della Prussia, i nostri reclami si fecero udire, ma essi furono elusi e seguiti da un procedere disdegnoso.

Il nostro paese ne risentì una profonda irritazione e subito un grido di guerra risuonò da un capo all'altro della Francia.

A noi non resta più altro che affidare i nostri destini alla sorte delle armi.

Noi non facciamo la guerra alla Germania, di cui rispettiamo l'indipendenza. Facciamo anzi voti affinchè i popoli che compongono la grande nazionalità tedesca dispongano liberamente dei loro destini.

Quanto a noi domandiamo che si stabilisca uno stato di cose il quale garantisca la nostra sicurezza ed [illegible]

Noi [illegible] con [illegible] una pace durevole [illegible] ropa le idee civilizzatrici della nostra grande rivoluzione. Essa rappresenta gli stessi principii ed ispirerà gli stessi affetti.

Francesi! Io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito che è animato dall'onore e dal dovere verso la patria. Esso sa quanto vale, perchè ha visto nelle quattro parti del mondo le vittorie seguire i suoi passi.

Io conduco meco mio figlio, malgrado la sua giovinezza. Egli sa quali doveri gl'imponga il suo nome. Egli è superbo di prendere la sua parte dei pericoli con quelli che combattono per la patria.

Dio benedica i nostri sforzi.

Un grande popolo, che difende una causa giusta, è invincibile.

NAPOLEONE.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Gli Esposti*. Ballo: *La Devadacy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Una bolla di sapone*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Norma*.

APERTURA DEL GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Prima sfida diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

FIRENZE -- Via Rondinelli, N. 9 -- FIRENZE

Cappelli e Cappelletti d'ogni genere. Biancheria fine, Fiori, Fantasie, Novità francesi ed inglesi in vari generi

Sartoria Emilia Bossi

Via Rondinelli, N. 3, Primo Primo.

Abiti e Mantelli, Abbigliamenti completi per Visite, Costumi di Fantasia e da Bagno.

LA MAISON DE CLUNY

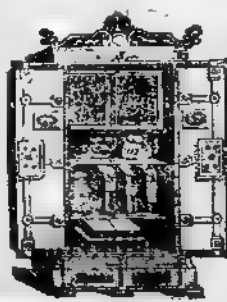
réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS
Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Ricasoli, N. 9.

Serrature all'egiziana per Antiporte, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.
Livorno, presso **COEN**.

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno, si PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi

ALESSANDRO CANE e C.

Via Rondinelli, numero 8, primo piano, Firenze.

Emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi, fra i quali notansi dei premi di Lire **500,000, - 400,000 - 300,000 - 250,000, - 200,000,** ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (Sede di Firenze).

Si sottoscrive in Firenze, via Rondinelli, numero 8, primo piano.

Dépôt Général pour l'Italie
chez
PHILIPPE COMPAIRE
au Regno di Flora
20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA
TORNAGHI GADET
Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.
ACQUE MINERALI NATURALI
a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di 50 bott.	L.	45 —
»	» 25 »	»	27 50
Vals	» 50 »	»	45 —
»	» 25 »	»	27 50
S. Galmier	» 50 »	»	33 —
Orezza	» 30 »	»	33 —
Bonnes (Pirenei)	» 50 1/2 »	»	46 —
»	» 50 1/4 »	»	46 —
Sedlitz (Boemia)	» 50 1/2 (cartoni)	»	40 —
»	» [illegible] 1/2 »	»	25 —

PROFUMERIA ORIZA

Inventata da L. LEGRAND, profumiere.

CREMA-ORIZA di *Ninon de Lenclos.*
SAPONE-ORIZA.
ESSENZA *Oriza e Oriza Lys.* Nuovo profumo concentrato dei più in moda per il fazzoletto.
ORIZA POWDER *Fiore di riso della Carolina.*
ORIZA-LATTE.
ACQUA TONICA QUININA LEGRAND E POMATA AL BALSAMO DI TANNIN.

TINTURA PER ECCELLENZA
Per restituire istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba senza danneggiare la salute e senza il timore di macchiare la pelle; si ottiene il *biondo, castagno, bruno e nero.*

Orizaline vegetale, un solo flacone in astuccio col necessario per servirsene e sua istruzione . . . L. 6 —
Orizaline generale, due flacon i in scatole col necessario per servirsene e istruzione . . . . » 6 —
Oirzaline Pomata, un vaso in elegante scatola . . . . » 4 —
Oriza dentifrice et poudre dentif. » 3 —

Deposito in Firenze, negozio Compaire, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1 Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. **FANFULLA** Num. 39.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

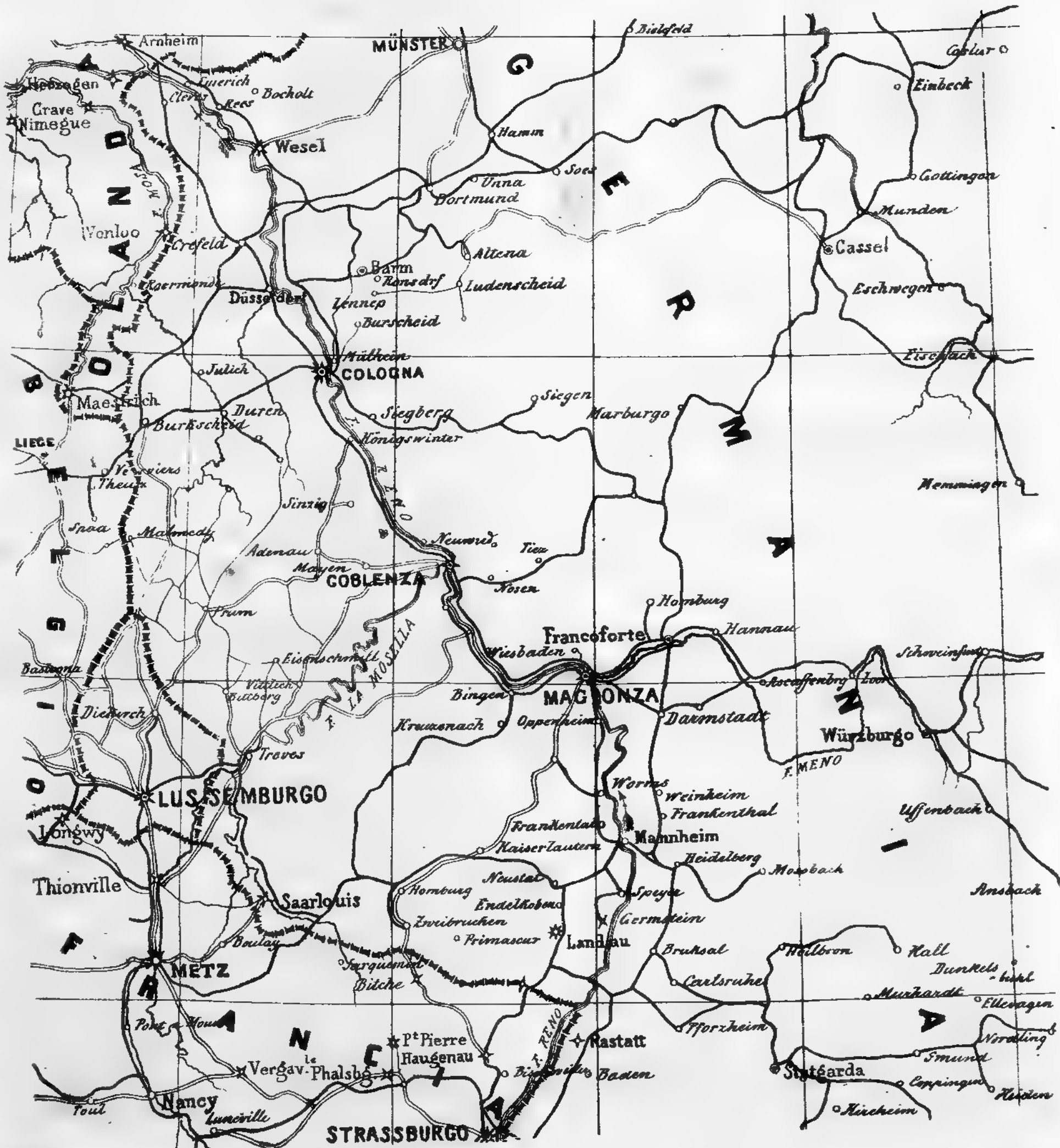
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze Domenica, 24 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

TEATRO DELLA GUERRA

IL TEATRO DELLA GUERRA

Il paese, bagnato dal Reno da Strasburgo a Cologna, è interessantissimo dal punto di vista militare. Desso costituirà probabilmente la parte più importante del presente teatro delle operazioni.

Comprende le pianure le più favorevoli ai grandi corpi di truppa, gli sbocchi i più vantaggiosi e le posizioni le più forti.

Esso fu teatro delle imprese delle antiche legioni romane, dei celebri capitani franchi, degli imperatori d'Allemagna i più bellicosi, dei generali i più illustri del secolo di Luigi XIV. Esso vide le prodezze dei giovani soldati della Repubblica francese.

Quelle sponde furono illustrate da Cesare da Clodoveo, da Barbarossa, da Turenna, da Kleber e da Desaix

Le numerose piazze forti ivi seminate appartennero ora alla Francia ed ora all'Allemagna.

Attualmente sono per la maggior parte in mano della Prussia e suoi alleati. Per importanza spiccano fra tutte, Magonza e Coblenza. La posizione geografica di Magonza e la sua situazione al confluente del Meno col Reno hanno fatto di essa il principale punto strategico di tutte le campagne che ebbero per teatro questa parte di valle del Reno.

I Romani avevano riconosciuto l'importanza di quel punto, e fin dall'anno 38 prima dell'era cristiana, Agrippa costrusse ivi un campo trincerato per proteggersi dalle invasioni germaniche.

Le fortificazioni di Magonza sono abbastanza estese da poter racchiudere un forte presidio e servire di campo trincerato ad un potente esercito.

Magonza è dunque una di quelle rare piazze forti le quali, per posizione geografica e topografica e per lo sviluppo delle sue fortificazioni, conservarono anche nel sistema delle guerre moderne tutto il loro valore strategico.

Un esercito francese, che abbia per obbiettivo Magonza, può tenere due direzioni:

1° Discendere la riva sinistra del Reno per la pianura leggermente ondulata che si estende al nord di Worms — la destra al Reno e la sinistra appoggiata ai contrafforti delle montagne dell'Hartr; questa fu la strada seguita dall'esercito di Custine nel 1792;

2° Passare il Reno tra Strasburgo e Magonza e discendere per la riva destra — il fianco sinistro appoggiato al fiume — il fianco destro coperto dal Meno; con tale operazione l'esercito francese eseguirebbe il passaggio del Reno a monte delle posizioni più forti del nemico.

Coblenza ha nella storia militare un posto più modesto di Magonza.

La sua posizione strategica però non è meno importante.

Intercetta lo sbocco della valle della Mosella che segna la linea d operazione la più diretta di un corpo francese che tendesse a Berlino.

Le fortificazioni erettevi dai Prussiani la resero una piazza forte di primo ordine ed il centro delle loro operazioni militari sulla linea del Reno.

Il Reno da Magonza a Coblenza piega verso la frontiera francese.

Questa circostanza dà a quelle due piazze, e principalmente a Coblenza, un'importanza offensiva che potrebbe prendere aspetto di grave minaccia alle linee di comunicazione di un esercito francese che, passato il Reno al di sopra di Magonza, si innoltrasse in Germania.

Altre fortezze meno importanti di Magonza e Coblenza, e fra queste Cologna, convalidano in mano dei Prussiani ed alleati il tratto formidabile di linea del Reno che è in loro potere.

Di fronte a questa linea forte per natura e per arte sta la parte di confine francese che da Leuterburgo, poco al di sotto di Rustatt, abbandonato il Reno, piega ad ovest per la valle della Leuter e va a raggiungere il confine meridionale del Lussemburgo e del Belgio.

Lungo questo tratto di frontiera si scorgono le traccie delle antiche linee di Wissemburgo. Costruite da Villars all'epoca della guerra di successione, esse arrestarono il duca di Marlborough, e furono in seguito considerate come uno dei baluardi della Francia.

Nelle guerre della fine del secolo scorso resero importanti servigi. Ai primi di settembre del 1793, abbandonate dal generale Carlicer, furono, prima del finire dell'anno riprese dal generale Hoche.

La piazza e campo trincierato di Metz è per la Francia il centro di difesa di questo tratto di confine.

Fra tutte le frontiere dell'impero questa è la più aperta e la più esposta.

Si è per questo motivo che fu per lungo tempo nell'interesse della Francia di combattere la vicinanza della potente casa d'Austria, allorchè riuniva allo scettro dell'impero la sovranità dei Paes Bassi.

Si è per questo motivo che Luigi XIV fece erigere quella, in allora formidabile, rete di fortezze, la maggior parte delle quali fu, nel 1815, tolta alla Francia.

Si è per questo motivo che, dopo la perdita delle sue frontiere del 1814, divenne per la Francia di somma importanza di costituire ivi una barriera artificiale, al quale scopo concorse appunto la creazione del regno neutrale del Belgio.

E finalmente, la debolezza dell'attuale frontiera francese verso il Reno non è l'ultimo dei motivi della presente guerra

GIORNO PER GIORNO

A Roma non ci si va; non ci si può andare.

Questa tesi fu discussa iersera alla tribuna di un caffè, con una copia d'argomenti, un'eloquenza e un talento oratorio da dar l'itterizia, per l'invidia, a venti deputati, compresovi il professore Ferrara.

La mitragliatrice dell'onorevole Doda era sorpassata: il contatore-Sella non avrebbe — al paragone dell'oratore contro Roma — contato più nulla.

I due, che formavano il suo pubblico, pendevano infatti dal labbro del preopinante, evidentemente commossi.

Quand'ebbe finito, gli strinsero affettuosamente la mano, e si dichiararono all'unanimità convinti che a Roma non si va e non si deve andare.

L'assemblea era composta da tre proprietari di case in Firenze! ..

***

Un nostro amico diceva ieri a sera:

— Wagner, a quanto si dice, ha composto per ordine del re di Baviera una gran marcia germanica in occasione di questa guerra.

— Non può stare — rispose un tale. — Se è musica per l'avvenire non può essere di già una musica marcia!

D'altronde questa musica di disaccordi è il miglior mezzo per combattere il piano di guerra di Napoleone, che, studiato da tanto tempo, è certamente un piano-forte il quale..

Basta! basta! per carità!

***

Dopo l'alleanza della Baviera colla Prussia la Francia acquista naturalmente alla sua volta un nuovo alleato.

Il barone Hans di Bulow non tralascierà quest'occasione per prendere un po' di rivincita su Wagner, maestro di musica e consigliere intimo, che glie ne ha fatte proprio di tutti i colori.

Così anche la guerra, come tutte le altre cose, diventerà in Baviera una questione musicale.

Si crede che il vantaggio non resterà alla musica dell'*avvenire*.

***

La *Gazzetta d'Italia* dopo avere nelle sue *ultime notizie* mobilizzato tre corpi d'armata, alla testa dei quali pone Pianell, Cadorna e Pettinengo, si lagna della scelta di questi tre generali.

Ma Dio buono! poichè è dessa che ha fatto tutto in cotest'affare doveva sceglierne tre migliori!

***

Siamo all'epoca degli esami; ecco un frutto di stagione colto nell'orto d'una Università vicina.

Il presidente: Quali estremi deve avere l'adulterio perchè sia impedimento dirimente?

L'*esaminando*: Deve essere fatto in presenza del vescovo e di due testimoni.

Nota bene. Se la risposta non fosse autentica e palpitante d'attualità, l'avrei posta nella *Calandriniana*.

***

L'hanno chiamato *mitragliatrice*, *mitragliera*, *mitragliante*, e perfino *mitragliosa*.....

Intendiamoci per carità!... se no avremo quanto prima una vera mitraglia di sinonimi.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

23 luglio — Ora solita.

Il giorno fatale è giunto. I bancofili ed i bancofobi stanno fronte a fronte squadrandosi irritati. La collera di alcuni nemici dell'*Idra* è in ragione diretta degli affari fatti con essa e per essa.

***

CORO (*a sinistra*):

Andiam, andiam, partiam!
Per l'*Idra* non votiam!...

CORO (*al centro e a destra*):

Restiam, restiam, restiam
I riti oggi votiam.

VOCI ISOLATE:

E noi cosa facciam?
Non ce ne incarichiam!

***

L'onorevole Sella sta come se fosse seduto su d'un parafulmini. Ha in corpo l'elettricità più il palo col pomo d'oro. Va a parlare cogli uomini di sinistra perchè rimangano e sembra dir loro che l'ingratitudine è la virtù dei tedeschi.

Gli avvocati di sinistra rispondono al ministro: « E noi siamo prussiani!... »

***

Durante l'agitazione si adottano successivamente i vari articoli della convenzione, ma quando siamo all'articolo complessivo si sente la ripresa del coro: ***Andiam! andiam! andiam!...***

Il presidente del Consiglio va a pregare la sinistra di non far ragazzate, ma la sinistra, dura! L'onorevole Lanza ci perde il latino.

***

Facciamu scilenscia!... Sull'articolo complessivo è chiesto l'appello nominale.

La sinistra tentenna... va o non va?

Il gran duca guarda Rattazzi, Rattazzi guarda il soffitto...

L'onorevole Alippi, da destra, guarda amorosamente la sinistra... egli non vuol più stare fra i diritti... ed oggi passerà nel campo prussiano.

***

In mezzo ad una grande agitazione si fa l'appello: 180 *sì*; 128 *no*... l'*Idra* ha vinto!

Servadio traballa e cerca al proprio fianco la spada di cui lo ha armato il caricaturista del *Lampione*... e invece della spada trova Lancia di Brolo... (facezia fredda di un corrispondente della *Perseveranza*)

***

Corte. Il Governo ha avuto un voto finanziario: vediamo se ne avrà uno politico. Io voglio interpellarlo sulla politica estera.

Morelli Donato E io sull'interna!...

Lanza. Questa interpellanza deve essere accettata; questa accettazione pare necessaria al Ministero; questo Ministero, se non l'accettasse, sembrerebbe una fuga; questa fuga ci obbliga all'accettazione; questa accettazione sarà accettata... (Bene! *a sinistra*)

***

I tre soliti vogliono anch'essi che s'interpelli profondamente, largamente, copiosamente; e sono il nobile Oliva, il focoso Miceli e l'onorevole Damiani.

***

La destra è a cavallo al fosso, non vuol darla vinta alla sinistra, non vuol darla vinta al Ministero, e l'onorevole Broglio, uno dei più brutti *ex ministri* del felice regno, propone la sospensiva.

Qui il mio amico Sella, che è furbo e biellese, finge d'essere commosso... e di dovere accettare la interpellanza per dignità, per decoro, per... tante cose, compreso lo scrutinio segreto sulla convenzione.

La destra segue a barcamenare, la sinistra ad insistere; siamo alla agitazione... fra poco al tumulto!...

E il centro, zuccone, sta zitto come un olio, e non capisce che il Ministero dice di sì alla sinistra per convenienza, ma che sarebbe tanto contento di far di no... Se si voterà la proposta Broglio, l'intelligentissimo centro voterà contro.

***

La sinistra lo capisce e vuole che si voti la proposta per appello nominale...

Quadro generale e rumori su tutta la superficie della sala...

Il presidente che fra una scampanellata e l'altra ha veduto il pericolo d'una vittoria di sinistra, beve, e poi mena il can per l'aia...

***

Lazzaro strepita: ai voti! ai voti! e la sinistra in coro: ai voti! ai voti!

Presidente. Chiedo all'onorevole Broglio...

Nicotera. Niente affatto! ai voti! ai voti! e tutta la sinistra tuona: ai voti! ai voti!

Tumulto. Tutta la sinistra in piedi urla e vuole che il presidente passi ai voti... Broglio vuol parlare... ma la sinistra, dominata dal baritono di San Donato e di Nicotera, dal soprano di Asproni e di Lazzaro, e dal basso di Oliva, paralizza Broglio, il presidente ed il campanello.

Biancheri non ha più fiato nè sciroppo.

Lanza e Sella tentano invano di farsi capire.

Finalmente, visto che Broglio ritirerà la proposta, Nicotera esce dal posto e dai gangheri, e voltandosi alla sinistra grida, superando il fracasso generale: *fuori, fuori!!!* La sinistra risponde un *fuori!* come quelli per la Taglioni ed esce a tumulto.

Il banco della Presidenza è invaso... mentre i segretari di sinistra vorrebbero fare l'appello, altri pregano il presidente a coprirsi..

L'aio nell'imbarazzo ha perso la testa ed il cappello... non trova più nè una cosa nè l'altra e scappa dal seggio col primo cappello che gli capita...

Intanto la sinistra segue ad urlare *fuori!...* Rattazzi non si muove... (*pas si bête*). Avitabile spinge via i colleghi. Castellani li prende addirittura per la vita...

La sinistra è fuori... e non tornerà più.

. . . .

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Secondo il *Corriere di Sardegna*, dei tre detenuti, fuggiti dalle carceri di Nuraminis, due vennero arrestati nelle miniere d'Iglesias.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica la circolare del ministro della marina alle capitanerie di porto sul richiamo sotto le armi della classe del 1846 del corpo dei reali equipaggi in congedo illimitato.

— Un ordine telegrafico, dice il *Commercio*, al comando del dipartimento della Spezia, in data del 20, spedito dal Ministero della marina, ordina che la corazzata *Principe di Carignano* debba trovarsi in istato d'armamento pel 28 corrente.

— Il ministro della guerra, dice l'*Esercito*, ha determinato che la scuola normale dei bersaglieri sia soppressa a datare dal 20, e che gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi addetti alla medesima e quelli comandati al corso d'istruzione testè compiuto facciano ritorno ai rispettivi battaglioni.

— Alla stazione della ferrovia di Bologna fu rimesso un picchetto di guardia, come eravi durante la guerra del 1866 ed i moti garibaldini del 1867. È una disposizione relativa ai trasporti militari. Così la *Gazzetta dell'Emilia*.

— Pare che si armino i forti esterni di Verona col materiale depositato a Castelvecchio.

ESTERO. — Si legge nella *N. F. Presse* che il Gabinetto viennese avrebbe deliberato di notificare, con un dispaccio alle missioni austriache all'estero, la risoluzione presa nel Consiglio dei ministri di lunedì, 18, di volersi mantenere in una neutralità attenta.

— Secondo la *Kölnische Zeitung*, il 18 furono vedute alle bocche dell'Elba delle navi francesi da guerra.

Il Governo badese, rispondendo ad una domanda perentoria fattagli dalla Francia per sapere se avrebbe adoperato le palle esplodenti, ha risposto che non se ne servirebbe, e che non aveva mai pensato di servirsene.

— A Coblenza fu preso un ufficiale francese in atto di spionaggio.

— La polizia a Monaco sciolse un'adunanza di « democratici sociali » che protestava contro la guerra, intrapresa da Bismark, secondo essi, per prostrare il socialismo.

— Il presidente Grant ha deciso, per assicurare il servizio postale tra l'Europa e gli Stati Uniti, di dirigere i vapori sovra Anversa. Brema ed Amburgo cessano, fino a nuov'ordine, di essere porti d'arrivo.

SPIGOLATURE

*** Dicesi che il signor Camillo Rousset, già professore di storia al liceo Bonaparte, partirà al seguito del primo quartier generale francese come istoriografo officiale.

*** Il senatore Rochechouart, generale di divisione, che era ufficiale dei dragoni alla battaglia di Jena, ha scritto al generale Le Boeuf, mandandogli come dono patriottico centomila lire.

*** Lungo tutte le coste della Confederazione alemanna del Nord sarà stabilita una linea telegrafica.

*** Il signor Chevandier de Valdrôme ha passe

guato dieci pensioni di 100 lire per le vedove e gli orfani dei soldati uccisi nella prossima guerra.

*** La settimana scorsa 1500 tedeschi addetti alla *landwher* sono partiti da Londra, in mezzo a manifestazioni simpatiche della popolazione della metropoli inglese.

*** I fogli di Berlino hanno il seguente telegramma ricevuto da Coblents:

« La patria aspetta che tutte le donne tedesche facciano il loro dovere. — La regina ».

*** I Tirtei non sono solamente in Francia. La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un inno militare del celebre Bodenstedt.

*** Carlo Blind, il celebre repubblicano, manda da Londra uno scritto ove esorta i tedeschi a liberarsi dall'onta e dalla miseria della signoria straniera. « È guerra di difesa, egli dice, per tutti i tedeschi dalle Alpi fino al Belt ».

LA PERSONA BENE-INFORMATA

Tocco in penna.

— [illegible] Firenze?

— E dove volete che io sia?

— La facevo ai bagni.

— (*Con gravità misteriosa*) Ora, come ora, non mi posso allontanare. Ai primi di luglio, dico il vero, mi era venuto l'estro di fare una visita a qualche acqua termale: ero incerto se andare a Ems o a Vichy — ma poi il medico disse che per me ci volevano i bagni del Peppini — e ho dovuto obbedire. I medici sono tiranni.

— E questa guerra? A quel che dicono i giornali, pare che sarà *localizzata!*

— Non lo credo: ieri sera appunto ho incontrato il barone di Malaret, e gli ho domandato: — Credi che riusciremo a *localizzarla?*

— E il barone?

— Si è stretto nelle spalle e ha tirato di lungo. Amico mio, nel linguaggio diplomatico le strette di spalla hanno sempre un gran significato.

— E qui il nostro Governo che cosa almanacca?

— Non lo so: sono due giorni che non ho veduto nè il Lanza, nè il Minghetti: il Venosta è adirato meco, perchè non ho voluto accettare una certa missione... A Pitti ci vado soltanto quando mi mandano a chiamare.

— A proposito: che cosa c'è di vero in questa storiella del *trattato segreto?*...

— Il trattato esiste.

— Proprio?

— Fate conto che l'abbia veduto io, con questi occhi.

— Eppure!

— (*Guardandosi intorno e abbassando la voce*). Vi dirò una cosa... ma sotto sigillo di confessione. Giorni sono incontrai il Venosta, e gli domandai e così, questo trattato segreto c'è o non c'è? Il ministro mi strinse la mano e mi susurrò negli orecchi queste semplici parole: — Amico, la frittata è fatta. — Ora, siamo giusti, quando il ministro degli affari esteri vi dice: *la frittata è fatta*, mi pare che non resti da far altro..

— Che mangiarla.

— (*Distratto*). È quello che dico io.

— Che brutto quarto d'ora! Chi l'avesse avuto a dire che ci saremmo trovati a questa guerra di giganti...

— Una guerra che, se avessero dato retta a me, forse c'era il modo di poterla evitare. Verrà un giorno che mi rammenteranno... ma sarà tardi.

— Tardissimo.

— Amico, c'è sul tappeto un gran dilemma: o Francia o Germania.

— E nessuno sa quale delle due resterà vincitrice.

— Nessuno? adagio... io, per esempio, ne so qualcosa...

— Allora ditelo.

— Non posso. Spero che apprezzerete questa mia riserva: ora che le ostilità stanno per incominciare, non sarebbe delicatezza che io, con qualche rivelazione imprudente, pregiudicassi le sorti della guerra.

— Capisco; e non insisto di più.

— Ho scritto a Parigi per essere informato, minuto per minuto, d'ogni movimento strategico... ma finora non ho avuto risposta. Quel benedetto Nigra è così pigro a scrivere!

— E che bisogno avete del Nigra, se qui a Firenze abbiamo dei giornali che hanno mandato apposta i loro corrispondenti nei due campi? C'è la *Nazione*, c'è la *Gazzetta d'It*[illegible]...

— Non mi fido dei fogli officiosi, eppoi ne avete nominati due, tutti e due sussidiati.

— Da chi?

— Non siano parole mie: ma la *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia* vivono sulla cassetta particolare del Lanza.

— Ma...

— Animo via; volete dirlo a me che ho veduti i mandati di pagamento?

— Allora mi cheto: ebbene, c'è il *Fanfulla*.. anche lui ha il suo corrispondente al campo... A proposito, come vive questo giornale? Chi ha messo fuori i quattrini?

— C'è un prestanome! ma io so di buon luogo che i quattrini li ha messi fuori l'onorevole Biancheri, il presidente della Camera. È l'organo officioso dei deputati.

— Senti, senti: e gli scrittori?

— Non si deve sapere; ma son tutti deputati, coperti da un pseudonimo trasparente.

— E chi è *Yorick*?

— L'onorevole Massari.

— E *Cannella*?

— Il Rattazzi.

— E *Caro*?

— Il San Donato.

— E *Collodi*?

— Quello che sotto-scrive questo articolo.

C. COLLODI.

Cronaca della Città

*** I soldati delle classi richiamate in servizio effettivo continuano a farsi vedere per le strade della città. Nella notte essi vennero ricoverati, per cura del municipio, nel locale degli antichi ammazzatoi vicino alla porta di San Frediano ed in alcuni locali presso il teatro Goldoni. Molti di essi però, essendo stati lasciati in libertà, preferirono di passare la notte al sereno seduti a crocchio coi loro amici e coi loro parenti, venuti dalla campagna, sui marmorei scalini di Santa Maria del Fiore, o si riunirono in allegre e numerose brigate passeggiando per le diverse strade, non senza fare qualche breve visita ai venditori di vino.

Un drappello di un centinaio di questi soldati con qualche borghese passeggiavano nelle vie dietro la stazione, ed accompagnati da un organetto, da una chitarra e da un mandolino cantavano molto bene l'inno di guerra del 1866. Se Brizzi avesse potuto sentirli avrebbe gongolato di gioia.

Del resto non si è verificato nessun disordine e stamani una gran parte di questi soldati furono avviati ai corpi. Molti di essi rimangono ancora. Sono bellissimi soldati e la maggior parte di essi ha la medaglia commemorativa del 1866.

*** Gli antichi amori dei fiorentini si risvegliarono ieri in tutta la loro pienezza. Il nuovo ed incompiuto anfiteatro della barriera delle Cure era pieno zeppo di spettatori di tutti i generi, gli uni in elegante cappello a cilindro, gli altri senza cappello ed in maniche di camicia. Ma tutti i cittadini sono eguali davanti al pallone... e alle pallonate. Di queste qualcheduna salutò il pubblico, ma con nessun danno, sicchè tutti uscirono contenti e soddisfatti dello spettacolo al quale oggi non mancherà un concorso anche maggiore.

*** Annunziamo con vero piacere che gli Editori Giudici e Strada di Torino hanno acquistata dal maestro Usiglio la proprietà della nuova opera *La Scommessa*, e lo hanno incaricato di scrivere un nuovo spartito sopra un libretto di loro scelta.

Il maestro Usiglio trovasi attualmente a Milano, dove attende alle prove della sua opera *Le Educande di Sorrento*, che si darà al Castelli.

*** Ieri sera piccola dimostrazione... fra le quinte del teatro Principe Umberto.

Alcune ballerine della sinistra, credendosi lese nei loro diritti pecuniari per la temporanea sospensione delle rappresentazioni, inalberarono la bandiera della rivolta. Ma la maggioranza si strinse compatta intorno all'impresario e proprietario Morini, assicurandolo delle buone disposizioni del suo pop..lo. Il Morini, incoraggiato dall'appoggio morale della maggioranza, pronunziò uno *speeck* applauditissimo, dopo il quale i sollevati, già scemati di numero, capitolarono senza condizioni.

*** Nemmeno oggi troviamo nulla d'interessante notato nei libri della questura.

*** Folla grandissima e grandi applausi alla prova di studio degli allievi del R. Istituto musicale che ha avuto luogo stamani nella sala della scuola di declamazione. La temperatura della sala era straordinaria. Non ostante l'amore dell'arte teneva ferma al loro posto una gran quantità di signore, ed obbligava gli uomini ad affollarsi in fondo alla sala. Daremo domani maggiori ragguagli.

*** Oggi ha visto la luce il primo numero di un nuovo giornale settimanale: *Il Biancone*. È quel tale *Biancone* che si muoveva lunedì scorso.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Taluni deputati della sinistra sono partiti ieri sera..

Crediamo però che molti di coloro i quali volevansi astenere dal prender parte alla votazione, a scrutinio segreto, della convenzione colla Banca verranno alla Camera, anche per non sacrificare le ferrovie.

L'abbandono della sala, avvenuto ieri, sarà spiegato dalla sinistra come un equivoco.

Da una lettera di Roma abbiamo che a tutto ieri l'altro 14 ufficiali francesi avevano lasciato il servizio pontificio per ritornare in Francia. Il numero degli ufficiali tedeschi che rimpatriarono è quasi triplo; e i più solleciti a partire sono stati i bavaresi.

Ieri mattina doveva aver luogo un duello fra un capitano badese ed un sottotenente francese per causa politica. La disciplina delle truppe da qualche giorno si risente assai di queste rivalità nazionali sorte fra l'ufficialità. Agli uomini di bassa forza, malgrado le numerose domande, non si è ancora permesso d'abbandonare le bandiere, anche solo per via di congedo temporaneo.

Dall'ultimo corriere.

I giornali francesi contengono il testo del dispaccio del signor di Gramont agli agenti diplomatici all'estero.

La notizia d'una alleanza tra la Prussia e la Russia è smentita dal *Peuple Français* e dal *Constitutionnel*.

Il *Constitutionnel* accusa la Prussia di avere cercato dal 1869 in poi d'ingannare la Francia e di eluderne la vigilanza con dichiarazioni poco sincere, mentre continuava a lavorare in Spagna per mezzo de' suoi agenti a sostenere la candidatura del principe di Hohenzollern.

La voce dell'occupazione del territorio prussiano per parte dei Francesi non è finora confermata in modo positivo, pure abbiamo motivo di crederla esatta. I Francesi sarebbero passati oltre il confine presso il Lussemburgo.

Il *Figaro* annuncia le scaramuccie degli avamposti prussiani e francesi a Forback, al confine presso Saarbruck e Sarrelouis.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — L'ambasciatore francese, principe di Latour d'Auvergne, fu ricevuto a mezzodì dall'imperatore.

MONACO, 22. — La Dieta aggiornò le sue sedute.

PARIGI, 23. — È smentita la morte del generale Douai.

Un dispaccio ufficiale in data di Strasburgo, 22, annunzia che i prussiani fecero saltare in aria alle ore 4 le coscie del ponte di Kehl sulla riva destra (*). L'esplosione fu spaventevole. Le torrette del ponte furono distrutte. Le pietre vennero a cadere fino sulla riva francese.

VIENNA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proibisce l'esportazione ed il transito delle armi e delle munizioni sui confini austro-ungheresi.

Un proclama dell'Associazione austriaca per il soccorso ai feriti invita a soccorrere i feriti tedeschi e francesi.

PEST, 22. — Il ministro del culto fu chiamato a Vienna per concertare le misure che si devono prendere contro il dogma dell'infallibilità. Il Concordato sarebbe abrogato e verrebbe proibita la pubblicazione di questo dogma.

BERLINO, 22. — La *Gazzetta della Croce* reca un decreto del 21 il quale ordina che siano posti in istato di guerra i distretti ove trovansi l'8°, l'11°, il 10°, il 9°, il 2° ed il 1° corpo della armata.

Il generale De Kirchbach fu nominato comandante del 5° corpo; il Generale Goeben fu nominato comandante dell'8° corpo.

Il generale de Steinmetz riceverà un comando superiore. Il generale de Falkenstein fu designato al comando importante del Nord della Germania.

Il porto di Friederichsort, presso Kiel, fu chiuso, a incominciare da ieri, a tutte le navi del commercio.

PIETROBURGO, 23. — Il Governo ha pubblicato ufficialmente la seguente comunicazione: « L'imperatore della Russia fece tutti i suoi sforzi per impedire la guerra. L'imperatore ha deciso di osservare una stretta neutralità, finchè gli avvenimenti della guerra non toccheranno gli interessi della Russia, che è sempre disposta a rendere la pace all'Europa.

BERLINO, 23. — Il *Bureau Wolf* telegrafa quanto segue:

Bismark e Thile dichiarano, contrariamente al dispaccio di Gramont, che fra loro e Benedetti non si fece menzione della candidatura del principe di Hohenzollern, dacchè gli venne offerta la corona della Spagna.

PARIGI, 23. — Contrariamente ad un telegramma di Berlino, il quale dichiara inesatte le asserzioni contenute nel dispaccio di Gramont sulle conversazioni avute nel 1869 da Benedetti con Bismark e Thile circa la candidatura dell'Hohenzollern, qui si dichiara che il dispaccio di Benedetti, in data di marzo 1869, e che riporta le conversazioni menzionate da Gramont, esiste negli archivi del Ministero degli affari esteri.

LONDRA, 23. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 per cento.

WASHINGTON, 22. — Tutti i ministri ed ambasciatori hanno accompagnato alla stazione il corpo di Prevost Paradol.

PARIGI, 23. — I giornali applaudono al proclama dell'imperatore.

L'entusiasmo per la guerra contro la Prussia va crescendo in tutta la Francia.

Gli arruolamenti e le sottoscrizioni prendono proporzioni enormi.

La *Presse*, smentendo le asserzioni di Bismark e di Thile, annunzia che Rouher, mentre aveva l'*interim* del Ministero degli affari esteri, spedì a Berlino un dispaccio nel quale dichiarava che la Francia non acconsentirebbe mai che il principe di Hohenzollern salisse sul trono di Spagna.

(*) Ponte che unisce le due rive del Reno in faccia a Strasburgo.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Gli Esposti*. Ballo: *La Decadenza*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Fernanda*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Veraier rappresenta: *La Banche usura di Napoli*.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Gran festa campestre.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Seconda sfida diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 40.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Lunedì 25 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

LA NOSTRA NEUTRALITÀ

La spada di Brenno, impugnata dal suo tardo postero, sta per misurarsi con la spada del tardo nipote di Arminio.

Che farà l'Italia?

Noi, che abbiamo due Governi, avremo la libertà di essere nello stesso tempo neutri e belligeranti, vantaggio che non hanno le altre nazioni.

Noi abbiamo due dinastie, l'una domiciliata a Pitti e l'altra a Caprera.

Due principi ereditari, Umberto e Menotti.

Due principi secondogeniti, Amedeo e Ricciotti.

Due Parlamenti, quello del Palazzo della Signoria, e quello della piazza della Signoria.

Quest'ultimo da un giornale prussiano è stato fatto presiedere da Michele di Lando, credendolo ancora vivo e successore del Dolfi, come capo-popolo.

Abbiamo due eserciti, quello regio, e quello dell'A. R. U.

È vero che vi sono degli uffiziali superiori che appartengono ad ambo i sessi, e così rassomigliano agli animali bisessuali, ma questi si contano a dito.

Questi pochissimi uffiziali superiori però, il 27 di ogni mese appartengono al sesso regio, mentre tutti gli altri giorni appartengono al sesso di A. R. U.

L'Italia, che rassomiglia alla pila di Volta per le due diverse correnti, si trova in una posizione che Grozio non ha mai preveduta.

Quando l'elettricità positiva vuole la pace, l'elettricità negativa vuole la guerra, e viceversa.

Se il governo visibile ad occhio nudo volesse con sè il governo sotterraneo, dovrebbe simulare di volere ciò che non vuole.

Così se il governo visibile avesse simulato la neutralità con *viva Bismark*, il governo sotterraneo avrebbe gridato la neutralità con *mo·te a Bismark*.

Per questa duplicità di voleri abbiamo due stampe di due colori nella nostra neutralità.

Fanfulla nella più stretta neutralità sua vedrà dal suo balcone passare la forza che le due stampe mettono a disposizione dei belligeranti.

Passa il 1° reggimento *simpatie Sonzogno*, con bandiera bianca e nera. Il bianco della bandiera contiene delle macchie gialle non ben lavate dal bucato. E la vecchia bandiera austriaca ridotta a prussiana.

L'aquila non ha subito alcun cambiamento; resta sempre la stessa, a due becchi.

Se, Dio ne liberi, dopo un cataclisma europeo ritornassero gli austriaci a Milano, questa sventura costerebbe dieci soldi a Sonzogno. Con dieci torli d'uova battute ricostituirebbe subito il giallo alla sua vecchia bandiera.

Sfila il 2° reggimento *simpatie*, comandato dal generale Oliva.

Ecco Miceli a cavallo con l'elmo in testa. Egli comanda le quattro batterie *Dimostrazioni Artiglieria di Piazza* che si caricano per le reni.

Passa una batteria... di cucina del cuoco Galliano, co' proiettili di via dell'Amorino.

Chiude la marcia la statua del Biancone, mobilizzata espressamente, e il corpo di amministrazione composto delle donne generose emancipate. Questo corpo è comandato dal maggiore Morelli.

Questa forza sarà sul San Gottardo imbarcata ne' palloni per non incontrare le forze svizzere alla frontiera.

Se la Prussia avrà per alleata la statua del Biancone, io propongo di far muovere a favore della Francia Giovanni delle Bande Nere, che da dopo la battaglia di Pavia sta seduto sulla base di S. Lorenzo aspettando indarno un astringente di bismuto e limone per potersi levare.

La stampa di color regio per controbilanciare le forze mandate a favore della Prussia metterà a disposizione della Francia i seguenti corpi:

1° I mille accoltellatori palermitani accasermati da un anno nell'ufficio dell'*Opinione*.

2° I diecimila Portoghesi che trovansi da qualche tempo sulla paglia, in terra nell'ufficio dell'*Italie*.

3° I cinquecento Ungheresi che Leone Fortis dal 1866 sta esercitando nel suo ufficio al passaggio a nuoto de' fiumi.

Così essendo in certo modo compensati gli aiuti che i belligeranti ricevono dall'Italia non vi sarà per questi infrazione alla neutralità.

Però un fatto grave ci minaccia. La Francia sarà obbligata a scendere pel Moncenisio.

I porti di Genova, Napoli, Livorno, ecc., sono minacciati da un bombardamento.

Per carità, generale Incisa co' fidi carabinieri, questore con le guardie di pubblica sicurezza, generale Michelozzi con le guardie nazionali, correte subito alla stazione della ferrovia, salvateci per carità.

Arrestate subito Mezzanotte, Castellani, Comin e Avitabile, che partono col primo convoglio alla volta di Berlino per consegnare nelle mani di Bismark i loro rispettivi milioni.

Questo soccorso di milioni alla Prussia è un *casus belli* per noi: è la fine della nostra neutralità vigilante.

QUIDAM.

ARRUOLAMENTI CLANDESTINI

Si grida da una parte al Governo che apra gli occhi sugli arruolamenti clandestini.

Dall'altra parte si risponde che cotesti arruolamenti sono invenzioni e sogni di cervelli malati... di paura.

Mentre ferve la controversia, ecco che ci capita tra mano un foglietto stampato alla macchia, un proclama del solito *Comitato* impersonale, invisibile ed imponderabile... e noi lo pubblichiamo per edificazione degli uni e per divertimento degli altri.

Ecco qui come parla agli operai il *Comitato* senza nome:

Operai,

Quando vi diciamo che i tempi sono maturi, ci potete credere a occhi chiusi...; li abbiamo maturati noi!

Quando vi diciamo che l'ora è suonata, mettetevi l'animo in pace e fate l'atto di fede...; l'abbiamo suonata noi!...

Affilate le vostre spade, levate l'unto... ai vostri fucili, associatevi alla *Riscossa*, giornale di là da venire... e partite!

Ancora otto giorni d'indugio e siete disonorati!...

Se avete paura a lasciare la casa sola, questo è un affare bell'e accomodato — a casa ci resteremo noi... noi del partito d'azione.

Le dimostrazioni in paese le faremo noi, meschine, se vogliamo,... ma le faremo. Grideremo neutralità, abbasso la Francia, morte a Napoleone, viva l'esercito:... grideremo quel che volete... e ci scioglieremo pacificamente alla prima intimazione.

Arruolatevi e partite.

Dove dovete andare per ora non è permesso di dirlo. Non si sa nè si può sapere! A Roma, a Berlino, a Parigi... non ve ne curate per niente... tanto è tutta strada.. e l'antico proverbio lo sapete: *tutte le strade conducono a Roma*!

All'andata o al ritorno, Roma la prenderete di certo... tutto sta a decidere se si prenderà dalla parte davanti o dalla parte di dietro... ma la città eterna l'avremo di sicuro.

Partite... e non vi prenda pensiero di noi e dei pericoli in cui ci lasciate!... I tempi sono gravi, lo sappiamo! La *Riscossa* non è potuta ancora venir fuori, associati non se ne vede, e si finisce i quattrini!!!...

A dirla tale e quale, oggi come oggi ci vuole più coraggio a rimanere a casa che a muoversi per andar via.

Ammirateci.. e partite!...

Se fossimo in altri tempi, ci decideremmo per la partenza anche noi,... ma siamo alle bagnature e alle villeggiature;... ne parleremo alla rinfrescata.

Partite... e mandateci spesso delle notizie. Noi le pubblicheremo nella *Riscossa*, faremo dei supplementi, e salveremo l'Italia.

Partite... e pensate a morire... A farvi l'orazione funebre ci penseremo noi... noi membri del partito d'azione.

---

(34) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 37)

Maddalena s'era fermata in mezzo alla stanza.

— E alla peggiore ipotesi, diss'ella, che può egli fare? Imbrogliarmi?... O Dio mio, se è per questi pochi danari ch'ei desidera starmi vicino e servirmi... io me li lascerò rubare senza far cenno d'essermene accorta!...

Così di riflessione in riflessione giunse ad avvezzarsi insensibilmente all'idea di confidare i suoi destini nelle mani dell'*imbroglione*. Un altro minuto... e la decisione fu presa! — Un minuto ancora... e il piede si posò sul fatale pendìo!... La porta della camera si aprì. La padrona di casa venne (erano le nove circa), da parte del capitano ad avvisare la signorina che la colazione era pronta.

Mistress Wragge era sola nel salotto del primo piano; sola, avviluppata in un'ampia veste da camera di cambrì color marrone, tutta guernita di nastri d'un color rosa sbiadito e insudiciato, e perduta nella contemplazione d'un gran piatto di maiolica bianca entro cui si conteneva una sostanza problematica, che pareva all'aspetto un pezzo di cuoio giallo usato, e spruzzato da una quantità enorme di puntolini neri.

Ecco — disse la gigantessa — ecco qui la frittata coll'erbe. La padrona di casa mi ha dato una mano... e in tutte e due siamo riuscite. Fatemi il piacere di non farvene dare dal capitano quando sarete a tavola... no... non ve ne fate dare... mi farete piacere!... Non che le sieno accadute troppe disgrazie... è cascata solamente nel fuoco, poi ci è scivolata dal piatto per le scale, e ha bruciato il... bimbo della padrona che ci s'era messo a sedere sopra... ma in fondo in fondo non credo che debba essere troppo buona. Non ve ne fate dare!... Forse se voi non dite nulla il capitano non ci baderà neppure. Oh!... che dite della mia veste da camera?... Avrei tanto piacere a farmene una bianca!... Ce l'avete voi una bianca?... Come l'avete guarnita? ditemelo un po'!...

L'ingresso in salotto del formidabile capitano mise un freno all'eloquenza della moglie sua.

Fortunatamente, preoccupato com'era della prossima decisione di Maddalena, non potè accordare nessuna attenzione alle questioni gastronomiche. Finita la colazione, Wragge, senza complimenti e secondo il solito, mise alla porta la gigantessa, senza fare altra allusione alla frittata che dare il permesso di farla mangiare al cane, e poi cominciò:

— Ditemi un po' adesso, ragazza mia bella, quale vi pare che sia la mia proposizione alla luce del giorno? Che decidiamo?... Capitano Wragge, pensate a tutto voi... oppure: capitano Wragge, andate pei fatti vostri?...

— Ve lo dirò senza farvi aspettare — rispose Maddalena — ma prima di tutto una piccola interrogazione. Vi ho detto ieri sera che io avevo un altro scopo oltre quello di guadagnarmi da vivere sul teatro...

— Mille perdoni!... — interruppe vivamente il capitano Wragge. — Avete proprio detto guadagnare da vivere sul teatro?...

— Sicuro, precisamente così! Mia sorella ed io non abbiamo più che il nostro lavoro per procurarci il pane quotidiano?...

— Ma come!... — urlò il capitano Wragge in un momento di dolorosa esasperazione — le figlie del mio ricco e rispettabile parente sarebbero ridotte a lavorare per vivere? ma è impossibile... è assurdo... è mostruoso!...

Si alzò, poi si rimise a sedere guardando Maddalena, come se ella gli avesse maliziosamente recato un danno personale.

— Voi non conoscete ancora tutte le nostre disgrazie — continuò la povera ragazza con molta calma. — Avanti di passare oltre, permettete che io vi racconti quello che è accaduto.

E lo raccontò infatti, immediatamente, con semplici parole e più brevemente che potè.

Il profondo stupore del capitano Wragge gli lasciava appena la coscienza della realtà delle cose che sentiva raccontare. La ricompensa delle cinquanta lire sterline, offerte dall'avvocato a chiunque avesse fatto ritrovare la ragazza fuggita di casa, prese subito, ne' suoi calcoli, un posto elevato, molto superiore a quello occupato fino allora.

— Debbo credere dunque — domandò pieno di timore — che siete in questo momento priva affatto di qualunque mezzo di sussistenza?

— Ho vendute le mie gioie e i miei abiti — disse Maddalena impazientita da coteste considerazioni volgari. — Se la mia inesperienza ritarda i miei progressi al teatro, ho quanto basta per mantenermi finchè arrivi a guadagnare tanto da vivere.

Il capitano Wragge calcolò, facendo il conto a mente, quanto potevano costare gli anelli, i braccialetti, le collane, le seterie, le trine appartenenti a una ricca signora com'era stata la figlia di Andrea Wanstone, tenendo almeno la stima più bassa dei due terzi,... e, un minuto dopo, la ricompensa delle cinquanta lire sterline, caduta in dispregio tutto ad un tratto, precipitava giù nel baratro più profondo delle profonde combinazioni del giudizioso capitano.

— Sta benone... — disse quindi col tuono positivo dell'uomo d'affari. — Non c'è da temere ritardi se avete qualche cosa per il presente, e se profitterete del mio aiuto per l'avvenire.

— Io debbo chiedervi aiuto per un numero di cose maggiore assai di quel che pensate... o debbo fare assolutamente a meno dell'aiuto vostro — disse Maddalena. — Altri, ben altri ostacoli si frappongono fra me e la mia meta che non sia quello d'allontanarmi da York o quello di aprirmi un cammino fino al teatro.

— In verità!.. sono tutto orecchie — spiegatevi!..

Avanti di farle uscire di bocca, ella pesò bene e più volte le parole.

— C'è una certa ricerca — ella disse — che m'interessa moltissimo di fare e di far bene. Se la facessi da me, sveglierei l'attenzione della persona stessa cui si riferisce... e non otterrei che una piccola parte e forse nessuna parte... delle informazioni che desidero. Se questa ricerca potesse esser fatta da un estraneo, senza ch'io comparissi per nulla, costui mi renderebbe un servizio assai più importante di quello che voi m'avete reso stanotte ospitandomi in casa vostra.

(*Continua*)

Vi aspettano stenti gloriosi, nobili fatiche, grandi privazioni. Vi sproni l'amor del paese e desiderio di gloria. Pensate ai brindisi che vi faremo ne' banchetti socialisti, agli elogi che diremo di voi la sera al caffè, agli articoli che scriveremo per voi su' giornali.

Pensate a quel che vi pare!... ma partite!...

Siete sempre a tempo a ritornare!... avrete fatto un po' di moto, e il moto è manna per la salute.

Non vi lasciate abbindolare da chi vi grida che noi siamo avventati e imprudenti.

Imprudenti noi?..! Menzogna!... Noi restiamo a casa apposta per farli restar bugiardi!... La patria ci ricompensi del sacrifizio!...

Partite!... in qualunque luogo andiate a finire, in qualunque terra possiate morire di fame... un articolo di giornale non vi mancherà mai!

Non ci mandate a chieder sussidi... quelli no... ma domandateci, fratelli, un fremito d'indignazione, un palpito del nostro cuore, uno sproposito di grammatica pieno di generoso affetto per voi... e ve li manderemo subito con un vaglia postale!...

Intanto noi rimasti quaggiù a custodia del sacro fuoco, noi faremo l'opposizione, combatteremo i ministeri... e se ci saranno posti vacanti, impieghi lucrosi e di poca fatica... non temete... li piglieremo noi... tanto per levarli di mano ai *consorti* e ai venduti.

Partite... e che Dio vi accompagni... e alla prima tappa fateci sapere come avete fatto a mangiare.

È sempre bene acquistare delle cognizioni!!!...

Il Comitato.

(Per copia conforme).

Yorick

GIORNO PER GIORNO

**

Nel Giardino d'Orticoltura, fuori la porta a San Gallo.

Due amici, ieri sera, ragionavano calorosamente fra loro di neutralità attiva e di neutralità passiva.

— L'Italia — gridava il più focoso — deve uscire da questo marasmo che l'avvilisce: l'Italia, appena armata deve muoversi.

— Io, invece, sono per la immobilità — rispondeva l'altro flemmaticamente. — Specchiati sul *Biancone!* quanto sarebbe stato meglio che non si fosse *mosso!*..

**

L'altro giorno venne all'uffizio del *Fanfulla* una povera donna del popolo per raccomandare un suo figlio.

Le fu risposto che l'amministrazione non aveva bisogno, per il momento, d'altri impiegati.

— Mi vorrebbero almeno dire dove potrei voltarmi, per fargli avere un collocamento?

- Che cosa sa fare il vostro figliuolo?

- Mi vergogno a dirlo: è un bighellone che non sa leggere nè scrivere, e senza volontà di tirarsi avanti.

— Allora fatelo deputato — disse Collodi — è l'unica professione, in questo mondo, per la quale non ci ha bisogno nè di studi, nè di voglia di lavorare!

**

Il conte De Brassier de Saint Simon, ministro di Prussia a Firenze, avvisa il pubblico nelle colonne dell'*Opinione* che in Prussia non esiste la professione di volontario italiano, e che per conseguenza non si accettano le offerte, a grande ribasso, di prodi in liquidazione.

La *Gazzetta di Milano* può mettere in tasca il suo generale italiano, solo, vero ed unico, a cui aveva già affidato un corpo sul Reno... Il conte di Saint Simon non ne vuol sapere.

**

Il maresciallo Saldanha è in questione col suo ministro delle finanze.

Sfido io! Se il maresciallo deve pensare a pagare i debiti che ha fatto da sottotenente in qua ci vuol altro che Portogallo.... non basta nemmeno Vasco di Gama col regno' dell' *Africana.*

**

Il *Corriere italiano*, parlando del *principe della Torre d'Alvernia,* dice che " è passato per Torino dirigendosi per Milano, Verona e Napoli a Vienna. „

Noi siamo in grado di dare il seguito dell'itinerario. Il principe... del *Corriere* girirà per Abbiategrasso, Peretola e Poggibonsi, donde, per l'istmo di Suez, sbarcherà a Vienna...

**

Non credete che dica per burla. La seguente carta di visita è tradotta letteralmente. Essa è sempre sul tavolo d'un nostro diplomatico, che viene da Berlino:

Eugenio de Roe..., mastro di cerimonie di S. M. il re di Prussia, e suo introduttore dei membri del Corpo diplomatico!!!

**

Mi sono levato un gran peso dallo stomaco.

La Commissione incaricata di riferire intorno alle palle esplosibili del granducato di Baden assicura il pubblico che il granduca ci ha rinunziato durante la presente guerra.

Però il soldato sovrano non intende prendere impegni per l'avvenire.

**

La favola di Menenio Agrippa è... una favola.

La Sinistra, dopo la fuga di sabato, ha deciso di scendere dal monte Aventino e di tornare alla Camera, massime che i deputati rimasti si sono accorti che potevano fare anche senza i disertori.

A questo proposito darò un dettaglio retrospettivo.

Mentre i 300 Cinquecento facevano un baccano d'inferno e nessuno, nemmeno l'onorevole Plutino, poteva far udire la propria voce nel frastuono della sala intiera, si intese ad un tratto un fischio come di locomotiva o di palla da cannone, di cui nessuno sapeva darsi la spiegazione.

**

Era il ventilatore!

Un usciere, vedendo il calore della disputa, e temendo che potesse nascer qualche guaio grosso, era corso ad aprire quasi sotto ai piedi degli onorevoli Nicotera e Lazzaro la corrente d'aria fresca del lato sinistro.

**

Ieri fui letteralmente aggredito in via del Proconsolo, mentre mi recava al Rossini, da sei individui armati d'un numero del *Fanfulla*, che urlavano: *Forbach!... Forbach!...*

Erano miei amici personali che, agitando la carta della guerra, mi rimproveravano d'averla pubblicata senza ***Forbach!***

**

Ora che il pericolo d'essere accoppato è passato, io dirò a' miei amici ed al pubblico che la carta di *Fanfulla* non è fatta per rintracciare tutti i piccoli paesi che piacerà all'agenzia Stefani nominare, ma per dare un'idea geografica e strategica del teatro delle operazioni.

D'altronde ieri ebbi l'avvertenza di avvertire i lettori che ***Forbach*** è un paese di confine sopra a Metz, vicino a Sarrelouis, ed oggi do qui a' miei amici il ***Forbach*** che volevano ieri.

FORBACH *

io Fanfulla

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

La Vera Moglie. — *Commedia in 5 atti, in prosa, di* Parmenio Bettòli, *ridotta in tre atti e mezzo, in musica, dal riverito pubblico.*

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta l'*Arena Nazionale*, piena come un uovo per la beneficiata di Gaspare Lavaggi. In platea la turba magna rumoreggia in centomila dialetti differenti perchè si tarda ad alzare il sipario. I posti distinti sono occupati in gran parte dalla più bella metà del genere umano...; la metà più brutta che nella grammatica fa genere da sè, per superbia, e s'intitola *genere mascolino*, si compone di impiegati riposati e giubilati, di negozianti, di mariti che hanno inciampato in una *moglie falsa,* di giornalisti e di autori drammatici.

Nelle gallerie tutta l'*high-life* de' magazzini di mode, crestaine, cucitrici di bianco e *di nero,* sarte da uomo... e mercantesse di fiori... artificiali.

Dietro al sipario l'amico Marchi, in gran faccende per sollecitare gli attori e dare un'occhiata alla scena. La prima attrice è più bella del solito: Ciotti si fa la divisa nei capelli, Lavaggi canta e l'autore suda!..

Quattro battute di musica. S'alza la tela.

Il signor *Monguidi* ha sposato *Luisa,* ma è sempre innamorato di *Cesira,* e comincia a innamorarsi della signora *Brancacci,* che è la moglie del medico di casa. La [illegible] se ne accorta, ma fa le viste di non vedere per non compromettere la famiglia e salvare *capra e cavoli.* Il pubblico trova la signora *Brancacci* troppo *capra*, e il dottore e *Luisa* troppo *cavoli!...*

Un amico di casa, secondo il solito, si fa un dovere d'avvertire la *vera moglie* che suo marito è un vero po...co di buono.

Cala il sipario. Il pubblico ripiglia le interrotte discussioni politiche... fa alleanza con tutte le potenze europee a una per volta, vince una mezza dozzina di battaglie, entra a Berlino, piglia di dietro Parigi, salva l'Italia, e beve la birra.

ATTO SECONDO.

Giunge all'improvviso un dispaccio telegrafico, che si sparge pel teatro colla rapidità del lampo. *Parmenio Bettoli, autore* Vera moglie *intende far satira Achille Torelli, autore* Moglie *non* vera!!!

La platea piglia le difese dell'assente e sagrifica barbaramente il *presente!*... Si mormora di presunzione, di superbia, d'ardire, d'indelicatezza, di tradimento... le voci crescono e mutano natura... nei posti distinti si vocifera che il Bettoli è entrato nella lega degli autori drammatici contro Torelli, nelle gallerie si dice già che il povero Parmenio è avverso ai giovani liberali perchè spera nella reazione... sulle gradinate si accusa l'autore d'aver fatto alleanza offensiva e difensiva colla Francia per dare addosso alla Prussia e rinnovare il *turpe mercato.*

Il pubblico si decide a *risalvare* l'Italia e a mandare a monte la commedia.

S'alza il sipario.

Monguidi fa sempre più la corte alla *Brancacci* che per dir la verità si lascerebbe fare! Poverina... è tanto giovine... e l'autore le ha dato, come moglie, una posizione *falsa* dal momento che non tocca a lei ad essere la moglie *Vera.* Quest'ultima parte la fa *Luisa* che sta zitta e gonfia, paga i debiti del *consorte* e scaccia lungi da sè gli amici delatori, uno dei quali, nel partire, le scarica a bruciapelo una dichiarazione amorosa.

Esplosione di furori in platea. La musica comincia.

ATTO TERZO.

Felice chi può capire!... Urli, sibili, grugniti, applausi, pestate di piedi, chi soffia, chi miagola, chi zittisce, chi grida *Basta,* chi impone *silenzio,* tutti si muovono, tutti si girano, tutti si interpellano!... La prosa è naufragata, la musica trionfa. Centomila fischi in chiave!...

Monguidi si batte,... e lo fischiano — *Luisa* si dispera, e la fischiano — il dottore diventa un eroe... e lo fischiano. La platea pare una riunione di cacciatori che abbia perduto un milione di cani.

Metà dell' ATTO QUARTO.

Confusione generale — Pieno d'orchestra — Fischi infernali... la musica dell'avvenire!... Scappano tutti e scappo anch'io.

Frou-frou

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

La guerra da un lato, i corrispondenti dei bagni dall'altro mi hanno messo in disponibilità per soppressione d'impiego.

Spero bene l'inverno prossimo prendere la mia rivincita. Per ora però bisogna contentarsi di fare capolino di tanto in tanto, e solo per annunziare i fatti più saglienti di quegli esseri privilegiati di cui mi occupo.

Quante cose però sono avvenute. Quante partenze, quanti arrivi, quante apparizioni, quanti cambiamenti!

I nostri eleganti che si trovavano in Germania sono fuggiti a mala pena dagli orrori della prossima guerra; molte nostre belle signore hanno ancora sul volto il bel pallore che dà un pericolo passato.

Potrei citarvi la contessa degli Alessandri, una delle più belle signore della nostra aristocrazia, che è restata qualche giorno a Francoforte senza sapere ove aprirsi un varco fra le truppe belligeranti; e la baronessa Sonnino, che per fortuna è arrivata sana e salva, passando attraverso tutta la Germania del Sud.

Nè dall'altro lato i fuggiaschi hanno avuto la via più libera. Il conte e la contessa Menabrea (che bevevano tranquillamente le acque di Vichy quando i giornali davano al generale le missioni più delicate e riservate presso l'imperatore) non sono stati rispettati dai loro buoni amici, ed hanno perduto il bagaglio nei mille convogli che attraversavano in questi giorni le linee francesi.

Chi sa qual sottotenente della *grande nation* avrà il gusto di servirsi delle camicie del vincitore di Gaeta!

**

Per quanto poco spazio mi è concesso non posso certamente tacere delle nozze che il *Fanfulla* aveva già annunziate come prossime, tra la contessina Gabriella Rasponi ed il conte Venceslao Spalletti di Reggio.

Il matrimonio ha avuto luogo nella chiesa della villa Rasponi in Savignano. La sposa fu condotta all'altare dalla sua nonna, la contessa Rasponi, che per chi non lo sa è figlia di re Gioacchino Murat, il più brillante e disgraziato re della terra.

La sposina, che è fra le più belle creature che le Romagne hanno mai visto nascere, era anche più bella vestita della sua veste di *faye* bianca guarnita di splendide trine, creazione di m. Rascol di Parigi. Furono testimoni il Fontanelli, senatore del regno, il marchese Ghirardini, il conte Baronio ed il conte Boldini.

I regali dei parenti furono splendidissimi, la colazione principesca, e non mancarono nè *toast*, nè evviva. Un brindisi applauditissimo fu quello dello zio della sposa, il conte Achille Rasponi, deputato al Parlamento; un deputato che ha la grande qualità di parlar poco.

Però se per disgrazia si nominano le Romagne, il Rasponi domanda la parola per un fatto personale.

Ognuno ha le sue debolezze.

**

Ma torniamo agli sposi. Essi sono partiti alla volta della Svizzera e... che il rombo del cannone non venga a turbare i dolci sonni della loro luna di miele.

Conte D'Arco

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Riferisce il *Corriere delle Marche* che nelle vicinanze di Terni girovagano dei drappelli di giovani che non sono di quella provincia, e suscitano dei sospetti.

— Secondo l'*Avvisatore Alessandrino* sarebbero stati sgombrati alcuni magazzini e cantine della cittadella d'Alessandria, e si crede che fra pochi giorni verrà pubblicato il concorso per l'approvigionamento.

— Il colonnello Milon, dice il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, lasciò definitivamente la sua residenza di Monteleone, e, venuto a Catanzaro, ripartì subito per Cosenza col battaglione dei bersaglieri. Dicesi che vada in quella provincia per ripristinare le zone militari contro il brigantaggio.

— Le precipitose oscillazioni dell'oro, dice il *Commercio* di Genova, il ribasso dei fondi pubblici, i timori che il conflitto franco-prussiano possa allargarsi e prendere delle proporzioni inquietanti, hanno arrestato gli affari commerciali in quasi tutti i generi.

ESTERO. — All'arsenale di Woolwich sono stati ordinati 50 nuovi cannoni di bronzo da 9 per uso di campagna; un gran numero di cannoni da 12 a retrocarica che erano stati posti da parte, debbono ora essere rigati per servire all'occorrenza.

La *Woolwich Standard* raccomanda al Governo inglese di tener pronte delle truppe da essere mandate ad Anversa appena le circostanze lo esigeranno.

— Il consigliere di Stato Vigier di Soletta ha, con un proclama, eccitato i carabinieri svizzeri di campagna ad organizzarsi in compagnie per essere pronti a difendere la integrità del territorio svizzero.

— Ai giornali prussiani è stata comunicata la nota seguente:

« Invito rispettosamente (*ergebenst*) gli onorevoli redattori dei giornali che si stampano in Prussia a non inserire nè pubblicare, a cominciare da oggi, nissuna comunicazione, per quanto paia insignificante, intorno al movimento delle truppe.

« *Il ministro dell'interno*

« Conte EULENBURG. »

— Il signor Garcin, dice la *Liberté*, redattore della *France*, ed il signor Débains, uno dei redattori dell'estero, partiranno lunedì da Parigi per andare a redigere al quartier generale dell'esercito del Reno il *Bollettino officiale* degli avvenimenti militari.

— La flotta, russa che aveva avuto l'ordine di salpare per le esercitazioni navali, ha ricevuto un contr'ordine e deve fermarsi a Cronstad.

— I diari di Berlino affermano che i volontari arruolatisi in quella capitale ascendono a 28,316.

— Da Stoccarda, il 21 corrente, si ha che il signor Warnbuhler ha domandato all'assemblea degli Stati 5,900,000 fiorini; disse che la politica del Governo è di fare la guerra con la maggiore energia per la integrità e l'onore della Germania.

— Carlo Meyer dichiara di avere abbandonato le sue idee di confederazione del Sud; ora è un dovere per ogni tedesco di far voti per la vittoria della Prussia,

— Il *Wanderer* di Vienna dice che le truppe della Bessarabia saranno divise in due campi che si formano in questo momento. Lo Shiah di Persia arriverà tra poco a Tiflis.

— Il *Trentino*, sulla fede di un dispaccio privato, riferisce che sulle ferrovie della Boemia è sospeso il servizio delle merci per uso dei privati.

— Secondo la *Nuova Presse* di Vienna Latour d'Auvergne reca a Vienna una lettera autografa di Napoleone con la quale invita l'Austria a una cooperazione attiva.

La *Presse* ha la notizia che sono in corso tra la Francia e la Russia delle trattative per riunire un Congresso a Liegi.

Il re di Prussia ha ordinato che il 27 corrente sia

un giorno di orazione straordinaria. L'esercito prussiano e concentrato tra Magonza e Rastadt.

Si ha da Cherbourg che s'imbarcano 25,000 uomini per operare nello Jutland.

La Prussia ha comprato 40 bastimenti per affondarli nelle imboccature dei porti.

Il principe ereditario di Prussia si avanza a gran giornate per occupare un punto della Schawarwald, ove si aspetta nei prossimi giorni un cozzo dei due eserciti.

Nelle provincie renane vi sono cinque corpi dell'esercito prussiano.

La *Politik* di Praga dice che i Francesi si avanzano nel Palatinato.

— La partenza dell'esercito sassone per l'Holstein, scrivono da Dresda, è terminata il 20. Dresda ha un forte presidio prussiano.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 25 luglio.

La calma apparente in cui ci troviamo attualmente non è che il preludio dell'uragano che sta per iscoppiare sulle rive del Reno.

Coloro che coraggiosamente combattono per le scienze, per le industrie, per l'agricoltura devono fremere al rumore delle sanguinose battaglie che presto si combatteranno; quante braccia saranno tolte alla pacifica armata del lavoro, distrutte dalle mitragliatrici, dai fucili a retrocarica e dai cannoni rigati.

Negli ultimi due giorni è giunta una notizia la quale fa rinascere la speranza che la guerra che si combatte fra due delle potenze incivilite sarà localizzata. Voglio dire della dichiarazione fatta dalla Russia di rimanere neutrale fino a che non siano lesi i suoi interessi commerciali.

La neutralità della Russia fa sperare che anche gli altri Stati europei imiteranno il suo esempio, e per conseguenza il duello tra la Francia e la Germania finirà più presto di quello che si poteva temere da principio.

Le notizie di Francia e di Germania sono tristissime dal punto di vista degli interessi materiali. Codesti due splendidi paesi, sì prosperi pei loro commerci e per le loro industrie, sono caduti oggi nella più squallida miseria! Quasi tutti gli stabilimenti sono chiusi! Gli operai che non furono chiamati sotto le armi sono senza pane e senza lavoro! Le vettovaglie sono diventate cotanto care, che si teme la carestia in parecchi distretti.

Una crisi commerciale e finanziaria segue passo per passo il flagello della guerra e colpisce non solo i paesi belligeranti ma pone in imbarazzo l'Europa intiera.

Il nostro Governo ha già rivolta la sua attenzione alla crisi prodottasi in varie piazze d'Italia, e fra gli altri provvedimenti ha autorizzata la Cassa di risparmio di Milano a fare anticipazioni su depositi di sete, prevalendosi delle stesse agevolezze che le sono accordate dall'articolo 40 del suo statuto per la vendita delle carte di credito date in pegno.

Dicesi pure che, approvata definitivamente la convenzione colla Banca, il Governo avrebbe intenzione di lasciare temporaneamente a disposizione del commercio e dell'industria gran parte della somma che, in forza di tale convenzione, la Banca dovrebbe versare nelle casse dello Stato, poiché quest'ultimo al momento non ne avrebbe stretto bisogno.

La Borsa d'oggi dal più al meno rassomiglia a quella di sabato. La rendita 5 0[0 si negoziò da 51 20 a 51 50 per fine mese e per contanti, e chiuse segnata a 51 20 pure fine mese e per contanti. Le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono da 72 25 a 72 40 contanti.

Le azioni delle ferrovie meridionali si pagarono 280 contanti.

Il cambio piego alcun che; il Londra a tre mesi si fece da 27 20 a 27; il Parigi a vista da 108 25 a 107 50; ed il marengo da 21 90 a 21 85.

Parigi, 25.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	65	35
» italiana 5	45	50
Credito mobiliare spagnuolo	—	—
Ferrovie lombardo-venete	—	—
» austriache	628	—
Tabacchi	—	—

El Gad...

Cronaca della Città

**, A chi passava ieri sera verso le dieci dalla piazza della stazione centrale si presentava uno spettacolo dei più originali.

Tutto lo spazio limitato dai cancelli della stazione era occupato da soldati di tutte le armi, alcuni in piedi e molti sdraiati per terra colla testa appoggiata sul loro zaino. Attendevano la partenza del treno dell'Alta Italia appartenendo in gran parte ai reggimenti di guarnigione a Verona, Venezia, e Mantova. Perciò fra un gran numero di soldati dei reggimenti di fanteria, si distinguevano molti di artiglieria, dei granatieri di Sardegna e dei lancieri di Montebello.

Al suono della campanella, questi soldati, che non potevano esser meno di 500, presero posto ordinatamente nei vagoni di terza classe loro assegnati.

Stamani ne rimangono ancora a Firenze pochissimi.

**, Il numero dei viaggiatori partiti per Livorno col treno d'andata e ritorno fu anche ieri molto considerevole. Ci dicono superasse il migliaio. Ne vedemmo alcuni di ritorno all'1 e 20 dopo la mezzanotte e ci parvero molto contenti della loro giornata.

**, La solita società elegante, distinta, ma piuttosto fredda popolava ieri sera il giardino della Società d'orticoltura.

Il Politeama fiorentino era abbastanza pieno ma non riboccante di spettatori.

Alla barriera delle Cure il grande anfiteatro per il gioco del pallone era insufficiente a contenere il numerosissimo pubblico.

Il teatro Principe Umberto era chiuso: crediamo che si riaprirà giovedì o sabato della corrente settimana con un grandioso spettacolo.

**, Sua Maestà il Re, dopo aver fatta una rapida corsa alla passeggiata delle Cascine, che ieri era molto deserta, si recò al Politeama insieme al conte di Castellengo. Lo visitarono il generale De Sonnaz, il commendatore Aghemo, il colonnello Gallotti ed il colonnello Spinola, e nel palco attiguo a quello di Sua Maestà trovavansi vari gentiluomini ed ufficiali d'ordinanza.

**, Giovedì, 28 corrente, avrà luogo in S. Croce la commemorazione funebre per i morti per l'indipendenza italiana, fatta a cura del municipio fiorentino.

**, Mancano fatti che possano interessare la curiosità dei nostri lettori. Una rissa al Pignone con una leggiera ferita di coltello; l'arresto di qualche ubbriaco, di molti oziosi; qualche piccolo furto sono gli unici avvenimenti che abbiano dato da fare alla autorità di pubblica sicurezza.

**, Ieri compiendosi l'undecimo anniversario della fondazione del giornale l'*Italie*, i fratelli Jaccottet vollero festeggiare il fausto giorno invitando tutto il personale della redazione e dell'officina tipografica ad un fraterno e splendido banchetto nell'ufficio stesso del giornale.

I convitati erano una quarantina, che rappresentavano veramente il carattere internazionale del foglio. C'erano Francesi, Italiani, Svizzeri, Americani; ma la più lieta cordialità e la più schietta amicizia regnava fra tutti.

Non si parlò di politica, si lasciarono in disparte la Francia e la Prussia, e si fecero invece molti brindisi alla salute e alla meritata fortuna dell'ottima famiglia Jaccottet, ed alla prosperità del loro giornale, che ha reso e renderà ancora sì eminenti servigi alla nazione da cui prende il nome.

Il banchetto incominciò alle ore 10 pomeridiane del 24 ed ebbe fine alle 3 antimeridiane del 25. È anche questa una prova che si stava bene a tavola.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Milano, 24 luglio.

Il *meeting* non ha avuto luogo. Ma quasi all'ora stessa che esso si dovea tenere, assembramenti di qualche importanza furono notati sul corso di Porta Garibaldi, e fra gli assembrati si contavano parecchi armati di fucile e *revolvers*. Uscita qualche pattuglia di guardie di polizia, furono ricevute a colpi di fucile: indi un parapiglia, in mezzo al quale si vuole che qualche borghese sia stato ferito, e si operarono degli arresti. Fra gli arrestati si notò qualche soldato delle classi 1811-1845 chiamate sotto le armi. Si vuole che le armi siano state saccheggiate da un armaiuolo sul Corso Garibaldi. Molte di quelle furono sequestrate dalle guardie di polizia, ed io stesso vidi quattro fucili, uno dei quali rotto in tre pezzi e tolti agli ammutinati. Verso le ore 4 il negozio Calabresi (armaiuolo) fu visitato da 3 ufficiali con 5 o 6 soldati a baionetta in canna. Al momento in cui scrivo la città è tranquilla, ma è percorsa da numerose pattuglie di fanteria e cavalleria. Si buccina che questa sera si debba rinnovare la scena.

In via del Rebecchino e in qualche altra località furono tirati alcuni colpi di *revolver*; a quale scopo poi non si sa.

Per ordine del ministro della guerra non si accordano più permessi di vacanza agli impiegati di quel dicastero; e gli impiegati che si trovano attualmente in licenza vennero invitati a restituirsi a Firenze nel più breve tempo possibile.

L'orario parziale festivo venne soppresso; ed anche la domenica gli impiegati dovranno fare l'orario intero come negli altri giorni della settimana.

Il re Guglielmo ha chiamato presso di sè a Coblenza i principi tedeschi per un gran Consiglio di guerra.

Gli onorevoli di sinistra che avevano abbandonata l'Aula legislativa sabato scorso, hanno creduto dover quest'oggi mutar contegno; alcuni di essi hanno partecipato alla votazione a scrutinio segreto sulla convenzione con la Banca; e quando questa votazione è stata terminata, tutti gli altri sono rientrati in massa nella Camera. Per questa volta adunque il tante volte annunciato disegno di ritirata sul monte Aventino è andato a monte.

Oggi ci era grande affluenza alla Camera dei deputati. Nella tribuna diplomatica si notava la presenza degli addetti militari di Francia, d'Austria, di Prussia, del segretario della legazione prussiana, di un segretario della legazione inglese e del segretario della legazione di Svezia.

Abbiamo da Milano che, in seguito ai disordini colà avvenuti, furono arrestati Missori e Cavallotti.

Il conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia presso la nostra real Corte, ch'era giunto qui l'altro giorno, in seguito ad ordine ricevuto dal suo Governo è ripartito ieri sera alla volta di Berlino.

Dall'ultimo corriere.

Il corriere d'oggi nulla aggiunge alle scarse notizie già recate dal telegrafo: i giornali di Parigi sono sotto la legge del silenzio, come la dicono, circa i movimenti militari; i giornali di Germania ci danno notizie insignificanti o contraddittorie.

LA CAMERA D'OGGI

La convenzione colla Banca è stata approvata a scrutinio segreto con 170 voti. La sinistra non è intervenuta; i voti contrari furono 55, astenuti 5. Entrata la sinistra nell'aula, il ministro Visconti-Venosta ha risposto alla interpellanza sulla politica estera.

Ha dichiarato non con taglio che il Governo inglese abbia fatto una distinzione fra l'azione di questa o quella potenza neutrale. I documenti mostreranno quanto il Governo italiano si sia adoperato per evitare il conflitto, e come si siano assodati i vincoli di amicizia coll'Inghilterra.

Non esistono trattative ufficiali colla Francia per lo sgombro di Roma. Ad ogni modo il Governo che si serba neutrale non intende prendere occasione dagli imbarazzi attuali della Francia per adottare una politica di violenza nella questione romana.

Questa dichiarazione fu accolta dagli applausi della Camera.

La discussione continua.

La Camera e le tribune sono popolatissime.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21 (ritardato). — Ieri il Senato approvò il bilancio ed altre leggi.

Il *Journal Officiel* pubblica oggi un decreto che dichiara chiusa la sessione del Senato e del Corpo legislativo.

LONDRA, 21. — Ieri il partito liberale diede un banchetto. Il lord cancelliere, parlando della guerra tra la Francia e la Prussia, espresse il desiderio che la vittoria sia riportata da quella potenza che segue in miglior modo i principii economici di Cobden.

PARIGI, 24. — I giornali dicono che la smentita di [illegible] sopra un equivoco che il governo francese farà cessare pubblicando il testo del dispaccio di Benedetti.

PARIGI, 24. — Il *Journal Officiel* dice che il governo aveva deciso di lasciar continuare le corrispondenze telegrafiche internazionali sotto la sola condizione che esse non fossero redatte in [illegible] il governo prussiano [illegible] le comunicazioni [illegible] e la Germania del Nord.

[illegible]

alle Tuileries il Consiglio dei ministri. Assicurasi che partirà.

Si dice che il signor di Treilhard sia nominato ministro di Francia a Washington.

L'imperatrice visitò questa mattina la flotta di Cherburgo, e fu accolta con entusiasmo.

PARIGI, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che nomina il signor di Treilhard ministro a Washington.

Una nota pubblicata dallo stesso giornale dice che la Francia osserverà scrupolosamente le norme della dichiarazione del 1856; soggiunge che la Francia non sequestrerà le proprietà nemiche sui bastimenti americani e spagnuoli, quantunque la Spagna e l'America non abbiano aderito a quella dichiarazione.

Il ministro della guerra ordinò che si incominci a porre in istato di difesa e di armamento la cinta fortificata di Parigi.

Il *Journal Officiel* dice che, malgrado il divieto, alcuni giornali continuano a dare notizie sui movimenti militari con grave detrimento della causa nazionale. Il Governo aveva sperato che l'appello fatto al loro patriottismo sarebbe ascoltato, e vede con rincrescimento di esser costretto di ricorrere alla legge.

SAARBRUCH, 24. — Un corpo di trenta lancieri prussiani passò la frontiera, ruppe la strada ferrata tra Sareguemines ed Hagenau, facendo saltare in aria un viadotto e levando i binari in parecchi punti.

MADRID, 24. — Corre voce che domani debba scoppiare un'insurrezione carlista. Altri invece assicurano che questa insurrezione fu aggiornata, perchè Don Carlos si offerse di prendere servizio nell'armata francese. L'imperatore avrebbe rifiutato. Dicesi che i capi carlisti siano scontenti dell'attitudine di Don Carlos e che vogliano scegliere per pretendente suo fratello, che è attualmente zuavo nell'armata pontificia.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Gli Esposti*. Ballo: *La Dedalion*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Maria Giovanna*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Pier Capponi e Carlo VIII*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA GUERRA

FRA LA FRANCIA E LA PRUSSIA

è la causa di un ribasso generale, non soltanto di tutti i valori, ma anche D'OGNI SPECIE DI MERCE.

Il sottoscritto trovandosi negli ultimi giorni in Germania e in Francia ha approfittato di questa circostanza per fare dei grandiosi acquisti nei suoi generi, a prezzi affatto eccezionali che egli offre alla sua distinta Clientela ed al rispettabile Pubblico alla metà del valore reale, dei quali qui sotto si trova la distinta di alcuni articoli, pregando di esaminarla attentamente:

Fazzoletti di Tela e di Tela-Batista, tutto filo garantito, belle e buone qualità, da lire 2, 2 25, 2 50, 2 75, 3 50 e 4 la mezza dozzina.

Fazzoletti scuri per i prenditori di tabacco a colori garantita, qualità superbe e disegni bellissimi, tessuti e stampati, da lire 4, 4 50, 5, 6, ecc. la mezza dozzina.

Fazzoletti di TELA-BATISTA, ORLATI A GIORNO, bellissime qualità speciali per signore, da lire 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Tela colorata per Camicie, colori solidi, disegni di gusto, a lire 6 il taglio per una camicia.

Tela d'Olanda, di Germania e Svizzera, eccellenti qualità per Camicie, da lire 1 25, 1 35, 1 40, 1 50, 1 70, 1 80 e 2 al metro.

TELA grossa speciale per far torcioni da cucina a centesimi **60** il metro, alta 70 centimetri.

Tela di Germania filata e tessuta a mano imbiancata sui prati, fatta espressamente per Lenzuola, dell'altezza di metri 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 40, 2 70, e 3 metri per Lenzuola di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 6, 6 50, 7, 8, 9 e 9 50 il metro.

Tela cruda per Abiti da Signora e da Bambini, alta centimetri 90, da lire 1 75, 1 80, 2 e 2 25 il metro.

OCCASIONE STRAORDINARIA per fare acquisto di eccellenti qualità di **Tela** di diverse altezze, alta fino centimetri 92, speciale per Lenzuola, Federe, Camicie, Mutande, e tutti gli oggetti per servitù, da cent. 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 30, 1 40, 1 50 il metro.

Tovagliata in pezza tessuto damascato di eccellente qualità, disegni nuovi per Tovaglie e Salviette, da lire 1 15, 1 30, 1 50, 1 60 il metro.

Tovagliata qualità superiore in pezza, di ogni altezza, per tovaglie di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 3 25 e 6 il metro.

Assortimento straordinario di Salviette da pranzo grandi a disegni nuovissimi, da lire 11 e 12 la dozzina.

Stupendo affare in Tovaglie damascate bianche e grezze per colazione e pranzo, di ogni grandezza, tutto filo garantito, da lire 5, 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 l'una.

Gran quantità di servizi da tavola, puro filo garantito, bei disegni damascati per 6, 12 e 18 persone, da lire 15, 18, 20 e 25 l'uno.

Asciugamani damascati, tutto filo garantito, belle qualità, di ogni grandezza, da lire 12, 14, 14 50, 15 e 18 la dozzina.

Salviette da thè, caffè e colazione, da lire 4, 4 50, 5, 5 50, 6, 6 50, e 7 la dozzina.

Asciugamani Turchi per la cura idroterapica, da lire 8, 8 50, 9, 10, 12 50 e 15 la mezza dozzina.

QUANTITA' STRAORDINARIA DI PERCAL COLORATO per Camicie da uomo, e abiti da signora e per bambini, da cent. 95, lire 1, 1 20, 1 25, 1 40 e 1 60 il metro.

SCELTA INCREDIBILE DI DAVANTI DI TELA da Camicie, bellissima qualità, da centesimi 75, 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 25 e 1 50 l'uno.

Davanti da camicie di fantasia in tela e batista, nuovi disegni, da lire 3, 3 50, 4, 4 50 e 5 l'uno.

Piquet e Brilliantin BIANCO per abiti da bambini e da signora, da lire 1 35, 1 50, 1 60 e 1 70 il metro.

Coperte di Piquet bianco da lire 8 50, 20, 12 50, 15, 10, 25, ecc. l'una.

Camiciole di maglia tutta lana per la stagione, da lire 3, 4, 4 50, 5 e 6 l'una.

Piquet e Roscendoc con pelo in gran quantità, a prezzi modicissimi.

Batista in colori uniti per abiti da signora, articolo nuovissimo per la stagione attuale a lire 3 50 il metro.

Assortimento GRANDISSIMO DI ABITI DA SIGNORA in Percal, Giaconetta, granadin moiré, ecc. da lire 10, 12, e 15 l'uno.

STRAORDINARIA QUANTITA' di Calze di lino, di cotone e di filo di Scozia, da signora, bianche e colorate da ogni prezzo. — Calzerotti di cotone, di lino e di filo di Scozia, da uomo e da bambini, di ogni grandezza e prezzo.

NB. — A tutti i signori compratori che acquisteranno per più di lire cento, sarà dato **gratis** un bell'apparato di nuova invenzione di Berlino per marcare la biancheria, tanto in rosso che in nero, colori garantiti indelebili.

GIULIO SONNEMANN

Piazza S. Trinita presso il Palazzo Municipale.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Martedì, 26 Luglio 1870. Si pubblica tutti i giorni.

QUATTRO CHIACCHIERE

Non c'è fumo senza fuoco.

È vero che il fuoco può essere fuoco di paglia, ed il fumo semplice polverio.

E sempre meglio però che i pompieri stieno all'erta.

Qualche giorno fa appariva sull'orizzonte verso Occidente un nembo. I nembi, per non annoiarci troppo, prendono delle forme strane, e quello apparso qualche giorno fa ha formato un gruppo, non imitato nè dal Canova, nè dal Fedi, nè dal Duprè.

Era un episodio del 1859.

Uno zuavo francese ed un bersagliere italiano si stringevano la mano.

La prima impressione subita dagli osservatori di quel gruppo fu un movimento del cuore ed un ricordo di Palestro, di Magenta, di San Martino.

Ma il proverbio dice che il cuore è cattivo consigliere.

Dunque si riservi il cuore per l'azione e la mente per il consiglio.

Con questo sistema certe nazioni sono divenute grandi.

Noi siamo latini, noi siamo della stessa razza dei Francesi, ed in un duello tra Tedeschi e Francesi è naturale che le nostre simpatie siano per questi ultimi.

Ma i Prussiani, o piuttosto i Tedeschi, si battono per quella stessa causa per la quale ci siamo battuti fino al 1866. Nonostante la nostra simpatia pei Francesi, lo svolgersi naturale di certi principii sembra stare in favore dei Prussiani. Ora lottare contro lo svolgersi naturale di certi principii, nell'ipotesi più favorevole, è una perdita di tempo, e d'altronde quando si fa la guerra senza essere spinti da necessità morali e materiali bisogna avere almeno la probabilità di successo.

L'esercito, dopo la Banca Nazionale e le ferrovie dell'Alta Italia, era l'istituzione che nel felice regno camminava meglio.

Ma se l'opera degli italiani dal 1866 in poi non bastò a demolirlo, sarebbe illusione il credere essere egli attualmente in istato di tentare fiducioso le sorti della guerra.

La bandiera *economia* potrà guidare al pareggio, ma è incompatibile con un buon esercito.

Un buon esercito ha bisogno di un buon armamento; ha bisogno che le compagnie, gli squadroni e le batterie non siano larve di compagnie, di squadroni e di batterie; ha bisogno di vitalità, di movimento, di promozioni; ha bisogno di essere ben vestito e ben nutrito; ha bisogno soprattutto che il paese lo consideri come il difensore del suo onore e della sua indipendenza e non come una sanguisuga del bilancio.

Tutte queste cose furono trascurate per un periodo di quattro anni, e per porvi rimedio, se non ci vogliono quattro anni, poco ci manca.

Fare la guerra ora potrebbe essere molto pericoloso.

Uscendo di casa al mattino, fermate il primo che incontrate: se è italiano fatelo ministro degli affari esteri.

Avrete tutte le probabilità di avere in lui un uomo che in machiavellica dà dei punti a Machiavelli, a Cavour e a Bismark.

Se non ha preso parte direttamente od indirettamente all'affare di Mentana, se non è un malcontento od un brontolone, ecco quale sarà la sua politica:

Alleanza colla Francia e 100 mila uomini contro la Baviera e gli Stati del Sud!...

La Francia, commossa di tanto slancio, riconosce nell'Italia la forza e la volontà di garantire da qualunque invasione le frontiere pontificie, e per colmo di riconoscenza ritorna alla Convenzione di settembre.

In tale stato di cose succede la ripetizione del 1867: le truppe italiane rimaste in Italia sono obbligate a difendere l'integrità del territorio del Santo Padre; i partiti estremi prendono di nuovo le armi, e lo straniero è richiamato fra noi per un'altra serie d'anni, con un'altra Mentana di là da venire.

La questione di Roma non ha nulla da fare colla questione del Reno.

La questione di Roma deve maturare come maturano le nespole.

A chi trova l'aspettativa troppo lunga gli si può dire che il rischio che si correrebbe a volerla abbreviare è troppo grande in proporzione del vantaggio che si ha in vista.

Auguriamo dunque ai Francesi *bonne chance* col cuore, ai Prussiani *bonne chance* colla bocca e lasciamo che le castagne dal fuoco se le tirino essi, visto che sono essi che devono mangiarle.

GIORNO PER GIORNO

A pensarci bene non è poi molto difficile comprendere l'odio che certi milanesi nutrono contro Napoleone. Egli, nel 1859, ha mandato via i loro I. R. padroni.

Non glie l'hanno mai perdonata.

È una prova di fedeltà che li onora!

***

In mezzo a tante cose tragiche, un po' di comico conforta il cuore, esilara l'anima...

Per esempio, io non posso trattenermi dal ridere vedendo con quanta serietà gli Svizzeri si preparano a difendere la loro patria che nessuno vuole attaccare.

***

A Pavia si era già sparso il primo sangue per la vera libertà... almeno così disse l'onorevole Billia.

Ora siamo certi che egli ci dirà che il secondo si è sparso a Milano

Per carità, onorevole Lanza, che non si sparga il terzo!

***

Alla stazione, davanti alla cassetta delle lettere, cinque minuti prima della partenza del treno.

Siamo sette od otto, tutti con una lettera in mano ad aspettare che un signore, il quale sta davanti alla buca, abbia impostata la sua corrispondenza, per mandare via la nostra.

Ma il signore non si decide a levarsi di lì. Ha già messa la lettera nella cassetta, e sta leggendo le parole sopra e sotto la buca, torna a guardare lo scritto... e noi sempre ad aspettare...

Finalmente uno di noi perde la pazienza, prende il signore per la falda e gli dice: scusi! aspetta forse la risposta?

Ilarità generale. Il signore se ne va mortificato.

***

— Come si compongono i centri nei Parlamenti? — domandava un tale che, come tanti altri, non ha ancora capito il perchè di tante divisioni di partiti.

— Si compongono dei liberali in ritardo e dei conservatori più avanzati che si incontrano, come coloro che vanno a letto troppo tardi s'incontrano con quelli che si alzano troppo di buona ora.

***

Ieri a Livorno due disastri.

Mentre la signora Sc... di Pistoia recavasi al bagno in un fiacre, il cavallo imbizzarrito ha rotto il morso e si è dato a correre precipitosamente fuori di Porta a Mare. Un domestico della signora, spaventato, s'è gittato dalla carrozza, ed è rimasto morto sul colpo.

La signora Sc... è già stata visitata da due disgrazie simili. Nell'una morì un altro suo domestico, ed in un'altra perdette il suo proprio padre.

***

E non è tutto.

All'*Hôtel du Nord* una signorina X..., lombarda, s'è tirata un colpo di revolver, dicesi, per l'eterna ragione per la quale tutte le donne vogliono morire... L'amore!

Comunque la ferita fatta dalla palla sia gravissima, non si dispera di salvare la troppo coraggiosa fanciulla.

***

È proprio una iettatura quella che s'è messa

---

(35) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 38)

Sulla faccia impudente del capitano Wragge si dipinse a queste parole una seria e profonda attenzione.

— Mi è egli permesso di sapere in che consiste cotesta ricerca... e di che natura ella è?...

Maddalena esitò. Aveva pur dovuto pronunziare il nome di Michele Vanstone durante il racconto precedente,... bisognava pure ripetere quel nome al capitano se consentiva a farsi suo strumento. Ad ogni modo cotesto nome egli stesso l'avrebbe facilmente scoperto per mezzo di semplicissime deduzioni... eppure ebbe paura a pronunziarlo un'altra volta.

— Per esempio — continuò il capitano — si tratta di un uomo o di una donna? d'un nemico o d'un amico?...

— Un nemico!... — rispose ella concitatamente.

Questa ambigua risposta avrebbe potuto lasciare nell'ignoranza il nostro Wragge, se l'occhiata furibonda da cui fu accompagnata non gli avesse ad un tratto illuminato la mente.

— Michele Vanstone — pensò subito l'astuto capitano — Capperi!... la bambina è pericolosa!... Scandagliamo ancora un poco il terreno!... — e poi aggiunse a voce alta: Se parlassimo un po' adesso della ricerca per se stessa!... Avete voi un'idea chiara di quel che volete sapere relativamente a quell'... individuo?...

— Un'idea chiarissima — rispose Maddalena — e... per cominciare, vorrei sapere dov'è domiciliato.

— Ah!... e poi?...

— Poi vorrei sapere che abitudini ha, che persone frequenta, che spese fa... — a questo punto Maddalena riflettè un poco. — Un'altra cosa!... Vorrei sapere se tiene in casa una donna, amica o parente, incaricata delle faccende, e capace d'avere acquistato su di lui una qualunque influenza.

— Fin qui nulla di male!... E poi?...

— E poi più niente!... il resto è il mio segreto.

Le nubi che oscuravano la faccia franca del capitano ricominciarono a dissiparsi ancora una volta. Nel fondo del suo cuore si lasciò andare da capo alla favorita sua occupazione di fare a se stesso dei dilemmi.

— La ricerca che vuol fare la piccina — disse fra sè — non può avere che due moventi... Male da fare... quattrini da prendere!... Se si tratta di fare del male, le scivolerò di sotto alla prima occasione... se ci sono da prendere dei quattrini, bisogna saper rendersi utile per ogni evento.

Gli occhi vigilanti di Maddalena studiavano il progresso delle riflessioni del capitano sulla sua faccia pensosa, e la bocca della fanciulla proferì queste poche parole:

— Capitano... se volete tempo a riflettere... ditelo francamente.

— Neppure un minuto... neppure un secondo... — rispose l'imbroglione. — Lasciate a me la cura della vostra partenza da York; affidate a me la ricerca che vi interessa... sono qui tutto a vostra disposizione. Ed ora... senz'altre ambagi, accettate?

Il cuore di Maddalena palpitò più forte del solito... l'emozione le fe' tremare le labbra... ma la parola decisiva fu pronunziata:

— Accetto!...

A quel punto la conferenza venne sospesa. Maddalena, seduta, senza proferire parola, combatteva contro i vaghi terrori dell'avvenire che le sue stesse parole avevano evocato. Il capitano Wragge, dal canto suo, pareva tutto assorto nella laboriosa meditazione di qualche nuovo dilemma.

Dopo una diecina di minuti di silenzio il capitano, com'era da credere, riprese la parola:

— La prima questione che conviene adesso decidere è la questione di tempo — egli disse. — Questa ricerca misteriosa che debbo fare con voi deve essa cominciare immediatamente o può aspettare ancora un poco?...

— Può aspettare... per adesso — rispose Maddalena. — Innanzi tutto bisogna provvedere alla mia libertà. Voglio esser sicura che nessuno mi trovi.

— Benone!... la nostra *tattica* da questo lato... (perdonate la parola tecnica a un vecchio militare) deve consistere a battere in ritirata senza ritardo... domani, per esempio. Quando avremo levato gli accampamenti, e a questo ci penso io, verrò al *quartier generale* a prendere l'ordine di marcia. Pensiamo adesso al teatro. Come mai v'è venuto in mente di salire sul palcoscenico? Veggo nei vostri occhi la scintilla del fuoco sacro. Chi ve l'accese pel primo?

Maddalena gli raccontò i suoi trionfi di casa Marrable, e il capitano Wragge stette immoto ad ascoltarla.

— Interessante, molto interessantissimo — disse egli quando la ragazza ebbe finito; — ma tutto questo per un uomo pratico non conclude nulla. Ho proprio bisogno d'un saggio de' vostri talenti. Conosco la vostra commedia di Sheridan, e, se non avete dimenticate le vostre due parti, una sola scena mi basterebbe... una scena di *Lucia*, una scena di *Giulia*.

— Non ho dimenticato niente affatto le mie parti — disse in aria mesta la povera fanciulla — ho sempre meco il mio quinternetto dove le avevo copiate, e non me ne separerò mai... mi rammenta... un tempo...

E qui le sue labbra rifiutarono più oltre la parola e uno stringimento di cuore l'obbligò a gettarsi sopra una sedia.

— Nervosa — esclamò il capitano — nervosa!... Non è mica una disgrazia per chi vuole andare sul teatro. Le più grandi attrici de' nostri tempi sono state tutte nervose. Fate come loro... soggiogate i vostri nervi!... Dove sono le parti?... Oh! eccole qui!... Animo via... io farò l'altra parte, e l'operazione (come dicono i dentisti) sarà fatta in un batter d'occhio. Immaginate che questo salotto è il teatro, immaginate che io sia il rispettabile pubblico. Andiamo; la *ballerella* ha dato i suoi due colpi. S'alza il sipario. Silenzio nelle gallerie!... *Lucia* e detti.

La povera fanciulla faceva sforzi immensi per restar padrona di sè e sormontare la propria emozione... l'emozione tanto naturale che suscitava in lei la memoria de' morti... e degli assenti. Ella negava al suo dolore le lagrime di cui aveva tanto bisogno! Appena furono pronunziate le prime parole di quella parte tante volte ripetuta, ecco Frank tornò presso di lei da' lontanissimi mari, e il dolce sorriso del povero Andrea Vanstone si posò soavemente sulla testa della sua figlia diletta!... La voce di sua madre, la voce di Norak risuonarono flebil e tristi nella stanza, e i viali di Combe-Raven si aprirono un'altra volta per la padroncina.

Dette un grido... si rovesciò sopra l'unica cattiva poltrona della stanza, piegò la testa, e dette in uno scoppio di pianto.

(*Continua*)

tano, fatévi spiegare di chi è la colpa... Egli lo saprà di certo!

***

Sicuro che la è una buona idea! Una petizione al Governo del sesso debole, e che sa scrivere, in favore della neutralità.

L'ha proposta un'*egregia signora* nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, che ha trovato l'idea opportunissima, savratutto ora che il Governo ha dichiarata ufficialmente la neutralità.

Un mio amico, inscritto nella categoria dei mariti, proporrebbe che l'obbligo della *neutralità* fosse esteso anche ai cugini, agli amici di casa, ed altre potenze domestiche.

Accetteranno le signore petenti quest'aggiunta?

***

A tutto oggi sono arrivate al nostro ufficio sette liste di candidati alle elezioni comunali, che rappresentano precisamente i sette colori dell'iride. Ci sono tutte raccomandate, e sono tutte raccomandabili; ma siccome sappiamo che se ne formeranno ancora delle altre, così aspettiamo a scegliere che tutti i fiorentini abbiano fatta la loro.

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Strasburgo, 23 *luglio*.

Si comincia male, ma molto male!

I corrispondenti dei giornali sono arrestati e messi in prigione, e perchè non ci sia sospetto di parzialità, i primi ad essere oggetto di questo trattamento speciale sono stati due francesi: il corrispondente della *Liberté* e quello del *Rappel*! Il primo disegnava, per passare il tempo, le fortificazioni di Strasburgo, l'altro... aveva un difetto pur troppo comune a molti nel suo partito... parlava male e scorrettamente il francese.

Il generale Frossard li ha fatti rilasciare tutti e due dopo qualche ora d'arresti, ma ha fatto loro capire che non farebbero male a star più lontani dalle fortificazioni e dalle tende.

Fatto sta che noi giornalisti ci abbiamo a nascondere e ringraziare Dio se ci riuscirà sapere ogni tanto qualche cosa e scriverlo senza essere scoperti.

Per conto mio (o piuttosto per conto vostro) io sono da due giorni installato alla *Ville de Paris*, cioè a dire all'albergo di questo nome, nome ironico, bugiardo, insolente. Niente di meno parigino di questa locanda di terz'ordine. Ma *à la guerre comme à la guerre!*

Strasburgo è una bella città, una città nobile, generosa, guerriera, artistica e commerciante... e di più è la città di Francia in cui si parla meglio e più di sovente il tedesco. Se fossi venuto qui *en touriste* avrei visitato il palazzo imperiale, il teatro, la chiesa di San Tommaso, la piazza Kleber, e il gran mercato, e la cattedrale col suo famoso orologio astronomico, dove si vede a mezzogiorno il *défilé* di dodici apostoli, e si sente cantare il gallo per San Pietro che rinnega Gesù.

Ma a questi tempi di guerra ci vuol altro che visite alla tomba del maresciallo di Saxe, e al monumento del vincitore d'Eliopoli!... motivo per cui, appena riposato dal viaggio, mi sono incamminato passo passo al *Poligono*.

Ma che dico *Poligono*?... Non c'è più poligono niente affatto. Tutto è coperto di tende militari, tutto è pieno di marmitte, di bidoni, di cataste di legna, di soldati, di cavalli e di fasci d'arme.

La gran pianura sparisce sotto un formicolaio di bestie e di persone, intorno al quale s'accalca una folla infinita di cittadini, vestiti come voi e me, e di contadini in panciotto rosso, calzoni corti, grembiuletto dinanzi, e in capo un cappello a tre punte, a uso prete, con una delle tre ale buttata giù sugli occhi che è un ridere a vederli. Quanto alle contadine, coi cappelli di paglia schiacciati sul cocuzzolo e pieni di nastri, e collo *chignon* traversato parte parte da una gran freccia d'oro, esse stanno un po' più lontane dai soldati... che non patiscono di impedimenti alle mani!

La guarnigione di Strasburgo, le cui fortificazioni sono veramente da ammirarsi, ascendeva finora a 6000 uomini circa. Non ho bisogna di dirvi che questa cifra è oggi più che quadruplicata!

Giacchè ormai non potrete trovare sui giornali francesi nessuna indicazione relativa ai movimenti di truppe, saprete da me con piacere che qui stanno, per ora, a quartier generale, i generali Frossard e De Failly, e che ai reggimenti 7°, 17°, 19°, 27°, 30° e 68° di fanteria, già facenti parte del presidio, e oggi partiti verso Sarreguemines, furono sostituiti il 16° reggimento cacciatori, il 74° di linea, il 3°, 15° e 17° di zuavi.

Questi ultimi, uniti a quelli della guarnigione, sono al solito i beniamini della città.

Si dice che domani un'altra parte dell'antico presidio sarà avviata sopra Metz e Phalsburgo e che arriveranno nuove truppe a prenderne il posto.

[illegible] un giro intorno alle cucine militari che funzionano all'aria aperta (anche una gran parte di ufficiali *font la popote*, come si dice fra soldati, e mangiano al campo), me ne sono andato a bere un bicchiere di birra, alla birreria del *Delfino*, per far chiacchierare a vostro benefizio qualche *sou-sou* meno discreto e riservato.

Si dice che dalla parte di Kehl i tedeschi siano circa un ventimila, e già saprete a quest'ora che essi hanno fatto ieri saltare in aria dalla loro parte il magnifico ponte che, passando sul Reno, univa l'estremo lembo dell'Alsazia francese coll'ultimo limite de' domini del granduca di Baden.

Gli alsaziani erano superbi del *loro* ponte, e questo atto di vandalismo li ha talmente indignati che divennero ancora maggiormente nemici ai tedeschi. Perchè avete a sapere che è l'Alsazia, dove si parla tedesco per tutto, e francese di cuore, di mente e di aspirazione, e ridereste davvero se sentiste quali imprecazioni si scagliano quaggiù in lingua tedesca contro tutta la Germania in generale e la Prussia in particolare.

Uscendo dalla porta d'Austerlitz, e passando vicino a quell'isola delle Spighe, dove sotto un cespuglio d'alberi sempre verdi si nasconde la tomba di Desaix, sono stato fino alla riva del Reno a contemplare da lontano l'opera di distruzione.

Decisamente hanno ragione a Strasburgo.... è stato un vandalismo bello e buono.

Kehl... negli Stati del granduca di Baden... è un villaggio formato d'una strada sola lunga lunga, e i begli spiriti del caffè Guttemberg a Strasburgo mi dicevano che essa era solamente *la giunta del ponte* (*une rallonge au pont*), e niente di più!...

Se avessi tempo vi racconterei adesso la leggenda famosa del ponte di Kehl e la storia del giovane duca di Chamilly, che la tradizione popolare mutò nel demonio *Chamillo*, spirito folletto al servizio di Luigi XV, ma sarà buona per un'altra volta.

A proposito del caffè Guttemberg, un artigliere, che ha accettato da me in quel locale tre bicchieri di birra, mi ha raccontato testè che Francesi e Prussiani, ognuno dalla sua parte, e senza darsi noia, hanno rotto e precipitato nel fiume il ponte di Sarreguemines. Toccantissimo accordo!...

Intanto si fa buio, e passo passo, così per finire la giornata, ho accompagnato il mio artigliere al suo bivacco, fuori la porta d'Austerlitz.

Dio mio!... Che *tohu-bohu* orribile e pittoresco di selle, di briglie, di *sabretaches*, di giberne, di fucili, di *buffetterie*, laberinto inestricabile, dove sembra impossibile poter circolare senza rompersi il collo!

Là in mezzo regna la più grande attività. Si dà la cera, si dà il lustro, si spazzola con energia, con furore!

Quanto all'atmosfera, a dieci passi di distanza, la fa paura... la sfida tutte le analisi chimiche del mondo. È un composto di tutti gli odori, dal cuoio fino all'aglio, dal lardo strutto fino alla cera da scarpe.

E questo si chiama il *profumo della gloria!...*

H... de B...

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

Chissà se verranno, chissà se staranno. È la domanda che vola di bocca in bocca vedendo vuoti i banchi di sinistra.

Nella tribuna delle signore la sinistra è rappresentata dalla *Contessa*. La contessa è quella signora forestiera che il popolino chiama la *Crista*, che freme in piazza e rompe le tasche a tutti gli uscieri di tutti i ministri dell'interno possibili.

***

Qualcheduno avendo altra volta domandato come quella signora frequenti la tribuna, il resocontista L..., un consorte, arrabbiato, rispondeva: c'entra per *La Porta*!...

***

Non verranno assolutamente. Si vota la convenzione. Parecchi deputati vanno e vengono,... ma la sinistra non comparisce. Però s'aggiustano le cose in modo da salvare la capra, i cavoli e gli avvocati dell'Idra che seggono a sinistra.

Bertea annunzia che l'onorevole Rattazzi è lontano per la malattia di persona della sua famiglia.

***

Vengono! vengono! Cucchi entra trafelato e salta sul trono della presidenza ad avvertire l'onorevole Biancheri che finora ha fatto star buoni i deputati... perchè non c'erano i monelli.

Ma i monelli entrano... povero presidente!

***

Il granduca di San Donato sente che deve rappresentare il suo duce assente e fare per due. È più umile del solito, e sembra dire che canterà come potrà.

Il corpo diplomatico è al completo nel personale subalterno delle legazioni. Le signore sono numerosissime e belle. Nella tribuna pubblica moltissimi abbonati.

***

L'onorevole Nicotera, che l'onorevole Lanza giudica il più seccante fra gli oppositori, forse perchè si piglia troppa confidenza coi ministri e di quando in quando li compromette, vuol sapere dall'onorevole Visconti-Venosta trentatrè cose, e fra queste per qual motivo, malgrado la presenza dell'onorevole Correnti nel Gabinetto, l'Inghilterra non ci conti fra i neutri.

***

Visconti-Venosta non sa perchè gli Inglesi non ci vogliono fra i neutri..., non sa se l'Italia si armerà..., non sa se usciremo dalla *cosa* vigilante che è all'ordine del giorno..., non sa se i Francesi abbandoneranno Roma... e non sa come faremo ad andarci...

La Destra trova esplicite queste dichiarazioni ed applaudisce. La Sinistra freme. Lazzaro nota nel taccuino... « Governo che non sa... Governo ignorante... »

***

Il *reporter* della *Nazione* va a *fare* Visconti-Venosta in luogo appartato, e pesta i calli al *Diritto*, all'*Opinione* ed alla *Gazzetta d'Italia*, delle quali è obbligato a passare sui piedi. Coro di augurj nella tribuna..., coro di ciarle animate nell'Aula, con accompagnamento di scampanellate.

***

Del Zio profitta del rumore ed *insinua* un discorso nell'aula. Nessuno gli bada, meno gli stenografi... e qui si alza Miceli...

Piccolo, nero, vestito di grigio chiaro: capelli alla Bruto, barba di convalescente o di reduce dalla campagna di Prussia. Accento fatale: gesto alfieriano. È più incisivo e più preciso di Oliva, ma Oliva è più *profondo*... e sopratutto è più attaccato alle forme... tanto alle sociali quanto alle oratorie.

***

Miceli deve parlare della politica del Ministero, per conseguenza parla della fondazione del regno d'Italia (giornale) fatta in Torino coi denari forniti dal Ministero passato al prefetto. Quel giornale voleva si rinunziasse a Roma... speculazione sbagliata e denaro gettato perchè un giurì d'onore, di cui fece parte l'oratore, provò che a Roma, dopo Mentana, ci avevano rinunziato un pochino tutti, compresa la sinistra attiva.

Menabrea rubò quei denari al paese; dunque, secondo l'onorevole Miceli, l'onorevole Visconti-Venosta è un ladro... Per conseguenza il Ministero deve serbare la neutralità... La Francia è al Reno... prendiamola alle reni e andiamo a Roma... Così vuole l'amico Crispi.

Crispi accenna di no col capo; ilarità generale.

***

La Porta vuole che la Prussia vada a Roma... La strada per arrivarci sarà quella stessa che prenderanno i dimostranti dell'onorevole Miceli per andare in Prussia.

Morelli Donato risponde che tutte le strade conducono a Roma, e che se i prussiani della Camera vogliono abbattere il Ministero për quella via, egli camminerà allo stesso scopo, approfittando delle bande e del brigantaggio.

***

Lanza. Il brigantaggio lo hanno fatto nascere gli onorevoli Mordini e Cadolini colle loro ferrovie e i loro operai.

Morelli. Combatta ad armi leali... io sono il *padrino del Codice* del duello...

Lanza. Le mie armi sono pacifiche e lealissime.

***

Oliva. Allora dirò io due sole parole: *nobile... profondo*.

La Camera lo lascia sprofondarsi.

***

Ahi! ahi! ahi!...

Minghetti me l'ha fatta grossa!

Voterà per Sella perchè l'ha messo nella Commissione dei Quattordici; voterà per Visconti-Venosta che è della consorteria; ma non voterà per Lanza perchè realmente non c'è una ragione al mondo che Lanza sia ministro dell'interno e l'oratore Marco no.

Il programma finanziario, dice Minghetti, l'ho fatto io.

Il programma della politica estera l'abbiamo fatto noi.

Ma il programma dell'interno lo ha fatto l'onorevole Lanza d'accordo colla sinistra.

Dunque ministro io, è chiara!

***

È tanto chiara che gridano tutti.

Il solito centro non sa cosa farà...

Salaris, che sta zitto da quindici giorni, ruggisce una nota acuta sul *sangue* di Torino che ci entra come il buon senso nella condotta della Camera intera.

Cascano sul presidente 70 ordini del giorno. L'onorevole Bonghi vuol uccidere Lanza e salvare i compagni... Corte li ammazzerebbe tutti... Arrivabene li vuole salvare tutti...

Il Ministero grida che vuole un voto esplicito: *o forti... o morti!*

Oliva. (cupo e profondo)... O consorti! Il gruppo della *Nazione* freme da sè.

***

Si vota l'ordine del giorno Arrivabene. Ed escono... nè morti, nè forti... ma molto *sforti*.

E. Cara

CRONACA POLITICA

INTERNO. — La Cassa di risparmio di Milano è stata autorizzata a fare anticipazioni sopra depositi di sete, valendosi delle stesse facoltà che l'articolo 40 del suo statuto le conferisce per la vendita delle carte di pegno depositate presso quell'istituto.

— Il 23 corrente giunse a Pavia il nuovo prefetto signor Cammarota.

— Il gerente della *Sveglia* è stato condannato a due anni e mezzo di carcere e 6400 lire di multa.

— Il *Pungolo* di Napoli annunzia che sarà stabilito un campo militare a Tiriolo.

— Molte batterie d'artiglieria arriveranno tra poco a Verona, ma non si fermeranno, e continueranno il viaggio per andare nelle varie città cui sono destinate.

ESTERO. — Secondo il *Gaulois* in tutta l'estensione del regno di Prussia le ferrovie sono a disposizione esclusiva del Governo.

— Durante la guerra la legazione svizzera a Parigi sarà incaricata degli interessi della Baviera in Francia. E i Francesi che rimangono in Prussia saranno protetti dal console di Olanda.

— Il *Gaulois* dice aver la certezza che la situazione del principe Carlo di Rumenia è molto scossa.

— I Prussiani stabiliranno il grande quartiere generale a Francoforte sul Meno, il re di Prussia è aspettato da un momento all'altro col suo stato maggiore.

— La città di Parigi sarà posta in stato di guerra.

— Nella Alsazia e nella Lorena la guerra è oltremodo popolare; ma nondimeno le tradizioni delle invasioni del 1814 e 1815 sono vivacissime. I contadini di quei paesi nascondono il danaro e le cose preziose che posseggono, come fecero in quelle due memorabili epoche della storia di Francia.

— La *France* annuncia che la guardia nazionale di Parigi sostituirà le truppe ai posti di guardia dell'Eliseo, dal palazzo della principessa Matilde a quello del principe Napoleone e a tutti i Ministeri.

— A Lione sono avvenuti dei tumulti. Una torma di gente, preceduta da bandiera rossa, ha percorso alcune vie della città, mettendo grida favorevoli alla pace e alla repubblica.

— Secondo la *Gazette de Languedoc*, il principe di Hohenzollern avrebbe traversato Baiona, accompagnato da un solo aiutante di campo; ed a Quetary, villaggio tra Biarritz e S. Juan de Luz, avrebbe avuto un colloquio col maresciallo Prim.

— In molti punti della Baviera tra i partigiani della neutralità e quelli della guerra avvennero serie risse.

— A Innsbruck la *Unione Costituzionale* votò una risoluzione in cui si dichiara favorevole alla neutralità ed esprime le simpatie per la Germania.

— Il *Times* ha da Dublino che la guerra che ci sta in cospetto ha suscitate le speranze di un certo ordine di patrioti irlandesi e ravvivata l'amicizia tra gli avversari dell'Inghilterra all'interno ed all'estero. Fu organizzata una dimostrazione favorevole alla guerra dinanzi alla casa del Console francese.

— Pare che il quartiere generale prussiano sia stabilito a Creusnach, luogo termale ben noto, di qua del Reno, sotto Magonza.

— Corre voce, dice il *Cittadino*, che si farà a Coblenza una riunione di principi tedeschi.

— L'*Evening Standard* conferma la notizia data dal *Figaro* dell'arresto a Metz di due ufficiali inglesi, i quali furono accompagnati ai confini.

— Le guarnigioni di Gibilterra e di Malta saranno presto aumentate.

— Il principe di Galles è partito per la Danimarca.

— Il re di Prussia ha ordinato di formare un corpo di esercito per tutelare la capitale sotto il comando del granduca di Mecklemburg-Schwerin.

— La *N. F. Presse* di Vienna dice che a Praga le persone bene informate affermano che le voci di armamenti austriaci in Boemia, divulgate dai diari czechi sono false. Non si parla nè di armare fortezze nè di stabilire un campo.

— Si legge nel *Goloss* di Pietroburgo:

Noi non conosciamo le intenzioni del nostro Governo, ma dacchè non vediamo preparativi di guerra, possiamo inferirne che esso intende serbare la più stretta neutralità. Ciò desidera tutta la Russia, che ha grande bisogno dei benefizi della pace...

CALANDRINIANA

Il sindaco di un piccolo comune di Lombardia è stato pregato di far votare al municipio una qualche sovvenzione pel San Gottardo.

Egli ha proposto in Consiglio la somma di 50 lire, aggiungendo le seguenti testuali parole: *per la festa di San Gottardo che si celebra in Milano!*

March. Colombi

SPIGOLATURE

⁂ Un legno da guerra francese si arenò, il 20 giugno, vicino a Flieland, isolotto del mare germanico.

⁂ Il 26 corrente a Torino uscirà un nuovo giornale politico quotidiano, intitolato *La Democrazia*.

⁂ Sabato, sulla strada di Loreto, un individuo innanzi negli anni ed ebbro, apostrofava ad alta voce i contingenti che muovevano verso la città, eccitandoli a non rispondere all'appello e a farsi repubblicani. Era un cuoco milanese, e fu arrestato.

⁂ Parecchi giovani prussiani appartenenti al commercio sono partiti il 23 da Milano, chiamati a far parte dell'esercito, e alcuni sono partiti per la stessa ragione da Firenze.

⁂ In vari comuni della provincia di Benevento sono apparse le cavallette, e tutti i municipi hanno fatto opera assidua per distruggerle e si spera che in breve sarà raggiunto lo scopo.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 26 luglio.

Parecchi giornali furono male informati sul carattere delle misure finanziarie proposte dal Governo francese. Non è un prestito di 500 milioni che fu progettato al Corpo legislativo. Il giorno 15 luglio un credito di 50 milioni per l'armata di terra ed un'altro di 16 milioni furono votati d'urgenza ed inscritti nel bilancio del 1870.

Il 18 luglio il Governo francese, per mezzo del ministro delle finanze, domandò un credito supplementare di 440 milioni per la guerra, di 60 milioni per la marina e di 5 milioni per le finanze.

A questo credito si farà fronte mediante una speciale emissione di buoni del Tesoro, la di cui scadenza non potrà andare al di là dei dieci anni, con facoltà allo Stato di anticiparne il rimborso, quando le circostanze e le migliorate condizioni del credito lo permettessero.

Infine il Corpo legislativo ha stabilito che il *maximum* dei buoni del Tesoro in circolazione, ora di 150 milioni, sia portato fino alla somma di 500 milioni.

A Parigi s'era sparsa la voce che il Belgio darebbe corso forzoso ai biglietti di Banca durante la guerra tra la Francia e la Germania.

Ora il *Moniteur Belge* pubblica una nota con cui è detto che la Banca ha nelle proprie risorse i mezzi per far fronte a tutte le eventualità. I 150 milioni di numerario aumenteranno d'avvantaggio per la pronta realizzazione che la Banca fa di tutti i valori commerciali esteri che tiene in portafoglio. Inoltre dà una formale smentita alla voce cui abbiamo accennato più sopra, che il Governo avrebbe intenzione di dare il corso forzoso ai biglietti della Banca.

Il Consiglio federale elvetico ha autorizzato il dipartimento delle finanze ad emettere Buoni di cassa fino alla concorrenza di 5 milioni di franchi. Questi Buoni saranno ritirati entro un anno e frutteranno un interesse del 4 per cento.

Il Comitato privato della Camera ha ieri chiusa la discussione del progetto di legge concernente il concorso dell'Italia alle spese per la costruzione della ferrovia del San Gottardo.

La Borsa ha sofferto oggi una reazione; si negoziò la rendita 5 per cento da 50 50 a 50 60 per contanti; il nuovo prestito della città di Firenze si fece a 213 per contanti; il cambio su Londra si trattò da 27 25 a 27 15; il Parigi a vista da 108 50 a 107 50, ed il marengo da 21 86 a 21 85.

Parigi, 26.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	65 70
» italiana 5 »	—	46 —
Credito mobiliare spagnuolo	—	— —
Ferrovie lombardo-venete	—	332 —
» austriache	—	623 —
Tabacchi	—	— —

El Zadik

Cronaca della Città

⁂ S. M. il Re era anche ieri sera al Politeama insieme al conte di Castellengo e ad alcuni aiutanti di campo.

Alla rappresentazione dello stesso teatro abbiamo visto anche il generale Turr, giunto ieri mattina a Firenze insieme con la famiglia.

⁂ Ieri sera hanno avuto luogo due differenti riunioni di elettori amministrativi per la compilazione di una lista di candidati per le elezioni di giovedì. Alcune di queste liste furono già pubblicate, ma in generale ci pare di scorgere che l'agitazione che regna nel campo politico non contribuirà a migliorare il resultato delle elezioni nel quale si è sempre lamentata la scarsezza degli elettori presentatisi all'urna.

⁂ Alla prova di studio degli allievi dell'Istituto musicale, che ebbe luogo domenica, ed alla quale ieri accennammo brevemente, si distinsero nella parte vocale le signorine Segre, Braccialini e Dogliotti. Le prime due eseguirono benissimo un *duo* del *Tancredi*, poi la signorina Segre cantò con molta grazia e vivacità un'aria del *Dominò Nero* e la signorina Braccialini un'aria della *Donna Caritea*.

⁂ I giorni 28, 29 e 30 del mese corrente si farà pubblica mostra degli oggetti raccolti dal municipio nella nostra città per essere inviati all'Esposione didattica che avrà luogo nel prossimo agosto in Napoli.

⁂ Due barcaiuoli estrassero ieri dal fiume Arno un cadavere che fu riconosciuto esser quello di un giovine di 27 anni, marito e padre di famiglia, e si constatò che ventiquattro ore prima erasi gettato nel suddetto fiume col proponimento di togliersi la vita.

Una fanciullina, di nome Pia Ciapetta, di 9 anni, cadde, forse per negligenza di chi la sorvegliava, dalla finestra della casa abitata dalla sua famiglia in via Romana, producendosi gravi lesioni per le quali dovè essere condotta all'arcispedale di Santa Maria Nuova.

⁂ I quattro imputati di arruolamenti clandestini e arrestati sono: Giuseppe Bartolani, Raffaello Sottani, Enrico Mariani e Tito Galardelli.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati dal ministro degli affari esteri sullo stato attuale della questione romana confermano pienamente le informazioni che noi abbiamo date su questo argomento, facendo notare che le notizie date da alcuni autorevoli diari sulla prossima partenza delle truppe francesi da Civitavecchia erano per lo meno assai intempestive.

Sappiamo che il discorso pronunciato ieri dal ministro degli affari esteri, tanto e così giustamente applaudito dalla Camera, ha prodotto nelle regioni diplomatiche la più favorevole impressione.

La partecipazione della Danimarca alla guerra tra la Francia e la Prussia è considerata come assai probabile. Parrebbe che sia questione di tempo. La Danimarca piglierebbe partito contro la Prussia.

Sappiamo che la Clementina Mandolesi, la coraggiosa popolana romagnola, che seppe dire la verità a carico degli assassini e seppe difendere la sua vita, ebbe l'onore di essere ricevuta l'altro giorno da S. M. il Re, il quale l'accolse con la usata sua affabilità. La buona popolana si ritirò dalla udienza reale vivamente commossa e compresa da gratitudine. Il giorno susseguente la M. S. le inviava il dono di 500 lire.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Freie Presse*, del 24, dice avere da fonte positiva che lo stato maggiore prussiano non ha ancora lasciato Berlino, per cui nei circoli militari prussiani si ritiene come certo che uno scontro non potrà aver luogo che nei primi giorni di agosto. La Prussia, stando alla stessa fonte, ha bisogno ancora di due settimane per aver pronta l'armata.

L'inviato prussiano a Vienna fu incaricato di rendere noto che non verrebbero ammessi ufficiali esteri nel quartier generale prussiano.

I quattrocento membri dell'antica legione annoverese che sono tuttavia in Francia hanno chiesto al Governo di formare una legione straniera che sarebbe posta nell'avanguardia dell'esercito del Reno.

Il Governo ha respinto la loro domanda.

— Il principe d'Orange, comandante in capo dell'esercito olandese, ha stabilito a Utrecht il suo quartier generale.

— La Prussia dirige delle grandi forze a Duppel.

— Possiamo affermare, dice il *Gaulois*, che la flotta inglese non intende occupare Anversa per tutelare il mantenimento della indipendenza del Belgio.

— Dai giornali di Parigi:

Assicurasi che al generale Montauban, conte di Palikao, venne affidato il comando di un corpo di truppe da sbarco per le operazioni di guerra nel mare del Nord o nel Baltico.

— Ventisei navi corazzate della flotta francese sono già in mare; altre otto in armamento.

Un dispaccio da Vienna annunzia l'arrivo in quella città dell'inviato francese principe Latour d'Auvergne; fu accolto, dicono i giornali, coi maggiori segni di simpatia.

Rochefort annunzia nella *Marseillaise* che questo giornale sospende le pubblicazioni.

— Il governo prussiano ha ordinato la leva in massa nell'Hannover. Molti giovani abbandonano il paese. Ai primi del prossimo agosto, scrive la *Patrie*, si attendono dei gravi fatti nell'Hannover.

— Giunsero a Metz quattro batterie di bombarde, un mostruoso strumento di guerra, del quale si dicono cose straordinarie; appena arrivate a Metz furono chiuse ad ogni sguardo profano.

Ecco qualche particolare sulla distruzione del gran ponte di Kehl sul Reno:

Le mine furono sì forti che la maggior parte delle case di Kehl vennero scosse e grandemente danneggiate sì per la scossa che per i ruderi lanciati per tutta la città. A Strasborgo la commozione fu pari a quella dell'eruzione di un vulcano.

— Tutte le notizie di guerra dei giornali tedeschi si riassumono nell'uccisione di due soldati francesi, e un altro ubbriaco fu fatto prigioniero: tre dispacci da Saarbruck raccontano questi fatti.

LA CAMERA D'OGGI

26 luglio — Ore 11 1/2 ant.

Oggi la Camera era quasi deserta.

Era all'ordine del giorno la legge sulla leva e le ferrovie. Nessun incidente.

La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

SAARBRUCH, 24. — Stamane avvenne una scaramuccia presso Gersweiller. I francesi si ritirarono lasciando sul terreno dieci tra morti e feriti. I fucili *ad ago* si mostrarono superiori ai *chassepots*. Una compagnia del nostro 70° di linea s'impadronì della casa e della cassa della dogana di Schrecklingen. I doganieri francesi vennero uccisi o fatti prigionieri. Un ufficiale prussiano rimase ferito. Cinque disertori francesi si arresero alle nostre vedette.

MILANO, 25. — Il moto di ieri non ebbe conseguenze. Pochi feriti La notte passò tranquillissima.

MILANO, 25. — In seguito ad una perquisizione in una casa in via degli *Omenoni* fu scoperto un deposito di armi, fra cui dei fucili in parte a retrocarica, di bombe e munizioni. Tutto fu trasportato al Castello.

LONDRA, 25. — Lo *Standard* ed il *Morning Post* dicono che la risposta di Bismark e di Thile alla circolare di Gramont non è soddisfacente.

MILANO, 25. — Fra gli arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria si annoverano Brusco, Onnis, Briviq, Pezza, Bizzoni, avvocato Semenza, Cavallotti e Missori (1).

(1) La notizia dell'arresto di Missori e di Cavallotti è stata data da *Fanfulla* nel numero di ieri.

BERLINO, 25. — Il *Monitore* pubblica un proclama del Re. S. M. ringrazia le popolazioni per le dimostrazioni così numerose in favore dell'indipendenza e dell'onore della Germania che egli ricevette non solamente da tutte le parti della Germania, ma anche dai tedeschi residenti in America.

S. M. soggiunge che egli conserverà sempre la stessa fedeltà verso la Germania; che l'amore della patria comune e lo slancio di tutti i tedeschi e dei loro principi hanno riconciliato tutte le opposizioni. Termina dicendo che la Germania nella sua concordia e nel suo diritto troverà le garanzie di una guerra che produrrà una pace durevole, nonchè la sua libertà ed unità.

MADRID, 25. — La *Correspondencia* smentisce che Saldanha voglia dare la sua dimissione; assicura che regna a Lisbona una grande attività nel Ministero della guerra.

STOCCOLMA, 25. — Il re ha tenuto un Consiglio comune dei ministri di Svezia e Norvegia, e fu deciso che la Svezia e la Norvegia osserveranno una stretta neutralità.

PARIGI, 25. — Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel* fa un confronto fra la politica disinteressata ed umanitaria della Francia e la politica assorbente e conquistatrice della Prussia. Enumera le violazioni di diritto commesse dalla Prussia contro la Germania del Sud di cui essa minaccia l'esistenza internazionale e indipendente; contro la Danimarca, che spogliò dello Schleswig settentrionale; contro l'Annover, l'Assia e Francoforte, le cui popolazioni non furono consultate; contro i principi della Confederazione del Nord che divennero altrettanti prefetti coronati; contro l'Europa, che è minacciata di una restaurazione della monarchia di Carlo V; contro l'Olanda, l'Italia e la Russia, di cui la Prussia agogna alcune parti di territorio; contro l'Austria che fu brutalmente esclusa dalla Germania.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Gli Esposti*. Ballo: *La Devâdácy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il marito in campagna*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Le banche usura di Napoli*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

FIRENZE -- Via Rondinelli, N. 9 -- FIRENZE

Cappelli e Cappelletti d'ogni genere. Biancheria fine, Fiori, Fantasie, Novità francesi ed inglesi in vari generi

Sartoria Emilia Bossi

Via Rondinelli, N. 3, Primo Primo.

Abiti e Mantelli, Abbigliamenti completi per Visite, Costumi di Fantasia e da Bagno.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio p r l'impotenza, e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno, si PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi

ALESSANDRO CANE e C.

Via Rondinelli, numero 8, primo piano, Firenze.

Emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi, fra i quali notansi dei premi di Lire **500,000**, - **400,000** - **300,000** - **250,000**, - **200,000**, ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (Sede di Firenze).

Si sottoscrive in Firenze, via Rondinelli, numero 8, primo piano.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

Distruzione garantita

di tutti gl'insetti nocevoli all'uomo, agli animali domestici ed alle piante colla polvere insetticida del celebre Bouvarel, inventore brevettato in Francia ed all'estero.

Questa polvere inodora e che non racchiude verun principio venefico può essere adoperata senza tema per la persona che serve. Si vende in scatole da centesimi 50 e lire 1. Soffietti con polvere per uso e risparmio della medesima

centesimi 50 cadauno. Unico deposito per tutta l'Italia presso i signori Giovanni Bellieni e figlio, gabbiai e stacciai in Firenze, via degli Speziali 10.

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Ai signori negozianti si accorda lo sconto d'uso.

Linea di Vapori italiani

fra Genova ed il Rio della Plata

Viaggio in 30 giorni con i seguenti piroscafi:

Espresso di 3000	tonnellate della forza effettiva	1500
Liguria di 1600	» » »	600
Montevideo 1600	» » »	400
Aquila di 1700	» » »	650

L'AQUILA

Parte da Genova ai 20 agosto prossimo venturo.

Tariffa: Passeggieri di prima classe franchi 550; di terza classe 230.

Per merci e passeggieri dirigersi all'armatore G. B. Lavarello, sotto i Portici Nuovi, via Vittorio Emanuele.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. **Num. 42.**

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Mercoledì, 27 Luglio 1870.** **Si pubblica tutti i giorni.**

QUATTRO CHIACCHIERE

Ci vien recata la seguente lettera, che, siccome quella che getta molta luce sulla cosa, pubblichiamo di buon grado.

Se alcuno dei lettori dubitasse che la fosse questa una *lettera da Berlino*, o *da Parigi*, o *dal teatro della guerra*, teniamo nel nostro ufficio, a disposizione de' suoi occhi, l'autografo col bollo, francobollo e le altre cose autentiche.

Eccola intanto:

Caro cittadino e fratello,

Hai dunque a sapere che sono *arruolato*: in che cosa non te lo saprei proprio dire; meno poi per che cosa. Noi altri della bassa forza non abbiamo a saperne più in là: mediante lire dieci, bevibili subito, noi dobbiamo tenerci *pronti* ed aspettare il *verbo*.

In quanto a verbi non conosco altro che il nome della locanda; ma aspetto e mi tengo pronto.

Checchè ne sia, io sono contento di aver ripresa la mia professione: sai che io, uomo anzitutto di principii, professo l'opinione che una professione la si deve avere: la mia è questa, di fare il *popolo agitato e fremente*; in costrutto la vale quanto un'altra; non dà gran che da fare e si campa la vita.

Dicono che il *verbo* sarà di andare a Roma — o morte. Non ci credere. Son vecchio del mestiere e il gergo lo comprendo.

Noi si vuole andare a Roma perchè non ci si vada: mi spiego.

Poni che si andasse proprio a Roma. Lasciamo stare che c'è il papa, il quale è il vicario di Dio, che è in fondo il Dio di *Dio e Popolo*: la nostra professione di rivoluzionari non toglie che si sia buoni cristiani ed all'uopo anche un po' clericali; non siamo mica *universali* da burla.

Ma, il papa a parte, io ti domando che cosa restiam noi quando si fosse a Roma? La nostra professione è spacciata, e buondì agli arruolamenti, alle bande ed alle dieci lire.

O che faremo a Roma delle dimostrazioni per andare a Roma, gridando *Roma o morte*? Ci manderebbero al manicomio, togliendoci perfino il gusto e gli utili del martirio.

Ci resterebbe, dicono, il Tirolo; ma il Tirolo non ha il Campidoglio, ed ha gli *Stutzen*; e poi va a gridare *Tirolo o morte!* C'è da fare scappare i cani.

Vedi dunque che una volta a Roma i capi ci perderebbero il latino e noi la professione e il soldo. Il *popolo*, che non dorme e non lavora per la smania di andare a Roma — con morte — dovrebbe collocarsi a riposo e senza pensione.

Or capisci se noi possiamo di proposito lavorare a questo.

Però ti dico che la nostra politica — dico nostra per dire quella dei superiori — è appunto di andare a Roma perchè non ci si vada: ed ora che i soldati del Due dicembre — è strano che lo chiamano così anche in luglio! — mostrano di volersene andare, noi dobbiamo trattenerli pei grandi e vitali interessi della professione.

Forse tu non avrai letta quella tal lettera del *nostro* Cernuschi.

Costui ha avuto il torto di regalare 100,000 lire a quei farabutti di Parigi, mentre poteva darle a noi; ma ha parlato chiaro e tondo (forse un po' troppo!).

Piuttosto i Francesi egli ha detto, piuttosto il Papa col figlio Mortara, che gli *altri*; cioè i piemontesi d'Italia.

Non vo' discutere di gusti; ma il nostro de' superiori è proprio questo.

Quanto a me ho il gusto della professione; e purchè mi rimanga questo, non cerco più in là; mi tengo pronto e aspetto il *verbo*.

Segue la firma.

(Per copia)

Silvius

GIORNO PER GIORNO

***

Il *Pungolo* di Napoli, con dispaccio da Firenze del 24 corrente, annunziava che le truppe francesi avevano cominciato a sgombrare Civitavecchia.

Siamo in grado d'aggiungere che il giorno 25 la redazione del *Pungolo*, in seguito ad un nuovo dispaccio dell'onorevole Comin, suo direttore, ha occupato la fortezza pontificia.

Le spese di trasporto del personale e materiale del nuovo corpo di occupazione, calcolate in 527 talleri, sono state sopportate dalla Prussia.

***

La *Riforma*, a proposito dei fatti di Milano, osserva che l'onorevole Mussi ha avvertito il Governo della necessità di non *irritare* con apparati eccessivi di repressione le popolazioni.

Hanno ragione per bacco!

Stiamo a vedere che in tempi di libertà non sarà permesso di scendere armati in piazza e di accoppare gli agenti della forza pubblica, senza essere dispersi dalla truppa e messi in prigione.

Fortuna che ci sono i giurati!...

***

Un'avvertenza ai giurati futuri.

Nel subbuglio di Milano i soldati del *patatrac*, a due lire al giorno, regalarono qualche coltellata, qualche palla di revolver a donne e fanciulli e tentarono rubare i fucili nelle botteghe degli armaiuoli.

Il pubblico Ministero dirà senza dubbio che quei fatti erano attentati criminosi all'attuale ordine di cose, e delitti d'alto tradimento. Di che cosa non è capace il pubblico Ministero... del sistema?

Ma i giurati, io spero, avranno il coraggio civile e il senno italiano di dichiarare sulla loro coscienza che le coltellate e le fucilate non furono che fuochi di gioia ed esplosioni patriottiche per la dichiarata neutralità dell'Italia.

Quanto al tentato saccheggio delle botteghe degli armaiuoli è evidente che ebbe per causa l'innocente desiderio di procacciarsi dei fucili per l'imminente apertura della caccia.

O che la caccia dev'essere un privilegio di coloro che possono comprarsi un fucile?

***

Il *sistema* corre precipitosamente al suo fine! — esclama la costituzionale *Riforma* — ed il Governo non comprende gli *avvertimenti* che gli danno!... Nelle reni?...

***

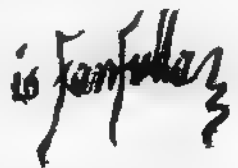
Notizie della guerra (fonte prussiana):

Due francesi sono morti alla vista del fucile *ad ago*. Un cane della dogana prussiana ha mangiato il rancio agli avamposti francesi. Cinque francesi sono andati al quartier generale prussiano ed hanno dichiarato che vogliono essere annessi alla Prussia.

(Fonte francese):

Una sentinella armata di *chassepot* ha colpito a mille passi e venticinque volte di seguito un doganiere prussiano, che è fuggito. Due ufficiali bavaresi si sono resi alla cantiniera del 17° cacciatori a piedi. Il generale Bernys con mezza compagnia ha respinto un attacco d'un reggimento lancieri della Selva nera.

Per maggiori dettagli vedi i dispacci *Stefani*.

***

Il Würtemberg ha chiamato sotto le armi, per il servizio dell'esercito in tempo di guerra, tutti i medici e tutti gli speziali del ducato.

I borghesi del Würtemberg, privati per tale modo dell'aiuto dell'arte salutare, non hanno che due vie da tenere:

O non ammalarsi, o, appena ammalati, arruolarsi per farsi curare militarmente.

***

Perchè l'onorevole O... parla sempre e non dice mai nulla? Se tacesse si potrebbe credere che serba qualche cosa di buono.

Un armadio vuoto, chiuso a chiave, fa sempre miglior figura che aperto.

io Fanfulla

Quelli Associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi ed interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Nostre Corrispondenze

Sinigaglia, 25 luglio.

Caro FANFULLA,

Prevedo una smorfia e ne indovino la causa.

Ora che tutto il mondo ascolta ansiose i dispacci di Saarbruck, tu credi che una lettera data da una piccola città delle Marche non possa avere che un ben meschino interesse.

(36) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 39)

Il capitano Wragge balzò in piedi esterrefatto... ma pieno di premura. Quando se lo vide avvicinare, Maddalena tremò come una foglia, lo tenne indietro con una mano, e gli disse quasi rabbiosamente:

— Lasciatemi sola... un minuto!...

E il capitano, sempre compiacente, si ritirò nella stanza che dava sulla strada, e, appoggiato sul davanzale della finestra, mormorò pian piano fra sè:

— È il temperamento di famiglia... complicato da un attacco di nervi.

Dopo forse due minuti di aspettativa, tornò a informarsi dello stato di Maddalena.

— Avete bisogno di qualche cosa? Acqua fresca? Penne bruciate? Sali d'ammoniaca?... un dottore?.. mistress Wragge?... Dobbiamo rimettere la prova a domani?...

— No... — disse la ragazza alzandosi impetuosa, colle guancie rosse e gli occhi scintillanti — no..... bisogna che io mi sappia vincere... e mi vincerò...

— Brava!... — esclamò il capitano... — Così va bene! Date la carica, ragazza mia, e la vittoria è vostra!...

E dette la carica, effettivamente, sfidando se stessa con un coraggio neppure un istante smentito. Recitò con un calore, con una vena, con una abilità che avrebbe a buon diritto sorpreso più di un comico di professione. Wragge rimase a bocca aperta... Dimenticò la sua abituale cortesia, e la sua prima esclamazione fu un tantino arrischiata:

— Per Dio santo, — egli disse — la monella è un bocconcino da re.

Quelle parole erano appena uscite dalla sua bocca imprudente che il capitano ritrovò il suo bel sangue freddo e tornò alle sue abitudini di enfatica fraseologia.

Dopo gli elogi... vennero le correzioni... e infine calmata l'emozione del momento, il capitano fece conoscere il suo vero modo di vedere sull'avvenire.

— L'opinione del signor Huxtable, — egli disse — è in tutto e per tutto anche la mia. Voi siete nata attrice. Ma prima di potere utilmente salire sul teatro vi abbisogna un insegnamento pratico e regolare. Io ho la necessaria abilità, non mi manca il tempo, ho fatto altri scolari... farò anche voi, non ne dubitate. Non ve ne state, vi prego, alle mie parole, tenete conto soltanto dei miei calcoli d'interesse personale. È pensier mio di far presto e abbreviare il tempo dell'insegnamento. Mi pagherete le lezioni sui primi vostri guadagni. Per il primo anno io avrò diritto alla metà dei vostri appuntamenti mensili, e del prodotto delle beneficiate che vi saranno accordate dagli impresari sui teatri di Londra. Vi piace così?...

Maddalena consentì con un cenno del capo.

— Un mese o un mese e mezzo di studi — continuò il capitano — saranno sufficienti al bisogno. Bisogna ritirarci in qualche casetta di campagna, lungi dal chiasso, al sicuro dalle ricerche... e fidatevi di me che la troverò. Nessun ostacolo per ora... meno uno... la difficoltà d'andarsene da York.

— Credevo che a questo aveste pensato fino da ieri sera — disse Maddalena tutta sorpresa.

— Ci ho pensato sicuro... ed ecco qua il resultato delle mie riflessioni. Noi non possiamo partire col treno della ferrovia. Alla stazione c'è di sicuro a far la guardia il famoso giovine di studio. Prendiamo dunque la strada carrozzabile, e naturalmente con una carrozza, ottenuta a nolo dal fratello della nostra padrona di casa, che ne ha una, con un buon cavallo. Cotesta carrozza viene domani a buon'ora vicino a Rosemary-Lane... ed il capitano Wragge fa fare una bella passeggiata alla sua signora ed alla sua nipotina per passare la giornata allegramente in campagna. Portiamo con noi un paniere di provvisioni per darci proprio l'aria di gente che va a mangiare sull'erba; un vestito, un cappello ed un velo di mistress Wragge vi rendono irriconoscibile... e frusta cocchiere. Una volta lasciata la città... tutto è facile e piano..

— Perchè avete dunque parlato di ostacoli?... — domandò Maddalena. — Mi pare che avete provveduto a tutte le difficoltà!...

— A tutte fuori che ad una!... alla più grande difficoltà che l'uomo possa incontrare nel mondo dalla culla alla tomba..., il danaro!...

Chiuse furbescamente il suo occhio verde, sprigionò dal petto un sospiro profondo e sincero, e fece sparire nella profondità delle tasche le sue mani così spesso insolventi.

— A che potrebbe servire il danaro?... — domandò Maddalena.

— A pagare il mio conto alla padrona di casa — rispose il capitano con una commovente semplicità. — Abbiate la bontà d'intendermi bene: io, personalmente, non ho mai desiderato... e non desidererò mai... di pagare neppure un soldo a qualunque siasi creatura al mondo..., ma adesso bisogna pagare nel vostro interesse e non nel mio.

— Nel mio interesse?...

— Certo, senza carrozza è impossibile lasciare York domani; e senza quattrini è impossibile avere la carrozza del fratello della padrona di casa, che me la darà a nolo soltanto quando vedrà saldato il conto della sorella e pagato per anticipazione il nolo della sua vettura. Consideriamo per un momento la cosa come un affare. Noi siamo d'accordo che io sarò remunerato delle mie fatiche e de' miei insegnamenti drammatici sui guadagni che voi realizzerete sul teatro. Va benone. Se me lo permettete io vi chiederò dunque lo sconto delle mie speranze. Diamo una valutazione, così approssimativamente, alla mia parte ne' vostri guadagni del primo anno. Mettiamo... cento lire sterline... è poco, ma tanto si fa per dire!... Cento lire, prendiamo la metà di questa somma... prendiamone il quarto...

— Quanto volete?... — domandò Maddalena impazientita.

Il capitano Wragge ebbe un momento la tentazione di chiedere cinquanta lire... la *cortesia* promessa dagli *avvisi* del giovine di studio... ma non volle troppo presto spaventare la ragazza. I suoi bisogni del momento, richiedendo tutto al più dodici o tredici lire sterline, si contentò di chiederne il doppio.

(Continua)

T'inganni.

In questo momento Sinigaglia è uno dei pochi luoghi fortunati dove il rumore delle battaglie non giunge che quale eco lontanissima, uno di quei luoghi nei quali, in mezzo a questa rovina mondiale, si pensa ancora a divertirsi e ci si diverte.

I nostri luoghi di bagni non hanno ancora risentito del panico che ha rese deserti i luoghi di bagni di Germania e di Francia. Il nostro sole è ancora troppo bello, il nostro mare troppo azzurro, perchè ci venga in mente di lasciarlo perchè sul Reno si combatte per il primato nelle nazioni europee...

Ma lasciami dire e vengo al concreto.

Sinigaglia è una delle più belle e simpatiche città delle Marche e vi esiste un magnifico stabilimento di bagni marittimi che anche in quest'anno è stato abbellito ed aumentato. Io che non sono che ospite provvisorio di questa città posso assicurarti, senza pericolo di esser creduto municipale, che pochi stabilimenti italiani possono rivaleggiare con questo, nessuno superarlo.

Vi frequentano specialmente le Romane, le Marchigiane e le Romagnole. Questo ti basti per farti intendere che alle briose feste che si danno due volte la settimana nello stabilimento si incontrano le più belle donne d'Italia... e ti garantisco che non esagero.

Vorrei citarti due o tre nomi soli per persuadertene... ma mi fu strappata una promessa e bisogna che la mantenga. Ho promesso pur troppo di non nominare nessuna signora e manterrò la parola.

Intanto siamo in piena fiera. Non ti darò notizie storiche sulla famosa fiera di Sinigaglia che dura dal 20 di luglio all'8 di agosto. Mi limiterò a constatare che se questa riunione ha perduta oramai molta della sua importanza commerciale, è pur sempre uno spettacolo bellissimo per un osservatore, ed una risorsa non piccola per la città.

E la città, riconoscente ai molti forestieri, offre ad essi una vera rarità, uno spettacolo *monstre* quale Firenze desidera... e non ha. Entra con me al teatro Comunale e siediti nei comodi posti distinti; il sipario si alza, l'orchestra accenna un preludio. È il *Don Carlos*. Zitto... ci passan davanti l'un dopo l'altro Capponi, la Stolz, che è davvero grande in quest'opera, poi la Destinn, Bellini e Maffei... Zitto, siamo alla fine dell'atto secondo; l'orchestra, tutta composta di professori di Bologna, suona una delle più belle creazioni che sieno uscite dalla penna di Verdi; è Mariani che conduce l'orchestra; è inutile aggiunger parola...

Il pubblico, numerosissimo e sceltissimo, si leva ed applaude freneticamente...

Ed io dalla musica del Verdi mi lasciavo trascinare chi sa mai dove. Invece per te e per i tuoi lettori è meglio che io faccia punto. Mi resta a dirti che promotori di tante belle e buone cose sono il sindaco della città cav. Rossini, il signor Maiermi, il signor Ferroni ed altri.

Io per tutto quello che ho trovato di buono e di bello ho il debito di ringraziarli. Gli altri spero la penseranno come io la penso.

RAUL.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

Il 26 luglio all'ora solita.

La Camera è quasi vuota ed ha l'aspetto d'una signora che abbia subito un attacco di nervi. L'onorevole Biancheri avrà poco a fare per mantenere la calma fra un centinaio di defunti galvanizzati.

***

Sorge l'Alcide della compagnia, Paolo Fambri, dal sepolcro e dice al presidente: ora che la convenzione e i provvedimenti per il così detto pareggio sono passati, io mi risveglio e ritorno in questo mondo a reclamare la promessa che fu fatta a me e ai miei colleghi Brenna e Civinini di discutere le conclusioni della inchiesta sulle Regia...

Il presidente rimane d'ebano... non se lo aspettava!

I giornalisti della tribuna tendono le orecchie, a sinistra si agitano.

***

Il presidente si trincera dietro all'ordine del giorno. Fambri dà una manata all'ordine del giorno e insiste.

Dopo l'Alcide prende la parola l'ingenuo Brenna che, quantunque porti baffi e pizzo militari, è, non ostante, molto civile, e insiste civilmente nel senso del cognato.

L'onorevole Civinini non è presente... e l'incidente manca di brio per mancanza del brillante.

***

Nicotera ammette che la replica della commedia dell'inchiesta non manca di opportunità; ma siccome il cartellone ha promesso per oggi le ferrovie, insiste per le ferrovie: se i tre onorevoli di destra sono sul palo cristiano. D'altronde non si possono levare di lì che impalando l'avvocato Crispi...

***

Brenna canta il ritornello della posizione intollerabile; ma la Camera, che è logica quanto turca, lo persuade che la pazienza fu la virtù dei primi cristiani; e che, avendo tollerato per un anno, può tollerare ancora un poco.

***

I cognati tollerano. — La montagna gongola. — La *Riforma* respira. — L'onorevole Lanza non ci mette bocca. — La destra non ce l'ha mai messa — e Correnti dorme.

***

Sorge Mussi. A vederlo lo direste un San Giovannino ricciuto e biondo... biondo un po' rischiato... ma biondo ed innocente. A sentirlo vi pare un cittadino portiere, oratore della *sezione delle Picche*, in piena rivoluzione francese.

Deplora che a Milano si arresti la gente perchè gira con qualche fucile arrugginito, così per chiasso. Le guardie di questura, al solito, hanno avuto il torto di non prestarsi tranquillamente alle *esplosioni* patriottiche delle brave persone che mangiano e rompono senza pagare.

***

Lanza non è di questo parere, ma Curti vuole a forza procurare all'amico Sonzogno l'occasione d'un articolo sulla *Gazzetta imperiale prussiana di Milano* e insiste per parlare sull'incidente. Ma la Camera, che ha dei momenti di umor cattivo, non glielo permette. Eh sì! ma la Camera ha votato la Banca, ed è irremissibilmente venduta al sistema.

***

Le ferrovie!... Nicotera respira!

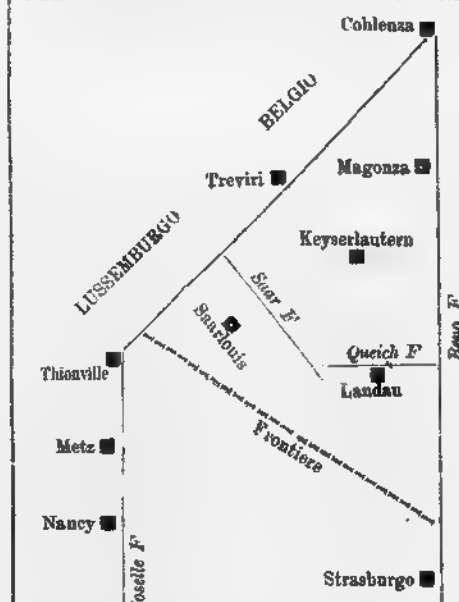
Prato, Pistoia, Bologna, avanti secondi a fumare. Avanti per Roma e Napoli linea d'Ancona e Foggia... il vapore fischia, il capo-stazione rifischia, il treno parte. Ma siccome il compagno di viaggio sarà un discorso di Sormani-Moretti, fo come il capo-stazione che fischia e rimane e lo lascia andare.

Mi burlate! Tre ore di corsa senza fermarsi nemmeno per far acqua.

Biondo per biondo preferisco Mussi.

PIANI DI GUERRA

Intanto che gli avvenimenti stanno maturando diamo qui, per gli amatori di piani e progetti, alcune *ipotesi* sulla guerra, che vien esponendo un corrispondente dell'*Indépendance Belge*; i militari, dice quel corrispondente, le accettano come probabili e plausibili; crediamo che, in ogni caso, varranno a porgere ai lettori un'idea generale e sufficientemente esatta di ciò che chiamasi il *teatro della guerra*.

– Si crede che i Prussiani concentrino le loro forze principali nel triangolo formato dal Reno, la Mosella e il Saar prolungato dal Queich; credesi che i due ultimi fiumi formeranno la linea di difesa;

che la sinistra loro si appoggierà al Reno verso Landau; che la destra si estenderà verso la Mosella a Treveri; che Sarrelouis, fortificata di recente, servirà loro di pernio centrale e che nel caso che fossero rotti sulla linea del Saar, le piazze di Magonza e Coblenza sarebbero il loro rifugio e servirebbero di teste di ponte per passare dall'una all'altra riva del Reno.

Se i Prussiani difendono quel triangolo quali sono le operazioni che i Francesi possono intraprendere contro quella posizione circondata da grandi fiumi e in apparenza tanto formidabile?

1° I Francesi potrebbero tener d'occhio i Prussiani nel loro triangolo e irrompere col nerbo delle forze loro negli Stati della Germania meridionale, disfare gli eserciti di quegli Stati e marciare direttamente per Wurzburg e Bamberga su Berlino. Manovra alla Napoleone I.

Se i Francesi scegliessero questo piano, appena i Prussiani si vedessero oltrepassati e vedessero minacciato il centro del paese è probabile che abbandonerebbero subito il loro triangolo, passerebbero sulla destra sponda del Reno per precorre i Francesi a Berlino, o per combatterli sul Meno, e allora questi ultimi conseguirebbero il vantaggio di avere assicurate le linee di comunicazione (essendo stati disorganizzati gli eserciti del Sud), mentre i Prussiani avrebbero molto compromesse le loro. E inoltre sforzati i Prussiani a ripassare in fretta il Reno, probabilmente sarebbero costretti a presentarsi ai Francesi in condizioni di combattimento poco favorevoli... Nove volte su dieci questa manovra avrebbe delle conseguenze funeste per i Tedeschi.

2° I Francesi potrebbero tentare di sforzare la linea del Saar.

La linea del Saar prolungata dal Querich, limitata dalla Mosella e dal Reno, presenta una fronte di 140 chilometri di estensione. La diramazione dei Vosgi che separa le due grandi riviere, la Mosella e il Reno, solcata da un gran numero di piccoli corsi d'acqua, è molto variata e presenta un terreno complicatissimo per la difesa e per l'attacco.

Se i Prussiani difendono il Saar e se i Francesi ve li assalgono, le operazioni della guerra possono svolgersi così:

I Francesi possono fare una grande dimostrazione col grosso della loro cavalleria e artiglieria sulla fronte del Saar, di faccia a Sarbruck e Saarlouis, simulare un tentativo di passaggio di quel fiume tra Saarluis e Treveri, e con la massa della loro fanteria, arme per eccellenza offensiva nei terreni frastagliati, penetrare la linea dei Prussiani, verso Landau, e rotta quella linea, volgersi immediatamente a sinistra per respingere i difensori verso la Mosella e separarli dalle piazze di rifugio e tagliar loro la linea di ritirata verso il Reno.

È certamente molto pericoloso penetrare tra un esercito nemico ed un fiume; ma più gravi sono i pericoli a voler difendere una fronte di 140 chilometri di estensione.

I Francesi possono anco fare delle dimostrazioni verso le due estremità della fronte dei Prussiani, verso Landau e verso Saarlouis, e tentare di rompere verso il centro quella linea. Possono anche fare una grande dimostrazione su Landau e passare il Saar verso Treveri. La scelta tra queste tre operazioni dipende dal carattere del generale, dalla posizione delle truppe e dalla forza numerica e morale dei due eserciti che sono in cospetto.

Se i Prussiani, che credesi, forse a torto, siano meno pronti ad entrare in campagna dei Francesi, prendessero l'offensiva, gli ultimi, costretti a combattere in mezzo alle loro fortezze, al menomo rovescio getterebbero senza dubbio una grande parte de' loro soldati in quelle piazze per rinforzare le guarnigioni, ed in tal caso il loro esercito mobile, assai indebolito, potrebbe essere costretto a ripiegarsi su Parigi.

Quello che potrebbe indurre i Tedeschi a tentare quella manovra è che i Francesi, assaliti di fronte dai Prussiani, potrebbero nello stesso tempo essere minacciati sulla destra dagli eserciti degli Stati del Sud, i quali non mancherebbero di tentare il passo del Reno sotto o sopra Strasburgo.

Ma anche nel caso che i Prussiani pigliassero l'offensiva e spingessero l'esercito francese su Parigi *fortificata*, la guerra non sarebbe mica finita. La Francia, prima di soccombere, potrebbe sempre lottare lungamente. Al contrario se i Francesi potessero ricacciare l'esercito prussiano su Berlino, *città aperta*, benchè Federico dicesse che « la capitale è il mio quartier generale, » l'occupazione di quel centro politico renderebbe anco più difficile la resistenza.

Sia questa guerra favorevole o sfavorevole alla Prussia, noi crediamo che non ne intraprenderà più un'altra senza avere circondata Berlino con un campo trincerato.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Questa mattina alle 7, dice la *Gazzetta di Genova* del 26, partiva dal nostro porto la piro-corazzata *San Martino*, trasportando alla Spezia la prima divisione del corpo reali equipaggi, e lasciava a Genova il Consiglio permanente di amministrazione ed un distaccamento di marinai pel servizio del Comando locale di marina.

— L'*Adige* annuncia che grandissima è la fabbricazione di pane biscottato nei forni militari veronesi. Parte dei richiamati del 1844 e 1845 verrà aggregata al corpo delle sussistenze per dare maggiore impulso a quella fabbricazione. Gran parte di quel pane biscottato venne già incassato.

— Nella notte dal 22 al 24 corrente, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, sono partite da Perugia due compagnie di linea pel confine pontificio, dalla parte di Orvieto.

Vuolsi che questo rinforzo sia stato domandato dal sotto-prefetto di Orvieto per l'accorrere continuo di disertori dell'esercito pontificio. Quel mosaico di esercito si decompone; i francesi fuggono per raggiungere la loro bandiera. In questi giorni si presentarono a Orvieto diciannove prussiani che, deposte le armi, chiesero di essere rinviati in patria.

— Il moto rivoluzionario di domenica, dice la *Perseveranza*, appare preparato da lunga pezza e con mezzi considerevoli. Le bombe — tutte dello stesso modello e fabbrica — hanno otto luminelli e due orifizi, entro uno dei quali era stato introdotto del picrato di potassa, e nell'altro, che è sul fianco, della mitraglia. Questi orifizi sono chiusi da viti. Tali bombe sono di forma ovale ed hanno circa 20 centimetri di lunghezza e dai 15 ai 16 di larghezza. La disposizione dei luminelli è tale che, gettate le bombe, due capsule battono sempre a terra.

— Intorno al deposito di armi scoperto in via degli Omenoni, dice il *Telegrafo* del 26, abbiamo i seguenti particolari:

Le armi trovate sono: 100 fucili della fabbrica di Saint-Etienne; 8 o 10 carabine svizzere; mezza dozzina di fucili a retrocarica; degli *stutzen* austriaci; una spingarda e 50 bombe-Orsini, alcune delle quali cariche.

Noveransi cartuccie di diversa qualità e parecchie cornette, forse per dar segnali durante l'azione.

Un altro deposito di armi e cartuccie fu scoperto stamani nel mercato del burro, alla Ketra. Si sarebbero trovati circa 40 fucili, 10 carabine, 15 o 16 bombe cariche, più una cassa contenente 1500 cartuccie.

— Circa 40 individui, armati in parte di revolvers, invasero il 25 una osteria dell'isola Magenta, fuori la porta di quel nome, e dopo aver mangiato e bevuto, trassero le armi, ingiuriando l'oste che aveva la strana pretesa, secondo essi, di essere pagato. Uno di quelli fu riconosciuto ed arrestato.

— Il generale Nino Bixio, nel *Corriere Mercantile*, smentisce recisamente la voce che egli si volesse mettere di nuovo a disposizione del ministro della guerra e che i suoi servigi fossero stati accettati.

— Il generale La Marmora si prepara a partire.., non per Civitavecchia, dice la *Gazzetta del Popolo*, ma pel teatro della guerra. Il generale si recherà probabilmente al campo francese per seguire le operazioni militari da vicino, e per conto suo, senza alcuna speciale missione nè diplomatica nè militare.

ESTERO. — A proposito della difesa di Parigi, annunciata dal telegrafo, si legge nel *Public:*

— Fra pochi giorni si comincierà l'armamento delle fortificazioni di Parigi sotto la direzione di un consiglio superiore, presieduto dal generale Chabaud-Latour.

— Tutte le imbarcazioni francesi sul Reno furono ritirate e poste al sicuro.

— Una corvetta francese catturò nelle acque di Malta il legno mercantile amburghese *Christine*.

— Secondo la *Kreuzzeitung* alcuni nobili annoveresi avrebbero fatto il tentativo di piloti ed esploratori dall'Elba inferiore per uno sbarco della flotta francese che si attende nel mare del Nord. Gli arresti di questi giorni hanno attinenza con queste manovre.

— Magonza, Coblenza, Colonia e Wesel sono state poste in istato d'assedio. Tutto quanto trovavasi nel raggio delle loro fortificazioni è stato raso, e tra le altre cose a Colonia il magnifico giardino zoologico la *Flora*, e la famosa villa Appenheim.

— In tutte le città dell'antico regno di Annover si adunano *meetings* per protestare contro ogni connivenza con la Francia. Le autorità prussiane hanno arrestato tutti i vecchi ufficiali annoveresi noti per il loro affetto all'ex-Re; e altre 30 persone sono state arrestate, imputate di avere attinenza con gli annoveresi rifugiati in Francia.

— Il barone Uexknell di Gyllenband, addetto militare austriaco, è partito per Parigi.

— L'Inghilterra, per iniziativa di lord Granville, ha preso sotto la sua protezione i Francesi stabiliti in Prussia e nei paesi alleati della Prussia.

— Molti ufficiali austriaci, dice la *Corrispondenza di Berlino*, vanno a Berlino per essere ammessi nelle fila dell'esercito tedesco.

— A Werbrandborg fu arrestato il signor De Peterodorff, cavaliere annoverese, come spia francese. — Così la *N. St. Zeitung*.

— Il *Daily News* ha da Gibilterra, 26, che sei corazzate francesi passarono di là il dì innanzi sotto gli ordini del vice-ammiraglio Fourchaux. Credesi siano dirette a Sherbourg per far carbone, quindi si rechino nel Baltico. L'avviso francese *Le Renard* partì dalla Baia e si unì ad esse.

SPIGOLATURE

*** Il giornale *Il Volontario* è stato sequestrato, per offesa alla sacra persona del Re, il giorno 24 corrente.

*** Ogni reggimento francese è munito per ora di 300,000 cartuccie.

*** Il *Wanderer* annuncia che il principe elettore d'Assia, quello che perdè il ducato per la guerra del 1866, ha in animo di pubblicare un opuscolo per appellarsi all'Europa. Dicesi che la notizia della pubblicazione di quell'opuscolo abbia fatto cattiva impressione negli alti circoli.

*** È fallita a Berlino la ditta fratelli Göttinger, provocando un enorme ribasso nelle obbligazioni degli Stati-Uniti. Si calcola che quella Casa fosse impegnata all'aumento delle obbligazioni americane per 6 milioni di dollari.

*** Il giorno 24 un incendio distrusse completa-

mente la fabbrica di panni dei fratelli Vercellone a Sordevolo, vicino a Biella. È un mezzo milione di danno. L'edifizio era assicurato.

⁂ Il Consiglio municipale di Parigi ha votato 300,000 franchi per la sottoscrizione in favore dei soldati.

⁂ Tutte le navi della flotta francese saranno provvedute di apparecchi elettrici. La luce elettrica è destinata a rendere grandi servigi alla marina militare.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 27 luglio.

Tutti gli sguardi del pubblico son rivolti verso il teatro della guerra dacchè la terribile dichiarazione fu lanciata.

Quale è il significato di codesti trattati franco-prussiani che il telegrafo, col suo laconismo il più delle volte inesplicabile, ci regala?

Le Borse non pertanto ne sono rimaste spaventate!

La conclusione che i nostri poveri borsisti hanno tirato dai tre telegrammi che ci arrivano da Londra, da Parigi e da Berlino si è che dessi hanno neglétto assolutamente gli affari per occuparsi anche troppo di politica. In conseguenza essi e tanti altri hanno perduto la bussola.

Gli affari della Borsa d'oggi sono stati un poco men buoni di quelli di ieri in ciò che riguarda la rendita 5 0[0 che si negoziava da 50 45 a 50 50 per fine corrente ed a contanti.

L'imprestito nazionale fu pagato a 76 50 contanti e fine corrente.

Le azioni dei tabacchi furono negoziate a 610 fine corrente.

Gli altri valori non ebbero affari.

Il cambio è restato qual era ieri. Il Londra 3 mesi fu pagato da 27 20 a 27 15. Il Parigi a vista da 108 50 a 107 50, e il Napoleone d'oro da 21 88 a 21 87.

Parigi, 27.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento . . .	—	65	40
» italiana 5	—	45	15
Credito mobiliare spagnuolo . . .	—	—	—
Ferrovie lombardo-venete	—	—	—
» austriache	—	612	—
Tabacchi	—	—	—

Cronaca della Città

⁂ Cominciando dal domani 28 corrente fino al 7 del prossimo agosto, in una sala della R. Accademia delle belle arti, alla quale si accede per la porta nº 52, via Ricasoli, sarà esposto un gran quadro del professore cavaliere Amos Caffioli, rappresentante *Barbarossa sconfitto a Legnano*, eseguito per commissione del Governo della Toscana. Questo quadro sarà uno di quelli che rappresenteranno l'arte della nostra città alla prossima esposizione artistica nazionale di Parma.

⁂ I nati dell'ultima settimana furono 134, dei quali 67 maschi e 65 femmine.

I morti furono 117, dei quali, maschi 65, femmine 52. Fra le malattie che fecero maggior numero di vittime figurano al solito la tubercolosi, l'entero-colite, la febbre miliarica e la tifoidea.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficiale di stato civile furono 21.

La temperatura media della settimana fu di 26 5: la massima 35 7: la minima 20 0; quindi 15 gradi di differenza fra le due estreme. Il massimo della mortalità fu di 23 in un giorno, il minimo 12.

⁂ Il nostro Consiglio municipale terrà consiglio dopo domani sera, venerdì 29. Ci dicono che essendo occupata per restauri la sala del palazzo Ferroni, la seduta avrà luogo nella sala del Consiglio provinciale nel palazzo Galli, in borgo degli Albizzi.

⁂ Sembra che non sia inutile il raccomandare costantemente la più assidua vigilanza sui piccoli fanciulli. Nella giornata di ieri una piccola bimba rimase schiacciata da un omnibus, e le guardie di città ricondussero alla sua casa un fanciullo smarritosi per il viale del Poggio Imperiale.

⁂ In queste ultime ventiquattro ore non avvenne nulla d'interessante e nel registro della questura non troviamo registrati che i soliti arresti di questuanti e oziosi.

⁂ L'impresa dell'Arena Nazionale ci annunzia che per i due mesi di agosto e di settembre darà un corso di rappresentazioni la compagnia drammatica diretta da Achille Dondini, della quale fanno parte la prima attrice Celestina De Paladini e gli attori Vincenzo Udina e Leopoldo Vestri.

Pregati, inseriamo di buon grado la seguente dichiarazione:

La traduzione dal francese del *Prince Caniche* (il principe Can barbone), del professore Edoardo Laboulaye, che pubblica attualmente il *Gazzettino Rosa* di Milano, non è quella che il sottoscritto eseguiva e stampava or son due anni in appendice del giornale il *Costituzionale*, previa autorizzazione dell'autore.

Firenze, 27 luglio 1870.

GIO. BATTISTA PORTHENIER.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ci scrivono dall'isola della Maddalena:

— Garibaldi non s'è mosso e pare non voglia per ora muoversi di qui, quantunque faccia molto moto: tutti i dì, la mattina e la sera, fa lunghe passeggiate a cavallo. Sapete che la sua scuderia conta tre magnifici cavalli, che son quelli che, messi in vendita da Garibaldi, vennero comperati per conto di un Alto Personaggio, e dal medesimo fatti restituire al generale.

Di questi giorni capitano a Caprera frequenti visite: ma ciò non riguarda nè me nè voi; quindi m'arresto sulla soglia della casa e faccio punto.

A complemento delle notizie tolte dai fogli di Milano diamo la nota autentica dei *pochi fucili arrugginiti*, come disse l'onorevole Mussi, sequestrati in quella città nella via degli Omenoni:

44 Bombe Orsini di ferro fuso, cariche.
97 Fucili S.t-Etienne con baionetta.
5 Carabine svizzere con baionetta.
2 Stutzen austriaci con baionetta.
6 Fucili a retrocarica con baionetta.
1 Spingarda.
7000 Cartucce, vari pacchi di polvere pirica e capsule, arnesi per montare e scaricare fucili, cornette.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia la scoperta fattasi la scorsa notte di un altro deposito d'armi in una cantina al numero 3, piazza Vetro, contenente:

24 fucili St-Etienne con baionetta;
6 stutzen con baionetta;
12 bombe cariche;
1500 cartucce, vari pacchi polvere e capsule.

Le notizie relative ai movimenti di truppe sono tenute rigorosamente segrete in Francia ed in Germania. Non è dunque possibile arrischiare nessun pronostico probabile intorno all'epoca più o meno vicina nella quale succederanno i primi fatti d'arme più rilevanti.

La partenza del conte Brassier de Saint-Simon per Berlino è motivata, da quanto ci si assicura, dal desiderio che hanno avuto il re Guglielmo ed il conte di Bismark di essere ragguagliati oralmente sulle condizioni politiche del nostro paese e sulle disposizioni degli animi.

Il generale Ricotti, comandante la divisione militare di Milano, che era venuto qui chiamato dal ministro della guerra, è prontamente ripartito per Milano non sì tosto giunse qui la nuova dei deplorabili fatti succeduti in questi giorni in quella città.

Il generale Medici è ripartito per Palermo, dove la di lui presenza è stata sempre così utile alla causa nazionale, e dove è ben naturale che sia stimata utilissima nelle presenti emergenze. Il bravo generale è partito con la certezza che le sue giuste domande relativamente all'attuazione dei lavori pubblici, e segnatamente delle ferrovie in Sicilia, saranno completamente esaudite e dal governo del Re e dal Parlamento.

La condotta tenuta dal conte Carlo Torre, prefetto di Milano, in occasione dei tentativi di disordini avvenuti in quella città, sovrasta ad ogni elogio. Sappiamo che con apposito telegramma il presidente del Consiglio ha significato all'egregio prefetto i sensi di approvazione e di congratulazione del Governo del Re.

Oggi alla tornata della Camera dei deputati assisteva dalla tribuna dei magistrati monsignor Barbieri, vescovo di Nicastro. È uno dei quattro prelati che, in occasione della votazione dell'infallibilità papale, pronunciò il *placet juxta modum*.

Abbiamo notato che i deputati di diverse opinioni, fra i quali l'onorevole Francesco De Luca e l'onorevole Massari Giuseppe, sono andati alla tribuna a salutare il vescovo di Nicastro.

Dall'ultimo corriere.

Al dire dei giornali tedeschi il *Journal de Saint-Petersbourg* esporrà prossimamente in modo chiaro ed esplicito le intenzioni del Governo russo. Intanto questo ha dato ordine di accelerare i lavori per le fortificazioni di Trieco. Molte congetture si sono fatte sulla linea di condotta che sarebbe per seguire la Danimarca nella guerra tra Francia e Prussia. I giornali prussiani che riceyemmo oggi sono d'avviso che la neutralità della Danimarca cesserà all'apparire della flotta francese dinanzi a Copenaghen. Per ogni evento il Governo danese ha concentrato 10 mila uomini a Vyborn.

In Danimarca si sparge intanto a migliaia e migliaia di copie un inno di guerra nel quale "Francesi e Danesi uniti dànno la caccia a due masnadieri prussiani che da lungo tempo depredavano la gente pacifica d'Europa."

Dai giornali francesi:

— Il numero dei volontari arruolati ascendeva il 26 a 115 mila, fra cui si contano 50 donne.

— L'ammiraglio Bouet-Villaumez ha preso il comando della flotta, essendo la bandiera sulla fregata *Surveillante*.

— Il giornale ufficiale ordina l'armamento dei forti e delle mura di Parigi.

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Metz:

Tutte le truppe sono partite nella scorsa notte; i tre campi sono levati; la tattica sembra esser questa: formare due linee attive appoggiantesi sopra una terza di riserva, composta della guardia imperiale.

All'ora prefissa le grandi linee si spiegheranno nelle gigantesche loro basi, colle mitragliatrici negli intermezzi; poi si darà la prima battaglia; essa non durerà sei ore.

— L'ingresso del porto d'Amburgo fu chiuso con navigli colati a fondo; delle macchine infernali furono disposte sott'acqua.

— Il commendatore Artom, ministro d'Italia presso la Corte di Stoccarda, è arrivato in questa città.

LA CAMERA D'OGGI

27 luglio. — Ore 11 1[2 ant.

La Camera approva la legge che modifica gli statuti della Banca Toscana e due altre leggi di minore rilievo. Si riprende poi la discussione della legge sulle ferrovie.

Gli onorevoli Valerio, Depretis e Consiglio offrono le dimissioni perchè ieri fu chiusa la discussione generale su quella legge.

La Camera decide non prendere atto di questa decisione e di far comunicare la sua deliberazione ai dimissionari.

Si riprende la discussione sull'articolo 1º.

Alle ore 4 parla l'onorevole Nisco.

La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani).

PARIGI, 26. — Un dispaccio del generale Le Boeuf annunzia che il generale Bernis ha respinto una ricognizione nemica innanzi Niederbronn. Un ufficiale bavarese rimase ucciso e due furono fatti prigionieri.

Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Gramont di ieri l'altro che rettifica alcune asserzioni del recente dispaccio di Werther. Dice che le dichiarazioni fatte dal Governo al Corpo legislativo il 6 corrente furono causate dall'ardore della ferita ricevuta; che i ministri di Francia non potevano ispirare fiducia, salvo che esigendo dalla Prussia serie garanzie per l'avvenire. Soggiunge: Quando il nostro incaricato d'affari si presentò a Thile, questi gli rispose che il Governo prussiano era ignaro di tutto. Noi fummo quindi costretti d'invitare Benedetti a parlare direttamente col Re. Noi non siamo responsabili della volontaria assenza di Bismark e dell'obbligo che avemmo di continuare la discussione ad Ems anzichè a Berlino. Il Gabinetto prussiano dice che la questione della candidatura dell'Hohenzollern non è stata mai trattata con Benedetti. Ciò è ambiguo. È vero dopo la recente accettazione di Leopoldo; è falso rispetto ai negoziati anteriori.

Il Governo riproduce il dispaccio del 31 marzo 1869 di Benedetti a Lavalette, in cui gli dice ch'ebbe un abboccamento con Thile riguardo all'Hohenzollern, e che gli manifestò il desiderio di essere esattamente informato per poter trasmettere precisi ragguagli al Governo francese. Thile gli dichiarò che non erivi stata, nè sarebbevi punto questione della candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

COPENAGHEN, 26. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto concernente l'attitudine che deve prendere il commercio danese nella guerra attuale. Il decreto termina dicendo che il Governo danese, avendo l'intenzione di mantenere la neutralità, proibisce ai sudditi danesi di prendere qualunque servizio negli eserciti o nella marina dei belligeranti, nonchè di servire agli stessi come piloti costieri, fuori delle acque danesi.

LONDRA, 26. — Alla Camera dei Lordi, lord Radcliffe interpella il governo sul trattato franco-prussiano pubblicato dal *Times*. Lord Granville risponde che il governo ignora l'origine di questo documento e che spera che i governi di Prussia e di Francia daranno spontaneamente le relative spiegazioni.

Gladstone parla nello stesso senso nella Camera dei Comuni.

PARIGI, 26. — Assicurasi da fonte ufficiale che il progetto di trattato franco-prussiano relativo alla cessione del Belgio alla Francia, che fu pubblicato dal *Times*, è il riassunto di conversazioni che ebbero luogo dopo il trattato di Praga tra Bismark e Benedetti. Dalla stessa fonte ufficiale viene dichiarato che l'imperatore non ha però mai approvato questo progetto.

BERLINO, 26. — La *Corrispondenza di Berlino* pubblica il testo di un trattato offerto dalla Francia alla Prussia. In esso la Francia dichiara di non opporsi all'unificazione della Germania, purchè la Prussia le faciliti l'acquisto del Lussemburgo e l'assista a conquistare il Belgio.

La *Corrispondenza* dice che la minuta di questo trattato, scritta dallo stesso Benedetti, si trova depositata presso il ministero degli affari esteri a Berlino. Soggiunge che la Francia prima della guerra del 1866 aveva di già offerto la sua alleanza alla Prussia colla promessa che essa dichiarerebbe la guerra all'Austria e l'attaccherebbe con 300,000 uomini, se la Prussia volesse acconsentire di fare alla Francia alcune concessioni di territorio sulla riva sinistra del Reno.

BOMBAY, 26. — È scoppiata una insurrezione ad Ava, nel Giappone. 1400 persone furono massacrate. Il Daimios dichiarò che sterminerà gli abitanti.

PARIGI, 27. — La *Patrie* smentisce la voce che si tratti di dar corso forzoso ai biglietti della Banca.

La *Liberté* assicura che il *Journal Officiel* pubblicherà domani una corrispondenza da Firenze la quale desterà sensazione, essendovi annunziato un primo passo verso la soluzione della questione romana. In essa si constaterebbe che l'Italia trovasi in una situazione normale e per conseguenza si tratterebbe d'un prossimo richiamo delle truppe d'occupazione.

ORESTE BISCIONI, *gerente-responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT in Firenze, via Panzani, 28.

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

FIRENZE -- Via Rondinelli, N. 9 -- FIRENZE

Cappelli e Cappelletti d'ogni genere. Biancheria fine, Fiori, Fantasie, Novità francesi ed inglesi in vari generi

Sartoria Emilia Bossi

Via Rondinelli, N. 3, Primo Primo.

Abiti e Mantelli, Abbigliamenti completi per Visite, Costumi di Fantasia e da Bagno.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

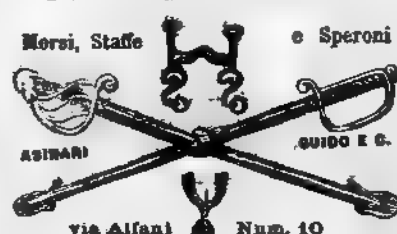
Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

FABBRICA DI SCIABOLE

via Alfani Num. 10

FIRENZE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodore per distruggere le **Cimici.** — *Prezzo* cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

Récompense unique. — Exp Unive 1868.

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott MOREL

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è una espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili, con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da se stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. Compaire, *Via Tornabuoni, N 20, Palazzo Corsi.*

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 43.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Giovedì, 28 Luglio 1870.** — **Si pubblica tutti i giorni.**

GLI ANALFABETI

Abbiamo una buona notizia.

Siamo assicurati che gli *analfabeti* d'Italia si sono costituiti in *Società di mutuo incoraggiamento.*

I soci sommano a una bella cifra. Sono diciasette milioni, senza contare il seggio.

È stato cassato dai registri il nome di un capo-divisione, perchè si ebbero degl'indizi che sapeva compitare.

Questo fatto serva almeno di lezione a tutti quegli impiegati, che vorrebbero farsi credere analfabeti, e che invece sanno leggere e scrivere quasi correntemente.

La presidenza onoraria della società venne offerta al ministro della pubblica istruzione, il quale accettò di buon grado, telegrafando un gentilissimo dispaccio, che terminava con queste parole: *Tutto vostro*: CORRENTI.

La società, nella sua prima adunanza, ha nominato soci onorari due terzi dei sindaci del regno.

I sindaci hanno fatto rispondere dai rispettivi segretari comunali, che erano gratissimi di non essere stati dimenticati.

Le lettere di risposta sono tutte firmate con una croce (†).

Lo statuto della società è già discusso e votato; eccone alcuni articoli:

Art. 1. .... La società è istituita collo scopo di promuovere e conservare nel popolo italiano la sacra favilla dell'ignoranza.

Art. 12. Ogni socio deve giurare un odio inestinguibile contro il perfido insegnamento del leggere e dello scrivere. La lettura corrompe il cuore dell'uomo e ne guasta la salute.

L'uomo che sa sillabare non conosce freno; invaso da un'insana libidine, è capace di leggere le cose più nocive: anche il *Casamia* e i rendiconti della Camera.

L'arte dello scrivere è piena di pericoli Beato il vero analfabeta, che morirà colla coscienza serena e senza il rimorso di aver fatto nè una tragedia, nè una cambiale falsa, nè un'appendice musicale nella *Nazione*.

Art. 24. La società voterà ogni anno un indirizzo di ringraziamento al ministro della pubblica istruzione, il quale è stato e sarà sempre il nostro alleato naturale.

Art. 25. La società non ha esigenze, nè pretende troppo dal Governo; chè il Governo faccia per noi quel che ha fatto finora, e siamo contenti. Libero cinco in libero Stato!

Art. 26. È proibito severamente ai soci di posar l'occhio sopra qualunque libro o giornale. I discorsi dell'onorevole Minervini potranno qualche volta essere compitati, sempre che sia provato il caso d'insonnia incurabile.

Art. 31. Ogni anno, a cura della Presidenza, sarà fatta una solenne distribuzione di premi a tutti coloro che avranno maggiormente contribuito alla diffusione dell'ignoranza e al benessere e perfezionamento della classe analfabeta. Non potranno concorrere a questi premi nè i maestri comunali, nè i delegati scolastici di mandamento.

Art. 32. (ultimo) Tutti i soci, indistintamente, si obbligano a serbarsi alieni, per quanto è possibile, dalla politica; e promettono, in casi speciali, di manifestare la loro opinione sui muri delle case recentemente imbiancate...

Dalla residenza della società, 18 luglio 1870.

Segretario perpetuo
C. MELLANA.

Presidente onorario
C. CORRENTI.

Presidente effettivo
FANFULLA.

Per copia conforme
Il sotto segretario
C. COLLODI.

GIORNO PER GIORNO

Se il mio nome o quello del gerente BisciONI sortisse dall'urna delle elezioni amministrative non ci sarebbe da farne le meraviglie.

Visto che l'*Opinione Nazionale* ha portato il suo editore proprietario... che il *Corriere* ha fatto lo stesso, e che la *Riforma* non ha proposto il conte di Bismark, solo perchè era impedito, *io Fanfulla* ho raccomandato a' miei amici la mia propria candidatura.

* * *

Dialogo preso dal vero in via dell'Ariento.

— Da' retta, Caterina, quando tu *gli* rubavi il damo alla Gigia, tu *gli* facevi meno carezze.

— Che v'import'egli, a voi, che n'avete sempre detto male, benchè la sia cugina del vostro cognato buon'anima?

— Che m'importa? Gli è che ora vo' fate le moine a lei perchè la dia addosso a me... sfacciata che vo' siete!...

— To'... ora mi date del *voi*... ma quando m'aizzavi a metter male fra la Gigia e il su' ganzo allora mi *davi* del tu.

— Io con voi non ci ho mai preso confidenza!

— Eh! no!... quel pochino!... M'avete perfino fatto leggere le lettere anonime che *facevi* mandare allo sposo della Gigia!...

— E vo' m'avete raccontato le bugie che avete detto al curato perchè *gli* levasse la *dote*!

— E voi la *volevi* far mandar via di casa!

— E voi, pettegola, giacchè me la fate dire. l'avete denunziata alla polizia perchè la segnasse nella lista...

— Già... nella lista dove ci siete anche voi!...

— Dite oh!.. tenete la lingua tra' denti, perchè chiamo Bobi!...

— Mettetelo all'Invalidi il vostro Bobi, fate 'l piacere. Se vien qui Cecco ne fa tonnina!...

— E io!!...

— E io!!...

Per il seguito del dialogo leggere i dispacci dell'Agenzia Stefani.. Bismark e Gramont che s'accapigliano ne' camaldoli dell'Europa... e si scuoprono reciprocamente gli altarini.

Oh che scandalo!...

* * *

Al seguito dei battibecchi scambiatisi in questi giorni fra il Gabinetto di Parigi e quello di Berlino, *Fanfulla* si è presa una piccola libertà: ha mandato cioè in regalo al duca di Gramont una copia della commedia: *I pettegolezzi delle ciane*. L'onorevole duca ha gradito il dono: ma il suo amor proprio è rimasto mortificato, quando si è dovuto persuadere che il linguaggio degli uomini di Stato molte volte non è altro che una traduzione scorretta del teatro comico dell'abate Zannoni.

* * *

Dopo la prima, la seconda.

Risaputosi il regalo dei *Pettegolezzi delle ciane*, alcuni amici vennero a consigliarci di fare la campana tutta di un pezzo, e di mandare in regalo al conte di Bismark un *Galateo*, rilegato in marocchino.

Noi, dopo averci pensato sopra, abbiamo creduto bene di non farne nulla. Il conte di Bismark sarebbe capace di rifiutare il dono, facendoci dire cortesemente che il *Galateo* lo ha letto da un pezzo. Gli uomini di spirito hanno le bugie così pronte!

* * *

Un'altra potenza ha fatto la sua dichiarazione in favore della ***neutralità vigilante e... prussiana!...***

Il gran mastro Frapolli scrive a tutti i suoi polli della massoneria di stare *riservati... ed attenti...*

Meno male! L'Europa cominciava ad essere inquieta dell'attitudine dei massoni in generale e di quella del generale Fabrizi in particolare. Ora può essere tranquilla.

* * *

Prima di partire da Firenze, il conte Brassier de Saint-Simon ha incaricato la *Riforma* di rappresentare la Prussia durante la sua assenza.

Fra i documenti segreti che il nobile conte ha consegnati al nobile deputato Crispi-Oliva pare debba esservi il trattato conchiuso fra il generale La Marmora e l'arciduca Alberto, *per preparare l'enigma politico e militare di Custoza.*

Così almeno si deve credere leggendo la *Riforma* di ieri sera.

* * *

— Tenetemi che mi butto giù! — urlava una donna indispettita per un torto ricevuto dal marito. E i parenti a correre alla finestra per impedire che la donna si buttasse in istrada! . . .

. . . .

Gli onorevoli Valerio, Depretis e Consiglio sono disperati...

Teneteli che si dimettono!...

---

(37) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 40)

Maddalena tirò fuori dal seno il suo borsellino di seta bianca, e gli consegnò venticinque lire, sorpresa e sdegnata ch'egli avesse speso tante parole per *imbrogliarla* d'una simile meschinità. A Combe-Raven, una semplice firma del babbo bastava per far *volare* venticinque lire nelle mani del primo membro della famiglia che avesse manifestato il desiderio di averle.

Gli occhi del capitano Wragge si fermarono sul borsellino, come quelli d'un amante sul volto dell'amata. Poi si alzò, andò in fondo alla stanza, e tornò portando sulle braccia la sua elegantissima scrivania, che posò ed aprì sulla tavola ove Maddalena aveva contato il denaro.

— Ognuno ha il proprio carattere — disse poi preparando la penna e il calamaio, ed aprendo uno dei suoi libri di commercio — Fra noi due abbiamo fatto un affare, c'è stato passaggio di fondi. È necessario per la regolarità della scrittura che tutto questo sia registrato al suo luogo.

E con una magnifica calligrafia, sopra una pagina nuova, il capitano impostò come segue il conto di Maddalena.

Avere — MISS MADD. VANSTONE, *la minore, suo conto corrente col sig* ORAZIO WRAGGE — Dare

1846					1846			
Sett.	24	*Tanti pagati in conto . . . Ls.*	25	—	Sett.	24	*Valutazione per ipotesi della parte di Orazio Wragge nei guadagni di miss Wanstone (anno primo). Ls*	200
		Ls.	25	—				

Messe così in perfetta regola le scritture, e dopo aver mostrato, raddoppiando nel *Dare* la primitiva valutazione della sua parte, la sua facilità a profittare della bontà di Maddalena, il capitano pose fra le carte del suo libro un foglio sugante, lo chiuse, lo rimise al posto nella scrivania, e riportò quest'ultima là donde l'aveva levata. Era un uomo ordinato il capitano Orazio Wragge!... E quando eseguiva una di coteste operazioni in cui faceva mostra della sua esattezza, si dava l'aria d'un uomo che ha fatto un'azione virtuosa, e sente troppo la modestia per volersene vantare!...

— Scusatemi tanto — disse quindi alla fanciulla — se me ne vado un po' in fretta. Bisogna esser sicuri della carrozza per domani. Non dite niente a mia moglie. È una bestia e farebbe risapere ogni cosa.

Salutò, prese il suo cappello al cappellinaio, risalutò e uscì dalla stanza in aria di trionfatore.

Verso l'ora di pranzo il capitano tornò. Ei s'era persuaso, strada facendo, ch'era miglior consiglio abbandonare la cassa alla stazione della ferrovia... e ricomprare le poche cose che conteneva.

Quando si fece notte Maddalena si coricò nel suo letticciuolo, ma il sonno fuggiva i suoi occhi. Il Bene ed il Male si disputavano l'anima sua in una lotta suprema... e quando il mattino tornò, la lotta era ancora indecisa. Al momento in cui l'orologio della cattedrale suonava le nove Maddalena seguì mistress Wragge fino alla carrozza e prese posto accanto al capitano.

Un quarto dopo la città di York spariva nell'orizzonte lontano, e dinanzi alla fuggitiva si stendeva la strada maestra, bianca di polvere e scintillante de' primi raggi del sole.

FINE DELLA SCENA SECONDA

INTERMEZZO

(Dietro le scene)

Cronaca degli avvenimenti,
conservata nel Diario di famiglia *del capitano Wragge.*

I.

(*Ottobre 1846*).

Mi sono ritirato in seno alla mia famiglia. Abbiamo adesso per residenza un villaggetto isolato, Ruswarp, sulle rive dell'Esk, a due miglia circa da Whitby. Abbiamo una graziosa e comoda casetta, e quel che più monta, una padrona di casa pulita e ordinata. Mistress Wragge e miss Wanstone mi hanno preceduto qui, come eravamo convenuti, ed io le ho raggiunte dopo esser tornato indietro fino a York, per ritirare la cassetta alla strada ferrata. Partendo dalla stazione ebbi la felicità di vedere il mio caro giovane di studio in intima conferenza coll'agente di polizia di cui avevo profettizzato l'arrivo ventiquattro ore prima. Li ho lasciati nel pacifico possesso della città di York e de' suoi dintorni, a condizione che lascino in pace noi stessi nella valle dell'Esk.

Le mie fatiche per avviare miss Vanstone alla scena ottengono meravigliosi e quasi miracolosi resultati. Ho scoperto in lei un talento straordinario d'imitazione .. imitazione di voce, d'andatura, di modi, di qualunque tipo o persona vivente. Con un altro po' di pratica e qualche mese d'abitudine del palco scenico miss Vanstone sarà un'attrice perfetta, e l'attitudine stranissima che ho scoperto e coltivato in lei può essere utilizzata.

Una donna giovane, bella, istruita ed abile può benissimo occupare il pubblico da se sola per tutta una serata. Esercitandosi nell'arte del travestimento drammatico, sviluppando le proprie attitudini ai differenti generi di declamazione, mescolando un po' di canto a qualche squarcio dei poeti classici, e a qualche scenetta brillante, si può raggiungere una bella fama e un bell'incasso.

Con la mia solita franchezza ho aperto l'animo mio alla mia bella parente. Lasciasse a me la cura di comporre, preparare e dirigere il *Divertimento*, e dividesse meco il danaro della rappresentazione.

Per deciderla ad accettare bastò che facessi, così alla lontana, un'allusione poco velata alla maggior libertà di cui godrebbe *per le sue ricerche misteriose* il giorno in cui non avesse a render conto a nessun impresario delle sue *recite* e de' suoi *riposi*, e potesse andare e stare a piacer suo.

Mi domandò ventiquattr'ore per riflettere... e, dopo aver riflettuto, accettò.

Accettò... ma non volle firmare nessun contratto. Quando si tratta di *firme*, la cara ragazza, non capisco perchè, non ne vuol sapere. A dir la verità, non ha tutto il torto, e siccome le ho fatto imprudentemente capire che io ho più bisogno di lei di quel ch'ella abbia bisogno di me... così mi toccherà a durare un po' di fatica per impedire che la mi metta i piedi sul collo. In tutta questa faccenda ho una consolazione sola... che, quanto a quattrini, di rado la mi dice di no.

Se lascia far a me, la mia bella nipote non arricchirà troppo presto.

Intanto in questi giorni ho avuto da fare per lei. Ho scritto due lettere anonime. Una all'avvocato incaricato di farne ricerca nella città di York; l'altra al signor William Pendril a Londra. Risultato delle due lettere. Le ricerche cesseranno, purchè almeno una corrispondenza regolare si stabilisca fra miss Maddalena Vanstone e miss Norah Vanstone, sua sorella, che non può più resistere al desiderio di leggere i caratteri della fuggitiva. A questa condizione si lascierà libera la mia nepotina di dire e e fare quello che vuole. Accettato.

([illegible])

E il pres[illegible]ate Biancheri a scongiurarli di restare all[illegible] Camera!..

[illegible] labiti, onorevole Biancheri, che non si bu[illegible] e[illegible] nuol...

***

Ieri leggevasi sulle cantonate di Firenze un affisso rosso che diceva: IL DÌ 1° AGOSTO, e sotto un punto interrogativo che pareva uno stivale di statura media.

Era l'annunzio di un nuovo giornale. In verità *m.r Valcot* trova troppi imitatori.

Il *Biancone si muove*, poteva ancora correre — malgrado il plagio.

Ma il *ter in idem* guasta anche il proverbio.

Parecchi poi trovavano strano che un giornale volesse intitolarsi:

Il 1° d'agosto.

***

Sulla cantonata di via de' Pucci, davanti ad uno degli avvisi dal punto interrogativo.

— Che ha dunque da accadere il primo di agosto?

— Uhm!... Quello, a buon conto, pare un gancio!...

— Un gancio a rovescio?!!... Non ci resterà attaccato nulla!...

***

Mi si domanda da Milano — a proposito, pare, delle ultime grandi imprese del *patatrac* (che *el taca nò*) — mi si domanda ove potrebbersi trovare gli statuti della *société des gourdins réunis*.

Davvero nol saprei.

Questo solo ricordo, che lo scorso anno, al tempo delle dimostrazioni parigine di Rochefort e compagni, il *Figaro* annunziò che erasi costituita la *société des gourdin réunis*, la quale aveva per iscopo politico-sociale, umanitario, commerciale, di adoperare l'argomento persuasivo del bastone per farla finita coi dimostratori e colle dimostrazioni.

I soci accorsero in gran numero, specialmente tra i negozianti, bottegai, imprese degli *omnibus* e vetture pubbliche.

Il solo annunzio della costituzione della società, e la vista di qualche squadra di *gourdins* di grosso calibro, bastò a far raggiungere lo scopo sociale.

Dimostranti, dimostrazioni, saccheggiatori scomparvero come per incanto.

Dirigersi per maggiori informazioni al *Figaro*, a Parigi, via Rossini, n° 3.

***

A scuola.

— Gigi! I *Prussiani* d'Italia scrivono che bisogna aspettare il *verbo*. Chi è questo *verbo?*

— To'... non ti rammenti? Il professore non grida sempre che in tedesco il *verbo* dee venire all'ultimo?...

— Sì! ma ci vuole il *sostantivo* che lo regga...

— E il *sostantivo* c'è! È il conte di Bismark che ce lo mette.

io Fanfulla

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Metz, 25 luglio.

Mille volte ho maledetto le strade ferrate, e ho cantato anch'io nei cori che celebravano le delizie d'un viaggio a piccole giornate, in un calessino, che si ferma a piacere del viaggiatore, traversando una campagna ridente, un luogo pittoresco, un villaggio ospitale.

Ma in questo momento, se fossi stato obbligato anch'io a rompermi le ossa sopra un barroccio, camminando a balzelloni sulla strada sassosa di Saverne e di Sarrebourg per venirmene fino a Metz, avrei corso rischio di non arrivarci mai, e di rimanere confinato in un fondo di letto nell'osteria del Cervo a Moyenne-Vie.

Tutto è ingombro di soldati, i treni che partono da Strasburgo per Nancy, Metz e Thionville non fanno il servizio che per le truppe e pel materiale d'artiglieria... il *civile* in questi momenti è trattato con molta inciviltà, e, per dire la cosa con una parola sola, è preso a calci per tutto dove si presenta.

Bisogna però confessare, per amor della verità, che mai calci a questo mondo furono ricevuti con tanto entusiasmo e con tanta riconoscenza!...

Ho lasciato Strasburgo avanti ieri sera, proprio nel momento in cui giungeva il maresciallo Mac-Mahon a prendere il comando del primo corpo d'armata. Sulla gran piazza della città la musica del 74° d'infanteria suonava fragorosamente la *Marsigliese* e non ho potuto difendermi dal gridare anch'io a squarcia gola: *Vive la France,* insieme ai semplici fantaccini, ripensando ai tempi in cui per la prima volta l'inno patriottico di Rouget de Lisle fu suonato su questa piazza medesima, tanti anni fa, dalle musiche dell'esercito repubblicano...

Ho fatto una visita, a corsa, per tutti i luoghi su cui frequenti convogli incamminano le truppe che non finiscono mai d'arrivare: Wissembourg, Bitche, Sarreguemines, Saint-Avold, Haguenau... e, in verità, non saprei che dirvene di più del loro nome. Voi non sapreste che farvi della descrizione artistica di questi graziosi villaggi che hanno adesso perduta tutta la loro bellezza caratteristica. Soldati, soldati sempre, soldati per tutto. Dalle finestrelle delle case coloniche, intorno a cui s'arrampica in lieti tralci la vite, o serpeggiano i rami infiorati delle campanule e delle roselline, non si affaccia più la bionda testa della contadinella, ma sporge invece la testa pelata e la faccia di bronzo dello zuavo, che, in luogo d'un bacio amoroso, vi getta contro, per aria, un nuvolo di fumo della sua pipa.

Lasciando dunque da parte questi sfoghi di letteratura, ch'erano buoni ne'miei giovani anni a Saint-Cyr, e che non valgono nulla adesso allo stato maggiore, vi dirò in fretta ed in furia che mai, prima di questa guerra, un così potente esercito francese si è raccolto in queste nostre provincie dell'Alsazia... mai, neanche ai tempi del primo Napoleone, che pure riusciva a mettere insieme le grandi masse.

Il concentramento maggiore è in questo momento fra Thionville, Metz e Nancy, e non mi chiamerete indiscreto se sollevo in favor vostro un lembo della cortina che nasconde ad occhi profani la posizione delle nostre truppe.

All'estrema sinistra, appoggiato a Thionville, sta il quarto corpo d'armata, comandato dal generale Ladmirault, che ha messo il suo quartier generale all'*Albergo del Cocchio dorato.*

Il quarto corpo ha tre divisioni di fanteria: la prima comandata dal generale Gauze (11°, 46°, 61°, 86° di linea, 4° battaglione di cacciatori a piedi); la seconda dal generale De l'Abadie d'Aydraine (4°, 49°, 88°, 97° di linea, 14° cacciatori a piedi); la terza dal generale Guyot de l'Esparre (17°, 27°, 30°, 68° di linea), ed una divisione di cavalleria composta del 4° ed 8° lancieri, 11° cacciatori e 3° ussari.

Il centro sta a Metz, ed è formato dal terzo corpo comandato dal maresciallo Bazaine, di cui vi parlerò fra un momento.

L'estrema destra a Strasburgo, di cui vi ho detto nella mia prima lettera.

La guardia imperiale, due divisioni d'infanteria, una di cavalleria, 6 batterie a cavallo, tre compagnie del genio, è posta a Nancy, sotto il comando del generale Bourbaki, e formerà la riserva. È là che si attende fra breve l'Imperatore.

A Saint-Avold, fra Forbach e Metz, è collocato il secondo corpo d'armata, comandato dal generale Frossard, che da due giorni (e pochi minuti dopo di me) ha abbandonato Strasburgo. Il secondo corpo ha anch'esso tre divisioni d'infanteria, comandate dai generali Douay, Castagny e Lebrun, e comprende i 51°, 62°, 81°, 95°, 19°, 41° 69°, 90°, 7°, 29°, 59°, 71° di linea e 7°, 15°, 18° cacciatori a piedi. Ha una divisione di cavalleria, comandata dal generale Clairambault, e composta dai 3°, 10°, 12° cacciatori e 2°, 5°, 7° ussari.

Al campo di Châlons, comandato dal maresciallo Canrobert, si stanno formando gli altri corpi.

Eccovi dunque così all'ingrosso la nostra posizione. Veniamo adesso a qualche particolare.

Metz è una piazza forte di prim'ordine, una graziosa, elegante e ospitale città, i cui abitanti fanno a gara a colmarci di gentilezze. Le messesi (*les messoises*) sono belle donnine, bionde per la maggior parte e rinomate a cento miglia tutto intorno alla città per la meravigliosa candidezza dei loro dentini. Più d'un luogotenente e più d'un ufficiale di ordinanza sanno a quest'ora come mordano quei denti così bianchi!...

A Metz non si dorme mai... o almeno io non dormo mai, visto che ho la disgrazia di alloggiare precisamente in faccia all'*Hôtel d'Europe* dove è il quartier generale del maresciallo Bazaine. Nella strada rumoreggia ogni tantino il tamburo, squillano le trombe, cozzano i fucili... passa la truppa, la guardia prende le armi, saluta la bandiera, rende gli onori alle aquile!... Nel cortile dell'albergo scalpitano a ventine i cavalli attaccati per le redini alle ferrate del pian terreno Non c'è da avere un momento di pace... motivo per cui esco e me ne vado a girondolare fuori delle porte... quando non ho da fare.

E fuori delle porte, uscendo dalla barriera Saint-Julien, camminando molto e avendo buone gambe, o buoni cavalli, ci sono da visitare tre campi e da vedere le magnifiche fortificazioni vecchie e nuove che fanno di Metz una piazza militare di primissimo ordine.

C'è da restare stupiti innanzi alla moltiplicità e alla bellezza delle opere eseguite dal genio intorno alle mura di Metz in pochissimo spazio di tempo.

Una delle più recentemente costruite e delle più importanti è il forte di S. Quintino, verso il quale m'incamminai ieri mattina, con animo di penetrarvi dentro. L'ingresso, naturalmente, è interdetto al pubblico adesso, ma avete da sapere che dove vado io viene sempre meco un uffiziale francese, dinanzi al quale (o dinanzi ai dispacci che porta) si aprono tutte le porte, anche le meglio chiuse.

Presi dunque il cammino fuor delle mura di Metz, attraverso il campo dell'artiglieria (gli altri due, intenderete facilmente che appartengono all'infanteria e alla cavalleria), e passando per una infinità di *scarpe*, di *controscarpe*, di *lunette*, di *rivellini* e di *opere a corna*, sboccai in aperta campagna seguitando la via fra i vigneti che cuoprono a perdita d'occhio tutta la ridente campagna, e che offrono adesso troppo irresistibile tentazione ai *lapins* del campo del *Ban Saint-Martin.*

Dopo una mezz'ora di cammino bisognò formarsi per lasciar passare un convoglio del treno d'armata... e poi seguitare al trotto per un'altro quarto d'ora finchè giungemmo al forte. Dopo le formalità indispensabili in simili circostanze, io ed il mio inseparabile compagno fummo ammessi nell'interno e accompagnati sugli spaldi da un cortesissimo sottotenente.

Il forte di S. Quintino (o per meglio dire *i forti* giacchè sono due) siede in cima ad un alto colle dalla cui sommità si domina tutta la valle della Mosa, ov'è situata la città di Metz. È costruito solidamente in pietra, fornito di eccellenti casematte ed ha testè ricevuto e collocato al posto sessanta bocche da fuoco d'ultimo modello... e mi permetterete di non dirvi di più.

I colpi delle artiglierie di San Quintino sarebbero terribili per un nemico che si avanzasse contro Metz, sfilando per la valle, ma non si dee creder per questo che il forte sia stato inalzato a difesa della città. Potete esser sicuri che la città si difende da sè, e che cotesta fortezza ha piuttosto lo scopo di fortificare e di servire di base d'operazione a un campo trincerato come quello che s'accoglie adesso tra Metz e Saint-Avold.

Nel tornare indietro abbiamo incontrato a mezza via una batteria di *mitragliatrici*. Il gran segreto non è più un segreto quaggiù, e cotesti arnesi di guerra non procedono come a Parigi coperti da una *bâche* protettrice che gli difenda dagli sguardi indiscreti. Vanno innanzi colla loro aria modesta di cannoncini, lucicanti alla luce del sole, e terminati dal lato posteriore con una specie di manubrio che somiglia un po' a quello dei macinini da caffè convenientemente ingrandito. Tanto è vero che i nostri soldati, sempre burloni, chiamano le mitragliatrici col nome di *moulins à café.*

In città trovo sparsa la voce che domani debba arrivare il maresciallo Le Boeuf, e subito dopo l'Imperatore in persona. Avrò allora da raccontarvi quanto prima una vera battaglia, e non vi farò perdere il tempo narrandovi le insignificanti e inutili scaramuccie d'avamposti in cui ambe le parti belligeranti menano vanto d'un morto e d'un ferito. Ben altre stragi aspetta il dio Marte... se è permessa la mitologia in questi momenti supremi!...

Quaggiù si prevedono migliaia di morti, reggimenti interi distrutti, e uno zuavo, che si sta tranquillamente raccomodando una scarpa sull'uscio di casa mia (dico *mia*, perchè un soldato, entrato in una casa, diventa subito inevitabilmente il padrone), canta a voce sfogata una canzone vecchissima, rimessa a nuovo da qualche poeta di caserma:

Bismark, si tu continues,
De tous tes Prussiens n'en restera guère...
Bismark, si tu continues,
De tous tes Prussiens n'en restera plus!

E basta per oggi.

H... de B...

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

27 luglio. — Ore 11 1/2 ant.

Pochissimi deputati; molto caldo. Negrotto osserva che non c'è il numero legale, e il presidente risponde giustissimamente che non importa. La sinistra — tenera sempre del numero — oggi lascia correre, per far correre le ferrovie.

***

A mezza via il presidente annunzia all'onorevole Servadio che la modificazione di statuto della Banca Toscana è approvata.

***

Il presidente annunzia che l'onorevole Valerio, l'onorevole Depretis ed un certo onorevole Consiglio mandano le dimissioni.

***

Nicotera finge di esserne dolente, e spiega come gli onorevoli dimissionari vogliano andarsene perchè la Camera ha chiuso la discussione generale sulle ferrovie senza sentire i discorsi dell'Incidente-Valerio.

Nicotera, non volendo privare la Camera dei lumi degli onorevoli Depretis e Valerio *in questa* discussione (e l'onorevole Consiglio?) propone che non si prenda atto delle dimissioni e si accordi invece loro un congedo di un *mese*...

Mandandoli in congedo per un mese potranno opporsi alla legge che sta a cuore all'onorevole Nicotera.

***

Massari dice che chi vuol andare è padrone...

Il presidente lo manda a farsi scrivere, e gli toglie la parola.

***

Si discute se si debba o no accettare la dimissione Sanminiatelli, uomo del centro, cioè delle decisioni risolute, propone di sospendere la deliberazione. Biancheri osserva che non è permesso sospendere tre onorevoli quand' anche siano del terzo partito.

***

Prevedo che moriranno!!!...

Povero Depretis!... che porta al sepolcro la memoria di trenta portafogli, compreso quello delle finanze e non escluso quello della marina!...

Povero Depretis! Colla barba vergine delle adulazioni di qualunque parrucchiere sembrerà nel sepolcro un Tritone od un lavoratore del mare.

***

E l'onorevole Consiglio? — Un bel morir tutta la vita onora!... — Muore? — Ma allora era vivo!...

***

E l'Incidente Valerio?... È doloroso dopo essere stato tante volte incaricato di una missione qualunque, dopo di aver rotto le scatole a tutti gli argini del Piemonte e a tutti i ministri dei lavori pubblici, dopo di essere stato Valerio Gracco, ingegnere, onesto, chiaccherone ed incidente... morire così... senza essere stato Eccellenza!... morire strangolato da un discorso rimasto in gola.

***

QUI GIACE
L'INCIDENTE-VALERIO
NACQUE . SECCÒ . MORÌ
COMPIANTO DA QUANTI NON LO SENTIRONO
PREGATE PER LUI.

***

Zitto!...

C'è un barlume di speranza!...

La Camera non prende atto delle dimissioni, e incarica il presidente di trattenere i tre colleghi.

Dio!.... non ti ringrazio.

***

Si torna in ferrovia.

Parte l'onorevole Nisco. Treno *omnibus*, viaggio lento, monotono, attraverso a un paese noioso. Dormono tutti fino alla stazione d'arrivo... poi scendono e vanno a pranzo.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — A quali scellerate persone abbiano messo in mano le armi i capi del partito repubblicano, si desume, dice la *Lombardia*, dalle aggressioni, minaccie a mano armata e depredazioni avvenute domenica e nella mattina seguente.

Gli agenti della questura furono istancabili nel vegliare sulla sicurezza pubblica e nell'operare gli arresti dei più compromessi...

— Molti giovani che si erano lasciati trascinare nella congiura in buona fede non celano il dispetto verso i capi del partito.

— Secondo la *Perseveranza*, quanto più si conoscono i particolari della sommossa di Milano, tanto più chiaro apparisce che avrebbe potuto assumere un carattere più serio e pericoloso.

— Le fila della cospirazione si estendevano anco fuori di Milano. Domenica partirono da quella città due telegrammi diretti a due studenti a Pavia coi quali si avvisavano a recarsi subito a Milano. Infatti un gruppo di 17 scolari circa andò alla Certosa, e per eludere l'autorità pigliò il treno diretto. Due di essi sono stati arrestati nel moto.

— La *Provincia di Bergamo* narra che il 24 il presidente di una delle sessioni elettorali della città alta fu gravemente ingiuriato con vie di fatto. Il presidente dicesi abbia dato querela.

— Il 23, dice la *Libertà* di Napoli, cominciò il dibattimento a carico del signor Sersale ex-ricevitore di Castellammare, imputato di partecipazione illecita in alcune vendite di beni demaniali e di sottrazioni a danno dell'erario dello Stato.

ESTERO. — La Banca di Francia, per impedire l'esportazione dell'oro francese in Germania, paga metà in argento e metà in biglietti da 50 franchi. Il commercio dell'oro era esercitato non solo da banchieri tedeschi, ma anco da banchieri francesi.

— Il *Gaulois* narra che sette carri di fucili *ad ago*, nascosti sotto frutta e legumi, furono sequestrati dai doganieri di Argelès (Pirenei orientali) nel momento che stavano per entrare nella Spagna. Erano armi destinate ai carlisti.

— Il *Globe* deplora le indiscrezioni dei giornali inglesi che si lasciano ire troppo oltre nel parteggiare per la Prussia.

— Secondo il *Northern Whig*, finchè gl'interessi

inglesi non sono compromessi, fa mestieri schivare un linguaggio ingeneroso e irritante verso la Francia.

— La *Patrie* ha da Mulhouse, 24, che corre voce, che un corpo di bavaresi e würtemberghesi si dispongano a marciare sulle frontiere francesi dal lato di Mulhouse, giovandosi dei varchi montuosi della Foresta Nera.

— A Heidelberg si organizza una grande ambulanza. Il generale Beyer, ministro della guerra del Baden, si volse ai medici badesi invitandoli a servire nei corpi sanitari durante la guerra.

— I francesi predarono su un canale del Saar quattro battelli prussiani carichi di foraggi.

— Si è formata a Strasburgo una società per la difesa della città: i componenti stanno a disposizione del comando di piazza pel servizio dei bastioni. È una istituzione che può rendere grandi servigi.

— Secondo il *Pester Lloyd*, il barone Cötvös fu chiamato a Vienna per concertare il sistema da tenersi contro il domma della infallibilità.

Dicesi che l'Austria mediti di abolire presto il Concordato.

— L'Università di Giessen fu chiusa: gli studenti si sono tutti arruolati tra i volontari. Così ha fatto tutta la gioventù di Darmstadt.

— La *Liberté* annunzia che la città ed il circondario di Berlino ed altri sei circondari del regno di Prussia sono posti in istato d'assedio.

— Il 25 cominciò la partenza della guardia prussiana da Berlino. Dice la *Neue Freie Presse* che il principe ereditario dell'Annover è andato in Francia.

Quelli Associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi ed interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 28 luglio.

La crisi finanziaria, che tanto inopinatamente è scoppiata sulle piazze tedesche, ha fatto sì che una enorme quantità di valori d'ogni sorta prendessero la via dei mercati francesi.

Ma ciò non basta. L'incasso della Banca di Francia è diventato l'obbiettivo, il punto di mira dei banchieri tedeschi, i quali, servendosi di vie indirette, vi fanno pervenire domande considerevoli di numerario, che è poi destinato a passare il Reno, sia per via del Belgio, sia per via della Svizzera ed anche per la via di Londra.

E in tale stato di cose oggi si discute seriamente di stabilire in Francia il corso forzoso durante la guerra per conservare alla Banca di Francia il suo numerario, che consta tuttora di un miliardo e 250 milioni!

La Borsa di Parigi tira a rimorchio, come sempre, la nostra, e, secondo la disposizione del mercato francese, le piazze di Firenze e d'Italia ne seguono il movimento. La rendita 5 per cento è stata negoziata a 50 35 al contante, e per fine mese da 50 35 a 50 45. La rendita 3 per cento fu pagata a 32 80 al contante.

L'imprestito nazionale è stato negletto. Si quotava al corso nominale di 75. Le obbligazioni ecclesiastiche cominciano per essere domandate. Oggi si pagarono a 70 25 al contante. Si spera che il mercato debba ricercare codeste obbligazioni, stantechè la convenzione colla Banca è stata definitivamente accettata dalla Camera.

Le azioni tabacchi sono state pagate a 600 per contanti.

Gli altri valori non ebbero affari.

Il cambio non ha variato. Il Londra a 3 mesi si negoziò a 27 25 e 27 15. Il Parigi a vista a 108 50 e 107 50. Il napoleone d'oro da 21 90 a 21 86.

Parigi, 28.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	65 70
» italiana 5 »	45 60
Credito mobiliare spagnuolo	—
Ferrovie lombardo-venete	335 —
» austriache	612 —
Tabacchi	—

El Zadik

Cronaca della Città

*** Stamani, 21° anniversario della morte di Re Carlo Alberto, ha avuto luogo la cerimonia funebre a commemorazione de' caduti nelle guerre dell'indipendenza italiana fatta a cura del municipio fiorentino.

Sulla porta maggiore del tempio di S. Croce leggevasi:

Per le anime
di Re Carlo Alberto
e degli Italiani
morti nelle guerre per l'indipendenza
prega riposo
l'Italia riconoscente.

Un battaglione del 41° fanteria, con musica e bandiera, e comandato dal luogotenente colonnello, ed un battaglione di guardia nazionale facevano ala lungo il passaggio aperto per la porta di mezzo alle diverse autorità e rappresentanze. La parte più vicina all'altare maggiore della navata di mezzo e delle laterali era occupata da inginocchiatoi parati in nero nei quali, secondo l'ordine gerarchico, hanno preso posto le rappresentanze del Senato, della Camera, della magistratura, del Consiglio di Stato, del municipio fiorentino, dell'esercito e della guardia nazionale. La Casa civile e militare di S. M. assistevano alla cerimonia... Di generali in uniforme non scorgevasi che il generale Poninski, comandante la cavalleria del nostro dipartimento.

La messa è incominciata pochi minuti prima delle undici e mezzo. Una sinfonia eseguita dalla musica della guardia nazionale l'ha preceduta. La messa era eseguita dagli allievi del R. istituto musicale, e la musica era di Michele Haydn. La cerimonia è terminata poco prima di un'ora pomeridiana.

*** Il concorso degli elettori amministrativi alle urne non è stato davvero considerabile. *Fanfulla*, che è anche elettore, si è recato a fare il suo dovere di cittadino non più presto delle 11 antimeridiane. Alla sezione ove *Fanfulla* è andato a deporre il suo voto non si erano presentati a quell'ora più di 40 (dico quaranta) elettori!

*** I lavori di restauro alla lanterna del teatro Principe Umberto sono condotti colla massima alacrità. Col mezzo di grossi puntelli si è rettificata la curva che anche dall'esterno vedeasi sensibilmente deteriorata, rimettendola nella sua posizione normale ed assicurandola quindi con un grosso cerchio di ferro. Così spariranno le inquietudini dei più paurosi.

È stabilito che il teatro si aprirà sabato sera. Si prova intanto il nuovo ballo che sarà bello e ben messo in scena.

Ieri sera assisteva alla prova anche S. M. il Re col conte di Castellengo.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il Belgio, come tutti sanno, è risoluto a mantenere nel conflitto franco-prussiano la più stretta e più rigorosa neutralità, e quel Governo ha fatto gli opportuni provvedimenti, perchè la neutralità venga rispettata e tutelata. Ci viene assicurato a questo proposito che il barone d'Anestan, ministro degli affari esteri del Re Leopoldo II, ha con apposita circolare informato gli agenti diplomatici belgi all'estero degli intendimenti del Governo con incarico di darne comunicazione agli Stati presso i quali sono accreditati.

Sappiamo che questa comunicazione è stata fatta ieri al ministro Visconti-Venosta dal signor Solwyns, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio presso la nostra Corte.

Siamo in grado di affermare che le dichiarazioni fatte dal nostro ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati intorno alla politica estera ed alla questione romana hanno prodotto a Vienna, a Parigi ed a Londra una favorevole impressione. Ed abbiamo motivo di credere che a Roma l'impressione, come era facilmente prevedibile, sia stata molto diversa. Le dichiarazioni del Governo italiano sono cagione di preoccupazioni allarmanti per la Corte di Roma.

Dall'ultimo corriere.

— Crediamo di sapere, dice il *Gaulois* del 27 corrente, che lo sgombro di Roma è stato deciso in principio nel Consiglio dei ministri ieri sera, ma il momento di far partire i nostri soldati sarà subordinato agli avvenimenti.

— Il principe di Joinville, che era a Wiesbaden, è andato a Spa.

— La Prussia ha concesso ad alcuni ufficiali russi di unirsi allo stato maggiore del re Guglielmo per studiare la campagna imminente.

Dai giornali tedeschi:

La mobilizzazione dell'armata prussiana si è compiuta in otto giorni, mentre in quest'operazione il regolamento militare ne fissa undici. Furono chiamati sotto le armi i soldati della landwehr fino all'età di 36 anni. Il concentramento delle truppe dalla provincia di Brandeburgo verso il Reno, e dall'est verso il centro della monarchia è incominciato il 25 luglio. Si calcola che nella prima settimana d'agosto la Prussia avrà tra Colonia e Rastatt 600,000 uomini pronti al combattimento.

Il re col grande stato maggiore dell'armata doveva partire il 28 da Berlino. Ignorasi però dove porrà il quartier generale.

Il *Giornale di Dresda* pubblica il testo d'una nota diramata dal cancelliere austriaco, conte de Beust, agli agenti diplomatici dell'Austria.

« Il fatto d'altri paesi, conchiude il conte Beust, la cui neutralità è garantita dai trattati internazionali e che ciò non ostante si apparecchiano a tutte le eventualità, non può passare inosservato, è esso prova che non basta voler rimaner neutrali, ma che bisogna esser pronti all'occorrenza di far rispettare la propria indipendenza. »

In Boemia già incominciano a manifestarsi le conseguenze del dogma dell'infallibilità. Si tratta di fondare una chiesa nazionale boema; alla testa del movimento è il clero boemo.

Il *Tagblatt* di Vienna dà le seguenti posizioni all'armata prussiana:

Il nerbo principale sembra disposto in triangolo di cui i tre lati sono al sud i confini della Francia, all'ovest la Mosella, all'est il Reno. Questo triangolo s'appoggia sopra Magonza e Coblenza, colla fronte dell'esercito verso il sud e sud est.

— Ci si assicura, scrive il *Mémorial diplomatique*, che la Prussia s'è guadagnato molte simpatie. Fu il partito repubblicano della Spagna il quale, per istigazione di agenti prussiani, s'adopera per suscitare anche in seno al gabinetto spagnuolo tendenze d'opposizione alla Francia.

— Il corpo dei doganieri francesi viene ordinato pel servizio attivo di guerra: questo corpo conta 25,000 uomini.

— Un dispaccio da Tien-Tsin annunzia che fu data piena soddisfazione pel massacro degli stranieri.

LA CAMERA D'OGGI

28 luglio. Continua la discussione sulle convenzioni ferroviarie. La Camera è quasi deserta.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

TREVERI, 27. — I Francesi continuano a violare la neutralità del Lussemburgo. Ieri dopo mezzodì oltre 100 francesi del campo di Sierck trovavansi nel villaggio lussemburghese di Schlengen. Cantavano la *Marsigliese*.

PARIGI, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data del 23 che nomina l'imperatrice reggente dello Stato durante l'assenza dell'imperatore.

I dipartimenti dell'Alto e Basso Reno sono dichiarati in istato d'assedio.

Novantamila uomini della classe del 1869 sono chiamati in attività di servizio.

Il *Journal Officiel*, smentendo una voce sparsa in Germania, dice che l'imperatore raccomandò di trattare i prigionieri colla più grande umanità.

Lo stesso giornale ricorda che il Codice penale punisce colla pena di morte chiunque avrà pratiche col nemico, o terrà intelligenze per fornire ad esso soccorsi e danaro.

Un telegramma da Pekino annunzia che un funzionario chinese fu nominato ambasciatore della China a Parigi, colla missione di offrire al Governo francese una soddisfazione per i massacri avvenuti.

Il *Journal Officiel*, parlando del preteso trattato pubblicato dal *Times*, dice: « Dopo il trattato di Praga ebbero infatti luogo a Berlino tra Bismark e Benedetti parecchie conversazioni circa un progetto di alleanza. Alcune fra le idee contenute nel documento inserito nel *Times* furono discusse, ma il Governo francese non ebbe mai conoscenza del progetto formulato in iscritto. Riguardo poi alle proposte di cui si parlò in quei colloqui, l'imperatore Napoleone le ha respinte. A nessuno potrà sfuggire per quale interesse e per quale scopo si cerchi ora di ingannare l'opinione pubblica dell'Inghilterra. »

Il *Journal Officiel* ricorda la legge la quale proibisce ai giornali che sono esenti dal bollo di pubblicare qualsiasi notizia concernente la guerra.

MONACO, 27. — Il principe ereditario di Prussia arrivò oggi alle ore 11 1/4. Fu ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri e dai generali.

BERLINO, 27. — Sul ponte presso Reheineim (?) ebbe luogo una piccola scaramuccia fra lancieri e pionieri prussiani, cacciatori bavaresi e un corpo d'infanteria francese. Questa fu respinta lasciando un morto. I Prussiani ebbero due feriti.

Ieri presso Hagenau 4 ufficiali badesi con 4 dragoni fecero una ricognizione. Lo scopo di essa fu raggiunto. La pattuglia fu quindi dispersa dagli ussari francesi.

LONDRA, 27. — Camera dei comuni. — Gladstone dice che i negoziati relativi ai reclami per la questione dell'*Alabama* non hanno progredito da 18 mesi. Il Governo aspetta una proposta dell'America per ripigliarli.

Alla Camera dei lordi si è fatta al Governo un' interpellanza sul trattato pubblicato dal *Times*.

Lord Granville rispose: « Ebbi in questo punto una conversazione col marchese di Lavalette, il quale mi ha dichiarato che la Francia desidera di mantenere le sue relazioni amichevoli coll'Inghilterra. Il progetto del trattato deve la sua esistenza a Bismark: esso fu l'oggetto di conversazioni con Benedetti, ma non ebbe mai una base seria, e fu respinto dalle due potenze. Il marchese di Lavalette soggiunse che la Francia ha rispettato la neutralità del Belgio anche quando essa aveva ragione di lagnarsi della sua attitudine. L'imperatore ha dichiarato recentemente che continuerà a rispettarla, purchè non sia violata dalla Prussia. Questa dichiarazione fu comunicata dall'imperatore a lord Lyons.

BERLINO, 27. — Presso Vallhausen un convoglio della strada ferrata che portava un battaglione di fucilieri del 26° reggimento urtò contro un convoglio vuoto. Sette soldati rimasero morti e 40 feriti.

BERLINO, 27. — Fino dal giorno 24 l'ambasciatore inglese venne informato che il progetto di trattato testè pubblicato, è scritto dallo stesso Benedetti, veniva posto a sua disposizione, per poterlo esaminare.

Attendesi fra breve una comunicazione ufficiale della Confederazione tedesca del Nord all'Inghilterra, colla quale si proverà l'autenticità dell'offerta francese contenuta nel documento pubblicato dal *Times*, nonchè l'autenticità degli altri passi fatti dalla Francia in quest'affare.

LONDRA, 27. — La flotta corazzata francese passò per Wick.

PARIGI, 28. — Il generale Durieu fu nominato governatore interinale dell'Algeria.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera dell'imperatore al comandante della guardia nazionale della Senna. Dice: Io vi prego di far sapere alla guardia nazionale di Parigi quanto io conti sul suo patriottismo e sulla sua devozione. Al momento di partire per l'esercito desidero di esprimerle la fiducia che ho in essa affinchè mantenga l'ordine della città e vigili alla sicurezza dell'imperatrice. Occorre che ciascuno in questi momenti, nella misura delle sue forze, vigili alla salute della patria.

LONDRA, 28. — Il *Times* pubblica una lettera di Ollivier, in data del 26, la quale smentisce le voci riguardanti le trattative che il gabinetto francese avrebbe avuto il 2 gennaio colla Prussia. Dice che fra queste due potenze vi furono soltanto alcune comunicazioni indirette, coll'interposizione di lord Clarendon, per un vicendevole disarmo.

Spettacoli d'oggi

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Un pugno incognito.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA GUERRA

FRA LA FRANCIA E LA PRUSSIA

è la causa di un ribasso generale, non soltanto di tutti i valori, ma anche **D'OGNI SPECIE DI MERCE.**

Il sottoscritto trovandosi negli ultimi giorni in Germania e in Francia ha approfittato di questa circostanza per fare dei grandiosi acquisti nei suoi generi, a prezzi affatto eccezionali che egli offre alla sua distinta Clientela ed al rispettabile Pubblico alla metà del valore reale, dei quali qui sotto si trova la distinta di alcuni articoli, pregando di esaminarla attentamente:

Fazzoletti di Tela e di Tela-batista, tutto filo garantito, belle e buone qualità, da lire 2, 2 25, 2 50, 2 75, 3 50 e 4 la mezza dozzina.

Fazzoletti scuri per i prenditori di tabacco a colori garantiti, qualità superbe e disegni bellissimi, tessuti e stampati, da lire 4, 4 50, 5, 6, ecc. la mezza dozzina.

Fazzoletti di TELA-BATISTA, ORLATI A GIORNO, bellissime qualità speciali per signore, da lire 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Tela colorata per Camicie, colori solidi, disegni di gusto, a lire 6 il taglio per una camicia.

Tela d'Olanda, di Germania e Svizzera, eccellenti qualità per Camicie, da lire 1 25, 1 35, 1 40, 1 50, 1 70, 1 80 e 2 al metro.

TELA grossa speciale per far torcioni da cucina a centesimi **60** il metro, alta 70 centimetri.

Tela di Germania filata e tessuta a mano imbiancata sui prati, fatta espressamente per Lenzuola, dell'altezza di metri 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 40, 2 70, e 3 metri per Lenzuola di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 6, 6 50, 7, 8, 9 e 9 50 il metro.

Tela cruda per Abiti da Signora e da Bambini, alta centimetri 90, da lire 1 75, 1 80, 2 e 2 35 il metro.

OCCASIONE STRAORDINARIA per fare acquisto di eccellenti qualità di **Tela** di diverse altezze, alta fino centimetri 92, speciale per Lenzuola, Federe, Camicie, Mutande, e tutti gli oggetti per servitù, da cent. 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 30, 1 40, 1 50 il metro.

Tovagliata in pezza tessuto damascato di eccellente qualità, disegni nuovi per Tovaglie e Salviette, da lire 1 15, 1 30, 1 50, 1 60 il metro.

Tovagliata qualità superiore in pezza, di ogni altezza, per tovaglie di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 3 25 e 6 il metro.

Assortimento straordinario di Salviette da pranzo grandi a disegni nuovissimi, da lire 11 e 12 la dozzina.

Stupendo affare in Tovaglie damascate bianche e grezze per colazione e pranzo, di ogni grandezza, tutto filo garantito, da lire 5, 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 l'una.

Gran quantità di servizi da tavola, puro filo garantito, bei disegni damascati per 6, 12 e 18 persone, da lire 15, 18, 20 e 25 l'uno.

Asciugamani damascati, tutto filo garantito, belle qualità, di ogni grandezza, da lire 12, 14, 14 50, 15 e 18 la dozzina.

Salviette da thè, caffè e colazione, da lire 4, 4 50, 5, 5 50, 6, 6 50, e 7 la dozzina.

Asciugamani Turchi per la cura idroterapica, da lire 8, 8 50, 9, 10, 12 50 e 15 la mezza dozzina.

QUANTITA' STRAORDINARIA DI PERCAL COLORATO per Camicie da uomo, e abiti da signora e per bambini, da cent. 95, lire 1, 1 20, 1 25, 1 40 e 1 60 il metro.

SCELTA INCREDIBILE DI DAVANTI DI TELA da Camicie, bellissima qualità, da centesimi 75, 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 25 e 1 50 l'uno.

Davanti da camicie di fantasia in tela e batista, nuovi disegni, da lire 3 3 50, 4, 4 50 e 5 l'uno.

Piquet e Brilliantin BIANCO per abiti da bambini e da signora, da lire 1 35, 1 50, 1 60 e 1 70 il metro.

Coperte di Piquet bianco da lire 8 50, 20, 12 50, 15, 10, 25, ecc. l'una.

Camiciole di maglia tutta lana per la stagione, da lire 3, 4, 4 50, 5 e 6 l'una.

Piquet e Roscendoc con pelo in gran quantità, a prezzi modicissimi.

Batista in colori uniti per abiti da signora, articolo nuovissimo per la stagione attuale a lire 3 50 il metro.

Assortimento GRANDISSIMO DI ABITI DA SIGNORA in Percal, Giaconetta, granadin moiré, ecc. da lire 10, 12, e 15 l'uno.

STRAORDINARIA QUANTITA' di Calze di lino, di cotone e di filo di Scozia, da signora, bianche e colorate da ogni prezzo. — Calzerotti di cotone, di lino e di filo di Scozia, da uomo e da bambini, di ogni grandezza e prezzo.

NB. — A tutti i signori compratori che acquisteranno per più di lire cento, sarà dato **gratis** un bell'apparato di nuova invenzione di Berlino per marcare la biancheria, tanto in rosso che in nero, colori garantiti indelebili.

GIULIO SONNEMANN

Piazza S. Trinita presso il Palazzo Municipale.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — **Num. 44.**

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 29 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

VERBO E SISTEMA

Ancora una lettera!

Se si continua così, il *Fanfulla* finirà per diventare un epistolario quotidiano.

Ma via! Poichè abbiamo pubblicato ieri l'altro quella dell'*arruolato*, pubblicheremo oggi anche quella dell'oste milanese, senza prendere impegni per quelle che ci potessero giungere in avvenire.

Ecco intanto il documento in questione:

Caro Fanfulla,

Io mi chiamo Perelli e sono oste nella città della *busecca*; credo anzi d'essere oste appunto perchè sono Perelli; altrimenti sarei deputato o qualche altra cosa di grosso. Ma è destino pei Perelli l'essere osti su tutta la linea. I miei avventori, tuttavia e i vicini del quartiere mi chiamano il *gobbo* — forse per invidia del mio fisico.

Comunque sia, ora che t'ho detto chi sono, ti dirò che cosa voglio.

Io voglio far sapere a te, perchè tu, poi, faccia sapere agli altri che da domenica, 24 luglio 1870, io ho cessato d'essere repubblicano per ritornare amico del *Sistema*.

A dirti il vero, solo alcuni mesi fa io non sapevo nemmeno che cosa fossero nè il *Sistema* nè la repubblica. Ma furono alcuni individui dalle barbe lunghe, dalla zazzera lunghissima e dalle faccie smunte che m'iniziarono ai segreti della politica. Cotesti barboni che, fra parentesi, bevevano come spugne il mio *gattinara*, fra un litro e l'altro e un poco alla volta mi andavano susurrando negli orecchi che colla repubblica non avrei più pagato imposte, che mio figlio non sarebbe più sotto le armi, che il vino non avrebbe più pagato dazio di sorta, e tante altre belle cose; mentre durando il *Sistema* io sarei andato in malora per le sempre crescenti tasse, e tante altre brutte cose. Una sera che i litri di *gattinara* erano saliti dalla cantina più abbondanti del solito, mi assicurarono perfino che il Sella pensava a cedere al Balduino tutte le osterie del regno per farne un'altra regìa cointeressata.

Chi non si sarebbe fatto repubblicano, udendo tutte codeste birbonate del *Sistema?* E mi feci repubblicano anch'io, aspettando che venisse il *verbo* a dare il segnale del *patatrac*.

Il *verbo* arrivò sabato, 23, e il *patatrac* fu fissato pel dì seguente.

Ma... alla larga!

Dall'alba del giorno gli amici del *verbo* mi riempirono la bottega di *fratelli*, i quali facendo un chiasso d'inferno si diedero a mangiare e bevere come disperati... Che facciè, Dio buono! E parlavano tutti i linguaggi, meno quello dei galantuomini. Ma ciò che mi dava più apprensione si era che i loro sguardi non abbandonavano mai il cassetto del banco, a cui di tanto in tanto, e per turno, qualcun di loro trovava pretesto per avvicinarsi.

Trattandosi di abbattere il *Sistema*, io sopportavo quei giri con pazienza e tenevo l'occhio vigile sul cassetto.

Giunse finalmente l'ora, e i *fratelli* si mossero per uscire. Allora io feci loro presente che c'era lo scotto da pagare.

Alcuni mi risero sul muso; altri mi dissero che avrebbe pagato il presidente della repubblica, e, datomi un maladetto urtone, che mi mandò a gambe levate, se ne andarono, lasciandomi sul groppone un cento di franchi fra vino e commestibili.

Quale disinganno! Capii in quel punto che cosa significavano le assicurazioni di quei barboni scapigliati, che colla repubblica il vino sarebbe disceso a vil prezzo e che sarebbe venuta l'abbondanza! Lo credo io! La repubblica dunque significa non pagare lo scotto?

Alle corte, caro *Fanfulla*, da domenica io non voglio più saperne di repubblica e ritorno al *Sistema*. Gli uomini del *Sistema* almeno hanno anche quello di pagare ciò che mangiano e bevono. Tra *verbo* e *verbo* preferisco il verbo *pagare*.

Ti annunzio, per di più, che ho fatto mutare l'insegna della mia osteria, che prima si chiamava *La Speranza*; ne ho fatto fare una bella nuova col titolo: *Osteria del Sistema*.

E sopra al banco ho inchiodato al muro un gran cartello colla seguente leggenda:

I BARBONI PAGHERANNO ANTICIPATAMENTE.

Desidero anzi che tu mi faccia un pochino di *réclame* per la mia nuova insegna, e ti saluto di cuore al grido di *viva il Sistema*.

Il tuo aff.mo Perelli
detto il *Gobbo*.

GIORNO PER GIORNO

Il papa, discorrendo con un vescovo di quelli che votarono contro l'infallibilità, mostrava il convincimento che nessuno debba aver fede nell'avvenire d'Italia.

Pio IX è un uomo di spirito, e per dire che siamo disgraziati in quattrini, in credito ed in campo, soggiunse:

— L'Italia è come la messa da morto: non ha *introito*, non ha *credo*, e non ha *gloria*...

— Santità! — avrebbe risposto il vescovo — gli Italiani paragonano essi pure l'infallibilità alla messa da morto... e dicono che finirà col *requiem æternam!*...

***

Ieri alla trattoria Rossini parecchi avventori stavano a sentire un prussofilo che faceva pompa di strategia su una carta del teatro della guerra.

— Ecco — diceva quel tale — io distruggerei l'ala destra tagliando fuori l'ala sinistra...

— Geppino! — gridò uno dei presenti — Mezzo pollo arrosto!... Il signore ci mostrerà la manovra *al vero*.

***

È nuova, ma è vera.

Un individuo, che si qualifica impiegato, avendo visto come vi siano varie leghe: quella degli *onesti*, degli *irreconciliabili*, dei *consorti*, ecc., pensò di fare una nuova lega, « la *lega dei pitocchi*, » col nobile scopo di alleggerire, se è possibile, i mali che attualmente affliggono l'Italia.

Questo buon patriota volendo dare il buon esempio, ha venduto il suo orologio, da cui ricavò lire 30, ed inviò questa somma all'onorevole ministro Sella, pregandolo di volerla accettare a nome della nuova società.

È un'ottima idea, ma dubito assai che trovi degli imitatori.

***

Una comunicazione dataci dagli Affari esteri si fa conoscere che le potenze belligeranti abbiano chiesto entrambe Celestino Bianchi ed Enea Brizzi, il primo per scrivere i bollettini della guerra ed il secondo per comporre un inno.

Veniamo però assicurati che abbiano entrambi rifiutato l'incarico per non compromettere la nostra neutralità.

***

Il Ministero della guerra, volendo far costruire nei nostri arsenali delle *mitrailleuses*, ha scritto all'Accademia della Crusca per conoscere come in italiano dovrebbero chiamarsi.

L'Accademia della Crusca, presieduta dall'arciconsolo, ha risposto che in italiano non essendovi il vocabolo adatto, il Ministero poteva risparmiare di introdurre in Italia cotesta arma.

***

Il Fanfani però si è opposto alle conclusioni dell'Accademia, e con voto motivato ha mostrato che la *mitrailleuse* potrebbe chiamarsi *piro-balisto-fulmineo-girante-ad-ago*.

In questo modo la purezza della lingua sarebbe salvata.

Ma un generale però che dovesse gridare: Piro-balisto-fulmineo-girante-ad-ago, avanti!...

***

R. Sonzogno, deputato (così si firma), sonzogneggiando nella *Gazzetta di Milano* tre colonne su Felice Cavallotti, lo chiama " il poeta più popolare, più virtuoso, più intemerato, più prode d'Italia. "

Io non dico di no, io: ma R. Sonzogno, deputato, avrebbe potuto mettere almeno per *secondo* un *certo Alessandro Manzoni* da Milano — malgrado abbia il torto di non aver mai scritto nell'*I. R. Gazzetta privilegiata di Milano*.

***

E d'un'altra cosa, per carità cristiana, vorrei avvertire il R. Sonzogno, deputato: egli scrive che l'arresto del Cavallotti *mostrerà all'Europa come il Governo italiano,*... ecc., ecc.

Sappiamo da certa fonte, posso assicurarne il R. Sonzogno, deputato, che in questo momento l'Europa ha il torto di ignorare che esiste il prode, intemerato, popolare, virtuoso poeta italiano Cavallotti, e non può occuparsi di lui.

---

(38) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 41)

II.

(*Cronaca di novembre.*)

Siamo stabiliti a Derby. Il *Divertimento* è preparato, imparato a mente, provato e pronto. Provveduto a tutte le difficoltà, meno una... Al solito... mancano i quattrini.

Pei bisogni quotidiani basta il peculio privato di miss Vanstone, ma ci vogliono danari per mettere in scena la rappresentazione, pel nolo del pianoforte, illuminazione, comparse, ecc., ecc... Bisogna raccomandarsi a un impresario... a un avido straniero, a un mercenario vile, che si piglierà la metà dell'incasso lordo senza fatica e senza rischio.

La virtù non è mai ricompensata in questo mondo: una sola consolazione in mezzo a tanti mali!... Imbroglierò l'impresario!...

III.

(*Cronaca di dicembre — Prima quindicina.*)

L'impresario è un uomo che m'impone, mio malgrado, un certo rispetto. Egli è uno di quei rari esseri umani che non si vogliono lasciare imbrogliare. Sarei quasi quasi per dire che ha imbrogliato me, tanto ha saputo profittare della nostra posizione e sfruttare il nostro bisogno!

Abbiamo fissato con lui alcune rappresentazioni a Derby ed a Nottingham, ma a condizioni tali che, per quanta voglia io abbia di tenere in regola le scritture, non mi basta l'animo di registrare questo contratto così oneroso.

Nessun motivo per ora di lagnarmi di miss Vanstone. Ha fatto avere il suo indirizzo alla sorella, e si scrivono una volta ogni tanto... ma oltre le comunicazioni aperte colla famiglia, la mia bella nipotina informa ancora di tutte le cose sue un certo signor Clare, che abita qualche cosa come un villino in fondo al Somersetshire, e che di tempo in tempo spedisce a Maddalena tutte le lettere che scrive un suo figliuolo. Ho potuto sapere che cotesto figliuolo Clare, per adesso nella China, è fidanzato della ragazza. Avevo veduto chiaro io fin da principio!... Un *gentlemen* c'è... ma sono tutto consolato di sapere ch'ei si perde nelle lontane nebbie dell'Asia!... Dio voglia che non torni mai più!...

A giorni andremo in scena, e miss Vanstone comparirà in pubblico sotto finto nome. Non ho l'ombra d'un dubbio sul suo trionfo!...

(*Seconda quindicina.*)

Vittoria!... Le basi, i fondamenti della nostra fortuna avvenire sono gettati.

Per essere una prima accademia il pubblico era, relativamente, assai numeroso. Nessuna inquietudine, per fortuna, turbava l'esordiente; nessuna lettera era arrivata; nessuna idea fissa avova fatto vibrare i nervi. Il coraggio le mancò pochi minuti prima di cominciare, e si fece sentire da me solo esclamare a voce bassa: oh! papà mio... papà mio..., se tu mi vedessi così!... ma coteste fanciullaggini ebbero presto fine.

Quando si alzò il sipario non c'era più traccia di tergiversazioni. Appena comparve sulla scena, la sua bellezza, e me l'aspettavo, conquistò le simpatie del colto pubblico...; più tardi la sua abilità fece il resto. Venti minuti prima dell'ora calcolata in previsione tutto era finito, e Maddalena, abbandonata solamente allora dalle sue forze, si sveniva sul sofà del *foyer*.

Bisognò che l'impresario si presentasse al pubblico plaudente *per ringraziare in nome dell'attrice momentaneamente indisposta*.

Non c'è bisogno di dire che, dopo il trionfo, la mia prima cura fu quella di sbarazzarmi del mio troppo furbo impresario, bene inteso, dopo le rappresentazioni di Nottingham, che erano oramai nel contratto

La mia *celebre* nepote, cui chiesi consiglio per ottenere semplicemente lo *sta bene*, fu perfettamente del mio avviso... soltanto.. la ragione per cui approvò il mio concetto fu una ragione che mi piace poco!

— L'impresario — mi disse — non è l'uomo che mi ci vuole per le ricerche che debbo fare. Questo uomo siete voi!...

E sempre quelle misteriose ricerche... Anche un'ora dopo un trionfo sul teatro!... Brutto segno! brutto presagio per l'avvenire!

V.

(*Cronaca di gennaio* 1847.)

Il diavoletto m'ha già mostrato le corna. Comincio ad avere un po' di paura della nepotina!...

Alla fine delle rappresentazioni di Nottingham (che hanno reso anco più e anco meglio di quelle di Derby), liberi ormai da ogni impegno, io proposi di trasportarci a Newark per seguitare il corso delle visite ai teatri di provincia. Miss Vanstone non elevò nessuna obiezione finchè si trattò soltanto della massima. Quando si venne a trattare del tempo, allora non c'intendemmo più. Mi fece restare attonito quando mi significò che aveva bisogno d'una settimana di riposo.

— E perchè farne?... — domandai.

— Per cominciare le mie ricerche.

Feci subito una predica sui pericoli della dilazione, sviluppando una serie di considerazioni esposte sotto mille aspetti differenti. Rimase ferma come una rupe. Parlai della questione *spese*. Per tutta risposta mi porse la sua parte di profitti nelle rappresentazioni già date... e mi chiuse la bocca.

Non ho mai avuto il piacere di conoscere il nome di colui che scelse un mulo per modello d'ostinazione. Quel signore non conosceva certo le donne.

Non c'era dunque altro da opporre. Bisognava fare a modo suo e occuparsi delle famose ricerche, per le quali mi favorì le sue istruzioni in iscritto.

Prima di tutto era necessario arrivare a sapere l'indirizzo dell'attuale residenza del signor Michele Vanstone, ed essere informati se non aveva voglia di cambiar casa fra poco. Poi si voleva aver notizia se aveva venduto o no Combe-Raven. Quindi era mestieri riferire sulle sue ordinarie abitudini, sulla maniera di spendere i suoi quattrini, sulle persone che frequentava, sui suoi amici più intimi, sul suo modo di vivere col figliuolo Natale Vanstone. Terminare, poi pel momento, le ricerche, dopo aver saputo se aveva in casa qualche parente, qualche donna che esercitasse una certa influenza sulle cose domestiche, o che avesse una qualunque autorità sul babbo o sul figliuolo.

(*Continua*)

***

Le carte del teatro della guerra si seguitano, e nessuna si rassomiglia.

Ieri sera ne ho veduta una pubblicata in quarta pagina da un giornale di Firenze, la quale è abbastanza corretta, solamente vi manca una sola città abbastanza interessante — Francoforte sul Meno.

È vero che non c'è nemmeno il Meno.

Ma *Meno* più, *Meno* meno è lo stesso.

E poi c'è il compenso. La carta ci dà una catena di montagne tutta nuova: le *Alpi* IBERICHE!.. che stanno sopra all'Adriatico!!!

L'onorevole Sella è commosso. Come presidente del club alpino non sa cosa pensare...

Da ieri pensa alla nuova catena, e non ha nemmeno assistito al Consiglio dei ministri.

Nostre Corrispondenze

Udine, 27 luglio.

Dàlli oggi, dàlli domani, pensa e ripensa, finalmente anch'io, dato un calcio alla modestia, dovetti dar pascolo alla matta frega che mi ballonzolava in corpo, di pormi cioè in riga tra i volontari del *Fanfulla*.

Eccomi, adunque, che mi presento con la goffaggine e con la timidezza del povero coscritto.

Fatta, bene o male, un po' d'introduzione, dovrei venire ai fatti; ma dove scovarli? I fatti nostri son pochi, e tali da far piangere anzichè ridere.

E poi fidatevi a riveder le buccie a qualcuno, a chiamar la gatta col suo vero nome!... C'è da tremare e assai. Le busse che sono oggi all'ordine del giorno chiederebbero d'accarezzarvi le spalle; e foste pur unti delle midolle leonine come Chirone o come Achille, dovreste istessamente viaggiare con l'olio santo in tasca.

Dunque??...

Eh!... c'è della tolleranza tra noi, massime tra i gregari della A. R. U.!!!... E quindi dirò con Giusti:

> ..... se da questa dolorosa valle
> Sane a Gesù riporterò le spalle,
> Oh che fortuna!

Mi metto quindi al trotto.

La presente conflagrazione franco-prussiana ha sviato le solite conversazioni malediche dei *clubs* dei nostri caffè, *salons* e casini.

Chi vuol essere prussofilo e chi francofilo.

C'è da spassassela mezzo mondo nell'udire i tanto vari e tanto sciocchi ragionamenti.

L'altra sera, alla *Birraria del Friuli*, intorno ad un tavolo stavano seduti parecchi giovanotti, cioncando e questionando.

Un giovine dalla *chevelure blonde*, dagli occhi *bleu ciel* e dalla *taille élancée*, perorava la causa dei Francesi, e come un ossesso gridava:

[illegible] siamo noi gli *Italiani d'una volta*. La Francia ha sparso tanto sangue per noi, e noi nulla abbiamo atto per essa. Senza Francia non vi sarebbe Italia, non vi sarebbe il mondo!!!..

E dopo quest'erotica declamazione, soggiunse: — La Prussia sarà stritolata, sconquassata, dispersa. E sì dicendo, portava ai capelli l'irrequieta mano, e nel suo furore Dio sa qual maledetta strage menò fra le innocenti gregarine abitatrici della sua bionda selva.

In verità io lo credo stipendiato da Cassaignac; non essendolo, meriterebbe d'esserlo; il *Pays* non avrebbe miglior collaboratore.

Di cose cittadine siamo in secca.

Al municipio le faccende van per la solita china; c'è qualche scaramuccia, qualche lavata di capo, qualche pettinata fra i consiglieri; ma nulla più. Al postutto fra loro si vogliono un benacchione da balie, e sarebbero lieti se anch'essi, come i Benderusi, potessero offrirsi in olocausto a Dio per mangiarsi l'un l'altro.

L'ufficio che si fa più onore, e che la nostra popolazione vorrebbe veder lacerato a quarti come la moglie del levita, è l'ufficio tecnico.

E perchè?

Il diavolo mi porti se lo so!...

Che sia per la mancanza d'acqua potabile, dopo aver speso tanti quattrini per averla?...

Potrebbe anche darsi che fosse per ciò. Ma, se ciò fosse, proporrei al municipio un pronto riparo.

Se è vero, come racconta Cornelio Tacito, che gli onagri, od asini selvatici, fecero scoprire a Mosè la fontana d'Oreb, non potrebbe il municipio sguinzagliare per le vie della città gli addetti all'ufficio tecnico? Sono certo che in siffatta guisa, in pochi dì, un Ledra qualunque ci innonderebbe.

Ma passiamo ad altro.

Col giorno 31 corrente avrà luogo la elezione di *otto* consiglieri comunali e *due* provinciali.

Ci voleva un comitato promotore; e ci fu. Ci volevano dei nomi proposti, e ci furono.

Il 24 avemmo una riunione. L'avv. Missio la presiedeva.

Aperta la seduta, lesse i nomi proposti alla numerosa assemblea.

Dico *numerosa*, perchè potei contare:

Fancielli	N° 18
Donne del volgo	» 12
Non elettori	» 40
ELETTORI, compresi *cinque* membri del Comitato	» 20
Totale misto	N° 90

Oh! c'è da operar bene. Quelli che van cantando che siamo maturi (A. R. U.) potevano fregarsi le mani!!!...

Come dissi, l'avvocato Missio lesse i nomi; non parlò delle persone, piuttosto stimò opportuno parlare dell'*acqua potabile*, del *bilancio*, dell'*imminente guerra europea*, della *hausse* e della *baisse*, e delle *incompatibilità nelle cariche municipali*.

L'avvocato Mattia, che placidamente filava dieci nodi all'ora col suo discorso in un mare tranquillo, non s'era accorto che alla riunione prendeva posto anche il barbuto Sgoifo, il tribuno della plebe, il nostro Cola da Rienzo in centosessantaquattresimo, che più volte mostrò a *Dio* e al *Popolo* di sapere quante paia di gambe entrino in uno stivale.

Diffatti il fiero tribuno rilevò la contraddizione di Mattia, e con una franchezza degna dei Cobden, dei Morison e dei Bright, notò che nella lista dal Comitato proposta figuravano più nomi *incompatibili*, come sarebbero quelli di professori, di appaltatori, e perfino di qualche ingegnere-capo provinciale di ingegno eletto, anzi di...vino.

L'avvocato Mattia rimestò il mattarello; ma nel mentre l'eloquente Sgoifo, non potendo tenere il cocomero in corpo, s'accingeva a rendergli pane per focaccia, sentì dire dall'evangelista Mattia: — E con ciò la seduta è levata.

Nel vederlo fuggire a tiro d'ale, dopo aver svolto sì bel pensiero, degno dei trionfi del Campidoglio, Sgoifo restò colla bocca spalancata, da sembrarti per un istante una cassetta da lettere pronta ad ingoiar le bugie che si spacciano al mondo.

Ma poi, rimessosi dallo sbalordimento, comprese che, anche graffiando, non avrebbe fatto altro se non che ritagliar le vette degli alberi con le forbicine da ricamo, e piuttosto d'andar tra il rotto e lo stracciato, s'allontanò...

Ora alla morale.

Perchè il Comitato invitò gli elettori ad una riunione?

Per udir forse qualche brano di predica? Che ci entrano i quaresimali di Galeazzo e Barbieri con le elezioni?

Era forse per prenderci a giuoco, per farci un mal tiro, oppure si voleva dare una rappresentazione d'uno scherzo comico?

Chi può uscirne da questo laberinto? Vattelapesca!...

Si dice che Sgoifo terrà un'altra riunione. Staremo a vedere.

Ed ora vuoi novelle dei teatri?

Eccoti servito: Al Sociale avremo la *Luisa Miller* e l'*Otello*. Ci canteranno la Moro, Villani, Filippi, Pantaleoni e Cornago.

Vuoi di più?

Non lo credo. Del resto, se saranno rose, fioriranno.

Ad un'altra volta *la fine fleur!!*

Per ora... *I only take a short turn, and come in again directly.*

WALTER.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

28 luglio — Ore 11 1/2 ant.

All'ora solita aprono la seduta; si legge il verbale in confidenza e si principia la discussione in famiglia.

Non ci sono proprio che gli intimi.

L'onorevole Nicotera è fermo al fuoco. Le ferrovie camminano al di là di qualunque desiderio.

***

Gadda chiede scusa alla Camera d'essere ministro dei lavori pubblici senza intendersi di tracciati. Una volta ci aveva l'onorevole Cadolini che lo poteva consigliare sul modo di far rovinare i ponti e le altre parti dell'amministrazione... ma ora si trova alla Camera abbandonato a se stesso, coll'amico Cadolini per avversario. Quindi prega i deputati a non discutere per ora i tracciati.

***

Gabelli vuol parlare, e Lazzaro non vuole, e si raccomanda perchè l'oratore abbia pietà e riguardo per gli ascoltatori...

Ah! povero Lazzaro, chi ferisce di spada, morirà di spada. Egli è senza pietà per la Camera e per i lettori del *Roma*; Gabelli non ne avrà per esso.

È vero che gli rimane sempre l'indulgenza del presidente, cui è stato raccomandato in modo speciale dall'amico Cucchi.

***

Intanto l'onorevole Bonghi prende l'onorevole Sormani-Moretti e il suo discorso di ieri l'altro, e ne fa letteralmente due pezzi. Prova che il pezzo *Sormani* è un sogno del quale l'oratore si è rammentato male, e che il pezzo *Moretti* è la demolizione del pezzo Sormani.

La Camera ride.

Parla il deputato Amabile per svolgere una proposta. Le sue ragioni persuadono la Camera... a lasciarlo dire da sè.

I deputati vanno e vengono.

Anche Minervini vuol parlare, ma questa volta la Camera protesta...

Protesto anch'io e vado a dare un giro fuori in piazza...

La gente pare persuasa che su non si fa nulla e quasi quasi me ne persuado anch'io e non ci torno più.

PS. L'onorevole Sambuy non si è seduto oggi sopra nessun banco.

Gazzettino del Bel Mondo

Dai Bagni.

Viareggio, 28 luglio.

Edificare sulla rena!... Ecco una cosa che, a giudizio di tutte le persone sensate, e anco stando alla sentenza del Vangelo, che po' poi non dice tutte bugie, è indizio di debolezza di mente, d'imbecillità incurabile e di voglia di buttar via dei quattrini!...

Che anzi la gente soda ha fatto di quella specie di costruzioni il simbolo delle aberrazioni mentali e il termine di paragone delle cose di poca durata.

A questa stregua Viareggio dovrebbe essere da un pezzo un mucchio di rovine, e potrebbe bastare il passaggio d'una folla un po' compatta e irrequieta tra due file di case per allargare la strada, facendo scivolare gli edifizi sull'instabile sottosuolo, o mandandoli addirittura a gambe all'aria, con grande incomodo dei poveri inquilini!...

La natura,... che ha una logica tutta sua propria, colla quale si diverte a fare andare il mondo alla rovescia,... ha dotate invece le case viareggine d'una singolare stabilità. A guardarle da lontano, paiono tutte case vecchissime;... a considerarle da vicino, ci si vede che non sono state mai nuove!...

Le strade sono piuttosto belle; la spiaggia è arenosa, arida, infuocata, polverosa, infesta ai nasi, alle gole... e a tutte le mucose in generale,... motivo per cui, sempre in grazia di quella tal logica della natura, Viareggio fu, è e sarà una brillantissima stazione di bagni!... Per esser giusti bisogna dire però che i cittadini fanno a gara a renderne gradito il soggiorno.

***

Il principale stabilimento balneario di Viareggio — tanto più principale quanto più dura la circostanza di non aver concorrenti — è lo stabilimento del signor Barsanti... intitolato il *Nettuno* (ben inteso che l'intitolazione è fatta per lo stabilimento e non pel signor Barsanti).

Il *Nettuno*, essendo un edifizio innalzato *dentro l'acqua*, e dovendo nell'anno decorso inevitabilmente essere distrutto per gli imperscrutabili decreti della Provvidenza, naturalissimamente rimase vittima del *fuoco*.

C'è il medesimo senso comune come a sentir dire che un uomo è affogato in un forno,... ma la Provvidenza si serve della medesima logica della natura!... Se la prestano, a quel che pare, per non consumar troppo quella dell'uomo!...

Ma il *Nettuno*, una volta distrutto dall'incendio, rinacque, come la Fenice, dalle sue ceneri, e rinacque più bello e più elegante di prima.

***

Bisogna venire a Viareggio una domenica. Nei giorni *di lavoro* quella dei bagni non è vita,... è *ozio* continuo, sfiaccolato, monotono, sonnacchioso. Ma le feste!... I giorni di riposo!... Tutta la città è sottosopra, tutte le trattorie sono in movimento, tutte le vetture in circolazione e tutte le gambe in salti. C'è un formicolaio di gente, un via vai di persone, un nuvolo di uomini... e una pleiade di donne. Oh!... che belle donne!...

In fatto di genere mascolino la domenica ci *passa* generalmente un certo numero di celebrità politiche.

Le celebrità politiche, sempre generalmente parlando, sono brutte, ma brutte artisticamente... danno nel grottesco, come i *mascheroni!*

Domenica passata c'era, per dirne una, Scialoia, che, sentendosi scottare i piedi sulla rena, correva a precipizio verso una seggiola del *Nettuno*. Il *corso forzoso!*... E vedemmo anco Chiaves che ha mille ragioni di mettersi in molle prima di prender moglie... e anco Sella che camminava su e giù tranquillamente come un semplice mortale.

Una bella signorina volle proprio vederlo da vicino per verificare se aveva i chiodi alle scarpe, come lo raffigura il *Pasquino*. Fu per fortuna constatato che i chiodi sotto le suola non ce li aveva! Li aveva lasciati, pare, nelle casse dello Stato!...

E c'era il Bartalini, presidente della Corte d'appello di Lucca, e il procuratore generale Cesarini, colla graziosissima sua signora, e cento altri... con nomi *anonimi* che non si scrivono mai.

***

Fra le bellezze della capitale registriamo la contessa Gamba, la marchesa Negroni, la signorina Lami e la marchesina Strozzi.

Ormai è accettata come regola di galateo, che quando le signore si chiamano a nome, non è permesso dir loro quanto sono belle, eleganti, graziose... e tentatrici... motivo per cui sto zitto come una persona educata.

E mi limito a mettere in nota la signora Gotta di Torino, la contessa Crivelli di Milano, la signora Calleri di... non so veramente di dove la sia... ma da qualunque parte la venga ci sarà sempre grata la memoria del suo conversare spiritoso, del suo nuotare ardito e coraggioso nelle onde del nostro mare.

Pistoia c'inviò la gentile signora Ruffino... un bel saggio di giovane sposa in verità; Genova le signorine Parodi; Napoli le signorine De Luca e le signorine Scialoia e Pouchin; Bologna la signorina Massei e la contessina Bignami... Ho detto di star zitto e ci starò; ma è un gran supplizio tacere quando si avrebbero tante cose da dire.

Pisa si fa rappresentare quaggiù da una signorina di cui non so il nome. Posso dunque parlare?... Ah! che delizioso visetto vermiglio, che occhi scintillanti, che capelli dorati, che bocchina... basta così!

Abbiamo avuto le corse de' baroccini, avemmo un concerto in cui cantò come un angiolo la contessa Mosto-Pepoli... avremo... vi dirò un'altra volta quello che avremo!... Preparatemi dello spazio.

Yorick

CRONACA POLITICA

INTERNO. — I consoli di Prussia e di Baviera a Napoli hanno voluto promuovere un'adunanza di Tedeschi residenti in quella città.

Dovette aver luogo ieri sera.

— Ieri (28) il Consiglio comunale di Napoli doveva radunarsi per decidere sull'opportunità di prorogare l'esposizione internazionale marittima.

— Il dibattimento sul processo Stallo e compagni prosegue a Genova, e minaccia di tirare in lungo. Siamo ancora all'interrogatorio del primo accusato, e sono una dozzina.

— A Palermo, pochi giorni or sono, in un collegio dipendente dalla deputazione provinciale, prese il velo di monaca la signora Maria Ganci da Termini.

E la legge?

Oh! la legge, auspice la deputazione provinciale prelodata, prese anch'essa qualche cosa, divise a metà il velo colla nuova monaca ed abdicò.

— La Corte di cassazione di Firenze ha designato la Corte d'assise di Siena per conoscere del procedimento relativo all'attentato dell'Inghirami e all'attentato mancato contro il generale austriaco Creneville.

ESTERO. — Persona giunta da Costantinopoli narra che i preparativi militari per una forte neutralità armata si sono spinti colla massima energia.

La Porta è in grandi apprensioni sulle intenzioni di Pietroburgo a riguardo di lei.

Così il *Giornale di Napoli*.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Berlino, 27 luglio. — La *Corrispondenza provinciale* accenna all'intenzione della Prussia di pigliare l'offensiva. (E tre volte! nota la Redazione del *Cittadino*.)

Vienna, 27 luglio (mezzodì). Le colonne francesi sono da questa mattina in movimento verso il Palatinato renano.

Corre voce d'un grande disastro ferroviario che sarebbe succeduto stamane sulla strada ferrata *Franz Josef*. Un convoglio di passeggeri sarebbe precipitato nel Danubio presso Tulln. Mancano ragguagli. Forse v'ha esagerazione nel racconto che se ne fa.

Vienna, 27 luglio. — Si ha da Berlino che è finito il concentramento strategico delle truppe tedesche. L'armata del sud occupa la Selva Nera *Schwarzwald*). Attendesi una gran battaglia tra Aschaffenburg e Landau.

SPIGOLATURE

*** Il signor Oppenheim, banchiere di Colonia, ha offerto quattro milioni di franchi al re.

*** Si crede che, in conseguenza degli avvenimenti, il congresso preistorico che doveva adunarsi a Bologna i primi del prossimo ottobre, sarà sospeso.

*** Il legno da guerra italiano il *Mozambano*, è nelle coste di Ravenna, vicino a porto Corsini, col personale della spedizione idrografica.

*** È stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria un tal Cipolletti che, predicando nella chiesa della Trinità a Napoli, eccitava i fedeli a insorgere contro le istituzioni dello Stato.

*** Guai ai cartelli dei negozi scritti in francese a

Berlino! La parola *tailleur*, che si vedeva in tanti luoghi, è scomparsa.

*** Segretario dell'imperatore Napoleone al quartiere generale sarà il Visconte Pietro Daru, figlio dell'ex ministro degli affari esteri.

*** Il *Soir* dice che il celebre chirurgo Sédillot, benchè vecchio, ha chiesto di poter seguire l'esercito del Reno. È l'autore di quella mirabile scoperta chirurgica chiamata « la rigenerazione delle ossa per mezzo del perioste. »

*** I tedeschi di San Luigi (Stati Uniti) hanno sottoscritto un milione di dollari per gl'invalidi e le vedove delle vittime della guerra.

*** A Nancy si organizza una società di signore per fare il servizio di suore di carità negli ospedali.

A Parigi un Comitato di dame ricorda che le donne americane raccolsero durante la guerra d'America 65 milioni e salvarono dalla morte molti feriti. Spera che la Francia saprà emularle.

*** L'Elba ha una foce larga varie leghe, ma la parte navigabile per le navi è stretta; i Prussiani hanno cominciato ad affondarvi delle navi piene di pietre per impedire il passo.

*** I più abili ingegneri dei ponti e strade e delle miniere di Francia sono stati messi a disposizione del generale Le Boeuf per organizzare il servizio delle ferrovie al seguito dell'esercito in paese straniero. Saranno anche incaricati di riparare i ponti e tutte le comunicazioni tagliate dal nemico.

*** La *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica un decreto reale che fa rivivere in tutta la sua estensione l'*Ordine della Croce di Ferro* fondato nell'occasione della guerra del 1814 e 1815 dal padre del re attuale di Prussia.

*** A Limerick sciopero di operai e di macchinisti per ottenere 14 scellini di salario alla settimana; aumento che fu negato dai padroni.

*** A Vienna si fanno acquisti ingenti di farine per conto della Germania meridionale.

*** Il generale Montemart ha versato 100 mila franchi pei feriti francesi.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 29 luglio.

Le notizie politiche è finanziarie della giornata non sono guari soddisfacenti. La Banca d'Inghilterra ha questa settimana aumentato un'altra volta lo sconto portandolo da 4 a 5 per cento.

La situazione odierna della Banca di Francia giustifica pienamente le mie previsioni di alcuni giorni fa. Il portafoglio ha aumentato di altri 191 milioni e la circolazione cartacea di 57 milioni, mentre presenta una diminuzione di 70 milioni nel numerario, di guisa che l'incasso metallico è già sceso al disotto di 1200 milioni. Se ciò continua bisognerà necessariamente aspettarsi a un nuovo aumento dello sconto, od il corso forzato della carta durante il tempo della guerra.

Alla Borsa di Parigi, ed in qualche altra, la speculazione faceva le sue operazioni basandosi sulla fiducia che la guerra potesse aver fine entro quattro settimane al più. Il proclama dell'imperatore Napoleone all'esercito dice invece che sarà *una guerra lunga e penosa*. Ecco gettato nel mercato finanziario un allarme che non si aspettava, e di cui è difficile per ora prevederne le conseguenze.

Il rialzo della chiusura di Parigi di ieri sera ha favorevolmente influito sulla nostra rendita 5 per per cento, la quale si negoziò stamane alla Borsa di Firenze da 50 75 a 50 85 per fine mese, e a 50 75 per contanti.

Il 3 per cento si pagò 32 80 per contanti.

Si domandarono le obbligazioni ecclesiastiche a 71 per contanti. Le azioni delle ferrovie meridionali si fecero da 262 a 263. Punto affari negli altri valori.

Il cambio non ha subito variazioni. Il Londra a tre mesi si fece da 27 25 a 27 15. Il Parigi a vista da 108 50 a 107 50. Il marengo si pagò prima 21 80, poscia 21 84.

Parigi, 29.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	65 85
» italiana 5 »	—	45 50
Credito mobiliare spagnuolo	—	— —
Ferrovie lombardo-venete	—	— —
» austriache	— 616	—
Tabacchi	—	— —

Cronaca della Città

*** Stasera due novità teatrali:

Al Politeama va in scena la *Sonnambula* con la signora Emma Albani. Questa giovine americana si presenta al pubblico preceduta da bellissima fama: alla abilità del canto ci dicono che ella aggiunga una bellezza affatto fuori del comune, e questa è una qualità che il pubblico non sa disprezzare. Intanto la nuova impresa promette per la prossima settimana l'*Ettore Fieramosca*, gran ballo del quale si dicono meraviglie.

All'Arena Nazionale ha poi luogo la serata di benefizio dell'attore brillante Angiolo Zoppetti.

All'interesse che può destare la simpatia di cui gode questo giovine attore si aggiunge quello di una novità di uno de' nostri giovani autori il signor Napoleone Corassini, il quale presenta al giudizio del pubblico una sua commedia-parodia in due atti intitolata *Il Duello*. Si rappresenteranno quindi *L'Importuno e l'Astratto* del Bon, e *Il Temporal d'Estaa* di Dossena, commediola milanese che fu molto applaudita per la serata di Lavaggi.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

I forestieri che viaggiano in Germania sono soggetti alla più stretta sorveglianza. Nelle provincie francesi limitrofe al Reno ed al Belgio succede lo stesso.

Abbiamo vedute alcune lettere scritte da Copenaghen, nelle quali si afferma che nelle popolazioni danesi prevalgono sensi bellicosi. Il Governo si è pronunciato per il partito favorevole alla neutralità; ma lo stato degli animi in Danimarca è tale da far nascere molti dubbi sulla possibilità di perseverare nel contegno neutrale.

In Olanda e nel Belgio le preoccupazioni sono vivissime. Le recenti pubblicazioni fatte dal Governo prussiano hanno aumentato quelle preoccupazioni.

Alcuni giornali hanno parlato della dimissione dell'onorevole Cavallini dal posto di segretario generale del Ministero dell'interno. Sappiamo che questa notizia è infondata. L'onorevole Cavallini ha dovuto assentarsi da Firenze per domestica sventura.

Consiglieri municipali che sono riusciti definitivamente eletti nella votazione di ieri:

1 Peruzzi	voti 936		8 Tantini	voti 641
2 Casanuova	» 925		9 Carobbi	» 616
3 Corticelli	» 893		10 Maestri	» 507
4 Pulitì	» 875		11 Pasolini	» 457
5 Servadio	» 842		12 Guicciardini	» 434
6 D'Ancona	» 826		13 Volpini	» 383
7 Presenti	» 687		14 Corsini	» 375

Dall'ultimo corriere.

Ecco quale sarebbe effettivamente, secondo un carteggio da Berlino, la distribuzione dell'esercito prussiano.

Tre armate sarebbero destinate a difendere le coste settentrionali della Germania, e tre altre armate sarebbero a difendere i confini occidentali al Reno. Le posizioni sarebbero queste:

Sull'Odera inferiore, sotto gli ordini del granduca di Mecclemburgo per la difesa di Berlino, due corpi d'armata e cinque divisioni della Landwehr, assieme 108 mila uomini. Sull'Elba inferiore, sotto gli ordini del generale Vogel de Falckenstein, un corpo d'armata e tre divisioni della Landwehr, assieme 58 mila uomini, e sull'Ems, sotto gli ordini del generale Herwarth de Bittenfeld, pure un corpo d'armata e tre divisioni della Landwehr, ossia 58 mila uomini. Sul Reno, e precisamente presso Colonia, due corpi d'armata e due divisioni della Landwehr, assieme 80 mila uomini, sotto il comando di Steinmetz; allo sbocco del Meno sei corpi d'armata forti di 180 mila uomini, sotto il comando del principe Federico Carlo, e finalmente sull'alto Reno il principe ereditario con due corpi prussiani e le truppe della Germania meridionale, assieme 166 mila uomini.

Tutto sommato, 650 mila uomini!

La *Gazzetta del Baltico* annunzia, sulla fede di capitani giunti da Copenaghen, che la flotta danese viene posta in assetto di guerra; che l'agitazione contro la Germania è grande in tutta la Danimarca, e che i marinai prussiani vi sono esposti a continui insulti.

— La *Neue Freie Presse* racconta che a Vienna ed in molte altre città dell'Austria si trovano presentemente molti agenti stranieri — russi, francesi e prussiani — i quali pare abbiano l'incarico di sorvegliare e riferire ai loro rispettivi Governi sulle disposizioni militari che prenderebbe eventualmente l'Austria.

Lo stesso giornale ha notizie da Bukarest, stando alle quali il Governo del principe Carlo si troverebbe agli estremi.

L'agitazione contro Roma va prendendo in Austria sempre maggiori proporzioni. Più di cento Consigli comunali delle principali città della monarchia e molte associazioni politiche si sono rivolte al Governo, chiedendo che abolisca addirittura il Concordato e ristabilisca il *placitum regium*. Il vescovo Strossmayer che, come è noto, fu uno dei più caldi oppugnatori dell'infallibilità papale, arrivato il 26 a Zagabria, fu accolto da quella popolazione con le più grandi dimostrazioni d'affetto. Esso è partito per Diacovar, sua residenza, sotto una pioggia di fiori e fra gli evviva più entusiastici. Le signore furono quelle che più si distinsero in quella dimostrazione antipapale.

La Prussia trova grandi difficoltà a contrarre in Inghilterra un prestito di 500 milioni.

Sembra che i Prussiani vogliano aspettare i Francesi entro il quadrilatero formato da Macnheim, Magonza, Coblenza a Trevisi.

A Metz è stato arrestato il maggiore prussiano Charpentier, con 10,000 franchi indosso.

La *Tribuna* è stata sequestrata a Parigi per aver recato notizie militari.

— Anche Abdel-kader ci vuole entrare: i giornali di Parigi pubblicano una sua lettera al ministro della guerra, colla quale domanda di servire la Francia.

La sua domanda, soggiungono i giornali francesi, fu accolta; l'Emir avrà il comando di 10 mila uomini.

— Leggesi nella *Liberté*: « Se noi siamo in procinto di richiamare o tutto o parte del corpo d'occupazione dallo Stato Pontificio, non è per servirci di tale forza (5 mila uomini), o per fare una prudente ritirata, ma solo per rendere omaggio alla schietta condotta del Governo italiano, il quale non mancò mai di darci ogni miglior prova delle sue simpatie e della sua sincerità.

Un dispaccio da Roma del 27, pubblicato dai giornali di Parigi, dice che il Governo francese avrebbe informato la Santa Sede del suo proposito di ritirare le truppe d'occupazione.

— Al dir dei giornali francesi, la *landwehr* bavarese mostrerebbe molta resistenza ad accorrere sotto le armi. In qualche luogo la truppa dovette far uso delle armi contro le donne e i giovani.

Qualche cenno di ciò trovasi anche nei giornali tedeschi.

— Le truppe badesi, in forza di 30 mila uomini, presero posizione intorno a Kehl.

— Il comando di tutte le truppe tedesche che ora stanno di fronte ai Francesi è affidato al generale Goeben che ha fama d'essere il migliore dei comandanti tedeschi: è dell'Hannover; ha 54 anni, da trent'anni è al servizio del Prussia.

S. A. R. il principe Amedeo è giunto a Firenze questa mattina, in forma affatto privata, con tre ufficiali del suo seguito.

LA CAMERA D'OGGI

continua la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — L'Imperatore è partito questa mattina.

Un telegramma da Vienna constata le crescenti simpatie dell'Austria per la Francia. Si fanno numerose sottoscrizioni per i feriti francesi.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto del trattato scritto da Benedetti non è il solo documento che esista relativamente a tali questioni. Il principe Napoleone aveva intavolato qui alcune simili trattative.

PARIGI, 28. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio, milioni 191; nelle anticipazioni, 10 1/4; nei biglietti, 57 1/10; nei conti particolari, 76 2/3. — Diminuzione nel numerario, 70 1/3; tesoro stazionario.

PARIGI, 28. — Il principe imperiale ed il principe Napoleone partirono coll'imperatore.

LONDRA, 28. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 per cento.

COPENAGHEN, 28. — La squadra francese passò a mezzodì il capo di Skagen.

BERLINO, 28. — Il *Monitore* pubblica una nota di Bismark al ministro prussiano a Londra, conte di Bernstorff, il quale la deve comunicare a lord Granville. Questa nota conferma il documento del *Times* circa le proposte fatte dalla Francia al Gabinetto di Berlino. Bismark soggiunge che ha motivo di credere che, se questa pubblicazione non avesse avuto luogo, la Francia, dopochè avesse compiuto i suoi armamenti e si fosse trovata in faccia all'Europa disarmata, avrebbe offerto alla Prussia di eseguire il programma di Benedetti e di conchiudere la pace alle spese del Belgio.

PEST, 29. — Camera dei deputati. — Rispondendo ad una interpellanza riguardante l'attitudine del Governo nelle attuali circostanze, Andrassy ricorda la circolare di Beust; dice che i Governi d'Austria e d'Ungheria vogliono la neutralità, e che essi hanno il dovere di provvedere alla sicurezza dello Stato, senza recare inquietudini alle potenze straniere. Soggiunge che tutti i personaggi influenti considerano la tendenza a riconquistare la posizione nella Germania come inutile e nociva. (*Applausi generali*)

PARIGI, 29. — L'imperatore ha indirizzato all'armata del Reno, in data di Metz 28, un proclama in cui dice: « Io mi pongo alla vostra testa per difendere l'onore ed il suolo della patria. Voi andate a combattere una delle migliori armate dell'Europa, ma altre armate, che valgono quanto essa, non hanno potuto resistere alla vostra bravura. Lo stesso sarà anche ora. La guerra sarà lunga e penosa, ma è molto al disotto degli sforzi perseveranti dei soldati di Africa, di Crimea, della China, dell'Italia e del Messico. Qualunque strada che noi prenderemo fuori delle frontiere, troveremo le traccie gloriose dei nostri padri; noi ci mostreremo degni di essi. La Francia intiera vi segue coi suoi voti ardenti; il mondo tiene gli occhi su di voi; dai nostri successi dipende la sorte della libertà e della civiltà. Ciascuno faccia il suo dovere. Il Dio degli eserciti sarà con noi.

LONDRA, 28. — Camera dei lordi. — Lord Granville dice che dopo la pubblicazione dei documenti nulla vi è di nuovo da aggiungere. Parlando del deplorevole colloquio fra il re Guglielmo e Benedetti, dice di credere che nessuno dei due avesse intenzione di insultare l'altro. Lord Granville soggiunge che la Francia e la Prussia ricusarono di accettare la sua mediazione, e che l'Inghilterra manterrà un'attitudine degna, calma ed imparziale per potere al momento opportuno esercitare la sua influenza con maggiore peso.

Lord Malmesbury e lord Russell approvano la condotta del Governo e sperano che esso coglierà ogni occasione favorevole per interporre i suoi buoni uffici.

Camera dei comuni. — L'*Attorney generale* dice che il Governo non ha intenzione di impedire l'esportazione del carbon fossile per la Francia o per la Prussia.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devadácy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il duello*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 45.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Sabato, 30 Luglio 1870.** **Si pubblica tutti i giorni.**

IL FRATE E IL CALAMAIO

La lettera di Garibaldi a padre Pantaleo, e la parte presa da questo reverendo nello sonzogneggiare per le vie di Milano, hanno dato ampia materia di discorso al gruppo politico col quale bevo il caffè.

Prima di ogni altro, per una mozione d'ordine e ad oggetto di assicurare la pubblica tranquillità, è stato proposto l'invio di padre Pantaleo a Roma, per consegnarsi nelle mani del Papa.

Padre Pantaleo è un frate e dipende canonicamente e spiritualmente dal suo pastore infallibile. Si mandi dunque all'ovile.

Ma voi mi direte che il Papa lo consegnerà al Sant'Uffizio.

Ciò non mi riguarda. È una questione che interessa unicamente la storia del papato, la quale è incaricata di stigmatizzare quei tiranni in sottana che seggono in Vaticano.

Se il Santo uffizio farà il Pantaleo arrosto, o allo spiedo o alla gratella, peggio per Pantaleo e per il Santo Uffizio.

Lo faccia pure lesso con la guarnizione di patate, in umido co' zucchini, al pomidoro, o indorato fritto! È questo un affare di competenza, di giurisdizione ecclesiastica, e Lanza se ne deve lavare le mani, secondo i sani principii di giurisprudenza del pretore Pilato... salvo a protestare diplomaticamente.

E tutto al più avremo un' interpellanza Mussi in Parlamento, ed una catilinaria di qualche giornale, il quale griderà che padre Pantaleo era uno dei mille, dimenticando che non fece mai alcuna spedizione, eccetto quella recente dei mille talleri delle strade di Milano, gridando *Prussia o morte... alla Francia.*

Esaurito l'incidente di padre Pantaleo, ritorno nel binario del mio discorso.

Le lettere continuate di Garibaldi hanno dato occasione a delle strane conversazioni nel caffè Doney tra individui di diversi colori politici.

Un reazionario canaponista, che vede da ogni lettera di Garibaldi uscire il popolo armato, proponeva che il Governo avesse il diritto d'*incamerare* il calamaio di Garibaldi! Un altro interlocutore, di color malvone, sosteneva che il calamaio di Garibaldi non si poteva incamerare perchè non era un bene ecclesiastico e aggiungeva che solamente poteva essere espropriato per pubblica utilità in base della legge del 1855.

A quest'obbiezione un signore del terzo partito rispose che la legge del 1855 riguarda l'espropriazione per pubblica utilità dei beni immobili, e che il calamaio e gli oggetti di cancelleria di Garibaldi essendo de' beni mobili, non poteva tal legge applicarsi al caso, e che il meglio che potesse farsi sarebbe quello di lasciare il calamaio a Garibaldi, ma impedire per mezzo de' doganieri l'introduzione dell'inchiostro nella rada di Caprera, e l'uscita delle Clelie che fossero venute per le stampe.

Finalmente, dando un pugno sul tavolo del caffè, surse un rosso, e propose una sottoscrizione per un calamaio nazionale da darsi a Garibaldi, e che, dopo tal regalo, il vecchio calamaio fosse come monumento patrio mandato al Bargello.

Come al solito succede tra individui di diverse opinioni, nessuna delle quattro mozioni fu accettata, e ognuno si ritirò a casa col proprio parere, dimodochè Garibaldi è rimasto a Caprera nel pieno possesso del suo inesauribile calamaio...

QUIDAM.

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'altro un nostro amico, entrato nell'ufficio della *Riforma* per affari suoi particolari, trovò tutto il personale della redazione e della amministrazione in ginocchio, la faccia al muro e le mani giunte.

Essendosi rivolto ad uno degli inginocchiati per esporre il suo bisogno, questi, mettendosi un dito sulla bocca, gli fe' segno di tacere, quindi colla mano gli accennò di pazientare un istante. Ciò fatto, agitò ancora le labbra per qualche minuto, si fece il segno di croce, poi prese per un braccio il nostro amico, e camminando sulle punte dei piedi lo trascinò sul pianerottolo della scala.

— Ma che c'è egli? — chiese il nostro amico, il quale non era ancora riuscito a capire che cosa significasse tutta quella pantomima.

— Non lo sapete? Oggi, d'ordine del nostro re Guglielmo, è giorno consacrato alla preghiera... Non l'avete letto nei telegrammi Stefani?

***

Il *Figaro* del dì 28 — non mica il *piccolo*... fattorino di barbiere buono tutt'al più a spazzolare i soprabiti — ma *Figaro* il grande, quello che fa la barba a Parigi, ci ha dato la dolorosa notizia della morte della signora Rattazzi, nata non meno Bonaparte che Wyse, e vedova del signor De Solms...

Il *Figaro*, sempre gentile, canta le lodi della defunta, e celebra le grazie del suo volto e la rara coltura della sua mente...

In tutto quel che s'è detto di sopra non c'è una parola di vero. Madama Rattazzi, che forse a quest'ora è in una tinozza a Aix-les-Bains, *se porte comme un charme!!!...*

La gente ammazzata da *Figaro* sta benissimo di salute!...

***

La *Nazione*, che ha in tasca qualche cameriere segreto di S. S. Pio IX, riferisce un dialogo, nel quale il Papa avrebbe detto che, visto che i Francesi si ritirano, era obbligato a raccomandarsi a Dio e alle truppe italiane.

Taluno ha domandato perchè Pio IX si sia deciso così tardi.

Quel taluno non ha pensato che Pio IX è infallibile solo da dieci giorni in qua.

E prima d'esserlo deve aver fatto molte corbellerie. È dogma.

***

Un tale che, come tanti altri, ha qualche debito e ne subisce le conseguenze, era scomparso da due mesi... per motivi di salute.

Il mio amico C... lo incontra ad un tratto a caso, e gli domanda:

— Che cosa è stato dell'anima tua?

— Sono stato fuori!...

— To!... M'avevano detto che eri dentro!...

***

— " Chissà in questo momento qual è il Gabinetto più imbarazzato d'Europa: quello di Berlino o quello delle Tuileries? "

— " Per me credo che sia quello del signor Justus Perthes, il compilatore dell'almanacco di Gotha. "

***

È un amico che me l'ha raccontato.

Conoscete la signora X...? La signora X... è una donnetta, appartenente al mondo finanziario, la quale ha più spirito che capelli. Quantunque non si chiami *Elena*, la signora X... ha ridotto suo marito in uno stato deplorabile, da parere un Menelao moltiplicato, per cinque.

La signora X... avendo avuto un alterco in questi giorni col suo amante, questi, trovandosi tradito, fu preso da tanta collera, che, fuori di sè, minacciò la infida di far recapitare al povero marito l'epistolario amoroso, da comprometterla irreparabilmente.

La signora X..., invece di impaurirsi, rispose con sangue freddo: " la smetta, signor Eugenio, la non mi faccia il Bismark!...

***

La *Gazzetta d'Italia* applaude a quel bello spirito che, per fare la *réclame* ad un'ignota mercanzia, ha immaginato di attaccare alle cantonate un punto interrogativo.

La *réclame* della *réclame* è un genere di strombettatura tutto nuovo!...

Ma l'innocente cronista aveva le traveggole quando ha scorto le *guardie che stroppavano per zelo* il foglietto color d'arancio. O che non lo sa che cotesti avvisi non si possono affiggere senza permesso della questura? O che non l'ha visto il *francobollo*?... O che non ha letto l'indirizzo del tipografo?... E sì che è l'indirizzo di casa: *Tipografia della* GAZZETTA D'ITALIA!...

Ora che ci penso!... Se fosse una *Gazzettino*!... Allora poi il cronista ha avuto torto di prendere a male i nostri scherzi. *Fanfulla* farà da compare... ben venga la piccina... ed una stretta di mano alla mamma.

---

(39) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 43)

La pratica che ho di queste cose mi pose in grado di partire, informarmi e tornare, dentro gli otto giorni colle seguenti categoriche risposte:

1° — Il signor Michele Vanstone abita presentemente nella città di Brighton, German-place, n° 11 Non ha intenzione di mutar casa perchè ci ha una scritta. È arrivato dalla Svizzera nel settembre passato, e appena giunto a Londra ha venduto Combe-Raven;

2° — Sta sempre solo e sempre in casa, e non riceve che pochissima gente. Ha molti fondi, molti valori... e tutti bonissimo collocati. Possiede a Londra delle case che rendono una bella somma... (felice lui!...), in capo all'anno;

3° — Amici intimi non gli se ne conosce che due. Primo, l'ammiraglio Bartram, che si suppone abbia avuto in altri tempi degli obblighi grandi verso di lui. Secondo, il signor Giorgio Bartram nipote dell' ammiraglio, che in questo momento appunto passa qualche giorno a Brighton in casa Vanstone. Giorgio Bartram è figliuolo di quella sorella del povero signor Andrea che morì prima di lui. È dunque cugino tanto di Natale Vanstone, figlio di Michele, quanto di Maddalena figlia di Andrea. Natale Vanstone non ha miglior salute di suo padre col quale vive in perfetto accordo;

4° — Parenti femmine intorno a Michele Vanstone non ce ne sono. C'è soltanto una donna di governo, che è stata sempre al suo servizio e che ha una grande influenza in famiglia. È nativa della Svizzera, d'età piuttosto matura, e vedova. Si chiama mistress Lecount.

E adesso facciamo i conti.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Località visitata: NEWARK — Rappresentazioni DUE.

Incasso netto come dai libri Ls. 25.	Incasso netto reale Ls. 32, scell. 10.
DIVISIONE SUI LIBRI.	DIVISIONE IN TASCA.
A miss Vanstone Ls. 12, scell. 10.	A miss Vanstone Ls. 12, scell. 10.
A me Ls. 12, scell. 10.	A me Ls. 20.

Piccolo regalo che io mi pregio d'accettare Ls. 7 e scel. 10.

V° — *Il revisore* O. VRAGGE. *Certificato conforme* O. VRAGGE.

VI.

(*Cronaca di febbraio*).

Di trionfo in trionfo!... La pratica, completando e perfezionando la teoria, fa un'attrice perfetta della mia nepotina. La sua meravigliosa attitudine a cambiare affatto voce, andatura, fisonomia, gesto ed accento la fa parere da se sola tutta una compagnia. Il medesimo pubblico torna più d'una volta allo stesso *Divertimento*, e ridomanda con grandi applausi la replica d'una parte bella fra le belle, in cui Maddalena si presenta sotto le spoglie d'una vecchia signora, coniata sul modello di quella institutrice di casa Vanstone, con cui ebbi l'onore di far conoscenza io in persona, al cancello di Combe-Raven. Che imitazione perfetta e che originalità di tipo!...

Ma intanto quella benedetta ragazza pensa sempre più al suo scopo tenebroso.

In seguito alle notizie avute da me, l'ardita fanciulla è entrata in campagna, ed ha attaccato il fuoco.

Due lettere sue sono già partite per Brighton all'indirizzo di Michele Vanstone.

Alla prima, nessuna risposta..., alla seconda, al contrario, la risposta è venuta!... Era la sua lettera stessa, messa dentro una busta e rimandata senza aprirla.

Non la credo donna capace di sopportare tranquillamente un simile insulto. Ne verranno dei guai seri pel signor Michele Vanstone — il che non m'importa niente affatto — ne verranno dei guai seri per me, e questo mi pare di un'importanza grandissima!...

VII.

(*Cronaca di marzo.*)

Rappresentazioni a Sheffield, a Manchester, a Liverpool, a Preston, a Lancastre. Altro cambiamento di idee!... Maddalena non scrive più... ma cerca di mettere da parte danari... e, con tutta la mia furberia, ci riesce! Io un bel fare i conti a modo mio, accomodare come mi pare le cifre... tant'è, la si mette in tasca quasi la metà di quel che le sarebbe dovuto. E questo alla mia età!... dopo tanti anni di agricoltura morale!... Ah! vergogna!...

VIII.

(*Cronaca di aprile e maggio.*)

A tutto il mese passato le *nostre* rappresentazioni debbono aver reso a Maddalena almeno 400 lire sterline... e a me poco meno di due miserabili volte tanto.

Stavo facendo questa riflessione giusto pochi momenti prima che Maddalena, entrando nella mia stanza, mi dicesse queste poche, ma terribili parole:

— Capitano... le nostre relazioni d'affari restano sospese da oggi fino a nuovo avviso.

Misericordia!... Mentre io era per cadere in deliquio, la perversa mia scolara parlava con la maggiore tranquillità. Aveva bisogno di riposo... e di libertà per certi suoi tentativi. Forse avrebbe avuto un'altra volta ricorso al mio aiuto. In quel caso mi avrebbe chiamato presso di sè alle medesime condizioni.

Certo si tratta di Michele Vanstone!... È giovane, è bello, non ha scrupoli, e ha messo da parte tanti danari da poter aspettar comodamente l'occasione di fare il voler suo.

Che farò adesso? Vediamo di cercare la mia strada per mezzo della logica e del ragionamento. Per me non restano, mi pare, che tre partiti da prendere.

Partito primo. — Dichiarare che accetto la sua proposta, prendere il suo indirizzo, e starle dietro e tenerla d'occhio per profittare delle circostanze e rendersi utile in avvenire.

Partito secondo. — Esprimerle la tenera sollecitudine di cui mi rende suscettibile la mia quasi paternità; minacciarla per conseguenza d'avvertire la sorella e l'avvocato se persiste in un disegno che non posso approvare.

Partito terzo. — Giovarmi come meglio posso di quel che so di già e venderlo al signor Natale Vanstone.

(*Continua*)

Ma per carità che non si faccia della bile soprapparto!...

***

Siamo in una chiesa ridotta a tempio delle elezioni amministrative.

Si tratta di eléggere un *Seggio* provvisorio. Sopra *undici* votanti il presidente viene eletto con *undici* voti.

L'unanimità più uno!

L'eletto, lanciando un'occhiata fulminea su di un suo nemico... politico che era fra gli undici, si lascia scappare di bocca...

— Diavolo! avevo contato sopra di un voto contrario.

Nostre Corrispondenze

Da Bologna a Rimini

LETTERA I.

Ravenna, luglio.

Reduce dalla mia escursione nel Veneto, desideroso di visitare la Romagna, che non conosco affatto, ma della quale di tempo in tempo si parla tanto, sono partito oggi alle 5 20 da Bologna e sono giunto stasera a Ravenna. Promisi, quando lasciai Firenze, a *Fanfulla* di scrivergli le impressioni che io avrei raccolte nel mio viaggio, e comincio oggi da Ravenna, proponendomi di fare altrettanto da tutte le altre città della Romagna man mano che le visiterò. Ciò sia detto per spiegare ai numerosi lettori di *Fanfulla* il titolo di queste corrispondenze, le quali non avranno altro merito che di riprodurre fedelmente i giudizi che mi sarà dato di formare, tenendomi al di sopra dei partiti.

Come vedete, il preambolo è abbastanza serio. Non vi sgomentate però e prestatemi la vostra più benevola attenzione.

Montando in vagone a Bologna, ho subito avuto una fortuna. Mi sono trovato solo con una persona colla quale non ho tardato a scambiare qualche parola. Era uno di quegli uomini che al primo vederli, non so perchè, v'ispirano una certa simpatia; mi accorsi subito che doveva essere un romagnolo.

Una fisionomia aperta e leale, un parlar franco e... *robusto*, un cappello sgommato che ricopriva una testa mal pettinata, una barba più che nascente, una cravatta multi-colore, un *gilet* il di cui estremo limite inferiore era diviso dall'estremo limite superiore dei pantaloni da una striscia di camicia un tantino sudata, i pantaloni color canella a larghe quadrature verdi, uno sfogliato zigaro Cavour alla bocca;... tale era il simpatico tipo romagnolo che stava accanto a me, e col quale non tardai a stringer relazioni, come se fossimo due vecchi amiconi. Non ho duopo dirvi quale fosse la mia soddisfazione nell'apprendere che questo brav'uomo era proprio di Ravenna, talchè durante il viaggio gli feci molte domande, alle quali egli rispose colla più squisita cortesia.

Intanto si giungeva a Castel Bolognese e dopo alla stazione di Solarolo, piccolo paese, ove malgrado le poco lieti condizioni della pubblica sicurezza abita presentemente in una sua amena villa il conte Antonio Orampi colla sua gentile signora, la quale ogni anno dopo i clamorosi e ballanti inverni della capitale viene a riposarsi nella solita line di Solarolo.

Passando col vapore mando un saluto a questi amici, saluto che forse è destinato a non esser loro rivelato che da *Fanfulla*.

Ed eccoci a Lugo, terza città della provincia ravennate. Il mio nuovo amico mi mette un poco al corrente di questo paese il quale all'esterno si presenta abbastanza bene. Lugo è citta ricca, commerciale, industriale; vi sono dei banchieri; Lugo ha il suo Rothschild, il Del Vecchio, uomo liberale, e che presta l'opera sua al paese. Lugo è rappresentata al Parlamento da un avvocato non di Lugo... non di Ravenna... ma di Genova!! Me ne fu detto il nome, ma mi è sfuggito. Del resto credo che gli stessi suoi elettori se lo siano dimenticati, tanto si occupano di lui, quanto forse egli di loro.

Passiamo Lugo; Bagnacavallo all'esterno non presenta nulla di rimarchevole, ed all'interno il mio compagno di viaggio mi dice che va celebrato per i replicati scioglimenti del suo Consiglio municipale.

La locomotiva si ferma a Russi, patria del Farini. Sperava che, passato Russi, si arriverebbe difilato a Ravenna... ma no, vi è un'altra fermata...

È il Godo... Chiedo al mio amico: Che paese è il Godo? — Mi risponde: Non è un paese, è... un arciprete che cominciò col pagare i biglietti in terza classe ai suoi parrocchiani per mostrare alla società delle ferrovie l'interesse che c'è a fermarsi davanti alla sua chiesa. — Bravo l'arciprete!!! è un uomo di spirito.

Giungo a Ravenna. Fa buio... All'ingresso della stazione vi è a mano manca una gran fabbrica che aveva preso per una caserma, ma invece è la dogana. Vedo dell'acqua... qualche rara barca... Saluto il mio amico e mi separo da lui promettendoci di rivederci domani... Sorto dalla stazione in un pessimo fiacre... mi trovo in una specie di cavallerizza a ciel scoperto, intorno alla quale il mio fiacre fa un mezzo giro... entro in un viale... da una parte vi è una *soglia* di giardino... dall'altra un muro... Arrivo in un piazzale dove trovo una chiesa... domando al vetturino che chiesa è, mi risponde che è l'ospedale...

In questo piazzale scorgo anche delle casupole indecenti — *Bref*, la prima impressione non è buona. Il fiacre infila una strada, e poco dopo si ferma. Sono giunto al grande albergo della *Spada d'Oro*, ove sono accolto col sorriso sulle labbra da un grasso albergatore... Dio me la mandi buona!!!

Il viaggiatore.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

29 luglio — Ore 11 1[2 ant.

Dio mio! Il viaggio interrotto ieri alle sei continua più monotono che mai.

Le convenzioni ferroviarie, il caldo, e l'aula deserta mi fanno pensare ad una locomotiva in mezzo al deserto di Sahara.

***

Varia la monotonia il generale Pescetto, del genio, della fratellanza artigiana e di Savona, che reclama contro il ministro Gadda per i lavori del porto di Savona, sempre promessi, nè mai eseguiti.

Negrotto, come genovese, prende male la raccomandazione del generale in favore di una città rivale e lancia un'occhiata fulminea all'ex-ministro della marina, nella quale (occhiata) si contengono tutti i sassi che gli antenati dell'onorevole marchese di Genova hanno gettato nel porto degli antenati del generale di Savona... del genio e della fratellanza artigiana.

***

Corre La Porta, corre Cancellieri, corre Lacava e Cadolini va a precipizio... come il suo ponte...

***

Crispi fa correre una macchina fra Licata e Siracusa.

***

E una locomotiva succede ad un altra, un convoglio ad un altro... le convenzioni passano con altrettanta maggiore facilità che procureranno la facilità di altrettanti viaggi *gratis* nelle nuove linee.

***

A poco a poco le macchine si raffreddano.

Siamo arrivati sulla linea Mantova-Modena dove, col vostro permesso, si mangerà e si dormirà.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — È stato dato l'ordine di armare tre navi corazzate che si trovano attualmente a Venezia.

— Il *Pungolo* di Napoli ci informa che negli ospedali militari di quella città è spinta avanti con molta attività la scuola pel servizio dell'ambulanza.

Secondo quel giornale, a Reggio di Calabria i Francesi fanno fare grande incetta di agrumi pei feriti.

— Il *Pungolo* di Milano d'oggi scrive:

« Sappiamo che gli allievi dell'Accademia militare di Torino, i cui corsi dovevano riaprirsi col principio di settembre, furono richiamati per ordine ministeriale e devono presentarsi domani stesso all'Accademia, che riapre i suoi corsi immediatamente, come avvenne all'epoca della guerra del 1866. »

— Alla *Nazione* scrivono da Roma che l'ambasciatore di Francia presentò il giorno 27, a ore 2 pomeridiane, al cardinale Antonelli una nota diplomatica colla quale il Governo francese annunziava il richiamo del corpo d'occupazione.

Abbiamo intanto che ieri è cominciato lo sgombero di Civitavecchia. Tre compagnie del 6° cacciatori partirono sul postale *Prince Napoléon*.

Pel 1° agosto l'intervento francese in Italia sarà cessato.

L'esercito pontificio si concentra a Roma, ove si temono movimenti mazziniani.

Le barricate fuori le porte della città, erette nel 1867, saranno restaurate.

Dallo stesso giornale togliamo la notizia che segue:

« Possiamo affermare che il Papa ha scritto una lettera all'imperatore dei Francesi.

« Pio IX comprende la gravità della situazione presente e chiede all'imperatore i suoi buoni uffici presso il Governo italiano.

« Questa notizia l'abbiamo da fonte autorevolissima. »

ESTERO. — Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Vienna, 28 luglio.

Il *Tagblatt* reca da Klagenfurt che la *Rudolfsbahn* ebbe ordine di tenere pronto il materiale pel trasporto di truppe.

Il *Fremdenblatt* ha da Francoforte che i Francesi costruiscono trinceramenti presso Weissemburg.

Londra, 28 luglio.

La *Presse* di Vienna ha per telegrafo che sette corazzate francesi passarono ieri l'altro il canale con con piloti del Baltico a bordo. Fra le navi c'erano cinque bastimenti a sperone. Trenta piroscafi di trasporto di truppe seguivano la squadra.

— È positivo che numerosi corpi prussiani sono in movimento da Stoccarda, da Tubingan e da Helbronn per la Selva Nera, verso Lovrach e Bâle.

— Nei porti del Baltico è sospeso ogni trasporto di viaggiatori e di mercanzie, avendo il Governo prussiano occupate militarmente tutte le strade che vi conducono.

— L'ufficiale bavarese morto nella scaramuccia di Niederbronn è il conte Tauffkirchen, nipote dell'ambasciatore di Baviera a Roma.

— Scrivono da Münden (Vestfalia) alla *Neue Freie Presse* che il Governo prussiano diffida assai della *landwehr* annoverese, la quale perciò non verrà incorporata nell'esercito attivo, ma sarà mandata a guarnire i depositi in Prussia.

SPIGOLATURE

*** Il *Corriere di Milano* ci fa sapere che il titolo d'accusa contro una parte degli arrestati di domenica scorsa, e precisamente di quelli che furono arrestati colle armi alla mano nel largo di Ponte Vetero, è quello di attentato avente per oggetto di cangiare o distruggere la forma del Governo. Tale reato è previsto dall'articolo 156 del Codice penale, che commina la pena dei lavori forzati a vita.

*** Secondo lo stesso giornale pare constatato che le bombe all'Orsini sequestrate nei locali in via degli Omenoni ed alla Vetra sieno state fabbricate in Milano, e vuolsi che l'autorità sia sulle traccie del fabbricatore. Narrasi poi che certo signor Martinelli, abitante sul corso di porta Garibaldi, abbia trovato nella sua cantina una di quelle bombe scarica. Ritiensi che vi sia stata gettata dalla strada.

*** Leggesi nel *Rinnovamento* del 30:

Iersera partì da Venezia per Vienna il generale Türr.

Egli arrivava qui da Parigi dopo aver passato un giorno a Firenze.

*** L'*Amico del Popolo* di Palermo annunzia la fuga di quel Ricevitore demaniale, Girardelli, lasciando un vuoto di L. 400,000.

Ecco un uomo che ha molto bisogno della neutralità.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 30 luglio.

Il comunicato inserto nel *Journal Officiel*, con cui si rammenta l'articolo del Codice penale che punisce di morte tutti coloro che faranno pervenire al nemico *soccorsi in danaro*, ha in Francia creata una situazione precariissima a tutte le case bancarie di origine tedesca.

Questo comunicato non fu veduto di buon occhio dalla gente d'affari. Per quanto terribile sia l'articolo del Codice non si crede che nè i Rothschild, nè i Goldschmidt, nè i Königswater, nè gli Erlanger, nè gli Oppenheim, nè i Dreifuss, ecc. ecc., saranno puniti colla morte, se soddisferanno agli impegni che hanno colle piazze di Francoforte, Berlino e Amburgo. Comunque sia la Banca di Francia onde impedire l'esportazione del numerario rifiuta i loro *borderò*.

L'odierna Borsa fu relativamente sostenuta, ma gli affari si fanno quasi tutti per contanti o in liquidazione. La rendita 5 per cento si negoziò da 50 60 a 50 70 per contanti e per fine mese; il 3 per cento a 32 80 per contanti; il prestito nazionale a 75 50 in liquidazione; e le obbligazioni ecclesiastiche da 70 50 a 70 75 per contanti e in liquidazione.

Le azioni della Banca Nazionale Toscana si pagarono 1800 per contanti, e quelle delle ferrovie meridionali si trattarono a 265 in liquidazione. Tutti gli altri valori non ebbero affari.

Il cambio fu fermo; il Londra a tre mesi si pagò da 27 25 a 27 15; il Parigi a vista fu domandatissimo da 108 50 a 108, ed il marengo si fece da 21 85 a 21 83.

Parigi, 30.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	66	35
» italiana 5 »	—	46	—
Credito mobiliare spagnuolo	—	—	—
Ferrovie lombardo-venete	—	337	—
» austriache	—	618	—
Tabacchi	—	—	—

El Zädik

Cronaca della Città

*** Domani, 31 (domenica), alle 11 antimeridiane, nel chiostro del convento di S. Marco, coll'intervento delle autorità municipali e scolastiche, ha luogo l'apertura dell'Esposizione didattica, fatta per cura del municipio fiorentino. Questa Esposizione sarà aperta al pubblico fino al 6 del prossimo agosto dalle 2 alle 6 pomeridiane.

*** A proposito di Esposizioni.

Da ieri moltissime persone si recano all'Accademia di belle arti, per vedervi il quadro del professore Amos Cattioli.

*** Ieri nelle ultime notizie abbiamo dato l'esatto risultato della votazione di giovedì per la nomina dei consiglieri municipali.

Possiamo aggiungere come dettaglio che i votanti furono 1127. Questa cifra è ben lontana da quella degli elettori che supera gli otto mila, e non ostante superiore a quella degli elettori presentatisi alle urne per le votazioni amministrative dell'anno scorso.

*** I fiorentini che amano il moto anche domani possono approfittare della così detta gita di piacere da Firenze a Livorno. Il treno diretto parte come di consueto alle 6 antimeridiane e ritorna a Firenze all'1 20 dopo la mezzanotte, partendo da Livorno alle 11 pomeridiane.

Il Giardino d'Orticoltura con la solita festa, la solita tombola, i soliti fuochi, e la solita società sarà il miglior conforto per quelli che restano.

*** Ieri sera la signora Albani nella prima rappresentazione della *Sonnambula* è stata accolta al Politeama con applausi molto lusinghieri.

Frou-Frou ne parlerà domani sotto la rubrica: *Le prime rappresentazioni.*

*** La direzione delle strade ferrate romane e quella dell'Alta Italia prevengono il pubblico che col 1° agosto vanno in vigore nuovi orarii per le linee esercitate dalle due società.

*** Fu veramente fortuna che un grande infortunio non avvenisse ieri, dove si lavora per la costruzione del nuovo Lung'Arno Serristori. Una discreta estensione di terrapieno crollò sotterrando due lavoranti, Salvatore Guieri e Raimondo Fabbrini. Il subito soccorso prestato loro dai compagni fece sì che non riportassero che contusioni non gravi, ma non fu certamente per essi un bel quarto d'ora quello passato sotto la frana.

*** Non fu così fortunato Lodovico Ghirlandi. Esercitava il suo mestiere di muratore accomodando un tetto di una casa al ponte d'Ema, quando un piede gli mancò e precipitando dall'alto della casa sul lastrico rimase cadavere. Aveva 56 anni ed era capo di famiglia. Il suo corpo fu trasportato allo spedale di S. M. Nuova dalla Compagnia della Misericordia.

*** Due arresti furono fatti oggi dalle guardie di pubblica sicurezza.

Federigo A. fu condotto alle Murate per aver defraudato circa duecento lire in mobili ed altri oggetti a danno di Assunta M. Gran parte degli oggetti fu recuperata.

Un colono di Petegliolo, Ferdinando B., fu arrestato perchè, avendo da sfogare qualche rancore a danno del suo padrone, signor Amerigo Walter, pare che si divertisse ad appiccare il fuoco ad un piccolo bosco ceduo, producendo un danno di lire quaranta. Si trae da questo la conseguenza che il bosco dovesse essere assai più piccolo della foresta di Fontainebleau.

*** *Frou-Frou* parlerà domani anche della nuova commedia-parodia del signor Corazzini, intitolata: *Il Duello*, che ieri sera venne molto applaudita all'Arena Nazionale, e che stasera si replica.

*** Il R. Istituto Musicale di Firenze darà la settima prova di studio la mattina del dì 31 luglio 1870, a ore 12 1[2, nella R. Scuola di Declamazione, via Laura, n° 58.

*** Ieri mattina giunse da Roma il barone d'Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede. Si trattenne in Firenze tutto il giorno, e ieri sera col convoglio dell'Alta Italia partì per Berlino, passando per Monaco.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Quasi tutti i giornali hanno ripetuta la notizia data da alcuni del richiamo di due altre classi sotto le armi.

È indubitato che, annunziando la cosa tutti i giorni, verrà quello in cui sarà vera; ma per ora, e fino al giorno d'oggi, possiamo assicurare che nessun ordine è stato dato pel richiamo sotto le armi di altre due classi. E, per provare quanto assurde sieno queste voci, osserveremo soltanto che esse si basano su di un decreto reale che dicesi firmato, mentre, secondo le nostre leggi, non è punto necessario a tal uopo un atto del sovrano.

La partenza delle truppe francesi da Viterbo e da Civitavecchia è cominciata. È opinione assai accreditata che essa

verrà completamente effettuata nei primi dieci giorni dell'entrante agosto.

Il Governo pontificio si è affrettato a partecipare le comunicazioni ricevute dal Governo francese al Governo prussiano. Ci si assicura perfino che il Governo pontificio abbia, nel fare questa partecipazione, lasciato intravedere il desiderio di vedere surrogate le truppe francesi dalle prussiane!...

Le recenti comunicazioni fatte dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede al cardinale segretario di Stato hanno gettato lo sgomento e la costernazione nel Vaticano.

Stamattina è giunto da Napoli il generale Pettinengo, comandante il dipartimento militare dell'Italia meridionale. Viene a prender parte ai lavori del Senato del regno, i quali ricominciano martedì prossimo.

Dall'ultimo corriere.

Un decreto recente del re di Prussia istituisce cinque governi generali con poteri amplissimi. Avranno sede a Coblenza, Annover, Berlino, Breslavia e Dresda.

Si scrive da Monaco:

Dal giorno in cui fu decretata la mobilizzazione dell'armata, il servizio dei telegrafi, delle strade ferrate e delle poste è passato nelle mani dei Prussiani. Pare che i nostri buoni alleati non si fidino troppo di noi.

Il contingente che può e deve fornire la Baviera in caso di guerra ascende a 100 mila uomini, ma finora non ne sono pronti che 40 mila. E di questi 40 mila, una piccola parte soltanto è provveduta di fucili di nuovo modello, gli altri hanno armi di vecchia forma.

A Monaco non si è punto sicuri da una sorpresa dei Francesi: tant'è vero che già si stanno prendendo delle disposizioni per trasportare in altra città il Tesoro, la biblioteca e la ricchissima collezione di quadri.

Gli ufficiali prussiani distribuiscono alle truppe dei ritratti di zuavi e di turcos per abituare i soldati a quelle strane figure.

I giornali tedeschi hanno per telegrafo da Pietroburgo 27 luglio:

Il *Journal de Saint-Petersbourg*, rispondendo al *Journal Officiel* di Parigi, il quale aveva affermato che la Prussia aspira ad alcuni territori russi, si esprime come appresso: Il giornale officiale di Francia si lascia trascinare un po' troppo oltre dalla smania d'accusare; esso ha dimenticato l'adagio che chi troppo vuol provare nulla prova.

Si ha per telegrafo da Berlino, 29 luglio:

Tutto il territorio della Confederazione viene diviso in governi militari per tutta la durata della guerra. Il generale Bonin fu nominato governatore generale di Bradenburgo colla sede a Berlino.

Il principe Gortschakoff rimarrà a Wildbad fino al 9 agosto.

Nello Schleswig del Nord si manifesta una vivissima agitazione contro la Prussia. Il Governo prussiano vi ha fatto arrestare il signor Kryger Bafthoft, membro del Parlamento Germanico.

I giornali tedeschi, benchè a malincuore, sono pure costretti a confessare che in alcune parti della Germania vi è tutt'altro che entusiasmo per la guerra. In molti luoghi della provincia di Posnania si è dovuto ricorrere alle armi per disperdere gli assembramenti che si formavano, allo scopo d'impedire la partenza dei soldati della Landwehr.

Da Berlino fu poi dato ordine di non aggregare la Landwehr dell'Annover all'esercito attivo, ma di mandarla invece nei depositi e preferibilmente nelle antiche provincie prussiane. Nell'Annover si spargono a migliaia dei proclami con cui esortano quegli abitanti ad insorgere « contro l'oppressore del loro onore e dei loro diritti, contro il ladro del glorioso trono dei guelfi. »

La dichiarazione di neutralità della Danimarca fu officialmente fatta al Governo francese, ma — dice la *Liberté* — senza pregiudizio dei sentimenti di simpatia di quella nazione verso la Francia.

Il principe Napoleone, che taluni giornali asserirono imbarcato sulla flotta del Baltico, non si è mosso da Parigi.

Nel giorno 28 giunse a Parigi il generale Lebrun, aiutante generale dell'esercito, e si recò tosto a Saint-Cloud per comunicare delle notizie che avrebbero affrettata la partenza dell'imperatore.

Rileva il *Pays* da una lettera di Metz che tre ufficiali prussiani, caduti prigionieri, furono condotti in questa città il 26, e che il maresciallo Le Boeuf li invitò alla sua mensa.

Quegli officiali trovarono dappertutto la più cordiale accoglienza.

Il *Gaulois* del 29 dice essere in grado di affermare che la notificazione officiale dello sgombero dei soldati francesi da Roma è stata fatta al nunzio pontificio il giorno 28.

Secondo quel giornale, chi ha maggiormente contribuito a questa decisione fu l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, alla influenza del quale si deve altresì la rinunzia dell'Hohenzollern.

Il 27 corrente è arrivata a Vienna la duchessa di Genova. Il giorno appresso doveva partire per l'Italia.

Abbiamo da Costantinopoli che il Governo ottomano decise di porre l'esercito sul piede di servizio attivo, chiamando sotto le bandiere i *redif* della prima classe. Si vuole poter disporre di 300,000 uomini, aumentabili fino a 400,000.

L'artiglieria sarà rinforzata di duecento mitragliatrici sistema Gattling.

La flotta fu posta in armamento. Due grosse fregate corazzate e tre corvette prenderanno il mare per mettersi in crociera nell'Arcipelago.

Il viceré d'Egitto fornirà, al bisogno, 10,000 soldati.

LA CAMERA D'OGGI

30 luglio. — Continua la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Si crede che oggi si esaurirà la discussione relativa ai tronchi minori e non rimarrà a dibattere che la convenzione coll'Alta Italia.

FATTI DIVERSI DELLA GUERRA

*** Un ufficiale dei dragoni va a prendere congedo dalla dama de' suoi pensieri.

È notte; i lumi sono accesi, la criniera dell'elmo del nostro eroe s'impegna, svolazzando, sulla fiamma di una candela; tutto è cenere in un istante. Come rimediarvi?

Un colpo di forbici risoluto della dama le fa cadere ai piedi una magnifica treccia di capelli neri e profumati, e il cavaliere fortunato partì sventolando la più invidiabile delle criniere.

Un dubbio.

E se invece dei suoi capelli neri la dama non avesse sacrificato che il *chignon?*

Comunque, ecco una Dalila tolta a rovescio.

L'eco d'un salone.

— In tempo di pace, al dire di un greco antico, i figli seppelliscono i padri; ma in tempo di guerra sono i padri che seppelliscono i figli.

A queste parole un uomo piuttosto innanzi negli anni rispose così:

— Ebbene, i nostri figli sono partiti. Facciamo una piccola variante alla citazione d'Erodoto: i figli ed i padri si facciano seppellire insieme.

È per paura dei Prussiani? È per paura dei Francesi?

Leggo nel *Dover Chronicle* che il re del Belgio, nella sua previdenza, mandò al sicuro in Inghilterra il suo vasellame più prezioso.

La valigia postale belga lo depose a Douvres la sera del 22, e di là fu portato a Londra.

Non si sa mai quel che può accadere.

Si parlava a Strasburgo della prodigiosa quantità di truppa in marcia verso la frontiera.

— Ho paura, disse il generale Abbatucci, che non troveremo più nemici che bastino per tutti.

Sotto la tenda.

— Perchè i soldati prussiani portano sull'elmo il parafulmine?

— Gli è, vedi tu, perchè temono di restar fulminati.

In un crocchio elegante di Parigi si parlava della guerra. Il piccolo visconte de T... non dissimulava certe inquietudini sull'esito della lotta.

— I Prussiani, egli diceva, sono gente solida, sono uomini di ferro.

— Eh, caro mio, saltò su a dire la gentile baronessa di C... Vi do quindici giorni, e potrete dire: di ferro battuto.

Il soldato Dumanet ha battezzato il suo *chassepot*.

E sapete qual nome gli ha dato?

Pio IX... perchè l'ha trovato infallibile.

I Prussiani, com'è noto, hanno distrutto anche il fortino che difendeva dalla sponda tedesca il ponte sul Reno.

In linguaggio militare quel fortino era una *testa di ponte*.

Dopo la sua distruzione i soldati francesi di stanza a Strasburgo vanno dicendo: — Poveri Prussiani! Hanno perduto la.... *testa!*

Prussiani e Francesi continuano ad esaltare ciascuno la superiorità del proprio fucile.

I primi, con un pretensioso telegramma di ieri l'altro, a proposito di una scaramuccia d'avamposti, hanno celebrata la vittoria decisiva del *fucile ad ago* sul *Chassepot*.

Ma i secondi non si danno per vinti; anzi tutt'altro. Ecco un fatto che sarebbe proprio il rovescio della medaglia.

Lo narra il giornale *Le Volontaire*:

« Una sentinella era in fazione sulla riva sinistra della Sarre. Osserva un gruppo di soldati prussiani, e dei movimenti che le paiono sospetti. Per dare l'allarme il soldato francese tira un colpo di fucile: un prussiano cade. Tira un secondo colpo ed un secondo prussiano è a terra. I fucili ad ago rispondono al fuoco: ma le loro palle cascano nell'acqua, ben lontano dalla sentinella, che colpisce un terzo prussiano.

« A quella vista i nemici si mettono in fuga, e i Francesi, sopraggiunti all'allarme, trovarono la sentinella che continuava tranquillamente la sua fazione.

« È cosa di ieri (quel ieri, per noi, sarebbe il 24 luglio, ed è bene la si sappia. »

Dove mai si sono ficcati i Prussiani? — Un ingegnere, che lungo tempo lavorò alle miniere di carbon fossile della valle della Sarra, scrive alla *France* che ne' vasti sotterranei aperti in quella regione, per l'estrazione del carbon fossile si possono nascondere dei corpi importanti di truppa; e quindi consiglia di badare se per avventura i Prussiani, fingendo ritirarsi, non siansi nascosti in quelle miniere, con armi, bagagli, viveri ed ambulanze.

I Prussiani sono capaci anche di tali stratagemmi!

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota la quale smentisce le voci che si tratti di dare corso forzoso ai biglietti della Banca, dichiarando che questa misura sarebbe inopportuna e disastrosa.

BERLINO, 29. — Il dispaccio di Bismark all'ambasciatore prussiano a Londra dice che la Francia dopo il 1866 non ha mai cessato di allettare la Prussia con offerte a spese del Belgio e della Germania meridionale. Soggiunge: « La convinzione che aveva la Francia di non poter ottenere un cambiamento delle sue frontiere con noi, avrà maturato il suo disegno d'ottenere quest' ingrandimento combattendo contro di noi. »

PALERMO, 29. — Il generale Medici è arrivato. Quantunque il suo arrivo non fosse preventivamente annunciato, una numerosissima ed eletta cittadinanza, nonchè le autorità mossero ad incontrarlo. L'accoglienza fu cordialissima; la città venne imbandierata.

LONDRA, 29. — Sir Cardewl ha dichiarato che l'Inghilterra non impedirà l'esportazione dei cavalli.

LONDRA, 29. — Il *Morning Post* confutando la *Gazzetta della Germania del Nord* che accusò l'Inghilterra di duplicità sotto l'apparenza della neutralità, dice che il linguaggio della *Gazzetta* è una minaccia diretta all'Inghilterra.

Il *Morning Post* ed il *Times* insistono affinchè l'Inghilterra debba fare rispettare i suoi diritti di neutralità, se fossero minacciati.

BERLINO, 29. — (*Officiale*) Ieri i Prussiani fecero una ricognizione presso Saarbruck: essi al di là della frontiera incontrarono dappertutto il nemico. Malgrado un fuoco vivissimo da parte di esso, non abbiamo avuto alcuna perdita.

Dopo mezzogiorno il nemico si è avanzato coll'artiglieria facendo un fuoco di granate, che però non ci recò alcun danno. Dopo un breve cannoneggiamento l'inimico si ritirò sul suo territorio.

Presso Perl il nemico ha pure passato la frontiera con un corpo di ussari e di fanteria, ma si è tosto ritirato.

COPENAGHEN, 29. — Un decreto proibisce l'esportazione dei cavalli a datare dal 31 luglio.

PARIGI, 29. — Leggesi nel *Journal Officiel*: Alcuni distaccamenti prussiani furono visti sulla Saare, ma in nessuna parte il nemico comparve in forze. Non ebbe luogo alcuno scontro.

PARIGI, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera diretta da Benedetti, in data di ieri, al duca di Gramont. Essa dice: « È pubblicamente notorio che Bismark offerse alla Francia prima e durante la guerra del 1866 di contribuire all'annessione del Belgio alla Francia, in compenso dell'ingrandimento della Prussia. La Diplomazia europea non ignora questo fatto. L'imperatore ha costantemente declinato queste trattative.

Il signor Drouyn de Lhuys può dare a questo proposito spiegazioni che non lascierebbero alcun dubbio.

Allorchè fu conchiuso il trattato di Praga, dinanzi all'emozione prodottasi in Francia, Bismark espresse nuovamente il desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto dagli acquisti prussiani. Furono poste innanzi diverse combinazioni che rispettavano l'integrità degli Stati confinanti colla Francia e colla Germania. Esse furono oggetto di parecchie conversazioni, nelle quali Bismark inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali.

In una di queste conversazioni, per farmi una idea esatta dei suoi progetti, io acconsentii di trascriverli in qualche maniera sotto la sua dettatura. La forma come la sostanza dimostrano chiaramente che io mi sono limitato a riprodurre il progetto concepito e sviluppato da Bismark. Questi conservò il manoscritto, volendo sottoporlo al re. Da parte mia resi conto al Governo imperiale di queste comunicazioni che mi furono fatte, e l'imperatore le respinse appena vennero a sua conoscenza.

La lettera soggiunge che lo stesso re di Prussia mostrò di non aggradirle.

La lettera termina dicendo: Da allora in poi io non sono più entrato in alcun nuovo scambio d'idee a questo proposito con Bismark. Lo scopo di Bismark nel dare pubblicità a quel documento fu di fuorviare la pubblica opinione e di prevenire le indiscrezioni che avremmo potuto fare noi stessi.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devâdâcy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Le smanie della villeggiatura*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

LA GUERRA

FRA LA FRANCIA E LA PRUSSIA

è la causa di un ribasso generale, non soltanto di tutti i valori, ma anche **D'OGNI SPECIE DI MERCE.**

Il sottoscritto trovandosi negli ultimi giorni in Germania e in Francia ha approfittato di questa circostanza per fare dei grandiosi acquisti nei suoi generi, a prezzi affatto eccezionali che egli offre alla sua distinta Cli'ntela ed al rispettabile Pubblico alla metà del valore reale, dei quali qui sotto si trova la distinta di alcuni articoli, pregando di esaminarla attentamente:

Fazzoletti di Tela e di Tela-batista, tutto filo garantito, belle e buone qualità, da lire 2, 2 25, 2 50, 2 75, 3 50 e 4 la mezza dozzina.

Fazzoletti scuri per i prenditori di tabacco a colori garantiti, qualità superbe e disegni bellissimi, tessuti e stampati, da lire 4, 4 50, 5, 6, ecc. la mezza dozzina.

Fazzoletti di TELA-BATISTA, ORLATI A GIORNO, bellissime qualità speciali per signore, da lire 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Tela colorata per Camicie, colori solidi, disegni di gusto, a lire 6 il taglio per una camicia.

Tela d'Olanda, di Germania e Svizzera, eccellenti qualità per Camicie, da lire 1 25, 1 35, 1 40, 1 50, 1 70, 1 80 e 2 al metro.

TELA grossa speciale per far torcioni da cucina a centesimi **60** il metro, alta 70 centimetri.

Tela di Germania filata e tessuta a mano imbiancata sui prati, fatta espressamente per Lenzuola, dell'altezza di metri 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 40, 2 70, e 3 metri per Lenzuola di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 6, 6 50, 7, 8, 9 e 9 50 il metro.

Tela cruda per Abiti da Signora e da Bambini, alta centimetri 90, da lire 1 75, 1 80, 2 e 2 25 il metro.

OCCASIONE STRAORDINARIA per fare acquisto di eccellenti qualità di **Tela** di diverse altezze, alta fino centimetri 92, speciale per Lenzuola, Federe, Camicie, Mutande, e tutti gli oggetti per servitù, da cent. 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 30, 1 40, 1 50 il metro.

Tovagliata in pezza tessuto damascato di eccellente qualità, disegni nuovi per Tovaglie e Salviette, da lire 1 15, 1 30, 1 50, 1 60 il metro.

Tovagliata qualità superiore in pezza, di ogni altezza, per tovaglie di un sol telo, da lire 2 25, 2 50, 3 25 e 6 il metro.

Assortimento straordinario di Salviette da pranzo grandi a disegni nuovissimi, da lire 11 e 12 la dozzina.

Stupendo affare in Tovaglie damascate bianche e grezze per colazione e pranzo, di ogni grandezza, tutto filo garantito, da lire 5, 6, 7, 7 50, 8, 9 e 10 l'una.

Gran quantità di servizi da tavola, puro filo garantito, bei disegni damascati per 6, 12 e 18 persone, da lire 15, 18, 20 e 25 l'uno.

Asciugamani damascati, tutto filo garantito, belle qualità, di ogni grandezza, da lire 12, 14, 14 50, 15 e 18 la dozzina.

Salviette da thè, caffè e colazione, da lire 4, 4 50, 5, 5 50, 6, 6 50, e 7 la dozzina.

Asciugamani Turchi per la cura idroterapica, da lire 8, 8 50, 9, 10, 12 50 e 15 la mezza dozzina.

QUANTITA' STRAORDINARIA DI PERCAL COLORATO per Camicie da uomo, e abiti da signora e per bambini, da cent. 95, lire 1, 1 20, 1 25, 1 40 e 1 60 il metro.

SCELTA INCREDIBILE DI DAVANTI DI TELA da Camicie, bellissima qualità, da centesimi 75, 80, 85, 90, lire 1, 1 20, 1 25 e 1 50 l'uno.

Davanti da camicie di fantasia in tela e batista, nuovi disegni, da lire 3 3 50, 4, 4 50 e 5 l'uno.

Piquet e Brilliantin BIANCO per abiti da bambini e da signora, da lire 1 35, 1 50, 1 60 e 1 70 il metro.

Coperte di Piquet bianco da lire 8 50, 20, 12 50, 15, 10, 25, ecc. l'una.

Camiciole di maglia tutta lana per la stagione, da lire 3, 4, 4 50, 5 e 6 l'una.

Piquet e Roscendoc con pelo in gran quantità, a prezzi modicissimi.

Batista in colori uniti per abiti da signora, articolo nuovissimo per la stagione attuale a lire 3 50 il metro.

Assortimento GRANDISSIMO DI ABITI DA SIGNORA in Percal, Giaconetta, granadin moiré, ecc. da lire 10, 12, e 15 l'uno.

STRAORDINARIA QUANTITA' di Calze di lino, di cotone e di filo di Scozia, da signora, bianche e colorate da ogni prezzo. — Calzerotti di cotone, di lino e di filo di Scozia, da uomo e da bambini, di ogni grandezza e prezzo.

NB. — A tutti i signori compratori che acquisteranno per più di lire cento, sarà dato **gratis** un bell'apparato di nuova invenzione di Berlino per marcare la biancheria, tanto in rosso che in nero, colori garantiti indelebili.

GIULIO SONNEMANN

Piazza S. Trinita presso il Palazzo Municipale.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 46.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 31 Luglio 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

LA POSTA DI FANFULLA

Ogni mattina che Iddio mand in terra, il povero postino, questo microscopico satellite, che si muove a grandissima distanza intorno al pianeta-Barbavara, capita all'uffizio di *Fanfulla*, e scarica sulla tavola due *chili* di lettere.

Fra queste lettere ve ne hanno molte con vaglia — e sono le migliori. Il *Fanfulla* non si picca di avere un gusto letterario squisito; ma confessa candidamente che le lettere con vaglia postale le preferisce alle lettere di Cicerone e di Annibal Caro. Son gusti; e c'è poco da discutervi sopra.

Vengono poi le lettere *anonime*, sempre spregevoli, e che un giornalista non legge mai, perchè sa, suppergiù, quello che dicono. Le lettere anonime sono come le polke: si somigliano tutte.

Vero è che vi hanno delle lettere ancora più spregevoli delle anonime: e sono le lettere *non affrancate*. Queste il giornalista le respinge senza pietà. L'uomo onesto si firma: l'uomo onestissimo si firma e mette il francobollo.

Fra le *anonime* bisogna annoverare anche quelle firmate con qualche *pseudonimo*. Nel carteggio epistolare, il *pseudonimo* è un mezzo termine fanciullesco; è il coraggio della paura; è il pudore dell'incontinenza; è il *ti vedo e non ti vedo* della vergognosa nel camposanto di Pisa.

I *pseudonimi*, per il solito, sono gli eroi della prudenza: avrebbero da dire molte *verità acerbe, dure, pungenti*; ma vorrebbero che qualche giornale mostrasse il viso, per loro, e se ne facesse responsabile.

I *pseudonimi* finiscon sempre le loro lettere protestando che hanno *il coraggio della propria opinione* e sarà: peccato, però, che non abbiano nessuna opinione del proprio coraggio!

Vengono, da ultimo, le lettere dei corrispondenti ordinari e straordinari del giornale; poi quelle degli amici, che ci dicono: *proseguite*; poi quelle degli invidiosi, che ci gridano: *smettete*; poi quelle dei *soliti assidui abbuonati*, che hanno sempre qualche cosa da reclamare, cioè:

Contro il municipio, perchè *dorme il sonno di Parisina*. (Parisina, come è noto, dormiva e chiacchierava);

Contro il Governo, perchè *non governa*, come dicono i contenti; e perchè *sgoverna*, come dicono i malcontenti. (Ecco perchè la Toscana si chiama il paese più *governabile* del mondo);

Contro il demanio, perchè *odia mortalmente* gli alberi del Poggio Imperiale. Il demanio è come le donne clorotiche; ha in uggia la verdura;

Contro i fiaccherai, perchè corrono troppo;

Contro i portalettere, perchè corrono poco;

Contro i borsaioli, perchè fanno il loro dovere;

Contro le guardie della questura, perchè non lo fanno;

Contro le signore, perchè cogli strascichi spazzano le strade;

Contro gli spazzini, perchè non le spazzano;

Contro il gas, perchè non fa lume;

Contro le torcie a vento, perchè ne fanno troppo;

Contro la campana della Misericordia, perchè suona;

Contro l'orologio del municipio, perchè non suona;

Contro gli impiegati, perchè escono troppo presto;

Contro *Fanfulla*, perchè esce troppo tardi; e così di questo seguito: perchè, a volerle citar tutte, ci sarebbe da fare la seconda edizione delle litanie dei Santi.

Parentesi; in mezzo a questo perpetuo lamentio, le anime pietose dovrebbero avere una lacrima per il povero municipio. Il municipio, in oggi, è la panca delle tenebre. In verità, se io avessi un nemico personale, per vendicarmi di lui, farei di tutto perchè fosse eletto consigliere municipale; la vendetta sarebbe ignobile — ma feroce!

E ritorno a *Fanfulla*.

Il lettore capirà bene che noi non possiamo dare ospitalità nel nostro giornale all'epistolario inedito che ci piove addosso tutti i giorni. Faremo una scelta del fiore; e il resto sarà condannato all'oblìo, nel fondo di quella paniera-limbo, dove gli agenti delle tasse mettono a purgare i ricorsi contro la ricchezza mobile e la tassa sui fabbricati.

Per oggi daremo un frammento di lettera, indirizzataci da un povero diavolo, che sta di casa in quel pezzo di strada, conosciuto dai fiorentini col nomignolo di *Dietro le campane di S. Lorenzo*.

(*N*B. Si sopprime tutto il preludio della lettera, e non si citano altro che quelle poche frasi che possono interessare il lettore.)

Caro Fanfulla,

Tu che . . . . tanto spirito . . .
. . . . cortesia che ti distingue . . . . . .
. . . . giornale così accreditato . . .
. . . . letto da tutti . . . .
nelle simpatie universali . . . .
. . . . . la tua voce autorevole . . . .
. . . . francamente, primo
giornale . . . . Europa . . .

. . . .
. . . . . . Permettimi uno sfogo: io detesto il campanile — è un'opera architettonica che mi fa ribrezzo.

Non escludo neppure il campanile di Giotto. Ti diranno che è una meraviglia dell'arte! padroni di dirlo! Ma tu non badare alle esclamazioni ammirative di quei vagabondi, indigeni o forestieri che passano sulla piazza del Duomo, si fermano due minuti, dànno un'occhiata in su, e tirano diritto.

Codesti non sono giudici competenti.

Per giudicare del valore artistico di un campanile, bisogna essere costretti, come son io, a starci vicini di casa.

Allora, credilo a me, comincerai a persuaderti che il campanile non è altro che una delle tante forme, che assume la collera divina, per manifestarsi ai mortali — è il vero *dito di Dio*, scoperto dall'*Unità Cattolica*.

Lascia parlare la storia: Pier Capponi, che era un uomo che la sapeva lunga, e che aveva la disgrazia di abitare vicino alle campane della SS. Annunziata, quando volle far paura a Carlo VIII, non gli disse mica: *e noi ti ammazzeremo*: ma gli disse: *e noi suoneremo le nostre campane!*

Il sire francese non se la fece ripetere due volte: impallidì e se la dette a gambe.

Dicono gli storici che questa fu una mezza viltà: io invece sostengo che, per potersi spiegare la fuga di Carlo VIII, bisogna essere domiciliati in vicinanza di un campanile. Io, per esempio, avrei fatto lo stesso!

Eccomi alla conclusione:

Non ho mai capito perchè Firenze la chiamino la *città dei fiori* — forse perchè ha troppe fioraie; — ma se la chiamassero la *città delle campane*, non avrei bisogno di commenti.

In verità, è cosa strana che in un paese quasi civile, come il nostro, il *campanaio* non debba essere compreso fra i *perturbatori della quiete pubblica*, punibile con venti giorni di carcere, da estendersi, in caso di recidiva, ai cinque mesi.

Sarebbe tempo che l'autorità ci provvedesse, e provvedesse sul serio.

Non credere che la religione ne soffra. Può darsi che una volta le campane invitassero i fedeli alla preghiera: oggi, te lo giuro, fanno bestemmiare anche l'onorevole D' Ondes-Reggio, che, come sai, è l'unico deputato in odore di santità.

Se il diavolo avesse giudizio, dovrebbe farsi campanaio.

C. Collodi.

Giorno per Giorno

La *Riforma*, che quando non è prussiana è per lo meno... americana, potrebbe trovare una risposta alle seguenti tre interpellanze:

1° Perchè gli Irlandesi, popolo oppresso, hanno fatto una dimostrazione in favore della Francia e quindi contro la Prussia?

2° Perchè 500 repubblicani del Nord si sono costituiti in legione per combattere la Francia?

3° Perchè il generale americano repubblicano Sheridan ha lasciato la repubblicana America per

---

(40) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 45)

Finora la terza ipotesi mi pare in tutto e per tutto la migliore. Ma la decisione è troppo importante per esser presa con tanta fretta.

31 maggio. — Tutto in iscompiglio! Altro cambiamento di scena.

Stamani, secondo il solito, è arrivato il giornale all'ora di colezione. Ci getto un'occhiata per caso, e fra gli annunzi mortuari leggo la seguente menzione:

A dì 29 corrente, a Brighton, Michele Vanstone, Esq., già residente a Zurigo, 77 anni.

Miss Vanstone era presente quando quelle due righe di stampa mi saltarono agli occhi. Tutto era pronto per la partenza... senza far parola le porsi il giornale.

Senza far parola lesse dove le accennavo col dito... ed ebbe la notizia della morte di Michele Vanstone.

Il giornale le sfuggì di mano, e, dacchè aveva il cappello in capo, la si cuoprì il volto col velo.

Ma prima ch'ella potesse così nascondermi la sua bella faccia, ebbi tempo di vederla un istante. La mi spaventò... proprio mi spaventò!...

Per tradurre nel mio solito pittoresco linguaggio l'impressione che mi fece, dirò semplicemente questo: Il viso di Maddalena mi fece capire che Michele Vanstone, Esq., già residente a Zurigo, non aveva in vita sua agito mai con maggior giudizio di quando si decise a lasciare Brighton, *a dì 29 corrente!...*

Il silenzio di morte che regnava nella stanza sembrandomi, in quelle circostanze, una delle più spiacevoli cose del mondo, mi decisi a romperlo con una osservazione, che mi veniva suggerita dal rispetto che porto ai miei proprii interessi. Parlai delle rappresentazioni.

— Dopo quel che è accaduto — dissi a voce alta, ma come se parlassi per me solo — molto probabilmente riprenderemo il corso delle nostre recite.

— No — rispose Maddalena, col velo ostinatamente abbassato sul volto — No, riprenderemo invece il corso delle ricerche.

— Che diavolo!... ricerche intorno ad un morto?...

— No..., intorno al figliuolo che lascia!

Non avendo velo per nascondere la mia sorpresa mi contentai di lasciar cadere in terra il giornale e di chinarmi per raccattarlo. Ma feci presto a rimettermi.

— Nelle ricerche nuove, come nelle vecchie, non c'è nulla di male?

— Nulla.

— Che cosa debbo sapere?

— Se Natale Vanstone resta a Brighton dopo i funerali.

— E se non ci resta?

— Voglio sapere dove va.

— E poi?

— E poi... bisogna scuoprire se il figliuolo è rimasto erede di tutto il patrimonio paterno.

— Niente altro?

— Un altra cosa. Mistress Lecount, resta ella al servizio di Natale Vanstone?

— Spese rimborsate per me?

— Spese rimborsate.

— Partirò domani.

Infatti non mi restava migliore risoluzione da prendere. Più m'inoltrerò nella confidenza di Maddalena, più cose tenebrose mi riuscirà di fare per lei e meno facilmente le riuscirà più tardi sbarazzarsi del

Suo devotissimo
O. Wragge.

IX.

(*Cronaca di giugno*).

A dì 9 — Tornato ieri colle notizie — Natale Vanstone non è più a Brighton. È andato a Londra dove abita una delle più umili casette possedute da suo padre in Vauxhall-Walk, Lambeth.

Basta la scelta dell'abitazione per far capire che il figlio è più sordidamente avaro del padre.

Michele Vanstone è morto senza far testamento. Pare che sia una specialità di famiglia quella d'andare all'altro mondo senza disporre le cose proprie a garbo!

Questa volta ciò che impedì a Michele Vanstone di chiamare un notaro, fu la paura grandissima, ch'egli aveva sempre, della morte e di tutte le cose che vi facevano pensare. A buon conto morì dicendo: mi sento meglio!...

Mistress Lecount resta in casa. Era naturale! La mancanza del testamento non fu punto nociva al figliuolo, erede ad ogni modo del patrimonio paterno, ma fu ben disastrosa per la donna di governo che perdette di certo un bel legato, e che ora non abbandona il figliuolo per avere da lui quello che le fu negato dal padre. La mia bella nipote farebbe bene ad avere una gran paura di cotesta signora Lecount.

Sperava, portando queste notizie, di scoprire un po' che intenzioni ha la mia misterioriosissima nipote. Nulla!... Maddalena mi ha detto *grazie*... e basta così.

Addì 20. — Ricomincia la storia delle lettere. La ragazza ha scritto a Natale Vanstone. (Memoria speciale per me: far la posta alla risposta.)

Addì 25. — La risposta è arrivata, e l'ho avuta nelle mani ed aperta tranquillamente.

È scritta da mistress Lecount... di commissione del padrone!... C'è un tuono di gentilezza biliosa che commuove. Dice che la salute mal ferma di Natale Vanstone e la recente sua dolorosissima perdita gl'impediscono di scrivere da sè. Che rifiuterà d'ora in poi qualunque lettera della signorina..., che ogni tentativo di visita personale avrebbe per conseguenza un ricorso alla protezione delle leggi. Che Natale Vanstone si condurrà riguardo a Maddalena come si condusse suo padre... se non fosse altro per non profanare con un biasimo indiretto la memoria paterna. Che soltanto la scrivente, di suo proprio moto e per puro atto di cortesia, ha acconsentito, nella risposta, a dare a Maddalena il nome di *miss Vanstone*... sperando che questa *concessione* sarà una prova della sua simpatia, ecc. ecc...

La lettera, rimessa in buono stato, l'ho consegnata a mia nipote.

Addì 29. — Tutto finito!... Maddalena vuole spingere *più innanzi* le sue ricerche... e questa volta *non ha bisogno di me*. Capisco benissimo e mi rassegno. Va a Londra e conduce seco mia moglie, tanto per non parere una ragazza perduta. Ha preso il mio indirizzo e mi ha dato il suo.

(*Continua*)

assistere nello stato maggiore francese alla campagna, in luogo di assistervi nello stato maggiore della *Ri...*, cioè della Prussia?

***

L'*Unità Italiana*, facendo sue le parole di Claudio Fauchet, membro dell'assemblea costituente (1791), dice che « ogni classe cerca sul « modo di governo la soddisfazione de' suoi in« teressi personali. La nobiltà e il clero vogliono « la monarchia assoluta, la borghesia vuole la « monarchia costituzionale, il popolo vuole la « repubblica sociale. »

Se la cosa sta così, a me pare un po' difficile contentarli tutti. Diciamo *difficile* ma non *impossibile*. E, difatti, perchè non si potrebbe metter su questi tre Governi diversi, facendoli funzionare una stagione per uno? La *monarchia assoluta* potrebbe andare in scena nei mesi di inverno.

La primavera bisognerebbe lasciarla alla *monarchia costituzionale*, per comodo degli onorevoli, che hanno bisogno di pigliar aria, di far del moto, di correre su e giù per strade ferrate del regno.

Nell'estate poi, quando la nobiltà e la grassa borghesia scappano dalla città per andare ai rezzi della campagna o ai refrigeri delle acque termali, sarebbe il momento propizio per attivare la *repubblica sociale*.

Ci sarebbe d'avanzo l'autunno, il quale potrebbe servir benissimo di *tempo di vacanza e di riposo*, non già per i tre Governi, ma per i 22 milioni di governati, che ne avrebbero tanto bisogno.

***

Ieri un tale incontra il conte Digny, lo saluta, lo ferma, e gli domanda:

— Come mai, conte, non siete in campagna?

— Che volete! Aspetto ancora qualche giorno... andrò quando il Senato avrà finito di discutere i progetti venuti dalla Camera...

— Cioè... quando il Senato avrà *registrato* i progetti.

— Adagio!... per conto mio *registro con riserva*.

L'onorevole Sella se lo tenga per detto.

***

A proposito.

I provvedimenti per il *pareggio* sono stati sbattezzati sulla porta del Senato.

Il Ministero li ha introdotti nell'aula senatoriale (che è la sintesi dell'esperienza e dei reumi del paese) sotto il nome di provvedimenti *finanziari*.

***

Al Politeama.

In due palchi l'un presso l'altro seggono due belle irregolari, l'una famosa per aver rovinato una dozzina fra lancieri, ussari e cavalleggieri; l'altra non meno famosa per i suoi costosi capricci.

— La è tanto micidiale per la cavalleria — dice un tale puntando col cannocchiale la prima — che la si potrebbe chiamare la *mitrailleuse*.

Gli amici ridono.

— E l'altra? — domanda uno del gruppo.

— L'altra...! chiamiamola addirittura cannone Krupp... quattromila lire la carica.

***

Si legge nei giornali: il tesoro del granducato di Baden è stato trasportato ad Ulma.

Ecco una spesa di trasporto, che il nostro Governo potrà risparmiarsi in qualunque caso di guerra. Che cosa sono i Governi previdenti!

***

C'è a Firenze un giornale notissimo per la disinvoltura con cui ritaglia tutti gli altri ed empie le proprie colonne delle cose altrui.

— Quanto costa il tuo giornale di redazione?

— Pochino!... Un'arruotatura di forbici all'anno!...

E due negli anni bisestili.

L'ESERCITO ATTIVO

Ora che tutti parlano di mobilizzazione di truppe e di campi e di corpi d'armata, crediamo utile dare ai nostri lettori il quadro della formazione delle dieci divisioni attive del nostro esercito:

1ª Divisione (Firenze).

Comandante generale — CADORNA, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — PRIMERANO, luogotenente colonnello.

Brigata Forlì — 43° e 44° fanteria — DEIQUET, colonnello brigadiere.

Brigata Reggio — 45° e 46° fanteria — LANZAVECCHIA DI BURI, maggiore generale.

21° e 29° battaglione bersaglieri.

2ª Divisione (Bologna).

Comandante generale — COSENZ, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — MANTELLINI, maggiore.

Brigata Livorno — 33° e 34° fanteria — EBERHARDT, maggiore generale.

Brigata Ravenna — 37° e 38° fanteria — TARDITI, maggiore generale.

6° e 10° battaglione bersaglieri.

3ª Divisione (Perugia).

Comandante generale — GOZZANI DI TREVILLE, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — SANVITALE, maggiore.

Brigata Cuneo — 7° e 8° fanteria — DEFORNARI, maggiore generale.

Brigata Sicilia — 61° e 62° fanteria — . . . .

34° e 35° battaglione bersaglieri.

4ª Divisione (Livorno).

Comandante generale — . . . .

Capo di stato maggiore — ASINARI DI SAN MARZANO, colonnello.

Brigata Cremona — 21° e 22° fanteria — SCALIA, maggiore generale.

Brigata Abruzzi — 57° e 58° fanteria — BESSONE, maggiore generale.

16° e 36° battaglione bersaglieri.

5ª Divisione (Parma).

Comandante generale — FERRERO, maggiore generale.

Capo di stato maggiore — POZZOLINI, luogotenente colonnello.

Brigata granatieri di Lombardia — 3° e 4° granatieri — CAVALCHINI, maggiore generale.

Brigata Aosta — 5° e 6° fanteria — LOMBARDINI, maggiore generale.

12° e 20° battaglione bersaglieri.

6ª Divisione (Milano).

Comandante generale — RICOTTI-MAGNANI, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — CHIRON, luogotenente colonnello!

Brigata Acqui — 17° e 18° fanteria — LAUGÉ, maggiore generale.

Brigata Parma — 49° e 50° fanteria — BOCCA, colonnello.

5° e 30° battaglione bersaglieri.

7ª Divisione (Verona).

Comandante generale — LONGONI, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — CARBONAZZI, luogotenente colonnello.

Brigata Como — 23° e 24° fanteria — BRIANZA, maggiore generale.

Brigata Modena — 41° e 42° fanteria — CARCHIDIO, maggiore generale.

15° e 24° battaglione bersaglieri.

8ª Divisione (Padova).

Comandante generale — THAON DI REVEL, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — SINI, maggiore.

Brigata Pistoia — 35° e 36° fanteria — BOTTACCO, maggiore generale.

Brigata Marche — 55° e 56° fanteria — GABET, maggiore generale.

31° e 33° battaglione bersaglieri.

9ª Divisione (Napoli).

Comandante generale — ANGIOLETTI, luogotenente generale.

Capo di stato maggiore — MAYO, luogotenente colonnello.

Brigata Savona — 15° e 16° fanteria — DE SAUGET, maggiore generale.

Brigata Pavia — 27° e 28° fanteria — PARROCCHIA, maggiore generale.

28° e 37° battaglione bersaglieri.

10ª Divisione (Salerno).

Comandante generale — PALLAVICINI, maggiore generale.

Capo di stato maggiore — MILANOVICH, maggiore.

Brigata Bologna — 39° e 40° fanteria — ANGELINO, maggiore generale.

Brigata Valtellina — 65° e 66° fanteria — ...

39° e 43° battaglione bersaglieri.

La cavalleria è divisa come segue fra i tre grandi comandi militari:

Divisione del 1° comando (Firenze).

Comandante generale — PONINSKI, maggiore generale.

Lancieri di Novara, di Aosta, di Milano e cavalleggeri di Lodi.

Divisione del 2° comando (Verona).

Comandante generale — RIZZARDI, colonnello.

Piemonte Reale, lancieri di Montebello, e cavalleggeri di Saluzzo.

Divisione del 3° comando (Napoli).

Comandante generale — STRADA, maggiore generale.

Savoia e Genova, cavalleria, lancieri di Firenze e Vittorio Emanuele.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

30 luglio.

Oggi non è possibile ridere al Parlamento. Strano, non è vero?

Eppure è così.

Comincia a non esserci nessuno... più, continuano le ferrovie... più l'onorevole Sonzogno medita un secondo attentato alla riputazione del suo amico Felice Cavallotti e non si occupa dei lavori parlamentari... più Lazzaro è di là... e Minghetti, che pure sorride sempre, geme sulla sorte del suo bilancio.

Come si fa a ridere con tante cause di tristezza?

***

Sono depositati al banco della Commissione i seguenti emendamenti alle convenzioni ferroviarie:

Abignente nuovo tronco per Angri.

Acolla	id.	per Agosta.
Acquaviva	id.	per Giulianova.
Acton	id.	per Belluno.
Adami	id.	per Spezia.
Alfieri	id.	per Porto Maurizio.
Alippi	id.	per Urbino.
ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.	ecc. ecc. ecc. ecc.	

***

Il ministro Gadda si oppone a tutti..... motivo per cui la Camera li vota tutti.

Minghetti si copre la faccia.

***

Tre zolle! tre croci!!!

Conferma della morte di Depretis.

Conferma della morte — (ahi! dura morte! e che duri!) di Valerio.

Nossignori, la terza croce non è punto la conferma della morte dell'onorevole Consiglio.....

È la morte definitiva del *Pareggio* strozzato dalla Camera nelle braccia della Commissione per le ferrovie.

***

Quanto all'onorevole Consiglio, che è venuto al mondo per dare le dimissioni da deputato insieme all'onorevole Depretis e al compianto Valerio, nessuno sa dove sia nè cosa faccia.

Appunto come prima.

***

Il Ministero non ne vince una!..... Tutte le volte che si alza, la Camera si *abbassa*, tutte le volte che si *abbassa*, la Camera si alza.....

È tanto naturale la cosa nel mondo politico.

***

Il presidente legge una filza di progetti che si devono approvare domani..; fra questi quello della spesa per le osservazioni dell'eclissi solare che avrà luogo in autunno!

La Camera ride; a sinistra c'è qualche protesta... Che si voglia ritardare l'eclissi per ragioni di economia?

Lanza pare disposto ad osservare il fenomeno colla lente dell'avaro... un vetro affumicato.

Sambuy, che osserva gli eclissi di luna ad occhio nudo, non vede la necessità della spesa... però non parla.

***

Oggi per il centro parlerà Sanminiatelli, che va perdendo i capelli nella ricerca delle fila, partito fisso e deciso cui ascriversi.

Propone che si sospenda la discussione della convenzione coll'Alta Italia.

L'Italia meridionale in massa, che ha spicciate le faccende sue nei giorni passati, no... si oppone. Per cui Sanminiatelli — unico nel suo genere — ritira la proposta.

Nicotera dice: a dimani. E, Dio lo benedica, si va via.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Dal *Giornale di Napoli* apprendiamo che gli ufficiali dello stato maggiore, che trovansi disseminati pel regno per lavori topografici, hanno ricevuto l'avviso di tenersi pronti a rientrare alle rispettive sedi al primo cenno.

I lavori suddetti sarebbero sospesi non appena si fosse stabilito di formare corpi di osservazione.

— L'*Opinione* smentisce la voce corsa che la Prussia, volendo vedere nello sgombero di Civitavecchia il primo indizio di un accordo fra la Francia e l'Italia, abbia fatto al nostro Governo delle rimostranze.

Secondo quel giornale « le nostre relazioni colla Prussia non hanno subita alcuna alterazione. »

La *Nazione* non è o non dovrebbe essere precisamente di questo parere, giacchè sorge oggi pure a denunciare certe alleanze poco diplomatiche di una potenza estera coi mazziniani di Roma.

— La *Perseveranza* d'oggi pubblica una lettera del prefetto Torre al questore di Milano cavaliere Costa, lettera di encomii e di ringraziamenti a nome del Governo pel fermo e nobile contegno spiegato nel giorno 24 a tutela dell'ordine pubblico.

Da Milano partì pel campo di Somma la 1ª brigata del 6° reggimento d'artiglieria.

Mossero pure a quella volta 2 battaglioni del 17° fanteria.

ESTERO. — Nel giornalismo clericale di Parigi, la novella dello sgombero di Civitavecchia ha messo il delirio.

— L'*Union* aspetta a crederci quando l'avrà letta nel *Journal Officiel*.

— Il *Monde* profetizza sciagure alla Francia se cederà alla tentazione pericolosa di contare sull'amicizia e sulla devozione dell'Italia fino al sacrifizio di Roma.

— Il *Français* vede nel fatto dell'abbandono di Roma compromessi l'interesse e l'onore della Francia.

— Il *Constitutionnel* non sa qual partito prendere, e intanto avrebbe l'aria di voler far credere che lo sgombero avvenga in seguito a qualche dichiarazione del Governo italiano che risponderebbe della sicurezza del territorio di Roma.

— Il *Débats* si contenta di citare l'opinione degli altri, e per proprio conto acqua in bocca.

— Stando all'*Opinion Nationale*, il maresciallo Prim si darebbe attorno, ma senza buona speranza, per sollevare la Spagna contro la Francia.

Cronaca della Città

*** L'inaugurazione della esposizione didattica ha avuto luogo alle 11 antimeridiane senza alcuna cerimonia.

Nei due chiostri del convento di San Marco e nella lunga galleria attigua, detta del Cenacolo, sono disposti in bell'ordine i lavori sì intellettuali che manuali delle scuole femminili e maschili e delle scuole tecniche municipali. Specialmente il secondo cortile presenta un aspetto veramente grazioso; tutto il loggiato è occupato da banchi tutti ripieni di lavori muliebri; fra i banchi sono disposte in bell'ordine magnifiche piante esotiche, mentre fuori del loggiato, tutto parato con tende rosse, si può passeggiare fra le aiuole fiorite che sono disposte attorno alla statua del fondatore dei Domenicani.

Poco esperti in materia di lavori donneschi abbiamo dovuto ricorrere alla gentilezza di due belle signore le quali ci fecero ammirare la finezza, il buon gusto e la precisione dei lavori eseguiti dalle allieve delle diverse scuole comunali, così ben dirette dalle due ispettrici, signora Corletti - Biagi e signora Cesari - Piani. E fra le altre cose abbiamo notato come alle giovinette allieve si insegnino e i lavori di lusso e quelli che sono necessari al governo della famiglia, ed abbiamo visto come il avviino anche nel tenere con precisione la amministrazione di una famiglia.

La società degli asili infantili di carità ha esposto pure i lavori dei suoi giovanissimi allievi (dai 3 ai 7 anni) i quali non lasciano nulla a desiderare tanto nella parte dei lavori di mente, che in quella dei lavori di mano.

I lavori delle scuole tecniche Leon Battista Alberti e Dante sono quelli che formano più degli altri l'attenzione dei visitatori. Fra i lavori della prima si notano disegni topografici di qualche merito, e tra gli altri una pianta topografica della nostra città, disegnata da sette alunni, fra i quali ci sembra primeggiare uno Zei, come un Fidora sopra tutti gli altri nei disegni di ornato.

Troppo lungo sarebbe il nominare tutto quello

che è degno di qualche attenzione. Abbiamo citato tutto quello che in una rapida visita ci è capitato sott'occhio, e non vogliamo con questo togliere alcun merito agli altri.

Il commendatore Peruzzi ed il marchese Montezemolo, prefetto della nostra provincia, hanno percorso i diversi locali dell'esposizione, osservando tutto con molta attenzione. Visitarono l'esposizione molte persone, fra le quali vari consiglieri comunali, giornalisti, ecc.

Si attendeva S. E. il ministro dell'istruzione pubblica; ma egli non potè assistere a quest'inaugurazione, essendo trattenuto alla Camera da una discussione a proposito di un eclisse di là da venire.

⁂ Ieri sera Sua Maestà il Re assisteva allo spettacolo del Politeama, accompagnato dal conte di Castellengo, dal generale De Sonnaz e dal colonnello Galletti.

⁂ Da due giorni è in Firenze il generale Cugia, primo aiutante di campo di S. A. R. il principe di Piemonte.

⁂ Il sindaco ha pubblicato un avviso relativo ai bagni della Pescaia di San Niccolò, i quali in certe ore del giorno saranno chiusi al pubblico, dovendo servire ad uso militare.

⁂ L'apertura del teatro Principe Umberto, che doveva aver luogo stasera, sarà invece fatta martedì sera col nuovo gran ballo *Bianca di Nevers*. Prima dell'apertura sarà verificata la solidità dei lavori di restauro, di modo che il pubblico non abbia più nulla a temere.

⁂ E così si scrive la storia!

Ieri sera si sparse voce che tutta la guarnigione di Firenze partisse, dirigendosi sopra Roma. Qualcuno assicurava di aver vedute le truppe in marcia e sentito i tamburi. È inutile aggiungere qual fondamento avesse questa notizia.

⁂ Non sono avvenute disgrazie nè si sono commessi delitti nelle ultime ventiquattro ore. Gli arresti fatti dalle guardie sono di nessuna importanza.

ULTIME NOTIZIE

Dall'ultimo corriere.

Il nuovo Ministero greco — la Grecia ha fatto una crisi ministeriale, cosa incredibile! — è così composto:

Deligiorgi, presidente, ministro dell'interno, con l'*interim* degli esteri;
Cristidis, finanze;
Limbracachi, guerra;
Drutos, marina;
Antonopulo, istruzione pubblica e culti;
Leopulo, giustizia.

La stampa di Vienna si mostra, in generale, soddisfatta delle dichiarazioni fatte alla Dieta ungherese dal conte Andrassy sulla neutralità. La *Neue Freie Presse* le dice espressioni d'una politica leale ed assennata, e tale da rassicurare gli amici della pace.

A quanto scrive la *Boersenhalle*, la Danimarca avrebbe aderito a proclamare la sua neutralità solamente dopo aver ricevuto dall'Inghilterra e dalla Russia la guarentigia che il territorio danese rimarrà inviolato, qualunque possa essere l'esito della guerra.

I giornali di Berlino del 28 pubblicano la seguente notizia ufficiale:

Ieri mattina un distaccamento nemico, forte di tre compagnie e 80 cavalli, movendo nella direzione di Forbach contro Völklingen, ha attaccato un drappello d'infanteria del reggimento n° 66, ma fu respinto colla perdita di un ufficiale e otto uomini. Da parte nostra un ferito. Del resto nulla di nuovo alla frontiera.

Si ha per telegrafo da Bruxelles 28 luglio che prossimamente si radunerà in quella città un congresso di rappresentanti delle potenze amiche del Belgio.

La *Neue Freie Presse* del 28 annunzia che in quel giorno è partito da Vienna per Firenze il conte Vitzthurn.

L'inviato francese a Vienna, principe Latour d'Auvergne ha consegnato al conte De Beust una nota del Governo francese, nella quale si dichiara che la marina della Francia osserverà, durante la guerra, le norme stabilite nel Congresso di Parigi, le quali saranno:

1. Il corseggio è e rimane abolito.

2. La bandiera neutrale copre la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

3. La merce neutrale, eccettuato il contrabbando di guerra, sotto bandiera nemica, non sarà sequestrata.

4. I blocchi, per essere validi, devono essere effettivi, cioè devono essere mantenuti da una forza navale che basti ad impedire al nemico di avvicinarsi alla costa.

Sebbene la Spagna e gli Stati-Uniti non abbiano aderito a queste norme, il Governo francese le farà pure osservare anche rispetto alla marina di quelle due potenze.

La *Gazzetta Ufficiale* di Carlsruhe annunzia che il granduca ha richiamato da Firenze il suo ministro consigliere di legazione, barone De Schweitzer, e lo ha accreditato nella stessa qualità presso la Corte di Vienna. Per ragioni d'economia il Baden non avrà più un rappresentante speciale a Firenze.

Si scrive dalla Polonia alla *Gazzetta d'Augusta* che le popolazioni delle antiche provincie polacche — Posnania, Gallizia e regno di Polonia — non dissimulano le loro simpatie per la Francia, e che dopo la dichiarazione di guerra nelle provincie stesse affluiscono in gran numero gli emigrati polacchi.

Si proclama pure altamente dai circoli polacchi che ad uno sbarco di francesi fra Danzica e Conisberga seguirebbe immediatamente una insurrezione in tutta la Polonia. La Russia, per non esser colta all'improvviso, concentra un grosso nerbo di truppe nell'ex-regno di Polonia.

Scrivono da Baden che tutti i banchieri e cambiavalute hanno chiusi i negozi e mandati i loro oggetti preziosi in Isvizzera. La famiglia granducale si è trasferita a Wertheim. Il granduca col suo ministero porterà la sua sede ad Heidelberga od a Mosbach.

I volontari continuano ad arruolarsi a Parigi con grande entusiasmo e in grandissimo numero.

Furono aumentati gli uffizi e gli impiegati per ricevere gli arruolamenti.

Il generale Fleury insiste fortemente perchè il Governo francese lo richiami da Pietroburgo onde poter fare la campagna sul Reno.

Nel caso improbabile che fosse richiamato, il *Gaulois* afferma che gli si darebbe per successore a Pietroburgo il signor De La Guéronnière.

I corpi prussiani della Posnania (ducato di Posen) e della Slesia sono concentrati in Baviera.

Il signor Rothan, incaricato d'affari della Francia presso le Città Anseatiche, sarebbe stato arrestato a Gawditz dai Prussiani. Così la *Neue Freie Presse*.

Leggesi nella *Liberté* del 30 luglio:

Si credette per un istante che i Sasso-Prussiani, i quali avevano riunito un grande numero di battelli in faccia di Bernheim, volessero tentare il passo del Reno. Questo progetto non ebbe seguito; pare che il nemico vi abbia rinunciato. Dalla valle della Sarre si ha che i Prussiani vi fanno delle requisizioni spaventevoli. Furono sequestrati i cavalli degli agricoltori, le messi tagliate, gli alberi abbattuti.

A Bar-le-Duc, dove il treno imperiale fece sosta, la popolazione aveva invasa la stazione della ferrovia, acclamando l'imperatore, che tre volte si provò a parlare, ma ne fu impedito dalla commossione d'animo.

I prigionieri badesi caduti in poter nostro nello scontro col 12° cacciatori furono internati ad Orléans.

Possiamo affermare che le nostre relazioni colla Spagna sono oggi eccellenti.

Durante un uragano, scoppiato il 29, la folgore cadde sul quartier generale della divisione Lorencez e ferì tre officiali, i capitani Acaries, Duquesnai e Beillet.

Scrivono al Ministero dell'Interno da Metz, 28, che dal 27 in poi nessuno scontro ebbe luogo fra le pattuglie dei due eserciti. Il nemico non si sarebbe mostrato in forza sovra alcun punto.

Ecco il rapporto del maggior generale del campo diretto al Ministero sul fatto di Niederbronn.

« Dopo due giorni di un calore opprimente la pioggia è finalmente cadata e fu di grande ristoro alle nostre truppe dopo le lunghe marce degli scorsi giorni.

L'esercito ottiene dovunque accoglienze entusiastiche, è pieno di slancio e di confidenza nei suoi capi, ed arde di misurarsi col nemico.

Siamo ancora nella fase dei preparativi e i nostri soldati si limitarono sinora a custodir la frontiera. Per fini strategici taluni punti furono abbandonati, ciò che diede al nemico il facile vantaggio di assalire talune brigate di doganieri. I nostri tennero fermo.

Una diecina di cavalieri badesi comandati da quattro ufficiali si erano avanzati sino a Sirlenkoff, nei pressi di Niederbronn, per tagliare i fili del telegrafo.

Un distaccamento del 12° cacciatori li scoprì, e dopo breve combattimento, nel quale abbiamo perduto un sott'ufficiale, il nemico lasciò fra le nostre mani tre ufficiali, uno morto, il luogotenente Vinsloe, badese, d'origine inglese, e due prigionieri, i baroni di Wehmer e di Villiers.

Ieri sera, 26, i due prigionieri pranzarono alla tavola del maggior generale. Si inviò un parlamentario agli avamposti per trasmettere le loro lettere alle rispettive famiglie, e, muniti di danaro, furono mandati a Parigi.

Prende corpo ogni giorno più il progetto inglese di esercitare un'interposizione diplomatica dopo la prima grande battaglia fra gli eserciti combattenti.

Il giornale sopraccitato prende atto con piacere del fatto che lo *Spectateur* fa menzione di questa voce posta in giro dalla *Liberté*, e crede poter vedere espressa un'intenzione di questa natura nel discorso del ministro degli esteri inglese alla Camera dei comuni, già segnalatoci dal telegrafo.

Il signor Conti, capo del gabinetto dell'imperatore, è partito per le acque di Valz. La gita dell'onorevole senatore coincide con quella d'un altro grande personaggio politico.

La stampa inglese del 28 si pronuncia simpaticamente sulle cose francesi.

Il *Morning Post* risponde acremente ai fogli prussiani, e denuncia le loro minaccie all'indirizzo dell'Inghilterra.

Il *Times* si dichiara anch'esso col *Post*, per ammonire la Prussia che l'Inghilterra saprà far rispettare la sua neutralità.

Il Governo di Vienna va negoziando un prestito di 162 milioni di fiorini colla Banca austriaca.

Il ministro della guerra ebbe delle conferenze con molti industriali e commercianti a proposito d'un immediato approvigionamento ed equipaggiamento delle truppe.

Così un dispaccio della *Corrispondenza del Nord-Est*.

LA CAMERA D'OGGI

31 luglio. — Sopra una interpellanza dell'onorevole La Porta circa allo sgombro dei Francesi, il ministro degli esteri dichiara che il Governo francese gli ha partecipato lo sgombro, e che il Governo italiano si è limitato a prenderne atto.

Questo fatto mette il Governo nella precisa situazione fatta dalla convenzione di settembre, a cui ora per conseguenza si ritorna, e che non fu mai denunziata.

La Porta protesta che queste dichiarazioni sono contrarie al diritto nazionale.

Lanza replica che tale è il programma della maggioranza della nazione, e che il Ministero vi si atterrà, nè permetterà a nessuna azione di sostituirsi a quella del Governo.

L'incidente non ha seguito.

Dopo la Camera ha approvato parecchi progetti e fra questi la leva e il credito di 10 milioni.

Si comincia a discutere la convenzione ferroviaria con la compagnia dell'Alta Italia.

Alle 4 non è ancora finita la discussione generale.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Sono smentite le voci di una modificazione ministeriale.

La Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se debba anticipare l'epoca della riunione delle Cortes.

VIENNA, 30. — I giornali dicono che è imminente una dichiarazione diplomatica dell'Austria al governo pontificio, dopo la quale il Concordato si considererebbe abolito.

LONDRA, 30. — Camera dei Lordi. Lord Granville dice di aver avuto comunicazione di un dispaccio di Gramont, il quale gli fa osservare che la forma del trattato pubblicato dal *Times* e i termini usati indicano chiaramente la sua origine.

Dal 1865 in poi Bismark si sforzò costantemente di ottenere il suo scopo. Egli dichiarò allora al segretario dell'ambasciata francese, sig. Lefevre di Behaine, che la Prussia riconoscerebbe il diritto della Francia di estendere le sue frontiere dappertutto ove si parla la lingua francese, indicando così il Belgio e alcuni cantoni della Svizzera. Il governo francese ricusò di dare ascolto a tali parole.

Dopo Sadowa, Bismark disse al sig. di Behaine che il governo francese doveva indirizzarsi al Re del Belgio; spiegargli che l'aumento del territorio prussiano aveva una influenza inquietante, e che quindi il mezzo migliore per porvi rimedio era di unire i destini del Belgio a quelli della Francia.

Bismark rinnovò nel 1866 le sue proposte, ma l'Imperatore ricusò ancora. Questi, allorchè più tardi si parlò di una rettificazione delle frontiere della Francia, non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunziato.

Lo stesso accade dopo l'affare del Lussemburgo.

Finalmente, soggiunse lord Granville, il governo francese incaricò il marchese di Lavalette di assicurare l'Inghilterra che l'iniziativa di tutte queste proposte è dovuta interamente alla Prussia e che il documento pubblicato dal *Times* fu scritto da Benedetti sotto la dettatura di Bismark. Lavalette promise di dare nuove informazioni.

VIENNA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che, in seguito alla proclamazione del dogma dell'infallibilità del Papa, il governo ha deciso di abrogare il Concordato. Il Cancelliere dell'impero sta per notificare alla Corte di Roma l'abrogazione formale di esso. L'Imperatore ha incaricato il ministro dei culti di preparare le leggi relative.

PARIGI, 30. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 5 per cento.

PARIGI 30. — La *Liberté* assicura che i corpi d'armata posti sotto gli ordini dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono impegnati da questa mattina contro i Prussiani nel granducato di Baden.

PARIGI, 30 (notte). — Un dispaccio dal Quartiere generale, in data d'oggi ore 1, dice che l'esercito non si è ancora messo in marcia. Tutte le voci contrarie sono false.

BERLINO, 30. *Ufficiale*. Oggi sabato il nemico ci attaccò a Saarbruck. Malgrado che le sue forze fossero molto superiori alle nostre, l'attacco fu vittoriosamente respinto.

VIENNA, 31. *Ufficiale*. — In presenza della seria situazione in cui trovasi l'Europa, il governo ha sciolto la Dieta della Boemia, ordinando che immediatamente abbiano luogo le nuove elezioni. Il governo ha pure ordinato che le Diete siano convocate pel dì 27 agosto e il Reichsrath pel 5 settembre.

Lo scioglimento della Dieta boema ha per iscopo di dare a tutta la popolazione della Boemia la possibilità d'inviare deputati al Reichsrath e di terminare così le divergenze interne.

PARIGI, 31 — Il *Journal Officiel* non fa ancora cenno di alcun fatto di guerra; conferma che l'imperatore ha preso il 29 il comando in capo dell'esercito.

BUKAREST, 30. — In presenza delle voci crescenti di una invasione russa, alcuni giornali consigliano il governo di fare una protesta dignitosa e nello stesso tempo armata.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devâdâcy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il duello*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Le famiglie illegali*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Gran festa campestre.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

FIRENZE -- Via Rondinelli, N. 9 -- FIRENZE

Cappelli e Cappelletti d'ogni genere. Biancheria fine, Fiori, Fantasie, Novità francesi ed inglesi in vari generi

Sartoria Emilia Bossi

Via Rondinelli, N. 3, Primo Primo.

Abiti e Mantelli, Abbigliamenti completi per Visite, Costumi di Fantasia e da Bagno.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Il Proprietario, mentre ringrazia queste rispettabile pubblico pel grande favore dimostratogli, si pregia di avvertire che il suo magazzino, oltre che di tutte le specie di calzature per signore e signori, fu abbondantemente provvisto anche di **Calzature per Bambini**.

La merce di questo magazzino di già ben conosciuta *per eleganza di forma, buonissima qualità di materiale, grande durata e modicità di prezzo*, malgrado l'aumento dell'aggio sull'oro e il conseguente aumento nel prezzo del cuoio, si venderà agli stessi buonissimi

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)	
di Vitello, suola semplice . .	L. 10 a 12
» con ghetta Gl. .	» 11 a 14
» suola doppia . .	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 13 a 14
» occhielli all'inglese .	» 13 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15
di Vit. ver. suola s. per Salon.	» 11 a 14
di Chagrin, suola semplice .	» 11 a 12
di Bulghero nero, s. d. imp.	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 14 a 15
di Bulghero v. s. d. pel. im.	» 13 a 15
» a punta doppia. .	» 15 a 18
STIVALI	
di Vitello, su d. 1/2 altezza	L. 18 a 20 —
» alti da caccia .	» 22 a 24 —
di Bulgh. s. d. im. da cacc.	» 24 a 25 50
» da cavaliere.	» 45 — —
Stival (Brouquins) da rag.	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico	
di Chagrin, mezza altezza. .	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacés 1/2 altezza punta a v. .	» 10 a 11
» alti	» 12 a 13
Glacés 1/2 altezza, verniciati .	» 10 a 15
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 alt. punta a v. .	» 8 a 10
» 1/2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1/2 alt. p. a vern. .	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin franc. 1/2 al. punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14
STIVALETTI CON CORDELLE.	
di Chagrin punta a vern. .	L. 10 — a 12
di Glacés	» 12 — a 14
di Brunello punta a vern. .	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Si le Pillole che gli Zuccherini sono utilissimi dei cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

FABBRICA DI SCIABOLE

Morsi, Staffe e Speroni

ASINARI GUIDO E C.

via Alfani Num. 10

FIRENZE

UNA FAMIGLIA di due padroni e una persona di servizio ricerca per il 1° novembre un quartiere senza mobilia di tre camere, tre salotti e una cucina.

Dirigere la lettera alle iniziali B. A. ferma in posta, FIRENZE.

POMATA sopraffina a tutte odore per lustrare e far crescere i capelli.

ELIXIR dentifricio per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTI D'ODORE per il fazzoletto, al *bouquet* dei campi, al *bouquet* del mondo elegante, al profumo del Jockey-club, all'essenza di violette, all'essenza del *bouquet*, e alla *Marechalle*, ecc.

Deposito in Firenze
AL REGNO DI FLORA
di F. COMPAIRE
via Tornabuoni, n° 20.

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO rendendo e conservando al colorito la sua vellutezza e freschezza. La sua azione è efficace contro il calore del sole, le macchie di rossore, annientando i cattivi effetti dell'impiego dei *fards* di tutte le specie.

ACQUA di toilette alla *violette*, alla glicerina, e al *bouquet* del mondo elegante.

NECESSAIRES DA VIAGGIO

Deposito in tutte le principali città d'Italia.

Linea di Vapori italiani

fra Genova ed il Rio della Plata

Viaggio in 30 giorni con i seguenti piroscafi:

Espresso di 3000	tonnellate della forza effettiva	1500
Liguria di 1600	» » »	600
Montevideo 1600	» » »	400
Aquila di 1700	» » »	650

L'AQUILA

Parte da Genova ai 20 agosto prossimo venturo.

Tariffa: Passeggieri di prima classe franchi 550; di terza classe 239.

Per merci e passeggieri dirigersi all'armatore G. B. Lavarello, sotto i Portici Nuovi, via Vittorio Emanuele.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.